Franco Emilio Carlino

Autonomia e Riforma Scolastica - Formazione e Funzione Docente
Gestione degli Organi Collegiali – Orientamento Scolastico e Professionale

Miscellanea di riflessioni sulle problematiche scolastiche

La Scuola che cambia

Ieri e oggi vista dal di dentro

"Nella testimonianza, un cammino coerente e un impegno educativo responsabile.
La professionalità al servizio della scuola"

GRAFOSUD

"È compito formale della scuola, in quanto istituzione educativa, rilevare la dimensione etica e religiosa della cultura, proprio allo scopo di attivare il dinamismo spirituale del soggetto ed aiutarlo a raggiungere la libertà etica che presuppone e perfeziona quella psicologica. Ma non si dà libertà etica se non nel confronto con i valori assoluti dai quali dipende il senso e il valore della vita dell'uomo. Ciò va detto perché anche nell'ambito dell'educazione si manifesta la tendenza ad assumere come parametro dei valori l'attualità: si rischia così di rispondere ad aspirazioni transitorie e superficiali e di perdere di vista le esigenze più profonde del mondo contemporaneo.

Così configurata, la scuola non implica soltanto una scelta di valori culturali, ma anche una scelta di valori di vita che devono essere presenti in maniera operante. Per questo essa deve costituirsi come una comunità nella quale i valori sono mediati da rapporti interpersonali autentici tra i diversi membri che la compongono e dall'adesione non solo individuale ma comunitaria alla visione della realtà a cui la scuola si ispira".

(Dal Documento "La scuola cattolica")
Tessera UCIIM 1978

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico:
Ideazione e Copertina – Franco Emilio Carlino
Bozzetti e disegni – Eugenio Nastasi e Gaetano De Simone
Realizzazione – Giovanni Zangaro

Eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione degli articoli e di quanto contenuto nel volume sono del tutto involontarie da parte dell'Autore

A tutti i miei alunni,
che in questi anni mi hanno
permesso di verificare quotidianamente
quanto sia difficile la scommessa dell'educazione.

Adams, Henry Brooks

(Boston 16.2.1938 – Washington 27.5.1918) Storico e saggista statunitense. Docente ad Harvard (1870-77), elaborò una teoria della storia che vede il mondo attuale dominato dal caos in contrasto con l'unità di valori del medioevo. OP: *L'educazione di Henry Adams* (1907)

da "la Repubblica Enciclopedia Zanichelli a cura di Edigeo

Citazione

Un insegnante fa effetto sull'eternità: non potrà mai sapere quando finirà la sua influenza.
Brooks Henry Adams

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.
Stampato in Cina

SOMMARIO

Prefazione, Prof. Franco Martignon 11
Ispettore Ministero P.I.

Nota del Dirigente Scolastico, Dott.ssa Celestina D'Alessandro 14
Dirigente Scuola Media Statale "C. Levi" Rossano

Introduzione, Prof. Franco Emilio Carlino 15
Docente di Tecnologia Scuola Media Statale "C. Levi" Rossano

CAPITOLO I
Autonomia e Riforma scolastica 19

CAPITOLO II
Formazione e Funzione docente 95

CAPITOLO III
Problemi e gestione degli Organi Collegiali
Parte Prima: Il Distretto Scolastico di Rossano 145
Parte Seconda: Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza 195

CAPITOLO IV
L'Orientamento scolastico e professionale 215

APPENDICE

CAPITOLO V
L'Impegno associativo nell'Uciim 243

INDICI 276

FONTI 276

INDICE ONOMASTICO 278

INDICE DELLA NORMATIVA 281

INDICE GENERALE 282

Samuel Beckett

(Foxrock 13.4.1906 – Parigi 23.12.1989) Scrittore e drammaturgo irlandese, premio Nobel 1969. Scrisse in inglese le prime opere, una raccolta di poesie e il romanzo Murpy (1938). Nel 1938 si trasferì in Francia e dal 1945 scrisse in francese.

da "la Repubblica Enciclopedia Zanichelli a cura di Edigeo

Citazione

Samuel Beckett insegnò per breve tempo al College Campbell di Belfast. Quando gli fu detto che stava insegnando alla crema della crema dell'Ulster rispose "Si Ricchi e ottusi".

The Times Diary 21 feb 1984

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.
Stampato in Cina

PREFAZIONE

Franco Martignon

Ispettore Ministero Pubblica Istruzione

La vocazione e la professionalità, che integrate diventano mission, possono delineare un interessante percorso storico se si esprimono in spazi culturalmente definiti e in tempi scanditi da un'attività responsabilmente interpretata come testimonianza della delicatissima funzione educativa. Ma tale percorso non sarebbe ancora "storia" se non fosse documentato nella correlazione delle cause, dei limiti, delle interferenze e, nonostante le specifiche e quasi organiche difficoltà del mondo dell'educazione, degli esiti tangibili a riscontro dell'impegno profuso. L'autore non si limita infatti alla narrazione degli eventi memorabili realmente accaduti nell'universo delle istituzioni scolastiche del suo territorio ma vuole mettere in evidenza gli aspetti significativi del cambiamento, che, nonostante la rarità degli interventi legislativi primari, ha influito sulla riflessione pedagogica, sui compiti delle risorse umane coinvolte, sull'ordinamento e perfino sulla concezione stessa dell'impresa educativa. Accanto ad alcune innovazioni, derivate dalla norme generali, vengono considerate le molte ed insistenti che la scuola stessa ha prodotto nel rimpallo continuo tra i rapidi e molteplici cambiamenti socioculturali e le esigenze di un migliore adattamento della funzione educativa alle nuove necessità delle giovani generazioni. Si tratta, in sostanza, di una nuova prospettiva antropologica che ha richiesto e continua a richiedere nuove modulazioni della relazione interpersonale e della comunicazione professionale.

L'autore, del resto, colloca la sua testimonianza fra gli elementi stessi del cambiamento e il suo "io c'ero" fa diventare vissuto ciò che solitamente è narrato, rende diretto ciò che abitualmente è raffreddato dal documento o appannato dall'incertezza delle prove. Tutto il lavoro del prof. Franco Carlino è espressivo di questa "vita in diretta" che, in un permanente presente storico, ricostruisce la verità del sistema educativo, evitando gli effetti enfatizzati del tempo andato ed anche delle interpretazioni ideologicamente inclinate. L'autore, testimone dell'ispirazione cristiana in educazione, esplicita l'attività svolta sotto forma di servizio reso ai piccoli, che sono la parte eletta di ogni comunità, destinataria pertanto di una "riverente" considerazione. C'è un aspetto particolarmente forte e meritevole da evidenziare per demolire i luoghi comuni della presunta inferiorità o subordinazione delle terre del sud italiano. La scuola calabrese, di tutte le Calabrie perché la geomorfologia delimita aree di specifica condizione logistica e culturale, emerge, capitolo dopo capitolo, paragrafo dopo paragrafo, come un servizio efficiente su tutto il territorio, illuminata dall'intelligenza dei suoi educatori, riscaldata da una passione non improvvisata.

Si comincia con l'Autonomia scolastica che, non a caso, ha rappresentato il più forte sisma nella concezione stessa del servizio d'istruzione e formazione. Lo Stato si eclissa e chiede ad ogni istituzione di mettersi in luce per caratteristiche di qualità del servizio e non di semplice presenza sul territorio; l'Autonomia è anche annunciatrice avanzata di una Riforma, che solo la distrazione prodotta da interessi di parte può far apparire superficiale; in una specie di rivoluzione copernicana ripropone la centralità della persona dell'alunno come ragione essenziale della responsabilità della famiglia, della preparazione pedagogica degli insegnanti e degli stessi impegni di spesa del Paese. Non più uno Stato che educa ma che favorisce l'educa-

zione, non più una scuola che insegna e giudica ma un'istituzione che si pone al servizio dei più piccoli e socialmente meno protetti; non più una didattica pensata per un gruppo ideale e inesistente, definito classe, ma per ciascun componente (personalizzazione didattica), per battere definitivamente le vergogne della dispersione e della mortalità. Una Riforma che indica la diversità come valore dopo la presunzione di un'uguaglianza ridotta solo ad ipotesi di egualitarismo.

Il secondo fulcro, intorno a cui ruota la documentazione storica di F. Carlino è dato dal bisogno di porre in alto, alla vista di tutti, la funzione docente, uguale a nessuna, pur accostata al bisogno della formazione continua.

Gli incontri, i convegni, i seminari, di cui l'Uciim è stata ostinata promotrice, sono conferme stabili di tale evidenza. Che tale aspetto sia fondamentale è confermato dalla L. 53/2003, che conclude il suo disegno riformatore proprio con il pilastro di una formazione che, necessaria, chiede tempi e modi nuovi ma, soprattutto, una creativa efficacia. Tutta la cultura dei servizi sociali e dell'economia generale del XX secolo ha ruotato intorno al concetto di risorse umane, che sono valore nella misura in cui "spendono competenze" a favore del lavoro, della produzione, dell'istruzione e della formazione.

Il punto focale, che ha evidenziato l'interazione delle risorse umane (famiglie-scuola-società) con la formazione finalizzata alla qualità del servizio e che ha dato i primi scossoni al sistema burocratico scolastico in direzione partecipativa, è stato rappresentato dall'emanazione dei decreti delegati della scuola nel 1974 e, in particolare, di quello sull'istituzione e funzionamento degli organi collegiali; ad un sistema gerarchico subentravano prime ipotesi di partecipazione democratica, pur con le incertezze derivanti dal basso livello di consapevolezza di larga parte dei cittadini-genitori. La prospettiva più limitata del Distretto Scolastico e quella più ampia del Consiglio Scolastico Provinciale hanno permesso al prof. F. Carlino di percepire, vivendoli, sia le difficoltà che gli entusiasmi di una scuola, che cominciava a pensarsi in modo diverso: dopo i decreti delegati la scuola italiana non è stata più la stessa e si è aperta responsabilmente alle nuove povertà ed ai nuovi bisogni di un tempo troppo dinamico e policentrico per essere capace di adeguata stabilità.

L'opera dell'autore si conclude con un tema a Lui caro, quasi "ultima cura" di un percorso professionale, che è stato illuminato da un faro: la percezione del valore dell'Orientamento e della funzione d'aiuto in tale direzione. In ogni incontro, in ogni situazione sia professionale che privata, il prof. F. Carlino "scivolava" sul tema dell'orientamento, quasi a ricordare alla scuole le troppe situazioni di disorientamento. L'orientamento è, del resto, l'altra faccia della formazione autentica; dapprima considerato come attività conclusiva dei cicli, funzionale solo alla scelta della scuola successiva o dell'indirizzo del lavoro, è maturato nella dimensione esistenziale, essendo la scelta d'orientamento elemento qualificante del progetto di vita. Non più solo informazione orientativa ma autorientamento del giovane, illuminato dalla professionalità degli insegnanti e consolidato dalla prudenza della famiglia.

La scuola ne ha fatta di strada! È proprio ciò che si può esclamare percorrendo le pagine, semplici e forti, del lavoro di documentazione prodotto dal prof. F. Carlino. Come un pane, che il lievito trasforma nella pazienza del tempo, così la scuola è diventata un servizio umanamente più significativo perché ha saputo osservare, capire e progettare con coerenza.

La lunga ricerca del prof. Carlino può essere indicata come strumento efficace per la prima formazione di quanti sentono la nobiltà dell'educazione e ambiscono a farla diventare la

loro professione. Rispetto alla freddezza di alcuni annuari, l'evoluzione del sistema formativo è qui vissuta in diretta, con una partecipazione a volte toccante, che appare al lettore esperto meritevole di condivisione perché priva dei facili sbilanciamenti dell'ipercritica di mestiere o dell'ottimismo di chi non percepisce i problemi di un sistema troppo complesso. Un lavoro dunque sostanzioso, da consegnare a quanti considerano la scuola luogo privilegiato dello spirito.

Franco Martignon

NOTA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Celestina D'Alessandro
Dirigente Scuola Media Statale "C. Levi" Rossano

Conosco da molti anni il prof. Franco Carlino e da settembre 2005 ho la fortuna di lavorare con lui alla Scuola Media "C. Levi".

Franco è una persona aperta e cordiale, un professionista attento e responsabile, disponibile nei confronti dei colleghi e degli alunni.

È grazie a lui se mi sono avvicinata all'Uciim e ho cominciato ad approfondire problematiche che mi erano poco note.

Qualche giorno fa, in occasione della festa del tesseramento, ho ricevuto in dono un libretto dedicato a Gesualdo Nosengo da Olinto Dal Lago. Leggendolo ho trovato alcune frasi di Nosengo che descrivono la figura dell'insegnante ideale con espressioni davvero significative ed efficaci, che riporto testualmente: "L'insegnante ideale è quello che vive mentalmente e affettivamente con i suoi alunni, che mostra con i fatti di pensare a loro, soprattutto dopo e fuori le ore di lezione; che agisce sempre con persuasione, con fervore, con fiducia, con ottimismo, anche quando esige sacrificio e fatica…"

Sono convinta che, nel suo lavoro quotidiano, queste parole sono state per il prof. Carlino un faro ed una guida, sempre.

Le dedico pertanto a lui con grande stima e affetto.

Celestina D'Alessandro

INTRODUZIONE

Franco Emilio Carlino
Docente di Tecnologia Scuola Media Statale "C. Levi" Rossano

Prima di dare inizio alla presente introduzione consentitemi di esprimere la stima, la gratitudine e il mio più sentito ringraziamento, all'Ispettore Franco Martignon, uno dei più qualificati studiosi della scuola militante, per la sua amicizia e per aver impreziosito il presente Volume, con la sua accurata e articolata Prefazione, alla Preside Celestina D'Alessandro, per le parole di stima e di affetto e per l'accoglienza riservatami nella Scuola Media "Carlo Levi", ai miei fraterni amici e colleghi Gegé Nastasi e Gaetano De Simone, per la sensibilità dimostrata a favore di questo mio nuovo lavoro editoriale e per aver conferito al Volume motivo di ulteriore apprezzamento, mediante il contribuito grafico offerto con la realizzazione di alcuni bozzetti sulla tematica trattata.

Dopo le precedenti pubblicazioni riferite ad alcune personali esperienze professionali, vissute attraverso la partecipazione agli Organi Collegiali del Distretto Scolastico N° 26 di Rossano e del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, attraverso la collaborazione con il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza e l'impegno associativo nella Sezione Uciim di Mirto - Rossano, ho avvertito l'esigenza di raccogliere e presentare in un unico Volume una Miscellanea di riflessioni, su alcune tematiche scolastiche, quale frutto e testimonianza di un cammino coerente e di un impegno educativo responsabile condotto, per quanto possibile, sempre con professionalità al servizio della scuola e in primo luogo al servizio degli alunni, ai quali il presente Volume è dedicato.

Senza interrompere il ritmo frenetico del mio lavoro e dell'impegno quotidiano, nella scuola e nell'associazione, ho voluto trovare ulteriori momenti personali per riflettere sul cammino fatto e fare un'accurata analisi su quanto, in questi anni, realizzato. Insomma, una sorta di consuntivo della mia esperienza professionale vissuta intensamente con grandi soddisfazioni, e documentata attraverso una raccolta di scritti relativi ad interventi, presentazioni ed oltre 200 articoli pubblicati dal novembre del 1988 fino ad oggi sui vari giornali locali e regionali, riviste professionali.

Come indicato dal titolo, *"La Scuola che cambia"*, il Volume nasce dalla revisione critica di attività realmente svolte nell'ambito del complesso panorama scolastico. La scuola di ieri e di oggi vista dal di dentro. Il Volume, cronologicamente impostato, parte dall'analisi degli argomenti, con lo scopo di rendere più agevole la lettura della realtà della scuola di oggi, con molti nodi fondamentali ancora da sciogliere. Ciò, potrebbe risultare strumento indispensabile per una maggiore comprensione della materia trattata in un periodo nodale del sistema scolastico italiano segnato dai continui processi di modernizzazione. Una scuola spesso astrusa e insidiosa anche per i docenti più attenti e navigati, che giorno dopo giorno si sentono logorati, smarriti e demotivati dagli adempimenti non solo didattici e progettuali, ma soprattutto burocratici, che, a volte, impediscono di fare bene il proprio dovere.

Ciò nonostante, la stagione riformatrice, che da almeno dieci anni sta interessando il nostro sistema educativo, deve essere sostenuta e incoraggiata. La scuola dell'autonomia implica nuovi saperi e nuove responsabilità, ponendosi come opportunità di ripensamento della metodologia e della didattica e sollecita una chiara visione dei problemi e dei compiti connessi anche alle nuove figure di sistema.

L'autonomia, infatti, se correttamente applicata, può rappresentare quel valore aggiunto capace di coinvolgere con responsabilità tutti i soggetti interessati per cercare di creare un si-

stema integrato fortemente rinnovato e dare concrete e adeguate risposte alle moderne istanze che investono l'educazione, l'istruzione la formazione.

Le argomentazioni prese in esame, approfondite e curate con semplicità consentono di soddisfare esigenze di aggiornamento didattico e promuovere ulteriori riflessioni, per comprendere a fondo il cambiamento che continua a caratterizzare la storia della scuola moderna in Italia, ma soprattutto capire il modo in cui le istituzioni hanno affrontato finora la questione della riforma.

Da questa esigenza è nato l'impianto del Volume, che si presenta nella ripartizione in quattro capitoli. Nel primo figurano gli scritti relativi all'Autonomia e alla Riforma Scolastica, nel secondo quelli che riguardano la Formazione e la Funzione Docente, nel terzo quelli relativi alla Gestione degli Organi Collegiali e nel quarto quelli riguardanti l'Orientamento scolastico e professionale. Il Volume si conclude con un'Appendice che raccoglie scritti relativi all'impegno associativo nell'Uciim. Le fonti, l'indice onomastico e l'indice generale completano il testo e lo rendono di facile consultazione.

Il presente lavoro, non vuole essere esaustivo delle tematiche trattate, e non ha nemmeno particolari pretese se non quella di raccontare l'impegno e l'esperienza scolastica vissuti dal di dentro col solo intento di continuare ad essere idealmente legato al mondo della scuola, quel mondo che in tutti questi anni mi ha regalato e accompagnato in una meravigliosa esperienza professionale, di vita, di relazioni.

Con questo intento consegno a quanti lo leggeranno *"La Scuola che cambia"*, quale desiderio di mantenere vivo un legame con il proprio vissuto, come segno affettuoso e di riconoscenza verso la scuola e la comunità educativa in tutte le sue componenti.

L'Autore

Einstein Albert
(Ulm 14.3.1879 – Princeton 18.4.1955) Fisico statunitense di origine tedesca. Studiò a Monaco, Milano, Zurigo. Nel 1921 conseguì il premio Nobel per la formulazione della teoria relativa alla fotoemissione. Cittadino americano dal 1941, dopo Hiroshima e Nagasaki firmò con B. Russell il primo manifesto pacifista per l'abolizione dell'armamento nucleare.

da "la Repubblica Enciclopedia Zanichelli a cura di Edigeo

Citazione

Non è niente di meno di un miracolo che i moderni metodi d'istruzione non hanno ancora soffocato la sacra curiosità delle domande.

Albert Einstein

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.
Stampato in Cina

CAPITOLO I
AUTONOMIA E RIFORMA SCOLASTICA

Le istituzioni scolastiche sono espressioni di autonomia funzionale nel rispetto delle funzioni delegate alle Regioni e dei compiti e funzioni trasferiti agli enti locali con D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112.

(…)
"Con l'autonomia la natura prescrittiva dei programmi ministeriali cede il passo al curricolo, perdendo la rigidità della disposizione applicativa. Il regolamento sull'autonomia scolastica (DPR 8 marzo 1999, n. 275), nel prevedere la responsabilità delle istituzioni nel determinare il curricolo secondo gli obiettivi del Piano dell'offerta formativa, opera due modifiche sostanziali rispetto al passato: riconosce la piena soggettualità dell'istituzione scolastica nella parziale definizione di discipline e attività di insegnamento, e riduce il ruolo ministeriale, assegnandogli una competenza di carattere generale nella definizione degli obiettivi di apprendimento…)
(…Il nuovo sistema educativo disegnato dalla legge di riforma n. 53/2003 non parla più di curricoli, ma di piani di studio. Potrebbe sembrare una semplice modifica nominale, quasi formale, se non fosse per quell'aggettivo "personalizzati" che li accompagna". (…)

Da "L'agenda di Una Scuola Per Crescere"
Anno Scolastico 2003/2004 Scuola Italiana/Scuola Europea Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

1. Scuola e riforme

Con l'approvazione della proposta di riordino dei "cicli scolastici", teoricamente si pone termine a un lungo periodo di incertezze che ha relegato la scuola in uno stato di provvisorietà, e ci si avvia verso decisioni importanti che se trasformate in leggi potrebbero cambiare radicalmente la scuola.

Un periodo faticoso, complesso, a volte contraddittorio quello passato, fatto di tante promesse, di impegni non mantenuti, di proposte, e soprattutto di riforme mancate. Se si pensa alla riforma delle superiori, sottoposta sempre ad estenuanti mediazioni politiche, all'elevazione dell'obbligo scolastico, ai programmi della secondaria, ai criteri per la formazione iniziale e in servizio dei docenti, alla riforma degli esami di maturità, alla lotta all'evasione, alla dispersione e agli abbandoni, all'edilizia scolastica, si riesce a percepire il senso dell'importanza della posta in gioco ed anche la necessità di superare un sistema scolastico ormai logoro.

La scuola, come strumento di formazione, di educazione e istruzione concorre fortemente alla costruzione e allo sviluppo democratico della nazione ed è per tale motivo che spesso le parti legittimate a cambiarla hanno avuto paura del cambiamento. Ciò ha contribuito fortemente a tenere in piedi, ma nella stagnazione più completa una scuola sempre più obsoleta, non al passo con i tempi e con i veloci cambiamenti della nostra società, spesso incapace di rapportarsi al territorio e alle sue risorse come fonte di sviluppo e di occupazione per i giovani.

Il documento sui "cicli scolastici", che può essere apprezzato o criticato, tuttavia ci consente di dare il giusto merito al Ministro della P.I. Prof. Berlinguer, per aver fatto seguire agli intendimenti e alle dichiarazioni un forte impegno, degno di considerazione e rispetto e ci offre l'input per un sostanziale ripensamento del sistema educativo nazionale. Ora che la proposta esiste, e fornisce molteplici e significativi elementi per un serio e approfondito dibattito da parte di tutte le componenti della società civile, dibattito che deve essere mirato alla ricerca del più ampio e consapevole consenso possibile per la stesura di una forte proposta innovativa, è necessario che la scuola faccia sentire la sua voce, rivendicando il ruolo di protagonista delle scelte e del cambiamento, per non subire poi come al solito una riforma qualunque.

In passato, quasi mai la scuola è entrata nel merito delle riforme e quasi sempre le ha subite, ora è il momento di giocarsi la partita, senza tentennamenti, impedendo il ricorso ai soliti compromessi e mediazioni. È pertanto opportuno calarsi nella proposta, per discuterla, rivisitarla e svilupparla, facendo ricorso all'esperienza, alle proprie risorse e al proprio patrimonio culturale, in modo da indicare ciò che realmente servirebbe, per meglio affermare il proprio ruolo in una società così complessa, per gestirne l'evoluzione e i tanti problemi, in maniera da avviare quel processo formativo serio, da tutti auspicato, capace di promuovere prima di ogni altra cosa l'uomo.

Se su queste elementari considerazioni, si è d'accordo, poi si può anche condividere e pensare una scuola come vuole il Ministro, capace di promuovere anche il lavoro.

Quanto ci viene oggi offerto è una grande e importante opportunità. È in gioco la stessa credibilità della scuola. Abbiamo sempre criticato ad ogni livello l'istituto della delega, ora siamo noi, che non possiamo e non dobbiamo delegare. Perciò, come operatori scolastici abbiamo il dovere di gestire con coraggio il cambiamento offertoci, affrontando seriamente il problema, per evitare il ripetersi di esperienze passate e perché ancora una volta non si ritorni a parlare di riforme mancate o di riforme subite.

Da "La Voce" del 15 Settembre 1997

2. Contraddizioni e perplessità alla vigilia dell'autonomia

Rossano, 23 gennaio 2002
Scuola Media "L. Da Vinci". Franco Emilio Carlino durante i lavori nel Corso Seminariale di Formazione, sul tema: "La curricolazione per unità e per moduli e le conseguenze didattiche".

Il 21 aprile 1996, all'indomani delle elezioni, per la scuola italiana si apriva una nuova stagione, con prospettive per un concreto ed imminente cambiamento. Il nuovo governo, nel suo programma, riconosceva immediatamente alla questione scuola la dovuta attenzione, ritenendola uno dei problemi più importanti da affrontare e risolvere in tempi brevi, condizione necessaria e indispensabile, per un reale sviluppo culturale, sociale ed economico del paese.

Dopo anni di continui rinvii e tentennamenti, finalmente si cominciava a pensare alla scuola in termini diversi per ridisegnarne il ruolo ed una nuova dimensione al passo con i tempi. Insomma, "una scuola organizzata e gestita in funzione dei suoi bisogni di formazione e di istruzione", in relazione alle necessità della società proiettata verso l'integrazione europea, con il principale obiettivo della tutela e della valorizzazione della persona.

Oggi, a distanza di due anni, alla vigilia dell'entrata in vigore dell'"autonomia", prevista dalla Legge n. 59 del 15-3-1997 art. 21, cominciano ad affiorare in molti settori della stessa scuola alcune perplessità, circa l'efficacia del disegno riformatore, causa alcune contraddizioni di fondo che emergono all'interno della stessa riforma e ad alcune interpretazioni che la stessa scuola sembra avere del concetto di "autonomia", per tanti anni accarezzata e sostenuta.

Le contraddizioni riguardano soprattutto la parte relativa ai futuri rapporti interistituzionali. Quale sarà il ruolo degli Enti Locali nei rapporti con le scuole e gli organi collegiali del territorio? Sarà un ruolo improntato alla pari dignità, o ancora una volta assisteremo a comportamenti di indifferenza, di subalternità, contrastanti e limitativi della stessa autonomia, che alle scuole e agli organismi collegiali si vuole affidare? Ed ancora, in una situazione economica come la nostra, dove saranno reperite le risorse per sostenere il processo di cambiamento? Questi ed altri interrogativi legittimi, insieme alle difficoltà connesse al processo di cambiamento, in questo momento, determinano nella scuola un senso di smarrimento e di confusione, che condiziona negativamente l'esercizio della stessa professione.

Il secondo aspetto è fortemente legato ai mutamenti in atto della società e ad alcune variabili non trascurabili, come la diminuzione demografica del numero degli alunni ed il conseguente mutamento della mappa scolastica dovuta alla razionalizzazione. Tale fenomeno, che ormai da anni continua a determinare incertezza e malumore nel pianeta scuola, ci fa assistere a comportamenti discutibili sulle strategie utilizzate, per le iscrizioni degli alunni, da parte di chi è prima di tutto preposto ad educare, formare ed orientare.

Il perseguire un'autonomia a tutti i costi, determinata dal consolidamento di un certo numero di alunni, potrebbe indurre molte scuole a promuovere la loro "offerta formativa", quasi fosse un prodotto commerciale. Si rischierebbe in tal caso di cadere nell'equivoco, di considerare l'alunno non come persona da tutelare, educare, formare, orientare e valorizzare, bensì come numero, pronto a soddisfare i bisogni della scuola, dettati solo da calcoli numerici.

Se, dunque, questa è l'interpretazione che si dà al concetto di "autonomia", penso che la riforma tanto attesa dalla scuola rischi fortemente di essere vanificata dai comportamenti del-

l'organizzazione scolastica stessa, che forse ancora non è pronta a gestire il cambiamento in atto e che i continui mutamenti della nostra società impongono.

Da "La Voce" del 10 Marzo 1998

3. Campora S. Giovanni - Amantea (CS) / se ne è discusso in un corso nazionale di aggiornamento promosso dall'Uciim.
L'autonomia scolastica: una scommessa per il futuro della scuola

È opinione di molti che la scuola, ancora oggi, rimane per il paese uno dei tanti problemi ancora irrisolti. In questi ultimi anni, noi stessi operatori scolastici, spesso ci siamo rimproverati e detto della incapacità di questa scuola nel dare risposte concrete ai numerosi problemi della società e della sua scarsa incisività nel rapportarsi con il tessuto sociale. Tuttavia, in questo contesto particolarmente difficile, profondamente caratterizzato da un diverso modo di porsi in relazione e di rapportarsi socialmente, fortunatamente la stessa scuola, con tutte le sue difficoltà appare ancora come unico punto di riferimento, capace di esercitare il suo insostituibile ruolo di palestra educativa e di formazione. Tutto ciò non basta a sostenere le sfide del 2000 e del cambiamento. La scuola, dunque, è alla vigilia di una svolta decisiva. Il contesto sociale richiede sempre maggiori competenze. La scuola deve rinnovarsi, deve riproporsi in modo nuovo e diverso, come protagonista del rinnovamento; deve diventare strumento di crescita delle coscienze, ispirandosi soprattutto ai valori della responsabilità, della professionalità e della partecipazione.

Con l'entrata in vigore della Legge n. 59 del 15.3.1997, "concernente 1'attribuzione progressiva delle funzioni dell'amministrazione centrale e periferica alle regioni, agli enti locali e alle istituzioni scolastiche ed educative", alla scuola viene offerta una grande occasione di rilancio e di proposta. La parte della suddetta legge che riguarda la scuola, viene richiamata dal Capo IV Art. 21 - che recita: "1. L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi, si inserisce nel processo di realizzazione dell'autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo. Ai fini della realizzazione delle istituzioni scolastiche le funzioni dell'Amministrazione Centrale e periferica della pubblica istruzione in materia di gestione del servizio di istruzione, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio nonché gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico in materia di gestione e programmazione definiti dallo stato, sono progressivamente attribuite alle istituzioni scolastiche, attuando a tal fine anche l'estensione ai circoli didattici, alle scuole medie, alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria, della personalità giuridica degli istituti d'arte ed ampliando l'autonomia per tutte le tipologie degli istituti di istruzione, anche in deroga alle norme vigenti in materia di contabilità dello stato. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli istituti educativi, tenuto conto delle loro specificità ordinamentali".

Insomma, si tratta di iniziare una transizione vera da un sistema scolastico ingessato a un sistema scolastico più flessibile, dove ogni singola scuola può evidenziare le proprie peculiarità. In tale contesto, appare oltremodo evidente la necessità, che proprio alla luce dell'autonomia, la scuola deve giocare la sua scommessa facendo leva su una più fattiva partecipazione per costruire l'innovazione. Dunque, l'autonomia può rappresentare il presupposto istituzionale per rendere la scuola più presente nella realtà.

[1] Per discutere di autonomia ed approfondire la problematica connessa alla luce della nuova normativa, introdotta dalla legge n. 59 del 15.3.1997, nei giorni 19/22 febbraio, presso l'Hotel-Centro Congressi "La Principessa" di Campora S. Giovanni (CS), l'UCIIM ha pro-

mosso un corso nazionale di aggiornamento per docenti, presidi ed ispettori delle scuole secondarie di primo e secondo grado sul tema "L'autonomia delle istituzioni scolastiche e le nuove responsabilità dei professionisti della scuola". Direttore del corso è stato il prof. Giovanni Villarossa, consigliere centrale dell'UCIIM.

Alla presenza di numerosi presidi e docenti, provenienti da molte regioni italiane, in particolare dalla Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, si sono susseguite le varie relazioni.

I lavori sono stati aperti giovedì 19 febbraio, con un'articolata introduzione del prof. Villarossa, alla quale ha fatto seguito la relazione del prof. Giuseppe Ignesti, docente di Storia contemporanea alla LUMSA di Roma, sul tema: *"L'autonomia: una risposta dovuta in una società democratica"*. La seconda giornata ha avuto inizio con gli interventi di due relatori sul tema: "*Le responsabilità professionali nella pratica attuazione dell'autonomia"*. Hanno relazionato il prof. Antonino Sciacchitano, vicepresidente nazionale dell'UCIIM, con particolare riferimento alla scuola superiore, e la preside Anna Madeo Bisazza, presidente regionale dell'UCIIM della Calabria e consigliere centrale dell'UCIIM, per la scuola media di primo grado. Ambedue le relazioni hanno evidenziato, attraverso la rivisitazione dei riferimenti normativi, la realtà problematica, le difficoltà, le incertezze, le resistenze, i limiti di competenze e partecipazione, la carenza di supporti, i compiti, le funzioni e la responsabilità del capo d'istituto e dei docenti nella prospettiva di un'autonomia "forte" supportata da una partecipazione "creativa" anziché rituale, per una scuola di qualità, attraverso la promozione e la valorizzazione dell'identità professionale.

Nel pomeriggio, i lavori hanno avuto inizio con la relazione del presidente nazionale dell'UCIIM, prof. Luciano Corradini, sul tema: *"Autonomia e partecipazione", imperniata sul "difficile passaggio dalla scuola del malessere a quella dell'autonomia"*. Il presidente nazionale, partendo dal rapporto CENSIS del 1986, che identifica "tre fasi nell'evoluzione postbellica del nostro sistema scolastico: la prima è quella del malessere da crescita, la seconda quella del malessere da maturità, la terza quella del passaggio dal quantitativo al qualitativo", ha condotto la relazione attraverso una riflessione storica sull'evoluzione del sistema scolastico a partire dal rapido diffondersi della concezione positiva della scuola del dopoguerra fino ad arrivare agli anni '90, quando la scuola, causa gli eventi corruttivi che hanno investito la società italiana, subisce indirettamente un processo di "delegittimazione". Durante la relazione più volte il presidente ha invitato la "scuola cosiddetta militante" a riflettere sulla necessità "di fondare di nuovo un'istituzione, che rischia di smarrire la sua ragione etica e sociale se, con uno sforzo di sintesi e fors'anche un atto d'amore, non si recupera la chiarezza della visione complessiva". I lavori sono proseguiti con un approfondito e qualificato dibattito, vivacizzato dai numerosi interventi. Gli oltre cento partecipanti si sono successivamente costituiti in gruppi di lavoro, per procedere alla trattazione dei seguenti temi: Autonomia organizzativo-gestionale; Carta dei servizi; Autonomia didattica; Figure di sistema; Autonomia di ricerca e di sviluppo.

Nella giornata di sabato 21 febbraio, ha relazionato la prof. Cesarina Checcacci, dell'ufficio di presidenza del CNPI e consigliere centrale dell'UCIIM, sul tema: *"La scuola: una istituzione da rifondare sull'autonomia nei suoi molteplici rapporti istituzionali"*. La prof. Checcacci, ha analizzato "le difficoltà connesse con il cambiamento introdotto dal riconoscimento dell'autonomia, che esigono tutta una serie di salti qualitativi; la funzione del capo d'istituto, che si attualizza in una molteplicità di attenzioni; il riuscire a stabilire intese effettive sulle finalità dell'istituto, sugli obiettivi da perseguire; i rapporti organizzativi da attivare o da potenziare; il tempo-scuola e la sua distribuzione dei giovani; la necessità di promuovere un processo di cambiamento, per passare dal dire al fare, dal pensare al realizzare, affidandosi a

un processo fatto di progettualità, decisionalità, responsabilità, di rapporti interistituzionali". Proprio su questo ultimo punto la relatrice ha manifestato tutte le sue perplessità circa l'attribuzione all'Ente Locale del diritto di costituire, vigilare, sciogliere i consigli degli OO.CC.SS., in quanto, la stessa proposta di sperimentazione di autonomia avvierebbe un processo nettamente contrastante con queste pretese. La prof. Checcacci ha infatti sottolineato che "se autonomia ha un senso, è abbastanza evidente che la innovazione introdotta dalla legge 59/97 postula una responsabilizzazione della singola unità scolastica e, di conseguenza il ripudio di ogni forma di tutela esterna". Dopo i numerosi interventi, la relatrice ha concluso la sua relazione suggerendo a tutti una maggiore attenzione verso l'innovazione, che va incoraggiata. Dal dibattito sono emersi, inoltre, forti dubbi sul progetto; infatti, "la scuola media è smembrata e frantumata: una scelta immotivata e negativa da ogni punto di vista". Progetto, tendente in realtà, se venisse approvato, a mortificare ancora una volta quella scuola alla quale si deve riconoscere un grande patrimonio di sperimentazione e di valenza culturale accumulato in trenta anni di esperienze e di professionalità. I lavori hanno avuto termine domenica 22 febbraio, con la presentazione dei lavori di gruppo sui vari argomenti trattati.

"Il nostro obiettivo – ha concluso il preside Villarossa – era e rimane quello di confrontarci sempre sulle questioni di grande attualità, in quanto come professionisti della scuola desideriamo essere attenti a cogliere con spirito disponibile e critico i cambiamenti".

Da "La Voce"del 10 aprile 1998

[1] Da "La Scuola e l'Uomo", Rivista dell'UCIIM N. 6/1998

4. Autonomia: innovazione e rinnovamento

Negli ultimi anni la scuola, alla pari di altri settori della nostra società, ha dovuto fare i conti con il difficile momento economico del paese. Tutto questo ha determinato non poche difficoltà al personale della scuola, costretto a vivere le prospettive del proprio futuro in un clima d'incertezza e prendere atto della scarsa considerazione e gratificazione del proprio lavoro. Questi ed altri fattori hanno imposto alla scuola il riesame e la messa in discussione del proprio operare.

La scuola comincia ad interrogarsi sul ruolo da svolgere, cercando prima di tutto di comprendere le cause che hanno determinato il decadimento dell'istituzione. La "questione scuola" viene alla ribalta e un forte dibattito si apre all'interno del sistema scolastico italiano, che mette in evidenza i ritardi del Governo e del Parlamento, ritardi dovuti principalmente a un susseguirsi di riforme, che non hanno consentito all'istituzione scolastica di adeguarsi ai cambiamenti della società.

Oggi, alla luce delle ultime innovazioni, legate agli imminenti cambiamenti legislativi introdotti dalla emanazione dei regolamenti attuativi previsti dalla Legge n. 59 del marzo 1997, la scuola cerca di capire quale sarà il suo futuro nei prossimi anni e si interroga sulle problematiche più urgenti da affrontare e risolvere.

La forte richiesta di riqualificazione dei servizi e l'introduzione di curricoli scolastici più flessibili sono i principali motivi, che nel settore scolastico hanno spinto verso la richiesta di una maggiore autonomia. Si tratta ora di attuarla nel migliore dei modi, cogliendone gli aspetti innovativi e le potenzialità.

L'autonomia introduce concreti elementi, che rendono la scuola meno centralizzata e burocratica, ma presuppongono una soggettività ed un impegno delle singole scuole che va costruito e praticato.

Oggi ci sono dunque le condizioni, per introdurre quei cambiamenti tanto richiesti e ne-

cessari. Le possibilità che ci vengono offerte dalla suddetta legge e gli spazi di sperimentazione previsti dalla C.M. n. 766 potrebbero quindi rappresentare la novità, per decodificare la complessità dei fenomeni sociali ed avviare la realizzazione di un servizio scolastico innovativo e moderno.

Tuttavia, consentitemi di avere i miei dubbi se sostengo che non bastano le innovazioni legislative per rinnovare la scuola se ad esse non si fanno seguire atti concreti e risposte serie, anche dal punto di vista economico, di risorse ed investimenti. La situazione economica ed i problemi di spesa pubblica, forse ancora oggi, non consentono risposte adeguate, ma pagare meglio i professionisti della scuola significa dare motivazioni e valorizzare l'istituzione che da sempre è preposta al compito sociale dell'istruzione, dell'educazione, della formazione e dell'orientamento. Sotto l'aspetto economico, non è accettabile che la richiesta di una offerta formativa più qualificata venga realizzata senza un maggiore investimento di risorse.

Dal punto di vista professionale, ritengo che questa innovazione possa rappresentare il punto da cui partire, per far maturare nel personale scolastico ad ogni livello e in tutte le componenti istituzionali e della società una nuova cultura della responsabilità, mirata a determinare quel rinnovamento tanto desiderato.

Per tale motivo, è giusto ricercare maggiori intese di collaborazione e partecipazione tra tutte le componenti scolastiche, le varie associazioni presenti sul territorio e tutti gli Enti territoriali, al fine di ridisegnare nel rispetto delle singole specificità l'inizio di una nuova cultura, per una reale e vera partecipazione al governo della scuola, se non si vuole che il progetto sull'autonomia rimanga un progetto vuoto.

Da "La Voce" 20 Maggio 1998

5. Su una riforma della scuola spunta ancora una volta la logica del compromesso Obbligo scolastico: un problema che divide

In queste ultime settimane ancora in primo piano la riforma del sistema scolastico. Circa un anno fa con molte ambizioni e speranze il Ministro della P.I. Luigi Berlinguer annunciava la decisione dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico a 16 anni ufficializzando la proposta con un provvedimento isolato dal contesto globale di riforma. Oggi, quella stessa proposta viene valutata in maniera diversa dalle varie forze sociali, non trova terreno fertile negli stessi gruppi di maggioranza e incontra poca disponibilità per una rapida approvazione.

Attualmente, il relativo disegno di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico è in discussione presso la Commissione Cultura della Camera. Gli emendamenti presentati dal Governo non sono stati ancora votati ed alcuni subemendamenti presentati dalle forze di opposizione sono stati respinti dalla stessa Commissione Cultura. Ancora una volta, una riforma della scuola divide.

Siamo ai primi passi di un negoziato difficile e complesso che certamente sarà influenzato da un altro argomento di notevole interesse sociale, quale quello della parità scolastica. Tuttavia, la trattativa prosegue serrata per trovare un'intesa ragionevole tra coloro che vogliono l'obbligo scolastico a 16 anni e quelli che prevedono l'innalzamento fino a 15.

Uno degli obiettivi principali di questo Governo era quello di portare l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni per adeguare la scuola italiana a quella europea e offrire ai giovani la possibilità di una migliore formazione. Qualche mese fa, sullo stesso argomento è intervenuto lo stesso Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni che dalle pagine della Gazzetta del Sud del 30-5-98, così sosteneva: "l'approvazione del ddl entro l'estate consentirà di

attuare l'innalzamento a partire dall'anno 1999-2000. Un rinvio eccessivo comporterebbe inevitabilmente lo slittamento all'anno successivo ed è da ricordare che ogni anno perdiamo alla fine del ciclo 50.000 ragazzi per abbandono. I tempi di innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 18 anni sono interamente rimessi alla riforma dei cicli che il Governo si augura possa essere definitivamente approvata nel 1999 in modo da poterla applicare anche nei confronti dei giovani che usufruiranno dell'innalzamento dell'obbligo fino a 16 anni". "Il ddl sull'innalzamento dell'obbligo da 8 a 10 anni – ha detto Veltroni – è quindi un intervento necessario che ha attività strutturali per la modernizzazione del nostro paese e che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo. Il Governo con questo provvedimento ha voluto predisporre il terreno per l'approvazione della legge di riforma dei Cicli scolastici: anticiparne una parte non vuol dire rinunciare al disegno complessivo, ma solo chiedere al Parlamento gli strumenti per avviare la riforma cominciando dai punti più dolenti, fra cui quello che vede l'Italia ultima nella durata dell'istruzione obbligatoria fra tutti i partner europei".

Al di là delle buone intenzioni del Ministro e del Governo, anche per questa riforma, le difficoltà odierne che si frappongono ad una immediata e indolore approvazione sono da ricercare nell'abuso di quel "frammentarismo legislativo" tanto caro alla politica italiana e nella mancanza di volontà del Governo di perseguire per legge una riforma globale del sistema scolastico. Insomma, la politica graduale e del mosaico voluta da Berlinguer sembra non essere diversa dalla precedente. Se queste sono le premesse, c'è da pensare che siamo ben lontani dal conseguimento dell'obiettivo di fondo che il Governo si era prefissato.

In questi anni, l'attenzione sociale e politica per gli aspetti dell'istruzione obbligatoria fino a 16 anni è stata e continua ad essere piuttosto fragile, al di là di qualche occasionale intervento che ha soltanto accresciuto la confusione in un sistema che andrebbe rivisto globalmente.

L'approvazione della legge 59 apre una nuova stagione delle riforme ed è in tale contesto che la riforma dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni andrebbe collocata, per esplicitarne la vera dimensione. Ciò, renderebbe possibile ad ogni unità scolastica di organizzare nel migliore dei modi la risposta a un complesso di esigenze culturali e formative di ciascun alunno e della società nel cui territorio la scuola opera. In tal modo, inoltre, la stessa scuola ritroverebbe il significato sociale della sua funzione istituzionale: individuare, progettare e realizzare risposte più adeguate ai bisogni formativi.

È superfluo ribadire l'importanza della delicata funzione formativa di un maggiore prolungamento dell'obbligo scolastico. Personalmente ritengo che vi siano almeno tre buoni motivi per innalzare l'obbligo scolastico a 16 anni: il primo perché questo significherebbe per l'attuale Governo confermare quella volontà di cambiamento tanto dichiarata fin dal suo insediamento, di adeguare il sistema nazionale all'Europa progredita; il secondo perché i limiti di età imposti per la frequenza obbligatoria ai 16 anni consentirebbero di arrivare successivamente ai 18 anni e il terzo perché estendendo l'obbligo scolastico a 16 anni equivarrebbe indirettamente ad arginare una piaga sociale di cui tanto si parla, che è quella del lavoro minorile.

Per tutto questo, spero che le divergenze vengano al più presto superate e che la riforma venga approvata. Ho la vaga impressione però che, anche questa volta, una riforma della scuola sarà approvata nella logica del compromesso.

Da "La Voce" del 10 agosto 1998

6. Alle medie l'introduzione della seconda lingua straniera Una scuola che si apre all'Europa

Una delle più importanti novità di questa torrida estate 1998, di interesse generale per la scuola, è data dalla introduzione dei corsi di insegnamento della seconda lingua straniera alle medie di primo grado.

Dopo l'autonomia, la razionalizzazione, la dirigenza, l'obbligo scolastico, il riordino dei cicli e i nuovi saperi, problemi che hanno fortemente interessato la riorganizzazione del nostro sistema scolastico appena concluso, certamente, quella della introduzione della seconda lingua straniera rappresenta per la scuola italiana una svolta importante. Con questa iniziativa, il Ministero della Pubblica Istruzione conferma il suo obiettivo generale che è e rimane quello di un maggiore ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa. Insomma, una scuola che si apre all'Europa con più consapevolezza, dove agli alunni, nell'arco di un triennio viene offerta la possibilità di formarsi e di migliorare la propria condizione, così come oggi conviene.

L'iniziativa Ministeriale, a sostegno delle scuole è stata finanziata con la Legge 440/1997. A tale scopo il Ministero della P.I. ha opportunamente assegnato ai vari Provveditorati la considerevole cifra di 33 miliardi di lire, per un massimo di 240 ore in tre anni. I corsi strutturati in moduli orari flessibili sono destinati a gruppi con un minimo di 12 e con un massimo di 20 alunni provenienti anche da classi diverse. Dal prossimo anno scolastico, anche nelle scuole medie si ha l'opportunità di studiare una seconda lingua straniera scelta tra il Francese, l'Inglese, il Tedesco e lo Spagnolo. Inoltre, per ottenere un uso più funzionale della lingua anziché strumentale, l'insegnamento dovrà favorire la lettura, l'ascolto e la conversazione.

Tutto ciò, avrà certamente un positivo impatto sulla formazione degli alunni in quanto ad essi verrà offerto un percorso di comunicazione mirato a valorizzare lo studio in generale, ma anche le varie esperienze acquisite. Le scuole che intendono cogliere tale opportunità dovranno inoltrare formale richiesta ai rispettivi Provveditorati entro e non oltre il 30 settembre p.v. Una scuola, dunque, che ricerca ulteriori occasioni, per rapportarsi e confrontarsi con la realtà circostante.

Non vi è alcun dubbio, che ancora oggi, nella scuola italiana molti problemi rimangono aperti e da affrontare, per renderla più credibile e di qualità. Tuttavia, negli ultimi anni, gli sforzi per avvicinare la scuola italiana a quella europea si sono fortemente intensificati.

L'opportunità offertaci dall'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media dell'obbligo potrebbe costituire quel salto di qualità che consentirebbe alla nostra scuola di mettersi al passo dell'Europa ed essere più considerata. La possibilità concreta di realizzare nelle scuole medie un progetto formativo linguisticamente forte, nella prospettiva di una scuola europea, ma più in generale dell'integrazione in una società della comunicazione esiste realmente, ma richiede da parte degli operatori scolastici il massimo impegno e disponibilità.

L'avvio del progetto richiederà sicuramente risorse, strutture e servizi adeguati (aule, sussidi, laboratori), senza i quali lo stesso progetto incontrerebbe notevoli difficoltà di attuazione. Tutto ciò, trova oggi condizioni molto favorevoli nel nuovo assetto tratteggiato dalla Legge 59/97, che offre alla scuola diversi spazi di autonomia, rendendo la stessa, insieme alle altre agenzie istituzionali, più forte nel contesto territoriale. In tal modo, la scuola potrebbe guidare i profondi mutamenti sociali, che spesso sono più veloci del previsto e tali da modificare i rapporti tra la società reale e il territorio. Pertanto, l'attività di questo nuovo modello di scuola dovrà essere indirizzata non solo verso l'apprendimento, ma dovrà occuparsi anche

dell'orientamento del futuro occupazionale dei giovani.

Già in passato si progettava l'apprendimento di una seconda lingua straniera, come occasione per stimolare nei giovani l'approccio verso altre culture e altre mentalità ed ancora oggi, questa mancanza si rivela per gli stessi giovani come uno dei nodi cruciali per il loro inserimento; l'averla introdotta, se pure da studiare in maniera facoltativa, ritengo sia stata da parte del Ministero della P.I. una scelta di campo importante e significativa, che con il tempo si dimostrerà molto utile e valorizzerà al massimo le potenzialità dei nostri ragazzi.

Da "La Voce" del 10 Settembre 1998

7. Le riforme vanno sostenute e incoraggiate
L'autonomia: se ne discute nelle riunioni collegiali

Iniziato il nuovo anno scolastico, ritornano di attualità i temi delle riforme, che vedono la scuola impegnata sul fronte di numerose novità. Autonomia, sembra sia diventata la parola d'ordine nelle riunioni collegiali. Alcuni ne parlano convenientemente e con entusiasmo, altri con molta incertezza. Tuttavia, il dibattito che si è aperto in seno ai Collegi Docenti e ai Consigli d'Istituto evidenzia il bisogno di andare avanti e di proseguire sulla via delle riforme, per progettare un nuovo sistema formativo, che necessariamente deve passare attraverso le regole dell'autonomia.

Autonomia: "facoltà di governarsi secondo le proprie leggi". È appunto con la finalità appena accennata, che nasce l'esigenza di attuare appieno la Legge 59. In particolare, l'art. 21 della suddetta Legge, a cui si richiamano il D.M. n. 765 del 27 novembre 1997 e la Direttiva n. 238 del 19 maggio 1998 investono l'intero sistema scolastico e lo stimolano a compiere quel passaggio, che consente di essere protagonisti e artefici di un radicale cambiamento. Questa rappresenta una grande sfida, che bisogna accogliere se si vogliono progettare azioni formative complesse e migliorare l'organizzazione dei servizi scolastici. Se questa è la volontà, che più volte come addetti ai lavori abbiamo manifestato, è giusto sostenere e incoraggiare le riforme in atto. Il resto sarebbe solo una perdita di tempo. Inoltre, è giunto il momento della concretezza degli atti, della capacità progettuale dei Collegi Docenti e dei Consigli d'Istituto, per dare risposte reali al territorio. Da qui al 2000, abbiamo il tempo per impostare un discorso nuovo sul modo di operare, per snellire e semplificare la burocrazia scolastica. Utilizzando come risorsa l'esperienza maturata dai dirigenti, dai docenti e dal personale si può puntare ad una riforma globale del sistema scolastico, proprio partendo dalla cultura dell'autonomia.

Rossano, 23 gennaio 2002
Scuola Media "L. Da Vinci". I docenti durante i lavori nel Corso Seminariale di Formazione, sul tema: "La curricolazione per unità e per moduli e le conseguenze didattiche".

Per tutto ciò, è necessario concentrarsi su quello che sarà il futuro della scuola, che oggi la vede in una situazione di grande incertezza. Non possiamo continuare a pensare e sostenere una scuola, che operi fuori dal contesto sociale. Abbiamo bisogno di una scuola aperta, coinvolgente e motivata nella sua opera di orientamento, e di educazione e formazione.

Se questo è l'obiettivo, allora i percorsi che la scuola con l'autonomia vuole molto apertamente tracciare e decidere vanno condivisi da tut-

ti, attraverso maggiore disponibilità all'innovazione, con risposte conseguenziali.

Da "La Voce", 1 Ottobre 1998

8. Sperimentare il cambiamento
La partecipazione, per una scuola vincente

Già da molti anni, in funzione delle esigenze educative e formative dei giovani è fortemente avvertita la necessità di una riforma del nostro sistema scolastico. Sistema scolastico che è opportuno rafforzi la funzione educativa e protenda a soddisfare le esigenze di formazione morale, intellettuale e affettiva dei giovani, non più con interventi assistenzialistici, come purtroppo è avvenuto finora. Di conseguenza, non più istituti come parcheggio, ma centri di promozione della cultura, della formazione delle coscienze, della progettualità. A tal proposito, la sperimentazione dell'autonomia scolastica appare un'occasione concreta, per mettere in atto un progetto di rinnovamento didattico - educativo della scuola, per innalzare il livello di scolarità e la percentuale di successo scolastico. Oggi, infatti, è più forte l'esigenza di una innovazione professionale, culturale e pedagogica che, nel trovare concreta attuazione nella riforma di sperimentazione di autonomia, veda docenti e dirigenti, "professionisti della scuola", protagonisti di un impegno comune, per una scuola vincente, più confacente alle esigenze ed alle aspettative dell'attuale società. "Criteri di sperimentazione e rinnovata professionalità del corpo docente ne sono gli attrezzi indispensabili, indici di una partecipazione culturale e professionale".

Insomma, una partecipazione che chiama in causa e in maniera consapevole il personale della scuola e quanti interessati a un positivo processo di cambiamento, alle specifiche competenze e responsabilità. Da ciò, specialmente sentita, appare la necessità di un confronto, che possa sul piano culturale, organizzativo e politico tendere alla costruzione di un sistema educativo innovativo, che offra maggiori spazi di operatività e privilegi "la qualità degli apprendimenti e i risultati formativi conseguiti, avendo chiari gli obiettivi dell'istituzione scuola". Una riforma importante, quindi, finalizzata ad una giusta e legittima rivalutazione della scuola che, da molto tempo ingiustamente e scarsamente considerata, rappresenta il punto principale di riferimento per la formazione globale della personalità dei giovani, cittadini e membri della comunità. Per tale motivo, oggi più che mai, si auspica una più incisiva collaborazione tra tutte le forze interistituzionali, famiglie, docenti, enti, istituzioni, per ricercare maggiori intese atte a rendere più efficace ed efficiente l'attuale ordinamento scolastico.

Da "L'Unione" del 22 Novembre 1998

9. Autonomia: organizzazione, efficienza, efficacia

"Un anno importante". Questo uno dei titoli, dei tanti articoli, dedicati dalla stampa all'apertura del nuovo anno scolastico. Un anno caratterizzato da importanti riforme, atte a segnare profondamente la vita del nostro sistema educativo. Obiettivi: avvicinare la scuola italiana a quella europea; avere una scuola che produce, che si confronta costantemente con il territorio; costruire una scuola moderna, attenta alle richieste della società e vicina alle aspettative e ai problemi dei giovani. L'entrata in vigore della legge 59/97, con la quale lo Stato ha inteso decentrare competenze, funzioni e poteri ai vari organi periferici, coinvolge positivamente anche la scuola e favorisce il processo di rinnovamento della Pubblica Amministrazione. L'art. 21 della predetta legge attribuisce alla scuola ampi spazi di autonomia organizzativa, didattica e finanziaria. Per la scuola italiana, dunque, si apre una nuova fase, che potrebbe avvalorare le

risorse in essa esistenti sia in termini culturali che progettuali. Indubbiamente, tutte le iniziative ministeriali volte ad ampliare e ad arricchire l'offerta formativa rappresentano la giusta attenzione, per il mondo della scuola molto spesso penalizzato e poco considerato. La riforma scolastica nel suo complesso è finalizzata a garantire all'istituzione la posizione di rilievo che le compete nell'ambito dell'educazione e della formazione.

In questa prospettiva, è evidente che, solo una riforma strutturale come quella dell'autonomia può rappresentare la condizione indispensabile e il presupposto obbligatorio, per una vera riforma del nostro sistema formativo. Tuttavia perché ciò si realizzi, è quanto mai necessario prestare maggiore attenzione alla situazione del personale, sia sul piano giuridico che economico. Per questo motivo sono auspicabili interventi appropriati e finalizzati al recupero della motivazione professionale dei docenti, per valorizzarne la funzione, le competenze e le responsabilità. A tale riguardo è forse utile ricordare il pensiero della Prof.ssa Cesarina Checcacci (Consigliere del Ministro della P.I. per l'autonomia) quando afferma che, per il personale della scuola, è giunto il momento di promuovere e sostenere "il processo di cambiamento, per passare dal dire al fare, dal pensare al realizzare, mettendo in campo se stessi e liberandosi della dipendenza e della tutela, da tempo abituale, per un processo fatto di progettualità, decisionalità, responsabilità, per riuscire ad accordarsi sul rapporto intercorrente fra scuola e società e fra il proprio operato ed i fini che debbono essere perseguiti".

Conseguentemente, sotto il profilo operativo, occorre convincersi che, per rifondare l'istituzione scolastica, il processo di autonomia va impostato e articolato tenendo in considerazione almeno tre elementi: l'organizzazione, l'efficienza, l'efficacia. In primo luogo, la scuola, con la sua organizzazione, basata su criteri funzionali ed efficienti, dovrà assicurare economicità, speditezza e rispondenza della propria azione didattica e amministrativa. In secondo luogo, l'istituzione dovrà dimostrare costante capacità di rendimento e di rispondenza alle proprie funzioni. Efficienza quindi nelle proposte educative e nell'azione formativa. In ultimo, l'Istituzione dovrà dimostrare la validità del proprio progetto educativo, che deve essere aderente a quelle che sono le aspettative degli alunni e le richieste del territorio, ma soprattutto capace di produrre gli effetti desiderati. Infine, è il caso di ricordare che, il processo di rinnovamento deve poter contare sulle risorse umane di una classe dirigente e docente aggiornata e qualificata, per la quale sono indispensabili risorse economiche, che in questo momento rappresentano il maggiore problema per il definitivo decollo dell'autonomia.

Da "Il Faro" Periodico del Centro Studi "Pier Giorgio Frassati" Cariati (CS) Anno I - Numero 3 – Novembre 1998

10. Formazione e aggiornamento in primo piano
La Scuola Media Statale di Piragineti-Amica e le sfide dell'innovazione
Finanziato il progetto di sperimentazione sull'autonomia

Pensare che l'innovazione della scuola italiana possa dare risposte concrete, alla domanda formativa che le è rivolta, solo attraverso le leggi, i decreti, le circolari e i regolamenti sarebbe un'utopia. A me pare invece, che il vero rinnovamento non può che passare attraverso un profondo e capillare intervento all'interno del sistema scolastico tale da migliorarne almeno i due aspetti fondamentali dell'azione educativa: quello della formazione dei docenti e quello della comunicazione dei contenuti. Relativamente alla formazione, è abbastanza evidente che per costruire risposte educative adeguate, i docenti devono essere più sensibili ad esaminare le nuove richieste formative e metodologiche. Per quanto riguarda la comunicazione

dei contenuti è opportuno che questi siano resi concretamente esperibili mostrando agli alunni una realtà da provare, vedere, manipolare, anziché raccontare con simboli e parole o renderla faticosamente e approssimativamente presente, ricorrendo alla formulazione di frasi e concetti.

Per dare una risposta concreta ad ambedue gli aspetti sopra menzionati, la Scuola Media Statale di Piragineti - Amica di Rossano, operante in due plessi scolastici ha inteso avviare un proprio Progetto di Sperimentazione sull'Autonomia Scolastica, al fine di ampliare la propria offerta formativa sul territorio, finalizzata prioritariamente al recupero della motivazione degli alunni ad apprendere, per meglio arginare il fenomeno della dispersione scolastica e degli abbandoni. Con circolari provveditoriali n. 000163 e n. 000163/1 rispettivamente del 8.1.1999 e del 26.2.1999, il Provveditore agli Studi di Cosenza ha comunicato l'assegnazione dei fondi relativi alla sperimentazione dell'autonomia scolastica. Il finanziamento complessivo per l'anno scolastico in corso assegnato alla Scuola è di L. 18.005.400, con ampia soddisfazione del Dirigente Scolastico Prof. Serafino Donnici, del Gruppo di Progetto, di tutto il Collegio dei Docenti e del Personale ATA.

Nella valutazione generale del Progetto, il Nucleo di Supporto dell'Autonomia ha dato particolare attenzione alle voci della complessità, dell' Aggiornamento e della Formazione. Sul piano strutturale e operativo il Progetto tiene conto e fa costante riferimento al Progetto di Organizzazione educativo - didattica, che la Scuola si è dato. Sul piano della Formazione e dell' Aggiornamento, finalizzato alla Cultura dell'Autonomia, grande attenzione è stata data alla introduzione e all'utilizzazione delle nuove tecnologie informatiche, primo perché la realtà odierna implica una maggiore considerazione delle nuove tecnologie di comunicazione, allo scopo di progettare un nuovo modello di apprendimento, secondo perché l'introduzione delle nuove tecnologie nella didattica può contribuire notevolmente ad elevare il livello di attenzione, migliorare il rapporto con le discipline e facilitare quasi certamente il conseguimento degli obiettivi comportamentali. Per tutto ciò, la Scuola si è già impégnata concretamente nella formazione multimediale dei docenti e del personale amministrativo ed ha concluso di recente un corso di 30 ore, relativo al (Progetto lA). Il Corso è stato articolato tenendo conto soprattutto dei reali bisogni formativi dei docenti, molti dei quali per la prima volta si sono avvicinati al personal computer. Relatore e formatore del corso è stato 1'Ing. Francesco Petrone, esperto in tecnologie didattiche e della comunicazione, al quale è stato già affidato dalla Scuola un ulteriore incarico di perfezionamento per complessive 12 ore.

Il corso si è concluso nella soddisfazione generale dei docenti, che da oggi possono utilizzare a supporto delle proprie discipline oltre che il libro e la parola anche le potenzialità didattiche della multimedialità e quelle strumentali, delle quali la scuola è dotata e ne fa leva per fornire alla propria utenza una scuola di qualità.

Da "La Voce" del 1° maggio 1999

11. Nella sperimentazione dell'autonomia, un progetto per elevare il livello d'istruzione e il successo scolastico
"Fare giornalismo"

La comunicazione in genere, in tutte le forme in cui si esprime e si realizza, rappresenta uno dei più importanti fattori di formazione, oltre che di informazione. In tale contesto, il giornale certamente occupa un posto di rilievo e di straordinaria importanza, date le sue caratteristiche e la sua natura. Inoltre, risulta senza dubbio essere uno dei più efficaci e diffusi mezzi di comunicazione di massa. Esso, infatti, contribuisce non solo ad informare, ma anche ad orien-

tare e formare. È uniformemente diffuso in tutti i ceti sociali ed esercita la sua influenza su persone di livello culturale non omogeneo.

In virtù di questa sua capacità e possibilità di penetrazione in ambienti sociali e culturali molto differenziati, ma soprattutto inteso come mezzo di elevazione del livello di istruzione personale, come elemento di sviluppo della personalità in tutte le direzioni, come aiuto offerto all'alunno per l'acquisizione progressiva di un'immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale, la Scuola Media Statale di Piragineti - Amica ha formulato nell'ambito della sperimentazione dell'autonomia un Progetto, per elevare il livello dell'istruzione e il successo scolastico dei suoi alunni e del territorio. L'iniziativa contribuirà a valorizzare il ruolo della scuola, intesa principalmente come luogo di orientamento in quanto pone le condizioni, per la conquista dell'identità da parte dell'alunno, di fronte al contesto sociale.

Da tali motivazioni, è scaturito il Progetto "FARE GIORNALISMO", da pochi giorni ufficialmente finanziato dalla Regione Calabria - Assessorato alla Cultura, Beni Culturali, Pubblica Istruzione, Università e Ricerca, Servizi Sociali, con delibera n. 1472 del 26.4.1999, come progetto di innovazione didattica ed educativa ai sensi della L.R. 27/85 art. 4 - Piano Diritto allo studio 1998 lettera "E", per un importo pari a lire venti milioni.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Preside Prof. Serafino Donnici in rappresentanza di tutta la Comunità Scolastica, per una ulteriore attività che vede premiata la volontà e l'impegno dei docenti pronti a rapportarsi con le recenti innovazioni di sperimentazione.

Le finalità del progetto "FARE GIORNALISMO" si inseriscono nel contesto più generale dell'educazione alla lettura, alla comprensione e alla produzione di testi e sono attinenti agli obiettivi fondamentali dell'educazione linguistica nella scuola media. L'attuazione del progetto consentirà di acquisire una sempre più sicura padronanza del linguaggio in tutte le sue funzioni, promuoverà nell'alunno la capacità di esprimere una più ricca realtà interiore, consentirà di acquisire ed esprimere l'esperienza del mondo e di sé, aiuterà a stabilire rapporti interpersonali e sociali, consentirà di accedere ai più diversi ambiti di conoscenze e di esperienze.

In questo contesto si pone come fondamentale una riflessione, non più generica, sull'azione culturale degli strumenti di comunicazione sociale come fenomeno connotante la società contemporanea. E si pone come irrinunciabile un approccio didattico innovativo all'uso di questi stessi strumenti.

Un rapporto più nuovo e creativo tra scuola e mass-media non può che muovere da alcune irreversibili acquisizioni che sono il frutto della ormai vasta letteratura psicologica, sociologica e pedagogica sull'influenza degli strumenti di comunicazione sociale. Ed è proprio da una rivalutazione in chiave didattica degli strumenti di comunicazione, che scaturiscono gli obiettivi educativi e didattici del nostro progetto "FARE GIORNALISMO". Ossia, far acquisire ad un gruppo di alunni di scuola media le tecniche giornalistiche, far si che essi sappiano riconoscere e utilizzare il linguaggio giornalistico, trasformare questo gruppo in un vero e proprio comitato di redazione significa far diventare i ragazzi non fruitori passivi ma produttori di messaggi, non semplici destinatari ma emittenti della comunicazione; significa trasformare i mezzi della comunicazione da strumenti che umiliano la fantasia dei ragazzi e che limitano il loro spazio e il loro tempo in strumenti che, al contrario, possono offrire occasioni di creatività, di gioco, di incontro, di creazione di spazi autonomi autogestiti. Ciò assume particolare rilevanza se rapportato al tipo di contesto nel quale opera la Scuola Media di Piragineti: un contesto nient'affatto vivace sul piano delle motivazioni e delle sollecitazioni culturali, sostanzialmente frammentato sul piano della coesione sociale e dove la dispersione scolastica e l'insuccesso scolastico sono pericoli sempre incombenti. È evidente, quindi, che tra le finalità principali del progetto c'è quella di offrire motivazioni e stimoli nuovi a quegli alunni consi-

derati “a rischio”, saperli “catturare” ad un impegno scolastico sfruttando al massimo particolari capacità creative ed operative attraverso iniziative che abbiano il coraggio dell’innovazione rispetto alle metodologie didattiche tradizionali.

Senza voler essere retorici, conseguentemente a quanto già detto, certi di quello che sarà il nostro impegno futuro in tale settore, non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione, per aver anticipato già da quest’anno, se pure parzialmente le finalità e gli obiettivi del suddetto progetto dando vita alla pubblicazione del primo numero del nostro periodico dal nome “il Colibrì”.

Il Colibrì, periodico della Scuola Media di Piragineti - Amica ha visto la luce proprio in questi ultimi giorni del mese di maggio, grazie alla tenacia e alla professionalità del Prof. Antonio Pistoia, che insieme agli alunni di Piragineti ed Amica ha creduto da subito nella positività dell’iniziativa. Il Colibrì ha spiccato il volo e si è posato nelle scuole del territorio distrettuale ed istituzioni della provincia.

Da “La Voce” del 15 giugno 1999

12. Per essere protagonisti dell’innovazione
Autonomia: formazione, qualificazione, progettualità

Si è da poco concluso un anno scolastico, ricco di numerose novità, prologo a quelli che saranno i temi, che a settembre maggiormente richiameranno la nostra attenzione e richiederanno il nostro impegno. La sperimentazione dell’autonomia, per alcuni aspetti, già nel corrente anno scolastico ha rappresentato il punto di forza di ogni istituzione scolastica nonché il fulcro intorno al quale sono ruotate un’infinità di progettazioni e deliberazioni degli Organi Collegiali della scuola. A conclusione di questa prima fase della sperimentazione, penso sia quanto mai opportuna un’attenta riflessione, sull’esperienza appena compiuta ed una verifica mirata, per individuare le cause che eventualmente hanno ostacolato la stessa sperimentazione o la piena realizzazione del progetto educativo, ricercando se occorre più idonee ed adeguate metodologie per il futuro.

L’autonomia scolastica, nella sua peculiarità si presenta come valore sociale di grande rilevanza e sarebbero guai seri, se per la sua attuazione si cedesse all’improvvisazione. In tale processo di innovazione, l’aspetto che sostanzialmente chiama in causa docenti e dirigenti scolastici è la capacità progettuale, che a mio parere non può prescindere da una maggiore qualificazione professionale, conseguibile attraverso i canali della formazione universitaria e della formazione in servizio. Tale esigenza diventa oggi, non più rinviabile in quanto lo richiede la crescente domanda di innovazione che la società fa alla scuola.

In questa ottica, ne consegue che docenti e dirigenti devono possedere maggiori competenze per essere protagonisti dell’innovazione e professionisti della scuola dell’autonomia. Competenze sul piano pedagogico, didattico, culturale e disciplinare capaci di coniugare la domanda con l’offerta formativa. Già in passato, alcune riforme della scuola media hanno impegnato i docenti ad una verifica della loro professionalità, tuttavia, la questione della formazione oggi assume maggiore rilevanza, in quanto punto cardine della riforma complessiva del sistema scolastico e del suo progetto generale di cambiamento. Solo attraverso una cultura del progetto sarà possibile costruire realmente itinerari formativi che utilizzino la molteplicità di contributi sociali, culturali e la diversità delle situazioni e delle risorse del territorio. “La progettualità deve porsi nella prospettiva di una produttività convalidabile, attraverso la comparabilità tra il previsto e l’ottenuto, tra gli obiettivi e i risultati”.

Riconsiderare quindi la necessità di ricondurre la qualificazione e la formazione dei do-

centi e dirigenti dentro i giusti canali, per migliorare la progettualità e quindi l'offerta formativa, potrebbe rappresentare il vero segno di novità del complessivo progetto di riforma.

Da "La Voce" del 30 Luglio 1999

13. Un impegno serio da parte di tutti, per valorizzare le nostre risorse Una scuola aperta al contesto territoriale

L'inizio dell'anno scolastico, per le istituzioni scolastiche, rappresenta l'occasione per affrontare e rivisitare i problemi di sempre. Programmi didattici, laboratori e sussidi, formazione e assegnazione delle classi, strategie di verifica e valutazione, progetto d'istituto, gli strumenti da individuare insieme alle risorse culturali e al modello organizzativo, per la realizzazione degli obiettivi indicati.

Sotto il profilo didattico, purtroppo, molto frequentemente, nel contesto d'istituto non viene sufficientemente valorizzato il contesto sociale e territoriale; contesto all'interno del quale la stessa istituzione dovrà poi operare. In prospettiva dell'autonomia scolastica, ciò non è più possibile. Oggi, infatti, una vera scuola, la quale voglia porsi al passo con i tempi, deve saper cogliere in anticipo i segni delle nuove tendenze e considerare con attenzione ciò che la circonda.

In tal senso, la prossima apertura del nuovo anno scolastico, che non sarà un anno di normale amministrazione, deve rappresentare il banco di prova, per un'inversione di tendenza, che richiede un serio impegno da parte di tutti, per evitare il naufragio del disegno riformatore.

Uno dei temi che contrassegnerà il nuovo anno scolastico, come già ho avuto modo di sottolineare in alcuni miei precedenti contributi a "La Voce", sarà certamente quello di ristabilire un nuovo rapporto tra la scuola e l'extrascuola, che deve necessariamente essere ricercato, rafforzato e valorizzato, portando all'interno della realtà scolastica l'utilizzazione didattica del territorio, se si vuole davvero migliorare il piano dell'offerta formativa. Il territorio deve entrare a pieno titolo nel progetto educativo d'istituto, non solo sotto l'aspetto dello studio, ma soprattutto come disponibilità di risorse da gestire e mettere a disposizione degli alunni e della comunità.

Un progetto educativo centrato sullo studio dell'ambiente e interrelato al territorio già nel 1982 veniva richiamato nella "Relazione Fassino" e nel 1985 appariva nel testo finale dei programmi della scuola elementare. In tale direzione sembra muoversi anche la Legge di riforma 59/97 sull'autonomia, che ai fini di una più ampia valutazione dei bisogni della scuola richiama ad un più proficuo rapporto tra gli OO.CC., gli Enti Locali, le altre agenzie educative e sollecita la stessa scuola ad essere più aperta alle opportunità territoriali, più attiva nelle proposte e attenta al riscontro delle esigenze della realtà in cui opera.

In questo momento di transizione verso il processo dell'autonomia ed in attesa del cambiamento della sua cultura organizzativa, quello dell'apertura alle opportunità territoriali appare quindi come l'obiettivo più importante della riforma, che per essere raggiunto esige volontà e impegno. Inoltre, secondo i propositi del progetto generale di riforma, basato sul decentramento amministrativo, "il rapporto con il territorio non è a senso unico, ma ambivalente: a volte sarà il territorio ad offrire cultura e valenze educative; in altre situazioni, laddove il territorio si rivelasse povero di stimoli, disaggregato o degradato, sarà la scuola a porsi come un'occasione di offerta, che non è solo di alfabetizzazione culturale, ma anche di impegno sociale e civile". Questo comporta una grande responsabilità per la scuola in generale ed in particolare per i docenti, che devono dare il loro contributo di esperienza e competenza, e dimostrare professionalità soprattutto nell'attuazione dei programmi, facendo sì che questi tengano

conto dei problemi locali e della qualità dei rapporti educativi che è possibile instaurare con le famiglie e con le altre strutture culturali, sociali ed economiche del territorio.

A tutti, gli auguri, per un sereno e proficuo anno scolastico.

Da "Voce" del 15 Settembre 1999

14. Un "diritto allo studio" per la formazione dell'uomo e del cittadino Riflessioni sul "diritto allo studio"

Con l'attuazione dell'autonomia scolastica, il tema del "diritto allo studio" ritorna con prepotenza ad occupare le pagine di molti giornali e si pone all'attenzione del mondo della scuola e no, diventando occasione di dibattito politico, culturale e sociale. Prima di esprimere alcune brevi riflessioni sugli aspetti istituzionali, che maggiormente caratterizzano tale materia, forse è opportuno sottolineare come, molto spesso e riduttivamente, il "diritto allo studio" viene inteso solo come garanzia dell'attività didattico-educativa e sostegno al funzionamento amministrativo delle istituzioni scolastiche.

Tale maniera di intendere, a mio parere, è dettata da una lettura sommaria del D.P.R. n. 616 del 1977, con il quale vengono ulteriormente precisati i compiti conferiti alle Regioni in materia di "diritto allo studio", del resto già operanti dal 1972, con l'entrata in vigore delle deleghe alle stesse Regioni in materia di assistenza scolastica. Infatti, da questo punto di vista, "con il termine di diritto allo studio si intende non solo, assistenza individuale ai bisognosi ed ai capaci e meritevoli privi di mezzi, come dice peraltro la nostra Costituzione, ad accedere ai vari gradi dell'istruzione obbligatoria e no, ma l'opportunità di ricalibrare tutta la strategia degli eccessi alla scuola più "qualificata", al fine di cercare di rimuovere, a monte, in maniera programmata, piuttosto che intervenire singolarmente, a "pioggia", a valle, gli ostacoli che impediscono la completa fruizione, da parte di tutti i cittadini, del servizio scolastico ed educativo (art. 3 della Costituzione)".

Per esempio, alcune riduttive interpretazioni del "diritto allo studio", a mio avviso, sono state fornite dalla Conferenza dei Sindaci, in occasione dell'approvazione del tanto contestato e chiacchierato piano di dimensionamento. La Conferenza dei Sindaci, infatti, trincerandosi dietro una pseudo-garanzia del "diritto allo studio", al solo scopo di assicurare anche al di fuori dei parametri legislativi, questa o quella autonomia, a questo o a quel Comune, ha sottovalutato l'aspetto più importante della riforma, che consiste nella qualificazione del sistema scolastico e che si consegue anche attraverso una razionale politica di dimensionamento della rete scolastica. Alla stessa qualificazione concorre il "diritto allo studio", che si dovrà adoperare, "per offrire alla scuola le opportune occasioni, per migliorare la qualità della sua azione in un contesto di sempre maggiore attualità e in una prospettiva di sempre più consapevole interazione con la realtà territoriale in cui si trova ad operare". Ciò è quanto si chiede e ci si aspetta dagli Enti locali e soprattutto dal Consiglio Regionale della Calabria, che nell'ambito delle sue competenze può e deve concorrere fortemente a migliorare il sistema formativo regionale.

Gli strumenti da usare sono: un utilizzo meno assistenzialistico della Legge Regionale del 28 maggio 1985 n. 27, recanti "Norme per l'attuazione del diritto allo studio", in modo da premiare realmente la progettualità e la professionalità delle scuole, e da subito una revisione dei piani provinciali di dimensionamento, che redatti secondo logiche campanilistiche e municipalistiche contrastano con il conseguimento dell'obiettivo principale della riforma, che è quello di tendere ad una scuola di qualità. Questo è il vero significato del "diritto allo studio", visto quindi non solo come strumento di accesso al sistema formativo, ma bensì come strumento integrativo, capace di concorrere in una prospettiva più ampia alla formazione dell'uo-

mo e del cittadino. Il problema dunque del "diritto allo studio", nella prospettiva della qualificazione del sistema, non può essere ignorato, tanto più che l'autonomia scolastica da subito richiederà più stretti rapporti con gli Enti locali, per via dei finanziamenti che questi elargiranno in favore delle scuole a supporto dell'offerta formativa. È in questo senso, perciò, che si dovranno conseguentemente assicurare rapporti più funzionali tra gli Organi Collegiali della scuola, il territorio e gli Enti locali.

Da tale punto di vista, occorre pertanto una maggiore presa di coscienza da parte degli Organi Collegiali, che prima degli altri devono concorrere al processo di innovazione del sistema scolastico, favorire realmente il "diritto allo studio", assicurare la correttezza dei vari interventi, allo scopo di tutelare la libertà dell'insegnamento e la stessa autonomia.

Da "La Voce" del 1° ottobre 1999

15. Dalla scuola dei progetti al progetto di scuola

Dal 1° settembre del 2000, con l'inizio del prossimo anno scolastico, primo del nuovo millennio, il passaggio dall'attuale ordinamento scolastico a quello dell'autonomia giuridica, didattica e organizzativa, così come configurato dall'art. 21 della Legge 15 marzo 1997 n. 59 sarà una realtà. Le iniziative in proposito sul territorio, per sviluppare capacità di autorganizzazione, tali da consentire il passaggio da una scuola intesa come istituzione, ad una scuola che si colloca al centro di una comunità e interagisce con questa e con il territorio non mancano. Tutto quindi sembra pronto, per la imminente attuazione di quel grande processo di riforma del nostro sistema scolastico, fortemente voluto e di cui tanto si è discusso in questi ultimi anni. L'anno in corso rappresenta dunque, un momento cruciale per tutti gli addetti ai lavori dovendo questi far fronte ai numerosi impegni e adempimenti previsti , a cominciare dal proseguimento della sperimentazione in atto, alla stesura e attuazione del Piano dell'offerta formativa, dall'entrata in cantiere delle nuove figure con "funzioni – obiettivo", ai corsi di formazione per i futuri manager.

Tutte problematiche che richiedono attenzione, impegno e disponibilità al cambiamento e alle innovazioni in atto.

Per fornire alcune concrete risposte alle richieste di conoscenza sulla problematica e ai bisogni di formazione del personale docente e dirigente della scuola, in una situazione così delicata e complessa come quella attuale, in questa fase di "preriscaldamento", ha suscitato apprezzamento e vivo interesse il 142° Corso Nazionale di Aggiornamento promosso dall'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), tenutosi c/o l'Hotel "La Principessa" in Campora S. Giovanni (CS) dal 28 al 31 ottobre u.s. Appropriato pertanto, anche il tema del Corso, che è stato *"L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento"*. Tutte le tematiche affrontate e sviluppate sono risultate di grande rilevanza per il futuro assetto del nuovo sistema scolastico. Il Preside Prof. Giovanni Villarossa ha relazionato sul tema: *"Progettualità nell'autonomia"*, mentre sulla *"Metodologia della Validazione"* ha dissertato l'Ispettore M.P.I. Prof. Franco Martignon. *"Aspetti didattici ed esiti di sperimentazioni"* è stata la relazione tenuta dalla Preside Prof. Anna Bisazza Madeo. Il Preside Prof. Francesco Caravetta ha trattato sul tema: *"La sperimentazione dell'autonomia: il caso IPSIA "Nicholas Green" di Corigliano"*. Sul tema: *"Il Regolamento dell'autonomia"* ha relazionato la Prof. Cesarina Checcacci, Consigliere Centrale dell'UCIIM e Consigliere del Ministro, per l'autonomia; Il tema: *"Gestionalità e responsabilità – La riforma degli Organi Collegiali"* è stato sviluppato dal Presidente Nazionale dell'UCIIM Prof. Luciano Corradini dell'Università Roma Tre, già Sottosegretario alla P.I.. Il Prof. Carlo Petracca, Ispettore M.P.I. ha trattato su: *"Il*

riordino dei cicli" , mentre sul tema *"Quale parità con l'autonomia"* ha relazionato il Prof. Giuseppe Serio.

Approfondito e interessante è stato il dibattito durante tutte le giornate di studio, qualificato dai numerosi e articolati interventi, tra i quali quello del Provveditore agli Studi Dott.ssa Marzia Tucci e quello del Preside Prof. Ennio Guzzo, Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza. Alle varie relazioni sono seguiti lavori di gruppo mediante la metodologia Metaplan/team building, che utilizza l'applicazione di una tecnica/concezione dell'apprendimento in gruppo ed utilizza diversi metodi attivi quali brainstorming, brainwriting, ossia un metodo di interazione/comunicazione nel gruppo, centrato su attinenza alla tematica, dinamica di gruppo, problem solving, integrati con gli strumenti della comunicazione visiva.

Il Corso è stato occasione di crescita e di arricchimento professionale in prospettiva di quell'autonomia che, sul piano teorico e legislativo ci da e ci restituisce responsabilità, non ci mortifica, non ci schiavizza, ma ci valorizza e ci sollecita a dare il meglio di noi stessi, come veri professionisti della scuola. Sul piano pratico, c'è molta strada da compiere, è necessario che, la scuola ritorni prima di tutto nelle mani di coloro che hanno la responsabilità in ordine alla educazione dei giovani, ai docenti, agli educatori. Ma soprattutto, a mio parere, è opportuno che gli amministratori entrino nella logica di una scuola, che non ha bisogno di essere governata, ma servita, per passare dalla scuola dei progetti al progetto di scuola avendo a cuore i bisogni dei giovani. Diversamente l'Autonomia potrebbe rivelarsi un' "avventura".

Da "il Quotidiano" del 25 novembre 1999

16. Corso nazionale di aggiornamento promosso dall'Uciim L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento Campora S. Giovanni – Amantea (CS) – 28-31 ottobre 1999

In attesa della imminente attuazione dell'autonomia scolastica, che andrà a regime a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001 ed al fine di sviluppare capacità di autorganizzazione, tali da consentire il passaggio dall'attuale ordinamento a quello configurato dall'art. 21 della Legge 15 marzo1997 n. 59, interessante e produttivo è risultato il 142° Corso nazionale di aggiornamento promosso dall'UCIIM tenutosi presso l'Hotel Village – Centro Congressi "La Principessa" di Campora S. Giovanni (CS), dal 28 al 31 ottobre 1999.

Tema del corso è stato: *"L'autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento"***.** I lavori si sono aperti con la presentazione del programma del corso e il saluto della presidente regionale dell'UCIIM della Calabria, consigliere centrale prof. Anna Madeo Bisazza, che a nome dell'Associazione ha dato il benvenuto in Calabria ai numerosi corsisti.

Si è proseguito con la recita della preghiera comunitaria, e, insieme al consulente ecclesiastico regionale dell'UCIIM Mons. Franco Milito, si è invocato lo "Spirito Santo, datore di ogni dono e potenza d'amore". I lavori sono proseguiti con la relazione del prof. Giovanni Villarossa, direttore del corso e consigliere centrale dell'UCIIM, che ha relazionato sul tema: *"Progettualità nell'Autonomia"*.

Secondo il preside Villarossa, "le ragioni della progettualità nella scuola stanno nella possibilità concreta di strutturare un percorso che va da una molteplicità di contributi alla omogeneità costruttiva, dalla diversità delle situazioni e delle risorse alla comparabilità degli esiti". La relazione ha inoltre evidenziato numerosi aspetti del nuovo sistema scolastico, tra i quali forse giova ricordarne almeno due: il passaggio da un'organizzazione scolastica piramidale-burocratica ad un impianto orizzontale delle due scuole e il passaggio da una scuola vista come istituzione scolastica ad una scuola integrata nel territorio e facente parte di una comu-

nità scolastica. In tale contesto l'Autonomia scolastica assume valore di grande rilevanza e consente di "reimpostare un rapporto tra Stato e società in maniera diversa".

La giornata di venerdì 29 ottobre è stata caratterizzata dall'intervento dell'ispettore del M.P.I. prof. Franco Martignon che ha relazionato sul tema; *"Metodologia della validazione"* al quale ha fatto seguito quello della preside Anna Madeo Bisazza, che ha trattato il tema: *"Aspetti didattici ed esiti di sperimentazioni"*. L'ispettore Martignon, dopo aver dissertato su epistemologie diverse, strutture dei saperi, loro aggregazioni e giustificazioni in sede progettuale e didattica, ha richiamato l'attenzione dei presenti verso le nuove povertà e i nuovi bisogni dei giovani, invitando tutti ad utilizzare non solo l'intelligenza della mente che è la strada del conoscere, ma soprattutto l'intelligenza del cuore, che rappresenta la strada del sentire, del condividere e dell'esprimere.

La preside Bisazza ha svolto un articolato intervento sul complesso panorama della normativa di riferimento. Successivamente, richiamandosi al concetto di legittimazione, ha evidenziato come "le tante istanze di oggi corrono il rischio di trasformarsi in slogans e in luoghi comuni". Insomma, dice la preside Bisazza, è necessario "approfondire la materia con mappe concettuali ed ipotesi effettuali operative", se non si vuole correre "il rischio di banalizzare ed assumere con superficialità quanto riportato nei documenti della scuola". "La legittimazione delle istituzioni e della scuola ha un passaggio obbligato ed è quello della riconquista di credibilità, attraverso una sistematica coerenza di presupposti, di considerazioni, di risultati verificabili, valutabili, validabili".

Campora San Giovanni, 28-31 ottobre 1999
142° Corso Nazionale di Aggiornamento promosso dall'UCIIM sul tema: *"L'autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento"*.
L'Ispettore Franco Martignon impegnato nella sua relazione:
"Metodologia della validazione"

Il pomeriggio, si è avuto modo di ascoltare il preside Franco Caravetta, dell'IPSIA di Corigliano, presidente provinciale dell'UCIIM cosentina, che ha relazionato sul tema: *"La sperimentazione dell'autonomia: il caso dell'IPSIA "Nicholas Green di Corigliano"*. Il preside ha trattato i seguenti aspetti: la struttura organizzativa dell'Istituto, gli ambiti di applicazione, l'accoglienza come stile di vita, la flessibilità come strumento di coinvolgimento, le attività integrative: un antidoto alla dispersione, il teatro in cui protagonisti si diventa, la ricerca: un'occasione per confrontarsi, le convenzioni istituzionali: il CIC, l'apertura al territorio per guardare oltre il recinto, risultati del monitoraggio.

Sabato 30 ottobre, alla presenza del provveditore agli studi di Cosenza dott. Marzia Tucci e del presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, preside Ennio Guzzo hanno relazionato i massimi responsabili dell'Associazione: la prof. Cesarina Checcacci, consigliere centrale dell'UCIIM e consigliere del Ministro per l'Autonomia, sul tema *"Il Regolamento dell'Autonomia"*, e il prof. Luciano Corradini, dell'Università Roma Tre, già sottose-

gretario alla P.I., presidente nazionale dell'UCIIM, sul tema "*Gestionalità e responsabilità – La riforma degli Organi Collegiali"*.

Nel trattare il tema, la prof. Checcacci ha illustrato la complessità dell'attuale situazione della scuola italiana. "Una scuola, ha sostenuto la Checcacci, la cui attività spesso è stata governata dagli amministratori, che dovrebbero essere serventi della scuola, non governanti. Oggi, sul piano legislativo, con la Legge 59/97 si sono compiuti molti passi in avanti, tuttavia è necessario convincersi che, al di là delle riforme, la scuola deve ritornare nelle mani di coloro che hanno la responsabilità in ordine alla educazione dei giovani, i docenti, gli educatori. Diversamente, l'Autonomia potrebbe rivelarsi un'avventura".

Il prof. Corradini, ha coinvolto i corsisti sul tema principale della relazione, evidenziando il "difficile passaggio dalla scuola del malessere a quella dell'autonomia". Partendo dalla concezione positiva, negativa e condizionale della scuola, si è poi soffermato ad analizzare alcuni modelli gestionali: quali il modello nazional burocratico, quello democratico e quello manageriale. Circa la fase di sviluppo che stiamo vivendo. Corradini ha dissertato sull'idea di cultura che ha dominato gli anni 50 e 60, sull'idea della comunità del decennio successivo e sull'idea del curricolo che si è affermata fra gli anni ottanta novanta. Corradini ha inoltre sottolineato, come la scuola non rimane immune da quel processo di delegittimazione e di rilegittimazione, che spesso negli ultimi anni ha investito le istituzioni democratiche.

Sabato pomeriggio, i corsisti, i vari relatori, insieme al Presidente nazionale dell'UCIIM, si sono recati alla cittadina tirrenica di Paola, dove hanno avuto modo di assistere alla Santa Messa, celebrata dal Consulente ecclesiastico regionale dell'UCIIM della Calabria Mons. Franco Milito, nel suggestivo e austero Santuario di San Francesco di Paola.

A tutte le relazioni è seguito un approfondito e interessante dibattito, qualificato dai numerosi e articolati interventi, a cui hanno fatto seguito lavori di gruppo realizzati tramite Metaplan team-building.

Domenica 31 ottobre hanno concluso i lavori del 142° Corso le relazioni del prof. Carlo Petracca, ispettore M.P.I. e consigliere centrale dell'UCIIM, che ha relazionato sul tema: *"Il riordino dei cicli"*, e quella del prof. Giuseppe Serio, presidente della consulta nazionale riviste pedagogiche, che ha trattato il tema: *"Quale parità con l'autonomia"*. Le due relazioni hanno offerto valide argomentazioni, per ulteriori interventi sui due temi più caldi del momento. Su questi aspetti, notevoli sono state le critiche al futuro impianto della scuola, che se approvato, potrebbe significare la frantumazione della scuola media e quindi la frantumazione di un progetto pedagogico e psicologico rivolto alla preadolescenza, ma anche la frantumazione delle professionalità esistenti, nonché una elementarizzazione della stessa scuola.

A conclusione del corso, i gruppi di lavoro hanno relazionato ed esposto i risultati dai quali certamente emergono numerose positività e una grande volontà di affrontare il nuovo da veri professionisti della scuola, ma neppure si sottace il disagio dell'attuale situazione di transizione dal vecchio al nuovo sistema.

Da "La scuola e l'Uomo" – Rivista dell'UCIIM N. 12/1999

17. Essere motivati per riscoprire il gusto di educare
Il ruolo del docente cattolico nella scuola dell'autonomia

Di fronte ai processi di cambiamento, in atto nel nostro sistema scolastico, potrebbe sembrare superfluo interrogarsi sul ruolo, che docenti e dirigenti dovranno assumere, in riferimento alle innovazioni socio-culturali, didattico-organizzative e gestionali introdotte nelle istituzioni scolastiche. La risposta potrebbe essere scontata, considerato che la scuola ormai da più

tempo è oggetto di pressanti richieste, per adeguarsi alle innovazioni, e la stessa chiede adeguati riconoscimenti e miglioramenti strutturali e strumentali, per dare risposte concrete alla sempre maggiore domanda di formazione.

Oggi, con la sperimentazione dell'autonomia in atto, sono stati fatti numerosi passi in avanti sotto l'aspetto normativo e molte cose sono divenute possibili, mentre sotto l'aspetto didattico e amministrativo-gestionale, il quale coinvolge ed impegna direttamente dirigenti e docenti nella costruzione di una nuova e seria risposta di formazione alla comunità scolastica, molte cose rimangono da fare. A tale riguardo, la scuola affronterà la sua scommessa con il futuro, mettendo in gioco la sua stessa credibilità perché dovrà dimostrare capacità organizzativa e di progettazione negli interventi e soprattutto rendere credibile il proprio servizio alla comunità.

Con l'entrata a regime dell'autonomia, a decorrere dal 1 settembre 2000, la scuola sarà capace di governare le innovazioni in atto? Saprà essere in grado di coniugare efficacia ed efficienza nell'assunzione di responsabilità e compiti, che la legge le assegna? Il docente cattolico, in relazione a tutto ciò come si pone? Quale dovrà essere il suo ruolo?

L'avvio di questo nuovo ciclo della pubblicazione della testata diocesana "Camminare Insieme", che intende partecipare anche una più vasta informazione sulle tematiche scolastiche al momento più ricorrenti, mi dà l'opportunità di fornire una possibile risposta agli interrogativi appena citati. Governare cambiamenti di questa portata presuppone un rinnovamento globale nell'esercizio della professionalità della classe docente e dirigente, che devono essere pronte prima di tutto a recepire il cambiamento in atto, per gestire al meglio le nuove impostazioni metodologiche, didattiche, curricolari e orientative, richieste dalla scuola dell'autonomia. Conseguentemente è necessario creare le condizioni per una scuola che deve camminare sugli stessi ritmi della società. Il tema dell'autonomia non è facile, come potrebbe sembrare, inoltre, è carico di problemi da affrontare, quali: il riordino dei cicli scolastici, la parità scolastica, l'obbligo scolastico, il dimensionamento, ecc., che ci richiamano al nostro impegno professionale di docenti responsabili e cattolici nello stesso tempo.

Delle nuove opportunità offerte dalla riforma, in un contesto così problematico, bisogna quindi prenderne coscienza e attivarsi, per promuovere e attuare soprattutto la formazione

Alcuni colleghi della Scuola Media Statale di Piragineti durante una colazione di lavoro alla conclusione dell'anno scolastico

morale dei ragazzi, ponendo attenzione ai loro bisogni, ai loro diritti e aiutandoli a comprendere quei valori cristiani come la solidarietà, il coraggio e la sussidiarietà, che appartengono al nostro patrimonio culturale e professionale. Per agire in tali prospettive è necessario essere opportunamente motivati, per cominciare a riscoprire il vero significato dell'educazione e il gusto di educare.

Motivazione che, soprattutto in questa fase di transizione, deve essere sempre presente nella sfera professionale del docente cattolico, se si vuole cambiare concretamente la mentalità di operare e non perdere l'opportunità, forse irripetibile, di dimostrare capacità nel saper gestire il nuovo, con responsabilità e criticità. La riforma del sistema scolastico deve poter contare sull'impegno di ognuno di noi, perché non accada, come in passato, che la gestione delle riforme venga affidata al senso di responsabilità di pochi. Tutti devono sentire la vocazione della propria professione ed essere consapevoli del proprio ruolo e delle proprie funzioni. Il docente cattolico deve essere protagonista dell'innovazione e agire in modo da recuperare dignità alla professione. L'autonomia di un'istituzione scolastica, inoltre, ha senso se la scuola diventa fucina di progettazione e partecipazione, termini ai quali dovremmo essere molto sensibili. Giova infine sottolineare, che sarà possibile cogliere i frutti dell'autonomia solo se le opportunità progettuali che essa ci offre, saranno sostenute da autentica professionalità, organizzazione dei saperi, ricerca e sperimentazione.

Nota

A conclusione di questa mia breve riflessione colgo l'opportunità, per esprimere il mio compiacimento personale e quello delle Associazioni Professionali Cattoliche della scuola UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) e AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), formulando gli auguri più sinceri a Mons. Franco Milito, nostro consulente ecclesiastico, per il suo nuovo impegno di Direttore della testata diocesana "Camminare Insieme".

Da "Camminare insieme", gennaio 2000

18. Nella scuola dell'autonomia: alunni artefici e protagonisti delle attività Attività come occasioni di sviluppo della personalità

Anche per il corrente anno scolastico, la nostra Scuola è impegnata nel Progetto di sperimentazione dell'autonomia scolastica e intende proseguire il suo programma, regolarmente avviato nel passato anno scolastico.

Tra le varie attività sono da registrare l'avvio del Progetto di Orientamento Longitudinale in tutte le classi della nostra scuola. Progetto che, per i ragazzi delle 4 terze si è concluso giorno 20 gennaio nell'Auditorium della Scuola di Piragineti, mentre per gli alunni delle prime e seconde classi il Progetto continuerà fino alla fine del mese di Aprile. Gli alunni di terza hanno avuto modo di visitare tutte le Scuole Superiori del territorio. Ciò ha consentito loro di conoscere personalmente le scuole sia sotto l'aspetto delle strutture e sia sotto l'aspetto dell'offerta formativa, dei curricoli e delle prospettive di lavoro futuro; esperienza che certamente li aiuterà a districare i non pochi nodi che si presentano al momento della scelta.

Nel mese di dicembre, in occasione del Santo Natale, si sono positivamente conclusi i lavori di preparazione delle due rappresentazioni teatrali, che gli alunni di Piragineti e Amica hanno preparato e rappresentato nell'ambito del progetto drammatizzazione.

Notevole interesse continuano a riscuotere le attività di laboratorio (fiabe e burattini – giochi di parole – della carta – della storia attiva – della ceramica – e del riciclaggio creativo di vetro/metallo – di pittura su stoffa – bricolage – ricamo e cucito) portato avanti con alcuni

gruppi di alunni nelle attività extracurricolari. Dopo aver allestito il laboratorio di giornalismo, grazie al finanziamento Regionale, laboratorio dotato di moderne e sofisticate attrezzature per la composizione e l'impaginazione del giornale, anche l'attività di questo settore ha iniziato i suoi lavori a pieno ritmo. È stata costituita la redazione e gli alunni elaborano e compongono i testi, che a breve avremo modo di leggere tutti quanti con grande soddisfazione.

Per quanto attiene questo progetto c'è da salutare positivamente l'ulteriore finanziamento di 15.000.000 messo a disposizione dalla Regione, che ci aiuterà ad attrezzare meglio il nostro laboratorio per la felicità dei nostri alunni.

Tra le iniziative di prossima realizzazione, ricordiamo che è da poco iniziata la prima fase del Progetto di Educazione ai Rischi naturali, che si concluderà per la fine dell'anno con la seconda fase operativa. È di prossimo avvio il Progetto di Educazione interculturale e quello di bilinguismo nella scuola plesso di Amica. Sono in fase avanzata di realizzazione tutte le altre attività curricolari opportunamente programmate all'inizio dell'anno. Sui prossimi numeri di "Colibrì" avremo modo di esplicitare meglio quanto è stato fatto e le nostre intenzioni per il futuro.

Per il momento consentitemi di esprimere i migliori auguri alla testata "Colibrì" e a tutti gli alunni della nostra scuola, per la pubblicazione del primo numero composto e impaginato in **AUTONOMIA**.

Da "il Colibrì", periodico Scuola Media "Piragineti – Amica",
n. 2, gennaio 2000

19. Intervista concessa al giornalista de "il Quotidiano" Giuseppe Savoia
Così Franco Carlino, docente di Educazione Tecnica nella Scuola Media di Piragineti-Amica di Rossano
Progettazione e sperimentazione dell'autonomia

D. Come si è mossa la Scuola Media Statale di Piragineti-Amica, in relazione al programma nazionale di sperimentazione dell'autonomia e quali le motivazioni della vostra partecipazione?

R. Allo scopo di migliorare la propria offerta formativa, anche per il corrente anno scolastico, la Scuola Media di "Piragineti-Amica", la cui dirigenza è affidata al Preside Prof. Serafino Donnici, ha inteso proseguire il suo programma di sperimentazione regolarmente avviato nel passato anno scolastico, proponendo una serie di attività, finalizzate prioritariamente al recupero della motivazione degli alunni ad apprendere, per meglio arginare e ridurre il fenomeno della dispersione e degli abbandoni.

D. Quali le attività programmate?

R. Numerose le attività integrative curricolari, facoltative ed aggiuntive che la scuola offre sia in orario curricolare, che extracurricolare. Il pacchetto formativo offerto dalla scuola è molto ricco e articolato e comprende: attività di drammatizzazione; di giornalismo; di bilinguismo; di educazione interculturale; di recupero per la rieducazione tecnica della lettura, della scrittura e del calcolo; di educazione ambientale, con particolare riferimento a quello ambientale e culturale di Piragineti; di artigianato, per la lavorazione del legno; attività finalizzate alla prevenzione del fenomeno della dispersione, attività sportive; attività e iniziative di orientamento; di approccio alle conoscenze ed all'uso di strumenti multimediali; attività finalizzate alla conoscenza della funzione di enti istituzionali e dei servizi presenti a Rossano; attività di integrazione per gli alunni portatori di handicap; attività di educazione ai rischi naturali.

D. Sotto il profilo operativo come si articola la vostra operatività;

R. Sul piano strutturale e operativo, per le varie attività citate sono stati posti in essere specifici progetti, molti dei quali in fase avanzata di esecuzione.
In questa prima parte dell'anno scolastico, c'è da registrare il successo di alcune iniziative, quali quelle di orientamento, che hanno visto gli alunni delle terze classi impegnati nelle visite guidate di tutti gli Istituti Superiori del territorio e nell'elaborazione delle schede del terzo modulo del progetto longitudinale in atto nella scuola, iniziative che hanno reso per quanto possibile meno traumatico il difficile momento della scelta; quelle di drammatizzazione, che si sono concluse con due manifestazioni di rappresentazione teatrale, in occasione del Santo Natale; quelle di laboratorio della ceramica, vetro, stoffa, ricamo e cucito; di giornalismo, che dopo l'esperienza entusiasmante dello scorso anno conclusasi con la pubblicazione del giornalino scolastico "Il Colibrì" vede la nostra scuola impegnata a perseguire migliori traguardi nel campo della comunicazione.

D. Cosa ci può dire per il futuro relativamente a questo vostro progetto "fare giornalismo" e del quale il nostro giornale lo scorso anno ha dato notizia della pubblicazione del primo numero?

R. È di questi ultimi giorni la notizia, che l'Assessorato alla P.I. della Regione Calabria ha concesso un ulteriore finanziamento di L. 15.000.000 per il progetto "fare giornalismo", finanziamento che si va a sommare ai 20.000.000 avuti lo scorso anno per lo stesso progetto. Tutto ciò ci gratifica ed evidenzia la validità del lavoro fatto e delle progettazioni prodotte e che tutto il corpo docente, con impegno e professionalità riesce a portare avanti. Con il finanziamento la nostra scuola si è dotata di strumentazioni multimediali di avanguardia per la composizione, l'impaginazione e la produzione editoriale del giornale scolastico, che fra non molto gli alunni avranno la soddisfazione di diffondere. Guidati dal Prof. Antonio Pistoia gli alunni hanno messo su un'autentica redazione, che li vede impegnati quotidianamente nelle interviste, nella elaborazione e nella composizione dei testi.

D. Quali le prossime iniziative?

R. Tra le iniziative di prossima realizzazione, notevole valore assumono il progetto relativo alla educazione ai rischi naturali elaborato con la collaborazione dell'esperto esterno Ing. Rita Laurenzano, che ha avuto inizio in questi giorni con la fase teorica e si concluderà per la fine dell'anno con la fase pratica e di esercitazione e che coinvolgerà tutta la scuola nei due plessi di Piragineti e Amica, il progetto di educazione interculturale e quello finalizzato alla conoscenza della funzione di enti, istituzioni e servizi presenti a Rossano.

D. In relazione a questo vostro progetto, quali sono gli obiettivi che la vostra Scuola si prefigge?

R. Come ho avuto già modo di rispondere, il nostro progetto di sperimentazione dell'autonomia nasce dall'esigenza di arginare il fenomeno della dispersione, accrescendo la motivazione all'impegno individuale e collettivo allo studio. Pertanto, gli obiettivi specifici, in rapporto alle finalità generali sono: l'elevazione del livello formativo – culturale del successo scolastico; l'acquisizione di principi etici che stanno a fondamento della solidarietà, del volontariato, degli impegni rivolti al superamento di ogni forma di discriminazione; sensibilizzazione alla lotta contro la violenza e la criminalità organizzata; promozione di attività per la prevenzione di pericolose forme di devianza e promozione di attività e programmi per la conoscenza e salvaguardia ecologica e culturale del territorio.

Da "il Quotidiano" del 25 gennaio 2000

20. Riferimenti normativi e regolamento
Autonomia scolastica: la scuola diviene soggetto istituzionale

La Legge n. 59 del 15 marzo 1997, come ormai è a tutti noto, ha posto le basi per un complesso progetto di riforma della pubblica Amministrazione. Il progetto soddisfa sostanzialmente la forte richiesta di decentramento avanzata in questi ultimi anni.

Per quanto riguarda la scuola, è attraverso l'art. 21 della citata Legge che ad essa vengono trasferiti particolari poteri e competenze tanto da creare i presupposti reali per una riorganizzazione complessiva del sistema scolastico nazionale. Secondo il Regolamento approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 25.2.1999, dal prossimo 1° settembre 2000 le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado avranno autonomia giuridica, didattica e organizzativa. Insomma, la scuola diventa realmente soggetto istituzionale, capace di rapportarsi, con pari dignità, con le altre istituzioni del territorio. La nuova normativa consente alle istituzioni scolastiche dimensionate di acquisire la personalità giuridica e quindi, di organizzare autonomamente le attività di formazione e di istruzione secondo le proprie necessità, in relazione al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni, regolando i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline. Nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa, si possono effettuare adattamenti del calendario scolastico in relazione al Piano dell'Offerta Formativa, "nel rispetto delle funzioni in materia di determinazione del calendario scolastico esercitate dalle Regioni a norma dell'art. 138, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"; si possono adottare forme di flessibilità, attivare percorsi didattici individualizzati, si può lavorare per classi aperte, organizzare attività di recupero; si possono effettuare insegnamenti integrativi facoltativi, organizzare attività in collaborazione con altre istituzioni scolastiche o soggetti esterni alla scuola, è possibile attuare la settimana corta, ecc…

Con il medesimo decreto legislativo, vengono trasferite e delegate agli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni) compiti e funzioni in materia di formazione e di istruzione. Dopo una fase sperimentale e transitoria durata due anni, il sistema scolastico tradizionale, tanto criticato, cui si deve tuttavia la formazione di numerose generazioni, lascerà il posto ad una scuola diversa, nuova nella struttura organizzativa, che vorrà elevare la qualità della scuola e cercherà di misurarsi con la realtà di oggi, condizionata da veloci e continui mutamenti. In tale processo di innovazione, inoltre, la scuola avverte ed è consapevole di trovarsi nelle condizioni di riappropriarsi di quel "ruolo forte" di centralità nell'educazione e nella formazione, che gli appartiene e che desidera valorizzare. In questi ultimi due anni sono seguiti non pochi decreti e regolamenti, che di fatto hanno completamente stravolto il vecchio modello scolastico.

Allo scopo di comprendere le novità che caratterizzano il progetto globale della riforma dell'autonomia, ecco la necessità di fare il punto sui principali interventi legislativi con i quali ci dobbiamo confrontare. Va ricordata prima di tutto la Legge 440/97, con la quale sono stati istituiti i fondi per la sperimentazione dell'autonomia. È però il decreto legislativo n. 275/98, che con il relativo Regolamento sostanzia il Progetto stesso dell'autonomia. Il progetto di riforma punta al consolidamento delle istituzioni scolastiche fissando parametri numerici, relativi al numero di alunni, affinché esse possano conseguire l'autonomia giuridica. Ogni scuola non potrà avere meno di 500 alunni e dovrà mantenerli per il quinquennio successivo. Alcune scuole possono essere derogate con un numero inferiore di alunni, quando sussistono particolari motivi. Tutto ciò viene richiamato dal relativo d.p.r. n. 233 del 18.6.1998 sul dimensionamento della rete scolastica.

Proseguendo l'esame della complessa normativa sulle innovazioni introdotte, non si possono non ricordare provvedimenti come il decreto legislativo n. 300/99, che conferisce una nuova veste sia all'amministrazione centrale, che periferica della scuola; il decreto legislativo n. 233/99, che ha riordinato gli organi collegiali territoriali, la riforma degli esami di stato, legata alla Legge 425/97; il prolungamento dell'obbligo scolastico fino al 15° anno di età, previsto dalla Legge n. 9/99; l'approvazione del C.C.N.L. con tutte le novità per il personale in servizio (P.O.F., Funzione Obiettivo, Formazione del personale) e il riordino dei Cicli in attesa della definitiva approvazione.

Di fronte ad un panorama normativo così complesso, risulta abbastanza evidente che il progetto di riforma, richiederà tempi non rapidi per essere digerito e assimilato. Proprio per questo, c'è bisogno di una forte assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, se non si vogliono vanificare i benefici del progetto, così come concepiti dalla normativa.

Da "Camminare insieme", febbraio 2000

21. Nuovo ministro alla P.I. a pochi mesi dalla definitiva applicazione della riforma Ragioni natura ed effetti dell'autonomia scolastica

Tenuto conto degli ultimi avvenimenti politici, che hanno portato alla formazione di un nuovo governo e alla nomina di un nuovo Ministro alla P.I., ma soprattutto tenendo in considerazione che la Regione Calabria non ha ancora approvato il Piano di Dimensionamento della rete scolastica, rischiando pertanto il commissariamento, molti sono i dubbi e le perplessità che permangono sulla effettiva applicazione dell'autonomia scolastica dal prossimo settembre 2000.

Dopo due anni di sperimentazione della riforma è legittimo domandarsi: in quale considerazione viene tenuta l'autonomia scolastica dal mondo della scuola, in relazione ai radicali mutamenti che essa comporta, soprattutto nell'assunzione delle responsabilità nelle scelte educative, organizzative e gestionali, di cui sinora si è prevalentemente occupato lo Stato? il nuovo Ministro garantirà continuità al Progetto complessivo di riforma già avviato o farà degli aggiustamenti in itinere?

Di fronte a queste considerazioni, è quanto mai opportuno recuperare, anche brevemente, quali sono state le ragioni e la natura che hanno richiesto questo processo di riforma e quali sul piano pratico saranno le conseguenze.

Sul piano sociale, alcune ragioni di fondo, che hanno sostanzialmente determinato l'autonomia, sono da ricercare principalmente nei progressivi mutamenti della società e nei suoi processi di globalizzazione dei fenomeni socio-economico-culturali. Sul piano istituzionale è stata la necessità di superare l'inefficacia di un governo della scuola centralizzato, un modello scolastico burocratico superato, vincolato troppo al "sapere teorico" e non più rispondente alle nuove istanze di cambiamento di una società sempre più esigente, in continua evoluzione, che si sente responsabile e motivata alla costruzione di una scuola che le appartiene e con la quale intende interagire. In relazione alla natura e agli scopi di tale processo di riforma, si può essenzialmente sostenere che, con il nuovo modello scolastico, sarà possibile in maniera concreta migliorare l'offerta formativa, nel contesto sociale, economico e culturale del proprio territorio, in coerenza con le finalità e gli obiettivi del sistema nazionale di istruzione. Sarà avvantaggiata l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento anche attraverso rapporti relazionali più partecipati e collaborativi tra le varie componenti del mondo scolastico. In altri termini sarà possibile passare da una scuola prevalentemente esecutiva ad una scuola significativamente progettuale.

Gli effetti prevedibili che questa riforma sarà in grado di produrre sull'attuale sistema scolastico, lento, pesante e complesso sono: il passaggio ad un sistema di rete, più agile e flessibile; la possibilità di elaborare sistemi integrati (scuola – territorio – enti – associazioni locali – operatori della scuola); maggiore considerazione e rispetto della specificità del territorio; rispondenza ai bisogni degli utenti; maggiore apertura nei confronti delle innovazioni; un aumento delle risorse e degli investimenti; maggiore incentivazione al rendimento; flessibilità organizzativa; semplificazione e razionalizzazione delle procedure.

Conseguentemente, oggi si impone un cambiamento di mentalità in ognuno di noi e soprattutto nei professionisti della scuola. È necessario cambiare atteggiamenti, alla luce dei nuovi saperi, in modo che gli alunni, imparando a dare senso alle proprie conoscenze, possano compiere scelte consapevoli nella costruzione del proprio futuro. L'autonomia consente alle istituzioni scolastiche di realizzare progetti coraggiosi che possono influire sul miglioramento culturale del proprio territorio, creando reti di scuole al fine di promuovere l'innovazione, ottimizzando le risorse e realizzando, così, il criterio della territorialità come inteso nell'impostazione dell'autonomia scolastica. Naturalmente perché ciò avvenga devono essere chiari nell'autonomia i concetti chiave del complessivo progetto di riforma: autoregolazione, progettazione, organizzazione, partecipazione, responsabilità e controllo. Sul piano politico è difficile prevedere quali saranno gli sviluppi data l'instabilità politica a livello di governo nazionale e locale, che spesso ha influenzato, rallentandolo, il processo di realizzazione dell'autonomia faticosamente avviato con grande impegno di energie nel mondo della scuola, in un clima generale di sfiducia nelle istituzioni scolastiche, pressate dalle novità incombenti e numerose.

Da "Camminare insieme", giugno 2000

22. Un progetto complesso di riforma per una nuova scuola Problemi, luci ed ombre del nuovo anno scolastico

Anno scolastico tra i più difficili quello appena cominciato. Un anno che si presenta sovrastato da seri interrogativi sul piano strettamente operativo, per via dell'entrata a regime dell'autonomia. Sarà l'anno dei mutamenti importanti o della confusione? Basti pensare ai numerosi provvedimenti innovativi ed in particolar modo alla nuova geografia delle istituzioni scolastiche, ridisegnata dall'approvazione del dimensionamento scolastico (vale a dire di accorpamento di istituti, ciascuno dei quali avrà in media 500 alunni e previsto dalla stessa legge sull'autonomia). Con l'approvazione di quest'ultimo da parte del Commissario ad acta della Regione Calabria, per gli effetti che lo stesso ha determinato sul piano organizzativo e gestionale delle nuove istituzioni e conseguentemente nelle assegnazioni dei dirigenti preposti alle istituzioni scolastiche autonome, si è sciolto uno degli ultimi nodi mancanti al nuovo ordinamento, previsto dalla riforma.

Dunque, dicevamo, avvio in salita, per l'anno dell'autonomia che inizia dopo il caos delle ultime settimane di un'estate infuocata e segnata dalle polemiche di aspiranti insegnanti, per quanto accaduto nei concorsi della scuola. Questi ed altri sono alcuni dei problemi di una realtà, quella della scuola, fortemente disagiata, caricata di grosse responsabilità, ma non adeguatamente gratificata. Forse è giunto il momento di prestare maggiore attenzione verso il personale della scuola, una giusta valutazione e tempestivi rimedi, se si vuole che la riforma sortisca gli effetti per cui è stata voluta.

Nonostante tutto, il primo settembre è partito ufficialmente il nuovo anno scolastico, numerose le riunioni per i primi adempimenti programmatori e organizzativi della nuova scuola,

che si lascia alle spalle un processo di sperimentazione dell'autonomia, che è stato, in parte, già avviato negli ultimi tre anni, facendo leva sulla professionalità e il desiderio di andare avanti della maggior parte degli addetti ai lavori, per recuperare il tempo perduto e il divario esistente tra scuola e territorio. Processo ricco di novità previste dalla nuova legge di riforma sul decentramento amministrativo che dovrebbe dare un nuovo volto alla scuola italiana. Inoltre, con l'apertura delle scuole, (in Calabria il 18 settembre), l'anno della svolta con le sue riforme è entrato nel vivo. Le sue numerose novità richiedono assunzione di forti responsabilità non solo nelle varie componenti scolastiche, ma anche da parte degli Enti Locali, chiamati a sostenere l'offerta formativa delle singole istituzioni con adeguate risorse economiche, strutturali e offerta di servizi (trasporti, mense, ecc), per agevolare la flessibilità dell'organizzazione didattica educativa, sulla quale le istituzioni scolastiche dovranno costruire la loro scommessa progettuale mirata a promuovere istruzione ed elevare il livello formativo – culturale ed educativo dei futuri cittadini e capace di dare a tutti pari opportunità e possibilità di scoprire se stessi attraverso un'offerta formativa diversificata in base ai bisogni.

Le novità, come dicevamo sono tante e la nuova scuola finalmente potrà avviarsi su itinerari didattici e funzionali diversificati. Le scuole sono dotate di personalità giuridica e autonomia didattica, organizzativa e di ricerca. Con la flessibilità potranno cambiare i programmi, orari, metodi di organizzazione di studio e valutazione. Gli studenti potranno personalizzare il loro percorso di formazione. Le istituzioni, nel rispetto di alcuni parametri fissati a livello nazionale possono muoversi in piena autonomia. Nell'ambito di un monte ore obbligatorio, le scuole godono di ampia libertà nella formulazione del calendario scolastico, nel fissare gli orari e possono deliberare la settimana corta. Il progetto generale di riforma permette inoltre percorsi misti di istruzione e formazione professionale. In concorso con le Regioni, potranno essere attivati anche corsi per adulti. Anche l'amministrazione della scuola cambia il suo volto. Al posto dei Provveditorati agli Studi troveremo delle Direzioni Regionali. Il Ministero della P.I. sarà riorganizzato in due dipartimenti con meno compiti e funzioni. Si è in attesa della riforma degli Organi Collegiali e della definitiva applicazione della riforma sui cicli scolastici.

In questo panorama ampio e sostanzioso di innovazioni, la scuola gioca la sua scommessa per il futuro e farà di tutto per tornare credibile e all'altezza del nuovo tempo, che è il tempo della tecnologia, della multimedialità, della complessità. Nei prossimi giorni avremo modo di osservare se i primi passi di questa nuova macchina vanno nella giusta direzione o piuttosto dovremo ancora assistere al perpetuarsi di vecchi mali che evidenziano quell'assenza di progettualità della quale molto spesso ci siamo contraddistinti.

Da "Camminare insieme", settembre 2000

23. Recuperare con i fatti la capacità di autogoverno delle istituzioni scolastiche, perché la nuova realtà dell'autonomia non sia fatta solo di parole
In nome della flessibilità

Il presente intervento intende limitarsi a proporre qualche spunto di riflessione sulla nuova realtà dell'autonomia scolastica introdotta dalla Legge 59 del 15/3/97. Le dinamiche politiche e sociali e il forte processo di globalizzazione in atto a livello nazionale e internazionale hanno da più tempo sollecitato un rinnovato impegno della scuola nella società. Le sfide del nuovo millennio e il crescente afflusso di immigrati richiedono, pertanto, adeguate risposte. Ed è in questo particolare momento, che la scuola italiana sta vivendo alcune significative tra-

sformazioni al suo interno, coinvolgendo l'opinione pubblica in un corale ed approfondito dibattito per capire quanto questi mutamenti possano concretamente incidere sui processi di cambiamento in atto nella società.

Partiamo intanto col dire che l'autonomia è il presupposto istituzionale per rendere la scuola socialmente viva e che finalmente dopo molti anni, il tema della riforma del sistema scolastico è uscito dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori, per diventare realtà, attraverso un recupero della capacità di autogoverno delle singole scuole, palestre di vita e di cultura, e punto di riferimento, per il futuro del paese. "Tale innovazione è di enorme portata perché affida a ogni singola istituzione scolastica responsabilità decisionali e gestionali che erano estranee al sistema dell'istruzione tradizionale rigido, autoreferenziale e strettamente legato all'Amministrazione centrale". In nome della flessibilità, l'autonomia (finanziaria, organizzativa, didattico-educativa) delle istituzioni scolastiche permette, infatti, maggiore duttilità nel recepire la domanda dei cittadini e più professionalità nel definire in modo chiaro le risposte attraverso percorsi formativi, certamente più attenti alle esigenze formative che man mano provengono dal territorio, realizzando la propria identità senza regime autorizzativo. Consente alla scuola di passare dalla logica dei programmi e degli adempimenti a quella della progettualità, presupposto essenziale per definire con il concorso ed il consenso di tutte le componenti, genitori compresi, il progetto educativo della scuola. È possibile commisurare il tempo scuola alle esigenze degli alunni e delle loro famiglie per conseguire gli obiettivi prefissati e rendere assai più produttivo il processo di apprendimento. Gli obiettivi formativi, possono essere raggiunti con una didattica più interessante ed efficace, stimolata da più intensi rapporti con la realtà territoriale.

Partendo da tali considerazioni, risulta evidente come, per troppo tempo ed a torto, l'istruzione è stata considerata uno dei settori di spesa della vita del paese, capace di mandare in passivo i conti dello stato, mentre era e rimane un settore su cui veramente bisognava e bisogna maggiormente investire. Purtroppo, ancora oggi, molti sono quelli che ritengono che investire in formazione è fallimentare. A nessuno, però, deve sfuggire che in una società moderna non ci può essere un'altra struttura forte e importante come la scuola, in quanto è dalla sua importanza che dipende lo sviluppo economico e sociale di un paese. Oggi, i maggiori apporti economici aggiuntivi previsti, (per il momento solo teorici), legati all'autonomia potrebbero consentire più che in passato ed entro certi limiti una maggiore e diversa qualificazione degli interventi. Interventi, che richiedono contestualmente una maggiore partecipazione e corresponsabilità dei genitori nel conoscere e verificare l'appropriata utilizzazione delle risorse. Inoltre, è dall'impiego ottimale di tutte le risorse, soprattutto di quelle umane, che devono lavorare in modo armonico, che deriva la ricchezza di una scuola autonoma e moderna, che deve essere capace di gestire responsabilmente il complesso di rapporti da intrattenere con la realtà.

In conclusione, si può affermare che il nuovo sistema scolastico sarà tanto più forte, quanto più lo Stato sarà in grado di onorare i propri impegni e le intenzioni, uscendo dagli indugi, assicurando i necessari investimenti e sciogliendo i tanti nodi che ancora imbrigliano la riforma. Se ciò non sarà fatto, l'interesse al mutamento e la disponibilità al cambiamento del personale impegnato, oggi correlati strettamente alla disponibilità all'aggiornamento e all'assunzione di nuovi ruoli, di cui la classe politica deve tener conto e farsi carico, saranno mortificati e dell'autonomia rimarranno solo tante parole.

Da "Camminare insieme", ottobre 2000

24. Considerazioni sull'attuale momento contrattuale dei docenti Maggiore dignità retributiva

In questo particolare momento, un tema di pressante attualità è rappresentato dal rinnovo del contratto di lavoro dei docenti. "A fronte dei nuovi compiti indotti dall'ingresso dell'autonomia non c'è stato per gli operatori scolastici un adeguato riconoscimento economico". L'ambizioso progetto di riforma procede a ritmi serrati, ma potrebbe subire rallentamenti per le rivendicazioni sostanziali dei docenti che richiedono, a giusta ragione, una maggiore dignità retributiva in rispetto di quella professionalità che viene loro ampiamente riconosciuta, ma solo a parole.

La presente realtà, mi offre l'occasione per far emergere alcune contraddizioni sul tema. La prima è rappresentata dalle ridicole e offensive promesse di risorse, fatte dal governo, che non sono assolutamente commisurate all'aumento dei carichi di lavoro richiesti e di maggiore complessità, (i nuovi programmi, i curricoli, i nuovi spazi, le nuove figure, le nuove metodologie, la gestione sociale e collegiale dell'istituzione), che ha già provocato la rottura delle trattative e la conseguente proclamazione di due giornate di sciopero tenutesi il 9 e 16 ottobre u.s., per rivendicare stipendi più giusti rapportati ai nuovi impegni professionali nella scuola dell'autonomia e un piano triennale di investimenti, con risorse certe e precise, al fine di valorizzare la professionalità di tutti gli operatori scolastici. Non si può continuare a lavorare confidando sempre ed esclusivamente sul senso di responsabilità della categoria, finora ampiamente dimostrato, e sullo spirito di servizio della stessa. La Scuola deve essere intesa come una forma privilegiata di investimento di risorse adeguate, che le assicurino una dimensione moderna, tecnologica, nuova. Non cogliere sufficientemente questa palese contraddizione è indubbiamente un limite pesante per chi ha intenzione di gestire al meglio la riforma. La seconda si evince dai comportamenti delle rappresentanze sindacali dei docenti, che non riescono, ancora oggi, sufficientemente a coagulare e portare avanti un progetto globale di rivendicazione retributiva e non, negli interessi di tutta la categoria. Le rappresentanze sindacali essenzialmente si sono battute per le riforme, per il cambiamento del lavoro nella scuola, nella prospettiva di un miglioramento del servizio da offrire all'utenza senza aver saputo far corrispondere a questo atteggiamento un altro di adeguata tutela degli interessi della categoria, ad esempio sotto l'aspetto retributivo. Basti ricordare che, uno dei punti degli ultimi contratti firmati, maggiormente contestato dai docenti riguarda la distribuzione delle risorse aggiuntive. Personalmente ritengo che in linea di principio, è corretta l'idea che a prestazioni professionali diverse, conseguenti a disponibilità soggettive diversificate, debbano corrispondere riconoscimenti retributivi differenziati. Questa strategia, però, voluta da una parte dei sindacati rappresentativi, non ha pagato in quanto essa è stata posta in una fase inopportuna, quando cioè i livelli retributivi di tutta la categoria nel suo complesso andavano opportunamente e fondamentalmente elevati. Le rivendicazioni attuali ne sono l'esempio. La categoria non sopporta che risorse, per quanto poco consistenti, a disposizione, vadano distribuite in misura differenziata, anche se minima. Tuttavia, è anche criticabile l'atteggiamento dell'altra parte sindacale, che pretende di realizzare, di fatto, un' eguaglianza fondata sull'equa ripartizione delle risorse, rifiutando per principio l'idea che a prestazioni professionali diverse, debbano corrispondere riconoscimenti retributivi differenti.

Per quanto mi riguarda, al di là delle singole posizioni, penso che è possibile conciliare merito e stipendi. Infatti, questi possono andare di pari passo se la paga base viene rivista per tutti e il merito non induce competitività affannose nelle scuole. In campo sindacale, gli ultimi anni sono testimoni di profonde lacerazioni e conflittualità, che certamente non hanno giova-

to, non giovano alla categoria e non pagano efficacemente nemmeno sul piano della rivendicazione nei confronti del governo. Governo che già ben due volte ha tagliato la possibilità di pensionamento, ha realizzato tagli all'organico, sta attuando l'autonomia a costo zero, e probabilmente taglierà 50.000 posti con la riforma dei cicli.

È ora che si trovino le vie per realizzare una profonda unità e intesa, operando ricuciture forti sui valori ideali e sui bisogni culturali. In questa fase di profonde innovazioni, è necessario quindi una maggiore coesione di tutte le forze in campo, rappresentative della categoria, affinché i docenti disponibili alla sperimentazione di nuove metodologie educative e quelli che ancora fanno resistenza e boicottano le innovazioni si saldino per essere vincenti nelle rivendicazioni, se si vuole che a un lavoro profondamente riformato corrispondano maggiori gratificazioni sia sul piano retributivo e sia su quello professionale.

Da "Camminare insieme", novembre 2000

25. La riforma dei cicli
Architettura del nuovo sistema scolastico

Seguendo la teoria, di quella che è stata definita la "strategia del mosaico", dopo un difficile e tortuoso iter legislativo, anche la Proposta Quadro per il riordino dei cicli scolastici si è aggiunta agli altri interventi legislativi e innovativi, nel quadro unitario di riforma del sistema scolastico italiano. Con la Legge n. 30 del 10 febbraio 2000, il Parlamento, infatti, ha approvato la "Legge quadro in materia di Riordino dei Cicli dell'istruzione". È interesse del presente intervento, pertanto, proporre in forma sintetica i punti salienti della presente riforma.

La nuova architettura del sistema educativo (3+7+5), in applicazione della suddetta Legge, sarà così articolata: ***tre anni*** non obbligatori interesseranno la ***scuola dell'infanzia***, che sarà accessibile a tutti ed accoglierà i bambini dai tre ai sei anni. Questa concorrerà alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e nella sua autonomia didattica e pedagogica, dovrà assicurare il collegamento con la scuola di base. Un ***ciclo primario***, della durata di ***sette anni*** denominato di ***"istruzione di base"*** sostituirà l'attuale Scuola elementare e Media di primo grado, collegandole insieme. Questa da un lato si raccorderà alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria e si concluderà con un esame di Stato da cui dovranno emergere anche indicazioni orientative e non vincolanti per la successiva scelta degli studi alla scuola secondaria articolata in aree di indirizzo. Un ***ciclo secondario***, della durata di cinque anni denominato ***scuola secondaria,*** sarà articolato in un ***biennio*** per il completamento dell'attuale obbligo scolastico ed un ***triennio*** successivo che dovrà consentire agli alunni di terminare gli studi a 18 anni secondo percorsi formativi ben definiti, articolati per aree ed a loro volta ripartite in indirizzi. Le aree di indirizzo saranno quattro: classico-umanistica, scientifica - tecnica - tecnologica, artistica e musicale. La scuola secondaria avrà la finalità di consolidare, riorganizzare e accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di offrire conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria, ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro. Gli attuali Istituti avranno la denominazione di licei. Il suddetto ciclo si concluderà con gli esami di Stato, ai sensi della Legge 10 dicembre 1997, n. 425, con la quale questi sono stati ultimamente riformati.

Nell'ambito degli adempimenti attuativi, restano ancora da stabilire i tempi della riforma. In riferimento a ciò, il Ministro della Pubblica Istruzione Prof. Tullio De Mauro, il 19 giugno u.s., ha firmato il decreto istitutivo della Commissione, preposta ad aiutare lo stesso Ministro a presentare, entro la prima metà di settembre, il programma per l'attuazione progressiva

del riordino dei cicli scolastici nel successivo quinquennio, sulla base dell'individuazione degli obiettivi formativi scolastici al termine del primo ciclo settennale di studi e al termine del ciclo secondario quinquennale. Indubbiamente un impegno di lavoro essenziale e delicato quello della Commissione. Questa, formata da 228 componenti del più vario orientamento ideologico e culturale e delle diverse specializzazioni e professionalità, con accanto insegnanti e capi d'istituto della scuola militante, esperti delle diverse aree disciplinari, ispettori ministeriali, rappresentanti delle associazioni professionali dei docenti, delle case editrici e delle famiglie, è stata impegnata nella elaborazione di un documento su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento. Il documento raccoglie il lavoro condotto dai nove gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche: – Ragioni, finalità e obiettivi della riforma: indicazioni generali per la sua attuazione. – La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento. – Comparazioni e indicazioni internazionali su obiettivi e standard con particolare attenzione agli indicatori linguistici e matematici. –Comparazioni e indicazioni internazionali su obiettivi e standard con particolare attenzione alla valorizzazione dello studio delle lingue straniere e all'introduzione delle tecnologie informatiche. –Un progetto generale per la promozione della professionalità docente, con particolare attenzione alla formazione iniziale e in servizio e alla valorizzazione delle esperienze. – Il piano dell'offerta formativa tra indirizzi nazionali e realtà locali. – Criteri generali per la riorganizzazione dei curricoli con attenzione agli snodi e alle articolazioni: Scuola dell'infanzia, Scuola di base, Scuola secondaria. – Obbligo di istruzione e obbligo formativo. –Rapporto tra scuola, formazione professionale e lavoro; educazione degli adulti.

Su alcuni di questi aspetti avremo modo di ritornare, non appena la Commissione avrà finito il suo lavoro sui curricoli disciplinari e trasversali relativi al suddetto impianto di riforma.

Da "Camminare insieme", dicembre 2000

26. Nello spirito di un'autentica collaborazione professionale Una nuova avventura

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, fedele nella ricerca di nuove sedi, ***"il Colibrì"*** nella sua migrazione ha raggiunto il Centro storico di Rossano. L'uscita del primo numero della testata, oggi periodico della Scuola Media Statale "L. da Vinci – Piragineti – Amica" di Rossano, al quale esprimo i migliori auguri per la ripresa delle attività di pubblicazione, mi consente di riflettere su alcune delle condizioni che hanno determinato la nascita di questa nuova realtà scolastica.

In questi ultimi anni, le difficili condizioni economiche del paese hanno indotto il legislatore di turno a razionalizzare fortemente la spesa pubblica. I tagli effettuati non hanno certamente risparmiato il sistema scolastico, che alla luce dei vari provvedimenti legislativi, senza alcun dubbio, è stato il più danneggiato. I numerosi provvedimenti di razionalizzazione prima e di dimensionamento della rete scolastica poi, rappresentano l'esempio eclatante del perseguimento, da parte del legislatore, di logiche basate sui numeri, che non hanno tenuto per niente conto delle reali esigenze dell'utenza.

Le ultime decisioni in materia di riordino della rete scolastica, imposte dal D.P.R. n. 233 del 18.6.1998, approvate in sede regionale, sul finire dell'ultima estate, ed alle quali si lega il riconoscimento dell'autonomia e l'attribuzione della personalità giuridica delle singole istituzioni scolastiche hanno segnato anche il destino della scuola di Piragineti-Amica, già reduce di un precedente provvedimento di fusione attuato nell'anno 1995. Si avvicina l'anno scolastico e la spensieratezza dell'estate lascia il posto ai primi pensieri legati ad una scuola che dopo

22 anni, dal primo settembre 2000 ha perso la sua *"autonomia"* e la sua identità. Tanti anni di lavoro comune, portati avanti con grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutto il personale, che hanno posto la scuola di Piragineti-Amica all'attenzione di un vasto territorio, per i risultati conseguiti, le numerose attività e sperimentazioni espletate, i progetti attivati, il servizio reso ad una comunità molto complessa e variegata in tutte le sue varie articolazioni, sono stati cancellati dall'applicazione di fredde e impietose norme. La logica dei numeri è prevalsa sulle persone, sulle emozioni, sugli affetti, sui ricordi. Questo è il lato negativo dell'autonomia.

Oggi, la Scuola Media di Piragineti-Amica ha ricominciato la sua nuova avventura, come quella de *"**il Colibrì**"*, insieme alla Scuola Media "L. da Vinci" di Rossano, scuola di antiche e radicate tradizioni culturali, che certamente stimolerà quanti vorranno ulteriormente cimentarsi, in nome dell'autonomia, in nuove e suggestive esperienze didattiche e professionali.

L'anno scolastico è iniziato con le novità introdotte dalla riforma e l'accorpamento ci ha consentito di scoprire nuovi colleghi e amici, di provare nuove emozioni. I primi giorni di scuola sono stati contraddistinti da una lunga fase preparatoria, caratterizzata soprattutto dalla ricerca, da parte di ognuno, di riuscire ad instaurare relazioni positive con gli atri, con il nuovo ambiente, condizione indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi, educativi e didattici, condivisi e programmati.

Obiettivi che partono dalla lotta contro il fenomeno della dispersione scolastica e dalla prevenzione di emergenze sociali, delle quali il nostro territorio non è immune. Per questo, è necessario rapportarsi serenamente con tutte le istituzioni del territorio, coinvolgendole nelle varie iniziative e attività. per sopperire alla carenza di alcuni servizi e alla mancanza di strutture adeguate che non favoriscono l'organizzazione del nostro modello di scuola. Tuttavia, nei limiti delle possibilità e delle competenze che l'autonomia conferisce alle istituzioni scolastiche, la nuova realtà scolastica "L. da Vinci – Piragineti – Amica" si farà carico dei problemi del territorio di competenza, sosterrà le capacità e valorizzerà le risorse dei suoi operatori scolastici. A tale scopo, ha già avviato numerose e interessanti iniziative e continuerà a ricercare nello spirito di autentica collaborazione, aperta e professionale, stimoli e adeguate strategie, per offrire risposte concrete alle numerose istanze che provengono da una vasta utenza. Dalle pagine del nostro periodico, avremo modo di far conoscere le attività di questo nuovo cammino.

Da "il Colibrì", periodico della Scuola Media Statale Rossano
"L. da Vinci"- Piragineti - Amica, N. 4 - Gennaio 2001

27. Un'offerta formativa, per il pieno sviluppo della persona Maggiore attenzione per l'uomo

Il distacco culturale, economico e sociale tra il Nord e il Sud del Paese si va allargando sempre più, nonostante gli interventi politici degli ultimi anni siano stati mirati alla riduzione del problema. Negli anni passati, la mancata attenzione verso "la questione meridionale", all'interno di un progetto globale di riconversione industriale e di sviluppo, ha determinato alcune condizioni che, oggi, sembrano rallentare ulteriormente lo sviluppo del Mezzogiorno. Ultimamente, un problema va affiorando alimentando il dibattito politico, industriale e sindacale: la ricerca di soluzioni e di strategie atte a coniugare la crescente richiesta occupazionale del Nord, (necessaria a mantenere i livelli occupazionali raggiunti), con l'alto tasso di disoccupazione del Sud, prezioso serbatoio di manodopera, (in particolar modo rappresentato dall'aumento di giovani diplomati e di laureati in cerca di prima occupazione), ma privo delle neces-

sarie infrastrutture, che ne potrebbe consentire il raggiungimento di un più dignitoso livello di sviluppo.

È evidente però, che ancora molte sono le difficoltà e le resistenze che si frappongono ad una soluzione positiva del problema. Come sempre, segni evidenti si manifestano soprattutto attraverso un processo di mobilità della forza lavorativa, che dal Sud è costretta a spostarsi al Nord, lasciando ancora una volta irrisolta la "questione meridionale", che appare sempre più fortemente condizionata da "una questione settentrionale". Problema che andrebbe affrontato con maggiore decisione e risolutezza, se non si vuole privare una parte del Paese di alcuni fondamentali diritti, quali il lavoro e la formazione.

In questo particolare momento, inoltre, si percepisce un malessere diffuso in tutte le classi sociali e lo scollamento tra Paese reale e Paese Legale, crea un disorientamento generale nella vita dei cittadini, nei quali cresce ogni giorno la sfiducia verso le istituzioni. In questa situazione di incertezza vive, purtroppo, anche la scuola (ancora una volta poco considerata), la quale, nonostante l'entrata a regime dell'autonomia con le innovazioni che essa comporta, contribuisce con la carenza di strutture, la inadeguata formazione del personale, la frustrazione di molti professionisti, (l'approvazione dell'ultimo contratto ne è la prova eclatante) ad alimentare il clima di disagio diffuso.

Ancora oggi, in particolar modo nel meridione, molti sono i problemi che la scuola deve affrontare e risolvere. Esistono ancora sacche di evasione, di dispersione e di abbandono. L'orientamento scolastico, a parte qualche lodevole iniziativa, rimane ancora un terreno da arare. Le strutture, i servizi e i trasporti, spesso per le molte inadempienze degli Enti Locali, condizionano ancora la normale prassi didattica. La consapevolezza delle difficoltà esistenti pone alla scuola, un grosso problema di responsabilità, per questo è necessario, a mio parere, muoversi efficacemente negli spazi concessi dall''autonomia. Contemperare intelligentemente peculiarità culturali ed autonomie gestionali può rendere compatibili gli ambiti legislativi con i diversi livelli istituzionali. È necessario, inoltre, superare discrasie burocratiche e dannose e ricercare sempre la condivisione degli obiettivi da perseguire.

L'entrata a regime dell'autonomia scolastica, con l'offerta formativa, offre molte possibilità di organizzazione e gestione dell'attività, ma per la sua piena realizzazione è necessario progettare un'offerta formativa coraggiosa, rispondente, in primo luogo al pieno sviluppo della persona e poi ai bisogni e alla domanda del contesto sociale. Solo attraverso una riconsiderazione forte della centralità dell'uomo, delle sue esigenze culturali e di formazione come persona, sarà realizzabile un così complesso ed arduo progetto.

Da "Camminare insieme", marzo 2001

28. Il processo riformatore potrebbe subire rallentamenti Riforma a rischio

Con gli ultimi provvedimenti legislativi: la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione (D.P.R. n. 277 del 27 novembre 2000), la gestione economica delle Scuole (D.I. 28 novembre 2000) e la presentazione dei nuovi programmi da attuare nei sette anni per il ciclo di base (riforma dei cicli scolastici), il mosaico della nuova riforma scolastica si è arricchito di ulteriori tasselli riformatori, che dal prossimo 1° settembre dovrebbero cambiare il volto del sistema scolastico italiano. La nuova organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione si articola attraverso nuovi Servizi ed Uffici centrali e periferici. La sua architettura prevede due Dipartimenti, che si occuperanno rispettivamente: il primo dello "sviluppo dell'istruzione" ed il secondo dei "servizi nel territorio". A sua volta, i Servizi centrali saranno tre e riguarderan-

no: “gli affari economico-finanziari”, “la comunicazione”, “l’automazione informatica e l’innovazione tecnologica”. Gli Uffici periferici, ai quali saranno demandati compiti di programmazione e di gestione del servizio, sostituiranno gli attuali Provveditorati agli Studi e le Sovrintendenze scolastiche regionali.

Il secondo provvedimento legislativo sopraccitato riguarda il Decreto Interministeriale che “contiene le nuove istruzioni per la gestione amministrativo – contabile delle istituzioni scolastiche”. Con tale provvedimento, le istituzioni scolastiche godranno di maggiore elasticità gestionale e potranno consolidare la propria autonomia. Infatti, spetterà ai dirigenti scolastici predisporre il relativo programma di gestione. Successivamente, ed entro il 31 ottobre, la Giunta Esecutiva dovrà proporre al Consiglio d’Istituto per l’approvazione, una relazione nella quale dovranno essere illustrati gli obiettivi da realizzare, e l’utilizzazione delle relative risorse coerentemente con quanto previsto dal Piano dell’Offerta Formativa formulato ed approvato dal Collegio dei docenti. La relazione, inoltre, dovrà avere il parere di regolarità contabile opportunamente espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti.

Rossano, 24 Gennaio 2002 -
Scuola Media “L. Da Vinci”.
L’Ispettore Franco Martignon, relatore nell’incontro do formazione sul tema: *“Strategie di metodo e stili didattici ricorrenti”*.

I nuovi programmi, infine, elaborati dalla “Commissione incaricata di predisporre il programma quinquennale di progressiva attuazione della Legge n. 30 del 10.02.2000, recanti disposizioni sul riordino dei cicli scolastici”, sono stati presentati come una vera “ rivoluzione del sapere”. Particolare attenzione è prevista per lo studio dell’informatica e delle lingue straniere.

Alla luce di tali provvedimenti legislativi, che con l’approssimarsi delle elezioni primaverili continuano ad innalzare il tono del confronto tra le differenti posizioni politiche, ritengo sia legittimo domandarsi: primo, il nuovo modello scolastico sarà in grado di soddisfare veramente la domanda e le aspettative di una società complessa, articolata e in continua trasformazione? Secondo, il complesso processo di riforma, che dal 1° settembre richiederà un più rilevante impegno professionale di tutti gli operatori scolastici, consentirà di stare al passo delle nuove sfide dell’informazione, della cultura, della ricerca, dell’economia e del mercato?

A mio parere, i rischi che il mosaico finora costruito si scomponga e non raggiunga gli obiettivi prefissati ci sono tutti. In primo luogo, la riforma nel suo complesso, pur avendo acquisito tanti meriti e riscosso diffusi consensi, non è condivisa dall’attuale opposizione parlamentare e sulla sua attuabilità pesano fortemente le recenti dichiarazioni, dell’attuale leader dell’opposizione e candidato a Premier On. Silvio Berlusconi. Il risultato elettorale di primavera potrebbe rallentare il processo di riforma in atto con gravi conseguenze. In secondo luogo, indipendentemente dall’esito elettorale, c’è il rischio che i tempi di realizzazione, dell’at-

tuale processo riformatore, alquanto complesso, siano decisamente lunghi e lenti rispetto alla velocità dell'attuale società, profondamente condizionata dalle sfide della globalizzazione e della comunicazione, il che non consentirebbe al nostro Paese di competere positivamente con altri Paesi economicamente più avanzati. Insomma, una riforma che sarebbe superata già prima di partire. Infine, le risorse finanziarie investite, al momento, non sembrano alleviare il disagio della classe docente e dirigente, che rivendica la piena valorizzazione professionale. Penso, per questo, sia giunto il momento di ricreare condizioni tali da considerare la scuola il primo vero e grande valore di una società moderna.

Da "Camminare insieme", aprile 2001

29. Rinnovamento dei contenuti e delle metodologie Misurarsi con le nuove istanze

È noto che, la società moderna richiede sempre più nuove abilità e competenze, mentre il sistema scolastico italiano, nonostante i significativi correttivi apportati dall'art. 21 della Legge 59/97, sembra faccia ancora fatica a rinnovarsi nella trasmissione dei saperi e delle metodologie. Il rinnovamento dei contenuti, contemplato dal riordino dei Cicli dell'istruzione (Legge delega n. 30 del 10/2/2000), elaborato dalla Commissione di Studio incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione, offre spunti per alcune riflessioni sui numerosi argomenti ritenuti essenziali nella programmazione di un curricolo, nodo centrale della riforma scolastica. Inoltre, la rilevanza dei cambiamenti introdotti e la particolare importanza dei programmi, sollecita alcuni interrogativi che investono gli addetti ai lavori, le famiglie, la società. Cosa si apprenderà nel ciclo di base? E nel ciclo secondario? Cambieranno le metodologie per la trasmissione dei nuovi saperi? Oppure, si continuerà a trasmettere nozioni, dati e regole secondo i tradizionali programmi di studio, che non hanno più senso nella nuova società della comunicazione?

La nuova articolazione dei Cicli scolastici offre alla scuola una grande opportunità, quella di misurarsi appunto con la richiesta delle nuove istanze, che possono essere soddisfatte sicuramente attraverso il rinnovamento dei contenuti, ma soprattutto attraverso l'applicazione di nuove metodologie, per le quali è necessario provocare nuove condizioni di aggiornamento e formazione della classe docente.

Su tali aspetti, una risposta completa e molto articolata la si può ricavare da un'attenta lettura della sintesi dei Gruppi di lavoro. Infatti, la Commissione di studio, facendo propri i criteri indicati nel documento dei Saggi sui saperi essenziali del 98 sottolinea come la scuola non può più "inseguire l'accumulazione delle conoscenze" e che occorre "predisporsi a un diverso modo di articolare i programmi, che parta da argomenti essenziali intorno ai quali costruire i curricoli".

In particolare, il Gruppo di lavoro n. 2 coordinato dalla prof.ssa Enrica Rosanna, che ha elaborato la sintesi sul tema: *"La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento"*, con riferimento al rinnovamento dei contenuti e delle metodologie, al punto *2.1 Costruzione della conoscenza e curricolo*, esplicita quanto segue: "la conoscenza si costruisce in tanti diversi contesti, sia interni sia esterni alla scuola, in tutto il percorso di crescita dei soggetti che apprendono. Ci sono apprendimenti che vengono più efficacemente sviluppati fuori dalla scuola, in contesti informali, che non dentro la medesima. Altri, invece, possono meglio aver luogo nella scuola. Altri ancora possono essere garantiti a tutti solo dalla scuola. L'istituzione

scolastica non dovrebbe ignorare nessuna di queste acquisizioni e nessuna delle matrici metodologiche che ne stanno alla base. Ma è certo che, la specificità educativa della scuola è data dal fatto di essere un luogo protetto e finalizzato all'acquisizione e alla condivisione delle esperienze e delle conoscenze, dove anche l'errore, il conflitto, il dubbio acquistano valenze formative. Una specificità che si traduce nell'esigenza di far esercitare bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ad analizzare e problematizzare la realtà che li circonda, a segmentarla in rapporto a prospettive di lettura diverse, all'interno delle quali quella disciplinare ha una funzione organizzatrice, ad articolarla in adeguate esemplificazioni emblematiche, capaci di generare nuove conoscenze, far maturare strumenti metodologici e far imparare a imparare".

Infine, per concludere penso sia utile e opportuno sottolineare uno dei passaggi più importanti della sintesi che, lo stesso Gruppo di lavoro fa nel richiamare l'applicazione di nuove metodologie. Infatti, per quanto riguarda il punto *2.3 Metodologie didattiche*, così scrive: "È importante quindi individuare metodologie di interazione e partecipazione dinamiche ed operative, differenziando progressivamente quelle più adatte alle bambine e ai bambini della scuola di base da quelle che consentono più elevati processi di astrazione nel ciclo secondario, e in questo ambito riflettere sulla funzione delle tecnologie nei processi di apprendimento. Tutto questo significa uscire da un insegnamento centrato unicamente sulle discipline per orientarsi verso un insegnamento centrato sulle persone che apprendono."; "La competenza degli insegnanti si esplicita quindi nella flessibilità e nell'articolazione dei percorsi didattici, nel raccordo tra occasioni di esperienza e rielaborazione teorica, nell'uso di diverse tecnologie e modalità operative, nella proposta di percorsi disciplinari integrati e "sistemici", nello sviluppo della capacità di studentesse e studenti di riflettere sul processo di apprendimento avviato".

Da "Camminare insieme", maggio 2001

30. La riforma dei cicli scolastici
La tecnologia nei nuovi curricoli

Lo sviluppo dei nuovi saperi e la preparazione dei nuovi curricoli, negli ultimi mesi hanno riportato decisamente l'attenzione sulla funzione della scuola. L'obiettivo di fondo, pertanto di questo mio intervento, vuole essere quello di riflettere su alcuni aspetti del curricolo tecnologico nella scuola di base, alla luce del documento sui curricoli, attualmente affidato all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, dopo l'intenso lavoro speso in sede di discussione dalla Commissione di Studio per il Programma di riordino dei Cicli scolastici.

Inizialmente, penso non si possa fare a meno di sottolineare l'importanza educativa e didattica della tecnologia. Oggi, infatti, viviamo in un mondo caratterizzato da un'incessante sviluppo scientifico e tecnologico, dominato soprattutto dall'informazione e dall'applicazione delle nuove tecnologie. Le trasformazioni in atto cambiano continuamente sia le modalità di produzione dei beni di consumo che lo stesso lavoro influenzando fortemente le nostre abitudini, il ritmo della nostra vita quotidiana. Da ciò nasce l'esigenza che anche la nuova scuola di base, quella ridisegnata dall'autonomia, possa fornire ai ragazzi gli strumenti, le conoscenze e un metodo necessari per acquisire quelle capacità che permettono di "osservare, conoscere, comprendere ed analizzare" la nuova realtà tecnologica e il complesso rapporto di interdipendenza venutosi ad instaurare tra l'uomo e l'ambiente.

Ritornando al lavoro della Commissione di Studio, che ha redatto il documento conclusivo, c'è da sottolineare che dopo le allarmanti notizie circolate, che volevano l'abolizione della disciplina "Educazione. Tecnica", apprendere che la cultura tecnologica farà parte della scuo-

la di base a pieno titolo e con un curricolo settennale contribuisce in un certo qual modo a far riacquistare quella fiducia, che molti docenti avevano perso.

Dalla lettura del testo, infatti, consegnato al CNPI per il prescritto parere, inserita nell'ambito disciplinare matematico-scientifico-tecnologico vi è anche una nuova disciplina chiamata "Tecnologia". Se per questo risultato ottenuto, dovuto peraltro ai numerosi interventi dei colleghi dell'ANIAT, che hanno posto una forte attenzione al problema, sostanzialmente ci si può rallegrare, meno soddisfatti si rimane per il nuovo curricolo. A riguardo, già molte sono le critiche di qualificati esperti della disciplina, che personalmente mi sento di condividere. Tra queste vi è quella autorevole di Gian Piero Benente, direttore responsabile della Rivista "Cultura tecnologica" e membro del C.N.P.I., che sulla questione così interviene: "la Commissione che si è occupata di redigere il nuovo curricolo, pur comprendendo commissari competenti, ha finito di produrre un documento povero, scritto in linguaggio burocratico e quindi poco leggibile. Ciò, a causa dei tagli e delle interpretazioni letterali di molti concetti realizzate da parte dei componenti a cui è stato dato il compito della stesura finale dei documenti. Si tratta di persone sicuramente autorevoli e capaci, ma che evidentemente non conoscono le origini, l'evoluzione e anche solo il linguaggio corrente consolidatosi fra gli addetti ai lavori della disciplina". Continuando, scrive ancora Benente: "non si capisce, ad esempio, come sia possibile che si attribuisca correttamente alla disciplina la denominazione di Tecnologia e poi, nel paragrafo delle finalità, si parli sempre e soltanto di Tecnica. Gia solo quest'aspetto ci fa capire quanto i redattori del documento ignorino completamente il dibattito che sui due termini, è andato avanti per decenni e che ha avuto origine negli anni sessanta".

Secondo il documento approvato, nell'arco dei sette anni il processo di insegnamento/apprendimento sarà così articolato: nei primi due anni della scuola di base i bambini passeranno dai campi di esperienza agli ambiti per sperimentare le prime forme di organizzazione delle conoscenze attraverso attività e situazioni didattiche che, pur essendo tutte fortemente integrate, appartengono ad ambiti diversi. "Il termine "ambito" serve a disegnare queste prime forme di aggregazione che senza fare ancora riferimento esplicito agli statuti delle diverse discipline, consentono tuttavia agli insegnanti di svolgere attività ed esperienze significative per gli allievi". Dal terzo al settimo anno si passerà dagli ambiti alle discipline. Relativamente al curricolo della nuova disciplina "Tecnologia", il suo insegnamento nei primi anni sarà affidato quasi esclusivamente agli attuali insegnanti elementari, mentre si prevede che gli attuali insegnanti di scuola media opereranno negli ultimi due anni quando la disciplina acquisirà veste autonoma. Sul documento dovrà pronunciarsi il C.N.P.I., la speranza è quella che questo venga significativamente modificato al fine di una migliore prospettiva pedagogico-didattica della disciplina che, è quella di "proporsi non tanto di comunicare conoscenze tecniche e tecnologiche, più o meno formulate e definite, quanto di fornire un metodo di lavoro per comprendere, assimilare, analizzare, per organizzare le conoscenze acquisite, per collegare il *sapere* con il *saper fare"*.

Da "Camminare insieme", giugno 2001

31. Scuola: nuovo governo, nuovi orientamenti
Stop alla riforma dei cicli

Non era difficile prevederlo, infatti, dopo le numerose discussioni e le polemiche di una campagna elettorale quanto mai infuocata, le elezioni del 13 maggio u.s. ci hanno consegnato una nuova maggioranza.

In materia di politica scolastica, coerentemente con quanto più volte annunciato, il nuovo

Governo ha bloccato la riforma dei Cicli, già approvata dal Parlamento nella precedente legislatura, per una "pausa di riflessione" mirata a correggere l'organizzazione complessiva della scuola di base. Provvedimento, che quasi sicuramente determinerà un nuovo impianto di riforma e nuovi curricoli. Insomma, nella scuola si volta pagina, nuovo Governo, nuovi orientamenti, un processo riformatore avviato rimesso in discussione. Ancora una volta, le ragioni della politica non coincidono con quelle della scuola creando una situazione di notevole incertezza ed il mancato conseguimento dell'obiettivo di fondo dell'autonomia, che in questo momento avrebbe meritato maggiore sistematicità e coerenza negli interventi, per conseguire gli obiettivi del complessivo progetto riformatore già in atto, in attesa di verificarne i risultati e meglio valutare ciò che eventualmente andava corretto e modificato.

Per quanto riguarda la rivoluzione dell'apparato amministrativo nella scuola tutto procede regolarmente, anche se si registrano non poche perplessità e preoccupazioni nella nuova maggioranza governativa per gli ampi spazi concessi dal D.P.R. 347/2000 alle singole Direzioni Generali, in tema di organizzazione delle nuove strutture, che dal 1° gennaio sostituiranno definitivamente gli Uffici Scolastici Provinciali (ex Provveditorati agli Studi).

Dopo aver espresso in passato alcune opinioni circa il complesso progetto riformatore del centro-sinistra, oggi, le decisioni della nuova maggioranza di centro-destra non mi lasciano indifferente. Anzi, mi offrono l'occasione per riflettere e analizzare la situazione al fine di individuare e cogliere elementi di innovazione, chiarire alcuni dubbi, ma soprattutto rivendicare l'attenzione del nuovo Governo affinché alla scuola "militante" sia formalmente riconosciuto un ruolo di primo piano nelle scelte di politica scolastica, che lo stesso Governo intende portare avanti. Pertanto, nel ribadire la centralità della scuola come fonte di autentica ricchezza, in questa "pausa di riflessione" sarebbe opportuno sollecitare in ogni direzione l'azione del nuovo governo. Disponibilità e capacità propositiva devono essere le direttrici di fondo sulle quali la scuola deve sviluppare il dialogo e il dibattito, per impostare un programma di lavoro centrato sul ruolo e sul contributo di tutte le componenti scolastiche alle istanze di cambiamento. Sono necessari, perciò, incontri con i vari soggetti e parti sociali (docenti, dirigenti, genitori, alunni, enti locali) per ricercare gli elementi di convergenza sull'attuale processo riformatore in atto e stabilire congiuntamente quale sistema scolastico nazionale realmente si vuole attuare.

In tale contesto, occorre però che la scuola non perda l'occasione di offrire la sua partecipazione attiva ed incisiva dimostrando di non aver paura dei cambiamenti sociali in atto.

Come addetti ai lavori seguiamo con molta attenzione l'evolversi di questa fase preparatoria dei nuovi orientamenti, convinti dell'indifferibile necessità di una vissuta "autonomia scolastica" nei fatti più che nelle le parole, con maggiore spazio di partecipazione e di attenzione.

Da "Camminare insieme", settembre 2001

32. Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I. Avviata una nuova stagione di riforme

Negli ultimi anni, la scuola italiana è stata interessata da importanti interventi riformatori, che le hanno consentito di avvicinarsi agli standards europei. Il mutamento del quadro politico italiano ha avviato un ulteriore nuova stagione di riforme con l'intento di portare l'istruzione al centro dei processi di crescita e di modernizzazione della società, constatata la necessità di accrescere e valorizzare il capitale umano del Paese, il suo patrimonio culturale e scientifico, le competenze intellettuali e tecniche di cui il Paese dispone.

Secondo le recenti dichiarazioni del nuovo ministro, Letizia Moratti, "il Progetto dell'I-

struzione per lo sviluppo e l'innovazione della società è legato ai principi di solidarietà ed eccellenza. Dopo l'analisi della situazione attuale l'azione del nuovo governo è mirata a scongiurare il progressivo decadimento del sistema educativo e formativo. Per questo, sottolinea il ministro, alcuni dei parametri di riferimento su cui il nuovo governo intende muoversi, per dare un segnale di inversione, sono rappresentati: – dal rapporto che in futuro ci dovrà essere tra investimenti e risultati; – dal rapporto numerico tra alunni e docenti (secondo la media OCSE di 1/15); – dal fattore costo per ogni singolo alunno, (al momento in Italia più alto del 15% nella media Europea anche se con scarsi risultati nella riduzione della dispersione). Ciò, secondo il ministro, dimostra la discrepanza e la lontananza esistente tra il mondo del lavoro e il mondo della scuola. Anche riguardo alla formazione professionale, il divario con gli altri Paesi europei "produce evidenti ricadute negative sulla capacità di sviluppo economico e di innovazione tecnologica e scientifica, con conseguente rischio di marginalizzazione. Si avverte, perciò, la necessità di interventi rapidi e precisi per la creazione di una nuova formazione al lavoro. I futuri interventi sono ispirati dall'esigenza di costruire una scuola in cui tutti possano riconoscersi. Nell'istruzione futura il ruolo dello Stato sarà di controllo e di indirizzo. Lo Stato non può essere l'unico promotore del valore del capitale umano né essere custode esclusivo dei patrimoni di competenze tecnico-scientifiche. Il nostro Progetto, continua il ministro, riparte da qui: costruire un sistema per lo sviluppo della persona nel contesto sociale, un sistema europeo, radicato nella nostra cultura, integrato con il mondo produttivo, per una scuola di tutta la società civile, superando antiche contraddizioni e con pari opportunità d'istruzione come principio di democrazia e di giustizia sociale.

Tutto ciò è possibile ridefinendo prima di tutto il ruolo dello stato centrale, secondo un sistema orientato ad un federalismo solidale, organizzato su tre livelli: nazionale, regionale e dei singoli istituti, ridefinendo i curricula nazionali con opportune integrazioni provenienti dalle regioni e dagli istituti scolastici. Serve, altresì, un centro che valuti il funzionamento delle scuole e i livelli di apprendimento degli studenti. Bisogna rimuovere l'eccessivo peso burocratico opprimente dello Stato avviando un tavolo di semplificazione, rilanciando l'Amministrazione come servizio all'organizzazione scolastica. Saranno previsti al più presto organi di governo all'interno di ogni istituto, lasciando alla libertà degli stessi di prevedere le forme di partecipazione e organizzazione ritenute più opportune. È necessario revisionare e adeguare gli attuali Organi Collegiali territoriali, attualmente privi di poteri decisionali, inquadrandoli secondo la riforma federalista dello Stato. Numerosi i nodi problematici e urgenti da sciogliere per i quali è già stato insediato un ristretto gruppo di lavoro ("Stati generali dell'Istruzione"). Il processo riformatore non può essere slegato da una riflessione sul ruolo degli insegnanti e sulle articolazioni della formazione docente. Attenzione sarà dedicata alle problematiche della dirigenza e a quelle che riguardano il personale ausiliario, tecnico e amministrativo".

In tale contesto assumono un ruolo di fondamentale importanza le Associazioni professionali quali (AIMC, CIDI, UCIIM…) potendo offrire, anche a livello locale, nell'ambito delle attività di formazione occasioni di incontri per una lettura "meditata" del documento contenente le dichiarazioni programmatiche del ministro Moratti . I punti del documento riferiti al mondo dell'Università saranno trattati sul prossimo numero della testata.

Da "Camminare insieme", ottobre 2001

33. Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I. Impegni per l'università

L'avvio del processo riformatore in atto non può essere slegato da una riflessione attenta su quelli che dovranno essere i prossimi impegni del governo per l'Università. In tal senso, le recenti dichiarazioni programmatiche del nuovo ministro sembrano rassicuranti circa l'avvio di una politica di definizione, che renda le università italiane più autonome e competitive. Per questo, sostiene il nuovo ministro, Letizia Moratti, l'azione del governo sarà incentrata sui tre seguenti obiettivi: "1) aumentare il numero dei laureati portandolo a livelli europei; 2) fare in modo che vengano ridotti i tempi effettivi per il conseguimento dei titoli universitari; 3) garantire gli sbocchi professionali, anche attraverso l'elevata qualità dei corsi e l'interazione con il mondo produttivo". È in funzione di tali obiettivi, continua il ministro, "che deve orientarsi l'autonomia didattica delle università. Spetta quindi alle università nei prossimi anni recuperare decisamente quella dispersione universitaria più volte richiamata, che ci colloca all'ultimo posto dei Paesi industriali per numero di laureati e per abbandoni. C'è bisogno di creare anche in Italia, come avviene all'estero, circuiti differenti per istituti "a diversa velocità" di alta specializzazione separati da quelli destinati alla formazione di base e da quelli utilizzati per la diffusione di sapere sul territorio". Una maggiore responsabilità delle università in regime di autonomia, consentirà certamente di risolvere alcuni problemi legati al delicato passaggio tra scuola e università e università e mondo del lavoro. Inoltre, affinché alcuni aspetti fondamentali del diritto allo studio trovino concreta attuazione è necessario accompagnare e aiutare gli studenti nella scelta dell'università sulla base di una chiara e completa informazione, affiancandoli e sostenendoli in tutto il percorso di formazione fino alla decisiva scelta del loro primo inserimento nel mondo del lavoro.

Su tale aspetto, il nuovo ministro sottolinea come "una vera politica del diritto allo studio deve preoccuparsi non solo di sostenere economicamente gli studenti privi di mezzi, ma anche di valorizzare i talenti migliori, per questo sono essenziali politiche di mobilità degli studenti sia tra le università italiane, sia tra le nostre università e quelle europee, mirando per quanto possibile a reperire ulteriori risorse economiche per consentire una internazionalizzazione complessiva delle nostre università, alle quali occorre dare massimo impegno e attenzione, creando condizioni che favoriscono gli scambi e i periodi all'estero, oltre che degli studenti, anche dei professori e dei ricercatori". Secondo il ministro, la riforma avviata dal decreto ministeriale n. *509* del 3 novembre 1999, che da corso al nuovo triennio universitario è fonte di preoccupazione e molte sono le richieste di rinvio della sua applicazione. Su tale aspetto, infatti, "alcuni temono che la formula del triennio si traduca in una dequalificazione della formazione universitaria, altri un impianto troppo squilibrato verso il "saper fare", a scapito del "sapere" e del "saper essere.

Dalle dichiarazioni emergono, inoltre, ulteriori aspetti di notevole interesse che nei prossimi mesi alimenteranno il dibattito politico in atto sui temi complessivi della riforma. Fra questi vogliamo ricordarne alcuni, quali: "il rapporto fra legge e modalità di interpretazione delle strutture accademiche; il distacco da colmare tra Università e mondo del lavoro; il sostegno alle Università che intendono attuare da subito la riforma; l'incremento del fondo di finanziamento ordinario; il ruolo centrale della ricerca; il monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia; il rapporto tra risorse ed obiettivi essenziali; la scelta dei docenti universitari; il rinnovamento nel settore della ricerca

Per superare l'attuale situazione, conclude il ministro, "il Governo intende porre in essere una molteplicità di azioni quali l'aumento della spesa pubblica per la ricerca; la semplificazione degli adempimenti burocratici; la facilitazione delle iniziative per favorire la ricerca e la collaborazione fra pubblico e privato, ritenendo che l'eccessiva separazione tra pubblico e privato sia una delle attuali più gravi carenze della nostra organizzazione della ricerca rispetto a quelle degli altri Paesi industriali".

Da "Camminare insieme", novembre 2001

34. Contestazioni, polemiche e lacerazioni Una riforma senza fine

Da poco si è concluso l'anno 2001. Un anno caratterizzato da profonde innovazioni che hanno interessato i vari settori della nostra società, ma anche un anno contrassegnato da alcuni tragici avvenimenti che hanno profondamente turbato l'animo di ognuno di noi e reso più amaro e mesto il nostro trascorrere quotidiano.

Nel nostro Paese, molte delle iniziative avviate dal nuovo Governo, sin dal suo insediamento, per disciplinare i vari settori della vita sociale, finalizzate ad una ricerca spasmodica dell'efficientismo a tutti i costi, continuano ad alimentare un dibattito politico carico di livore e tensione. Dibattito che ogni giorno diventa sempre più aspro e provoca profonde lacerazioni nel tessuto sociale del Paese.

La logica della privatizzazione, ormai inarrestabile, nei diversi settori economici e alcune iniziative portate avanti, mirate a ridefinire un quadro di compatibilità economica, continuano a comprimere i livelli occupazionali, penalizzando ampie fasce di lavoratori. Fenomeno, questo, che negli ultimi anni sta creando problemi anche nel settore della Pubblica Amministrazione e che pone le basi per una lunga stagione di mobilitazione e di lotta.

In ambito scolastico, dopo l'avvio a settembre abbastanza frenetico per via della copertura e l'assegnazione delle cattedre ai docenti aventi diritto, il clima rovente venutosi a creare in queste ultime settimane potrebbe ripercuotersi negativamente sulla prossima conclusione dell'anno scolastico. Non accennano, infatti, a placarsi le polemiche provocate da alcune decisioni del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti, che ha bloccato la riforma dei Cicli ed alcune riforme "cantierate", mentre altre già avviate come quella degli Esami di Stato sono state modificate. Inoltre, l'avvio della controriforma del sistema scolastico sta generando non poca confusione in quanti stavano cercando faticosamente di uscire da una lunga stagione di riforme portata avanti dal precedente esecutivo. Insomma, la riforma del sistema scolastico continua a tenere banco e sembra non abbia mai fine. La scuola è un cantiere sempre aperto, pronto per essere ridisegnato, a seconda delle stagioni politiche, del governo o dall'architetto di turno titolare del dicastero.

Negli ultimi giorni, il confronto sulle recenti iniziative ministeriali, anche dopo l'incontro degli Stati Generali dell'Istruzione tenutosi a Roma il 19 e 20 dicembre 2001, per riflettere sulla scuola del futuro, si va facendo sempre più serrato e teso. Ad alimentare i contrasti sono anche le risorse destinate dalla nuova finanziaria al rinnovo contrattuale del personale della scuola che vengono definite insufficienti.

La nuova riforma, inoltre, non solo, non soddisfa i sindacati di categoria e le organizzazioni degli studenti, in agitazione già dall'inizio dell'anno scolastico, ma anche alcuni esponenti dello stesso governo, per via delle ampie concessioni fatte alle Regioni in materia d'istruzione professionale, per la copertura finanziaria del complessivo progetto di riforma, per l'anticipo a cinque anni dei bambini nella scuola elementare, tutti motivi che impediscono so-

stanzialmente di approvare il complessivo progetto di riforma e che lasciano intravedere un evidente malumore e fastidio nel titolare del dicastero. Insomma, ancora molti rimangono i nodi da sciogliere. La posta in gioco è troppo alta perché si possa pensare ad una chiusura indolore dell'attuale situazione. E così il tempo passa, di anno in anno, di governo in governo, continueremo a parlare di riforma scolastica, senza mai capire da che parte stiamo andando. Il quadro non è dei più rassicuranti e i segnali per il futuro non ci fanno ben sperare. Signor ministro auguri per il suo difficile e faticoso lavoro.

Da "Camminare insieme", febbraio 2002

35. Arrivederci a settembre
Impegno più completo e rinnovato

Gentili lettori, con il presente numero, la testata di *"Camminare insieme"* sospende la pubblicazione, per la consueta pausa estiva, per poi riprenderla nel prossimo mese di settembre. È tempo di riflessioni e di bilanci. Si ripercorre il cammino fatto, l'impegno costante e spesso faticoso di quanti, ancora una volta, hanno contribuito alla pubblicazione della testata, per tenervi costantemente informati. Si annotano errori, momenti e circostanze nei quali forse sarebbe stato più opportuno fare diversamente. Insomma, anche per questo nostro impegno la verifica rappresenta sempre il momento in cui si guarda più da vicino il proprio modo di operare.

Per quanto riguarda la Scuola e l'Università, *"Camminare insieme"*, attraverso la pagina ad esse dedicata, anche nel corrente anno ha cercato di offrire alcune informazioni di natura legislativa (in particolare, facendo riferimento ad alcune norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola fra le tematiche che più facilmente potevano interessare), didattico – culturale e di formazione professionale (sui numerosi problemi in cantiere) riguardante il complesso e articolato sistema scolastico; argomenti sui quali torneremo sicuramente nel prossimo anno per approfondirli ed ampliarli alla luce, soprattutto, delle innovazioni e delle trasformazioni che continuamente investono la Scuola.

L'Autonomia è ormai un dato di fatto e costituisce il punto di riferimento della complessiva riforma del nostro sistema scolastico. Partendo da ciò, la nostra attenzione si è concentrata sui numerosi nodi problematici ancora irrisolti, per i quali il nuovo Governo ha ritenuto di insediare un ristretto gruppo di lavoro (Grl), allo scopo di svolgere una complessiva riflessione sull'intero sistema di istruzione e, nel contempo, di fornire concreti riscontri per un nuovo piano di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici, ovvero per le eventuali modifiche da apportare alla legge 30 del 10 febbraio 2000. I cambiamenti introdotti sono stati rivisitati nelle linee essenziali e affrontati con la chiara percezione che questi non riguardano solo la Scuola, ma tutto il contesto, all'interno del quale la stessa è collocata, senza tuttavia, nulla togliere alla chiarezza e alla compiutezza dell'informazione.

La riforma scolastica, quindi, è stata ancora una volta la direttrice di fondo sulla quale si sono sviluppati gli interventi nel corso di questi mesi, e insieme, attraverso questi, abbiamo potuto constatare che la scuola, sempre di più, soffre in misura crescente di un sovraccarico di funzioni e di lavoro, senza adeguati riconoscimenti.

Sul piano strettamente politico, nel corso dell'anno, abbiamo potuto verificare come la nuova stagione delle riforme portata avanti con l'intento di collocare l'istruzione al centro dei processi di crescita e di modernizzazione della società si è trasformata in una stagione di scontri, e che ancora oggi rende il confronto tra i due schieramenti che compongono il quadro politico italiano alquanto difficile.

La Scuola della nostra Regione, nonostante alcune difficoltà strutturali, comincia a fornire adeguate risposte al processo di autonomia in atto, anche se rimangono molti i problemi ancora da affrontare e risolvere. Persistono, infatti, sacche di evasione, di dispersione e di abbandono, l'orientamento scolastico deve essere maggiormente potenziato, le strutture, i servizi e i trasporti, non sempre sono adeguati allo svolgimento delle normali attività didattiche. Le difficoltà esistenti, quindi, pongono alla scuola calabrese un grosso problema di responsabilità. Se questa, saprà muoversi efficacemente negli spazi che l'autonomia concede alle singole istituzioni scolastiche e saprà coniugare con intelligenza la gestione e l'organizzazione delle risorse disponibili, supportata dalle potenzialità culturali di cui essa dispone, contribuirà certamente a ridisegnare anche in Calabria una Scuola di qualità.

Per quanto ci riguarda, anche in futuro, continueremo a offrire dalle colonne di *"Camminare insieme"* questo nostro servizio, e cercheremo di non far venire mai meno il nostro impegno, che ci auguriamo potrà essere più completo ed al tempo stesso rinnovato, per ribadire la centralità della Scuola come fonte di autentica ricchezza per i nostri giovani ed il futuro della nostra Regione e del nostro Paese, attraverso la costante informazione.

Da "Camminare insieme", giugno 2002

36. Scuola: il cammino della riforma prosegue faticosamente Impegni disattesi e idee confuse

Dopo solo quattro anni dal varo della riforma Berlinguer, all'indomani del suo insediamento, il nuovo responsabile del Dicastero di Viale Trastevere, Letizia Moratti, in una nota ne annunciava la revisione. Un anno fa, inoltre, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, lo stesso ministro sottolineava con soddisfazione di avere mantenuto fede alle promesse fatte, per aver assicurato tempi più certi ad un ordinato avvio dell'anno scolastico.

Provvedimenti immediati furono: la sospensione della riforma dei cicli e l'immissione in ruolo di migliaia di nuovi docenti. Con il primo provvedimento, si volle dismettere il cantiere della riforma precedentemente avviata dall'ultimo governo di centro-sinistra. Con il secondo, si intese "garantire il rispetto delle scadenze scolastiche assicurando alle famiglie, agli studenti e agli insegnanti, la certezza dell'avvio del ciclo scolastico in modo ordinato, immediatamente proficuo per il compimento degli studi evitando la dispersione e ritardi non più accettabili".

Nella scuola sembrava si voltasse pagina e la rivoluzione Berlingueriana, la riforma mosaico dai tanti tasselli, appariva un lontano ricordo. Il nuovo ministro, superate le prime difficoltà all'interno della sua stessa maggioranza, presentava la propria ipotesi di riforma, accompagnata da dichiarazioni trionfalistiche, e che sembrava dovesse subito decollare attraverso l'esercizio della delega. Ipotesi di riforma che veniva bocciata dai sindacati e dall'opposizione. Nonostante ciò, il ministro intese andare avanti ed incaricò il prof. Giuseppe Bertagna di elaborare una proposta complessiva di riforma, per riorganizzare i cicli di studio.

La bozza del documento finale del gruppo ristretto di lavoro, presieduto dal Prof. Bertagna, viene presentata alla riunione degli Stati Generali dell'Istruzione tenutasi a Roma nel dicembre scorso. La soluzione non piace alla scuola nel suo complesso e molto critici si dichiarano i sindacati, che proclamano la mobilitazione contro il tentativo di affossare definitivamente il riordino predisposto dai ministri Berlinguer e De Mauro.

Oggi, a distanza di un anno, denso di riunioni, dibattiti, discussioni, rapporti e pareri, la riforma stagna in Parlamento. Insomma, dopo un anno di nuovo governo, a fronte dei proclami del tutto va bene, e nonostante si continui a ripetere e sostenere che la riforma della scuola

è una delle "priorità politiche" del governo, a me pare che gli impegni assunti siano stati disattesi e che sulla scuola regni la più assoluta confusione.

Nel variegato panorama dei pareri sulla nuova riforma vi è da segnalare quello del CNPI (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione), il più importante Organo Collegiale della Scuola, che recentemente si è pronunciato criticamente in tutte le sue componenti, esprimendo il proprio parere e le proprie preoccupazioni in merito al progetto complessivo di riforma, disapprovando il metodo adottato dal ministro nella richiesta del parere consultivo.

E nemmeno il tentativo, pensato sotto il tiepido sole d'agosto, di avviare in extremis una sperimentazione della riforma in un numero ristretto di scuole materne ed elementari, ha riscosso consensi. Critico, a tal proposito il parere dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), che tramite il suo Presidente Leonardo Dominici, sindaco di Firenze, ha inviato una lettera al ministro, con la quale sostiene che i tempi sono troppo stretti. "Senza regole precise e concordate la sperimentazione della riforma della scuola non si può fare" .

Tutto ciò, mentre il relativo disegno di legge delega prosegue faticosamente il suo cammino presso la Commissione Istruzione del Senato e all'esterno continuano a crescere le critiche e il malcontento del personale della scuola. Elementi, che certamente con l'apertura del nuovo anno scolastico potranno influenzare lo scontro conflittuale tra governo e rappresentanti degli insegnanti che continuano a vedere nella nuova riforma, qualora venisse approvata, la disgregazione della scuola pubblica.

Di fronte a tutto questo, è legittimo domandarsi: quando sarà possibile intravedere un piano organico di riforma?. E nel contempo, quanto ancora si deve aspettare per una visione chiara dell'istruzione futura, considerato che le risorse finanziarie limitate di cui si parla forse ostacoleranno anche il discreto lavoro Berlingueriano?.

Da "Camminare insieme", settembre 2002

37. Riforma della scuola: le considerazioni dell'Uciim Occorrono scelte coerenti con lo scopo

Nella ricerca continua di adeguarsi alle innovazioni in atto, la scuola è da qualche tempo sottoposta a continui cambiamenti dettati da riforme e controriforme. Tutto ciò provoca una riduzione di fiducia nei confronti della politica in generale e nelle stesse istituzioni preposte a dare un ordine alla riforma scolastica che, invece, avrebbe bisogno di un'ampia conformità di opinioni.

L'ultima, in ordine cronologico, è la riforma Moratti, che scaturita dal rapporto Bertagna è attualmente in audizione alla Commissione Cultura del Senato come proposta di legge delega: "Norme generali sull'istruzione e livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale" (10.5.2002).

In attesa che la stessa riforma completi il suo iter parlamentare e venga definitivamente approvata ritengo utile, a partire da questo numero, far conoscere ai lettori di "*Camminare insieme"* alcune delle considerazioni espresse dalle Associazioni professionali e dagli Organi Collegiali della Scuola, esaminando, nelle linee essenziali, alcuni aspetti del dibattito in corso, per avviare negli addetti ai lavori riflessioni improntate alla ricerca di possibili soluzioni e del consenso nelle diverse direzioni.

L'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) da sempre attenta, con molto interesse, al "tentativo di riformare la scuola", anche in questa occasione ha cercato fino in fondo di comprendere "le ragioni" che hanno indotto il governo a chiedere *la delega*, ma anche quelle dell'opposizione a rifiutarla, sottolineando con forza che, "i legittimi destinatari delle deci-

sioni parlamentari non sono tanto le forze politiche, spesso troppo attente alle contingenti vicende elettorali, quanto *i bambini e i giovani dei prossimi decenni*". Tuttavia, continua la nota dell'UCIIM (La Scuola e l'uomo n. 6/2002, pag. 147), "comunque sia risolta la questione della delega, *noi chiediamo che il Parlamento*, in rappresentanza degli interessi generali del Paese, *precisi quelle condizioni politiche, procedurali, finanziarie che rendano effettivamente possibile l'allestimento di quel sistema che si dice di voler promuovere*". In riferimento al dibattito in corso sulla riforma, "Il *Consiglio nazionale dell'UCIIM* nel prendere in esame il disegno di legge delega si è riconosciuto nei seguenti punti, in parte recepiti dall'ordinamento: 1) finalizzazione del "sistema educativo d'istruzione e di formazione alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione fra scuola e genitori e nel rispetto delle scelte educative della famiglia"; 2) riconoscimento del valore educativo, istruttivo e formativo di ogni scuola, statale o paritaria; 3) aggancio dei curricoli ai valori costituzionali della persona, del cittadino e del lavoratore, in quanto dimensioni indissociabili dell'essere umano; 4) valorizzazione dell'autonomia didattica e di ricerca e sviluppo delle singole scuole; 5) concezione del docente come professionista dell'educazione scolastica, esperto disciplinare, partecipe della vita comunitaria della scuola; 6) concezione del dirigente come professionista del governo dell'istituzione; 7) riconoscimento del valore formativo e della pari dignità della formazione professionale, affidata dalla legge alle regioni, ma in termini che vanno attentamente valutati per evitare salti nel buio, e dell'alternanza scuola lavoro, purché progettata e realizzata dalle scuole in collaborazione con le imprese pubbliche e private; 8) garanzie circa la possibilità di passaggi dal percorso scolastico a quello della formazione professionale e viceversa". Ed ancora, è riportato nella nota, "se si crede in istituzioni educative, di istruzione e di formazione, che abbiano carattere di comunità autonome e responsabili, in un contesto istituzionale di tipo federale, non monolitico né frammentato, e che dispongano di tutte le pregevoli caratteristiche di cui ha parlato il Ministro Moratti in occasione degli Stati generali della scuola, occorre che le scelte relative ai mezzi e alle procedure per muoversi in questa direzione siano *coerenti con la scopo*. La credibilità di una politica dipende anche dalla coerenza che si riesca a realizzare sia con i principi e gli obiettivi che si assumono a guida dell'operare istituzionale, sia con le condizioni concrete con le quali si misurano le scelte".

Da "Camminare insieme", ottobre 2002

38. Scuola: riflessioni sulla riforma
La critica del C. N. P. I.

Nel corso della stagione estiva non si sono placate le polemiche sulla riforma Moratti. Critiche e censure sono arrivate soprattutto dall'Organo collegiale più rappresentativo e autorevole, il CNPI (Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione) che, esprimendo un parere molto negativo, ha inserito in un proprio documento le considerazioni sulla riforma. Nel documento, come già riportato nel precedente numero di settembre, viene riprovata la soluzione scelta dal Ministro Moratti nella richiesta del parere consultivo evidenziandone la "tardività di un coinvolgimento che giunge al termine di una lunga fase istruttoria, conclusasi con la predisposizione ed il varo da parte del Governo di una specifica iniziativa legislativa, che comporta il naturale trasferimento sia del dibattito tecnico – professionale sia di quello politico – istituzionale esclusivamente nella sede parlamentare".

Nello stesso documento viene biasimata l'assenza di "adeguate forme e modalità di coinvolgimento e partecipazione delle scuole e dei suoi operatori, la cui stragrande maggio-

ranza, totalmente esclusa dai circuiti delle 'consultazioni', lamenta e denuncia un deficit informativo".

Il CNPI fa un'analisi molto ampia e dettagliata della riforma giudicando in modo negativo il ricorso alla legge delega, ritenuto strumento non proporzionato per approvare una riforma così importante, per il futuro del Paese. La riforma, inoltre, secondo il CNPI, così impostata impedisce alle varie rappresentanze scolastiche di esprimere le proprie indicazioni e allo stesso CNPI di esprimere il proprio parere così come previsto dalla vigente normativa. Ulteriori giudizi negativi il CNPI li ha espressi sulla stessa fattibilità della riforma, in quanto, si sostiene nel documento, "nessuna riforma, tanto meno quella della scuola, possa essere realizzata a costo zero". Inoltre, molte sono le perplessità espresse su alcune questioni specifiche quali, l'alternanza scuola lavoro nel Meridione, il sistema dei licei e degli istituti di istruzione e formazione professionale, l'ordinamento separato di cinque e tre anni delle elementari e medie. Recentemente, ancora, in prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, relativamente all'anticipo della frequenza a due anni e mezzo d'età dei bambini della scuola materna e il conseguente ingresso anticipato nella scuola elementare, lo stesso CNPI ha chiesto alcune modifiche sul "progetto nazionale di sperimentazione" rispetto alla versione originaria del decreto e non ha espresso il parere obbligatorio sui programmi.

Le critiche non sono mancate anche da parte di alcuni singoli esponenti dello stesso CNPI. Per esempio, sul curricolo nazionale, il Prof. Gian Piero Benente, membro del CNPI, evidenzia come "l'idea di suddividere il curricolo scolastico, con discipline scelte dalle singole regioni, non piace a nessuno per il semplice fatto che si tratta di un'idea balzana che potrebbe portare a differenze notevoli in merito alla preparazione finale degli studenti. La suddivisione del curricolo, inoltre, come conseguenza potrebbe generare forti conflitti nel riconoscimento dei titoli di studio fra regione e regione. L'Italia, geograficamente, non ha una dimensione tale da giustificare un'iniziativa del genere, anzi richiede proprio il contrario. L'uniformità della preparazione è oggi una delle condizioni di uguaglianza fondamentale per il nostro paese, e se ci sono attualmente dei problemi è proprio perché questa, nonostante il riconoscimento ufficiale, a volte è dubbia se valutata nel merito. Dividere è sempre più facile che unire, ma normalmente genera problemi più seri. Molto meglio una direttiva centrale con paletti precisi, quale è l'indicazione delle discipline, su cui ogni singola scuola, con la propria autonomia, possa costruire i propri percorsi formativi". **(Cultura Tecnologica 9 -10, 5 maggio 2002)**

Personalmente faccio fatica a comprendere la politica scolastica della maggioranza. Una politica miope, fatta di continue dichiarazioni mirate a sminuire i problemi più che a risolverli. La riforma della scuola non può più attendere. In attesa dell'inizio del confronto parlamentare sul testo complessivo della riforma Moratti, ci si augura che il governo riveda la propria politica scolastica affinché si possa avere, finalmente, una scuola veramente rinnovata.

Da "Camminare insieme", novembre 2002

39. Organizzazione e formazione
La centralità del docente nella scuola dell'autonomia

Negli ultimi 30 anni, il sistema scolastico italiano è diventato sempre più complesso. Si è passati, attraverso una serie di riforme, dai Decreti Delegati del 74, (che hanno consentito il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le componenti al processo scolastico), alla scuola dell'autonomia. Una Scuola, che se non si carica delle responsabilità che gli sono state affidate, rischia fortemente di essere sostituita da altre agenzie sempre più motivate a soddisfare le crescenti richieste che provengono dai diversi settori della società.

In questo scenario di sfida quotidiana, si comprende come le uniche vie praticabili per vincere la complessità sono: una migliore organizzazione delle risorse a disposizione delle istituzioni e la formazione dei docenti. La prima richiama sempre più la scuola a una maggiore responsabilità nella gestione delle risorse strumentali e professionali per qualificare l'offerta formativa. La seconda coinvolge tutti nella realizzazione di efficaci processi di insegnamento – apprendimento, per rendere concreta la possibilità del successo formativo degli alunni, (diversi tra loro e per ritmi di apprendimento e per stili cognitivi), che è uno degli obiettivi principali della nuova scuola dell'autonomia.

Il nuovo sistema scolastico, proprio perché guidato da un'ottica organizzativa necessita di docenti fortemente motivati, disponibili all'innovazione e all'apprendimento continuo, capaci di proiettarsi nel nuovo sistema con funzioni e ruoli diversi sia per quanto concerne la didattica che le metodologie e sia per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione delle numerose e diverse attività. Appare, pertanto, evidente come il binomio organizzazione - formazione sia l'asse preferenziale su cui deve necessariamente muoversi una scuola dinamica e moderna. Organizzazione e formazione, inoltre, sono strettamente in relazione tra loro e invitano a riconsiderare maggiormente la centralità del docente, che nel nuovo modello organizzativo rappresenta l'elemento trainante e indispensabile per governare il processo di innovazione in atto.

Oggi a livello di singole istituzioni sono richieste elevate capacità, in primo luogo quella della progettazione caratterizzata "da gradi elevati di libertà e discrezionalità nell'individuazione degli obiettivi, nel controllo degli strumenti e delle risorse, nella scelta dei tempi e dei modi, nell'adeguamento delle procedure alle esigenze della individualizzazione dei percorsi di formazione. In secondo luogo è necessario possedere abilità di tipo relazionale (comunicazione, collegialità delle decisioni, saper lavorare in équipe)". Sotto il profilo organizzativo, un esempio palese sono le funzioni obiettivo, nuovi profili professionali individuati dalla riforma, che non riescono concretamente a decollare ed essere valorizzati pienamente.

Dalla riflessione fin qui condotta emerge chiaramente che esiste un problema, che nonostante la riforma rimane ancora aperto: quello della formazione dei docenti. Questione che va affrontata seriamente a livello istituzionale, soprattutto investendo maggiori risorse economiche, che al momento sono insufficienti, per una migliore qualità dell'istruzione, per una migliore qualità del servizio scolastico, per lo sviluppo del paese.

Da "Camminare insieme", dicembre 2002

40. Il Senato approva il disegno di legge delega Il nuovo sistema secondo la riforma Moratti

Dopo l'avvio della sperimentazione, che sta interessando la scuola materna ed elementare, attivata all'inizio dell'anno scolastico in 250 scuole sul territorio nazionale, il Ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti, ha incassato un nuovo risultato positivo per l'approvazione del disegno di legge delega sulla riforma scolastica. Infatti, al Senato, l'Assemblea di Palazzo Madama, dopo un percorso politico parlamentare durato più di un anno, irto di difficoltà, ha dato parere favorevole alla legge di riordino della Scuola, secondo le intenzioni del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, approvandone il complessivo progetto di riforma.

Secondo la nuova legge, il sistema scolastico, italiano sarà articolato in tre Cicli scolastici: la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e quella secondaria. La scuola dell'infanzia avrà durata triennale. Il ciclo relativo alla scuola primaria avrà la durata di otto anni (cinque anni la scuola elementare e tre anni la scuola media). Per quanto riguarda le elementari al termine del

quinquennio non ci sarà più l'esame di Stato, mentre alla fine delle scuole medie si sosterrà un esame per decidere se affrontare successivamente gli studi della formazione professionale o quelli dei licei. Secondo la nuova riforma, inoltre, nella scuola elementare viene introdotto l'utilizzo del computer e gli alunni saranno avviati allo studio di una lingua straniera europea.

Relativamente alla scuola secondaria, il nuovo sistema scolastico sarà costituito dal sistema dei licei e quello della formazione professionale. Per i primi la durata è di cinque anni e questi si articoleranno in due bienni, più un anno sarà dedicato all'approfondimento delle discipline e all'orientamento degli studenti. Gli studenti concluderanno il ciclo con l'Esame di Stato che dà loro la possibilità di accedere alle Facoltà Universitarie. Coloro, invece, che frequenteranno gli istituti per la formazione professionale potranno iscriversi all'Università solo dopo aver frequentato un anno integrativo e aver fatto il relativo Esame di Stato.

Da "Camminare insieme", gennaio 2003

41. La scuola cambia. Il parlamento approva la riforma Diventa legge la riforma della scuola

Con il voto del Senato, il Parlamento italiano ha definitivamente approvato la legge di riforma del sistema dell'istruzione. La legge 28 marzo 2003, n. 53, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2003 è diventata legge dello Stato dal 17 aprile u.s.. Il Governo ha 24 mesi di tempo entro i quali dovrà adottare i decreti legislativi collegati, di attuazione. Tuttavia, primo effetto della riforma è la circolare che riapre le iscrizioni degli alunni, fissandone il termine al 30 aprile 2003.

Secondo la nuova legge, la scuola dal prossimo anno cambierà come segue: per tutti gli studenti è previsto il diritto all'istruzione o alla formazione per almeno dodici anni; gli stessi, potranno comunque conseguire una qualifica fino al compimento del diciottesimo anno d'età. La scuola si articolerà in tre cicli: la scuola dell'infanzia, quella primaria e secondaria, il sistema dei licei e della formazione professionale.

La scuola dell'infanzia sarà triennale, l'ingresso alla scuola materna è anticipato a due anni e mezzo. Il primo ciclo, che interessa le attuali elementari e medie, si articolerà in primaria e secondaria e avrà la durata complessiva di otto anni. Gli alunni avranno modo di studiare già a partire dalla primaria una lingua straniera ed utilizzare il computer. L'ingresso degli alunni è anticipato a cinque anni e mezzo. Alla conclusione del quinquennio della primaria, non verrà sostenuto nessun esame di Stato, mentre alla fine del percorso della secondaria, che durerà tre anni, gli alunni sosterranno un esame, che consentirà loro di indirizzare la propria scelta verso il ciclo successivo di formazione, costituito dai licei della durata di cinque anni o quello della formazione professionale della durata di quattro anni. Il secondo ciclo, per i licei si concluderà con l'esame di Stato che permette di accedere all'Università. Per quanto riguarda, invece, la formazione professionale, l'accesso all'Università è subordinato alla frequenza di un quinto anno.

Nel panorama del nuovo sistema scolastico, particolare importanza riveste la formazione dei docenti. Sono previste per tutti lauree specialistiche, abilitanti all'insegnamento e periodi di tirocinio con contratti di formazione lavoro.

Per dare maggiore risalto alla nuova riforma della Scuola e farne conoscere le novità, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha avviato una campagna di comunicazione e di informazione integrata, attraverso lo spot: "La scuola cresce proprio come te", rivolta agli

studenti, alle famiglie, ai docenti. Secondo il piano del Ministero, alla suddetta iniziativa seguirà anche la distribuzione di opuscoli illustrativi.

Sul piano politico - sindacale, l'approvazione della legge ha scatenato reazioni contrastanti. Nella maggioranza, con toni trionfalistici, si parla di "riforma organica" della scuola e non si nasconde la soddisfazione per aver portato in porto la riforma, la sinistra, invece, non nasconde le preoccupazioni e boccia la riforma definendola "sbagliata e ingiusta", i sindacati nutrono perplessità, evidenziano contraddizioni e proclamano agitazioni. Infine, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), fa emergere le preoccupazioni dei comuni, per l'ampliamento dei servizi scolastici richiesti. Servizi per i quali non sono, al momento, previste risorse aggiuntive da parte della stessa legge.

Da "Camminare insieme", maggio 2003

42. Parte la riforma: è richiesta maggiore professionalità POF e programma annuale

Finita l'estate, gli studenti riprenderanno il loro posto tra i banchi di scuola. Ad attenderli, la scuola secondo la riforma Moratti. L'estensione dell'insegnamento della lingua straniera Inglese nelle elementari e l'introduzione dei nuovi parametri quantitativi e qualitativi nella scuola dell'infanzia rappresentano le prime novità del nuovo anno scolastico.

Il tema del cambiamento del nostro sistema formativo va affrontato con la chiara percezione che il contributo più significativo offerto dalla scuola deve necessariamente tener conto: a) del piano della qualità del processo; b) del prodotto che la stessa scuola riesce a consegnare; c) della funzione mediatrice e realizzatrice propria dei docenti. In riferimento all'ultimo punto, ed allo scopo di fornire elementi per una proficua riflessione, mi pare importante riportare la nota dell'UCIIM sulla rivista *La Scuola e l'Uomo* n. 4/2003: "la riforma: un'occasione di crescita in termini personali e associativi", nella cui nota si sostiene: "…Qualsiasi riforma scolastica, quali che siano i suoi presupposti culturali, politici e pedagogico - didattici, si realizza sempre e solo nella misura in cui viene recepita, interpretata, attuata e materializzata nel lavoro quotidiano dei docenti .(…) – …la proposta di un disegno riformatore interpella sempre la professionalità docente, ed esige la lealtà di un serio confronto…".

Alla luce di questa consapevolezza, non può esserci banco di prova migliore, che l'inizio di un anno scolastico, per interpellare la professionalità di ognuno di noi nel momento più importante della vita scolastica: quello della stesura del progetto di scuola. Infatti, uno dei punti, che dovrebbe maggiormente caratterizzare il lavoro di un Collegio docenti è la stesura del Pof (Piano dell'offerta formativa), condiviso, attuabile e verificabile, che insieme alla Programmazione annuale (PA) rappresentano gli strumenti più importanti per il governo della scuola dell'autonomia. Appare, pertanto, evidente, che la cultura didattico - progettuale e quella organizzativo - gestionale , sono complementari tra di loro e devono essere nella scuola odierna punto di riferimento indispensabili per una rinnovata professionalità docente. In riferimento a ciò, quindi, si può affermare che una scuola realizza compiutamente la sua autonomia didattica, organizzativa, di sviluppo e ricerca solo se: 1) investe fortemente le sue risorse nella elaborazione e nella strutturazione e definizione del POF come progetto di scuola; 2) dimostra ottime capacità gestionali per la concreta messa in opera dei vari progetti e attività, che inseriti nel progetto globale, devono essere realizzabili e spendibili; 3) è coerente nella scelta della risorse materiali e finanziarie e nell'utilizzo di quelle strutturali capaci di supportare l'azione propulsiva. La complementarità delle due azioni, quindi, è sollecitata "dalla definizione del Programma annuale (PA) che del Regolamento contabile rappresenta il documento più significa-

tivo e che, insieme al POF, costituisce lo strumento che chiude razionalmente il circuito dell'autonomia, prima pensata ed elaborata nei suoi intendimenti educativo – didattici e poi valutata nelle sue conquiste e nei suoi risultati". *Scuola insieme* pag. 24 n. 1 ott.- nov. 2002

Per la cronaca, il nuovo Regolamento amministrativo contabile è stato introdotto già nell'anno appena trascorso e questo richiama fortemente e in modo significativo l'azione professionale dei docenti, dirigenti e amministrazione, in quanto è importante per la stesura progettuale del Pof, "documento che più di ogni altra cosa raccoglie ed esprime le competenze tecniche dei docenti, e quindi, la loro professionalità. - Con il bilancio di gestione, infatti, si passa dalla intenzionalità formativa dichiarata, alla proposta didattica che si misura con tutte le variabili gestionali e organizzative che la fanno diventare concreta e realizzabile". Per questo, professionalità significa anche recepire il messaggio delle innovazioni apportate dal nuovo Regolamento amministrativo contabile, che non devono essere sottovalutate in quanto allargano l'orizzonte della cultura e della pratica progettuale dei docenti, aumentandone fortemente la professionalità che si misura a sua volta con la loro partecipazione ai compiti assegnati nella varie fasi di lavoro, quali quella di coordinamento, d'indirizzo, di direzione e di gestione e a quelle di potenziamento delle sinergie dei vari momenti, quali l'ideazione, la decisione, l'esecuzione e la valutazione del progetto.

In relazione a quanto detto, la preparazione del Programma annuale e del POF richiamano fortemente il ruolo che deve avere in questa fase il dirigente scolastico. Il vero compito che lo attende, dunque, e per il quale dovrà mettere in campo le migliori risorse possibili, che si riconoscono in una scuola, è quello non soltanto di mediare tra spinte contrapposte, ma quello di fare in modo di prevenire le lacerazioni, di superare le anomalie, che spesso rendono molto tesi i rapporti interpersonali e quindi, così poco produttivi i lavori collegiali, attraverso la costruzione di nuovi e originali gruppi di lavoro che infine coagulano la loro azione nell'assemblea collegiale. Non si tratta certamente di un'impresa facile, ma certamente vale la pena tentare. Auguri e buon lavoro a tutti per il nuovo anno scolastico

Da "Camminare insieme", settembre 2003

43. Ombre sulla legittimità dei finanziamenti alle scuole private La parità scolastica: un problema sempre aperto

L'anno scolastico appena iniziato, doveva essere ricordato, secondo il ministro della P.I., come l'anno della svolta. Molte e decisive, infatti, le novità, nel rispetto della personalità giuridica e dell'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca delle singole istituzioni. L'inglese nelle elementari, l'introduzione dell'informatica. Ma così non è. La carenza di adeguate risorse economiche, come sempre, impedisce di mettere in atto i possibili cambiamenti previsti dalla riforma e la Scuola viene costretta ad auto-finanziarsi facendo ulteriori sacrifici. Caos tra i precari, migliaia di cattedre eliminate, stato di agitazione già proclamato dai dirigenti scolastici, problemi per il tempo pieno, "la svista dell'Ufficio Legislativo del Ministero presieduto dal Ministro Moratti che propone la sua analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.) in applicazione della legge n. 53/2003, che cancella la tecnologia dal piano di studio destinato alla scuola secondaria di primo grado (la scuola media tanto per capirci), elimina due delle tre ore assegnate all'attuale Educazione Tecnica, accorpa la Tecnologia alle Scienze, scorpora l'Informatica dalla tecnologia lasciandola in balia di chissà quale spazio disciplinare. Una sorta di figlia di nessuno. Non so come le cose andranno a finire. Ma a partire dall'anno scolastico 2004/2005 se le cose non si rimetteranno a posto, sostiene Carlo Arabia sul n. 13 di *Cultura tecnologica* di settembre 2003, la Tecnologia e Informatica (cioè la nuova disciplina che in

tutti i documenti redatti dalla Commissione presieduta dal prof. Bertagna aveva preso il posto dell'Educazione Tecnica, nei Piani di Studio Personalizzati) sparirà dall'obbligo dell'insegnamento. Cioè la disciplina principe dell'operatività verrà ridotta ai minimi termini". Insomma, la riforma non c'è. Non ci sono i soldi e non ci sono nemmeno i decreti attuativi. Tutto ciò deve farci riflettere e valutare attentamente lo sconcertante comportamento del Ministero della P.I..

Ogni giorno, inoltre, nascono polemiche su vari aspetti della riforma. L'ultimo in ordine di tempo il recente decreto approvato dal governo, che concede il Bonus dello Stato alla Scuola privata, rimborsi senza tetto di reddito, che per la maggioranza è "un piccolissimo sostegno all'istruzione libera e un gesto coraggioso", mentre per l'opposizione, "l'intervento è scandaloso". L'operazione voluta dalla Moratti, si muove nel solco della logica degli equivoci e della nebulosità, ci invita a riflettere e ci porta a non giustificare né il suo intervento per i soldi assegnati, né tanto meno per il trionfalismo con cui si evidenzia il coraggio dimostrato nel finanziare la scuola privata, anticipato da grande rumore e rullare di tamburi, per i seguenti motivi: 1) dopo più di cinquant'anni di attesa, fu proprio un governo di centrosinistra, che mise per la prima volta sullo stesso piano le scuole statali e quelle private paritarie, districando uno dei nodi più complessi tra cultura cattolica e cultura laica, infatti il sì definitivo alla legge sulla parità scolastica lo diede la Camera dei deputati e la legge fu approvata con 231 voti favorevoli, 160 contrari e 4 astenuti, (l'opposizione di allora votò contro); 2) con la nuova legge venne garantito un contributo alle famiglie meno abbienti, sia che avrebbero mandato i propri figli alle scuole pubbliche sia che li avrebbero mandati alle private e a tale scopo venne prevista una borsa di studio attestata secondo le stime ministeriali di allora intorno alle 500.000 lire l'anno; 3) alle scuole private paritarie venne assicurata piena libertà riguardo all'orientamento culturale e all'indirizzo didattico, con l'unico vincolo che l'insegnamento sarebbe stato improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana e le private da parte loro avrebbero accolto chiunque avrebbe richiesto di iscriversi, accettando il progetto educativo; 4) per il finanziamenti delle borse di studio, vennero stanziati 250 miliardi per il 2000 e 300 per il 2001. Venne, inoltre, previsto uno stanziamento di 280 miliardi da destinare alle scuole materne e sessanta miliardi vennero destinati alle elementari parificate. Infine, penso sia legittimo chiedersi: Sig. Ministro era veramente necessario fare tanto rumore per un così modesto finanziamento di 120 euro a testa? È stato giusto mettere sullo stesso piano i figli dei ricchi e i figli dei poveri senza riscontrare il tetto del reddito?

Da "Camminare insieme", ottobre 2003

44. Valutazione di comportamento – Piani personalizzati di Apprendimento Aspetti significativi della riforma

"*Aspetti significativi della riforma scuola - Valutazione di comportamento – Piani personalizzati di apprendimento"* è stato il tema trattato dal Dott. Franco Martignon, Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, in un incontro di formazione, promosso dalla Sezione Uciim di Mirto – Rossano. L'incontro, organizzato nell'ambito delle attività formative per l'anno sociale 2003/2004, si è tenuto giorno 13 marzo ultimo scorso presso l'Opera Sociale "Madre Isabella De Rosis" in contrada Frasso di Rossano Scalo.

Spaziando sugli aspetti della riforma a forte significato pedagogico, Martignon non ha mancato di sottolineare la centralità della persona come entità concepita nella diversità e destinata, per attitudini e carismi, a celebrarla. Ha parlato dell'identità di ciascuno, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, come elemento guida sia delle scelte della famiglia che dei proget-

L'Ispettore Franco Martignon relaziona in un incontro di formazione. Al tavolo della presidenza il Franco Emilo Carlino

ti della scuola; della multiformità dello sviluppo: (aspetti fisici, psichici, sociali, culturali, morali e religiosi) e del concetto di educazione permanente, riferito alle conoscenze, alle competenze ed alle funzioni trasferibili (capacità) in clima di competitività ma non di competizione e quindi di un progetto di vita e concetto di "alfabetizzazione di alto livello" contro le disarmonie dell'efficientismo scolastico.

Per tutto questo ha ribadito Martignon è necessario che tra famiglia e scuola si passi dal confronto alla collaborazione nella valutazione di comportamento.

L'Ispettore è poi intervenuto sull'impianto complessivo della riforma esplicitandone gli aspetti significativi del nuovo ordinamento. Si è soffermato sulla organizzazione delle attività per gruppo classe, per gruppi di livello, di compito, di progetto. Ha introdotto il concetto di personalizzazione del piano di studio (piano concordato fra scuola – famiglia - alunno) e del primato della metodologia di Laboratorio: (conoscere facendo e imparare operando). Nel suo intervento ha parlato della Scuola dell'Infanzia e della sua flessibilità organizzativa attraverso i PPAE (Piani personalizzati di attività educative). Della scuola elementare, Martignon ha evidenziato i nuovi apprendimenti (informatica, la lingua inglese), ed ha parlato del Maestro prevalente e del Tutor, nonché dei Piani di studio personalizzati (PSP), della valutazione di comportamento, del Portfolio e dei Laboratori (espressività arte-immagine, progettazione e tecnologia, motricità e sport). Per la Scuola Media ha trattato sui nuovi apprendimenti: l'Informatica e la seconda lingua europea. Si è soffermato poi su quella che sarà la nuova distribuzione degli apprendimenti nel I° ciclo (E+M) riferendosi alla Storia, alla Geografia, alla Tecnologia. Relativamente ai (L.A.R.S.A.) Laboratori di apprendimento, recupero, sviluppo, appoggio, ne ha evidenziato la valenza educativa e formativa. Anche per la media ha ripreso il concetto della valutazione di comportamento e di Portfolio. Ha fatto riferimento ai piani nazionali e alle integrazioni regionali, al POF, al curricolo obbligatorio di (27-30 ore) pari all'85% e al curricolo opzionale (6 ore) pari al 15%, ed infine alla sottoscrizione del contratto formativo.

Concludendo i lavori, il Presidente sezionale, Prof. Franco Emilio Carlino ha espresso all'Ispettore, a nome del Direttivo, la profonda gratitudine per la disponibilità dimostrata ogni volta alle istanze della Sezione di Mirto Rossano e ha sottolineato l'impegno della medesima nell'organizzazione degli incontri di aggiornamento e di formazione determinati dalla condizione di profondo cambiamento che il sistema scolastico italiano sta vivendo in questo periodo di riforma. A tutto ciò, ha sottolineato il presidente, è legata la problematicità e la nuova centralità che assume la funzione docente e che porta alla ribalta aspetti antichi e recenti della vita professionale di ciascuno.

Infine, ringraziando quanti intervenuti, il presidente ha ribadito che la sezione ha inteso cogliere la sfida educativa posta oggi dall'attuale riforma, per dare il proprio contributo di approfondimento, nella speranza di riportare il dibattito in corso sul piano dei risultati e della qualità del servizio.

Da "Camminare insieme", giugno 2004

45. Dopo la riforma Moratti, quali prospettive per la Scuola? Riforma al via

Dopo un'estate particolarmente turbolenta e infuocata sotto l'aspetto politico-climatico, riprendere a scrivere e discutere di didattica, di problematiche professionali e occupazionali e di impostazioni di programma non risulta assolutamente facile, soprattutto se il contesto scolastico e l'anno che sta per aprirsi sono influenzati da uno scenario normativo confuso e alquanto punitivo per gli operatori scolastici.

L'anno scolastico appena conclusosi è stato caratterizzato da forti tensioni e condizionamenti. Le iniziative e i provvedimenti governativi portati avanti spesso non hanno incontrato il favore dell'opinione pubblica. In molti casi, questi, hanno provocato come mai in passato scioperi e manifestazioni di protesta, che hanno visto la partecipazione delle diverse componenti del mondo della scuola. In prossimità dell'apertura del nuovo anno, penso sia utile riflettere sul come affrontare la riforma, considerato che le leggi pur criticabili vanno applicate. È necessario evitare, pertanto, l'impreparazione di fronte al nuovo che avanza e capire come muoversi visto che le direttive emanate acquisiranno valore normativo, senza per questo far venir meno la contrarietà al modello scolastico, immaginato dal Ministro nella sua riforma, che va rivisitato e corretto.

Il mondo della scuola, inoltre, dopo il coro di proteste, con l'apertura del nuovo anno, dovrà fare i conti con i tanti e troppi dubbi che avvolgono il provvedimento nei suoi punti più importanti, ma soprattutto dovrà fare i conti con i tagli ai posti di lavoro, conseguenza che riguarderà soprattutto la scuola media per effetto della nuova organizzazione scolastica, che prevede un nuovo orario obbligatorio di 27 ore settimanali più 6 ore opzionali, a fronte delle 30 e 33 obbligatorie del precedente a. s..

Secondo alcune indicazioni, per effetto dell'applicazione della riforma ci sarebbero circa 6000 cattedre in meno e si parla anche di una decurtazione di circa 800 posti negli organici degli insegnanti di sostegno. La definitiva approvazione della riforma del nostro sistema di istruzione e formazione e dell'emanazione dei primi decreti attuativi per la scuola primaria e secondaria di primo grado e ultimo in ordine di tempo quello sull'accesso alla professione e alla formazione dei docenti hanno riportato, quindi, al centro del dibattito culturale del Paese la questione del sistema scolastico. Inevitabili, dunque, le incertezze nell'ambito della scuola primaria, ad esempio nell'anticipo della frequentazione delle scuole dell'infanzia; nella definizione della figura del docente tutor e dei piani di studio personalizzati, che potrebbero, a mio modesto parere, far segnare un passo sociale indietro. Basti immaginare che, attraverso questi, gli alunni migliori potrebbero essere impegnati per una parte dell'orario curricolare a seguire unità di apprendimento più qualificate rispetto agli altri alunni della classe, determinando di fatto una diversificazione dell'insegnamento e di conseguenza una divisione della classe e di classe, aumentando il divario sociale, in barba a tutti i buoni propositi e progetti finalizzati ad una maggiore e incisiva integrazione, per mutuare i diversi valori culturali esistenti sul territorio. Che l'attuazione di una riforma del sistema scolastico fosse necessaria, era e rimane convincimento diffuso della stragrande maggioranza degli addetti ai lavori e non, ma utilizzare la chiave della riforma per rendere vano quanto di buono era stato già sperimentato, stravolgendolo pedagogicamente, solo per il gusto di esaltare la sfrenata personalizzazione della politica, mi pare inaccettabile.

Rimane così che bisogna riflettere molto sulla opportunità di intervenire sulla riforma per assicurare che la stessa persegua obiettivi di equità tra pubblico e privato. Allo scopo è opportuno avviare una fase operativa finalizzata al coinvolgimento e alla sensibilizzazione di tutte

le componenti scolastiche: associazioni professionali, sindacati di categoria, genitori e docenti, che devono far sentire responsabilmente la loro voce per evitare la certificazione della morte della scuola pubblica, da anni sottoposta allo stress continuo della sperimentazione.

Da "Camminare insieme", settembre 2004

46. Eccessi di ottimismo per una riforma a rischio La figura del tutor rallenta la riforma Moratti

Il 20 settembre u.s., tra polemiche, rifiuti e minacce di barricate è iniziato l'anno scolastico. L'eccesso di ottimismo da una parte e il rifiuto di molti docenti dall'altra rallentano la riforma Moratti. Molte sono le scuole, infatti, che vorrebbero non applicare le nuove norme contenute nel decreto legislativo n. 59 emanato dal Governo su delega del Senato, che si richiama all'approvazione della legge 53/2003. Molto determinate sembrano le scuole elementari che contestano la nuova figura del "Tutor" come maestro unico, titolare, secondo i responsabili della riforma, delle valutazioni degli studenti e delegato a mantenere i rapporti con le famiglie, consigliare i percorsi educativi dell'alunno e redigere il "portfolio delle competenze". Stesso discorso dicasi per le scuole medie di primo grado, dove molti sono i docenti che pensano di essere espropriati delle proprie competenze, e pochi intendono assumere tale impegno, che potrebbe creare problemi alla collegialità.

Ma vediamo cosa è nella realtà questa nuova figura professionale tanto contestata e che suscita forti perplessità oltre che nei docenti anche nei dirigenti scolastici e in molti esperti del settore scuola. Sia la legge, sia il decreto legislativo focalizzano questo nodo della riforma come uno dei capisaldi sul quale si può giocare l'esito della stessa riforma, e quindi, anche il prossimo futuro della scuola italiana. È il decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, concernente la "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo d'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge n. 53 del 28 marzo 2003", che codifica in modo definitivo, declinandoli, i compiti del docente tutor: orientamento per la scelta delle attività e degli insegnamenti facoltativi e opzionali; tutorato degli allievi; coordinamento delle attività educative e didattiche; cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo.

A questa nuova figura professionale, la cui funzione dovrà essere affidata a docenti in possesso di specifica formazione, viene assegnato il compito di "orientare e coordinare in merito alla scelta delle attività educative, un mandato rilevante, in quanto deve, con un'azione professionalmente organizzata, saper cointeressare, coinvolgere, coordinare oltre gli alunni, anche altri soggetti: docenti, genitori, operatori del territorio, in un compito di riconoscimento e di valorizzazione delle differenze e degli sviluppi personali realizzati nelle esercitazioni e nei compiti concreti di apprendimento".

Come si vede, il primo decreto legislativo applicativo continua a sollecitare molta attenzione alla questione del tutor e sicuramente terrà il dibattito acceso ancora per molto tempo. È stato utopistico pensare che una innovazione di tale portata poteva realizzarsi tranquillamente senza coniugare con essa anche gli aspetti di natura contrattuale, che interessano la classe docente, ed in modo particolare quelli chiamati a ricoprire tale incarico, stabilendone i compiti, i limiti e l'indennità economica relativa.

A mio parere, inoltre, sanzionare il dissenso, minacciando interventi adeguati anche di carattere disciplinare, oltre che essere stata una decisione profondamente sbagliata, non è un buon viatico per affermare le "Ragioni e Sfide del Cambiamento" che necessitano, invece, di atti forti e di sentita condivisione.

Sul piano sindacale, è di questi giorni la notizia di apertura del negoziato sulla nuova organizzazione del lavoro in attuazione della riforma della scuola. In sede ARAN, infatti, sottolinea una nota del MIUR, sono in via di definizione le procedure per l'attivazione della funzione del tutor, in modo da avviare l'anno scolastico in un quadro di certezze normative e contrattuali.

Da "Camminare insieme", ottobre 2004

47. Una riforma più sulla carta che altro
La riforma continua a suscitare critiche e perplessità

Che la riforma Moratti si stia dimostrando lacerante per le varie componenti della scuola sembrerebbe essere confermato dalle numerose manifestazioni di protesta già da tempo promosse, avviate e sostenute in tutta Italia. Si protesta contro le scelte governative e le attuali condizioni della scuola.

Per tutto ciò è legittimo chiedersi: quali i motivi di questa riforma? E perché così concepita? Una riforma che si prefigge lo scopo di rinnovare il sistema scolastico dovrebbe essere impostata in modo da dare soprattutto ordine alle cose che non funzionano, per migliorare il contesto sociale, non depauperare quanto di buono in tutti questi anni è stato fatto sia in termini di esperienza che di risultati. A riguardo, basti pensare che, relativamente ai livelli di apprendimento, il sistema della scuola dell'infanzia, elementare e media, fino ad oggi è stato molto apprezzato. In particolare la scuola dell'infanzia dopo gli orientamenti '91 è stata considerata un fiore all'occhiello della scuola italiana. Stessa cosa si può dire della scuola elementare apprezzata anche a livello internazionale e che con l'introduzione dell'informatica e della lingua straniera cominciava a dare anche delle risposte molto positive alle istanze di cambiamento in atto. Anche la scuola media con la sua variegata offerta formativa è riuscita sempre ad offrire un servizio di qualità e una buona formazione. Pertanto, sarebbe bastato introdurre, anche in questo segmento formativo, obbligatoriamente l'informatica ed una seconda lingua straniera e tutto poteva rimanere sostanzialmente come prima. Invece no, nonostante la consapevolezza delle conseguenze che ne sarebbero derivate, soprattutto a livello occupazionale, si è voluto cambiare ad ogni costo e la maggioranza di governo ha voluto stravolgere un sistema scolastico già collaudato, facendo leva sulla certezza dei numeri in suo possesso. Insomma, una riforma fatta non per migliorare il sistema scolastico, ma per ridurre la spesa pubblica. La riforma Moratti, infatti, riduce fortemente il curricolo obbligatorio nella scuola media passandolo dalle 30 alle 27 ore, mortificando docenti e discipline. Non viene tutelata la dignità del lavoratore, che si vede privato del diritto più fondamentale, quello del lavoro. Per molti docenti, infatti, se le cose dovessero rimanere in questo modo, con la riforma a regime ci sarebbe la prospettiva della perdita delle cattedre e quindi, del posto di lavoro e della conseguente mobilità. Nello stesso tempo, si affida ai genitori la scelta di ore opzionali, per migliorare l'apprendimento e la formazione degli alunni. Niente di più errato rendere il progetto scolastico subalterno alle richieste dei genitori, perché non sempre le aspettative e la rappresentazione dei bisogni formativi da parte delle famiglie corrisponde ai reali bisogni dei loro figli.

Un altro limite della riforma, a mio parere è rappresentato dalla possibilità che più di prima possono venire a crearsi grosse differenziazioni sociali tra gli stessi alunni di una classe, in una stessa scuola, tra alunni di un piccolo centro e una città, tra le diverse aree geografiche del paese. Ritornando al problema occupazionale è evidente che soprattutto nella scuola media sono state falcidiate le cattedre. Infatti, nelle ore curricolari sono venute meno ore di Italiano, di Educazione Tecnica, di posti di sostegno. Anche per l'introduzione dell'insegnamento ob-

bligatorio della lingua Inglese ci si aspettava un aumento delle ore curriculari e invece il tutto è stato fatto riducendo il carico orario della seconda lingua. Inoltre, alcune iniziative derivanti dall'applicazione dei decreti attuativi ignorano le prerogative dell'autonomia scolastica dei singoli istituti, che per legge sono preposti alla organizzazione della didattica e anche della contrattazione. Considerato tale aspetto, appare dunque evidente che aver introdotto la figura del Tutor per Decreto significa aver invaso i compiti delle singole istituzioni. Problemi così importanti, come quello della riforma del sistema scolastico, che riguardano il futuro di tutto il Paese dovrebbero essere affrontati con la partecipazione e la condivisione di tutte le parti coinvolte, ciò che in tale occasione non è avvenuto. L'auspicio è che si arrivi presto a delle soluzioni che portino serenità nella scuola.

Da "Camminare insieme", novembre 2004

48. I nuovi strumenti della valutazione "Piano di studio personalizzato e Portfolio delle competenze individuali dell'alunno"

Per molto tempo la scuola italiana ha svolto la sua funzione secondo precisi concetti di insegnamento e di valutazione, tra di loro strettamente allineati. La fondatezza di tale realtà è andata avanti per anni, senza che nessuno, mettesse in dubbio apprendimento e valutazione tradizionale. La centralità del docente era sacra. Il docente, infatti, era considerato la figura centrale attorno a cui ruotava tutto ciò che avveniva nel contesto della classe. "L'insegnante "sapeva" ciò che era da insegnare e come insegnarlo, "sapeva" ciò che lo studente doveva apprendere e come apprenderlo, "sapeva" giudicare in modo corretto, oggettivo ed equo più di quanto potesse fare chiunque altro". Oggi, di fronte ai repentini cambiamenti della società, che hanno influenzato anche il mondo della scuola, di fronte al moltiplicarsi delle fonti del sapere e alla incessante evoluzione delle conoscenze, una tale situazione non sarebbe certamente normale. Per fare luce su alcuni degli aspetti che caratterizzano fortemente la recente riforma del sistema scolastico italiano, in particolare sui nuovi strumenti di valutazione, continuando a dare fortemente il proprio contributo alla formazione dei docenti, giovedì 11 novembre 2004, presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis", in Rossano, si è tenuto puntuale il secondo incontro di formazione dell'anno sociale 2004-2005 promosso dalla Sezione UCIIM di Mirto-Rossano, Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti e Formatori della Scuola e della Formazione Professionale).

La relazione centrale del pomeriggio, tenuta dalla Dott.ssa Silvana Palopoli, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Altomonte, nonché formatrice regionale per conto della Direzione Regionale Scolastica della Calabria, ha focalizzato l'attenzione ed il dibattito successivo sul tema: *"Piano di studio personalizzato e Portfolio delle Competenze individuali dell'alunno nella Legge Moratti"*.

La prospettiva della riforma scolastica, relativamente al percorso formativo che gli alunni realizzano nell'esperienza scolastica, è da ricondurre alla personalizzazione dell'apprendimento-insegnamento che si centralizza sulla persona alunno. La personalizzazione, inoltre, concretizza l'idea dell'offerta formativa di una scuola che lavora sulla fisionomia della classe in cui l'alunno è inserito e precisamente sulla collocazione del contributo del singolo alunno classe, in termini di apporto di esperienza, di stile di lavoro e di tempi di maturazione. Affermare l'identità della classe, attraverso la personalizzazione della pianificazione del lavoro didattico e delle strategie adottate dall'equipe pedagogico-didattica, significa sostanzialmente dotare la scuola di uno strumento idoneo e calibrato a misura della classe o del gruppo classe. PSP e Portfolio delle competenze ribaltano completamente la pratica programmatoria e di va-

lutazione in atto fino ad oggi nella scuola italiana. Non si vuole affermare, però, che si deve azzerare quanto fino ad oggi ha costituito buona pratica didattica, ma essenzialmente concentrare l'azione sul concetto di personalizzazione, e si distingue da quello di individualizzazione e sulla valutazione delle competenze. Il Piano di studio ed il Portfolio devono rispondere, nella loro strutturazione, al principio di coerenza interna e vanno inquadrati in una logica di complementarietà. La scuola della Riforma, con il Portfolio, si approccia all'idea innovativa della valutazione intesa nell'accezione della registrazione, della documentazione, della verifica-valutazione e della certificazione. Il riferimento al continuum dell'esperienza apprenditiva dell'alunno-studente, è da ascrivere anche nell'azione di tenuta e di aggiornamento del portfolio, da parte della scuola, che licenzia e/o accoglie competenze ed al Pecup dell'alunno.

In riferimento, infine, alla funzione tutoriale del docente risulta fondante rispetto alla prospettiva di analisi degli strumenti del PSP e del Portfolio, unitamente alla funzionale attività collegiale dell'equipe pedagogico-didattica. Ma anche la compartecipazione, la condivisione, la capacità di scelta e di proposta della famiglia inquadra in una nuova ottica il rapporto scuola-famiglia che risulta essere molto più determinante e dinamico, rispetto ala passato. Quanto possa essere conseguito sul piano dei risultati attesi è prematuro affermarlo, si può, invece, espletare il ruolo di referente per la famiglia, di tutor degli alunni, di coordinatore dei colleghi. L'idea di tutorato nasce da una profonda riflessione che segue a quell'insieme di attività finalizzate di volta in volta ad orientare, sostenere, supportare indirizzare, aiutare gli alunni e che si va sempre più affermando come funzione nei confronti di individui e gruppi, nel campo della formazione, dell'università, del lavoro, in genere. Il modo di porre la questione tutoriale è da ricondurre, a parere della relatrice, alla tenuta della collegialità nella scuola, al riconoscimento della pari deontologia professionale dei docenti e soprattutto alla ricerca dell'unitarietà nella proposta educativo-didattica, a favore della classe e dell'alunno. Ed è questione che richiama essenzialmente il concetto della comunità educante come comunità "tutoriale" e quello di equipe "ragionevole".

Da "Camminare insieme", dicembre 2004

49. La valutazione nella scuola media dell'obbligo - Strumenti a confronto Dalla Pagella al Portfolio

Da sempre inserita nella programmazione, come ultima voce dei compiti del Consiglio di Classe, la valutazione è in realtà presente in tutte le fasi della programmazione educativa del Consiglio stesso.

Dopo la vecchia pagella con i voti, nel sistema scolastico italiano, per la scuola media dell'obbligo è stata introdotta la scheda di valutazione. Era il 1978. Per ciascuna disciplina era necessario produrre giudizi analitici. Col passare degli anni, però, questo nuovo strumento di valutazione ha messo in luce le proprie carenze. La scheda, che avrebbe dovuto esprimere giudizi chiari e motivati oltre che offrire utili suggerimenti alle famiglie, finì per essere uno strumento artificioso, fatto di formule, di valutazioni quasi preconfezionate, documento burocratico e poco comprensibile. Siamo nel 1987 e tutto ciò fu motivo di accese polemiche. Da qui la necessità di cambiare lo strumento della valutazione con un altro più adeguato.

Non mancarono, nello specifico, iniziative legislative tendenti a promuovere il ritorno ai criteri di valutazione del passato suggerendo il reintegro del voto, in quanto, secondo alcuni studiosi, "il voto permette una valutazione oggettiva senza investire la personalità dell'alunno e senza ricorrere a giudizi di qualità".

L'iniziativa non fece passi avanti e con l'inizio dell'anno scolastico 1987/88 in numerose

scuole medie italiane fu introdotto un nuovo modello di scheda. È l'anno della scheda sperimentale, una specie di compromesso tra il voto e il giudizio analitico. Il nuovo modello per la valutazione, infatti, si basa sulla individuazione di obiettivi precisi per ogni disciplina, ed è proprio in riferimento a questi che ogni docente è tenuto ad esprimere il proprio giudizio sintetico. Un giudizio che sarà espresso con un simbolo alfabetico, A (ottimo), B (buono), C (sufficiente) e D (insufficiente), capace di sintetizzare ed indicare il grado di maturazione conseguito dall'alunno.

Nell'ambito dell'Educazione Tecnica, per esempio, l'alunno sarà chiamato a mostrare la capacità di – osservazione ed analisi della realtà tecnologica considerata in relazione con l'uomo e l'ambiente; progettazione, realizzazione e verifica di esperienze operative; conoscenze tecniche e tecnologiche; comprensione ed uso dei linguaggi specifici.

Con la nuova riforma Moratti, da quest'anno in vigore anche nella prima classe della scuola secondaria di primo grado, l'introduzione del *portfolio* come modalità di valutazione è senza dubbio la novità più significativa. Per molto tempo, come ho avuto modo di sottolineare anche nel precedente numero del nostro mensile, la scuola italiana ha svolto la sua opera partendo da un preciso concetto di valutazione, oggi da molti definita valutazione tradizionale. Ciò ha ingenerato molti dubbi sulla opportunità di valutare le abilità e non le conoscenze acquisite e sulle difficoltà esistenti nell'attuare una valutazione giusta. È, però, soprattutto la necessità di passare dalla centralità dell'insegnante alla centralità dell'alunno e all'autovalutazione, che sposta l'attenzione di molti studiosi a ritenere necessario il coinvolgimento dello stesso studente nel proprio processo di apprendimento. L'effetto prodotto è stato quello di far emergere i limiti dei modelli di valutazione tradizionali e promuovere, quindi, la ricerca di un nuovo modo di valutazione.

Oggi, con l'inizio del corrente anno scolastico, le istituzioni scolastiche e i docenti sono impegnati a riflettere sulle ragioni fondanti del *portfolio*, si chiedono che cosa questo sia, quali gli elementi caratteristici, quale lo scopo, come si coniuga con l'insegnamento, come si rapporta con i nuovi standard di apprendimento, ma principalmente vogliono capire come orientarsi nella riforma della scuola italiana alla luce del nuovo strumento di valutazione. Nelle Indicazioni Nazionali si afferma: "Il *Portfolio* delle competenze individuali comprende una sezione dedicata alla valutazione e un'altra riservata all'orientamento. La prima è redatta sulla base degli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni e il riconoscimento dei crediti formativi e debiti formativi (art. 8, D.P.R. 275/99)". Alla luce di quanto sopra detto, si può affermare che oggi era necessario un nuovo strumento di valutazione e che il Portfolio è insieme opportunità e metodo per aiutare i giovani studenti a gestire in modo concreto e realistico, personale e fondato, la valutazione o meglio l'autovalutazione dei rispettivi specifici processi di apprendimento oltre che dei risultati.

Tutto ciò richiede un profondo cambiamento di mentalità da parte dei docenti che nel nuovo ordinamento scolastico, insieme agli alunni e alle famiglie sono i protagonisti della vita scolastica. Ma è anche vero che un cambiamento così radicale esige tempi lunghi e l'acquisizione di una nuova esperienza, che potrà maturare solo in presenza di professionalità e una forte e convinta motivazione a superare gli ostacoli dell'innovazione.

Da "Camminare insieme", gennaio 2005

50. Considerazioni sulla riforma
La flessibilità tra individualizzazione e personalizzazione

Il Decreto Legislativo n. 59, emanato dal Governo su delega del Senato, in seguito all'approvazione della legge 53/03, definisce le norme generali e conferma le finalità e gli obiettivi definiti dalla stessa legge, ribadendo sia la centralità dell'alunno nel processo insegnamento/apprendimento sia il principio della personalizzazione dei Piani di studio, al fine di una migliore fruibilità delle occasioni di apprendimento, finalizzata a un maggiore contenimento della dispersione scolastica ancora molto elevata.

Rileggendo alcuni passi delle Indicazioni Nazionali sul nuovo ordinamento della Riforma della Scuola, relativamente al primato della metodologia di Laboratorio in quanto opportunità di maggiori conoscenze (conoscere facendo ed imparare operando) e più specificatamente alla introduzione della personalizzazione (Piano di Studio Personalizzato) concordato fra scuola-famiglia-alunno, si viene naturalmente introdotti e portati a fare alcune considerazioni sulla nuova terminologia e sugli elementi che riguardano la individualizzazione e la personalizzazione degli interventi. In questo primo avvio della riforma, però, non sono mancati coloro che hanno voluto rintracciare tra i due termini una certa contrapposizione. "Se è vero, infatti, che 'individualizzazione significa dare a tutti lo stesso bagaglio di competenze nei percorsi formali di istruzione, sebbene in tempi, modi e condizioni diverse, adatte a ciascuno, in altri termini realizzare il profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo, 'personalizzazione significa prendere atto che alla promozione delle competenze finali del Profilo stesso contribuisce non soltanto l'istituzione scolastica formale, ma anche tutto l'insieme delle istituzioni educative presenti in un territorio, a partire da quella fondamentale della famiglia, per cui lo stesso utilizzo dei tempi e degli spazi della scuola può essere diverso".

È per tale motivo, infatti, che la riforma consente alle istituzioni ampi spazi nella gestione della flessibilità sia nella formulazione dell'orario sia nell'articolazione didattico – organizzativa, che la scuola è chiamata a condividere con la famiglia e con l'alunno, nell'ambito del piano dell'offerta formativa (POF) del territorio. Riguardo al primo aspetto, la flessibilità permette una diversa distribuzione dell'orario delle attività didattiche fissate tra un minimo di 875 e un massimo di 1700 ore nella scuola dell'infanzia; da un minimo di 891 fino ad un massimo di 990 ore nella scuola primaria e di 1089 ore nella scuola secondaria di primo grado. A queste possono essere eventualmente aggiunte le ore del servizio educativo di mensa. Nella scuola secondaria di primo grado, inoltre, la flessibilità permette un adattamento dell'orario nazionale fino al 15%, del totale, ma consente anche la possibilità di lavorare per gruppi di classe, di livello, di compito ed elettivi. Tutto ai fini della personalizzazione dei percorsi di istruzione e di formazione. "A uguaglianza di risultati finali attesi nel profilo (individualizzazione), si autorizzano, infatti, per elezione concordata e condivisa tra scuola e studente/famiglia, diverse modalità temporali personali di raggiungerli (personalizzazione)".

Con la personalizzazione dell'insegnamento si passa dai contenuti dei programmi alle competenze. Il sistema della formazione deve fare accoglienza, deve istruire, deve dare educazione come ricerca di senso. Il progetto personalizzato si fonda non sulla quantità ma sulla qualità e pone il problema delle certificazioni e del principio della semplificazione non della riduzione. Personalizzare un piano di studio significa avere consapevolezza degli obiettivi specifici d'apprendimento, delle opportunità offerte da scuola ed extrascuola, delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Il Piano di Studio Personalizzato (PSP) appartiene prima alla classe, viene compilato per ogni alunno ed è costituito dall'insieme delle unità di apprendi-

mento (U. A.); è personalizzato nella progettazione, nello svolgimento e nella verifica. Resta a disposizione delle famiglie e da esso si ricava la documentazione utile per la compilazione del Portfolio.

Da "Camminare insieme", febbraio 2005

51. Favorire la comunicazione e l'interazione
L'introduzione della seconda lingua comunitaria

Con la legge di riforma del sistema scolastico, per la scuola media inferiore si ritorna alla dizione di scuola secondaria di I grado, confermando per essa alcune finalità di base e prevedendo nuovi obiettivi formativi e culturali. Ma l'innovazione del sistema scolastico, va considerata soprattutto per le modifiche avvenute nell'aggiornamento dei contenuti. Infatti, con la riforma viene introdotta sia l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, finalizzata anche all'organizzazione delle conoscenze e delle abilità degli alunni, sia lo studio di una seconda lingua comunitaria, allo scopo di favorire la comunicazione e l'interazione.

Oggi, ancora troppi giovani si immettono nel mercato del lavoro privi di una conoscenza adeguata di almeno due lingue straniere come previsto dalla normativa europea. Per tutto questo si avvertiva la necessità di favorire, aggiornare e integrare l'efficacia di un'azione didattica, finalizzata ad una produzione linguistica autonoma dei discenti, tale da favorire la mobilità delle giovani generazioni.

Pertanto, con la nuova riforma scolastica, si è aperta una nuova prospettiva nell'apprendimento dell'Inglese e di una seconda lingua comunitaria a scelta degli alunni che prevede percorsi finalizzati non solo all'acquisizione dei contenuti, ma anche alla conoscenza "strutturale" e logica della lingua. Rimane ancora aperta la questione del monte ore complessivo fortemente decurtato, per il quale si registra una netta diminuzione delle ore di insegnamento, nonostante l'inglese in sede di stesura della riforma abbia rappresentato per il programma di Governo la terza "i". Comunque, dal punto di vista strumentale, appaiono indiscutibili i vantaggi di imparare due lingue straniere. Si aprono molte possibilità di lavoro a chi conosce l'inglese, sicuramente la lingua straniera che oggi, più di ogni altra, permette di comunicare in tutto il mondo.

Infine, si può affermare che la cultura, in quanto inesauribile fonte di sicurezza, soprattutto attraverso la conoscenza delle lingue, potrà assumere il compito di salvaguardare e valorizzare, attraverso un processo di integrazione, le diversità etniche e le peculiarità socioculturali di ogni singola Nazione, favorendo la comunicazione, la comprensione e l'interazione, che, insieme alla solidarietà e alla cooperazione aiuteranno certamente a rafforzare la nostra coscienza comunitaria nell'ambito dell'Europa.

Da "Camminare insieme", marzo 2005

52. La trasversalità dell'insegnamento in una nuova disciplina
Educazione alla convivenza civile

Il nuovo impianto della riforma scolastica si caratterizza, oltre che per l'introduzione delle Indicazioni Nazionali sui Piani di Studio Personalizzati con le relative raccomandazioni e per l'introduzione dell'Informatica e dell'Inglese, anche per le riflessioni riportate circa la didattica dell'insegnamento della "convivenza civile", riflessioni che sono accompagnate da esemplificazioni relative ad alcune educazioni quali: l'educazione alla cittadinanza, l'educa-

zione stradale, l'educazione ambientale, l'educazione alla salute, l'educazione alimentare e quella all'affettività, per ognuna delle quali vengono adeguatamente forniti obiettivi, saperi e competenze da promuovere negli alunni.

Oggi, nelle dinamiche del vivere quotidiano, molto spesso rimaniamo sconcertati di fronte ad alcuni esempi di cattiva convivenza, di comportamenti impregnati di violenza verbale, della inosservanza delle regole più elementari del vivere civile. Per citarne alcuni: piccole rapine, furti, comportamenti aggressivi, mancanza di rispetto per se stessi, verso gli altri, nei confronti dell'ambiente, poca attenzione per la propria salute e per il bene comune.

Tutto ciò ed altro ancora, portano a riflettere ovviamente sul significato del concetto di convivenza civile, che non è solo una questione di buona educazione. Ognuno di noi si sente impotente nella ricerca di adeguate soluzioni e di questa impotenza viene investita soprattutto la scuola, che non può non farsi carico del problema, riconducibile ai complessi mutamenti sociali del nostro tempo, caratterizzato da variegati fattori fra i quali quelli: della globalizzazione e dell'incontro tra culture e lingue diverse, ma anche della crisi che sta attraversando la famiglia, tradizionale agenzia educativa, oggi spesso incapace di mantenere il proprio tradizionale ruolo culturale, educativo ed etico.

Educare ai "fondamenti della convivenza civile", quindi, diventa uno dei compiti primari della scuola moderna, che deve farsi carico di fattori educativi venuti meno nel tessuto sociale. Per fare questo, però, si rende necessaria una proposta formativa forte e articolata, che solo la scuola dell'autonomia è in grado di concretizzare a seguito della Legge n. 53 del 28/3/2003, per la quale le istituzioni possono decidere autonomamente indicazioni e orientamenti sulle conoscenze e competenze da far acquisire agli allievi, promuovendo in essi il conseguimento di una formazione morale e spirituale ispirata ai valori della Costituzione, dello sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale e nazionale, alla cultura europea.

La recente riforma Moratti, sollecitata dalle ragioni sopra esposte, almeno sulla carta, ha puntato in un maggiore coinvolgimento della famiglia, per rafforzarne la presenza nella scuola valorizzandone il ruolo. Ora, bisogna vedere come questo realmente si concretizza e quali saranno i risultati sperati.

Elementi significativi di questo coinvolgimento alla vita democratica della scuola, rispetto al passato, sono la partecipazione alla gestione con potere co-decisionale e la responsabilizzazione insieme ai propri figli nella stesura dei Piani di Studio Personalizzati e nella compilazione del Portfolio delle competenze individuali. Insomma, un riconoscimento che nelle aspirazioni della stessa riforma dovrebbe favorire la formazione di una cultura della convivenza civile, trasversale nel suo insegnamento a tutte le discipline, che deve rappresentare tutto il modo di essere della scuola a cominciare dalla testimonianza dei docenti, per giungere sino agli ordinamenti, ai Piani di Studio e ai programmi d'insegnamento. Preoccupazione della scuola dovrà essere perciò quella di favorire l'incontro con i valori, facendone emergere l'esigenza attraverso lo svolgimento degli stessi Piani di Studio, nello sviluppo di un sano modello didattico, basato sulla conseguente integrazione tra valori e saperi, che miri ad uno scambio favorevole tra scuola e ambiente, per costruire un modello culturale di interazione tra il momento educativo istituzionale e la vita di tutti i giorni.

Da "Camminare insieme", maggio 2005

53. Funzionamento della scuola e qualità del servizio Normativa di riferimento

Il 12 settembre, per molte delle regioni italiane, così come previsto dai calendari regionali, partirà il nuovo anno scolastico, per la Calabria, l'apertura delle scuole è fissata per il 15 settembre e la fine delle attività è prevista per giorno 10 giugno 2006.

Nel corso dell'anno scolastico, recentemente conclusosi, abbiamo avuto modo, attraverso le pagine di questo nostro mensile diocesano, di dare adeguato spazio di informazione, riflessione e approfondimento sulle varie tematiche proposte dalla recente applicazione della riforma Moratti. Le notizie sono state continue, mirate al chiarimento dei problemi in discussione e ad orientare la progettualità degli addetti ai lavori. Spesso con la pronta e approfondita risposta sulle varie questioni trattate si è voluto, per quanto possibile, smentire alcuni luoghi comuni, che in tutti questi mesi hanno accompagnato e continueranno, anche in futuro, ad accompagnare l'attuale dibattito sulla riforma.

È ormai ben noto che, con l'inizio di ogni anno scolastico, le istituzioni scolastiche, si trovano impegnate a progettare le proprie attività formative. Pertanto, riteniamo utile, dopo la pausa estiva, proporre dalle pagine del nostro mensile, in continuità con quanto già fatto, come guida alla gestione e alla organizzazione delle attività di ciascuna realtà scolastica, un quadro sinottico della normativa di riferimento sulla riforma, al quale, dirigenti, docenti e organi collegiali della scuola possono attingere per pianificare l'assetto organizzativo – gestionale della propria istituzione:

- Legge n. 59/97 – Riguarda il decentramento amministrativo. Viene anche definita come Legge sull'Autonomia;
- D.P.R. n. 275/99 – Regolamento sull'autonomia;
- Legge n. 53/2003 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- D.L.vo n. 59/2004 – Definizione delle norme relative alla scuola dell'Infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge n. 53/2003.

L'azione di pianificazione delle attività e dell'assetto organizzativo generale deve essere articolata in quattro momenti fondamentali: un primo momento da dedicare alla progettazione del tempo scuola, attraverso la predisposizione del calendario scolastico e dell'orario settimanale e giornaliero; un secondo momento necessario per fissare il calendario delle attività collegiali e predisporre il programma annuale; il terzo momento da utilizzare per la costruzione di uno staff di presidenza al quale affidare specifiche funzioni e compiti coerenti con le scelte programmatiche presenti nel POF; infine, il quarto ed ultimo momento da dedicare alla definizione degli impegni e alla pianificazione delle attività eventualmente progettate con gli Enti presenti sul territorio, a cui la scuola dell'autonomia è chiamata, per recepirne le istanze da trasformare in bisogni formativi, sia per valorizzarne le risorse culturali, educative, strumentali e professionali, e predisporre gli strumenti e quanto altro necessario per assicurare il dovuto controllo del funzionamento dell' istituzione, il tutto finalizzato al monitoraggio, alla certificazione, all'autovalutazione e alla valutazione della qualità servizio erogato.

Da "Camminare insieme", settembre 2005

54. Il nuovo sistema di istruzione
Prospettive del secondo ciclo

È da anni che il mondo politico si confronta e discute sulla necessità di una riforma della scuola superiore senza, peraltro, trovare soluzioni concrete. Anche sulla recente riforma del secondo ciclo, prevista dalla legge 53/2003, la contrarietà al modello scolastico immaginato dal Ministro dell'istruzione non è venuta meno. Numerosi e complessi sono sembrati i nodi da scogliere. Della questione s'è dibattuto molto, e nonostante siano stati riscontrati alcuni pareri positivi e di sostanziale concordia sulla necessità di riformare il sistema, non si è riusciti, però, a trovare unanimità sul come la riforma prevista debba essere sostanzialmente applicata.

Nei mesi scorsi, inoltre, l'ultimo schema di decreto applicativo della legge 53/2003, che interessa il secondo ciclo è stato modificato in alcune parti rispetto alla versione precedente. La modifica si è concretizzata con la decisione di istituire il doppio binario, dei licei e dell'istruzione e formazione professionale e tale decisione ha sollevato polemiche e dissensi molto aspri.

Tra i nodi più controversi del decreto c'è quello riguardante il nuovo sistema dei Licei, la cui bozza ne definisce tipologia e numero. Otto in tutto: classico, scientifico, linguistico, musicale e coreutico, artistico, delle scienze umane, economico e tecnologico. Tale articolazione e impostazione, però, secondo il parere di molti degli addetti ai lavori, penalizzerebbe gli istituti tecnici, circa gli indirizzi, in quanto determinerebbe la perdita della loro specificità, senza migliorare la qualità del servizio. La durata del corso di studio sarà quinquennale e sarà attuata in due bienni più un anno di approfondimento e di rapporti con l'università.

Anche per quanto riguarda il secondo binario, quello della formazione professionale, di durata triennale o quadriennale, non sono mancate accese discussioni sui problemi riguardanti l'organizzazione scolastica nella sua interezza, con tutte le sue complessità, quali la definizione dei compiti, dei ruoli, delle responsabilità e delle competenze delle Regioni, nelle quali rientrano sicuramente quelle della gestione del personale del sistema dell'istruzione e la Formazione Professionale, ma forse anche di tutta l'organizzazione scolastica territoriale.

Lo spazio a disposizione, non ci consente di entrare compiutamente nei dettagli della riforma del secondo ciclo, ne tanto meno si vogliono esprimere giudizi su quanto sta accadendo a livello politico, cosa che alimenta in tutti numerosi dubbi e una sola certezza, quella che anche questa volta, la scuola superiore italiana non sarà riformata.

Da "Camminare insieme", novembre 2005

55. Le ragioni del Ministro sul secondo ciclo
Tra licei e formazione professionale

Nello scorso mese di ottobre, dalle pagine di questo mensile, con l'articolo *"Il nuovo sistema dell'istruzione – Prospettive del 2° ciclo"*, abbiamo ritenuto opportuno fornire considerazioni ed elementi di informazione, emersi dal dibattito politico in atto sulla riforma della secondaria superiore, che in via sperimentale avrebbe dovuto partire con l'inizio dell'anno scolastico, dopo che nello scorso mese di maggio, su proposta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, l'ultimo decreto attuativo della legge 53/03, riguardante il varo del II ciclo, otteneva disco verde nell'ultimo passaggio della Riforma della Scuola. Ritorniamo volentieri sull'argomento, per dare ulteriori contributi di riflessione, riportando le ragioni e alcune valutazioni espresse dal Ministro al momento dell'approvazione, riservandoci di intervenire ancora sull'argomento per portare alla vostra attenzione pareri e valuta-

zioni di quanti, a diverso titolo, operano nella scuola, (Sindacati, Organi collegiali, CNPI, Regioni, Docenti, Genitori e Studenti), considerato che l'avvio della riforma della secondaria superiore è slittata a decorrere da settembre 2007, nuovo governo permettendo.

A distanza di ottant'anni dalla Riforma Gentile, quindi, con un decreto, il Consiglio dei Ministri ha ridisegnato il nuovo sistema dell'istruzione relativo al secondo ciclo di istruzione e formazione e in coerenza con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2010 ha modificato gli attuali ordinamenti della secondaria superiore articolandone il percorso tra licei e formazione professionale. L'occasione, consente al Ministro di entrare nel merito della riforma ed esprimere alcune positive valutazioni. In riferimento ai percorsi formativi ha affermato: "Percorsi formativi innovativi che daranno ai nostri giovani l'opportunità di realizzarsi come persone e di inserirsi con successo nella società e nel lavoro. *Più inglese, seconda lingua, più musica, informatica e sport"* . Secondo quanto previsto, così facendo, a conclusione del percorso formativo prescelto, ad ogni studente sarà garantito il conseguimento di un diploma liceale oppure di un diploma o almeno di una qualifica spendibile nel mercato del lavoro nazionale ed europeo. "Questo provvedimento" ha continuato il Ministro, "insieme con l'innalzamento dell'obbligo scolastico da 9 a 12 anni e con il nuovo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, rappresenta un importantissimo investimento sull'istruzione e la formazione dei giovani fino a 18 anni, che potranno effettuare scelte qualificate e diversificate a seconda delle proprie vocazioni, attitudini, interessi e aspirazioni. Al termine dei percorsi, tutti gli studenti conseguiranno conoscenze, abilità, capacità e competenze decisive per realizzarsi come persone e per divenire cittadini attivi in grado di inserirsi con successo nella società e nel mondo del lavoro e delle professioni Tutti i percorsi, seppure con diverse modalità, consentono la prosecuzione degli studi a livello superiore, accademico, di istruzione tecnica superiore e di alta formazione artistica e musicale". "Vorrei sottolineare altri importanti aspetti", ha proseguito il Ministro. "L'impianto del secondo ciclo è unitario in quanto assicura strumenti culturali comuni - linguistici, storico-economico-sociali, scientifici, tecnologici - che rendono sempre reversibili le scelte fra i diversi percorsi in modo assistito da parte delle istituzioni scolastiche e formative. Tra le principali innovazioni curriculari, ricordo che abbiamo intensificato l'insegnamento della lingua inglese e introdotto una seconda lingua comunitaria obbligatoria. Più spazio anche all'informatica e alla musica, mentre per le scienze motorie e sportive abbiamo previsto, accanto alle due ore obbligatorie, eventuali ore aggiuntive su richiesta degli studenti e delle famiglie, prevedendo anche la possibilità di attribuire crediti formativi agli studenti che svolgano attività sportive anche al di fuori del contesto scolastico".

Da "Camminare insieme", dicembre 2005

56. A proposito del caro libri
Il problema dei libri di testo

L'inizio del nuovo anno scolastico ha delineato sempre più concretamente il nuovo assetto del nostro sistema formativo, voluto dal Ministro Moratti, previsto dalla legge 53/2003 e introdotto dal successivo decreto di attuazione n. 59/2004. Il processo di riforma, infatti, oltre a tutta la scuola primaria sta interessando, nel corrente anno scolastico, la prima e la seconda classe della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media).

Come, ormai, ben noto, il nuovo modello scolastico è articolato sulla base di un monte ore annuale obbligatorio di 891 ore, pari a (27 ore settimanali) che coinvolgono 11 insegnamenti, più 6 ore opzionali scelte dalle famiglie. Tale modello, che si richiama alle indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati, secondo i promotori della riforma, stimola nuove

scelte per uno sviluppo sempre più organico e tende a promuovere processi formativi mirati all'educazione integrale della persona adoperando "il sapere (le conoscenze) e il fare (abilità) come occasioni di sviluppo armonico della personalità degli allievi in tutte le direzioni, aiutando lo studente ad acquisire un'immagine sempre più chiara e approfondita della realtà sociale". È chiaro, quindi, che il nuovo processo riformatore tende al conseguimento di obiettivi specifici di apprendimento che coinvolgono tutte le discipline, attraverso i propri contenuti didattici, facendo riferimento al monte ore annuale obbligatorio, ma introduce anche attività finalizzate al conseguimento di obiettivi specifici di apprendimento, trasversali a tutte le discipline, che riguardano l'educazione alla Convivenza civile (l'educazione alla cittadinanza, l'educazione stradale, l'educazione ambientale, l'educazione alla salute, l'educazione alimentare e l'educazione all'affettività). Attività per le quali, come pure per l'Informatica, non è prevista una specifica quantità oraria, in quanto sono responsabilità comune di tutti gli insegnanti. Tutto ciò ha comportato, necessariamente, per le Case Editrici, un adeguamento dei libri di testo secondo quanto previsto dalla nuova riforma.

Già dallo scorso anno scolastico, però, l'adozione dei libri di testo ha rappresentato un problema per i numerosi genitori, che speravano di utilizzare per i figli più piccoli i libri comprati precedentemente per figli più grandi. Questo non è stato possibile e per le famiglie ha comportato sicuramente un aggravio della spesa di bilancio familiare. Per il corrente anno scolastico, con l'estensione della riforma alle seconde classi della scuola secondaria di primo grado, il complesso dei prodotti librari destinati all'adozione delle singole istituzioni scolastiche è risultato notevolmente arricchito, con il conseguente aggravio di costi. Su tale ultimo aspetto, inoltre, c'è da sottolineare che il Dipartimento per l'Istruzione Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici, in occasione del consueto adempimento di fine anno, relativo all'adozione dei libri di testo, con Circolare n. 46 Prot. N. 3718 emanata in data 22/04/2005, ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dei dirigenti scolastici sulla esigenza che i testi scolastici adottati dai docenti, nella espressione della libertà di insegnamento, dovevano essere coerenti con i nuovi piani di studio che sostituiscono i programmi di insegnamento già previsti per la scuola elementare e media.

In ultimo, si coglie l'occasione per sottolineare che, le Indicazioni nazionali che trovano compiutezza nel quadro riformatore si fondano sul rispetto delle scelte educative della famiglia e sulla cooperazione tra scuola e genitori. Pertanto, sarebbe auspicabile una maggiore e concreta partecipazione dei genitori, anche nella fase preliminare delle adozioni, dove da sempre sono previsti momenti collegiali di confronto, per l'esame e la valutazione dei contenuti dei testi proposti, al fine di trovare anche in questo settore la necessaria collaborazione, per ipotesi di adozioni condivise che possono andare incontro alle legittime aspettative economiche delle famiglie sempre più sottoposte, con l'inizio di ogni anno scolastico, a una lievitazione dei costi dei prodotti necessari all'istruzione e alla formazione dei propri figli.

Da "Camminare insieme", gennaio 2006

57. Approvato il contratto scuola
Sulla rata di gennaio sono arrivati gli arretrati

Dopo una lunga ed estenuante trattativa, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha chiuso la trattativa relativa al rinnovo contrattuale dei docenti per il biennio economico 2004/2005. Con nota del 27 dicembre 2005, prot. n. 31588, infatti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha comunicato l'avvenuta applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto scuola. Sulla rata di gennaio 2006 sono stati registrati i

nuovi importi stabiliti dal Contratto Collettivo (centrale e periferico) e sono stati corrisposti gli arretrati spettanti per il periodo dal 1° gennaio 2004 al 31 dicembre 2005.

La prima ipotesi di accordo relativo al C.C.N.L. per il secondo biennio economico 2004/2005 del personale del comparto Scuola risale al 22 settembre 2005. L'incontro tra l'Aran ed i rappresentanti delle Confederazioni e Organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Confsal, Cgu e le OO.SS. di categoria: Flc/Cgil, Cisl, Scuola, Uil, Scuola, Confsal, Snals, Gilda, Unams, ha avuto luogo presso la sede dell'Aran. Secondo la ipotesi di accordo, sottoscritta dalle Parti al termine della riunione, è stato stabilito che il Contratto biennale, relativo al comparto del personale della Scuola, riguarda la parte economica e si riferisce al periodo 1° gennaio 2004-31 dicembre 2005.

Circa gli aumenti della retribuzione base, gli stipendi previsti sono quelli individuati dalla tabella 2 allegata al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sottoscritto, per il predetto comparto, il 24 luglio 2003, e sono incrementati delle misure mensili lorde, per tredici mensilità, indicate nella tabella A, alle scadenze ivi previste. Inoltre, per effetto degli incrementi indicati, i valori degli stipendi annui sono stati rideterminati nelle misure e alle decorrenze stabilite nella tabella B. Ovviamente le tabelle A, B e C sono quelle che in questi mesi sono circolate sulla stampa, attraverso i vari mezzi di comunicazione e nelle varie riunioni sindacali di categoria.

Per quanto riguarda gli effetti dei nuovi stipendi, gli incrementi stipendiali di cui alla tabella A, è stato stabilito che avranno effetto integralmente sulla 13ª mensilità, sui compensi per le attività aggiuntive, sulle ore eccedenti, sul trattamento ordinario di quiescenza, normale e privilegiato, sull'indennità di buonuscita, sul trattamento di fine rapporto, sull'equo indennizzo e sull'assegno alimentare. Inoltre, i benefici economici risultanti dall'applicazione della tabella A sono corrisposti integralmente alle scadenze e negli importi ivi previsti al personale, comunque, cessato dal servizio con diritto a pensione nel periodo di vigenza contrattuale. Nell'ipotesi di accordo è stato, ancora, ribadito che agli effetti dell'indennità di buonuscita e di licenziamento sono da considerarsi solo gli scaglionamenti maturati alla data di cessazione dal servizio.

Un altro punto trattato riguarda la retribuzione professionale docenti, quella prevista dall'art. 81 del C.C.N.L. 24 luglio 2003, che è stata incrementata nelle misure mensili lorde ed alle scadenze previste secondo quanto indicato nella tabella C. Al personale docente, è detto nell'ipotesi di accordo, a valere sulla quota aggiuntiva per il solo anno 2004 di risorse derivanti dalle economie di sistema conseguite nell'anno scolastico 2003/2004 e certificate in euro 95,2 milioni al lordo degli oneri riflessi, è corrisposta una "una tantum" pari a euro 81 complessiva in ragione del servizio prestato da ciascun docente durante l'anno 2004.

Altre novità del contratto, sulle quali ritorneremo con un nostro servizio per un maggiore approfondimento, riguardano il Fondo dell'Istituzione scolastica già definito ai sensi dell'art. 82 del C.C.N.L. 24 luglio 2003, che saranno incrementate a decorrere dal 31/12/2005 ed a valere sull'anno 2006, gli aumenti contrattuali ai capi di istituto, le posizioni economiche per il personale Ata.

Da "Camminare insieme", febbraio 2006

58. Al via la nuova edizione del Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
Nuove Tecnologie Per Una Nuova Didattica

La scuola cambia e la domanda globale di risorse specializzate nel campo dell'informazione e della comunicazione continua a crescere. Dopo una prima esperienza di formazione articolata per temi e attuata con il programma ForTic (Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione), a cui hanno preso parte circa 180.000 docenti, che hanno utilizzato un mix di attività corsuali in presenza e di auto-formazione assistita da tutors, basata su servizi e strumenti messi a disposizione in rete, secondo un piano articolato in 3 tipologie di percorsi formativi, (A. formazione di base rivolta ai docenti con scarsa o nessuna competenza nell'uso delle TIC, che ha coinvolto circa 160.000 docenti, con l'obiettivo di fornire competenze informatiche di base e di uso didattico delle TIC; B. formazione mirata a costituire una figura di docente "consulente" esperto nelle metodologie e nelle risorse didattiche offerte dalle TIC, che ha coinvolto 13.500 docenti, con l'obiettivo formativo essenzialmente di orientare ai problemi dell'uso didattico delle TIC; C. formazione tesa a costruire le competenze necessarie ad una figura di "responsabile" delle infrastrutture tecnologiche della scuola o di reti di scuole, che ha coinvolto circa 4.500 docenti), il Miur in collaborazione con l'INDIRE ha avviato la nuova edizione del "Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione", ForTic 2.

Con circolare del 3 febbraio 2006 il Ministero avvisa che le iscrizioni sono aperte tramite la piattaforma on line all'indirizzo:
http://puntoeduri.indire.it/fortic/auth/index.php?action=asklogisc&go=..%2Ffortic%2Fiscrizioni%2F, che la circolare è stata pubblicata in data 17 gennaio all'indirizzo:http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/tic_05.shtml. e che maggiori informazioni sulla creazione dei corsi sono reperibili presso i rispettivi Uffici Scolastici Regionali. Considerata l'importanza dell'iniziativa, certi di fare cosa utile, riportiamo integralmente il contenuto pubblicato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca – Miur Innovazione Tecnologica – Progetti FORTIC.

L' iniziativa, che prenderà il via dal 1° febbraio 2006, costituisce la naturale prosecuzione di quanto già realizzato con il piano "ForTIC" e propone: "la costruzione, in collaborazione con INDIRE, di un portale nazionale per la formazione tecnologica, in modalità blended, di cui si garantisce la continuità per tutto il triennio 2005-2008; la definizione di percorsi formativi flessibili tesi a integrare e valorizzare l'intreccio tra didattica e tecnologie e in grado di rispondere alle diverse esigenze e competenze dei docenti; la realizzazione di materiali didattici pensati appositamente per il mondo della scuola, basati su "spunti" che qualifichino l'uso delle TIC in ambito didattico e adeguati ai diversi ordini di scuola e alle diverse aree disciplinari; l'articolazione della formazione in due macroaree: didattico-pedagogica (che riassume i percorsi A e B della precedente edizione, ma con un taglio fortemente ispirato al precedente percorso B, e tecnica percorso C, articolato in C1 e C2, come nella precedente edizione).

L'articolazione dei moduli ha come motivazione l'efficacia didattica degli strumenti tecnologici e prevede spunti capaci di qualificarne l'uso didattico nei vari ordini e gradi di scuole e nelle diverse aree disciplinari. L'acquisizione di competenze sull'alfabetizzazione informatica non è prevista; tuttavia sarà possibile un'autoformazione in ingresso tramite specifici materiali didattici, realizzati anche con riferimento agli ambienti open source, disponibili oltre che sulla piattaforma di e-learning anche su CD già spediti a tutte le istituzioni scolastiche; la di-

sponibilità di strumenti di collaborazione in rete tra docenti e tutor; la realizzazione di forum nazionali sull'uso didattico e disciplinare delle tecnologie coordinati da esperti; la messa a punto di un nuovo sistema di gestione delle iscrizioni; la realizzazione di una attività di monitoraggio, sia delle attività formative sia della loro ricaduta sulla didattica in classe, a cura dell'Invalsi; la valorizzazione del ruolo attivo delle direzioni scolastiche regionali e delle istituzioni scolastiche nell'organizzare e coordinare le attività di formazione sul territorio".

Da "Camminare insieme", marzo 2006

59. Posizioni del mondo politico – sindacale, a confronto sulla riforma Riforma Moratti sotto osservazione

In occasione di questa accesa campagna elettorale, per quanto riguarda la scuola, la riforma Moratti è ritornata prepotentemente al centro del confronto politico.

Sul fronte sindacale, recentemente nel corso di un convegno svoltosi a Roma il 16 febbraio, proposto dallo Snals-Confsal, si è discusso delle priorità da affrontare. Tra queste, la difesa dell'unitarietà del sistema educativo, il rafforzamento dell'autonomia scolastica, la disponibilità di risorse, la salvaguardia del posto di lavoro e la soluzione del precariato.

Sul fronte politico è in atto la campagna di raccolta di firme promossa dal Comitato fiorentino del "Tavolo Fermiamo la Moratti". Numerose le adesioni e nomi illustri fra i firmatari, Paolo Cento dei Verdi, Oliviero Diliberto dei Comunisti Italiani e Cesare Salvi dei DS. Numerose le firme raccolte.

Una proposta, con lo slogan: "Bisogna aprire una fase di consultazione nelle scuole, per riparare i danni provocati dalla gestione attuale": è sostenuta da Legambiente, che con la quarta edizione del Dossier "Scuola pubblica: liquidazione di fine stagione", documenta i tagli avvenuti negli ultimi cinque anni ai danni della scuola pubblica, determinati dagli interventi del Governo attraverso le finanziarie e la gestione della spesa attraverso le varie circolari e direttive.

La bozza del programma elettorale, resa nota dal centro-sinistra sulla scuola, che prevede l'obbligo scolastico a 16 anni e la formazione professionale solo a partire dal triennio lascia insoddisfatto il movimento anti-Moratti che chiede l'obbligo a 18 anni e l'abrogazione della legge 53. Dopo la presentazione del programma dell'Unione, alcune perplessità si evidenziano anche nel partito della Rosa nel Pugno e in Rifondazione. Secondo il leader di Rifondazione "Scuola e Università costituiscono una delle risorse per l'uscita dell'Italia dalla crisi. Tra le responsabilità più gravi di questo governo, - sostiene l'esponente di Rifondazione - invece, c'è proprio il fallimento in questi settori strategici. L'Italia è inoltre diventato il Paese della precarietà". A proposito di scuola e insegnanti, il leader dell'Unione, Romano Prodi, ha affermato che "non sono possibili riforme senza che i destinatari ne siano anche protagonisti". Intanto, mentre la Gilda si confronta con gli schieramenti politici sulla riforma, Panini, segretario della CGIL scuola dichiara: "Non firmerò la proposta di abrogazione del Comitato "Firme eccellenti per l'abrogazione delle "leggi Moratti".

Sulla riforma la bagarre continua e come se non bastasse il Tar del Lazio sospende il Portfolio. La Moratti si dimette per concorrere alla poltrona a sindaco di Milano e contestualmente, dopo aspri contrasti tra le varie posizioni, parte la sperimentazione nel secondo ciclo. Le Regioni del centro-sinistra, però, con i rispettivi Presidenti dopo aver emesso un ordine del giorno, inviato anche al ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, nel quale spiegano tutto il loro dissenso sul decreto che permette di avviare i nuovi corsi già a partire da settembre, "Saremmo di fronte - ha detto il presidente Vasco Errani - ad un vulnus grave della credibilità del-

la Conferenza stessa, dal momento che erano stati presi impegni formali che non possono essere disattesi: siamo di fronte a un contenzioso aperto unilateralmente dal governo", presentano ricorso al Tar contro il decreto ministeriale che autorizza la sperimentazione e la Toscana ricorre anche alla Corte Costituzionale.

Sempre a proposito di Portfolio, è di qualche settimana fa la notizia che dal Tar del Lazio è stato accolto il ricorso di Cgil-Flc contro i chiarimenti forniti dal Miur due mesi fa, dopo la sentenza che aveva già sospeso la circolare n. 84/2005, a seguito di impugnative presentate da un gruppo di genitori di alunni delle scuole del I ciclo di istruzione e dai Cobas contro la circolare medesima.

Apprezzamenti per il programma dell'Unione ma anche dichiarazioni esplicite di autonomia, provengono dal Congresso Cgil-Flc: il sindacato punta ai 18 anni, ma l'Unione è ferma sui 16.

La prossima legislatura dovrà affrontare il nodo dell'età minima dell'obbligo scolastico. La polemica sull'obbligo scolastico coinvolge anche la Cisl Scuola che con Francesco Scrima parla di "pigrizia mentale" e di risposte ideologiche a problemi reali.

Da "Camminare insieme", aprile 2006

60. Provvedimenti di fine legislatura
La Scuola: luogo privilegiato di convivenza civile

Per i ragazzi di oggi riconoscere ed accettare una miriade di regole risulta sempre più faticoso. I simboli, i modelli, e le motivazioni proposti dalla società contemporanea, sempre più spesso, si dimostrano poco credibili, non sempre positivi e per niente appaganti. La scuola, quindi, come sempre, rimane luogo privilegiato di cultura e conoscenza in quanto impegnata a far maturare una più sentita cultura della legalità.

In tal senso, uno degli ultimi provvedimenti di fine legislatura, riguardante la scuola, è stato l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 28 del 16 marzo 2006, con il quale è stata istituita la "Giornata Nazionale della Legalità". Con tale iniziativa si è inteso avviare un percorso concreto per fare in modo che "le scuole diventino luoghi privilegiati di convivenza civile, rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e di solidarietà". Questo, ha riferito il Ministro, fa seguito a quanto "annunciato nella cerimonia d'inaugurazione dello scorso settembre alla presenza del Capo dello Stato"."L'anno scolastico 2005/2006 è stato dedicato interamente all'educazione alla convivenza civile, alla partecipazione e alla cultura della legalità. In tutti gli istituti scolastici italiani, - ha proseguito la Moratti - sono state realizzate numerosissime iniziative finalizzate a far divenire le nostre scuole luoghi privilegiati di rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia, di apprendimento delle diversità e della ricchezza delle identità culturali. Proprio per valorizzare queste esperienze e promuovere sempre più una partecipazione consapevole dei ragazzi alla vita della scuola e della comunità scolastica, entro cui sia possibile lo sviluppo di senso critico e della capacità di riflessione, abilità di comunicazione, cooperazione e partecipazione sociale costruttiva, integrazione, e senso di appartenenza alla comunità, ho deciso di istituire la Giornata Nazionale "Scuola e legalità", che sarà celebrata in apertura dell'anno scolastico, nelle modalità e con le iniziative che le singole scuole riterranno opportune". Continuando, il Ministro ha poi detto:"Oggi lanciamo anche il Manifesto "Cittadinanza, legalità e sviluppo", "che si avvale dei preziosi contributi di quanti ogni giorno operano per il rispetto delle regole e di coloro che hanno raccolto la testimonianza dei propri cari, che hanno pagato con la vita la fedeltà alle istituzioni e alle leggi. Il Manifesto costituisce un forte riferimento per le istituzioni scolastiche e le altre agenzie educative che vogliono indivi-

duare percorsi, attività, iniziative, per riflettere su come il rispetto delle norme e delle regole sia un fattore fondamentale per la convivenza civile, nella vita quotidiana, a scuola come nella società. A tutti i componenti il Comitato nazionale della Scuola per la Legalità, la Cittadinanza e lo Sviluppo va dunque il mio più vivo ringraziamento e apprezzamento per il contributo che hanno offerto e sapranno offrire in futuro per supportare le scuole del nostro Paese in questo percorso di crescita della cultura della legalità".

A seguito di tali iniziative, il MIUR nel fissare alcuni adempimenti in materia ha richiamato l'attenzione dei Direttori Generali degli Uffici scolastici regionali, ai quali è stato affidato il compito di adottare i provvedimenti più idonei per la riuscita di tale iniziativa, che all'inizio di ogni anno vedrà coinvolte tutte le istituzioni scolastiche, nella celebrazione della "Giornata nazionale della Legalità". Così facendo, ha continuato la Moratti, "le istituzioni scolastiche e le altre agenzie educative, possono individuare percorsi, attività, iniziative, per riflettere su come il rispetto delle norme e delle regole sia un fattore fondamentale per la convivenza civile, nella vita quotidiana, a scuola come nella società allo scopo di formare cittadini responsabili e solidali".

Da "Camminare insieme", maggio 2006

61. Importante iniziativa dell'Amministrazione nel campo dell'e-government Progetto Scuola e Servizi

Una delle più importanti iniziative dell'Amministrazione Scolastica nel campo dell' e-government, approvata dal Comitato dei Ministri è certamente il *Progetto Scuola e Servizi*. Il progetto è svolto in collaborazione con il consorzio interuniversitario Cineca e prevede di mettere a disposizione delle scuole, gratuitamente, una piattaforma tecnologico applicativa che consente la costruzione del proprio sito web, per l'erogazione di servizi didattico amministrativi agli utenti, secondo strutture e contenuti standard, conformi alle più recenti normative sulla sicurezza e l'accessibilità. Con la comunicazione Prot. N. 719 del 24 febbraio 2006, a firma del Direttore Generale, Alessandro Musumeci nel mese di febbraio u.s. ha avuto inizio la fase operativa. Sperando di fare cosa gradita si riporta integralmente l'introduzione e l'obiettivo principale del progetto, presenti sul sito del Miur, riservandoci di ritornare sull'argomento per un maggiore approfondimento all'inizio del nuovo anno scolastico.

Con l'introduzione dell'autonomia scolastica, "le istituzioni scolastiche italiane si trovano ad affrontare i riflessi dei notevoli cambiamenti che stanno interessando ed interesseranno, il sistema informativo del MIUR. Da tre anni a questa parte le scuole rappresentano infatti i principali fruitori delle funzioni e dei servizi informatici del ministero, anche a seguito del decentramento operativo deciso dall'amministrazione, che ha ridisegnato la stessa attività dei suoi uffici periferici. Oltre alla disponibilità di funzioni applicative a supporto delle attività istituzionali, che scandiscono lo svolgimento dell'anno scolastico, l'Amministrazione ha scelto, già da diverso tempo, di mettere a disposizione delle scuole, gratuitamente, una serie di moduli applicativi (pacchetto "Sissi") che consentono l'automazione delle principali attività di segreteria, ponendo le basi per una gestione più efficiente dei compiti amministrativi della scuola. Gli sforzi dell'amministrazione volti a migliorare costantemente le funzionalità del pacchetto, soprattutto sulla base delle esigenze espresse dagli stessi istituti scolastici, hanno fatto sì che esso sia ormai diffuso in circa il 70% delle segreterie, seppur con un diverso utilizzo dei moduli a disposizione e con una distribuzione non uniforme fra ordini di scuola. Partendo dalla situazione descritta, è tuttavia possibile cercare un ulteriore salto di qualità. La disponibilità di nuove tecnologie e l'enorme sviluppo della rete internet consentono alla scuola di

"aprirsi al mondo esterno" e di mettere a disposizione in modo più intelligente ed efficace il proprio patrimonio informativo, cominciando ad offrire alla propria comunità di utenti servizi "on line" di sicuro interesse. L'intento è quello di facilitare e snellire, grazie all'utilizzo di internet, tutto quell'insieme di interazioni scuola-famiglia che oggi vengono svolte prevalentemente presso la scuola. Nello stesso tempo il progetto ambisce a definire alcuni elementi innovativi, anche nel panorama dei pacchetti commerciali esistenti, che riguarderanno servizi quali ad esempio l'implementazione di un sistema di pagamento on line, utilizzabile dalle famiglie per il saldo delle più comuni operazioni (es. iscrizioni, tasse scolastiche ecc.) Il MIUR, con l'iniziativa progettuale in questione, nell'ottica di valorizzare e favorire l'autonomia delle scuole intende fornire alle stesse una piattaforma operativa che abbia queste potenzialità e che si appoggi, per quanto possibile, sulle basi di dati e sui servizi applicativi esistenti, in un'ottica di integrazione e di riutilizzo".

"Il progetto "scuola on line", insieme con il "portale dell'offerta formativa", sono stati approvati dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione in data 29 luglio 2003, e co-finanziati per un importo complessivo di due milioni di euro. In fase di definizione più puntuale dei contenuti, l'Amministrazione ha deciso di riunificare in un unico progetto le due iniziative, in modo da poter sfruttare le sinergie derivanti dal concetto di portale unificato delle istituzioni scolastiche. Tale portale offrirà quindi una piattaforma unificata per l'erogazione di una serie di servizi ai cittadini che includerà anche la possibilità di interrogare, in modo strutturato, una serie di informazioni di servizio offerte dalla scuola fra cui il Piano dell'Offerta Formativa".

"Obiettivo principe del progetto è quello di realizzare un portale degli istituti scolastici italiani, (comprese le scuole paritarie per quanto possibile), che sia in grado di fornire una serie di servizi on line di tipo informativo/comunicativo o anche transazionale. Lo scopo, come già accennato in precedenza, è quello di facilitare l'interazione ed il dialogo fra la scuola e tutta la comunità degli utenti. Il portale degli istituti scolastici italiani determina positive ricadute sia per l'istituzione scolastica che sceglie di adottarlo, che per le famiglie che intendono interfacciarsi con la scuola fruendo dei servizi on line. Nel primo caso infatti la scuola acquista una dimensione caratterizzata da dinamicità ed efficienza, in grado di esprimere la capacità di essere al passo con le nuove tecnologie e di saperne sfruttare gli effetti. Nel secondo caso l'utente/famiglia può compiere via web un consistente insieme di operazioni che, oltre a consentire un notevole risparmio di tempo e denaro, rendono costante e più efficace il contatto con la scuola".

Da "Camminare insieme", giugno 2006

Confucio
(Jueli 551 - Qufu 479 a.C.) Pensatore cinese. Dopo aver ricoperto varie cariche pubbliche, trascorse 14 anni della sua vita come letterato itinerante attraverso le corti. Stabilitosi infine a Lu, attuò insieme ad alcuni discepoli quella revisione e sistemazione degli antichi testi classici che, arricchita e riproposta come sistematica dottrina etico-sociale (*I Cinque Classici*), divenne la base del confucianesimo.

da "la Repubblica Enciclopedia Zanichelli a cura di Edigeo

Citazione

Se un uomo cura la propria conoscenza, in modo da acquisirne continuamente della nuova, potrebbe insegnare ad altre persone.

Confucio

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.
Stampato in Cina

CAPITOLO II
FORMAZIONE E FUNZIONE DOCENTE

Art. 38 del CCNL '95 e artt. 23 e 24 del CCNL '99

(…)
"L'investimento più importante di qualsiasi riforma è quello relativo alle persone impegnate nella sua attuazione. Tanto nei settori pubblici quanto in quelli privati, quando si riconverte un sistema, si riorganizza un servizio o si modifica una struttura produttiva, occorre innanzitutto mettere in conto, per la migliore riuscita dell'innovazione, l'intervento di sostegno alla riqualificazione professionale di quanti sono coinvolti nel nuovo processo innovativo".(...)

Da "L'agenda di Una Scuola Per Crescere"
Anno Scolastico 2003/2004 Scuola Italiana/Scuola Europea Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

1. Il convegno del 30 ottobre 1989 Occasione per un progetto di recupero della professionalità

Con la Legge 348 del 1977, si mutò sostanzialmente la legge istitutiva della Scuola Media n. 1859 ed in modo particolare per ciò che riguardava l'insegnamento delle "Applicazioni Tecniche". Tale disciplina, era intesa come materia tecnico-pratica, finalizzata quasi sempre alla realizzazione di oggetti, attraverso le attività manuali, senza curare l'aspetto formativo ed offrire agli alunni possibilità di consapevolezza e riflessione. Le Applicazioni Tecniche diventano Educazione Tecnica, disciplina di grande "valenza formativa" e asse portante di un processo educativo mirante alla educazione alla "tecnica", attraverso la comprensione e la conoscenza dell'ambiente circostante; capace di mettere in risalto le numerose relazioni connesse tra l'uomo e i vari processi produttivi. Si passa da un insegnamento statico ad uno di tipo dinamico, teso alla promozione e allo sviluppo di tutte quelle capacità e potenzialità indispensabili a saper analizzare problemi, verificare risultati, far comprendere la realtà "tecnologia" circostante, saper intervenire su di essa per poterla migliorare.

L'articolo 4 della 348, già allora mirava ad un dimezzamento degli organici, cosa che poi fortunatamente non avvenne. Dopo lo scampato pericolo e dopo una apparente tranquillità durata un decennio, arriva la 426 del 6-8-1988, che proponendosi un miglioramento della scuola, mediante la razionalizzazione del servizio scolastico, riorganizza le cattedre di Educazione Tecnica ed Educazione Fisica e con un colpo di spugna cancella anni di sacrifici, mortificando e annullando la professionalità di circa 25.000 docenti.

Per fare chiarezza sugli ultimi avvenimenti, sull'applicazione della 426, sulla didattica della disciplina e sulle prospettive future della categoria si discuterà in un Convegno di Studi

Rossano, 30 ottobre 1989 - Istituto "Madre Isabella De Rosis".
La prof.ssa Maria Secchi Famiglietti durante la relazione *"La didattica operativa dell'educazione Tecnica nella programmazione", "Recupero della professionalità dei docenti di Ed. Tecnica e Ed. Fisica alla luce della nuova situazione legislariva"*. Al tavolo della presidenza il prof. Cesare Leone, Presidente dell'ANIAT, il Prof. Francesco Filareto, Assessore P.I. Comune di Rossano, il Prof. Franco Emilo Carlino, Prsidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano.

promosso dal Distretto Scolastico N. 26 che si terrà a Rossano il 30 ottobre p.v. presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in contrada Frasso. Relatori del Convegno saranno la Prof.ssa Maria Secchi Famiglietti e il Prof. Cesare Leone Presidente Nazionale dell'A.N.I.A.T.

Al Convegno interverranno l'Assessore alla P.I. Prof. Franco Filareto del Comune di Rossano ed il Sig. Provveditore agli Studi di Cosenza Dott. Giovanni Garreffa.

Da "La Voce" del 20-10-1989

2. Integrazione scolastica dell'alunno handicappato Alla ricerca della soluzione

L'integrazione scolastica degli alunni handicappati continua ad essere oggetto di notevole attenzione, soprattutto da parte del mondo scolastico. Per fare il punto della situazione e individuare reali soluzioni ai problemi proposti dall'esistenza di ogni forma di minorazione, sabato 2 dicembre u.s., alla presenza del sottosegretario alla P.I. On. le Saverio D'Amelio ha avuto luogo a Cosenza, nell'Auditorium dell'Istituto Tecnico Agrario "Tommasi", un Convegno promosso dal Provveditorato agli Studi di Cosenza sul tema: *"L'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap: realtà e prospettive"*. Erano presenti rappresentanti del Consiglio Scolastico Provinciale, i Presidenti dei Distretti Scolastici, Capi di Istituto, Docenti di ogni ordine e grado, organizzazioni sindacali e Associazioni interessate al problema.

Dopo la presentazione del Convegno da parte del Sig. Provveditore agli Studi, Dr. Giovanni Garreffa, sono seguite una relazione dell'Ispettore Tecnico Dr. Nicola De Ruggiero e alcune comunicazioni degli Ispettori Dr. Giacomo Conforti, Dott.ssa Luciana Gravina e della Preside Prof.ssa Maria De Vuono.

Numerosi sono stati gli interventi, alcuni dei quali molto sofferti, che hanno caratterizzato il dibattito, dal quale è emerso in maniera vistosa, che nonostante i numerosi interventi legislativi miranti a facilitare l'integrazione, pur tuttavia il problema incontra ancora numerose difficoltà nella sua piena attuazione. Le difficoltà maggiormente evidenziate, sono risultate quelle relative alla carenza di sostegno e aiuti, mancanza di adeguati sussidi e soprattutto le difficoltà poste al docente dal soggetto handicappato in quanto tale. Dall'esame complesso dei vari aspetti che l'integrazione comporta e dall'analisi accurata, a tratti sottile è emersa la volontà comune di individuare una strategia di intervento mirata alla ricerca di una soluzione, che favorisca appieno l'integrazione sviluppando se possibile tutte le potenzialità individuali dell'alunno handicappato.

A conclusione degli interventi sono state avanzate alcune istanze, come premessa indispensabile al conseguimento di un obiettivo fondamentale, quale quello di una "scuola per tutti", che possono essere brevemente così riassunte:

— è necessaria una maggiore sensibilizzazione e collaborazione delle famiglie in modo da favorire subito i possibili interventi;

— è indispensabile migliorare la preparazione professionale del personale scolastico tutto, che deve ricercare metodologie diverse nella fase organizzativa delle attività didattiche;

— si richiede una maggiore intesa e presenza attiva di tutte quelle strutture sanitarie, specialistiche e sociali molto spesso latitanti, che assicurino la presenza di un'équipe stabile in tutte le scuole, mettendo, la scuola in grado di affrontare il problema;

— è preziosa l'opera fornita dalle associazioni volontarie con le quali la scuola deve ricercare una maggiore collaborazione.

Il Convegno si è concluso con l'intervento del sottosegretario alla P.I. On. le Saverio

D'Amelio, che ha fatto proprie le istanze scaturite dai vari interventi. Lo stesso, ha espresso a tutti il suo apprezzamento e ha manifestato la sua ferma volontà di adoperarsi per quanto di sua competenza nella speranza di una soluzione.

Da "La Voce" del 25-12-1989

3. Seminario di formazione "educazione e immagine"

Fra le tante problematiche, che oggi più da vicino interessano gli educatori, certamente quella dell'educazione all'immagine si presenta come una delle più attuali da affrontare. Basti pensare alla massiccia presenza dei mass-media nel nostro vivere quotidiano e nell'enorme quantità di immagini che da questi ci vengono trasmesse, per capire quanto sia necessario approfondire e integrare le conoscenze sull'utilizzo corretto dei media, in modo da offrire agli alunni la possibilità di fruirne nel modo migliore. Settanta insegnanti di scuola materna, provenienti dalle 10 Direzioni Didattiche del Distretto N. 26 avranno l'opportunità di frequentare un seminario sul tema *"Educazione e Immagine"*, che si terrà in Rossano Scalo presso l'Opera Sacro Cuore dei "PP. Giuseppini del Murialdo " nei giorni 15 e 16 marzo p.v.

Il Seminario, promosso dal Distretto Scolastico N. 26, nell'ambito delle iniziative a carattere culturali, pedagogiche, didattiche, psicologiche e di aggiornamento del personale Docente di ogni ordine e grado di scuola, servirà a soddisfare la richiesta di una maggiore informazione di metodologie applicative riguardanti il mondo dell'immagine. Le relazioni: *"L'Educazione all'immagine e con l'immagine"*, *"Proposte di itinerari educativo-didattici nella scuola materna"* saranno tenute rispettivamente dalle Dott.sse Mirella Salvadori e Luisa Fontanari della Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento.

Alle relazioni seguiranno le discussioni ed una prima e seconda parte di esempi di unità di lavoro, finalizzate alla lettura, all'analisi e alla preparazione di immagini e materiali audiovisivi con successivi lavori di sottogruppo che impegneranno le insegnanti. Al termine della seconda giornata saranno discussi e presentati i lavori di sottogruppo e le relative conclusioni.

Da "La Voce" del 1-3-1990

4. La nuova scuola elementare: ragioni della riforma

A conclusione di un lungo e tortuoso cammino, sembra che la riforma degli ordinamenti della nuova scuola elementare stia per arrivare. È d'obbligo parlare con riserva, considerate le esperienze ormai note a tutti gli operatori scolastici, che ogni qual volta si tenta di apportare cambiamenti o riforme agli ordinamenti scolastici, il tutto viene sempre rinviato (vedi riforma delle superiori).

Per far fronte alle esigenze di un vasto comprensorio, come quello del Distretto Scolastico N. 26, il Consiglio Scolastico Distrettuale ha inteso promuovere un Convegno di Studi, per i Docenti delle scuole elementari, teso a fare chiarezza su alcune tematiche di carattere generale ed in sintonia con quella che dovrà essere la scuola primaria del futuro.

Il Convegno si terrà in Rossano Scalo presso la Sala Teatro dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis"in contrada Frasso (Amarelli) SS. 106 il 27 e 28 marzo p.v., con inizio alle ore 15,30.

Le relazioni delle due giornate saranno tenute dal Dott. Prof. Umberto Tenuta, Ispettore presso il Provveditorato agli Studi di Salerno, sul tema: *"L'Attività educativa e didattica nella Nuova Scuola Elementare"* e dal Dott. Prof. Nazareno dell'Aquila che relazionerà sul tema: *"Ragioni e prospettive della riforma degli ordinamenti della scuola elementare. I moduli or-*

ganizzativi previsti dalla riforma: aspetti problematici e modelli operativi". A questa seconda relazione seguirà una parte seminariale.

Da "La Voce" del 15-3-1990

5. Seminario di studi all'insegna dell'operatività

Si è concluso positivamente e con soddisfazione il seminario di Studi *"Educazione e Immagine"* promosso dal Distretto Scolastico N. 26 e tenutosi in Rossano Scalo presso l'Opera S. Cuore dei "PP. Giuseppini del Murialdo" nei giorni 15 e 16 marzo u.s.. La maggiore soddisfazione è stata manifestata dalle testimonianze delle insegnanti partecipanti che, nell'esprimere ammirazione alle relatrici, per la chiarezza espositiva e la ricchezza dei contenuti trattati, hanno dimostrato interesse ed espresso gratitudine al Distretto, per aver avuto occasione di frequentare un Seminario di Studi, che ha dato loro la possibilità di far seguire realmente a una prima fase di lavori di relazione e discussione, una fase molto più attesa e impegnativa di operatività, mediante lavori del gruppo e sottogruppo, sui temi trattati.

Le relazioni: *"Educazione all'immagine e con l'immagine"* e *"Proposte di itinerari educativo-didattici nella scuola materna"* sono state brillantemente tenute dalle Dott.sse Mirella Salvadori e Luisa Fontanari, coordinatrici, nell'ambito della Federazione Provinciale delle Scuole Materne di Trento, di esperienze sulla problematica psicologica-pedagogica e didattica dell'educazione all'immagine e con l'immagine in alcuni Circoli Didattici della Provincia di Trento. Le relatrici, nell'ambito dello svolgimento dei lavori, hanno ampiamente dimostrato, attraverso alcune proposte di itinerari didattici, come le immagini e i mass-media possono contribuire positivamente al processo educativo del bambino se opportunamente utilizzate. È emerso, inoltre, come sia necessario che, da parte delle istituzioni scolastiche, vi sia un impegno più incisivo e sistematico da affiancare alla didattica di questo settore, con interventi mirati e programmati, per cercare l'equilibrio tra influenza negativa dei media e quanto di positivo da questi si può trarre. I lavori coordinati dalle relatrici, sono proseguiti con la formulazione da parte delle insegnanti, di alcuni esempi di unità di lavoro finalizzate alla lettura, all'analisi e alla preparazione di immagini e di materiali audiovisivi.

In particolar modo, un gruppo si è dedicato all'analisi di un cortometraggio di Walt Disney e alla realizzazione pratica di un cartellone ricavato dall'assemblaggio di ritagli di giornali, con figure scombinate tra loro e alle quali nella ricomposizione è stato dato un senso e formulato un messaggio. Il secondo gruppo ha fatto l'analisi di una fotografia, ha realizzato con lo stesso metodo del gruppo precedente un cartellone ed infine ha analizzato uno spot pubblicitario. Ogni gruppo ha relazionato sui lavori fatti evidenziandone gli obiettivi educativi e didattici e le finalità educative secondo tre linee di intervento prese in considerazione quali la recezione, la sensibilizzazione e l'espressione. Sono stati altresì evidenziati strumenti e metodologie applicative nonché le difficoltà incontrate.

Le conclusioni del Seminario sono state in gran parte tratte dalla presentazione dei lavori delle partecipanti e da quanto le stesse hanno dimostrato nelle due giornate di studio. Le Dott.sse Salvadori e Fontanari, a conclusione dei lavori nel ringraziare il Distretto Scolastico per l'opportunità concessale di questo scambio di esperienze e nell'apprezzare il lavoro svolto dalla partecipanti, hanno sottolineato la urgenza di un "impegno educativo" costante che parta proprio dalla scuola della infanzia, mirato ad "allargare il proprio orizzonte informativo e culturale" attraverso "l'educazione all'immagine e con l'immagine".

Ancora una volta, è emersa l'esigenza di maggiori occasioni di aggiornamento e di interventi mirati a migliorare la professionalità dei docenti di scuola materna, che, quotidianamen-

te, incontrano notevoli difficoltà durante l'attività educativa, legate in particolar modo alle numerose carenze di ordine strutturale e di personale, che, spesso distolgono le insegnanti da quelli che sono i reali compiti educativo-didattici.

Il Seminario che ha contribuito certamente alla formazione delle insegnanti, che lo hanno frequentato, con notevoli vantaggi per l'impulso didattico e innovativo che i Circoli Didattici del Distretto ne ricaveranno, fa parte di quel ventaglio di iniziative di riqualificazione della scuola che il Distretto Scolastico sta cercando di portare avanti in maniera del tutto innovativa e dinamica.

Da "La Voce" del 2-4-1990

6. Contitolarità dei docenti elementari

La valorizzazione di tutte le risorse didattiche e culturali e la contitolarità dei Docenti elementari sono gli elementi cardini di riferimento per una significativa organizzazione dell'ambiente educativo e di apprendimento nella scuola elementare e per ottenere correttamente una pratica attuazione dei nuovi programmi. Questo in sintesi quanto emerso dal Convegno di Studi organizzato dal Distretto Scolastico N. 26 e tenutosi in Rossano Scalo nei giorni 27 e 28 marzo u.s. nella Sala Teatro dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in contrada Frasso. Al Convegno sono intervenuti Direttori Didattici e numerosi Docenti delle scuole elementari dei dieci Circoli Didattici del Distretto 26 e del comprensorio di Corigliano.

Le relazioni, *"L'Attività educativa e didattica nella nuova scuola elementare"* e *"Ragioni e prospettive della riforma degli ordinamenti della scuola elementare – I moduli organizzativi previsti dalla riforma: aspetti problematici e modelli operativi"*, sono state tenute rispettivamente dal Prof. Umberto Tenuta, Ispettore presso il Provveditorato agli Studi di Salerno, e dal Prof. Nazareno Dell'Aquila, Ispettore presso il Provveditorato agli Studi di Bari.

Dagli interventi che si sono susseguiti e che hanno vivacizzato il dibattito delle due giornate di studio è apparsa evidente l'attenzione con cui viene seguito l'iter legislativo dell'approvazione della riforma, nella speranza di non vedere stravolto dagli emendamenti quanto di innovativo i nuovi programmi propongono.

Non vi è dubbio che all'interno dei programmi possono apparire evidenti carenze e contraddizioni, tuttavia è pur vero che ormai era necessaria una correzione di quei programmi obsoleti e non più confacenti alle reali esigenze di una scuola più attuale.

Da "La Voce" del 29-4-1990

7. Sui problemi della continuità e della valutazione

Si è concluso dopo due pomeriggi intensi e significativi sotto l'aspetto didattico - pedagogico il Convegno Studi organizzato dal Distretto Scolastico N. 26. Il Convegno si è tenuto a Rossano nei giorni 16 e 17 ottobre u.s., presso la Sala Teatro dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in contrada Frasso.

Il primo giorno è stato dedicato al tema: *"Continuità tra la scuola media di primo grado e scuola media superiore per una migliore qualità del servizio"*. La seconda giornata è stata dedicata al tema: *"I problemi della valutazione nei due ordini di scuola"*.

Le relazioni, tenute dall'Ispettrice Ministeriale Prof.ssa Laura Serpico Persico hanno sviluppato un approfondito dibattito e stimolato ulteriori discussioni fra gli operatori scolastici presenti, intervenuti per l'occasione numerosi. Parlando sul problema della continuità, l'Ispettrice ha evidenziato come: "il principio della continuità tra i vari livelli di scuole è — so-

Rossano, 16-17 ottobre 1990 - Istituto “Madre Isabella De Rosis”.
Una sala gremita di docenti segue la relazione della Prof.ssa Laura Serpico. Al tavolo della Presidenza il Prof. Franco Emilio Carlino, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano.

prattutto in questi ultimi anni – frequentemente richiamato per porre in evidenza il valore pedagogico, con argomentazioni in linea di massima convincenti. A questo interesse non corrisponde però un uguale impegno per verificare l’efficacia sul piano operativo; difatti, come spesso avviene nei confronti dei principi pur generalmente condivisi ed apprezzati, non ci si cala sul piano pratico per un insieme di motivi, di cui i principali sono le innegabili difficoltà della progettazione, gli ostacoli di natura burocratico-amministrativa, l’ancor scarsa diffusione della importanza del concetto di continuità tra gli operatori della scuola e fors’anche il timore di alimentare spinte velleitarie e sconfinamenti incauti”.

Calandosi nel problema l’Ispettrice ha provato a presentare “senza prologhi teorici un progetto organico tracciando le linee di fondo su cui basare le ipotesi di soluzione in chiave problematica” e nello stesso tempo definendo i due piani di intervento quello “conoscitivo” e quello “funzionale” sui quali si sviluppa “l’itinerario operativo mediante un procedimento che coinvolge gradualmente l’intero percorso scolastico dalla materna alle superiori”. Relazionando sui problemi della valutazione la Prof.ssa Serpico ha evidenziato come sia necessario “cercare di capire quali sono le sue componenti e quale è il suo significato essenziale, rendendosi conto che la valutazione è una costante del processo educativo, è dinamica e non è mai un momento solo come può essere quello della misurazione. Bisogna evitare di definire la valutazione o meglio la sua definizione a una sorta di formuletta”.

Nel concludere la sua relazione ha ricordato a tutti come “una valutazione che non segua un itinerario preciso, razionale, ma anche intriso di umana sensibilità e soprattutto di altissimo senso di giustizia può portare conseguenze devastanti”.

Quanto emerso nelle due giornate, pur sollecitando in tutti giustificati interrogativi e profonde riflessioni sulla necessità di un diverso modo di gestire all’interno della scuola la fase della valutazione, ha fornito indicazioni metodologiche, didattiche e valutative scaturenti dalle caratteristiche peculiari delle due istituzioni per una migliore qualità del servizio.

Da “La Voce” del 15-11-1990

8. Convegno Uciim
Scuola e periodi ponte

Presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in C/da Frasso di Rossano Scalo si è tenuto un incontro di aggiornamento sul tema: *"Verso un'impostazione programmatica dei periodi di ponte"*. L'incontro, al quale hanno partecipato numerosi docenti, a dimostrazione ancora una volta di quanto sia sentita l'esigenza di un aggiornamento professionale, è stato organizzato dalla Sezione Zonale dell'UCIIM (Unione Cattolica Insegnanti Medi).

Relatore il Prof. Giovanni Villarossa Preside di Liceo. I lavori sono stati introdotti dalla preside della Scuola Media di Mirto Prof.ssa Anna Madeo Bisazza, Presidente della Sezione UCIIM e responsabile dell'iniziativa. Nell'introdurre la sua relazione il Prof. Villarossa ha esposto alcuni dati emersi da un sondaggio durante un Seminario sui problemi della continuità tenutosi in Campania. Su "circa trecento operatori scolastici di ogni ordine e grado di scuola intervistati, il 63% ha risposto «si» alla domanda: «Prima d'ora si è interessato alla problematica della continuità?», il 25% ha dichiarato di avere partecipato ad incontri di «continuità» con colleghi di altri gradi di scuola e tra questi solo la metà è riuscita a realizzare intese operative". Degli intervistati, inoltre "il 58% ha detto di conoscere i programmi dei gradi di scuola diversi da quelli in cui opera" e di questi "i due terzi hanno approfondito le problematiche relative alla psicologia evolutiva".

Continuando, nella sua introduzione, il Prof. Villarossa ha evidenziato come "indicazioni di questo genere rimandano alle responsabilità di cui la scuola deve farsi carico nell'assolvere il suo dovere istituzionale di educazione e formazione. Essa, nei suoi vari gradi, da quelli obbligatori a quelli volontari, scandisce il tempo ed i rapporti di un'importante fetta della vita dell'uomo e si pone come essenziale osservatorio dal quale gli alunni cercano di vedere e concepire il loro avvenire. Si realizza così gran parte della socializzazione e della formazione culturale della gioventù".

Proprio in virtù di quanto affermato dal prof. Villarossa, ritengo che un aggiornamento adeguato dei docenti si la strategia e il punto di partenza per realizzare la formazione dei giovani. Spesso, invece, questo "aggiornamento adeguato" viene a mancare non tanto per la "pigrizia" dei docenti quanto piuttosto per la carenza di iniziative da parte degli organi preposti alla scopo. Bisogna convenire con il Prof. Villarossa quando sostiene che "è necessario che la scuola si organizzi pedagogicamente e didatticamente per affrontare le istanze educative connesse al problema della continuità tra i suoi gradi, senza tralasciare di considerare tutto quanto avviene all'esterno, che di fatto sostanzia un'altra fetta esperenziale dei soggetti educandi. Insomma, il problema della continuità in verticale va correlato con quello in orizzontale". D'altra parte, oggi, sarebbe indispensabile realizzare una "continuità nella differenziazione", trascurando tutto quanto avviene all'esterno dell'istituzione scuola. La soluzione del problema sta proprio nel fatto che la scuola deve assolutamente evitare i rischi di un isolamento dal contesto sociale e deve invece favorire opportunamente, con grande disponibilità operativa "la lettura in chiave educativa" di quanto accade nel territorio, anche ai fini dell'orientamento.

Solo in questo modo, la scuola riuscirà ha dare risposte articolate, mirate alla realizzazione responsabile della formazione dei giovani, coerentemente con quello che è il suo scopo primario, cioè la formazione dell'uomo e del cittadino.

Da "Camminare insieme" aprile 1991

9. Seminario di studi su "Handicap e integrazione"

Alla presenza del Sig. Provveditore agli Studi di Cosenza, Dott. Giovanni Garreffa, nei giorni 25 e 26 novembre u.s., presso il Palazzetto "Murialdo" dei Padri Giuseppini in Rossano Scalo, organizzato dal Distretto Scolastico n. 26 di Rossano si è tenuto un Seminario di Studi sul tema: *"Handicap e integrazione"*. L'iniziativa è stata finalizzata all'approfondimento delle problematiche connesse alla presenza degli alunni portatori di handicap nella scuola.

Il Seminario è stato aperto giorno 25 con il saluto del Presidente del Distretto Scolastico, Prof. Franco Emilio Carlino, al quale ha fatto seguito la prima relazione: *"Legge quadro sull'integrazione degli handicappati: aspetti pedagogici"*, tenuta dal Prof. Francesco Gatto dell'Università di Messina.

I lavori, presieduti dal Sig. Provveditore agli Studi, Dott. Garreffa, sono proseguiti nella giornata del 26 con una Tavola Rotonda sul tema: *"Le intese interistituzionali per l'integrazione scolastica degli handicappati"* alla quale hanno partecipato il Prof. Francesco Gatto, il Dott. Giovanni Maria D'Elia, Amministratore dell'U.S.L. n. 7 di Rossano, il Dott. Matteo De Luca, delegato responsabile del Servizio di Medicina Scolastica dell'U.S.L. n. 7 di Rossano, l'Ing. Walter Maglione, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Rossano, il Prof. Franco Filareto, Assessore alla P.I. e Cultura del Comune di Rossano, il Dott. Nicola De Ruggiero, Ispettore P.I. presso il Provveditorato agli Studi di Cosenza e responsabile del gruppo di lavoro provinciale per i problemi dell'handicap, la Dott.ssa Rosa Pirillo, Direttrice Didattica e responsabile del Corso Biennale di formazione per Insegnanti di Sostegno, il Dott. Giuseppe Losco, Direttore Didattico e membro della Giunta Esecutiva del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, il Prof. Franco Carlino, Presidente del Distretto Scolastico. Il Seminario si è concluso con una seconda relazione del Prof. Gatto sul tema: *"Orientamento Scolastico e Professionale e integrazione degli handicappati"*.

Al Seminario hanno preso parte Ispettori, Presidenti di Distretto, Presidi, Direttori Didat-

Rossano - Palazzetto "Murialdo" Padri Giuseppini 25-26 Novembre 1992
Tavola rotonda sul tema: *"Le intese interistituzionali per l'integrazione scolastica degli handicappati"* in occasione del Seminario di Studi sul tema: "Handicap e integrazione promosso dal Distretto Scolastico n. 26 di Rossano.

Rossano - Palazzetto “Murialdo” Padri Giuseppini 25-26 Novembre 1992
Seminario di Studi sul Tema: “Handicap e integrazione. Al tavolo della presidenza: il relatore Prof. Francesco Gatto dell’Università di Messina e il Prof. Franco Emilio Carlino, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano.

tici, Genitori, Alunni delle Scuole Superiori, Docenti di ogni ordine e grado di scuola provenienti anche da altri Distretti, rappresentanti del volontariato, associazioni interessate al problema , responsabili delle Equipe Socio-Pedagogica del Comune di Rossano e di altri Comuni del Distretto 26, l’Equipe Medico-Socio-Psico-Pedagogica dell’U.S.L. n. 7 di Rossano, S.E. l’Arcivescovo di Rossano-Cariati Mons. Andrea Cassone. Dalle relazioni, dalla partecipazione degli esperti, dagli interventi e i contributi di quanti impegnati nel settore, sono emersi dati reali e concreti riferiti alla consistenza del fenomeno e alla complessità dello stesso a livello distrettuale.

Partendo dalla Legge n. 104 del 5-2-1992, nel corso del dibattito, si è cercato di verificare quanto alcune norme legislative precedenti come la 118/71, la 360/76 e la 517/77, solo per citarne alcune, abbiano effettivamente trovato fino ad oggi una positiva applicazione. Per quanto riguarda il Servizio Socio-Psico-Pedagogico, con riferimenti alla nuova normativa è emersa la necessità di una più incisiva opera di collaborazione e la ricerca di intese nel rispetto dei ruoli e delle funzioni proprie di ciascuna istituzione interessata alla realizzazione del servizio. In questa prospettiva, nei prossimi mesi, il Distretto Scolastico al quale spetta un ruolo di analisi dei bisogni, di programmazione e di proposta promuoverà incontri con tutte le istituzioni interessate, impegnandosi a ricercare quelle intese interistituzionali necessarie a dare risposte concrete e affinché le legittime aspirazioni degli interessati e delle famiglie non vadano disattese. Il Consiglio Scolastico Distrettuale, dopo aver dibattuto sulla positiva riuscita dell’iniziativa, ha continuato i lavori provvedendo alla surroga di alcuni consiglieri decaduti per somma di assenze, inoltre, ha designato la Sig.na Daniela De Russis, quale rappresentante degli studenti del Distretto in seno alla Consulta Comunale della Cultura e la Sig.na Simona Capalbo, quale rappresentante degli studenti del Distretto in seno alla Giuria del Premio di Solidarietà Giovanile.

I lavori del Consiglio sono continuati con l’approvazione del documento programmatico del Distretto relativo al triennio 1992-1995, che sarà a breve inviato a tutte le Istituzioni. Si è

proceduto quindi a deliberare un Progetto di formazione delle metodologie dell'orientamento, riservato ai docenti della scuola secondaria, che sarà avviato con il prossimo mese di ottobre; un Seminario di Studi per docenti di Scuola materna e Scuola elementare da attuare nel prossimo anno scolastico, un Seminario interdistrettuale: *"La Calabria di fronte all'Europa"* organizzato dai 15 Distretti Scolastici della Provincia; un protocollo d'intesa per l'attuazione della Legge Regionale 5-5-1990 n. 57. Infine, si è deliberato la pubblicazione del "Vademecum Distrettuale" formato Agenda, da distribuire alle scuole e alle istituzioni presenti nel Distretto.

Da "La Voce" del 20-12-92

10. Primo aprile: Convegno Uciim a Rossano Scalo Interazione progettuale e educazione alla salute

"Interazione progettuale per l'educazione alla salute: Progetto Giovani 93 – Progetto Ragazzi 2000 – Progetto Genitori" è stato il tema del Convegno promosso e organizzato dall'U.C.I.I.M., tenutosi a Rossano presso il Palazzetto "Murialdo" dei Padri Giuseppini il 1° aprile u.s., relatore il Preside Prof. Giovanni Villarossa. Ha presentato i lavori la Presidente dell'UCIIM, Prof.ssa Maria Teresa Russo che, dopo aver esposto le ragioni dell'iniziativa, a nome del nuovo Direttivo ha dato il benvenuto a tutti i presenti e al Prof. Villarossa per aver accettato l'invito della sezione.

Nell'introdurre la relazione il Prof. Villarossa, dopo aver ricordato i vari riferimenti legislativi che hanno portato all'emanazione della C.M. n. 47, ha posto in evidenza con molta chiarezza il concetto di salute così come definito dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, cioè "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale", sottolineando come "occuparsi di educazione alla salute, intesa quale frutto di comportamenti coscientemente prodotti, è compito improrogabile della scuola che deve curarne l'attuazione secondo una linea operativa che tenga opportunamente conto delle complessità e della mobilità della società e di tutte le inferenze, dominanze e linee di tendenza presenti. Pertanto, i docenti in collaborazione con i genitori devono indurre gli alunni-figli a sviluppare capacità di autodeterminazione, di scelta responsabile, di impegno costruttivo finalizzate anche al controllo attivo della complessità sociale che li coinvolge per realizzare la conquista dell'equilibrio psicofisico e sociale, cioè del valore salute. Da ciò l'esigenza di attuare i tre progetti che costituiscono un "sistema integrato" che coinvolge docenti, alunni e genitori nella "riflessione e definizione di strategie di intervento" per la prevenzione delle tossicodipendenze".

Il Prof. Villarossa ha poi completato il quadro introduttivo del tema esplicitando i riferimenti, le motivazioni, i contenuti e gli obiettivi dei tre progetti e ribadendo che "tutti i progetti considerati sono nati dalla ricerca di risposte educative e formative che solo in una scuola attenta, impegnata ed aperta ai contributi delle altre agenzie educative si possono soddisfare". Entrando nel vivo della relazione si è soffermato in particolar modo sul come "l'educazione alla salute", afferente la trasversalità dell'insegnamento, diventa sempre più essenziale alla formazione generale della persona sana, di conseguenza l'attuazione dei tre progetti comporta da parte dei docenti (e non soltanto di quelli "referenti") un qualificato potenziamento delle loro conoscenze sia in campo strettamente sanitario, sia, soprattutto, in quello pedagogico, relazionale, metodologico, didattico, culturale in senso lato, correlati alle odierne problematiche sociali.

L'azione della scuola deve dirigersi sempre in senso educativo, formativo e quindi preventivo. Tutto il resto non è suo compito istituzionale, mentre per quanto riguarda l'aspetto specificatamente igienico-sanitario dell'educazione alla salute, la scuola deve avvalersi della

collaborazione delle U.S.L. in un rapporto di reciproco rispetto degli ambiti e delle competenze. Riguardo alle conoscenze negli altri campi già citati, esse ci conducono direttamente al problema della ridefinizione e reimpostazione della professionalità docente, chiamata a compiti più articolati ed impegnativi che non richiedono soltanto competenze culturali nell'ambito della propria materia d'insegnamento, ma approfondite conoscenze nella scienze umane e della comunicazione. Da quanto detto si evince che i tre progetti vanno nella giusta direzione e offrono occasioni di attività "trasversali" nel campo dell'educazione alla salute, da collocare opportunamente nel contesto di una educazione integrale. Concludendo, il Prof. Villarossa ha sostenuto che "il coinvolgimento più attivo di alunni e genitori all'insegna della salute e dello sviluppo comporta la rilettura ed il ripensamento dei tempi, contenuti e modi dei curricoli scolastici per realizzare una risposta soddisfacente all'istanza preventiva e formativa in un sistema di attività educativa che superi la frammentarietà degli interventi".

Dal dibattito, è emerso che l'educazione alla salute non deve identificarsi con l'educazione sanitaria, bensì va connotata come attività di formazione da ricondurre alla programmazione dell'azione educativa elaborata dai Consigli di Classe e dal Collegio docenti. È stata inoltre più volte sottolineata la necessita di ricercare nuove metodologie mirate "al come" fare per insegnare "le cose di sempre" rendendole attuali e rispondenti alla domanda sociale.

Da "Camminare insieme" maggio 1993

11. Convegno Uciim a Rossano Scalo Multiculturalità e interculturalità

Per una seria ed approfondita riflessione sul problema dell'Educazione Interculturale nella Società, giorno 25 maggio u.s. alle ore 16, nei locali dei Padri Giuseppini in Rossano Scalo, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema: *"Dalla Multiculturalità alla Interculturalità nella Scuola"*. Relatore per l'occasione è stato il Prof. Giuseppe Serio, titolare di Storia e Filosofia e membro del C.T. P..

L'iniziativa, che si inquadra nell'ambito delle attività sociali, indirizzata all'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado di scuola è stata promossa dall'U.C.I.I.M. Sezione Zonale di Mirto.

Il Prof. Serio prima di affrontare la relazione ha esposto i presupposti dell'Educazione Interculturale, attraverso la citazione di alcune parole chiave, parole brutte e parole giuste usate correntemente. Il relatore ha inoltre evidenziato come "la pluralità di termini, quali: (l'altro, lo straniero, il migrante, il diverso, la convivenza democratica, il dialogo interculturale a distanza), a cui spesso si riferisce "l'Educazione Interculturale" chiarisce e, in un certo senso, favorisce le condizioni necessarie per il dialogo interculturale e la coesistenza pacifica tra comunità e popoli diversi per lingua, cultura, religione ecc. L'educazione interculturale pertanto implica l'interazione tra soggetti appartenenti a culture diverse, ma non anche necessariamente contrapposte". Il Prof. Serio si è quindi soffermato sul come "organizzare il futuro della società", definendo questa un "piccolo villaggio globale in cui potrebbero convivere uomini appartenenti a culture, religioni, popoli e stati diversi".

Proseguendo, il Prof. Serio ha esposto "il modello sociale dell'Occidente", sottolineando come "i popoli della fame che non hanno accesso a tale modello, rappresentano un pericolo per l'Occidente industrializzato". Da ciò la necessità che "gli stati, nel vario quadro etnico europeo ed extra-europeo devono impegnarsi nel capire le ragioni della migrazione dei popoli della fame che guardano avidamente al benessere dei popoli dell'opulenza, che sono i costruttori del loro modello di vita che indossa i panni del supermarket". Parlando di "quale incontro

tra le culture all'inizio del nuovo Millennio", il relatore ha evidenziato come "il flusso dei migranti nell'Europa Comunitaria comporta grossi problemi (anche di natura culturale). Infatti, se e quando riescono ad entrare in Europa, i migranti cercano di conservare la propria identità culturale e di trasformare lo stato che li ospita in un ente plurietnico affinché sia capace di coniugare l'accoglienza e il dialogo.

La relazione è continuata affrontando il problema: "è possibile migliorare l'uomo?". A tale domanda il Prof. Serio ha dato una risposta che può essere così riassunta: "i popoli sono protagonisti nel dialogo interculturale quando non tradiscono la loro memoria storica (il passato, l'antico; cioè le radici); quando non rinunziano all'innovazione, il progetto dimostrandosi capaci di organizzare il futuro. Per questa ragione, credo che la Storia sia finita; che sia possibile farla continuare costruendo un nuovo modello per il futuro, creando il nuovo per la diversità". È in queste affermazioni che si coglie la possibilità del miglioramento dell'uomo "anche se la realtà può farci pensare al contrario". Si è parlato poi della "multinazionalità funzionale", del come ci si avvia "verso la nuova Europa", di quale Europa domani?" e di "chi ha vinto dopo la caduta del muro".

Alla relazione sono seguiti gli interventi che hanno animato il dibattito ed approfondito i temi trattati. I lavori si sono conclusi con l'auspicio che "i popoli divengano costruttori di storia attingendo dalle radici, l'energia per programmare il futuro e realizzare il progetto interculturale del pianeta".

Da "Camminare insieme" giugno 1993

12. Incontro di formazione Uciim
Il matrimonio nel Vaticano II

Giorno 8 maggio u.s., alle ore 16 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis", in contrada Frasso si è tenuto il consueto incontro mensile di formazione del gruppo UCIIM, alla presenza di Mons. Rovea, consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione.

La Presidente Prof.ssa Maria Teresa Russo ha introdotto i lavori porgendo un caloroso benvenuto a Mons. Rovea. Don Franco Milito, consulente ecclesiastico della Sezione di Mirto ha illustrato il lavoro svolto dalla Sezione nell'arco dell'anno sociale e in particolar modo sugli incontri di formazione, relativi alla tematica del matrimonio: problematiche attuali a confronto con il diritto canonico e il magistero della chiesa italiana.

Mons. Rovea, dopo aver ringraziato tutti i presenti e la sezione per l'accoglienza e la stima dimostratagli, ha espresso apprezzamento per l'intensa attività del gruppo nel sociale, per gli incontri di formazione e di aggiornamento offerti dalla Sezione al personale della scuola e per quanto altro si è fatto per migliorare la qualità del servizio scolastico nel suo complesso. Si è soffermato poi sul tema centrale dell'incontro, ampliandone i contenuti attraverso la relazione: *"il Matrimonio alla luce del Concilio Vaticano II"*.

Durante l'incontro, Mons. Rovea ha inoltre richiamato l'attenzione su alcuni problemi del mondo contemporaneo, quali: la dignità del matrimonio e della famiglia, la cultura, la vita economica-sociale, la politica, la pace, sottolineandone la loro importanza e confermando l'impegno della Chiesa Cattolica per una soluzione degli stessi, anche alla luce dei recenti avvenimenti nazionali ed internazionali.

Da "Camminare insieme" giugno 1993

13. Prospettive di integrazione

Sono ormai molti anni che nel dibattito pedagogico è presente con particolare rilievo il tema dell'integrazione scolastica degli alunni portatori di Handicaps. Per tutta la scuola questa tematica si pone oggi in termini di rinnovata attualità, data l'attenzione che ad essa il legislatore rivolge, con l'emanazione della Legge quadro n. 104 del febbraio 1992 e con la recente emanazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento ex art. 12 L. 104/92, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 79 del 6.4.1994 serie generale, con D.P.R. 24.2.94. "Tale Atto fa carico alle UU.SS.LL. di provvedere tramite Unità Multidisciplinari, appositamente costituite, alla stesura e al rilascio della "Diagnosi Funzionale" necessaria per l'integrazione scolastica degli alunni handicappati".

Grande attenzione alla problematica dell'integrazione degli handicappati emerge anche dai numerosi interventi di promozione, che il Distretto Scolastico n. 26 di Rossano ha fatto in questi anni. A tale scopo è da ricordare l'incontro sull'Accordo di programma, promosso dal Distretto Scolastico e tenutosi presso la Scuola Media Statale "Roncalli 1" in Rossano Scalo giorno 26.5.1994. All'incontro sono intervenuti i Sovrintendenti Regionali, Ispettori Franco Fusca e Luigi Tarsitano, l'Ispettore Tecnico De Ruggiero, responsabile del "Gruppo H" presso il Provveditorato agli Studi di Cosenza, il Prof. Renato Guzzardi, Amministratore Straordinario dell'U.S.S.L. n. 3 della Sibaritide, il Presidente del Distretto 26, Prof. Franco Emilio Carlino, responsabili delle Equipe Socio-Psico-Pedagogiche presenti sul territorio distrettuale, Direttori Didattici e Presidi della scuole medie di primo e secondo grado del Distretto. Scopo dell'incontro, quello di rilanciare l'Accordo di programma previsto dall'applicazione dell'art. 13 della Legge 104/92, che prevede le intese e gli impegni rispettivamente della UU.SS.LL., dei Comuni e dei Distretti Scolastici, nell'ottica di un'azione di collaborazione comune capace di conferire unità e senso della pluralità degli interventi e degli impegni assunti.

Dopo i saluti e l'introduzione del tema da parte del Presidente del Distretto, i lavori sono proseguiti con gli interventi degli Ispettori Fusca, Tarsitano, De Ruggiero e del Prof. Guzzardi. Tutti hanno cercato di mettere a fuoco la complessa problematica dell'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicaps. Nel corso del dibattito, numerosi sono stati i quesiti circa le modalità da seguire, per le opportune richieste di rilascio della "Diagnosi Funzionale", alla luce della nuova normativa prevista dall'Atto di indirizzo. Sono state inoltre confermate le indicazioni a suo tempo fornite, per la compilazione del Piano Educativo Individualizzato. Molto atteso è stato l'intervento del Prof. Guzzardi responsabile dell'U.S.S.L. n. 3, di Rossano che, nel fare un'analisi molto critica per come sono state gestite le UU.SS.LL., non ha trascurato, tuttavia, di evidenziare le numerose difficoltà, a cui le stesse sono state sottoposte negli ultimi anni per via della crisi economica attraversata dal paese. Continuando nel suo intervento, ha ricordato ai presenti i programmi e gli impegni assunti dall'UU.SS.LL. n. 3, successivamente al ridimensionamento dell'UU.SS.LL. Ritornando al tema dell'incontro il Prof. Guzzardi ha manifestato la disponibilità dell'U.S.S.L. n. 3 di Rossano, verso una più intensa collaborazione, ha sottoscritto l'Accordo di programma per quanto riguarda i compiti che la Legge 104 assegna alle UU.SS.LL. ed ha manifestato l'impegno, nel farsi carico a provvedere entro breve tempo, alla costituzione di una Unità Multidisciplinare preposta alla stesura e al rilascio della "Diagnosi Funzionale", così come prevista dalla Legge, necessaria per l'integrazione scolastica degli alunni handicappati. Le conclusioni dell'incontro sono state del Presidente del Distretto, che nel ringraziare tutti gli intervenuti ha auspicato la necessità di dar luogo a precisi criteri operativi e a intese, che consentano agli alunni portatori di handicaps, di "fruire secondo un progetto pedagogico, delle risorse umane, culturali e didattiche presenti nella fami-

glia, nel territorio, nella scuola e di quelle messe a disposizione dagli Enti locali e dalle Associazioni" , per una corretta integrazione.

Da "La Voce" del 20-6-1994

14. Vita dell'unione: Mirto-Crosia
Un problema ancora aperto
L'integrazione degli handicappati

Nel mese di aprile presso l'istituto "Madre Isabella De Rosis", si è tenuto un incontro di aggiornamento sul tema: *"Un problema importante e sempre aperto: l'integrazione degli handicappati nella scuola media e nella scuola secondaria superiore"*. Ha relazionato l'Ispettrice ministeriale, Laura Serpico Persico. L'incontro ha avuto inizio con una breve presentazione da parte della Presidente Prof.ssa Maria Teresa Russo ed un ringraziamento all'Ispettrice, per la sua continua disponibilità verso gli impegni della sezione.

L'Ispettrice ha iniziato la sua relazione con una ricca premessa alla vasta problematica facendo riferimento alla letteratura pedagogica in materia, che in tutti questi anni ha interessato l'integrazione degli handicappai. Ha continuato con un excursus sulle origini del problema, sottolineandone i punti nodali e i passaggi salienti che ci hanno portato fino alla emanazione della Legge 104 del 5-2-1992. Ha più volte ribadito, come la 517 sia stata la legge che ha sancito l'integrazione dell'handicappato e ne ha dettato le condizioni generali per risolvere il problema, ma sono dovuti passare ben 10 anni per applicare lo spirito della sentenza della Corte Costituzionale, che sancisce il diritto all'integrazione dei portatori di handicap nella scuola secondaria superiore. L'Ispettrice ha inoltre evidenziato come ben 67 provvedimenti legislativi in materia si siano succeduti nel tempo dall'emanazione della 517/77 fino all'emanazione della Legge 104 del '92. Si è soffermata sulla complessità della realtà dell'handicappato, sui problemi che la presenza di un handicappato comporta (a seconda della natura dell'handicap), su ciò che lo stesso handicappato può dare e sulle difficoltà che si incontrano nell'applicazione della legge, in rapporto soprattutto alle varie specificità e competenze dei numerosi enti preposti a favorire l'integrazione scolastica. È stato sottolineato e si è riflettuto sul come molto spesso la stessa scuola affronti il problema dell'integrazione con un senso di pietismo e la società con un senso di indifferenza. Particolare rilievo è stato dato al problema della valutazione con riferimento soprattutto al momento dell'esame di licenza degli alunni in difficoltà. Nel corso della relazione non è stato trascurato il problema relativo agli insegnanti di sostegno, alle équipe socio-psico-pedagogiche e agli interventi individualizzati attraverso il PEI.

La Serpico Persico ha puntualizzato che, nonostante tutte le difficoltà che la normativa nella sua applicazione evidenzia, la scuola deve dimostrare il coraggio della revisione cercando di individuare che cosa si può fare, che cosa si deve fare e ricercando tutti i mezzi possibili per una corretta integrazione. Per fare ciò è necessario che la scuola sostenga l'alunno non solo sul piano delle abilità di tipo strumentale, recuperandone conoscenze e nozioni non possedute, ma anche ricercando strategie educative e metodologiche, tese a favorire nuove esperienze cognitive ed espressive, mirate a stimolare le capacità critiche degli alunni svantaggiati, offrendo loro un insegnamento flessibile, competente, ma soprattutto improntato alla disponibilità. Numerosa è stata la partecipazione di presidi e docenti convenuti da ogni parte del territorio, dai Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano, e numerosi sono stati gli interventi che hanno reso vivo e qualificante il dibattito prima delle conclusioni di don Franco Milito, Consulente Ecclesiastico della Sezione.

Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell'U.C.I.I.M. n. 9 settembre 1994

15. Vita dell'unione: Mirto-Crosia "Educare alla legalità"

Alla presenza di numerosi docenti e presidi convenuti per l'occasione dalle sedi dei Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano, il 21 maggio 1994 si è tenuto a Rossano presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis", l'ultimo incontro di aggiornamento per l'anno sociale 1993/94, sul tema: *"Educare alla legalità"*. Relatore, il preside Prof. Giovanni Villarossa, al quale va il più sentito ringraziamento.

L'incontro ha avuto inizio con i saluti della Presidente di Sezione, Prof.ssa Maria Teresa Russo, che ha avuto modo di sintetizzare l'impegno sostenuto dalla Sezione nel corso dell'anno e le attività espletate. Nell'introdurre il tema, la Presidente ha fatto riferimento ad alcuni punti di quella che è la premessa alla circolare n. 302 del 25 ottobre 1993, sull'educazione alla legalità: "Il contesto storico-sociale nel quale la scuola si trova attualmente ad operare, richiede da parte di tutti gli operatori scolastici una sempre più rigorosa e puntuale attenzione per alcuni aspetti assai preoccupanti delle vicende nazionali, che sembrano registrare una obiettiva diminuzione della consapevolezza del valore della legalità. Pertanto, la responsabilità, che la scuola si è sempre assunta, di educare i giovani alla società, assume oggi aspetti di particolare coinvolgimento e va concretizzata in un rafforzamento dell'educazione alla legalità".

Il prof. Villarossa, come premessa alla sua relazione, ha voluto iniziare la stessa con la frase: "Cosa ne pensano i giovani e come viene considerata, oggi, l'espressione 'la legge è uguale per tutti'?". Ha proseguito dicendo: "Essa, una volta, campeggiava nelle aule dei tribunali, poi sembrò giusta a ridurla a poco più di un monogramma: "La legge". Infatti, non potendovi essere differenze tra i cittadini di fronte alla legge, la seconda parte dell'espressione apparve superflua. Mai come oggi sembra valida tutta l'argomentazione. Nessuno può ritenersi al riparo dall'obbligo di osservare la legge. Nemmeno i potenti! È stata costruita, però, una cultura dell'illegalità che ha imperato e che è dura a morire. La gente ha identificato il potere con l'abuso, lo ha criticato, ma lo ha usato volentieri; rimasta coinvolta dal meccanismo clientelare, che però le ha offerto l'opportunità di aggirare gli ostacoli legali per soddisfare i propri interessi: paradossalmente l'aiuto è venuto spesso proprio da alcune delle persone preposte a formulare le leggi. E i partiti, provvida presenza di collegamento tra la base e il vertice dello Stato, quando vengono intesi come strumenti che una società si dà per la crescita dei propri meriti, purtroppo si sono putrefatti in un sistema di partitocrazia. E la partitocrazia si è andata trasformando in un sistema di cleptocrazia".

Continuando nel suo intervento il Prof. Villarossa ha fatto riferimento ad Antonio Rosmini, quando questi parlava del "servizio alla carità intellettuale", per ricordare, a tutti noi che operiamo nel campo educativo, che abbiamo l'impegno, urgentissimo oggi, di aiutare a pensare. Ed ancora: "Di fronte allo status quo in cui ci troviamo, cosa fare? Bisogna agire, non stracciandoci le vesti, ma rimboccandoci le maniche, per debellare l'illegalità e la cleptocrazia che sono espressione della cultura e della mentalità mafiosa. Oggi più che ieri, c'è necessità di educare", per formare una nuova classe "dirigente", così come auspicata da Leonardo Sciascia, "cioè una classe dirigente che oltre all'autorità abbia anche autorevolezza come complemento indispensabile per l'educazione". La relazione è proseguita con un riferimento del relatore alla Nota pastorale della CEI "Educare alla legalità", dell'ottobre 1991, che molti a suo tempo giudicarono catastrofica ed inutilmente allarmistica. Del documento dei Vescovi, ampio ed esaustivo, il Prof. Villarossa ha enunciato le indicazioni di fondo, che richiamano sostanzialmente la dottrina sociale della Chiesa, nei seguenti punti: chiarire l'essenza del "bene comune"; ribadire per quali vie perseguirlo; individuare coloro che devono realizzarlo.

Questi aspetti sono stati ampliamente sviluppati e hanno rappresentato motivo per una approfondita riflessione ed acceso dibattito. Nel corso della relazione, inoltre, il Prof. Villarossa non ha mai perso di vista il riferimento ai giovani, che rappresentano la futura classe dirigente da formare e da "educare alla legalità" e, richiamando il mondo della scuola a uno dei suoi compiti fondamentali, quale quello della formazione, ha detto: "Noi che operiamo nel campo dell'educazione dobbiamo farci carico di questa azione formativa e dobbiamo coinvolgere le famiglie affinché non percorrano rotte diverse che conducano all'illegalità, all'ingiustizia, all'odio sociale. Bisogna far comprendere che non si genera soltanto la vita, ma la gioia della vita, la forza della vita, il senso della vita".

A conclusione della relazione sono seguiti numerosi interventi che hanno reso interessante l'incontro, nel corso del quale sono stati anche presentati alcuni lavori degli alunni della Scuola Media di Mirto-Crosia, elaborati attraverso un progetto didattico-educativo centrato sull'educazione alla legalità.

Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell'U.C.I.I.M. n. 10 ottobre 1994

16. Incontro di aggiornamento a cura dell' Uciim Dialogare a scuola

Si è svolto nei giorni scorsi nel salone dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano, alla presenza di numerosi docenti, un incontro di aggiornamento sul tema: *"Le dinamiche relazionali tra operatori scolastici"*. L'incontro è stato organizzato dall'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) sezione zonale di Mirto-Crosia. Ha relazionato, dopo il saluto e l'introduzione della Presidente di sezione Prof.ssa Maria Teresa Russo, il Preside Prof. Giovanni Villarossa Consigliere Centrale dell'UCIIM.

Sul problema delle dinamiche relazionali si è detto e scritto molto da parte di numerosi esperti della comunicazione. Comunicare non è soltanto parlare, ma anche ascoltare e osservare. Concordando "sulla affermazione secondo la quale la comunicazione è la sostanza dell'attività educativa, tanto più bisogna convenire che "la scuola è il luogo privilegiato della comunicazione che costituisce la più gran parte dell'attività professionale". Detto ciò, si può sostenere, quindi, che "gli esiti positivi dell'attività della scuola sono in stretta dipendenza dall'efficace rapporto che si riesce a stabilire tra i docenti e il capo d'Istituto, tra il docente e i suoi colleghi, tra docenti e gli alunni, tra l'alunno e i suoi compagni". Risulta evidente quindi che "la qualità delle relazioni interpersonali è fattore decisivo per la buona riuscita delle azioni che si intraprendono".

Per dare risposte concrete a questo complesso problema, il Prof. Villarossa, nella sua relazione, partendo dalla "trama multimediale che avviluppa la nostra esistenza e che crea situazioni di ostacolo o di promozione dei rapporti sociali, ha sviluppato il complesso fenomeno sottolineandone aspetti negativi e positivi che spesso generano perplessità e dubbi e sull'influenza che i mezzi di comunicazione esercitano sulla formazione autonoma dei soggetti. Da ciò le conseguenze che si individuano nella particolare tessitura dei rapporti interpersonali nell'ambito scolastico". Continuando, il Prof. Villarossa ha ricordato che "la comunicazione in una realtà articolata come la scuola va considerata in maniera differenziata a seconda se avviene tra adulti oppure tra adulti e giovani, ovvero se avviene tra operatori scolastici intenti a confrontarsi e collaborare per ragioni di lavoro oppure tra questi e gli alunni nell'azione educativa. In genere, la comunicazione si stabilisce tra persone che, attraverso segni e suoni intendono esprimere le proprie idee, le proprie opinioni, i propri sentimenti, restando sensibilmente ed intellettualmente pronte a recepire pareri altrui. Queste caratteristiche sono riferibili es-

senzialmente ad una comunicazione di tipo orale, in quanto la parola scritta, oggi, non è ritenuta in modo più eloquente, fedele, completa o economica per comunicare o, meglio, per stabilire relazioni pubbliche. Anche la scuola, pur mantenendo in maniera significativa la parola scritta, sfrutta la complementarità di una forma di comunicazione con l'altra".

Sul piano della relazionalità tra adulti nella scuola è emerso che il vero problema è quello di come attivarla correttamente e produttivamente, di come migliorarla e in certi casi correggerla.

Da "La Voce" del 15-3-1995

17. Intensa attività associativa dell' Uciim di Rossano Tra formazione e aggiornamento

In occasione del primo incontro del 6 ottobre 1994, che ha aperto ufficialmente l'Anno Sociale dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), è stata celebrata una Messa in memoria di Mons. Giuseppe Rovea, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'UCIIM, recentemente scomparso. La sua figura e il suo insegnamento continueranno ed essere un punto fermo di riferimento per la formazione spirituale e professionale di tutti gli aderenti all'Unione.

Senza dubbio l'anno scolastico 1994/95 è stato contrassegnato da novità e trasformazioni, che hanno creato nel corpo docente una forte domanda di formazione. In risposta, l'Associazione anche per il 1994/95 ha inteso promuovere e portare avanti una proficua attività sociale di formazione spirituale, di aggiornamento e di confronto che si sta realizzando positivamente. Per quanto riguarda la formazione spirituale, il Consulente Ecclesiastico della sezione, Mons. Francesco Milito ha tenuto già due incontri sulla tematica: *"Fede e Cultura nella Chiesa Antica – L'Apocalisse"* ed un incontro su *"La Veritatis Splendor"*. Su quest'ultima gli incontri continueranno secondo il calendario a suo tempo stabilito (6/4/95 e 4/5/95) e si terranno presso l'Istituto delle Suore del Frasso in Rossano, come sempre dalle 16 alle 18.00.

L'Associazione, come ogni anno ha vissuto un momento intenso e significativo per la Festa dell'Adesione, che si è tenuta sabato 28 gennaio u.s. presso l'Istituto delle Suore di Mirto in C/da Verdesca. Per l'occasione S.E. Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano-Cariati, ha concelebrato la S. Messa e ha benedetto le tessere che sono state consegnate ai soci, come segno di condivisione e presenza attiva nella vita dell'Unione. La serata si è conclusa con la consueta cena sociale presso il ristorante "Arca En Ciel" di Calopezzati Marina, momento di gioia, integrazione e conoscenza, che ha visto coinvolti i vecchi soci con i nuovi colleghi iscritti all'Unione. Con l'inizio della Quaresima e come preparazione alla Pasqua, giorno 5 marzo u.s., presso l'Istituto Magistrale S. Pio X di Rossano Scalo i Soci si sono ritrovati per un Ritiro Spirituale.

Riguardo alla formazione professionale, la Presidente Prof.ssa Maria Teresa Russo e il Direttivo di sezione hanno lavorato attivamente promuovendo alcuni incontri di aggiornamento. I temi già trattati e che si sono tenuti presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis", di C/da Frasso, in Rossano Scalo, hanno visto impegnati Don Franco Milito come relatore sul tema: *"Etica, Politica, Cultura"*, tenutosi il 13 gennaio 1995 e il Preside Prof. Giovanni Villarossa Consigliere Centrale dell'UCIIM che il 3 marzo u.s. ha tenuto una relazione sul tema: *"Dinamiche relazionali Tra Operatori Scolastici"*.

Gli incontri di aggiornamento proseguiranno giorno 22 marzo 1995, presso l'IPSIA (Istituto Professionale di Stato Per l'Industria e l'Artigianato) di Corigliano Scalo, con una relazione del Prof. Mario Delpiano Psicopedagogista-Pubblicista sul tema: *"L'identità impossibi-*

le: vivere da adolescenti a Sud – Cosa può fare la Scuola?". Negli incontri già tenuti, l'affluenza numerosa, viva e motivata di docenti provenienti da ogni parte del territorio dei due Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano ha testimoniato ancora una volta l'interesse per gli argomenti trattati ed una sempre maggiore richiesta di formazione.

Da "Camminare insieme" aprile 1995

18. Vita dell'unione: Mirto-Crosia
Dinamiche relazionali tra gli operatori scolastici

Il direttivo della sezione zonale, nell'ambito della proficua attività sociale di formazione, aggiornamento e di confronto (che si sta realizzando positivamente), ha inteso affrontare il problema dei rapporti interpersonali nella scuola invitando a relazionare il preside Prof. Giovanni Villarossa, consigliere centrale dell'UCIIM. L'occasione si è avuta in un incontro di aggiornamento, organizzato dalla sezione tenutosi il 3 marzo 1995 presso l'istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano Scalo alla presenza numerosa, viva e motivata di docenti e capi d'Istituto provenienti da ogni parte del territorio dei due Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano. Tema della relazione: "*Dinamiche relazionali tra gli operatori scolastici"*.

Il prof. Villarossa, dopo il saluto e l'introduzione dei lavori da parte della Presidente della sezione, Prof.ssa Maria Teresa Russo, ha sviluppato la sua relazione facendo un'attenta ricognizione della varie situazioni possibili di rapporto interpersonale esistenti nel mondo della scuola. Tre i punti maggiormente trattati: quello relativo alla comunicazione tra capo d'istituto e docenti, tra il docente e i suoi colleghi e quello della relazionalità collegiale, senza peraltro trascurare i numerosi aspetti connessi agli altri tipi di rapporto che avvengono in una scuola con altre componenti.

In sintesi, dalla relazione è emerso come "la comunicazione tra capo d'istituto e docenti avviene di norma in un rapporto individuale "a faccia a faccia", oppure in gruppo, ovvero nella collegialità. In questo tipo di comunicazione sono da tenere in considerazione alcuni fattori quali: la capacità di comunicare con parole o gesti i contenuti di coscienza; la capacità di recepire i segni emessi e di intenderli; la potenza di comunicazione e della suggestione connessa; l'abitudine a confrontarsi nel dialogo; il campo di esperienza comune agli interlocutori. L'incontro dialogico non viene facilitato quando la funzione gerarchica stenta a tradursi in leadership riconosciuta, mentre l'incontro risulta dialogico e positivo quando è "coadiuvato" da una serie di atteggiamenti e comportamenti che, riferiti a seconda delle circostanze al capo d'istituto o al docente, possono così riassumersi: manifestazioni di sentimenti di sincerità, di cordialità e di solidarietà; ripudio di prevenzioni e di pregiudizi; manifestazione di rispetto per tutti e di stima per chi la merita; umiltà e ripudio di sentimenti di superiorità; rigetto di servilismi, formalismi e ipocrisie; elasticità e rigore; autoanalisi comportamentale e igiene mentale. Questi connotati, essenziali nel dialogo non possono, inoltre, che favorire anche la relazionalità tra i singoli docenti e anche quella collegiale dove la comunicazione trova la più evidente compiuta espressione allorquando si è intenti a confrontarsi e a collaborare per ragioni di lavoro".

Le riunioni di un consiglio di classe, di un collegio di docenti o di un altro organo collegiale sono "importantissimi e fondamentali momenti della vita della scuola che non possono ridursi, come talvolta avviene, ad una apatica convergenza su proposte o all'approvazione automatica delle stesse attraverso il sistema prevaricante di una precostituita maggioranza indisponibile al confronto, oppure ad ambiti di conflittualità permanente e paralizzante. Il metodo dialogico induce alla comprensione, al coinvolgimento, all'accettazione per poter pervenire a

conoscenze comuni, ad azioni comuni, a valutazioni comuni". Il dibattito, apertosi dopo, ha potuto contare sull'apporto di qualificati contributi.

Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell'U.C.I.I.M. n. 10 ottobre 1995

19. Incontro Uciim sulla valutazione

"La valutazione del processo insegnamento-apprendimento nella scuola secondaria" è stato il tema dell'interessante incontro di aggiornamento, tenutosi il 16 dicembre u.s. a Rossano presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in c/da Frasso, promosso e organizzato dalla Sez. U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) di Mirto-Rossano. Relatore Don Vincenzo Filice, docente di Didattica presso l'Istituto di Scienze Religiose e della Didattica.

L'incontro ha avuto inizio con i saluti della Presidente di Sezione, Prof.ssa Farina De Russis Nicoletta, che nell'occasione ha manifestato ai numerosi convenuti la soddisfazione, per i risultati ottenuti dalle liste U.C.I.I.M. nelle ultime elezioni scolastiche ricordando a Soci e simpatizzanti i futuri impegni dell'Associazione nell'anno sociale appena iniziato. L'intervento della Presidente si è concluso con la presentazione del tema dell'incontro e con i ringraziamenti a Don Vincenzo, per aver accettato l'invito a relazionare.

Il Prof. Filice ha sottolineato che "l'insegnamento-apprendimento può essere considerato un processo di comunicazione all'interno di una rapporto interpersonale: in situazione didattica (dimensione contenutistica) e dai reciproci contatti interpersonali dei membri (dimensione relazionale). Tutti questi aspetti sono interdipendenti e interagenti, per cui il processo dell'insegnamento-apprendimento significativo dipende: dalla materia da apprendere (didattica centrata sulla disciplina); dalla strutturazione didattica (didattica centrata sull'alunno) e dai rapporti interpersonali dei partners (centrata sulla relazionalità). Il relatore, richiamandosi alla Legge 517/77 e al D.P.R. 416/74, ha evidenziato come ormai la scuola solo trasmissiva sia superata e che una scuola al passo con i tempi debba fare leva su una didattica moderna intenzionale, sistematica e razionale basata su tre momenti: quello progettuale, che "stabilisce ragioni e finalità dell'azione didattica", quello della realizzazione che individua "obiettivi, contenuti, metodi e mezzi"; e quello della valutazione, che "evidenzia gli scarti tra progetto e realizzazione, individua le cause dell'insuccesso e organizza il recupero". Soffermandosi su quest'ultimo momento, il relatore, nel ricordare che "la valutazione valuta non il quantum appreso (nozioni), ma la qualità del cammino fatto", ne ha evidenziato le fasi sulle quali si fonda tale processo: la fase della "concettualizzazione del problema valutativo e scelta del modello: che cosa valutare?"; la fase della "raccolta delle informazioni necessarie o utili: come valutare?"; selezionare strumenti e metodi quelli che più si adattano, (senza l'uso ideologico delle informazioni = razionalizzazione dei propri interessi o pregiudizi); la fase della "interpretazione delle informazioni raccolte: come interpretare?; occorre dare un significato alla massa dei dati; la fase della "elaborazione del giudizio (fase critico-valutativa): quale giudizio esprimere? con quali parametri? riferimento ad una norma (quanto è valida la prestazione in confronto alla classe); riferimento ad un criterio (quanto è valida in riferimento ai criteri stabiliti dagli obiettivi didattici livelli minimi… Il confronto non è orizzontale, ma verticale = ha raggiunto l'obiettivo? aspetto individualistico della valutazione); riferimento al soggetto (quale è stato il progresso rispetto alla situazione di partenza, condizioni fisiche, psicologiche, capacità, ritmi etc.); la fase della "comunicazione del giudizio: come comunicarlo, come utilizzarlo?".

La relazione, ricca e interessante è continuata su alcuni punti relativi agli strumenti della

valutazione: l'interrogazione orale, l'interrogazione scritta informale, la valutazione degli obiettivi non culturali, l'espressione della valutazione. Il Prof. Filice concludendo ha sottolineato che "la valutazione è strettamente legata all'educazione e ai suoi problemi, è guida all'azione educativa, è strumento per la ricerca e la scienza dell'educazione, favorisce l'apprendimento quando non è autoritaria o asfissiante, provoca ansia e tensione quando viene fatta in modo autoritario e irrazionale. Essa logora l'alunno lo fa essere meno se stesso, lo demotiva. La valutazione deve contribuire a far acquisire fiducia in se stessi e saper accettare e combattere i propri problemi e i propri limiti; far prendere coscienza all'alunno del modo con cui lavora, gli fa maturare il senso critico, lo spinge ad autoregolarsi; la valutazione è anche per i docenti (non si valuta per promuovere o bocciare dando la colpa agli alunni di tutto, ma per cambiare, far progredire le persone, istituzioni e metodi). Si valuta per avere indicazioni su quello che si dovrà fare. La valutazione è un fatto pubblico, comunitario. Essa impegna tutti".

Da "La Voce" del 3-2-1997

20. Aggiornamento Uciim
L'educazione ambientale fra percezione - cognizione e comportamento

"Nozioni generali di Educazione Ambientale tra percezione. cognizione e comportamento" è stato il tema affrontato in un Corso di aggiornamento organizzato dall'U.C.I.I.M. sezione zonale di Mirto-Rossano per i numerosi docenti di ogni ordine e grado intervenuti, provenienti da ogni parte del territorio dei Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano. Il Corso si è tenuto a Rossano il 16 aprile u. s. nei locali dell'Istituto "Madre Isabella de Rosis" in contrada Frasso. Il tema trattato è stato prescelto dalla Associazione nella consapevolezza di fornire ai docenti un contributo all'approfondimento delle tematiche ambientali. Sul tema ha relazionato la Dott.ssa Maria Luisa Ronconi,. docente di Geografia Umana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Calabria. I lavori sono stati introdotti dalla Presidente di Sezione Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis. che ha portato il saluto della sezione ai presenti e ringraziato la relatrice, per aver risposto positivamente all'invito dell'UCIIM.

La Dott.ssa. Ronconi ha iniziato la sua relazione con una ricca introduzione al tema generale, e parlando della Terra non come perfida matrigna, ma come madre generosa di tutti noi, fonte della vita e vera casa "aperta dell'umanità" ha sottolineato come ormai "non possiamo più continuare a ignorare le drammatiche trasformazioni in corso, né fingere di non sapere quali ne siano le cause più profonde che rischiano di ridurre il nostro pianeta a un arido deserto biologico". Continuando, "abbiamo già mostrato di essere perfettamente capaci di devastare in breve volgere di tempo la nostra casa". Ed ancora, è necessario "un impegno moderno, coraggioso ed innovativo con le giovani generazioni su cui futuro incombono tutti gli interrogativi legati alla nostra passata disattenzione verso la dimensione ambientale". Bisogna imboccare la strada per un "sostanziale cambiamento nel rapporto tra l'uomo e la natura", per evitare che la "corsa contro il tempo" diventi troppo affannosa. La relazione è poi continuata con l'approfondimento dei vari argomenti secondo un programma ben dettagliato e definito.

Tra gli argomenti trattati: la psicologia ambientale, con riferimento alla storia della psicologia ambientale, agli schemi ambientali e la loro formazione, alla motivazione ambientale: perché educare all'ambiente; l'educazione ecologica; educare alla vita conte educare all'ambiente; cos'è l'educazione ambientale; l'educazione ambientale nel mondo della scuola e dell'extrascolastico: multimedialità e comunicazione; obiettivi. finalità, principi fondamentali, contenuti, metodi e destinatari dell'educazione ambientale.

I lavori sono proseguiti con la presentazione di una proposta metodologica, per un pro-

gramma di educazione ambientale, attraverso l'illustrazione di tabelle di osservazione, della progettazione di un erbario e di un quaderno ecologico. La Ronconi, nel corso dei lavori, si è' soffermata su un aspetto molto importante dell'educazione ambientale: quello delle aree protette, evidenziando come "le attività all'aperto effettuate nell'extrascolastico costituiscono concrete esperienze per la formazione di una "coscienza ecologica" nei giovanissimi, soprattutto se sopportate da una seria programmazione". Inoltre, ha sottolineato l'importanza che rivestono nella formazione, l'attivazione e la presenza sul territorio di strutture come: "ecomusei, centri di educazione ambientale, orti botanici, parchi, acquari, musei scientifici, riserve, luoghi naturali", nei quali è possibile svolgere delle attività pratiche. Tali luoghi hanno per oggetto la conservazione di un ambiente e al tempo stesso rivestono un interesse pedagogico. Le aree protette, i Parchi Nazionali, i Parchi Naturali e le Riserve di vario genere, coinvolgono gli allievi nel programma educativo. Un Parco educa perché implica: una dimensione emotiva, una dimensione pragmatica e una dimensione cognitiva".

Durante la relazione, con il sussidio della lavagna luminosa sono state visualizzate una serie di schede didattiche. Sono stati, inoltre, proiettati e commentati due filmati in videocassetta riguardanti rispettivamente, l'uno l'esperienza pratica di trekking sul Pollino da parte di una scolaresca di S. Giorgio Albanese e l'altro sui licheni visti come bioindicatori dell'inquinamento atmosferico, esperienza di educazione ambientale curata da Gioacchino Lena, Carlo Rango e dalla stessa Ronconi, con la partecipazione dell'associazione Culturale IRFEA di Cassano allo Jonio.

Avviandosi alla conclusione, la Dott.ssa Ronconi ha evidenziato, che "tra le molte cose da fare, allora, la priorità prima, su cui tutti sembrano concordare, è proprio l'educazione all'ambiente. Compito nobile e fondamentale, ma troppo trascurato finora, che non consiste soltanto nel formare nei giovani una nuova coscienza attendendone i lontani frutti dell'età adulta, ma nel mobilitarsi subito in un proficuo, motivato e sterminato "esercito verde", capace di imprimere decisivi miglioramenti all'ambiente circostante, alle tendenze culturali, agli stessi comportamenti degli adulti. Infine la Ronconi ha espresso gratitudine all'Associazione per averla invitata a relazionate e per l'accoglienza ricevuta .

I lavori si sono conclusi con l'intervento della Presidente di sezione, che nel ringraziare la relatrice per la esauriente relazione, ha ribadito ancora una volta l'impegno dell'UCIIM a sostegno della professionalità del personale direttivo e docente, nel settore dell'aggiornamento.

Da "La Voce" del 25 maggio 1997

21. A Corigliano, per due giorni si è parlato di autonomia
L'I. R. R. S. A. E. Calabria punta sulla formazione
Un Seminario per componenti lo staff di progetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

Le nuove norme di indirizzo relative all'autonomia scolastica continuano ad alimentare il dibattito e l'interesse dei numerosi addetti ai lavori, circa i molteplici aspetti della sperimentazione e dell'organizzazione del sistema scolastico. Per far fronte ad una più capillare diffusione della cultura dell'Autonomia delle Istituzioni Scolastiche, in questi ultimi mesi l'IRRSAE Calabria, d'intesa con i Provveditori agli Studi, la Segreteria Regionale degli Ispettori Tecnici, i Presidenti dei Distretti Scolastici, ha messo a punto un piano di promozione e di supporto ai processi innovativi, che in via transitoria sta disegnando il nuovo modello di sistema formativo del nostro Paese.

Nell'ambito delle suddette iniziative, nei giorni 5 e 6 marzo u.s., presso l'Auditorium Scuola Media "Toscano" in Corigliano si è tenuto un Seminario di studio sul tema: *"Dal programma al progetto – Verso un'autonomia compiuta"*. Gli obiettivi del Seminario: sviluppare adeguate capacità di autorganizzazione; consolidare/potenziare la cultura di progetto; potenziare capacità relazionali e disponibilità al lavoro d'èquipe per un'efficace definizione dell'offerta formativa; attivare processi di autoanalisi e autovalutazione dei risultati della sperimentazione. Il Seminario è stato diretto dal Prof. Angelo Foggia consigliere IRRSAE Calabria. Operativamente, il Seminario è stato così articolato: giorno 5 marzo i lavori sono stati introdotti dal Presidente del Distretto Scolastico di Corigliano Prof. Ferdinando Caputo a cui ha fatto seguito la presentazione del Progetto da parte del Dr. Ferruccio Rizzuti, ricercatore IRRSAE Calabria. Sono poi seguite le relazioni del Dr. Francesco Fusca Ispettore M.P.I. sul tema: *"Autonomia organizzativa: le coordinate giuridiche"* e quella del Prof. Angelo Foggia sul tema: *"Saperi e progettazione nell'autonomia"*. Nella giornata del 6 marzo il Seminario è proseguito con le relazioni del Dr. Luigi Troccoli, Ispettore M.P.I. sul tema: *"La scuola come sistema aperto – L'organizzazione scolastica per la centralità dell'allievo"* e della Prof.ssa Caterina Gammaldi, del Nucleo Provinciale dell'Autonomia, sul tema: *"L'autonomia nei progetti delle scuole"*. Ai lavori è intervenuto lo stesso Presidente dell'IRRSAE Dr. Armando Vitale, che ha avuto modo di intrattenersi con i numerosi docenti e dirigenti.

Il dibattito è stato caratterizzato dagli interventi, alcuni molto vivaci, di numerosi docenti, i quali hanno manifestato alcune riserve e perplessità. Il Seminario è proseguito con la costituzione di alcuni tavoli di lavoro. Partendo dal tema: *"Problemi e confronto di esperienze"*, le varie scuole presenti si sono confrontate sugli aspetti dell'organizzazione scolastica. Al termine sono stati presentati i risultati dei tavoli di lavoro, che hanno evidenziato i nodi problematici incontrati dai componenti degli staff di progetto inerenti gli aspetti dell'organizzazione scolastica, l'esecuzione del progetto, le qualità relazionali e disponibilità al lavoro di équipe in funzione dell'offerta formativa, gli strumenti di autovalutazione dei risultati, le esperienze salienti sul piano migliorativo e della trasferibilità, i bisogni formativi e supporti richiesti. Da parte del corpo docente è stata ampiamente sottolineata la necessità di un'educazione alla progettualità e di nuovi modelli organizzativi. È stata richiesta da più parti, una maggiore informazione sui problemi relativi all'autonomia, una più qualificata offerta di aggiornamento e formazione sui temi della progettazione, valutazione, rapporti relazionali, tecniche di gruppo, multimedialità. Inoltre, sono state avanzate richieste per maggiori risorse economiche e strutturali.

Infine, critiche e riserve sono state mosse, agli Enti Locali, ai quali è stata richiesta una maggiore disponibilità, un maggiore impegno per la scuola e la costruzione di rapporti improntati al confronto e al dialogo non occasionale e di comodo, ma continuo sulla base della pari dignità istituzionale.

Da "La Voce" del 30 marzo 1999

22. Aggiornamento e formazione sulla multimedialità

La Sezione UCIIM di Mirto – Rossano, sempre attenta alle richieste del nuovi bisogni di formazione, alla cui presidenza è stata riconfermata per il prossimo triennio la Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, ha organizzato un incontro di Aggiornamento e Formazione sulla multimedialità. L'incontro si è tenuto nei giorni 10 e 11 marzo u.s. presso l'istituto Professionale di Stato Per l'Industria e l'Artigianato "Nicholas Green" di Corigliano Scalo. Sul tema, *"Comunicazione audiovisiva (multimediale) e problemi educativi"*, ha relazionato il Preside Prof.

Giovanni Villarossa Consigliere Centrale dell'UCIIM. Per l'occasione, ha fatto gli onori di casa il preside dell'Istituto Prof. Franco Caravetta, Presidente Provinciale dell' UCIIM, che a nome dell'Associazione ha dato il benvenuto al partecipanti.

Il tema dell'incontro è stato presentato dalla Presidente sezionale Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, che ha ringraziato il Preside Villarossa per la sua continua disponibilità verso la sezione di Mirto-Rossano ed il Preside Caravetta per l'ospitalità e per le ottime attrezzature multimediali dell'istituto, per l'occasione messe a disposizione dell'Associazione. All'incontro era presente la Presidente Regionale e Consigliere Centrale dell'UCIIM Prof.ssa Anna Bisazza Madeo.

Il Preside Villarossa ha trattato ampiamente il tema generale relazionando sugli *"Aspetti della comunicazione, mass media ed effetti educativi"* e sulla *"Evoluzione del rapporto multimedialità - didattica"*. Il Prof. Villarossa nel corso dei lavori ha sollecitato tutti ad "una riflessione sulla differenza tra la cultura "prodotta" dalla scuola e quella 'indotta' dai multimedia". Tale condizione, ha detto il Villarossa, deve richiamare tutti alla individuazione di "necessarie convergenze non più eludibili ed idonee utilizzazioni di nuovi linguaggi nella scuola che tenta cambiamenti ed innovazioni". Inoltre, secondo il Villarossa è giunto il momento in cui la scuola ed i docenti "non possono estraniarsi dalle innovazioni multimediali, ma nemmeno restarne travolti". Pertanto, ha concluso il Prof. Villarossa, "si tratta di ridefinire la professionalità docente in coerenza critica con le innovazioni tecnologico-didattiche e metodologiche incessantemente proposte dall'evoluzione dei media".

Da "La Voce" , 15 aprile 1999

23. "I docenti quantificano l'accrescimento della propria esperienza e professionalità" È tempo di verifiche e valutazioni

La chiusura di un anno scolastico, come sempre è tempo di bilanci, di riflessioni, di verifiche e richiede una serie di adempimenti, intesi ad attivare quel complesso di norme, che regolano la prassi della valutazione finale e la verifica di fine anno. Inoltre, la chiusura di un anno scolastico rappresenta la conclusione di un impegno costante e spesso faticoso, quasi sempre non adeguatamente considerato. Si registrano osservazioni sistematiche e si relaziona sull'andamento didattico e disciplinare degli alunni. Si annotano situazioni ed episodi sui quali, forse sarebbe stato più conveniente un diverso comportamento. Tuttavia, al di là degli aspetti burocratici, certamente la chiusura di un anno scolastico costituisce per tutti un'esperienza di notevole valore. Si raccolgono i frutti del proprio lavoro, ma è anche momento di mettersi in discussione, di guardarsi dentro, di analizzare il proprio operato e relazionarlo con i risultati ottenuti. Insomma, sia la verifica che la valutazione sono strumenti di controllo, che ci richiamano ad una forte responsabilità e impegno professionale.

La verifica ci consente di procedere all'accertamento dei risultati nel loro valore e nelle loro modalità e può tendere a provarne la qualità. Serve a verificare l'adeguatezza e la coerenza tra il progetto educativo d'istituto programmato e realizzato e i risultati ottenuti in termini di formazione e di istruzione. Su tale aspetto piace evidenziare alcune considerazioni dell'insegnante Silvana Dovere, che sul Periodico indipendente "distretto", di qualche anno fa, riguardo alla verifica così scriveva: "strumento didattico valido e funzionale sia agli insegnanti che agli alunni, la verifica offre infatti la possibilità di riscontrare successi o insufficienze didattiche. Gli alunni e – soprattutto – le proprie famiglie hanno in tal modo la facoltà di notare agevolmente i progressi compiuti in vari periodi dell'anno scolastico. Lo stesso vale per l'in-

segnante che molto spesso associa ai progressi della scolaresca il metodo di insegnamento adottato. Ma la verifica non è soltanto uno strumento didattico prettamente tecnico. Al contrario è un termometro della emotività con la quale viene vissuto il rapporto con se stessi. Verifica, infatti, per ogni docente non significa solo rendersi conto del livello di realizzazione concreta degli obiettivi didattici programmati all'inizio dell'anno scolastico, ma anche del modo – soddisfacente o meno – in cui si è stati capaci di vivere il proprio dovere/missione di insegnante nella misura più adeguata alle esigenze della platea scolastica. È il momento, quindi, in cui il docente quantifica l'accrescimento della propria esperienza e professionalità".

La valutazione determina il valore da assegnare alle cose o fatta ai fini della formulazione di un giudizio, chiaramente in stretta relazione ad una serie di operazioni mirate ad accertare la qualità della presenza o la qualità dell'assenza dei requisiti richiesti. Valutare, certamente è molto difficile ma indispensabile. Per questo, la valutazione deve diventare il catalizzatore di ogni riunione collegiale; deve necessariamente collocarsi all'interno del sistema pedagogico, con lo scopo di porsi al servizio della formazione e delle scelte e come momento indispensabile del processo educativo deve concorrere alla maturazione degli alunni.

Una valutazione modernamente intesa, tuttavia, deve essere soprattutto centrata sull'alunno, con compiti non sanzionatori ma al fine di individuarne le lacune ed attivare tutte le strategie per un adeguato recupero delle stesse. A tale scopo, è superfluo ricordare, che la valutazione deve essere continua e condotta in maniera sistematica.

Da "La Voce" del 1° Luglio 1999

24. Mirto – Rossano - Incontri di formazione Uciim
Aspetti della comunicazione

Per dare, come sempre il proprio contributo alla richiesta di formazione e aggiornamento dei, docenti, la sezione ha organizzato un incontro sul tema: *"Comunicazione audiovisiva (multimediale) e problemi educativi"*. L'incontro, tenutosi nei giorni 10 e 11 '99 presso l'IPSlA di Corigliano Scalo, alla presenza della Presidente Regionale e ConsIgliere Centrale dell'UCIIM Prof.ssa Anna Bisazza Madeo. è stato introdotto dal Presidente Provinciale dell'UCIIM preside Franco Caravetta e presentato dalla Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, Presidente della Sezione di Mirto-Rossano. Alla presenza di numerosi docenti, sul tema ha relazionato il presIde Giovanni Villarossa, Consigliere Centrale dell'UCIIM che, partendo dalla tematIca principale, ha approfondito con una prima relazione gli "*Aspetti della comunicazione mass-media ed effetti educativi"* e successivamente ha affrontato il terna della "*Evoluzione del rapporto multimedialità – didattica"*.

Nel corso delle sue relazioni, il preside Villarossa ha avuto modo di sottolineare più volte come le nuove tecnologie e l'inserimento del linguaggi multimediali nella scuola devono rappresentare un rinnovamento dei metodi e del contenuti disciplinari, ma anche una "sfIda educativa che va accettata con rapidità pari alle innovazioni prodotte dal mondo tecnotronico e che va affrontata con una capacità di lettura del cambiamento intesa come motivazione all'impegno e strumento di analisi e di azione. Questo significa attivare una metodologia dl approccio con la realtà quanto mai intricata delle nuove tecnologie elettroniche, che intessono la trame relazionali in cui l'uomo è coinvolto". Quell'uomo, dice Villarossa che Gennaro Comite, nella sua relazione, *"Scuola come laboratorio multlmediale",* definisce come uomo nuovo e più precisamente "homo audiovisivus", in quanto "viene coinvolto nella fase didattica con tutte le dimensioni della sua persona". Inoltre, continua Villarossa, secondo il Comite "è proprio la nascita dl questo uomo nuovo che impone all'operatore scolastico di concepire la

scuola come laboratorio – fucina di personalità complete, e, perciò di comunicazione interpersonale".

Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell'U.C.I.I.M., n. 7-8, agosto 1999

25. Le nuove forme della comunicazione e i nuovi compiti del docente

Le veloci trasformazioni tecnologiche, culturali, politiche ed economiche, che investono la nostra società europea ed internazionale, confermano la necessità e sollecitano l'improrogabile utilizzazione, da parte del nostro sistema scolastico, delle nuove forme della comunicazione. Di ciò, la prima ad esserne ampiamente convinta è proprio la scuola, che sa di essere ancora insostituibile strumento di formazione, vorrebbe non delegare ad altri il suo ruolo di promozione e realizzazione dell'uomo e del cittadino, ma è anche consapevole che l'educazione non è più un suo esclusivo compito e privilegio e che pertanto, non può continuare a fornire saperi astratti e formalistici, che certamente non ripagano le esigenze e le attese di una società. in continua evoluzione. Inoltre, la scuola nella sua globalità, sa e riconosce di non avere ancora oggi molta familiarità con le nuove tecnologie della comunicazione perché la mancanza di cospicue risorse finanziarie e un sistema scolastico burocrate ingessato e obsoleto, di fatto ne hanno impedito finora la dovuta espansione.

Solo di recente alcune direttive ministeriali hanno tracciato affascinanti scenari e percorsi educativi di notevole interesse. Nel quadro del nuovo assetto del sistema scolastico, in attuazione dell'autonomia scolastica, la scuola sta provvedendo se pure tra mille difficoltà, soprattutto di carattere economico, a darsi una diversa organizzazione, più autonoma, agile e flessibile, fondamentale per la crescita della collettività e per colmare il gap esistente con la società reale.

Molto spesso in passato, il ricorso all'uso delle nuove tecnologie è stato sottovalutato e poco considerato ai fini del potenziale formativo, che queste potevano avere nell'apprendimento e nella formazione degli alunni. Alla luce dei nuovi bisogni formativi e di una sempre più pressante richiesta di formazione, da parte del corpo docente, è evidente che la scuola non può sottrarsi dall'affrontare e governare con responsabilità la sfida dettata dalla nuova "alfabetizzazione" ricorrendo ad un suo generale ammodernamento e ad una inversione di rotta nel suo modo di insegnare. Per questo è urgente e necessario, progettare un nuovo percorso metodologico basato sull'utilizzazione mirata e metodica delle nuove forme della comunicazione e delle nuove tecnologie nella didattica, in sintonia con quelli che sono i nuovi compiti ai quali i docenti sono chiamati. Oggi, è quanto mai opportuno, che il docente responsabile del conseguimento degli obiettivi educativi e della metodologia, adegui la sua azione educativa trasformandosi da competente della disciplina, a mediatore, coordinatore e conduttore della comunicazione.

L'introduzione delle nuove tecnologie nella didattica richiedono, pertanto, riflessione e una maggiore professionalità e attenzione da parte del docente, che deve ripensare il suo modo di fare scuola e rinnovarsi nella metodologia. Insomma, il docente deve necessariamente adeguare la sua azione educativa e formativa alle esigenze della società contemporanea, ormai da tempo impregnata dall'informazione e dalla comunicazione multimediale.

In tal modo, il docente valorizzerebbe maggiormente il proprio ruolo, con notevole impulso anche per il sistema scolastico, che sarebbe messo nelle migliori condizioni, per rilanciare la propria offerta formativa e soddisfare così le richieste e le attese di una società ormai sempre di più multimediale.

Da "La Voce" del 20 febbraio 2000

26. All'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano La formazione dei docenti tra scuole in rete

Autonomia, Funzioni Obiettivo, P.O.F. e Revisione sostanziale del curricolo è stato il filo conduttore del Corso di formazione dei docenti tra scuole in rete, tenutosi nei giorni 25 e 26 gennaio 2000 presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano in contrada Frasso-Amarelli di Rossano Scalo. Il Corso, che rientra nell'ambito del progetto di sperimentazione dell'autonomia è stato promosso dall'Istituto Professionale per l'Agricoltura, dall'Istituto Tecnico Agrario e dalla Scuola Media Statale di Piragineti-Amica di Rossano.

Rossano 25-26 Gennaio 2000 Istituto Professionale per l'Agricoltura l'Ispettore Franco Martignon durante la relazione.

Finalità del corso, quelle di promuovere la diffusione di una maggiore cultura dell'autonomia scolastica, attraverso momenti comuni di formazione. Relatore d'eccezione è stato l'Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione Dott. Franco Martignon.

Nel pomeriggio del 25, l'Ispettore ha affrontato il tema dell'autonomia facendo il punto sulla riforma e sulle sfide della complessità. Nella seconda parte dei lavori, il relatore, nel trattare le formule organizzative della scuola dell'autonomia, si è soffermato sulle funzioni obiettivo, previste dalla riforma ed introdotte sostanzialmente dall'ultimo contratto.

Il pomeriggio del 26 sono stati affrontati in modo esauriente i temi del P.O.F. e quello della revisione sostanziale del curricolo. L'Ispettore Martignon, nel corso dei lavori di formazione, traendo spunti dal dibattito, che è stato ricco e interessante, ha condiviso alcune perplessità evidenziate dai docenti, ma ha sollecitato gli stessi ad accettare le sfide della riforma e dei mutamenti, per essere artefici e diretti responsabili della costruzione del nuovo sistema scolastico.

Da "Camminare insieme", maggio 2000

27. Funzioni – obiettivo: i nuovi profili professionali Ampliamento e valorizzazione della funzione docente

Dal 1 settembre, come a tutti è ormai noto, la scuola ha cambiato il suo volto. La flessibilità del nuovo sistema, articolato in istituti autonomi, diversamente da come avveniva in passato consente: di aprire le porte al territorio e quindi all'extrascuola, di ampliare l'offerta formativa secondo linee condivise e parametri stabiliti e inseriti nel P.O.F., il passaggio da un sistema burocratico e autoreferenziale a un sistema autonomo, di guardare con più attenzione all'efficacia della proposta educativa e formativa e all'efficienza del servizio offerto, di elevare la qualità della scuola. Dopo due anni di sperimentazione, inoltre, l'autonomia e le numerose trasformazioni in atto hanno decisamente promosso l'ampliamento e la valorizzazione della funzione docente. Il sistema attuale, autonomistico e manageriale, da subito, fin dalle linee progettuali del disegno complessivo di riforma ha evidenziato la reale esigenza e la indispensabilità di individuare figure preposte a coordinare e collegare meglio domanda dell'utenza e risposta dell'istituzione. Ed è con questa iniziale consapevolezza, che l'art. 28 del CCNL/99, richiamandosi al D.P.R. 275/99, affida sotto l'aspetto normativo, particolari compiti, alle competenze e alle motivazioni di alcuni docenti. Pertanto, per rispondere al cambiamento e all'aumento di nuove responsabilità sono stati introdotti nella scuola nuovi profili professionali come quelli dei responsabili di Funzioni-Obiettivo.

In merito a quanto sopra, il comma 1 dell'art. 28 così recita: "Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per l'espletamento di specifiche funzioni-obiettivo riferite alle seguenti aree: 1. la gestione del Piano dell'offerta formativa; 2. il sostegno al lavoro dei docenti; 3. interventi e servizi per gli studenti; 4. realizzazione di progetti formativi d'intesa con Enti e Istituzioni esterni alla scuola". Le suddette funzioni, in coerenza con l'elaborazione del Piano dell'offerta formativa, secondo quanto previsto dal comma 5 dell'art. 37 del Contratto Integrativo, vengono attribuite dal Collegio dei docenti entro 15 giorni dall'inizio delle lezioni con motivata deliberazione, sulla base del possesso di precisi requisiti, per espletare il compito richiesto, ossia di specifiche competenze professionali necessarie che possono essere così riassunte: a) conoscenze e competenze di base; b) competenze generali trasversali definite in relazione alla natura dell'incarico (progettuali e organizzative, relazionali e comunicative, organizzativo – gestionali, di ricerca – azione, di organizzazione e coordinamento di un gruppo di lavoro, di gestione dati); c) competenze specifiche, legate alle singole aree funzionali e agli obiettivi prevedibili per ciascuna di esse. Da ciò risulta evidente, che un incarico di funzioni – obiettivo comporta notevole impegno, considerata la complessità dei problemi, sia dal punto di vista didattico e sia dal punto di vista organizzativo, gestionale e soprattutto relazionale. Anche per questo, con l'inizio del nuovo anno scolastico, sono state riavviate le iniziative per l'attivazione delle funzioni-obiettivo e la formazione dei docenti incaricati per la prima volta.

La formazione ha lo scopo di favorire non solo la conoscenza e la comprensione, ma anche, per quanto possibile, la condivisione. Infatti, è compito dell'amministrazione predisporre un piano di azioni per la preparazione di personale che intende svolgere le suddette funzioni strumentali al Piano dell'offerta formativa, considerato la complessità dei problemi e le assunzioni di forti responsabilità. Relativamente al suddetto aspetto, infine, è opportuno sottolineare come "la prima responsabilità di un docente funzione – obiettivo non discende da una "delega" da parte del collegio o del dirigente scolastico a seguito dell'attribuzione della funzione, quanto piuttosto dall'obiettivo di creare condivisione, di creare contesti positivi, di facilitare i rapporti tra colleghi, di agevolare il lavoro a scuola, di favorire l'esplicitazione dei bisogni, ecc. Tutto ciò non può essere esercitato in maniera autonoma e solitaria, ma implica precisi collegamenti con tutti gli altri docenti, con le altre funzioni – obiettivo, con il capo d'istituto".

Da "Camminare insieme", gennaio 2001

28. L'area della funzione docente secondo l'art. 16 del C.C.N.L. del 3 marzo 1999 Competenze e responsabilità

Con l'applicazione dell'ultimo contratto 1998/2001, siglato dopo una lunga e difficile trattativa, complessivamente vengono avvalorate le specificità di tutto il comparto scuola. Uno dei punti più significativi, sul quale soffermarsi, è rappresentato dall'Area relativa alla Funzione Docente. In particolare l'art. 16, che modifica in parte l'art. 38 del precedente contratto del 1995 confermando i primi tre commi, sostituendo il quarto, il quinto e il sesto e sopprimendo il settimo e l'ottavo, delinea un nuovo profilo professionale del docente e ne tratteggia dimensioni professionali di alto livello. Infatti, da un'attenta lettura del succitato articolo risultano valorizzati: gli aspetti connessi alla formazione come diritto; le opportunità organizzative e professionali come condizione per realizzare al meglio il progetto di ogni scuola; una dinamica retributiva e professionale volontaria legata a competenze e nuove responsabilità che promuovono l'insegnamento.

Entrando nello specifico, può essere utile riproporre i commi del vecchio contratto 95, per fare alcune brevi considerazioni sulle modifiche apportate dal contratto 1998/2001, attualmente in applicazione. I commi interessati così recitavano: "4. La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti, intesa nella sua dimensione individuale e collegiale"; "5. I docenti, nella loro dimensione collegiale, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico - didattici, il progetto d'istituto, adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento"; "6. Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, pedagogiche, metodologiche – didattiche, organizzativo – relazionali e di ricerca, tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano ed approfondiscono attraverso il maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio, di ricerca e di sistematizzazione della pratica didattica".

In riferimento al 4. comma le modifiche apportate riguardano un aspetto fondamentale della funzione docente: non si parla più di funzione intesa nella sua dimensione individuale e collegiale, ma di una funzione che si "*esplicita nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio*". Si ha quindi un salto di qualità, l'aggiornamento diventa parte integrante delle attività del docente e la formazione assume un ruolo molto rilevante, in quanto si afferma che, essa è un diritto per il personale, perché essenziale per la qualità della prestazione e per far fronte ai processi strutturali che interessano la scuola, e che è un obbligo per l'amministrazione.

Con le modifiche apportate al 5. comma, i docenti elaborano, attuano e verificano non più per gli aspetti pedagogico - didattici del progetto d'istituto, bensì per quelli relativi *al piano dell'offerta formativa* (P.O.F.). Il 6. comma, invece, che riguarda il profilo professionale, oltre a confermare le competenze, del resto già ampiamente riportate anche nel vecchio comma, ne definisce anche i contenuti, secondo quanto appresso indicato: "*I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola*". Quest'ultimo comma, così modificato, rappresenta senza dubbio uno degli aspetti più rilevanti dell'art. 16. Dalla sua applicazione, infatti, scaturiscono le nuove figure professionali quali le Funzioni Obiettivo, che costituiscono una risorsa per la progettualità didattica, pedagogica e organizzativa della scuola. Inoltre, l'articolazione delle competenze e l'aumento delle responsabilità, che investono professionalmente il docente, favoriscono l'unitarietà dell'insegnamento, il miglioramento dell'offerta formativa e il processo innovativo che si è voluto introdurre nella scuola con l'autonomia.

Da "Camminare insieme", febbraio 2001

29. L'integrazione degli alunni portatori di handicap Quadro normativo prima della legge 104/92

Dopo la deludente esperienza delle classi differenziali previste dalla Legge n. 1859 del 1963, il problema dell'integrazione degli alunni portatori di handicap viene affrontato con maggiore decisione. Il Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1974, per fare il punto sulla situazione esistente, istituisce una Commissione di Studio, presieduta dall'On. Franca Falcucci, che conclude i lavori con le seguenti affermazioni: "1) una struttura scolastica idonea ad affrontare il problema degli handicappati presuppone il convincimento che anche i soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita; 2) è impegno peculiare della scuola favorire lo sviluppo di queste

potenzialità e portarle a maturazione sotto il profilo culturale sociale e civile; 3) le strutture scolastiche possono essere utilizzate per far superare la condizione di emarginazione anche se sono coessenziali altri servizi sanitari e sociali; 4) tutta la struttura scolastica della fascia obbligatoria (oltre alla scuola materna) può assolvere a una preziosa funzione; 5) s'impone l'esigenza di un profondo rinnovamento dell'impostazione didattica e valutativa della scuola che accoglie gli handicappati. La Commissione, inoltre, formulava l'ipotesi di un prototipo di scuola aperta all'integrazione da attuarsi nel territorio distrettuale e proponeva la costituzione di un servizio socio-psico-pedagogico sotto la diretta responsabilità del Provveditore agli Studi o di persona da lui delegata, esperta di detto servizio".

È con la Circolare n. 227 dell'8/8/1975 che in ogni provincia si costituiscono i primi nuclei di scuole (materna, elementare e media) per avviare i primi inserimenti degli alunni portatori di handicap e i primi gruppi di lavoro operanti presso i Provveditorati agli Studi. Nello stesso anno il D.P.R. n. 270 del 3/10/1975 istituisce i corsi biennali di specializzazione per conseguire il titolo. Nel 1976, a seguito della Circolare n. 680 del 2/3/1976, vengono avviati i corsi nazionali di formazione per esperti provenienti dai ruoli ispettivo, direttivo e docente. A settembre dello stesso anno con la Circolare n. 238 del 29/9/1976 si dà ai docenti delle ex classi differenziali la possibilità di optare per le classi nelle quali erano presenti handicappati. Nel 1977 vengono organizzati i primi corsi provinciali, di Circolo e di Istituto per l'aggiornamento professionale, in virtù della Circolare n. 88 del 19/3/1977. Siamo nel giugno del 1977 e viene emanato il D. M. del 3/6/1977, con il quale vengono approvati i programmi dei corsi di specializzazione per il personale direttivo, docente ed educativo. Due mesi dopo, con la Circolare Ministeriale n. 216 del 3/8/1977 si prendeva atto che la costituzione di nuclei di scuole ipotizzata nel 1975 era di difficile attuazione e se ne autorizzava la deroga. Con la stessa Circolare, inoltre, veniva sottolineato l'indispensabile apporto degli Enti locali per quanto attiene ai servizi assistenziali, medico specialistici e di riabilitazione. Nello stesso anno, con la Legge 517 volta a puntualizzare la situazione delle innovazioni scolastiche e a legalizzare le iniziative riguardanti l'inserimento degli alunni handicappati si compie un notevole passo avanti, in quanto la 517 spalanca le porte alla scolarizzazione normale degli alunni handicappati e cerca di individualizzare gli interventi a loro favore. È l'abolizione delle classi di aggiornamento e delle classi differenziali previste dalla Legge 1859/62.

Successivamente, con la Circolare n. 167 del 10/7/1978 viene istituito il Servizio psicopedagogico nella scuola materna e dell'obbligo. La possibilità di organizzare gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni, viene prevista dalla Circolare n. 169 del 21/7/1978, materia che viene disciplinata con una successiva Circolare n. 178 del 31/7/1978 in attuazione del 2° comma dell'art. 7 della Legge 517. È con la Circolare n. 279, del 13/11/1978 che viene perfezionata l'organizzazione dei corsi di aggiornamento, mentre con l'O.M. n. 148 del 20/6/1979 si procede a disciplinare il funzionamento dei corsi di specializzazione. Nel 1979, alcune precisazioni sul ruolo dell'insegnante di sostegno, che deve essere coinvolto nella programmazione educativa a partecipare a pieno titolo alla elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli e dei Collegi dei docenti, vengono fornite dalla C.M. n. 199 del 27/7/1979. Bisogna però attendere il 1981 per avere disposizioni in materia di valutazione finale ed esami della scuola media, che vengono impartite dall'O.M. del 7/3/1981.

Bibliografia: L'Integrazione Scolastica Degli Andicappati - Situazione e prospettive. Atti del Convegno di Castrocaro (ottobre 1981) a cura di Cesarina Checcacci U.C.I.I.M. 1982.

Da "Camminare insieme", dicembre 2001

30. Interessante iniziativa dell'Uciim in collaborazione con Scuola Virtuale – Gruppo Didacom
Corso nazionale di formazione formatori a distanza
La multimedialità nella didattica curricolare

La diffusione delle tecnologie multimediali e delle reti ha realizzato una vera e propria rivoluzione nel mondo dell'informazione. Ciò nonostante, uno dei maggiori problemi che ha spesso reso difficile l'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola è stato quello di averle, per troppo tempo, considerate marginali all'attività didattica stessa. Parlare di tecnologie vuol dire racchiudere una vastità di strumenti a partire dal videoproiettore per arrivare all'aula virtuale, che possono essere di integrazione ai tradizionali sistemi scolastici per una serie di vantaggi didattici che offrono. Pensiamo ai pregi di Internet per raccogliere, raggiungere e scoprire informazioni di vario genere, o alla possibilità di comunicare con persone molto lontane da noi (ad es. la Chat, la posta elettronica) e quindi aprire un ponte tra scuola e l'esterno. Inoltre, negli ultimi anni lo straordinario sviluppo delle tecnologie (Information Comunication Tecnologies) ha reso possibile per la prima volta nella storia un insegnamento indipendente.

La tendenza all'ampliamento dell'uso delle tecnologie in ambito formativo è certamente riconducibile alle straordinarie opportunità di applicazione che le stesse tecnologie offrono. Lo sviluppo delle competenze comporta la necessità di una formazione sempre più efficace. Dal punto di vista metodologico, si assiste ad una maggiore attenzione nel centrare la formazione, sempre più sui processi di apprendimento, trovando nell'uso delle tecnologie di comunicazione che permettono l'elaborazione di informazioni multimediali e che favoriscono il lavoro collaborativo, potenti strumenti per attuare nuovi e più funzionali modelli formativi.

L'UCIIM, (Associazione Professionale Cattolica di docenti, dirigenti, ispettori, educatori e formatori), da sempre attenta alla formazione dei propri iscritti, anche nel campo più avanzato come quello delle nuove tecnologie, ha inteso promuovere insieme a Scuola Virtuale – Gruppo Didacom un Corso Nazionale di Formazione Formatori a distanza sul tema: *"La multimedialità nella Didattica curricolare"*. Il Corso, la cui attività risulta fortemente innovativa per l'aggiornamento delle competenze professionali dei Docenti, per rinnovare le metodologie didattiche e dare efficacia all'opera d'insegnamento è stato presentato, per i partecipanti della Calabria, dalla Prof.ssa Esther Fenizia dell'UCIIM e dal Prof. Roberto Tiberi, per Scuola Virtuale, il 10 ottobre u.s. a Corigliano presso L'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato e giorno 11 dello stesso mese a Lamezia Terme. Il Corso Formazione Formatori, che è in fase di espletamento, mira a coinvolgere i docenti in un percorso di apprendimento basato sull'esperienza diretta ed il confronto, sfruttando tutte le nuove tecnologie per un vero apprendimento a distanza e collaborativo. Per agevolare lo svolgimento delle sessioni a distanza i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi di 10 persone. Tutti, assistiti da un tutor, seguono gli stessi percorsi formativi. Nella fase di lavoro di gruppo i partecipanti cooperano alla costruzione di un ipertesto multimediale sulla "multimedialità nella didattica curricolare", per documentare il lavoro di formazione, di studio e approfondimento svolto durante il percorso formativo. A ciascun partecipante è stato infatti assegnato un obiettivo di lavoro, che sarà raggiungibile solo attraverso il lavoro cooperativo con tutti gli altri partecipanti. Il percorso formativo integrerà due tipi di metodologie, l'aula tradizionale e il percorso di formazione a distanza tramite il sito www.scuola-virtuale.it. L'ultimo incontro, come del resto il primo, si terrà in aula tradizionale e costituisce la chiusura del percorso didattico, inclusa la valutazione finale e la consegna dell'attestato di frequenza. La formazione on-line prevede la seguente metodologia: (Lezione in aula virtuale, Esercitazione e studio individuale, Confronto e colla-

borazione nel Forum di formazione, Fruizione di Materiali a disposizione come dispense ed esercitazioni, siti internet). Ciascun partecipante, dovrà tenere un diario di bordo in cui appuntare tutte le attività svolte, da consegnare a fine del percorso formativo. Inoltre, sono previste due "conferenze on-line" a cura dell'UCIIM all'interno dell'Aula Open Discussion del corso. La certificazione del percorso formativo svolto e quella della frequenza al percorso a distanza saranno rilasciare rispettivamente dall'UCIIM Nazionale e da Scuola Virtuale sulla base di tre tipi di valutazione: una iniziale delle competenze in ingresso, una intermedia a conclusione del modulo informatico e una finale delle competenze didattiche.

Da "il Quotidiano", 8 dicembre 2001

31. L'integrazione degli alunni portatori di handicap L'handicap nella scuola dell'autonomia

Facendo seguito a quanto già pubblicato sul precedente numero di *Camminare insieme* pensiamo di fare cosa utile riassumere alcuni riferimenti normativi, per la gestione e l'integrazione degli alunni in situazione di handicap nella scuola dell'autonomia.

Per quanto riguarda la normativa più recente certamente non possiamo non richiamare l'attenzione sui contenuti della " Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", Legge 5/2/1992, n. 104, Art 13. Recentemente, tutta la normativa in materia di integrazione è stata rivista alla luce del Decreto Legislativo 31/3/1998, n. 112, con il quale alcune funzioni e compiti amministrativi sono stati conferiti dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, nel quadro del nuovo assetto organizzativo ed ordinamentale definito dagli artt. 11 e 21 della legge 15/3/1997, n. 59 (Legge Bassanini). In particolare con l'Art. 139 comma 1 lett. c. si assegnano alle province e ai comuni compiti e funzioni riguardanti i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio. Inoltre, in ottemperanza dei nuovi provvedimenti legislativi la stessa Legge 104 ha subito alcune modifiche introdotte dalla Legge n. 53 dell'8/3/2000, fermo restando quanto previsto dalle leggi 11 maggio 1976, n. 360, e 4 agosto 1977, n. 517, e successive modificazioni e della Legge 8/6/1990 n. 142, in particolare l'art. 27 che prevede la stipula di opportuni accordi di programma tra gli enti locali, gli organi scolastici preposti e le unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze.

"L'attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa consente per gli alunni e le alunne in situazione di handicap nuove opportunità per una migliore integrazione e personalizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento. In particolare la flessibilità didattica e organizzativa (articolazione dei gruppi e delle classi, moduli curricolari, flessibilità del tempo scuola) e la corresponsabilità di tutte le componenti scolastiche nella predisposizione del Piano dell'offerta formativa, nel quale inserire l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, costituiscono cambiamenti significativi nella politica per l'integrazione. In quest'ottica gli interventi di integrazione scolastica, previsti dalla legge 104/92, assumono una particolare rilevanza per la vita della scuola".

Ai fini dei relativi finanziamenti, il piano degli interventi finalizzati ad iniziative specifiche viene richiamato dalla C.M. 235 del 20 ottobre 2000 – prot. 1790. "A livello locale, la riforma del Ministero obbliga ad un ripensamento delle strutture di servizio per l'integrazione dell'handicap nell'ottica del nuovo sistema di responsabilità. In questa fase di transizione è opportuno che i diversi livelli territoriali predispongano azioni di studio e proposte di riorganizzazione conseguenti al processo più complessivo di riordino dei servizi, compresa la formazione del personale, nella logica del supporto e della consulenza, tenendo conto del nuovo

livello regionale di governo e pianificazione del servizio scolastico". Infine, si ricorda la Legge n. 328 dell'8/11/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali": Art. 14 (Progetti Individuali per le Persone Disabili), Art. 18 (Piano nazionale e Piani regionali degli interventi e dei Servizi Sociali) e Art. 19 (Piano di Zona).
Bibliografia: Disposizioni normative-La Tecnica della Scuola 20 dicembre 2000 n. 8

Da "Camminare insieme", gennaio 2002

32. Dalle nuove forme della comunicazione la possibilità di una nuova didattica Multimedialità e formazione a distanza

Le innovazioni introdotte nel nostro sistema scolastico e formativo rendono necessaria una riflessione sul tema generale della formazione professionale dei docenti, soprattutto sull'aspetto relativo all'uso del computer nella scuola ed alle nuove tecnologie ad esso correlate.
Nonostante siano trascorsi ben quattro anni dall'avvio del PSTD (Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche), i risultati emersi dall'ultimo monitoraggio ministeriale evidenziano come ancora lungo rimane il cammino da percorrere, perché tutto il personale acquisisca le competenze adeguate, per utilizzare pienamente le grandi potenzialità offerte dai moderni sistemi multimediali. In passato, il mancato utilizzo di queste nuove tecnologie, per troppo tempo considerate marginali alla stessa attività didattica, non ha favorito l'azione educativa e né ha contribuito a migliorare il processo di apprendimento degli alunni. Oggi, invece, le nuove forme della comunicazione non solo possono favorire l'acquisizione di maggiori competenze e rendere più efficace l'azione educativa, ma soprattutto possono migliorare gli strumenti della professionalità docente. Insomma, si ha la possibilità di elaborare una nuova didattica. Inoltre, non può essere trascurato il forte input di rinnovamento che le stesse tecnologie possono offrire alla nuova organizzazione del sistema scolastico. Da sempre "leva strategica dello sviluppo professionale", la formazione, in questi anni, con l'approvazione degli ultimi contratti del comparto scuola, ha assunto un ruolo di primo piano. Allo scopo di assicurarne il diritto a tutto il personale ne sono state definite condizioni e modalità. Con l'avvento delle nuove tecnologie, una delle modalità di formazione a cui si guarda con maggiore interesse è la formazione a distanza (FAD). In quest'ottica, l'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), allo scopo di sostenere la formazione e l'aggiornamento dei propri iscritti anche nel settore avanzato come quello delle nuove tecnologie, ha promosso un Corso Nazionale di Formazione per Formatori sull'uso della *"multimedialità nella didattica curricolare"*.

Il Corso, iniziato il 18 ottobre 2001 ed in fase avanzata di svolgimento dovrebbe concludersi intorno alla metà di febbraio c.a. L'azione di formazione, in linea con il rinnovamento dei programmi, in primo luogo, mira allo sviluppo di nuove competenze in relazione all'applicazione dei nuovi strumenti tecnologici, in secondo luogo, mira al rinnovamento dei metodi e dei contenuti, per ampliare le tecniche di insegnamento e l'orizzonte metodologico e culturale dei docenti. La formazione all'uso degli strumenti nella didattica non può prescindere dalla reale comprensione delle nuove esperienze e metodologie, soprattutto vissute in prima persona. Il Corso Formazione Formatori si basa su un modello di apprendimento di tipo collaborativo e mira pertanto a coinvolgere i docenti in un percorso di apprendimento basato sull'esperienza diretta ed il confronto, sfruttando tutte le nuove tecnologie per un vero apprendimento a distanza. Il percorso formativo si basa sull'integrazione di due tipi di metodologie, l'aula tradizionale e il percorso di formazione a distanza tramite il sito www.scuolavirtuale.net., che consente di seguire un percorso formativo flessibile e personalizzabile.

Da "Camminare insieme", marzo 2002

33. Conoscenze, competenze, capacità
È necessaria una nuova didattica

Il nuovo sistema scolastico chiamato a confrontarsi con nuove problematiche di natura didattica, le quali costituiscono un interessante terreno di confronto per docenti e dirigenti, ci richiama ad un'attenta riflessione sul significato del termine "insegnare", sinora inteso prevalentemente come modalità di trasmissione del sapere e rivederlo alla luce delle innovazioni e nell'ottica delle nuove esigenze.

Negli ultimi anni, uno dei temi più dibattuti, oggetto di interesse e di ricerca riguarda la didattica modulare. La scuola, infatti, nell'attuale contesto, sempre più spesso, viene sollecitata a superare la fase della trasmissione teorica delle conoscenze per proiettarsi verso il più complesso processo dell'apprendimento, dell'acquisizione delle competenze e delle abilità, in quanto garanzia di maggiori possibilità di inserimento attivo nei contesti extrascolastici di vita e di lavoro. La didattica modulare, entrata con forza nel linguaggio comune della scuola, pone le sue fondamenta sul concetto di competenza. "L'idea di competenza, esalta le componenti operative del processo insegnamento/apprendimento, impone una revisione degli impianti disciplinari che sappia prevedere e attivare l'esecuzione di prestazioni descrivibili e certificabili, accentuare il ruolo e l'incidenza degli obiettivi trasversali, esplicitare concretamente il dialogo e l'interazione fra i diversi campi del sapere e di esperienza. La scuola attenta alle competenze è inoltre una scuola attenta alle necessità di far acquisire non solo conoscenze e competenze, ma motivazioni e strumenti per rinforzarle e incrementarle durante l'intero arco della vita".

Per dare risposte adeguate, quindi, è necessario essere in grado di rilevare ed interpretare i reali bisogni dell'utenza dettati dai ritmi di cambiamento di una società complessa e tecnologicamente avanzata. Pertanto, proporre una nuova didattica, che si avvalga di strategie metodologiche tali da promuovere e rafforzare il ruolo della centralità della persona, per favorirne lo sviluppo e la formazione, si rivela una via percorribile per una scuola più efficace sul piano della formazione, capace di favorire, attraverso il *sapere* (le conoscenze), il *saper fare* (le competenze), per *saper essere* (capacità).

Strumenti di fondamentale importanza, della didattica modulare, che possono favorire il successo scolastico, sono la flessibilità del gruppo classe e l'innovazione sperimentale progettuale e metodologica dei contenuti. Inoltre, opportuni interventi di recupero e di consolidamento, su classi aperte e per gruppi di livello, possono concorrere a far conseguire sia gli obiettivi disciplinari che quelli trasversali. Ulteriori interventi, opportunamente calibrati su tempi e stili di apprendimento di ciascun alunno possono ridurre la dispersione scolastica. Tutto ciò concorre al miglioramento della qualità del servizio scolastico sia nell'impianto curricolare che extracurricolare.

Da "Camminare insieme", aprile 2002

34. Introduzione delle nuove tecnologie didattiche
Realtà della comunicazione

L'attuale dibattito sulla riforma della scuola mette in primo piano il problema della realtà della comunicazione. I forti cambiamenti culturali e sociali, ai quali la società ha dovuto far fronte ha consentito una veloce diffusione delle nuove tecnologie, ed oggi queste costituiscono l'habitat e l'humus delle nuove generazioni. Per quanto riguarda il nostro paese, negli ultimi anni, alcuni interventi strutturali, finalizzati alla introduzione delle nuove tecnologie han-

no notevolmente migliorato il nostro sistema scolastico. Già a partire dal 1997, il Ministero della P.I. avviava un programma di sviluppo delle tecnologie didattiche consentendo alle scuole di accedere ad opportuni finanziamenti per la messa in atto dei progetti 1a e 1b. Il primo finalizzato all'acquisto di hardware e software ed il secondo indirizzato all'utilizzo della multimedialità nella didattica. Attraverso questi due progetti, inoltre, molte scuole hanno avuto l'opportunità di creare adeguati laboratori che hanno consentito l'approccio dei docenti all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'acquisizione di competenze di base sui nuovi saperi tecnologici.

L'introduzione dell'autonomia scolastica ha poi fatto il resto. Ha contribuito notevolmente al potenziamento delle risorse strutturali di ogni singola istituzione scolastica nel campo delle tecnologie e delle attrezzature specifiche, ed ha consentito ulteriormente profondi cambiamenti nel modo di fare scuola e nella impostazione di una nuova didattica. Ciononostante, molti, a tutt'oggi, rimangono i problemi legati alla formazione e all'aggiornamento dei docenti nel campo delle competenze informatiche e tecnologiche. Per sopperire a tali difficoltà e al gap, purtroppo ancora esistente, tra scuola italiana ed europea, il Ministero della P.I., facendo seguito alla Circolare n. 55 del maggio 2002 prot. n. 2416, ha avviato concretamente a decorrere dall'inizio dell'anno le procedure e la messa in atto di un "Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale della Scuola". Il suddetto Piano è supportato da un considerevole investimento pari a 150 miliardi di lire ed ha l'obiettivo di fornire competenze sulle tecnologie per la didattica a circa 200.000 docenti. Di questi, 180.000 saranno docenti di base, 15.000 saranno formati come referenti per l'uso delle risorse tecnologiche e multimediali nella didattica e 5.000 docenti saranno responsabili delle infrastrutture tecnologiche delle scuole o reti di scuole.

Oggi, le nuove tecnologie sono molto gettonate e nell'ambito della progettazione scolastica costituiscono un posto di rilievo. Forse siamo veramente a un punto di svolta, considerato che anche i più scettici si sono convinti dei benefici della multimedialità e che utilizzare il computer nella prassi quotidiana della didattica, può apportare notevoli vantaggi all'apprendimento.

Da "Camminare insieme", febbraio 2003

35. Avviato il piano nazionale di formazione sulle competenze informatiche e tecnologiche del personale docente della scuola
La scuola si misura con le nuove tecnologie

In attuazione di quanto deliberato dal Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 22.3.2001, esplicitato con la C.M. n. 55 del 21.5.2002, il MIUR ha avviato il "Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale Docente della Scuola". All'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione) è stato affidato il compito da parte del MIUR di effettuare il Monitoraggio Nazionale del Progetto. A seguito della succitata circolare, le Direzioni Regionali hanno avviato su tutto il territorio nazionale le procedure necessarie per il decollo delle attività connesse all'espletamento generale del progetto. La fase di avvio del progetto e il monitoraggio della formazione si avvarranno di Internet.

Per quanto riguarda l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, la Direzione Regionale, con prot. 18005/P del 22.10.2002, ha informato le Scuole di ogni ordine e grado sul "Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale della Scuola", così come richiamato dalla C.M. n. 55 del 21 maggio 2002; ha diffuso la proce-

dura da seguire per la selezione e la candidatura delle Scuole Sedi di Corsi di Formazione Docenti e quella per la candidatura dei Docenti/Tutor Percorsi Formativi B e C. A tale scopo la Direzione Regionale ha istituito un apposito spazio web regionale sulle Tecnologie Didattiche, finalizzato ad offrire una serie di servizi alle scuole ed ai docenti della Calabria.

Da "Camminare insieme", marzo 2003

36. Aspetti antichi e recenti della vita professionale
Il ruolo della formazione

Il progressivo rinnovarsi del sistema dell'istruzione, la problematicità e la nuova centralità che assume la funzione docente, portano alla ribalta aspetti antichi e recenti della vita professionale di ognuno di noi. Inoltre, nell'attuale contesto tecnologico, il lavoro risulta sempre meno legato alla semplice operatività, ma sempre più legato a competenze trasversali, legate alla progettazione, alla comprensione, alla gestione e al controllo dei processi lavorativi. Ciò che diviene importante, perciò, non è più la sola preparazione nell'ambito della propria disciplina, ma ciò che diviene veramente necessario sono le competenze trasversali. Il ruolo della formazione, quindi, si pone come stimolatore di competenze. Il mondo della formazione deve, inoltre, adattarsi alle esigenze della flessibilità che la scuola dell'autonomia deve gestire, e pensare a modalità di erogazione dell'offerta formativa che incontrino il bisogno di adeguati interventi formativi. Il processo formativo è un "processo il quale chi partecipa può attivamente apprendere conoscenze e capacità per ristrutturare comportamenti". La formazione rappresenta, dunque, un intervento specifico per l'apprendimento degli adulti, che si caratterizza per un apprendimento che parte dalle esperienze per arrivare a nuove conoscenze sulla spinta dell'interesse specifico. Gli adulti, infatti, hanno un patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisite in cui cercano di integrare le nuove conoscenze.

Nello spirito della riforma, la formazione è finalizzata a migliorare la scuola sotto l'aspetto della qualità e rappresenta un momento importante per la crescita individuale e professionale. L'erogazione dei vari interventi, ministeriali non ultimo quello del Piano Nazionale sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del personale Docente rappresentano momenti di formazione progettata e costituiscono momento di effettiva azione formativa nell'intento di cercare di smuovere il *sapere* e quindi le conoscenze, per orientarle all'acquisizione di nuove nozioni, metodologie, modelli e nuovi concetti; per rinnovare il nostro *saper fare* e quindi le abilità e le conoscenze da orientare allo svolgimento della nostra attività; *per essere* ossia per stimolare le competenze e le conoscenze centrate sulla personalità, sul comportamento e sulle relazioni ed orientarle all'acquisizione di un ruolo mirato soprattutto in senso collaborativo. La formazione, quindi, attraverso l'impiego delle nuove tecnologie come l'uso del computer, è un ottimo sistema per aggiornare ed apprendere conoscenze e competenze in modo rapido e coinvolgente.

Da "Camminare insieme", aprile 2003

37. Il nuovo contratto della scuola
Le funzioni obiettivo diventano funzioni strumentali

L'inizio di un nuovo anno scolastico rappresenta sempre l'avvio di nuovi percorsi didattici e metodologici, mirati a favorire l'acquisizione di nuove conoscenze sempre più complesse, messe in campo dai processi di cambiamento e di trasformazione in atto nella società odierna. È richiesto, pertanto, che si disponga di strumenti legislativi e operativi più complessi

e risorse economiche e umane capaci di allargare il processo di adeguamento dei contenuti della formazione alle esigenze dello sviluppo della società.

Il nuovo contratto della scuola firmato nello scorso mese di luglio, rappresenta il documento giuridico più importante e lo strumento regolatore fondamentale per la gestione e l'organizzazione della vita scolastica fino al 2005 e contiene le disposizioni di carattere economico per il biennio 2002-2003.

In riferimento alle figure professionali, ormai in atto nella scuola da alcuni anni, il nuovo contratto ne riconferma l'istituto, ne cambia il nome (da Funzioni Obiettivo in Funzioni Strumentali) e vi apporta modifiche sostanziali. L'art. 30 - Funzioni Strumentali al Piano dell'Offerta formativa espressamente recita: "1. Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per la realizzazione e la gestione del piano dell'offerta formativa dell'istituto e per la realizzazione di progetti formativi d'intesa con enti ed istituzioni esterni alla scuola. Le risorse utilizzabili, per le funzioni strumentali, a livello di ciascuna istituzione scolastica, sono quelle spettanti, nell'anno scolastico 2002-2003, sulla base dell'applicazione dell'art. 37 del CCNI del 31/8/99 e sono annualmente assegnate dal MIUR. 2. Tali funzioni strumentali sono identificate con delibera del Collegio dei docenti in coerenza con il piano dell'offerta formativa che, contestualmente, ne definisce criteri di attribuzione, numero e destinatari. Le stesse non possono comportare esoneri totali dall'insegnamento e i relativi compensi sono definiti dalla contrattazione d'istituto. 3. Le scuole invieranno tempestivamente al Direttore generale regionale competente schede informative aggiornate in ordine alla quantità e alla tipologia degli incarichi conferiti, e ciò allo scopo di effettuare il monitoraggio. 4. Le istituzioni scolastiche possono nel caso in cui non attivino le funzioni strumentali nell'anno di assegnazione delle relative risorse, utilizzare le stesse nell'anno scolastico successivo, con la stessa finalità".

Da un'attenta lettura si nota che, rispetto al passato, vi è soprattutto una semplificazione della procedura. Per esempio, il compenso viene stabilito dalla contrattazione integrativa d'Istituto e non più dal Contratto Nazionale, lo stesso può variare da funzione a funzione sulla base della definizione dei compiti e del carico di lavoro assegnati dal Collegio dei docenti. Novità sono la trasmissione di schede informative sulla quantità e la tipologia degli incarichi da parte delle scuole alla Direzione Regionale, per il relativo monitoraggio e la possibilità di destinare le risorse per le stesse finalità all'anno scolastico successivo, qualora le funzioni non vengono attivate. L'espletamento della funzione, inoltre, non costituisce più un credito professionale, perché non è più valutabile ai fini dell'accesso sia agli incarichi in altre scuole e sia per l'accesso alla dirigenza scolastica. Un'altra novità è rappresentata dal fatto che i docenti non devono più produrre domanda. La scelta dei docenti che devono ricoprire l'incarico dovrà basarsi su adeguata motivazione. Non è più necessario che il collegio esprima una valutazione sull'operato delle funzioni obiettivo ai fini di una eventuale conferma degli incarichi. Per tutto ciò è necessario interpretare in modo autonomo le necessità legate alla realizzazione del Piano dell'offerta formativa, pertanto, i collegi docenti sono ancora di più chiamati ad una maggiore responsabilità nel determinare le relative aree di intervento, nell'individuare i compiti e le competenze, nella definizione delle procedure di designazione e nel preparare tutti gli interventi utili per la scelta dei docenti più adatti, in termini di attitudini e di requisiti professionali, ai quali assegnare la responsabilità del coordinamento dell'area.

A mio modesto parere, per la buona riuscita di una simile operazione è importante l'azione del dirigente scolastico, che deve impegnarsi molto nella costruzione di un progetto organizzativo della scuola condiviso e nella valorizzazione delle figure di sistema che dovranno ri-

coprire i compiti di funzioni strumentali. In un progetto di forte condivisione ai docenti è richiesta la massima collaborazione, per costruire insieme strumenti e strategie indispensabili per elevare le qualità dell'azione formativa e garantire a tutta la comunità scolastica la possibilità di usufruire qualitativamente del piano dell'offerta formativa deliberato.

Solo in tal modo le risorse umane nella scuola potranno aumentare la loro motivazione e dare risposte concrete a quanto il nuovo progetto di innovazione richiede.

Da "Camminare insieme", novembre 2003

38. Il piano nazionale di formazione sulle competenze informatiche e tecnologiche La formazione e le nuove tecnologie

In prossimità della conclusione di questa prima fase di formazione sulle nuove tecnologie, il 20 ottobre u.s., alla presenza di Alessandro Musumeci, direttore generale del Servizio Automazione, Informatica e Innovazione Tecnologica del Ministero dell'Istruzione, presso il Centro Agroalimentare – Area Nucleo Industriale di Lamezia Terme, organizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale della Calabria, si è tenuta una Story Board, per presentare lo stato di attuazione, del Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche attuato attraverso i Corsi INVALSI, in base alla C.M. 55/2002. I Corsi hanno permesso a circa un quarto degli 800.000 docenti italiani, di utilizzare l'e-learning per implementare le proprie conoscenze in campo informatico, e secondo il Ministero dell'Istruzione, nei prossimi tre anni almeno l'80% dei docenti dovrebbe aver completato il proprio percorso di alfabetizzazione informatica in modo da poter addestrare alle ITC 7,6 milioni di studenti.

Dopo l'introduzione dei lavori a cura del Dott. Ugo Panetta – Direttore Generale – Ufficio Scolastico Regionale della Calabria, il Dott. Raffaele Perri, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha presentato con un articolato intervento lo stato dell'arte ed il monitoraggio in Calabria, illustrando le fasi di attuazione dell'azione informativa, attuata attraverso le conferenze di servizio provinciali sulla C.M. 55 del Maggio 2002, la costituzione del Gruppo Regionale per le Tecnologie Didattiche, la costituzione della Task-Force, l'Attività di programmazione, coordinamento e supporto della Task-Force, la creazione del Portale Web dell'U.S.R. – Direzione Generale – Ufficio IX – Servizio per l'Informatica e la Comunicazione e quant'altro è stato utile e necessario per il conseguimento delle finalità del Piano. Si è soffermato sul monitoraggio che è stato il punto di avvio, per un'articolata riflessione fatta dai vari relatori intervenuti.

Erano presenti all'incontro, in rappresentanza degli Uffici Scolastici Regionali, i Direttori Generali del Piemonte, Dott. Luigi Catalano, del Lazio, Dott. Francesco De Sanctis e della Sardegna, Dott. Armando Pietrella. Sono intervenuti, inoltre, il Dott. Nicola D'Amico Giornalista de "Il Sole 24 Ore", la Prof.ssa Annarosa Serpe e il Dott. Giulio Benincasa della Task-Force TIC dell'Ufficio Scolastico Regionale, il Prof. Raimondo Bolletta dell'INVALSI, il Dott. Piero Cecchini dell'A.S.F.H.I., il Prof. Raffaele Gazzella dell'INDIRE, il Prof. Giovanni Scancarello di Italia Oggi. I lavori sono stati coordinati dal Dott. Giorgio Olimpo, Direttore C.N.R. – Istituto Tecnologie Didattiche di Genova.

Le conclusioni sono state affidate al Dott. Alessandro Musumeci – Direttore Generale S.A.I.I.T. – MIUR., che ha illustrato ai numerosi intervenuti, (Direttori di Corso, Responsabili organizzativi e Tutors), provenienti dalle cinque province della Calabria, gli impegni assunti dal governo nel settore della formazione nelle nuove tecnologie. Infine, ha ricordato come per l'efficacia del processo formativo è decisivo il supporto del docente. "Se lui sa utilizzare le tecnologie, allora l'apprendimento diventa produttivo". Con quanto sottolineato dal Dott.

Musumeci, non possiamo che essere tutti d'accordo. Tuttavia, c'è da sottolineare che ormai la semplice presenza di strutture tecnologiche all'interno della scuola non basta più a garantire processi di apprendimento redditizi anche a livello di rendimento da parte degli studenti, per cui si rende necessaria, l'adozione di nuovi modi di lavorare, pertanto, diventa sempre di più urgente lavorare molto sulla formazione dei docenti, per migliorare non solo la qualità dell'uso del computer nella scuola, ma anche la qualità e la consistenza delle dotazioni tecnologiche, poiché l'Italia, nonostante gli sforzi, è ancora molto indietro rispetto alle medie europee.

L'attuazione completa del Piano sulle TIC sarà il banco di prova, per sapere se l'implementazione in termini di formazione e di potenziamento delle dotazioni è riuscita.

Da "Camminare insieme", dicembre 2003

39. I docenti di religione cattolica della Diocesi di Rossano-Cariati a confronto in prospettiva del concorso
La Sezione zonale dell'Uciim punto di riferimento

Il 15 luglio scorso la Camera ha approvato definitivamente la legge che definisce il nuovo stato giuridico degli insegnanti di religione. Quattro i punti qualificanti della legge: il ruolo degli Idr., la dotazione organica; sul 70% della quale saranno disposte le immissioni in ruolo; il bando del concorso per l'accesso ai ruoli degli Idr.; la non licenziabilità in caso di revoca dell'idoneità con l'utilizzazione in altri incarichi. La legge arriva al termine di un lunghissimo iter e per i prossimi giorni sono attese le disposizioni applicative, con il bando di concorso e il programma d'esame.

L'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi - Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale), Sezione Zonale di Mirto-Rossano (CS), anche in tale occasione ha voluto essere vicino ai propri soci, sostenendoli in prospettiva del futuro impegno concorsuale. Per tale motivo, l'Associazione, in collaborazione con la Diocesi di Rossano-Cariati ha strutturato una serie di incontri sulle tematiche più importanti utili al miglioramento della preparazione degli insegnanti in prospettiva del concorso. Il Corso è stato strutturato in tre momenti: 1) incontri preparatori con i docenti interessati; 2) tredici incontri in presenza per la trattazione delle unità didattiche; 3) eventuale incontro conclusivo in presenza per fare il punto della situazione alla luce delle novità del bando. L'Associazione ha messo a disposizione dei corsisti una ricca bibliografia, e la documentazione primaria (leggi, decreti, programmi, ecc) che i vari relatori dell'UCIIM hanno preparato. Al termine degli incontri ai Soci sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il Programma degli incontri è stato così articolato:

Sabato 10 Gennaio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 1 – "*La Scuola nella Costituzione Italiana e nell'ordinamento della Repubblica, principi fondamentali e articoli 33 – 34; la riforma del Titolo V e la Scuola; prospettive di federalismo scolastico*".

Relatore: Dirigente Istituto Comprensivo "Altomonte" (CS) - Dott.ssa Silvana Palopoli

Venerdì 16 Gennaio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 2 – "*La Riforma Moratti: aspetti istituzionali l'iter della riforma: dalla legge 30/00 agli Stati Generali del 2001; dall'obbligo scolastico al diritto-dovere di istruzione e formazione; la questione dell'anticipo; istruzione e formazione professionale: quali prospettive*".

Relatore: Dirigente Istituto Comprensivo "Altomonte" (CS) - Dott.ssa Silvana Palopoli

Venerdì 23 Gennaio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 3 – *"La Riforma Moratti: aspetti pedagogici la centralità dell'alunno: il Profilo dello studente; obiettivi generali e specifici di apprendimento; dalle Indicazioni nazionali ai Piani di studio personalizzati; il nuovo ruolo dei docenti (la figura del tutor) le nuove prospettive di valutazione e il portfolio"*.

Relatore: Dirigente Istituto Comprensivo "Altomonte" (CS) - Dott.ssa Silvana Palopoli

Sabato 24 Gennaio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 4 – *"L'impegno educativo della scuola l'educazione civica; l'educazione alla salute; l'integrazione dei portatori di handicap; l'orientamento; l'educazione alla convivenza civile; diritti e doveri degli studenti; educazione degli adulti"*.

Relatore: Dirigente Istituto Comprensivo "Altomonte" (CS) - Dott.ssa Silvana Palopoli

Venerdì 30 Gennaio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 5 – *"L'Autonomia scolastica legge 59/97: principi ispiratori e art. 21; il regolamento dell'autonomia: autonomia didattica e organizzativa, il POF; la cultura dell'autonomia"*.

Relatore: Dirigente Istituto Comprensivo San Demetrio Corone(CS) - Dott.ssa D'Alessandro Celestina

Sabato 7 Febbraio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 6 – *"L'Autonomia scolastica la dirigenza scolastica e i rapporti con gli enti locali; la riforma del Ministero; la qualità nella scuola"*.

Relatore: Dirigente Istituto Comprensivo San Demetrio Corone (CS) - Dott.ssa D'Alessandro Celestina

Sabato 14 Febbraio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 7 – *"Principi di programmazione didattica stili cognitivi e stili di apprendimento; programmazione come attività collegiale (il team teaching); la costruzione del curricolo; la didattica per obiettivi; altri modelli didattici (per concetti, per progetti, per sfondi, didattica breve, ecc); multimedialità e didattica; il problema della valutazione (formativa e sommativi); cenni di docimologia (prove strutturate e semistrutturate)"*.

Relatore: Preside Prof.ssa Bisazza Madeo Anna, Presidente Regionale e membro del Consiglio Centrale UCIIM

Sabato 21 Febbraio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 8 – *"La normativa sull'Irc Concordato e Intesa; Esercizio del diritto di avvalersi o non avvalersi dell'Irc; Attività alternative; Il ruolo dell'Irc nel POF; La figura giuridica dell'Insegnante di Religione; La valutazione nell'Irc"*.

Relatore: Manzo Michele

Sabato 28 Febbraio 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 9 – *"I programmi per la scuola dell'infanzia la legge 444/68 e i successivi aggiornamenti; gli Orientamenti del 1969 e quelli del 1991; le Indicazioni Nazionali e le Raccomandazioni allegate al DM 100/02"*.

Relatore: Dirigente II° Circolo Didattico Rossano Scalo (CS) - Dott.ssa Maria Antonietta Salvati

Venerdì 5 Marzo 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 10 – *"Storia della Scuola Italiana dalla legge Casati (1859) alla Riforma Gentile (1923) lo sviluppo della scuola di massa nel dopoguerra e la nascita della scuola media unica; la parità scolastica"*.

Relatore: Mons. Francesco Milito Consulente Ecclesiastico Sezione UCIIM Mirto - Rossano

Sabato 6 Marzo 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 11 – *"Prima parte: I programmi per la scuola media l'istituzione della scuola media unica (legge1859/62); i programmi del 1979 le Indicazioni Nazionali per la scuola secondaria di primo grado"*.

Relatore: Preside Prof.ssa Bisazza Madeo Anna, Presidente Regionale e membro del Consiglio Centrale UCIIM

Seconda parte: *"I programmi per la scuola superiore l'istruzione liceale da Casati a Gentile; la nascita degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali; l'Istruzione artistica; gli esami di Stato (dalla maturità del 1969 al nuovo esame del 1998); i programmi Brocca"*.

Relatore: Prof. Caravetta Francesco, Preside IPSIA Corigliano e Presidente Provinciale UCIIM

Venerdì 12 Marzo 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 12 – *"I programmi per la scuola elementare la legge 148/90; i programmi del 1985; le Indicazioni Nazionali e le Raccomandazioni allegate al DM 100/02"*.

Relatore: Dirigente II° Circolo Didattico Rossano Scalo (CS) - Dott.ssa Maria Antonietta Salvati

Sabato 13 Marzo 2004

Dalle ore 15,00 alle ore 19,00 - Sede: Rossano Scalo c/o Istituto "Madre Isabella De Rosis" - Unità Didattica 13 – *"La funzione docente lo stato giuridico nei decreti delegati del 1974; diritti e doveri degli insegnanti; i contratti collettivi nazionali del 1995, 1999 e 2003"*.

Relatore: Preside Prof.ssa Bisazza Madeo Anna, Presidente Regionale e membro del Consiglio Centrale UCIIM

Da "Camminare insieme", febbraio 2004

40. Verso la formazione continua
Essere docente oggi

L'evoluzione legislativa, relativa alla funzione docente ed in particolare alla sua formazione, continua ad essere il tema di fondo su cui si articola il dibattito aperto dall'approvazione delle recenti riforme della scuola. Credo sia utile, pertanto, introdurre alcuni elementi per avviare una riflessione costruttiva sui alcuni aspetti dell'essere docenti oggi.

Facendo riferimento alla complessità della nostra società ci si rende conto che, il processo di riforme in atto chiede che la questione docente si affronti come questione centrale e prioritaria, per il buon esito delle riforme stesse. In primo luogo, a mio parere, si tratta di individuare quali debbano essere le competenze professionali e l'identità culturale del docente, in secondo luogo di realizzare un sistema di formazione in servizio permanente, efficace, qualificato, allo scopo di accompagnare e sostenere la crescita professionale dei docenti. La scuola,

oggi più che mai, deve fare i conti con una società in continuo cambiamento, per cui è chiamata a dare concrete risposte alle istanze formative poste dalle recenti innovazioni, e quindi, al docente, oggi, non basta più affidarsi all'intuito, all'esperienza, al buon senso e alle competenze proprie della disciplina, non basta più essere mediatore di conoscenze, ma deve essere soprattutto un professionista, che facendo leva sull'impegno individuale dimostri di possedere competenze relazionali, organizzative e didattiche nuove. Nel corso degli ultimi anni, due tradizionali modi di fare scuola sono entrati in crisi: la sistematica e semplice trasmissione delle conoscenze e il lavoro del docente limitato al lavoro in aula. Insomma, è entrata in crisi l'idea della centralità del singolo docente, rispetto alla complessità di un progetto collegiale, di istruzione e di educazione, basato sulla collaborazione e sulla cooperazione dei diversi docenti. Le innovazioni introdotte nella scuola dagli anni '70 in poi e la nuova domanda di formazione e istruzione hanno indotto cambiamenti nei comportamenti professionali di molti docenti. Da qualche anno, infatti, l'attenzione sull'importanza del docente capace di costruire e promuovere nuovi saperi e di gestire i rapidi cambiamenti del mondo odierno è diventato elemento che, porta nuova forza e attenzione verso la conoscenza delle esperienze di apprendimento, oltre che espansione degli orizzonti dell'insegnamento. A tutto ciò, indubbiamente, ha contribuito la scuola dell'autonomia che, richiedendo un profilo professionale più ricco e articolato per tutti, ha promosso nei soggetti coinvolti una maggiore responsabilità, determinando un insegnamento e un apprendimento che sta espandendo i propri confini anche nel campo dell' educazione ai valori, come l'educazione ambientale, i diritti umani e l'educazione alla pace, l'educazione alla salute, che contribuiscono sicuramente ad una più ampia visione del fondamentale compito dell'educazione. Inoltre, le nuove tecnologie didattiche hanno reso l'informazione più facilmente raggiungibile. Gli insegnanti stanno sperimentando usi pedagogicamente migliori per questi nuovi strumenti, pratiche di insegnamento sempre più centrate sullo studente.

La sola trasmissione di informazioni non può portare ad una società della conoscenza senza il coinvolgimento di insegnanti professionisti che adottano sempre più nuovi metodi per portare il processo di apprendimento oltre il limite della semplice e meccanica memorizzazione di nozioni. E allora, cosa significa "insegnare oggi"? E qual 'è la vera identità del docente oggi? Rispondere a questi interrogativi non è facile, tuttavia una risposta può essere configurata.

In una scuola che ha come finalità quella di garantire a tutti, la formazione è necessario accrescere sempre più la professionalità dei docenti attraverso un percorso di apprendimento e di formazione, che permette l'espansione continua degli orizzonti delle proprie conoscenze, attraverso un continuo aggiornamento delle proprie competenze disciplinari, psico-pedagogiche, relazionali e organizzative necessarie, per trasmettere poi quel sapere di base necessario per la formazione dell'uomo e del cittadino.

Da "Camminare insieme", febbraio 2004

41. Nota di rettifica programma incontri di formazione docenti IRC

In relazione al Programma degli incontri, del Corso di Formazione per concorso degli Insegnanti di Religione Cattolica promosso dalla Sezione Zonale UCIIM, in collaborazione con la Diocesi di Rossano-Cariati, pubblicato sul n. 2 di *Camminare insieme* febbraio 2004, si precisa che, per sopraggiunti motivi di organizzazione, al programma medesimo sono state apportate le seguenti variazioni: la prevista relazione della Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo, Presidente Regionale e membro del Consiglio Centrale UCIIM, *"Principi di program-*

mazione didattica", di Sabato 14 Febbraio 2004, sarà articolata in due incontri: **Mercoledì 3 Marzo 2004** e **Martedì 9 marzo 2004**. Relatrice sarà la Dott.ssa Silvana Palopoli Dirigente Istituto Comprensivo "Altomonte" (CS). La relazione prevista per **Venerdì 5 Marzo 2004** con Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico *"Storia della Scuola Italiana"* viene rimandata in quanto nella stessa data terrà una relazione su: *"La Professionalità docente anche in riferimento alla riforma della scuola"* il Preside Prof. Giovanni Villarossa, Vice Presidente Nazionale dell'UCIIM. La prevista relazione di **Sabato 6 marzo** con la Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo e il Preside Francesco Caravetta, *"I programmi per la scuola media" e "I programmi per la Scuola Superiore"* sarà tenuta dal Prof. Michele Grande, Dirigente dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali di Mirto. L'incontro del 13 marzo previsto sempre con la stessa Preside Anna Madeo Bisazza, sarà tenuto dal Dott. Franco Martignon, Ispettore del Ministero Pubblica Istruzione, che tratterà su: *"Gli aspetti salienti della riforma"*. Gli orari e la sede rimangono quelli del programma precedentemente pubblicato.

Da "Camminare insieme", marzo 2004

42. L'Uciim e la formazione …a proposito della riforma

Lo scorso 18 febbraio, nel Salone dell'Istituto "Madre Isabella de Rosis" in Contrada Frasso di Rossano, nell'ambito delle attività di formazione programmate per l'anno sociale 2004, l'Uciim, sezione Zonale di Mirto-Rossano, ha organizzato un incontro di formazione sul tema: *"La Scuola della Legge n. 53/03 – Una riforma sistemica nell'attuale scenario legislativo"*.

La relazione è stata tenuta dalla socia Uciim, Dott.ssa Silvana Palopoli, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Altomonte. I lavori sono stati avviati dal Presidente della Sezione, Prof. Franco Emilio Carlino, che ha evidenziato come la scelta della tematica è stata determinata dalla condizione di profondo cambiamento che la scuola sta vivendo in questo periodo di riforma epocale, introdotta dalla Legge 53/03, che per disegno complessivo, investe la totalità del sistema scolastico italiano.

La relatrice ha ringraziato la Sezione Uciim di Mirto-Rossano, per averla invitata, auspicando per il futuro una più intensa collaborazione. Ha avviato poi la sua relazione sostenendo, che "introdurre il concetto di cambiamento e di innovazione, oggi, ha sostanziato l'idea che lo stesso è da cogliere in relazione anche e soprattutto al cambiamento di scenario politico-legislativo che sta interessando la scuola a partire da federalismo scolastico, alla Riforma del Titolo V della Costituzione, alla piena autonomia scolastica, in vigore ormai, dall'1.9.2000".

Nel prosieguo della sua relazione ha sottolineato come "la necessità di allineare il nuovo sistema scolastico alle rinnovate condizioni di richiesta del mercato di lavoro e dell'accesso al mondo universitario rimandano ad un concetto forte di qualificazione dell'esperienza scolastica e delle competenze maturate dagli studenti, ai fini della equivalente spendibilità dei titoli di studio in campo internazionale". Inoltre, la Palopoli, ha sostenuto che numerose, ovviamente, sono le questioni che vengono poste sul piano del dibattito culturale, pedagogico e didattico, in riferimento ai punti chiave della riforma posta dalla legge n. 53/03. "Come non riflettere adeguatamente sulla figura del docente Tutor, del nuovo e compresso tempo scuola, della introduzione dei nuovi strumenti del Piano di studio Personalizzato e del Portfolio delle Competenze Individuali dell'alunno? L'anticipo scolastico nella scuola dell'Infanzia e nella scuola Primaria è adeguatamente supportato dalle condizioni di fattibilità che l'Ente Locale deve garantire? La valorizzazione delle Lingue straniere e dell'informatica, e di altre questioni

ancora… Come traslare l'idea di cambiamento senza prima destrutturate? Come accreditare le nuove pratiche didattiche?" Interrogativi, questi, ha detto la Relatrice, "che conducono a scenari complessi ed articolati, che modificano radicalmente la prospettiva dell'esperienza scolastica, ma che sostanzialmente ne irrobustiscono la valenza pedagogica, in modo poliedrico".

Avviandosi alla conclusione del suo complesso e articolato intervento la Relatrice ha sottolineato come "la sfida educativa posta oggi con la riforma riporterà il dibattito sul piano dei risultati conseguiti e della qualità dell'offerta formativa. La consapevolezza, però, di essere di fronte ad una riforma sistemica, orienterà l'azione dei soggetti protagonisti della riforma medesima: la famiglia, lo studente, i docenti, i dirigenti scolastici e la comunità sociale tutta".

Alla relazione è seguito un interessante ed articolato dibattito.

Da "Camminare insieme", aprile 2004

43 Uciim – incontro di formazione Si è parlato di professionalità

Quali e quanti interrogativi si presentano oggi agli insegnanti, di fronte alle molteplici innovazioni in atto nella scuola! Che cosa devono fare i docenti? Come rivedere la propria professionalità? Di questo ed altro si è parlato nell'incontro di aggiornamento del 5 marzo scorso, promosso dalla Sezione UCIIM di Mirto- Rossano (Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale) che, come da programma mira ad attuare la formazione dei propri Soci e dei simpatizzanti.

L'incontro, si è tenuto presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano Scalo ed ha registrato la presenza di numerosi partecipanti che hanno preso parte con grande interesse alla relazione del Vice Presidente Nazionale dell'UCIIM, Preside Giovanni Villarossa, che ha trattato su: *"La Professionalità Docente anche in riferimento alla riforma della scuola"*.

Dopo una breve introduzione del Presidente della Sezione, il Relatore, ha avviato la sua relazione riepilogando la normativa che ha portato all'approvazione della legge n. 53 del 28 marzo 2003. Con tale legge, ha sostenuto, è stata data "delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale". La riforma, inoltre, "ha preso le mosse da un concetto caro al Ministro Moratti, *"una scuola per crescere"*, che presuppone cinque elementi portanti, indicati agli Stati generali dell'istruzione del 19 e 20 dicembre 2001: "*una scuola per la persona e per la società, una scuola europea, nazionale e locale, una scuola per il territorio, una scuola per il lavoro, una scuola per il capitale umano*".

Il relatore Prof. Giovanni Villarossa, Vicepresidente Nazionale dell'Uciim insieme al Consulente Ecclesiastico della Sezione Mirto-Rossano, Mons. Francesco Milito.

Soffermandosi sulle finalità della legge, che si propone di "favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori" e sugli obiettivi che la nuova scuola vuole, perché, "il docente traduca le fina-

lità proposte in un'azione educativa espressa in vincoli ed obiettivi da realizzare in piani di studio personalizzati", il relatore, evidenziando la struttura, le attese e le perplessità, della riforma, ha più volte richiamato a una necessaria ridefinizione della professionalità e l'assegnazione di nuove funzioni ai docenti. "Un sistema educativo di istruzione e formazione nasce con regole, principi ed obiettivi, nel quale il docente ha il compito di insegnare ad apprendere per tutto l'arco della vita attraverso lo sviluppo di capacità e competenze, conoscenze ed abilità.

Tale sistema di formazione continua e permanente si vuole che vada assicurato dalle scuole secondo livelli essenziali di prestazione, tenendo presenti valenze spirituali e morali, costituzionali e di etica pubblica, per far maturare il senso di appartenenza alla comunità ai vari livelli: locale, nazionale, europea".

Il Villarossa, poi, si è intrattenuto sul piano programmatico di attuazione che prevede "l'attivazione di un servizio nazionale di valutazione del sistema, la valorizzazione dell'autonomia e delle professionalità, la diffusione della conoscenza delle tecnologie multimediali ed alle azioni di orientamento per limitare la dispersione scolastica".

Dopo la pausa, i lavori hanno riguardato la proiezione di slide riguardanti il PECuP (Profilo Educativo Culturale e Professionale) dell'alunno e i decreti attuativi. Per quanto riguarda la formazione dei docenti, attualmente affidata alle SISSI, il relatore, avviandosi alla conclusione del suo intervento, ha detto che "si prevedono anche Istituti di alta formazione artistica e musicale, mentre per la formazione in servizio si resta in attesa della organizzazione di Atenei e Superatenei con Centri di eccellenza". In entrambi i casi, ha ribadito, la formazione viene affidata essenzialmente all'Università.

Numerose le richieste di chiarimenti e delucidazioni sull'attuazione della riforma.

Da "Camminare insieme", maggio 2004

44. È necessaria maggiore coerenza
Valorizzare la professione docente

Giugno, un altro anno scolastico si avvia alla conclusione e in ognuno di noi aumenta il desiderio di vacanza, per scaricare le tensioni e l'ansia della riforma. È stato un anno duro e faticoso per l'enorme mole di lavoro svolto e le responsabilità derivanti dalla complessità dei cambiamenti in atto, che hanno coinvolto tutti i docenti interessati dalla riforma.

Due le considerazioni da fare. La prima, la consapevolezza di aver fatto ancora una volta, comunque, il nostro dovere di docenti, aiutando i ragazzi a crescere ed essere più maturi e consapevoli delle loro capacità, abilità e competenze, per confrontarsi con una realtà sociale molto più complessa e difficile. La seconda, l'occasione, ancora una volta mancata, per valorizzare una professione, restituendole il dovuto riconoscimento.

Il presente contributo, quindi, vuole rappresentare la continuazione delle riflessioni, fatte nell'arco dell'anno, sulle varie problematiche scolastiche messe in campo dalla riforma e sulle quali ormai da qualche tempo si discute ampiamente, per riflettere con maggiore attenzione sulla figura del docente e sulla sua centralità di mediatore. Anche in questo caso, la riflessione sarà orientata ad offrire qualche utile considerazione, per stimolare chi di dovere ad una maggiore coerenza.

Se consideriamo la questione della professione docente, sotto l'aspetto della valorizzazione, possiamo osservare che finora è stato fatto ben poco. Se ne parla, se ne discute, ma in tutto questo discorrere, che la riforma continua a produrre, spesso alimentando un dibattito serrato e accesso, i docenti se non proprio assenti dal punto di vista della considerazione, fino

a questo momento sono stati poco presenti nell'agenda del legislatore, che alle parole non ha fatto seguire i fatti, creando nel personale sfiducia e malcontento.

Per illustrare in modo esemplificativo questi contorni e far comprendere come le innovazioni devono essere condivise e sostenute da adeguati investimenti di risorse, può essere utile ricordare che solo da poco, e dopo ben due anni dalla sua naturale scadenza, finalmente si è riusciti ad avere un'intesa sul contratto. Ancora oggi, infatti, nonostante la grande quantità di lavoro imposta dalla riforma, i docenti italiani risultano sempre i meno pagati rispetto ai colleghi europei. E che dire poi della riduzione degli organici, con la conseguente perdita dei posti di lavoro dovuta ai tagli delle cattedre e alla nuova organizzazione del curricolo? Insomma, una riforma finanziata sulla pelle dei docenti. Ed allora è legittimo chiedere: come si può pensare di valorizzare la centralità della scuola nella società se non si riesce a sostenere l'idea con la necessaria coerenza? Come si può pensare di avviare una riforma senza considerare il contributo fondamentale dei docenti? Questi e tanti altri ancora sono gli interrogativi che i veri protagonisti della scuola si pongono, coloro ai quali è affidata la formazione dei giovani, coloro ai quali è affidata la realizzazione degli obiettivi e la concretizzazione della riorganizzazione complessiva del lavoro didattico educativo, centrato sulla formulazione degli obiettivi formativi, sulla impostazione delle attività, sulla scelta dei criteri e delle modalità di verifica e certificazione degli esiti. Più volte ho avuto modo di sottolineare in linea di massima la piena condivisione degli obiettivi fissati dalla riforma, ma sono altresì convinto che alcuni aspetti dell'impianto complessivo andrebbero rivisti.

Per quanto riguarda i docenti, l'augurio è che la pausa estiva aiuti il legislatore, più che nel passato, a restituire pregnanza e valore alla loro professione.

Da "Camminare insieme", giugno 2005

45. L'Uciim e la formazione in rete
Avviati nuovi rapporti di collaborazione sul territorio
Il Prof. Franco Martignon alla Scuola Media Statale "Carlo Levi" di Rossano

L'Uciim, Sezione di Mirto-Rossano, con l'inizio del nuovo anno sociale per il settore della formazione ha avviato una nuova strategia: quella del coinvolgimento diretto delle scuole attraverso un aggiornamento di formazione in rete. Le scuole partecipanti saranno rappresentate da due docenti di Funzioni Strumentali in modo da costituire un gruppo permanente di lavoro, per la realizzazione della continuità nel 1° ciclo di istruzione e per l'interscambio di esperienze, informazioni, progettazioni e per l'adozione di ogni altra utile iniziativa, volta al miglioramento della qualità del servizio scolastico a Rossano.

Su tale premessa, a Rossano, nei giorni 10 e 11 novembre u.s., presso i locali della Scuola Media Statale "Carlo Levi, allo Scalo, promosso dalla Sezione Uciim di Mirto – Rossano, in collaborazione con la "Carlo Levi" si è tenuto un Corso di Formazione Seminariale in rete sul tema: *"Analisi degli aspetti significativi della riforma (53/2003)"*. Relatore è stato l'Ispettore del Ministero P. I., Prof. Franco Martignon.

Al Seminario, oltre a numerosi soci dell'Uciim, hanno partecipato docenti della Scuola Media "Roncalli" di Rossano, della Scuola Media di Mirto e del 1° Circolo Didattico di Rossano.

I lavori sono stati avviati dalla Dott.ssa Celestina D'Alessandro, Dirigente Scolastico della "Carlo Levi", nonché membro del Direttivo Uciim con delega alle attività culturali, formazione e rapporto con i Dirigenti scolastici. La Dirigente ha ringraziato l'Ispettore per la sua venuta a Rossano e per la disponibilità dimostrata a condurre il Seminario, "richiesta che sod-

disfa pienamente le istanze dei numerosi docenti, impegnati in prima persona a traghettare la scuola in questo momento di profondo cambiamento". Ha portato i saluti a tutti gli intervenuti il Presidente della Sezione UCIIM, Prof. Franco Emilio Carlino, che ha espresso la profonda gratitudine della Sezione all'Ispettore Martignon. Ha ringraziato la Preside D'Alessandro per il rapporto di collaborazione avviato e ha ribadito la disponibilità della Sezione nel farsi carico delle iniziative di formazione mirate a migliorare la professionalità dei docenti e la qualità del servizio.

Il Prof. Martignon ha iniziato il suo intervento sottolineando fortemente il ruolo della formazione. Richiamandosi alle innovazioni introdotte nel sistema scolastico italiano prima dalla Legge sull'Autonomia Scolastica, ed ora dalla legge 53/03; ha proseguito dissertando sull'impianto complessivo della riforma. Si è soffermato sugli aspetti significativi del nuovo ordinamento: "diversità delle persone e didattica personalizzata; valutazione scolastica e quella di "comportamento"; dai programmi alle competenze vitali nell'organizzazione del P.O.F.; dalle schede personali di valutazione al Portfolio; la figura del tutor; il laboratorio come "modo dell'insegnare-apprendere" e come "luogo privilegiato"; dei nuovi insegnamenti: educazione alla convivenza civile, II^ lingua straniera e informatica; della nuova distribuzione dei contenuti di studio per alcune discipline; organizzazione sociale dell'apprendimento; struttura dei piani di studio; collegamento tra il progetto di vita e l'Orientamento; una nuova formazione del personale insegnante ed educativo". Ha poi parlato della revisione del sistema di Valutazione: "La riforma del sistema di istruzione e di educazione - esige la pazienza del cambiamento. Abbiamo avviato la revisione seria del P.O.F., ora dobbiamo metter mano alla Valutazione, apportando quei mutamenti che la rendano compatibile con la "mission" stessa della riforma e cioè la "personalizzazione"". Martignon ha chiarito il concetto di personalizzazione dei piani di studio e come questa può essere attuata. Ha parlato di "uomo autentico e non variante di schemi astratti", di "nuova organizzazione per nuove esigenze formative", di "un sistema che si adatta al bisogno dei singoli", di "come si produce la diversità del bisogno formativo", di "reticoli mentali o mappe cognitive e livelli di complessità della conoscenza", di "modi pratici della personalizzazione del piano di studio", di "unità di apprendimento e come queste vanno sviluppate", di "Tutor e sugli aspetti significativi di questa figura che caratterizza la Riforma".

Nel corso delle due giornate ha sviluppato il tema della *"progettualità come percorso essenziale della curricolazione e del nuovo rapporto Famiglia e Scuola, entità distinte e complementari"*.

Significativi e molto interessanti sono stati i lavori di gruppo che hanno visto i docenti di Funzioni Strumentali e di Staff delle scuole partecipanti impegnati nel corso delle due mattinate. Il Seminario ha avuto termine in un clima di festa e di generale soddisfazione da parte di tutti i partecipanti. La Dott.ssa Celestina D'Alessandro ha concluso ringraziando quanti intervenuti e la Sezione UCIIM di Mirto-Rossano per la preziosa collaborazione data alla riuscita degli incontri. Ha infine ringraziato il Prof. Martignon esternandogli la soddisfazione per i risultati raggiunti nelle due giornate di lavoro seminariale, dandogli appuntamento alla conclusione dell'anno per un ulteriore incontro di formazione finalizzato alla verifica del lavoro svolto. Ai tutti i docenti è stato rilasciato l'attestato di partecipazione.

Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell'U.C.I.I.M., n. 1, gennaio 2006

Citazione

Se lo studente non riesce nello studio l'insegnante non riesce nell'insegnamento.

Anonimo

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.

CAPITOLO III
PROBLEMI E GESTIONE DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Parte Prima: Il Distretto Scolastico

(Art. 12 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416)

(…)
"Il distretto scolastico realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola ... Esso opera per il potenziamento e lo sviluppo delle istituzioni scolastiche ed educative e delle attività connesse e per la loro realizzazione con l'obiettivo del pieno esercizio del diritto allo studio, della crescita culturale e civile della comunità locale e del migliore funzionamento dei servizi scolastici". (…)

1. Esaminati i settori d'intervento

Il Consiglio Scolastico Distrettuale, con l'inizio del nuovo mandato triennale 88-91, ha esaminato le varie attività che intende portare avanti ed in breve tempo si è dotato di uno strumento di lavoro indispensabile, valido e qualificante: "la programmazione distrettuale", approvata in data 28 giugno 1988.

I settori d'intervento che si intendono sviluppare sono i seguenti: Servizi di Orientamento Scolastico e Professionale; Servizi di Medicina Scolastica Socio-Psico-Pedagogica; Edilizia Scolastica e Istituzione di Nuove Scuole; Attività di Sperimentazione e Aggiornamento; Potenziamento delle attività Culturali; Abbandono e Dispersione Scolastica.

Franco Emilio Carlino, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano e il Prof. Luciano Crescente, Vice Presidente durante i lavori del Consiglio Scolastico Distrettuale.

Attraverso tali settori, positivo può essere l'apporto del Distretto Scolastico, nella soluzione dei concreti problemi dell'educazione e della scuola; allo stesso tempo non si può fare a meno di denunciare come troppi ostacoli burocratici spesso impediscono il pieno svolgimento di quelle funzioni che la legge per delega assegna ai Distretti Scolastici.

"In questo triennio, si cercherà di far progredire ed elevare il costume della cooperazione sociale, attraverso la prassi costante del dialogo tra gli enti, del coinvolgimento di competenze e attitudini diverse, della ricerca gratificante, della sintesi operativa e della valorizzazione dell'impegno comunitario". Ci si augura, che le diverse istituzioni territoriali cerchino ed assicurino allo stesso modo una maggiore collaborazione, in modo da non frenare, ne paralizzare quella spinta propositiva che si cerca di portare avanti. "Così facendo il Distretto Scolastico può ovviare alla mancanza di poteri concreti del suo organo deliberante, le cui decisioni non sono vincolanti per gli Enti Locali o che erogano servizi".

Tutto ciò, muove dalla considerazione che la scuola debba rapportarsi in modo innovativo con il territorio ed adeguarsi alla prospettiva di un proprio ingresso nelle strutture pubbliche e istituzionali dei vari Comuni, per una più efficace coordinazione degli interventi nel settore scolastico.

Da "La Voce" del 1-11-1988

2. Intervento in occasione della partecipazione al Convegno su: "L'Educazione alla Vita"

"Occorre maggiore prevenzione sanitaria"

Non si può fare a meno di sollecitare soluzioni concrete da parte delle UU. SS. LL. e degli Enti Locali, in ordine alle esigenze più volte prospettate dalla scuola riguardo alla medicina scolastica, attuando seriamente e concretamente quanto proposto dal Servizio Sanitario Nazionale. Ormai, il problema dell'educazione sanitaria e della medicina scolastica nella

scuola non è più prorogabile; è necessario impegnarsi con i fatti per la soluzione del problema, creando quelle condizioni che rendano operante e fattibile quanto la scuola richiede.

Dal 1978 la Scuola Media italiana ha nei suoi programmi anche l'Educazione Sanitaria, ciò era stato fatto prevedendo che all'interno di essa si potesse avviare un fondato e articolato discorso di prevenzione, ma in questo la stessa scuola non è stata aiutata dagli organi competenti, pertanto, le intenzioni, i propositi, per buona parte sono rimasti solo sulla carta.

Un problema come l'A.I.D.S. ha diritto a un immediato "pacchetto" di provvedimenti, quali dotazioni di strutture adeguate, personale e soprattutto finanziamenti operativi mirati alla tutela della salute collettiva e individuale. L'A.I.D.S. (Sindrome da immunodeficienza acquisita) è la malattia di cui oggi si parla di più, quella che insieme al cancro fa più paura. Il crescente aumento dei casi, l'espandersi del fenomeno su tutto il territorio nazionale, tale da assumere sempre più i caratteri di una vera e propria piaga sociale, ci invita ad un'attenta riflessione e sollecita una maggiore assunzione di consapevolezza mirata maggiormente alla ricerca di chiare e articolate strategie di prevenzione.

La mia partecipazione al Convegno, sta a testimoniare la presenza assidua e la sensibilità che il Distretto Scolastico N. 26 ha verso tutte quelle iniziative tendenti ad una corretta informazione. A tale scopo, esprimo, all'Amministrazione Comunale di Crosia, l'apprezzamento più sincero, per la lodevole iniziativa e il ringraziamento del Distretto Scolastico.

Per quanto ci riguarda, considerata la natura di contagio universale, che questo autentico male del secolo ha assunto, l'azione del Distretto, al momento probabilmente esente da interferenze patologiche di questo tipo, deve esercitarsi in senso rigorosamente preventivo. Se infatti è vero che non si riscontrano casi preoccupanti di sieropositivi, ne tanto meno di infettati dal virus, pur tuttavia costa che all'interno del Distretto il problema della tossicodipendenza è alquanto sentito e presente. Per far fronte a tali esigenze, è indispensabile rispondere con una strategia di interventi multipli, diversificati ma convergenti, attraverso i quali ogni Istituzione ed ogni singola persona si facciano carico della propria parte di responsabilità al fine di contrastare l'espandersi di questo fenomeno.

Il Distretto Scolastico da parte sua si impegnerà nel portare avanti quanto proposto nella propria programmazione. Compatibilmente con le realtà locali, nelle Scuole Medie Superiori saranno promosse giornate di studio e conferenze su temi di carattere generale e di ampia rilevanza sociale, quali l'A.I.D.S. , la tossicodipendenza, l'alimentazione, lo sport, l'educazione sessuale. In questo progetto di iniziative si cercherà di coinvolgere gli alunni, i docenti, i genitori ed esperti.

Certo, il nostro intervento non può e non sarà limitato solo a queste iniziative, cercheremo di muoverci sollecitando adeguati strumenti legislativi e una maggiore operatività degli organi preposti.

Mirto-Crosia - 4 Dicembre 1988

3. Intervento in occasione dei Seminari di Studio
La dispersione scolastica - Problemi e prospettive

Dopo tutto il lavoro fatto, sarebbe stato inutile per me partecipare a questo Convegno senza palesare alcune considerazioni e riflessioni scaturite dall'esperienza avuta come Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano all'interno del gruppo di lavoro sulla "dispersione scolastica". In questi ultimi mesi, il Distretto si è comportato come un piccolo "osservatorio" e all'interno di questo vi è stata una grande disponibilità del gruppo di lavoro, appositamente costituito, a seguire il percorso opportunamente tracciato. Tutti, abbiamo avuto modo

di constatare, che il fenomeno della "dispersione scolastica", molto complesso, sta assumendo sempre più i caratteri di una vera e propria piaga sociale. Preso atto della gravità del problema, in ognuno di noi, è affiorato un impellente interrogativo: come muoversi per arginare il fenomeno? Assistere passivamente, trascurare, far finta di non vedere, sarebbe stato come sottoscrivere il nostro insuccesso e il nostro più completo fallimento.

Come operatori scolastici avevamo il dovere di chiederci il perché di tutto questo, e confrontarci responsabilmente con le altre forze sociali. Abbiamo iniziato a farlo, ed il Seminario-Convegno che stiamo celebrando ne è la testimonianza più autentica. La ricerca continua di saperne di più su tale fenomeno, era urgente e necessaria per una serie di motivazioni molto importanti:

- conoscere prima di tutto l'ampiezza del fenomeno e la sua articolazione su tutto il territorio distrettuale;
- conoscere le "cause" e individuare le "ragioni" che spingono tanti ragazzi ad abbandonare anticipatamente la scuola, "ponendo le famiglie in condizioni di convivenza e di diretta responsabilità o di impotenza";
- individuare, attraverso una corretta analisi e una adeguata lettura dei dati acquisiti, le difficoltà dei ragazzi e i loro bisogni, allo scopo di ipotizzare idonee strategie di intervento, mirate ad evitare, risolvere o quanto meno arginare tale disagio.

In precedenza, è stato altrettanto necessario "indagare sugli effetti dell'evasione scolastica, e particolarmente, sul fenomeno diffuso delle devianze minorili, ivi compresa la crescente espansione della droga e della delinquenza", al fine di potersi procurare "strumenti indispensabili per attuare a Rossano un "Progetto Pilota Comunale", per l'educazione alla salute e per la prevenzione delle devianze giovanili, con particolare attenzione al fenomeno delle tossicodipendenze", e che ha visto il Distretto impegnato insieme alle altre agenzie educative della città di Rossano. La scuola nel suo complesso, attraverso i distretti scolastici, assai sensibile al problema, ha cercato in questa prima fase di adoperarsi, dedicando grande attenzione e dispiegando tutte le energie indispensabili a rimuovere gli ostacoli e concorrere ad una soluzione dello stesso. Ora, è opportuno, a conclusione di questa prima fase, fare il punto sulla situazione di questo fenomeno emergente.

"Emblematico è che la dispersione, l'evasione, è la piaga dei ceti sociali più poveri; essa, infatti, è presente nelle famiglie molto numerose, quasi completamente analfabete". Ciò, dovrebbe far riflettere operatori e insegnanti sul perché. "Senza volere escludere l'importanza dei fattori ereditari e genetici, è certo che le condizioni ambientali, sotto il profilo economico e sociale, giocano un ruolo determinante nella formazione culturale dell'individuo". "Spetta alla società e quindi alla scuola, il compito di porsi come elemento di rottura rispetto a tali condizioni, ricordandosi il suo scopo e la sua funzione, cioè, assicurare a tutti "una formazione", al di là di ogni condizionamento".

Spesso, "i ragazzi abbandonati, passano la maggior parte del loro tempo sulla strada, privi di guida e alla mercé di falsi ideali, che prosperano proprio dove il rapporto genitori-figli o insegnanti-alunni viene meno o dove c'è una cultura arretrata, radicata in una tradizione di clientelismo, quello più spicciolo, dove tutto è dato "per piacere" e dove l'analfabetismo resiste ad ogni forma di cambiamento".

Dai rilevamenti effettuati emerge anche, che i ragazzi evasori risultano domiciliati nelle zone molto povere dei paesi o delle cittadine, in "abitazioni fatiscenti" e spesso in aggregati vari come le case popolari. A tale scopo, sarebbe opportuno, che gli Enti Locali, nel prevedere lo sviluppo urbanistico dei loro paesi, tenessero in considerazione tale problematica, perché spesso la costruzione di nuclei abitativi così concepiti, potrebbe essere una delle cause prima-

rie che determinano la evasione, in quanto diventano già in partenza delle zone urbane meno curate, sottosviluppate e dove possono crescere i disadattati e quindi la devianza.
Il ruolo che la scuola può e deve svolgere.

Molti, riconoscono la scuola, come unica Istituzione, capace di far comprendere ai giovani il rispetto per il prossimo, il senso della libertà e dignità dell'uomo; quando si riconosce alla scuola, la capacità di tutelare i giovani dall'attrazione di "effimeri piaceri e da falsi ideali"; quando ancora si riconosce che solo essa può tenere i ragazzi lontano da questi mali sociali (la droga, la violenza, l'A.I.D.S.), allora si rende necessario che le altre Istituzioni l'aiutino a fare meglio e di più. Spesso però, "la collettività fa fatica a comprendere, che se la scuola si integrasse nel tessuto sociale e gli Enti fornissero doverosamente i servizi e i mezzi adeguati, tanti svantaggi potrebbero essere superati". È proprio qui che la scuola, con forza deve richiamare l'attenzione delle Istituzioni, e lo deve fare ad alta voce, affinché si elaborino "strategie idonee e risposte adeguate" tali da attenuare i disagi dei ragazzi, consentendo loro di acquisire "una propria personale capacità di difesa dai rischi ambientali, una progressiva autonomia per l'inserimento costruttivo nella società" e quindi la conseguente eliminazione del fenomeno dell'abbandono.

Bisogna muoversi e sollecitare adeguati strumenti legislativi e una maggiore operatività e interesse da parte delle altre forze sociali, che devono rispondere con una strategia di interventi multipli, diversificati ma convergenti, attraverso i quali ogni Istituzione ed ogni singola persona si faccia carico della propria parte di responsabilità. È necessario, affiancare la scuola con i fatti e non con le parole, in un'azione che miri a debellare l'evasione scolastica, che come più volte ripetuto, potrebbe rivelarsi l'anticamera della droga, della tossicodipendenza, delle devianze in genere. A tale scopo, sarebbe opportuno:
- creare dei centri ricreativi; - estensione del tempo prolungato; - una migliore formazione delle classi; - una scuola dell'obbligo meno selettiva.

Non si può fare a meno di sollecitare soluzioni concrete da parte delle UU.SS.LL. e degli Enti Locali in ordine alle esigenze più volte prospettate dalla scuola, e si sottolinea la necessità, di sensibilizzare e far maturare l'idea, a quanti ancora non l'avessero capito, che la scuola, quale servizio sociale, preposto alla formazione delle future generazioni, non può essere lasciata sola nella soluzione dei numerosi problemi, e che solo con l'impegno di tutti si possono risolvere.

Dagli Atti dei Seminari di studio organizzati dal Provveditorato agli Studi di Cosenza
Cosenza il 12-13-14-15 dicembre 1988
Amantea, il 7-8-9 dicembre 1989

4. Prevenzione - Educazione sanitaria - Medicina scolastica

Prevenzione, Educazione Sanitaria, Medicina Scolastica, tre parole che ormai da molti anni hanno investito non solo gli addetti ai lavori, ma numerosi settori della vita nazionale. Affrontare tali argomenti e svilupparli non è assolutamente facile. Sarebbe addirittura utopistico dare una risposta in poche righe, dopo che altri e più autorevoli addetti ai lavori hanno scritto fiumi di parole, senza peraltro addivenire a risultati concreti riguardo la salute della persona, nei suoi molteplici aspetti: fisici, psichici, sociali, ambientali e soprattutto di prevenzione.

Ancora oggi, nel settore della medicina scolastica sono da evidenziare numerose difficoltà di raccordo con la USL e con gli Enti locali del nostro Distretto. Da un esame della situazione, risulta che concretamente poco è stato fatto e che si è ancora in attesa di un piano organico di interventi per tutto il territorio Distrettuale. Mancano operatori sanitari del settore, carenti sono i

servizi. Ciò premesso, "recependo il dettato dell'art. 2 della L. 833 del 23-12-78, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, e le norme-deleghe ai Consigli Scolastici Distrettuali del DPR 416 del 31-5-74, il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano ha elaborato un suo programma di medicina scolastica". Tale progetto vuole essere nel contempo provocatorio e da stimolo per quanti si interessano della nostra salute. "Va preliminarmente osservato che il presente piano non intende sostituirsi a quelle iniziative che sono di stretta competenza delle USSL, organi deputati per legge all'attuazione della medicina scolastica, ma muovere in parallelo con esse; tuttavia perfettamente consapevoli dello stato di difficoltà e di disagio in cui le strutture dell'USSL n. 7, nonostante la buona volontà degli addetti, si trovano ad operare, il C.S.D. si fa carico, di studiare modi e mezzi, affinché sia garantito un minimo di interventi operativi su tutto il territorio del Distretto, tendenti al controllo dell'igiene e dell'agibilità degli edifici scolastici, degli alimenti e del personale addetto alle mense, dove questo servizio sussiste".

Il piano di interventi che si propone, in riferimento all'età scolare è il seguente: Scuole elementari: "1ª classe schermografia; 2ª classe indagine sulla carie; 3ª classe ricerca scoliosi; 4ª e 5ª classe elettrocardiogramma"; Scuole Medie: "ricerca sulla talassemia; ripetizione degli elettrocardiogrammi in una più ampia prospettiva che tenga conto della pratica sportiva"; Scuole Superiori: "compatibilmente con le realtà locali, saranno promosse giornate di studio e convegni su temi di carattere generale e di ampia rilevanza sociale, quali la tossicodipendenza, l'alimentazione, lo sport, l'educazione sessuale, l'AIDS".

In questo progetto di iniziative si cercherà di coinvolgere gli alunni e i docenti, genitori ed esperti di vario livello. Si propone, inoltre, a partire dal prossimo anno scolastico, laddove non è stato attuato, la istituzione di una scheda sanitaria dell'alunno curata dal medico scolastico al fine di avere un quadro completo del suo stato sanitario, nell'ottica di una medicina preventiva. Ormai il problema della "medicina scolastica" non è più prorogabile; è necessario impegnarsi con i fatti per la soluzione del problema, creando quelle condizioni che rendano operante e fattibile quanto proposto.

Da "La Voce" del 20-12-1988

5. Abbandono e dispersione scolastica: che fare?

Il problema dell'abbandono e della dispersione scolastica degli alunni, nella fascia dell'obbligo, in questi ultimi mesi ha sollecitato un impellente interrogativo: che fare? Il fenomeno, molto complesso, sta assumendo sempre più i caratteri di una vera e propria piaga sociale. Assistere passivamente, trascurare, far finta di non vedere, sarebbe come sottoscrivere il nostro insuccesso e il nostro più completo fallimento. Come operatori scolastici abbiamo il dovere di chiederci il perché di tutto questo e confrontarci responsabilmente con le altre forze sociali.

In ognuno di noi, docenti, genitori, amministratori, è necessario che ci sia una maggiore presa di coscienza "per prevenire questo disagio e per quanto possibile, alleviarlo, risolverlo, evitarlo". La nostra Regione, non è immune da tale fenomeno, anzi, da alcuni dati, risulta una delle regioni dove l'abbandono e la dispersione sono molto diffusi.

Allo scopo di arginare tale fenomeno sono state attivate "una serie di iniziative, sia a livello ministeriale, che da parte del Provveditorato agli Studi". Il Distretto Scolastico n. 26, sensibile a questo problema, sta cercando di adoperarsi affinché a livello distrettuale vi sia dedicata una maggiore attenzione al fine di rimuovere gli ostacoli e concorrere ad una soluzione dello stesso.

Con l'inizio dell'anno scolastico il Distretto Scolastico ha avviato un progetto per tutto il

territorio distrettuale, articolato in due momenti essenziali: a) conoscere l'ampiezza del fenomeno e le cause per le quali molti ragazzi abbandonano la scuola dell'obbligo; b) individuare gli interventi di cui questi ragazzi hanno bisogno per arginare il fenomeno, ai fini di un possibile e definitivo recupero. In riferimento al primo punto il Distretto Scolastico, dopo aver avuto una serie di incontri con il Provveditore agli Studi, ha costituito nell'ambito distrettuale un proprio gruppo di lavoro, formato dal Presidente del Distretto, dalla Preside di Bocchigliero, Prof.ssa Caruso Masino Rosina e dal Direttore Didattico di Mandatoriccio, Dott. Giuseppe Losco.

Il gruppo, esaminante le richieste relative al progetto del Consiglio Scolastico Distrettuale, ha predisposto un prospetto analitico per la raccolta di dati e notizie e lo ha inviato a tutti i Presidi delle Scuole Medie e Direttori Didattici del Distretto. I risultati pervenuti sono stati raccolti, elaborati e riportati in un prospetto riassuntivo, che allegato alla relazione distrettuale è stato inviato al Provveditore. I dati momentaneamente raccolti ci hanno fornito risultati relativi e solo in parte attendibili.

"Al di là della relatività dei dati, si è potuto, tuttavia, stabilire a quali cause è legato essenzialmente il fenomeno della dispersione e, conseguentemente, indicare risposte risolutive lo stesso". L'analisi del fenomeno mette ora il Distretto nelle condizioni di ricercare tutte quelle strategie idonee per un possibile recupero.

I vari Enti saranno maggiormente stimolati e sollecitati affinché ognuno per le proprie competenze partecipi attivamente all'eliminazione delle varie cause.

Da "La Voce" del 15-1-1989

6. Intervento di saluto in occasione della Finale Provinciale di corsa campestre dei Campionati Studenteschi

È compito gradito porgere, a tutti voi intervenuti, il saluto più caloroso del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, al responsabile del CONI di Cosenza Prof. Domenico Calabrese, al responsabile del Provveditorato agli Studi, alla Dott.ssa Gemellaro, in rappresentanza del 1° Servizio Medicina Scolastica dell'U.S.L. N. 7 di Rossano, all'Assessore allo Sport del Comune di Rossano, Prof. Le Pera, che è stato sempre molto vicino alle nostre manifestazioni sportive, al Presidente del Comitato Locale del settore giovanile e scolastico di Rossano, Prof. Osvaldo Cirò, ai Sigg. Presidi e Docenti di Educazione Fisica. Un saluto particolare va alla rappresentanza degli alunni del nostro Distretto, che in questi mesi ha movimentato la vita distrettuale attraverso le varie competizioni.

La manifestazione si inserisce nel quadro delle attività culturali, sportive, para-extra-scolastiche, che il Distretto sta portando avanti. Le motivazioni che ci hanno invogliato a promuovere tale cerimonia possono essere cosi riassunte: - in primo luogo per gratificare e riconoscere l'impegno dei ragazzi che hanno praticato l'attività sportiva; - in secondo luogo per ricercare i giusti canali, affinché tale attività nelle scuole sia maggiormente potenziata ed estesa al maggior numero di ragazzi anche come elemento di socializzazione e di prevenzione.

A tale riguardo, come Distretto, sollecitiamo urgenti investimenti ed iniziative, da parte dei responsabili preposti a vari livelli, tese all'aumento degli impianti e delle palestre. Da parte nostra, in questi due anni abbiamo dimostrato la volontà di confrontarci e di dare il nostro contributo alla soluzione di numerosi problemi organizzativi e di supporto all'attività sportiva scolastica. I Giochi della Gioventù e i Campionati Studenteschi rappresentano una delle più importanti manifestazioni italiane e che molti ci invidiano. Questi, ormai, sono parte della nostra cultura e della nostra società e sta a tutti noi dimostrare atteggiamenti concreti e iniziative

tese al rafforzamento di tale cultura sportiva senza lasciarsi scoraggiare ne tanto meno frenare dalle numerose difficoltà nelle quali spesso si è costretti ad operare. Tutti dobbiamo continuare a profondere maggiore impegno e consapevolezza, affinché i nostri ragazzi siano orientati verso lo sport in genere. È necessario il coinvolgimento sempre più marcato delle amministrazioni locali, che pure investono molti quattrini nella pratica sportiva agonistica e di società e poco offrono alle scuole. Se ciò avverrà, sono convinto che con maggiore coordinamento ed una migliore intesa tra i vari organismi, quali CONI, Provveditorato agli Studi, Distretto Scolastico, Comuni e Scuole si possono ottenere risultati più soddisfacenti.

Per quanto ci riguarda ed in attesa che il legislatore possa intervenire, allo scopo di conferire alla realtà distrettuale una più consistente forma normativa, per dare seguito alle spinte operative di cui il Distretto è capace nell'ambito del proprio territorio, registriamo con compiacimento che, nel fatto e nel fervore delle cose desiderate per la crescita della scuola, nell'ambito di quanto avviato, il Consiglio Scolastico Distrettuale si è mosso sempre nelle giuste direzioni. Nonostante le difficoltà derivanti da una complessità di fattori, il Distretto N. 26 di Rossano, in questi ultimi due anni, nel rispetto di una precisa volontà del Consiglio Scolastico Distrettuale, ha sostenuto in maniera decisiva e qualificata, e con non pochi sacrifici, l'organizzazione della Fase Distrettuale dei Giochi della Gioventù e dei Campionati Studenteschi 88/89 e 89/90, una Fase Provinciale di Corsa Campestre e numerose iniziative interdistrettuali alle quali è stato sempre garantito il giusto supporto e sostegno. Tutto ciò è stato fatto anche nella speranza di creare le premesse affinché non si abbiano a ripetersi i molti inconvenienti lamentati nel passato e che in alcuni casi dobbiamo ancora lamentare, per la scarsa considerazione in cui spesso viene tenuto il lavoro svolto degli altri.

Consapevoli della complessità degli adempimenti richiesti, per la buona riuscita dei Giochi, ci siamo adoperati perché questi venissero snelliti nella organizzazione, consentendo alle scuole, ai docenti e agli alunni interessati maggiore serenità nell'affrontare l'attività sportiva. Particolare rilevanza assume il fatto, che probabilmente siamo stati l'unico Distretto a dotarci di un gruppo di Docenti di Educazione Fisica, teso a coordinare l'attività sportiva nell'ambito distrettuale insieme ai responsabili del Distretto. Indispensabile, in questi due anni, è stata la loro collaborazione, la partecipazione e l'impegno di questi colleghi che mi preme ringraziare affettuosamente. Un ringraziamento particolare lo rivolgo al collega Nicola Calabretta, che si è sempre tenuto a disposizione per quanto è stato indispensabile e necessario fare. A tutti i colleghi va la mia solidarietà e stima.

Altro positivo elemento, che possiamo evidenziare è l'aver ricercato intese con il 1° Servizio di Medicina Scolastica dell'U.S.L. N. 7 di Rossano, per assicurare la presenza del sanitario durante lo svolgimento delle gare, cosa che è regolarmente avvenuta nella quasi totalità delle gare. Per questo, ringrazio il 1° Servizio e la Dott.ssa Gemellaro, per quanto personalmente ha voluto fare, nonostante le note difficoltà dovute in particolar modo alla carenza di operatori, riuscendo a garantire un servizio decoroso e molto utile. Ciò nonostante insistiamo affinché tale servizio venga potenziato e venga assicurata la presenza di unità mobili di assistenza durante lo svolgimento delle gare di calcio. Di questo problema, ne investiremo ufficialmente gli organi competenti, quali il Provveditorato agli Studi e la U.S.L. N. 7, allo scopo di stabilire intese atte ad assicurare la presenza di servizio.

Indubbiamente il problema investe anche i Sigg. Capi d'Istituto, che all'atto dell'iscrizione delle Loro scuole dovrebbero assicurarsi che ciò sia possibile. Per tale motivo, invitiamo i Sigg. Presidi ad un'azione comune. Vorrei porre l'attenzione su un argomento molto importante: quello dell'arbitraggio delle gare. Secondo le norme ministeriali, durante la Fase distrettuale, non è consentito ricorrere ad arbitri federali. Tuttavia, siamo riusciti ad assicurare

un perfetto servizio di arbitraggio, grazie soprattutto alla buona volontà del Presidente del Comitato Locale del settore giovanile e scolastico di Rossano, che ha voluto offrire tale servizio. Per tutto ciò, il Distretto Scolastico esprime gratitudine e riconoscenza per quanto è stato fatto, ringraziando il Prof. Osvaldo Cirò, per l'impegno profuso nell'assicurare maggiore imparzialità e correttezza agli avvenimenti.

Nella fase di organizzazione molte cose non sono andate come avrebbero dovuto andare, in particolare la sovrapposizione di date nelle gare da parte dell'Ufficio del Provveditorato agli Studi. Pertanto, nel fare il punto sulla generale situazione, che a nostro avviso va corretta, assumiamo formale impegno di invitare, nel prossimo mese di settembre, tutti i responsabili dei vari settori, per discutere il da farsi, allo scopo di migliorare l'organizzazione complessiva dei giochi (trasporti alunni, calendari, sovrapposizione di date), in modo da non intralciare quel poco di positivo che il Distretto Scolastico riesce a realizzare.

A conclusione di questo mio intervento, forse lungo e scoordinato, e ve ne chiedo scusa, ma necessario, colgo l'occasione della presenza di alcuni responsabili per fare una proposta che comunicheremo per iscritto al Sig. Provveditore agli Studi. Il C.S.D. chiederà ufficialmente di poter essere presente con un suo membro rappresentante o delegato del C.S.D. nella commissione preposta alla formazione dei Calendari CONI e Ufficio Ed. Fisica.

Concludo nella speranza che queste manifestazioni nel nostro Distretto possono essere sempre più ricorrenti, con una maggiore partecipazione. Un ringraziamento a tutti voi intervenuti, in particolare ai ragazzi che saranno premiati, ai loro compagni che non sono presenti ma che con la loro partecipazione ai Giochi hanno dato senso all'iniziativa e con l'augurio che i ragazzi della Scuola Media di Mirto e Cariati qualificati per le Fasi Nazionali possano affermarsi nelle rispettive discipline, scrivendo i loro nomi e quello delle Scuole del nostro Distretto nell'Albo Nazionale dei vincitori dei Giochi. Auguri e grazie.

Rossano – (Scalo), Località Campi da Tennis, 23 Gennaio 1989

7. Il servizio socio-psico-pedagogico: la situazione

Con la legge 517/77, in Italia si dà corso all'integrazione scolastica degli handicappati. L'art. 7 comma 2º recita: "… sono previste forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps da realizzare mediante l'utilizzazione dei docenti, di ruolo o incaricati a tempo indeterminato in servizio nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione…". "… In tali classi devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli Enti Locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal Consiglio Scolastico Distrettuale". "… Le classi di aggiornamento e le classi differenziali previste dagli artt. 11 e 12 della Legge 31 dicembre 1962, n. 1859 sono abolite".

Successivamente all'emanazione della 517 "con C.M. n. 167 del 10 luglio '78 si provvede a istituire nella scuola materna e dell'obbligo il servizio socio-psico-pedagogico". Via via, altre circolari riguardanti la materia vengono emanate, allo scopo di un più efficace e meno traumatico inserimento dell'alunno portatore di handicap. Se dunque, questa è la complessa normativa, che può essere definita una tra le migliori d'Europa, per una credibile integrazione scolastica degli handicappati, ben diversa appare la situazione reale e lo stato di applicazione delle varie norme. Secondo la L.R. n. 27, la complessità della materia viene disciplinata in modo che ogni istituzione esplichi la propria funzione sulla base di interventi coordinati e di intese da rispettare per una seria realizzazione del servizio.

Il Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano, allo scopo di adempiere alle sue funzioni e contribuire nel contempo alla realizzazione del servizio in questione, ha elaborato un suo programma di assistenza sociale e psico-pedagogica. "Per quanto attiene l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicaps, il D.S. si impegna a che l'U.S.L. e i Comuni garantiscano in tutte le scuole la presenza assidua di operatori sociali che svolgano un lavoro attento e proficuo in collaborazione con Presidi, Direttori Didattici e Corpo Docente". Inoltre, allo scopo di evitare disgiunzione e disorganizzazione negli interventi, sia nella fase diagnostica che prognostica, dei soggetti, da parte degli operatori sanitari, questo Distretto ha avviato preliminarmente dei contatti con alcuni operatori del settore. Da tali incontri sono emerse, da una parte le difficoltà, nelle quali si è costretti ad operare, dall'altra la necessità di garantire un minimo di interventi su tutto il territorio distrettuale. Al momento, il nostro D.S., dispone solo di una équipe medico-socio-pedagogica dell'U.S.L. n. 7, costituita da due psicologi, due medici ed una pedagogista che non sono sufficienti a soddisfare le esigenze di un Distretto con 14 Comuni. Diversa la situazione del Comune di Rossano, che secondo la nuova normativa regionale dispone appieno di una sua équipe che svolge il lavoro nelle cinque Scuole Medie e nelle quattro Direzioni Didattiche presenti sul territorio comunale.

Da "La Voce" del 1-2-1989

8. Saluto al convegno per le celebrazioni della XI giornata per la vita

Ringrazio la Presidente dell'Associazione Genitori per l'invito, ed è con vero piacere che ancora una volta ho accettato di partecipare ai vostri lavori. Porgo a tutti voi, ai responsabili dell'iniziativa, ai coordinatori dei lavori per la celebrazione della giornata della famiglia nella nostra Diocesi, i saluti miei personali e quelli del Consiglio Scolastico Distrettuale.

Per quanto mi riguarda, ritengo che la scuola deve recuperare con più intensità il rapporto con la famiglia, rapportandosi a quelle che sono le reali esigenze dei giovani. Da parte degli organismi scolastici, numerose iniziative in tal senso sono state avviate e portate avanti, tra le quali una molto importante è quella relativa al "Progetto Genitori". Iniziativa, che pur tra tante difficoltà ha cercato di fare il punto della situazione sul delicato rapporto scuola-famiglia. Tuttavia, al di là dei risultati che per certi versi non sono incoraggianti, ritengo che la scuola debba continuare a svolgere il suo ruolo ricercando tutte quelle strategie mirate al recupero della famiglia nel rapporto scolastico, in quanto l'educazione dei giovani passa attraverso la complementarietà delle due formazioni, quella della famiglia e quella della scuola.

Dicevo della complementarietà delle due formazioni. Vorrei recuperare e insistere su tale concetto, in quanto ritengo che in questo particolare momento storico del Paese ed in particolare la situazione sociale della nostra Regione, impongono alla scuola un rinnovato impegno di responsabilità, a prescindere dall'impegno della famiglia che deve stare vicino alla scuola abbandonando la sua funzione *delegante* che ha operato in passato.

Solo attraverso un intenso, qualificato e reciproco rapporto di lavoro si possono creare condizioni chiare e speranze per i nostri giovani, facendo in modo che questi diventino persone adulte, uomini maturi così come citato nella locandina, ma aggiungerei uomini eticamente responsabili.

Rossano – (Scalo), Salone PP. Giuseppini, 5 Febbraio 1989

9. Potenziamento delle attività culturali e sportive

I giovani d'oggi, sono molto realistici e sensibili ai rapporti interpersonali, privilegiano lo sport, le attività culturali, le attività di socializzazione. Spesso però, la mancanza di agenzie culturali, formative e ricreative sul territorio, non agevola tali rapporti. Da ciò è facile intuire, come ancora oggi, la scuola rimane in alcuni centri urbani, il punto di riferimento certo di crescita, di formazione e aggregazione. Le attività culturali sono mezzo di comunicazione di un pensiero e di un'idea. Attraverso tali attività, i ragazzi "si manifestano tra di loro e agli altri, dando il meglio di se stessi del loro mondo nascosto, la ricchezza interiore che nasce dal contatto con l'ambiente naturale in cui vivono e con le persone che li circondano".

Per dare una risposta significativa a quanto sopra, il Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano nell'ambito della propria programmazione, ha inteso assicurare il proprio impegno per il potenziamento delle attività in questione, al fine di qualificare la formazione degli alunni e concorrere alla loro socializzazione. Il programma che si intende realizzare è il seguente: - Espletamento dei Giochi della Gioventù e dei Campionati Studenteschi a livello distrettuale; - Valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio; - Allestimento di mostre librarie, artistico , pittoriche e fotografiche; - Concorsi per la conoscenza dei settori di sviluppo del territorio distrettuale; - Attuazione di un piano ecologico attraverso l'osservazione dell'ambiente; - Sensibilizzazione verso il cinema e il teatro.

Il Distretto Scolastico "si preoccuperà di sollecitare tutti gli Enti preposti, le singole Scuole, i Comuni, l'USL, la Comunità Montana, le Associazioni Culturali e Sportive del territorio offrendo loro la massima collaborazione organizzativa, affinché tutte le iniziative che via via si presenteranno vadano a buon fine. Alla luce di quanto premesso, le proposte del C.S.D. vengono così articolate: "i Comuni saranno sollecitati affinché prestino la dovuta attenzione all'attività sportiva, prevedendo una somma nei propri bilanci da destinare all'acquisto di divise per i ragazzi, materiale e attrezzature per il funzionamento delle palestre. Inoltre saranno sollecitati ad assicurare l'uso degli impianti esistenti nell'ambito territoriale; l'USL sarà sollecitata ad una migliore intesa con i Docenti di Educazione Fisica durante la preparazione degli alunni alle varie attività sportive e garantire la presenza del sanitario durante lo svolgimento delle gare. In tal modo si darebbe anche attuazione all'art. 53 del DPR 22-12-67 che riguarda i servizi di medicina scolastica; La Comunità Montana sarà sollecitata a collaborare verso una migliore e più stretta intesa per la conoscenza e la salvaguardia ambientale; Alle Associazioni Culturali e Sindacali sarà richiesta la loro collaborazione per valorizzare il patrimonio storico e culturale, ed infine, alle Scuole sarà richiesta la massima collaborazione atta a sostenere e promuovere le iniziative che questo C.S.D. intende portare avanti".

Da "La Voce" del 1-3-1989

10. I Giochi della Gioventù e i Campionati Studenteschi: momento di incontro e di socializzazione

I Giochi della Gioventù e i Campionati Studenteschi sono, se non le uniche, le poche occasioni che i ragazzi delle nostre scuole hanno per praticare lo sport, ma nel contempo sono occasione di incontro e di socializzazione. "Considerando l'esperienza ormai nota a tutti, che in questi anni passati nell'organizzazione dei giochi è venuto meno un efficace coordinamento tra Provveditorato agli Studi, CONI e Distretto Scolastico, che ha impedito sotto certi aspetti la mancata riuscita degli stessi"; questo Consiglio Scolastico Distrettuale si è preoccupato "di portare avanti una propria proposta al Sig. Provveditore agli Studi, affinché previo coordi-

namento tra gli Enti si potesse dare ampio spazio al Distretto Scolastico nella gestione dei giochi durante la fase distrettuale". La richiesta ha sortito esito positivo e sulla base di tale riconoscimento, si è provveduto a favorire incontri fra i Docenti di Ed. Fisica e a formare a livello distrettuale una commissione permanente che potesse curare il settore sportivo, dalla programmazione delle gare allo svolgimento delle stesse. Si è, inoltre, provveduto a richiedere al Sig. Provveditore l'espletamento della Finale Provinciale di Corsa Campestre dei Campionati Studenteschi, richiesta che è stata accolta e che ha avuto positivamente il suo epilogo nella giornata del 23 gennaio u.s. in c/da Donnanna in Rossano Scalo.

Rossano, per la prima volta ha ospitato una Finale Provinciale ed ha vissuto una giornata interessante sotto l'aspetto socializzante e sportivo. La manifestazione, per l'occasione è stata allestita e curata dall'Amministrazione Comunale e dal Distretto Scolastico N. 26. Alla presenza del Sindaco, dell'Assessore ai Servizi Sociali, del Sig. Provveditore agli Studi, del Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, dei rappresentanti del CONI di Cosenza, del Presidente del Distretto Scolastico e di numerose autorità scolastiche, politiche, militari e religiose, migliaia di ragazzi, provenienti da ogni parte della Provincia, hanno disputato la Finale di Corsa Campestre connessa con i Campionati Studenteschi 1989, in un clima di serenità e di gioia.

L'apertura della manifestazione è avvenuta con l'accensione del tripode da parte del tedoforo, che partito da Rossano Centro, ha percorso la strada che porta allo Scalo arrivando in c/da Donnanna dove erano ad attenderlo le numerose scuole e concorrenti partecipanti schierati davanti al palco delle autorità per il saluto ed il giuramento. Dopo un breve saluto delle autorità, si è dato inizio alla gara vera e propria. I concorrenti, incoraggiati da un caloroso e numeroso pubblico, si sono affrontati mettendo in evidenza le loro potenzialità fisico-atletiche.

La manifestazione si è conclusa positivamente per il significativo e qualificato apporto dei Docenti di Educazione Fisica. I vincitori e le scuole classificate sono stati premiati con medaglie ricordo e coppe offerte dall'Amministrazione Comunale. Targhe ricordo, inoltre, sono state consegnate al Sig. Provveditore agli Studi Dott. Giovanni Garreffa, al Sig. Vice Provveditore, al Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale e al Coordinatore dell'Ufficio Ed. Fisica del Provveditorato di Cosenza.

Da "La Voce" del 20-3-1989

11. L'uomo è il primo "bene dell'ambiente" da tutelare e salvare

Inquinamento, droga, aids, sono questi e molti altri i problemi che oggi affliggono e insidiano l'uomo. Ciò premesso, diventa veramente difficile immaginare come sarà il nostro domani e quello delle future generazioni. Quanto potremo continuare senza correre ai ripari? Come si vede la difesa dell'uomo è "cosa che interessa ciascuno di noi in particolare, e tutti in generale". È necessario intervenire tempestivamente, se veramente vogliamo assicurare a noi stessi, una maggiore serenità. Di questo si è discusso in occasione della ricorrenza della XI Giornata per la Vita.

Giorno 4 febbraio u.s., nell'Istituto Magistrale "S. Pio X" in Rossano Scalo, si è tenuta una Conferenza-Dibattito, dello scrittore Prof. Don Giuseppe Mattai, sul tema: *L'uomo è il primo "bene dell'ambiente"* da tutelare. La manifestazione, voluta e organizzata dal Movimento per la Vita – Associazione di Rossano, è stata patrocinata dell'Amministrazione Comunale e dal Distretto Scolastico N. 26 . Nell'Aula Magna, gremita, erano presenti alunni e Docenti dell'Istituto Commerciale di Rossano. I lavori sono stati aperti dalla Presidente del Movimento Per la Vita di Rossano, Sig.ra Serafina Urso, che ha ringraziato tutti per la presenza ed ha

presentato gli ospiti intervenuti; inoltre, ha messo in evidenza che il Movimento, "Lavora sul territorio per la difesa e la promozione della Vita. Chiede: solidarietà e sostegno per continuare a svolgere, incrementare e perfezionare la sua opera. Se il numero degli operatori cresce, crescerà la quantità del servizio a favore della Vita". Alla manifestazione, hanno portato il saluto dei rispettivi organismi, S.E. Mons. Serafino Sprovieri, il Preside Prof. Giovanni Labonia, Assessore alla P.I. del Comune di Rossano, il Presidente del Distretto Scolastico N. 26, Prof. Franco Emilio Carlino. La conferenza di Don Mattai è stata straordinaria, ha saputo con naturalezza offrire ai presenti, la sua lunga e attiva esperienza culturale. Quasi sempre, i concetti esposti, nonostante la delicatezza del tema trattato, si sono conclusi con battute di spirito che hanno contribuito opportunamente a tenere vivo l'interesse e l'attenzione dei presenti.

A conclusione della manifestazione, la Presidente del M.P.V. nel ringraziare tutti per la calorosa partecipazione ha sottolineato che "non basta una giornata, perché l'accoglienza, la difesa e la promozione della vita richiedono una scelta morale e civile, che determini in permanenza la mentalità e il comportamento delle persone ed orienti le comunità e le istituzioni. Pertanto, siamo invitati tutti ad intensificare l'opera di formazione di rette coscienze, con la partecipazione responsabile e ordinata ai problemi e agli impegni morali del territorio e del Paese, con la testimonianza sempre sollecita e fattiva della carità".

Da "La Voce" del 15-4-1989

12. Concluse le fasi distrettuali di calcio e pallavolo

In un clima di generale soddisfazione si sono concluse le fasi distrettuali di Calcio e Pallavolo, connesse ai Giochi della Gioventù 1989. Le varie gare, che hanno visto la partecipazione di numerosi ragazzi delle scuole del Distretto si sono disputate nel mese di Gennaio-Febbraio u.s. Le partite di calcio e quelle di pallavolo maschile e femminile sono state entusiasmanti e in alcuni momenti avvincenti.

"I Giochi della Gioventù, hanno festeggiato il XXI compleanno ed in tutti questi anni hanno contribuito notevolmente ad avviare alla pratica sportiva milioni di ragazze e ragazzi, a incidere sulla mentalità dell'italiano e sull'atteggiamento della classe politica nei confronti dello sport. Queste competizioni non agonistiche ormai fanno parte della nostra cultura e della nostra società e rappresentano un grande fattore promozionale per tutto lo sport".

Il Distretto Scolastico, consapevole del suo ruolo, si è organizzato in modo da dimostrare concretezza di iniziativa senza lasciarsi scoraggiare né tanto meno frenare dalle numerose difficoltà nelle quali spesso è stato costretto ad operare. Ha cercato di coinvolgere gli Enti Locali e l'USL in una forma di collaborazione più fattiva per la buona riuscita dei giochi, affinché tutti i nostri ragazzi venissero orientati verso lo sport, elemento essenziale per la salute e di prevenzione per le possibili devianze. A tale scopo, si ritiene necessario incrementare le occasione di sport dilettantistico, coinvolgendo sempre più gli Enti Locali, ma soprattutto la stessa Scuola. Il D.S., rispettando appieno quanto formulato nella propria programmazione ha premiato con coppe ricordo le scuole partecipanti, ringraziando gli alunni, i docenti di Educazione Fisica, i Comuni per avere assicurato l'utilizzo degli impianti, la sezione A.I.A. di Rossano per aver contribuito con gli arbitraggi a dare maggiore imparzialità e correttezza all'avvenimento, l'USL n. 7 - 1° Servizio di Medicina Scolastica per avere assicurato la presenza dei sanitari durante lo svolgimento delle gare.

I risultati finali distrettuali sono i seguenti:

GIOCHI DELLA GIOVENTU' – CALCIO:

— Vincente Distrettuale Cat. A: Scuola Madia «V. Padula» Mirto-Crosia; 2ª classificata:

Scuola Media «Amica» Rossano;
— Vincente Distrettuale Cat. B: Scuola Media «V. Padula» Mirto-Crosia; 2ª classificata: Scuola Media «A.G. Roncalli n. 2» – Rossano Scalo.
GIOCHI DELLA GIOVENTU' – PALLAVOLO:
— Vincente Distrettuale Pallavolo Maschile: Scuola Media «E. De Amicis» Cariati; 2ª classificata Pallavolo Maschile: Scuola Media "V. Padula" Mirto-Crosia; Vincente Distrettuale Pallavolo Femminile: Scuola Media «A.G. Roncalli n. 2» – Rossano; 2ª classificata Pallavolo Femminile: Scuola Media «E. De Amicis» Cariati.
CAMPIONATI STUDENTESCHI CALCIO
— Vincente Distrettuale Liceo Scientifico Rossano; 2ª classificata I.T.I.S. Rossano.
CAMPIONATI STUDENTESCHI PALLAVOLO:
Vincente Distrettuale Pallavolo Maschile Liceo Scientifico Cariati; ; 2ª classificata Pallavolo Maschile Liceo Scientifico Rossano; Vincente Distrettuale Pallavolo Femminile Liceo Scientifico Rossano; 2ª classificata Pallavolo Femminile Liceo Classico Rossano.

Da "La Voce" del 1-5-1989

13. "Indagine e riflessione sul territorio"

Quotidianamente, in ognuno di noi, si impone con una certa insistenza il tema della questione ambientale. Tutti gli organismi viventi hanno bisogno di acqua, aria e di tante altre sostanze presenti sul nostro pianeta. Fino a non molto tempo fa, era opinione diffusa che quanto era presente sulla terra fosse in quantità illimitata e che di conseguenza la utilizzazione potesse avvenire senza eccessiva preoccupazione. Invece, in questi ultimi decenni, quasi tutte le risorse sono state compromesse, sia per l'uso indiscriminato che l'uomo ne ha fatto, quanto dalle numerose fonti di inquinamento prodotte dalla cosiddetta società del "benessere"

Il Distretto Scolastico N. 26, allo scopo di sollecitare negli alunni delle scuole di ogni ordine e grado una maggiore comprensione e attenzione per l'ambiente circostante, ha promosso per tutto il territorio distrettuale una "giornata dell'ambiente", che molte scuole hanno celebrato nella prima decade di aprile. Per l'occasione, il Consiglio Scolastico Distrettuale ha bandito il 1° Concorso Distrettuale sull'Ambiente, "Indagine e riflessione sul territorio", riservato agli alunni delle scuole materne, elementari e medie di primo e secondo grado.

Il Concorso è stato suddiviso in tre sezioni:
- Sezione Grafica: pittura, disegni, elaborati grafici vari;
- Sezione Poesia: liriche e versi;
- Sezione per la conoscenza dei settori di sviluppo del territorio del Distretto: Agricolo, Commerciale, Turistico, Artigianale e Industriale: Tesina.

Gli alunni vincitori saranno premiati con targhe ricordo del Distretto, Borse di Studio per gli alunni delle superiori e attestati di riconoscimento per le scuole partecipanti. I premiati saranno tre per ciascuna sezione e per ogni ordine di scuola.

La premiazione avrà luogo a Rossano, alla presenza del Sig. Provveditore agli Studi di Cosenza, Dott. Giovanni Garreffa, entro la fine dell'anno scolastico.

Da "La Voce" del 15-5-1989

14. Intervento di saluto in occasione della premiazione 1° concorso distrettuale sull'ambiente "Indagine e riflessione sul territorio"

Sig. Provveditore, Sig. Sindaco, Sig. Presidente della Comunità Montana, Sig. Assessore P.I., Sigg. Presidi e Direttori Didattici, Sig. Docenti, Genitori, Alunni, rappresentanti della F.I.D.A.P.A., autorità presenti, rappresentanti della stampa. Comunico a voi tutti la soddisfazione più autentica per questa numerosa presenza, che testimonia la sensibilità verso un problema di così grande importanza, quale la salvaguardia, la tutela e lo sviluppo del nostro territorio. È doveroso da parte mia, nel darvi il benvenuto alla manifestazione, esprimere a voi tutti a nome del Consiglio Scolastico Distrettuale il saluto più sincero e affettuoso.

La manifestazione di questa mattina si inserisce nel quadro delle attività che questo Distretto, nel corrente anno scolastico, ha portato avanti. I pericoli che minacciano la natura e la nostra salute, la difesa dell'ambiente e la sua conservazione sono l'origine di una costante apprensione, che ancora oggi, nonostante tutto, non riesce pienamente a provocare negli addetti ai lavori una maggiore considerazione.

Inquinamento, ambiente, ecologia sono ormai diventate parole di attualità. Ciò deriva dal fatto che gli elementi della natura non riescono a compensare gli errori della nostra civiltà e i danni provocati dall'inquinamento sono visibili agli occhi di tutti. "Con il suo intervento, l'uomo ha apportato profonde modifiche all'ambiente naturale, sia per adattarlo alle proprie esigenze, sia per ricavarne materie prime di energia. In passato queste trasformazioni avvenivano con lentezza e non turbavano il delicato equilibrio naturale, ma il progresso tecnologico dell'ultimo mezzo secolo, non "razionalmente utilizzato", ha aumentato il ritmo delle alterazioni, ingigantendone contemporaneamente gli effetti positivi e negativi. Le trasformazioni dovute all'estendersi degli insediamenti urbani, le opere di sistemazione del territorio e l'uso

Rossano - Sala Teatro "Padri Giuseppini" del Murialdo - 5 Giugno 1989.
Premiazione 1° Concorso Distrettuale sull'ambiente. Il Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, Franco Emilio Carlino, durante il suo saluto alle scuole partecipanti.

smodato i sostanze dannose, difficilmente eliminabili, che si ottengono come sottoprodotti o come rifiuti in alcuni processi produttivi, molto spesso hanno provocato danni irreversibili all'ambiente".

Il territorio distrettuale, pur non essendo toccato sostanzialmente da fattori inquinanti a livello industriale, è pur vero che non è immune da tale fenomeno. Appaiono evidenti i cambiamenti che l'uomo ha operato, in primo luogo un irrazionale sviluppo urbanistico, al quale si aggiungono l'inquinamento delle acque dei fiumi e del mare a causa degli scarichi urbani quasi sempre privi di idonei impianti di depurazione, gli incendi e un disboscamento spesso incontrollato che favoriscono le erosioni del suolo con gravi danni per l'equilibrio idro-geologico.

Sulla base di tali considerazioni e consapevoli dell'insostituibile ruolo della scuola nella formazione di una coscienza ambientale, che parta sin dalla scuola materna, il Distretto Scolastico di Rossano ha promosso per tutto il territorio distrettuale una "giornata dell'ambiente" da tenere in ogni ordine di scuola, plesso o sezione staccata. Le finalità dell'iniziativa sono state quelle di far partecipare e avvicinare i ragazzi alla osservazione, alla conoscenza, alla salvaguardia, alla tutela e al rispetto dell'ambiente circostante. Per l'occasione il Consiglio Scolastico Distrettuale ha bandito il concorso "Indagine e riflessioni sul territorio", riservato agli alunni delle scuole materne, elementari e medie di 1° e 2° grado. Il concorso, patrocinato dalla Comunità Montana "Sila Greca" è stato suddiviso in tre sezioni: -Una sezione grafica per la scuola materna, elementare e media di 1° grado; - Una sezione per la poesia per la scuola media di 1° grado; - Una sezione per la conoscenza dei settori di sviluppo del territorio distrettuale: agricolo, turistico, artigianale, commerciale e industriale per le scuole superiori.

L'iniziativa del Distretto Scolastico, che si conclude con questa cerimonia di premiazione, e che ha visto impegnate le scuole del Distretto, vuole essere un messaggio a quanti hanno a cuore la difesa ambientale e la stessa sopravvivenza dell'essere umano. Le leggi per la tutela dell'ambiente molto spesso non bastano se non esiste il senso di responsabilità per rispettarle. In futuro ci auguriamo che tali iniziative vengano maggiormente sostenute e incentivate sensibilizzando i giovani ad un maggiore approfondimento del tema e ad una presa di coscienza reale del fenomeno, senza la quale non potrà esserci un futuro migliore.

A conclusione, voglio esprimere un ringraziamento a tutti i ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo, dimostrandoci di avere saputo cogliere il significato dell'iniziativa stessa, un ringraziamento al Sig. Provveditore per averci onorato con la sua presenza e per il sostegno dato all'iniziativa. Ringrazio il Presidente della Comunità Montana per la sua pronta disponibilità a patrocinare il Concorso, la F.I.D.A.P.A., che con la consegna di alcuni premi ai ragazzi della scuola media conferma l'impegno per le tematiche ambientali, ringrazio il Sig. Sindaco e il Sig. Assessore alla P.I. per la loro qualificata presenza e tutte le autorità intervenute, le Scuole partecipanti, i Presidi, i Direttori Didattici, i Docenti, i Genitori, tutti Voi, la stampa che nell'arco dell'anno ha dato risalto alle nostre iniziative, la Sig.ra De Capua, Vice Presidente del Distretto per aver dato la completa disponibilità e collaborazione, anche nella cura della parte coreografica e organizzativa di questa giornata. Grazie ai PP. Giuseppini per averci ospitato e dato la possibilità di ritrovarci qui tutti insieme.

Rossano – (Scalo), Sala teatro PP. Giuseppini del Murialdo, 5 Giugno 1989

15. Preservare l'ambiente: è necessaria una coscienza ecologica

L'uso smodato di sostanze dannose, difficilmente eliminabili, l'estendersi di numerosi insediamenti urbani, una cattiva politica del territorio, sono le cause principali che molto spesso hanno provocato danni irreversibili all'ambiente. Ormai "gli elementi della natura non rie-

scono a compensare gli errori della nostra civiltà e i danni dell'inquinamento sono visibili agli occhi di tutti". In passato, alcuni interventi sul territorio avvenivano "con lentezza e non turbavano il delicato equilibrio naturale, oggi, il ritmo delle alterazioni ambientali è aumentato", dovute in primo luogo all'uso sconsiderato delle risorse ed in secondo luogo nel voler adattare l'ambiente naturale alle nostre esigenze, utilizzando in maniera irrazionale il progresso tecnologico. Tutto ciò, è l'origine di una diffusa preoccupazione che nonostante tutto non riesce pienamente a provocare negli addetti ai lavori una maggiore considerazione.

Sulla base di tali riflessioni e consapevoli dell'insostituibile ruolo della scuola nella formazione di una coscienza ecologica, che parta sin dalla scuola materna, il Distretto Scolastico di Rossano con la promozione della "giornata dell'ambiente" e dell'annesso I Concorso "Indagine e riflessione sul territorio", ha voluto ulteriormente unire la propria voce a quella di quanti hanno a cuore la tutela del nostro territorio, e la stessa sopravvivenza dell'essere umano. "Molto spesso, le leggi per la tutela dell'ambiente non bastano se non esiste il senso di responsabilità per rispettarle".

Da ciò, l'esigenza della massima sensibilizzazione dei giovani, convergente alla formazione di una vera coscienza ambientale.

Da "La Voce" del 1-7-1989

16. Positivo il bilancio di un anno di attività

Il Distretto Scolastico, sebbene privo di qualunque compito decisionale, ma consapevole del suo ruolo nel contesto socio-educativo del territorio, ha cercato attraverso il suo organismo deliberante e quello esecutivo di adempiere il più possibile agli impegni assunti in fase di programmazione. A conclusione di un anno di attività, confortati dai risultati raggiunti, non si può fare a meno di sostenere che il bilancio è positivo.

Espletati i primi adempimenti, quali l'elezione del Presidente e quello della Giunta Esecutiva, il Consiglio Scolastico Distrettuale nella seduta consiliare del 28-6-88 si è dotato di una "programmazione distrettuale" per il triennio 1988-91. Tale programmazione, valida, dinamica, snella e aperta "all'integrazione di apporti purché validi sul piano pedagogico e didattico da parte dei Consigli d'Istituto, di Circolo e di tutte le istituzioni presenti sul territorio", si è confermata uno strumento indispensabile di lavoro, guida e riferimento costante per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Nel corso del corrente anno scolastico, la Giunta Esecutiva si è riunita ben 18 volte per preparare quanto era necessario all'attuazione di ciò che era stato programmato nei vari settori d'intervento: orientamento scolastico e professionale; medicina scolastica e socio-psico-pedagogica; attività di sperimentazione e aggiornamento; edilizia scolastica e istituzione nuove scuole; dispersione scolastica e attività culturali, sportive, para-extra-interscolastiche. Il lavoro pur se ingente è stato lodevole da parte dei membri della Giunta.

Il Consiglio Scolastico Distrettuale si è riunito nove volte per approvare le varie proposte della Giunta. È stato approvato il piano di intervento del Diritto allo studio; è stato pubblicato un "Vademecum" del Distretto, ritenendo di fare cosa utile agli operatori scolastici; è stata realizzata presso il D.S. una "Videoteca" articolata in due sezioni: 1) Psico-pedagogica; 2) Didattico-disciplinare. Le cassette saranno date in comodato alle scuole che ne faranno richiesta attenendosi strettamente al regolamento di gestione. È stata anche deliberata ed in fase di attuazione una biblioteca distrettuale articolata in tre sezioni: 1) Sezione insegnanti; 2) Sezione alunni; 3) Sezione di opere monografiche "Calabria". A partire dal prossimo anno scolastico, potranno usufruire dei testi alunni, docenti e quanti residenti nel Distretto lo desidereranno. I-

noltre, è stata predisposta ogni cosa perché in ottobre-novembre p.v. possa avere luogo un Seminario per i Docenti di Educazione Tecnica e Fisica e uno per le Insegnanti di Scuola Materna. È stato garantito il supporto del Distretto, a quanti di volta in volta lo hanno richiesto.

Mentre alcune iniziative sono in fase di definizione per il prossimo anno scolastico, quelle proposte e realizzate sono state tante, molte delle quali sono state portate a conoscenza nel corso del corrente anno scolastico tramite le pagine di questo periodico, che voglio ringraziare per lo spazio riservatoci e per averci dato tale opportunità.

Da "La Voce del 20-7-1989

17. Attuazione del servizio socio-psico-pedagogico Il ruolo del Distretto Scolastico

Con alcune recenti disposizioni in materia, circa l'attuazione del servizio socio-psico-pedagogico in favore dell'integrazione scolastica, degli alunni in situazione di handicaps, si è cercato di fare chiarezza in un settore, dove ancora nonostante tutto, esistono molte incertezze.

È opportuno evidenziare brevemente i compiti che la legge assegna a ciascuna istituzione:

- "al Consiglio Scolastico Distrettuale spetta il ruolo di analisi dei bisogni, di programmazione e di proposta;
- all'U.S.L. competono gli aspetti medici del servizio, dalla diagnosi iniziale agli eventuali interventi specialistici e riabilitativi, nel più ampio quadro della medicina scolastica e della medicina preventiva;
- alla scuola compete l'azione didattica vera e propria, tesa alla concreta realizzazione degli obiettivi di inserimento, di integrazione e di sviluppo personale e culturale di tutti gli alunni, compresi i soggetti portatori di handicaps;
- al Comune compete la fornitura dei sussidi e delle attrezzature speciali, nonché la realizzazione del servizio di sostegno socio-psico-pedagogico, attraverso la costituzione di équipe".

La suddivisione delle competenze, delegate alle varie istituzioni, a volte genera confusione e disattenzione nello svolgimento dei compiti dando origine al cosiddetto "scarica barili". Perché ciò non avvenga, è necessario rafforzare l'azione del Distretto Scolastico nel coordinamento e nella consulenza delle varie proposte. Inoltre, va ulteriormente sollecitata la proposta di interventi, anche nel periodo estivo, miranti al recupero dei ragazzi che per varie motivazioni abbandonano la scuola dell'obbligo.

Da "La Voce" del 15-8-1989

18. Programma per il nuovo anno

Come già è stato fatto nel precedente anno, anche il nuovo vedrà il Distretto Scolastico impegnato ad attuare quanto proposto nella programmazione triennale, nell'ambito dei settori di competenza.

Dalle pagine di questo periodico, si cercherà, di volta in volta, di dare la massima informazione di quanto sarà realizzato. Vale la pena ricordare, che il nuovo anno si presenta con due grosse novità legislative:

- l'applicazione della Legge 426 del 6-8-88, con la quale nella scuola media si è determinato il dimezzamento degli organici (circa 30.000 posti) degli insegnanti di Educazione Tecnica ed Educazione Fisica, pertanto, sarà il primo anno con l'insegnante unico;
- l'applicazione della C.M. n. 262-88, con la quale si dà compito ai Distretti Scolastici, di atti-

vare Gruppi di Lavoro Distrettuali per l'integrazione scolastica degli handicappati. Si tratta certamente di due novità di rilievo, che vanno accolte, studiate e commentate, per dare risposte concrete per il futuro a quanti sono direttamente interessati e per una migliore qualità della scuola. In ambedue le iniziative, il D.S., non si è lasciato cogliere di sorpresa: per quanto riguarda i docenti di Educazione Tecnica e Fisica, il 30 ottobre p.v., a Rossano in c/da Frasso, presso l'Istituto "M. Isabella De Rosis" si terrà il Convegno Studi promosso dal Distretto Scolastico N. 26 sul tema: *"La didattica operativa dell'Educazione Tecnica nella programmazione", "Recupero della professionalità dei docenti di Ed. Tecnica e Ed. Fisica alla luce della nuova situazione legislativa"*. Per i docenti delle suddette discipline, appartenenti alle scuole D.S. n. 26, il Ministero della P.I., su richiesta del Distretto ha concesso l'esonero dall'insegnamento. Il Convegno, del quale in seguito avremo modo di parlare, vuole essere una prima risposta concreta a favore di tutti quei colleghi che sperano nella risoluzione dell'annoso problema ed un approfondimento didattico dei contenuti della disciplina.

Circa l'applicazione della C.M. n. 262-88, prima che la stessa venisse emanata, si è cercato con insistenza una maggiore collaborazione con l'USL, i Comuni e l'Equipe per superare alcuni inconvenienti, dovuti spesso alla cattiva volontà di interpretazione delle norme. L'azione del Distretto in tale settore continuerà nella ricerca della massima intesa, allo scopo di mirare gli interventi all'eliminazione di tutte quelle difficoltà che impediscono l'integrazione. Sin da adesso, si promuoveranno tutte quelle iniziative tese alla promozione di un Convegno a livello distrettuale, che possa meglio chiarire il ruolo delle singole istituzioni, evitando sprechi di preziose energie.

Oltre a quanto già citato, l'impegno del Consiglio Scolastico Distrettuale sarà rivolto al proseguimento dell'orientamento scolastico nella scuola media, attuando la seconda fase del Progetto Longitudinale; saranno attuati i Giochi della Gioventù; sarà promosso il 2° Concorso Distrettuale sull'Ambiente; si cercherà di attuare un corso di aggiornamento per il personale non insegnante, sul problema dell'informatizzazione nella scuola; si farà in modo che si possa attuare un Seminario di Studi per le Insegnanti di Scuola Materna; sarà pubblicata la nuova edizione del precedente "Vademecum".

Da "La Voce" del 1-9-1989

19. Realizzata la "Videoteca"

Dal prossimo 21-9-1989, le scuole di ogni ordine e grado del Distretto Scolastico N. 26, possono usufruire di un importante servizio didattico: l'utilizzazione in comodato di videocassette VHS, riguardanti tematiche psico-pedagogiche e didattico-disciplinari.

Per quanto concerne il sistema di utilizzazione e di accesso al servizio, alle scuole è stato trasmesso il Regolamento di gestione approvato dal Consiglio Scolastico Distrettuale e una scheda opportunamente formulata per facilitare la richiesta.

Oggi, «i media audiovisivi, in particolare la TV, occupano nella vita di ognuno di noi uno spazio molto grande, entrando nell'orizzonte esperienziale e culturale dai primi anni di vita». La comunicazione per immagine è quasi sempre preferita alle altre forme di espressione in quanto le varie proposte dei mass-media creano "situazioni molto complesse sia sul piano emotivo che su quello intellettivo". Spesso, però, l'intensa presenza e il contatto con audiovisivi generano alcune conseguenze sulla "formazione"; ecco allora, il "dovere dell'educatore odierno che non può ignorare o trascurare di educare attraverso le immagini" ma nel contempo "insegnare anche a difendersi dagli audiovisivi", proponendo quanto di meglio questi mezzi possono darci, attraverso una loro corretta utilizzazione.

La realizzazione della «Videoteca», rappresenta un positivo traguardo raggiunto dal Distretto Scolastico N. 26. Tale servizio, vuole essere un mezzo di supporto, che miri essenzialmente alla costituzione di una scuola, che sappia educare alla realtà circostante, utilizzando le "immagini", contribuendo ad uno sviluppo ed una formazione più armonica della persona.

Da "La Voce" del 15-9-1989

20. Proposte impegnative per il nuovo anno tra Provveditorato agli studi e Distretti Scolastici

Martedì 26 settembre, nell'Ufficio del Provveditore agli Studi, Dott. Giovanni Garreffa, si è tenuta la prima riunione dell'anno scolastico con i Presidenti dei Distretti Scolastici della Provincia. La riunione è stata mirata ad una ricognizione delle problematiche emergenti ed alla ricerca di iniziative comuni, tese alla realizzazione di una scuola cosentina dinamica, qualificata, al passo con i tempi e proiettava verso il 1992. Il Provveditore, ha ampiamente illustrato un dettagliato programma di iniziative e obiettivi ed ha invitato i Presidenti dei Distretti, a ricercare nell'ambito territoriale, tutte quelle risorse indispensabili all'attuazione di quanto proposto.

Fra le iniziative avanzate rivestono particolare importanza: — l'avvio di una campagna di Educazione Stradale nella Scuola Media, organizzata dalla Provincia in collaborazione con i Distretti Scolastici, che coinvolgerà genitori, docenti, esperti del settore; — quella relativa al recupero della dispersione scolastica. Tale iniziativa, ormai al secondo anno vedrà impegnati i gruppi di lavoro distrettuali prima in un Seminario di Studi di Amantea e poi in un Convegno provinciale.

Nel corso della riunione, sono emerse le numerose problematiche, relative al problema dei trasporti, delle mense, dello sport nella scuola, della tossicodipendenza, delle minoranze

Camigliatello Silano - (Cs), 6 Luglio 1993.
Il Provveditore agli Studi, Dott. Giovanni Gareffa insieme ai Presidenti dei Distretti Scolastici della Provincia.

linguistiche, dell'integrazione dei portatori di handicaps, del raccordo della scuola con il territorio e Università.

Riguardo al problema dei portatori di handicaps, interessante è stata la relazione dell'Ispettore De Ruggiero sul documento del Consiglio Scolastico Provinciale; lo stesso ha invitato i Presidenti dei Distretti ad attivare tutte le iniziative, tendenti al coinvolgimento delle UU.SS.LL., dei Comuni e di tutte le agenzie territoriali, studiando modi e tempi, per un reale inserimento nella comunità scolastica, dei soggetti portatori di handicaps. Sono seguite le relazioni dei Presidenti dei Distretti Scolastici che, dopo aver evidenziato le difficoltà in cui spesso si trovano ad operare, hanno illustrato le attività svolte e le iniziative preventivate.

A conclusione dei lavori il Provveditore agli Studi Garreffa, evidenziando l'importanza del Distretto Scolastico sul territorio come punto di riferimento e di sintesi delle varie proposte ha ringraziato per quanto è stato fatto estendendo a tutti gli auguri di buono lavoro.

Da "La Voce" del 2-10-1989

21. Lotta alla dispersione scolastica

Giorno 26 ottobre 1989, nei locali del Distretto Scolastico di Rossano si è avuta una riunione distrettuale mirata ad un approfondimento della problematica della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo. L'incontro ha avuto inizio alle ore 10.00 ed è stato presieduto dalla Dott.ssa Maria Lucente, coordinatrice a livello provinciale del gruppo di lavoro. Hanno partecipato alla riunione i Direttori Didattici, i Presidi delle Scuole Medie di 1° grado del Distretto, l'Ispettore Pulvirenti, competente per territorio, il Presidente del Distretto Scolastico, Prof. Franco Emilio Carlino.

Nello scorso anno, il Ministero della P.I. ha promosso un'indagine sul fenomeno della dispersione scolastica nei suoi vari aspetti: insuccessi, ritardi, frequenza irregolare, ripetenze e abbandoni in alcune scuole della provincia di Cosenza, coinvolgendo i Distretti Scolastici allo scopo di individuare le cause e i possibili interventi mirati a sconfiggere tale fenomeno. A partire dal corrente anno scolastico, l'indagine è stata estesa a tutte le scuole della provincia.

Nel corso dei lavori, fra le numerose considerazioni emerse, come causa della dispersione, una è sembrata molto importante, cioè quella che molto spesso la dispersione scolastica è provocata dalla stessa scuola, soprattutto attraverso le bocciature. Questo, deve fare riflettere sul problema della valutazione e rivederne i meccanismi.

Si è riaffermata, la necessità di un osservatorio permanente a livello Distrettuale, che coordini le varie iniziative e che sia punto di riferimento per la raccolta dei dati. Saranno costituiti dei gruppi di lavoro a livello di singola scuola, in modo da procedere ad un'accurata rilevazione della situazione, relativa al proprio bacino di utenza, facendo leva sull'azione compensativa, che spesso è necessaria per eliminare i problemi e le cause, che spesso stanno alla base della dispersione scolastica, soprattutto coinvolgendo le istituzioni come Comuni e UU.SS.LL.

Come primo intervento si è deciso di consegnare alle varie scuole, attraverso il Distretto Scolastico delle schede di rilevazione in modo che il reperimento dei dati possa essere il più omogeneo possibile.

Da "La Voce" del 29-10-1989

22. Utilizzare il computer per migliorare il servizio dell'amministrazione scolastica

Oggi è in atto un grande dibattito su quella che è la qualità e il mercato del lavoro, anche in vista del 1993. La società moderna richiede una necessaria qualificazione professionale a tutti i livelli ed in modo particolare nella pubblica amministrazione, che risulta molto lenta, rispetto al resto del paese tecnologicamente avanzato e veloce nelle sue molteplici trasformazioni. Ormai, viviamo nell'Era Informatica, che ha già cambiato il nostro modo di vivere e la nostra stessa cultura. Sembra assurdo, ma è vero: la scuola che avrebbe dovuto pilotare questo rapido processo di innovazione, risulta invece latitante. Se questa è la condizione, diventa sempre più urgente e improrogabile provvedere a recuperare il terreno perduto, istituendo in tutte le scuole l'uso del computer orma resosi indispensabile.

Per venire incontro a tale esigenza, il Distretto Scolastico N. 26 ha inteso promuovere inizialmente un Corso di Informatica per il personale amministrativo, in servizio nelle 19 scuole medie del suo territorio. Il Corso si terrà presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura in contrada Frasso in Rossano Scalo, avrà inizio giorno 20 novembre 1989 alle ore 16,00 e sarà tenuto e diretto dall'Ing. Vincenzo Filici; avrà la durata di 40 ore e sarà articolato in tre giorni settimanali. Il Distretto Scolastico, coglie l'occasione per esprimere i più sentiti ringraziamenti al preside dell'Istituto Professionale Dott. Ottavio Capristo, per aver dato la disponibilità delle macchine e dei locali dell'Istituto, utilizzati come sede del corso.

La Voce" del 11-11-1989

23. Istituita la «Biblioteca distrettuale»

Il problema dell'aggiornamento professionale degli operatori scolastici rappresenta sicuramente il tema fondamentale del miglioramento del servizio scolastico. «Oggi ai compiti tradizionali di trasmissione culturale se ne affiancano altri, che richiedono capacità di progettazione e di programmazione, di sperimentazione e di ricerca e collegialità di gestione». È necessario che tutti gli operatori a qualunque livello «assumano una funzione culturale più critica e più rigorosa e competenze non solo di trasmissione culturale, che sono per altro competenze di base ma anche di elaborazione culturale». In questa ottica, va rivisto in particolar modo il ruolo del Docente ancora legato «allo svolgimento dei processi mentali e comportamentali dell'alunno». In realtà crediamo, che solo attraverso una costante riqualificazione professionale, saremo in grado di vincere una scommessa capace di costruire una scuola tesa alla promozione «negli alunni di capacità di conoscenza e di valutazione della realtà, attraverso il possesso di corretti strumenti di indagine e di analisi», favorendo la comprensione del cambiamento ai fini di un loro responsabile inserimento.

Da ciò pare evidente, che l'aggiornamento da «discorso informativo deve farsi problematizzante». Il Consiglio Scolastico Distrettuale, al fine di venire incontro a tutti gli operatori scolastici: Presidi, Direttori Didattici, Docenti, Genitori, Alunni e Personale Amministrativo, si è adoperato nella promozione di seminari formativi, convegni e corsi di aggiornamento tesi a fornire arricchimento nelle metodologie, consapevolezza dei compiti e responsabilità, nuove competenze. Inoltre, ha inteso istituire nell'ambito del Distretto una «Biblioteca Distrettuale», come supporto al potenziamento delle capacità di coordinamento e collegamento dei vari interventi e arricchimento di nuovi contenuti, ormai necessario per la realizzazione di una didattica nuova nelle sue molteplici dimensioni. La Biblioteca è divisa in tre sezioni: la prima sezione a carattere pedagogico-didattico; la seconda sezione a carattere narrativo e la terza sezione costituita da opere monografiche, riguardanti la storia della Calabria e del nostro territorio.

Senza nessuna pretesa, ovviamente, di ritenere di aver risolto il problema, crediamo comunque di aver offerto un notevole contributo, a quanti impegnati nel difficile compito educativo, volessero trovare spunti e proposte, per un personale autoaggiornamento.

Da "La Voce" del 5-12-1989

24. Intervento di presentazione tenuto per l'avvio del corso di formazione "Salute oggi"

Prima di affrontare la complessa e delicata problematica dell'educazione alla salute e della prevenzione delle tossicodipendenze, vorrei esprimere il mio apprezzamento e quello di tutti gli operatori scolastici del Distretto Scolastico N. 26 al Sig. Provveditore agli Studi, per l'iniziativa e nel contempo a tutti voi presenti, al Prof. Santagata e al relatore Dott. Liguori, il più cordiale saluto del Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano.

Questo Corso sul tema: *"Salute Oggi"* è stato inserito nel piano delle attività di aggiornamento, che il Provveditore agli Studi di Cosenza ha inteso promuovere in collaborazione con i Distretti Scolastici della provincia. L'intento reale di questo Corso è quello di mirare in primo luogo al superamento di tutte quelle difficoltà, divergenze e contraddizioni esistenti tra le varie realtà territoriali, che finora hanno impedito un'azione più incisiva e convergente nell'affrontare un così delicato problema come quello delle tossicodipendenze ed in secondo luogo mettere noi operatori scolastici in grado di affrontare il fenomeno, coinvolgendoci in un'azione di prevenzione.

La rapida evoluzione delle tossicodipendenze, i suoi effetti e complicazioni, l'incremento considerevole e ormai generalizzato registrato nell'uso di sostanze stupefacenti, ci inducono ad un'attenta analisi e richiedono improrogabilmente l'assunzione di iniziative comuni e il concorso di tutti per arginare il fenomeno "droga". Anni fa si parlava di zone a rischio, ora non più, il fenomeno è diventato dilagante, ovunque è emergenza, la tendenza espressa da alcune cifre che quotidianamente leggiamo o ascoltiamo va verso un incremento dei consumi delle droghe, che investe tutto il mondo, l'Italia e non esclude certamente il nostro territorio. Questo ci deve rendere vigili e attenti, si rende necessario, quindi, approfondire ulteriormente le nostre conoscenze sugli aspetti molto complessi che il fenomeno comporta allo scopo di impostare una più articolata azione di informazione. Una spiegazione di questo fenomeno, della consistenza dello stesso e di tutti quei fattori ad esso correlati ci verranno forniti dai relatori che si alterneranno in questi tre giorni di corso.

Alla scuola si è sempre guardato e si continua a guardare, con speranza, come istituzione capace di arginare il fenomeno ed è giusto che sia così, ma io penso che la scuola non può sempre farsi carico di tutto ciò che nella società non va e non funziona, ecco perché di fronte a tali situazioni è necessario che la scuola sia sostenuta e aiutata concretamente nella sua azione da tutte le agenzie educative presenti nel territorio, dagli enti locali ed in particolare dalla U.S.L., con la quale noi del Distretto Scolastico stiamo cercando, con notevoli difficoltà una maggiore intesa, come condizione essenziale di lavoro e con risultati non molto soddisfacenti a parte la buona volontà dimostrata da pochi, responsabili, operatori.

Se vogliamo tentare in qualche modo di porre rimedio a questa situazione non è possibile prescindere da alcuni punti che personalmente ritengo necessari: 1) va avviata una corretta informazione mediante una campagna di educazione sanitaria e di educazione sociale; 2) tale esperienza va allargata attraverso altre azioni di sensibilizzazione; 3) è necessario migliorare l'offerta di servizi riabilitativi per un recupero morale e sociale; 4) è opportuno aumentare le strutture ricreative nel territorio; 5) non va trascurato il fenomeno della dispersione scolastica possibile anticamera della droga; 6) l'U.S.L. dovrebbe avviare la formazione di un osservato-

rio permanente, per lo studio del fenomeno nella sua complessità; 7) e per ultimo credo che la solidarietà sia l'unico terreno dal quale può svilupparsi la speranza per quanti sono coinvolti in queste tristi esperienze.

Tale iniziativa, che coinvolge non solo il mondo della scuola, ma anche le strutture socio-sanitarie del nostro distretto, può essere un'utile occasione per avviare un discorso serio, concreto e capace di coagulare tutte quelle energie e quelle risorse indispensabili, per farci uscire vincenti da questa situazione facendo diventare realtà la speranza di cui ho accennato poco fa.

Vi ringrazio per avermi prestato attenzione e auguro a tutti buon lavoro.

Rossano – (Scalo), Istituto "Madre Isabella De Rosis", 13 Dicembre 1989

25. Intervento di chiusura dei lavori al corso di formazione "Salute oggi"

Sig. Provveditore, nel darle il benvenuto in mezzo a noi, a Rossano, e prima di dare inizio ai lavori di questa terza giornata, mi corre l'obbligo formulare a Lei e ai suoi collaboratori il mio apprezzamento, quello della Giunta Esecutiva, del Consiglio Scolastico Distrettuale e quello di tutti gli operatori scolastici del Distretto N. 26, per la lodevole iniziativa.

Il tema della tossicodipendenza e della sua prevenzione, in questi due giorni di corso, si è imposto con insistenza alla nostra attenzione e ha suscitato in noi giustificato allarme per i vari risvolti che tale fenomeno presenta e per i danni spesso irreversibili che ne possono subire le persone coinvolte, che quotidianamente fanno uso di sostanze stupefacenti, con conseguenze gravi alla loro salute, ma anche alla salute della collettività. Basta pensare all'A.I.D.S..

L'iniziativa, indubbiamente, ci ha consentito di prendere maggiore coscienza di un problema che probabilmente ognuno di noi spesso sottovaluta e questo penso sia già un grosso risultato. Sia le relazioni, che gli interventi tutti qualificati, hanno denunciato con veemenza la perdita di valori della nostra società, discorsi ormai noti, ma che hanno generato una diffusa apprensione nel mondo della scuola che spesso si trova impotente ad operare nella giusta direzione. Pur tuttavia, la scuola rimane un punto di riferimento costante e nel fare autocritica riconosce la sua insostituibile funzione ed esprime la volontà di recuperare il suo ruolo e un maggiore spazio, per una crescita delle future generazioni. Non di certo, nella stessa misura e nella stessa considerazione, il tema è riuscito a generare attenzione negli organi preposti alla tutela della salute che, oggi, sono latitanti, ma anche in quelli sociali preposti ad offrire migliori condizioni di vita. Pur nel convincimento, che quanto sin qui detto non sarà certamente sufficiente a debellare il fenomeno, possiamo senz'altro affermare che come istituzione scuola continuiamo a fare il nostro dovere. Il mio augurio è quello di poter vedere molto presto il dovere degli altri.

A conclusione di questo corso di aggiornamento, che per tre giorni ci ha visti intensamente impegnati, colgo l'occasione per esprimere a tutti i presenti, alle vostre famiglie, a tutto il personale della scuola, agli alunni, alla comunità delle Suore "Madre Isabella De Rosis", che ci hanno gentilmente ospitato e ai gentili ospiti e relatori, gli auguri più sinceri per un Santo Natale e Felice Anno Nuovo da parte del Distretto Scolastico di Rossano.

Rossano – (Scalo), Istituto "Madre Isabella De Rosis", 15 Dicembre 1989

26. Il computer come strumento di lavoro

La necessità di ricercare, elaborare e trasmettere informazioni è diventato un bisogno di straordinaria rilevanza sociale. Oggi tutto ciò è possibile grazie alla diffusione degli elaboratori, diventati indispensabili nella maggior parte dei settori lavorativi. Nell'ottica di un cambiamento che caratterizzerà il futuro lavoro della gestione amministrativa delle scuole, come Distretto Scolastico abbiamo pensato di promuovere alcuni Corsi di Alfabetizzazione Informatica.

Giorno 21-12-89, nella «Sala Informatica» dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano, si è concluso il 1° Corso per il Personale Amministrativo delle Scuole Medie di 1° grado del Distretto Scolastico N. 26. Il Corso è stato diretto e coordinato dall'Ing. Vincenzo Filici. Nella introduzione egli ha evidenziato l'importanza dell'uso dei computer nello svolgimento del lavoro dei Coordinatori e Collaboratori Amministrativi. Il Direttore del Corso, inoltre, ha apprezzato l'iniziativa del Distretto Scolastico per essere attivamente intervenuto a sostegno della qualificazione professionale degli amministrativi, nel settore informatico. Durante il corso, è stato preso in esame il complesso sistema di elaborazione, analizzandone esaurientemente sia i componenti che le funzioni.

Alla presentazione teorica e alla trattazione degli argomenti è sempre seguita la pratica operativa, con esempi e programmi applicativi che hanno facilitato in maniera considerevole l'uso delle macchine anche a coloro che vi si accostavano per la prima volta. A conclusione del corso ai frequentanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

Convinti della positività dei risultati, il Consiglio Scolastico Distrettuale nella seduta del 12-12-1989 ha deciso di promuovere con le stesse modalità il 2° Corso di «Alfabetizzazione Informatica» per il personale Amministrativo delle Direzioni Didattiche del Distretto.

Da "La Voce" del 15-1-1990

27. Al via la fase distrettuale dei Campionati Studenteschi e dei Giochi della Gioventù 1990
Lo sport come fattore di formazione

L'appuntamento annuale, ormai consolidato, con i Giochi della Gioventù e i Campionati Studenteschi, l'adesione agli stessi da parte di numerose scuole del Distretto N. 26, rappresenta per i ragazzi un momento molto atteso, al quale non si può mancare. Sentirsi coinvolti in attività che accomunano e favoriscono la socializzazione fa sempre piacere. Già da qualche anno, il Distretto Scolastico si fa promotore della Fase Distrettuale dei Giochi, nella convinzione che lo sport, oltre ad essere momento di aggregazione e di crescita culturale è un fattore fondamentale e insostituibile per la formazione generale dei giovani. Tutto ciò ci stimola a fare di più e meglio. Le difficoltà che si incontrano nel procedere alla realizzazione dei Giochi sono purtroppo quelle di sempre: carenza di strutture e impianti sportivi. Tale situazione comporta che, i ragazzi non possono praticare le attività di allenamento alle varie discipline con regolarità in impianti sportivi adeguati.

Fra i tanti obiettivi proposti, per la promozione dello sport, quello relativo alla sensibilizzazione degli organi preposti alla creazione di spazi e alla costruzione di impianti (premessa indispensabile per la pratica sportiva), rimane un punto fermo dell'attività distrettuale.

In relazione alla organizzazione della Fase Distrettuale dei Giochi – Edizione 1990, giorno 12 gennaio u.s., nei locali del Distretto Scolastico, alla presenza dei docenti di Educazione Fisica e delle scuole partecipanti, si è tenuta la riunione preliminare per la formazione dei gironi relativi agli incontri di calcio e pallavolo maschile e femminile, comunicati opportunamente alle scuole e agli organi interessati.

Le scuole che prenderanno parte a questa edizione 1990 sono le seguenti:
CAMPIONATI STUDENTESCHI
Scuole Superiori: Liceo Scientifico Rossano; I.T.I.S. Industriale Rossano; I.T.C. Commerciale Rossano; I.T.G. Geometra Rossano; Liceo Scientifico Cariati.
GIOCHI DELLA GIOVENTU'
Scuole medie Inferiori: Roncalli n. 1, Roncalli n. 2, Amica, Piragineti – Rossano; Bocchigliero; Calopezzati; Caloveto; Cariati n. 2; Cropalati; Longobucco; Mirto-Crosia; Scala Coeli; Terravecchia.

Da "La Voce" del 1-2-1990

28. La nuova edizione del 'Vademecum'

Tra le numerose iniziative programmate dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, interesse ha riscorso lo scorso anno la pubblicazione 88-89 del «Vademecum» del Distretto.

Il Vademecum è stato «ideato e concepito per porsi come utile e facile strumento di consultazione, consente di trovare raccolte ordinatamente quelle informazioni e quei numeri telefonici non sempre a portata di mano ma di uso ricorrente per l'operatore scolastico».

Anche per il corrente anno scolastico abbiamo ritenuto utile la realizzazione di una nuova pubblicazione. «L'Edizione 89-90, rinnovata nella veste tipografica, aggiornata di ulteriori informazioni, di indirizzi e numeri telefonici delle scuole del territorio distrettuale è stata integrata della programmazione distrettuale 88-91 e della relazione sulle attività svolte nell'anno scolastico 1988-1989».

Il nuovo Vademecum sarà consegnato in questo mese di febbraio ai Capi d'Istituto di ogni ordine e grado di scuola, alle Amministrazioni Comunali, all'U.S.L., alla Comunità Mon-

tana, alle Associazioni Culturali, ai Sindacati e a quanti operano a supporto dell'attività scolastica.

Da "La Voce" del 18-2-1990

29. Avviato il secondo Corso di alfabetizzazione informatica

Giorno 23 aprile u.s. presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano alle ore 16.00 ha avuto inizio il secondo Corso di Alfabetizzazione Informatica organizzato dal Distretto Scolastico N. 26.

Il Corso diretto dall'Ing. Vincenzo Filici è frequentato dai Coordinatori e Collaboratori Amministrativi delle dieci Direzioni Didattiche del Distretto N. 26 e avrà la durata di 40 ore suddivise in tre giorni settimanali.

Da "La Voce" del 15-5-1990

30. Premiati gli alunni e le scuole partecipanti ai Giochi della Gioventù e ai Campionati Studenteschi

Nel corso di una cerimonia di premiazione, promossa dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, tenutasi giorno 24 maggio u.s. nel Palazzetto dello Sport del Centro "Insiti" di Rossano-Corigliano, alla presenza del responsabile del CONI, Prof. Domenico Calabrese, dell'Assessore allo Sport del Comune di Rossano Prof. Benigno Lepera, dei Presidi interessati e dei Docenti di Ed. Fisica, sono stati consegnati i premi agli alunni e alle scuole partecipanti ai Giochi della Gioventù e ai Campionati Studenteschi edizione 1989-90.

Alle scuole vincitrici prime, seconde e terze classificate, è stata consegnata una coppa ricordo; a tutte le scuole partecipanti un diploma di benemerenza mentre tutti i ragazzi hanno ricevuto un attestato di partecipazione. Diplomi di benemerenza, inoltre, sono stati consegnati all'Assessorato allo Sport del Comune di Rossano, al 1° Servizio di Medicina Scolastica dell'U.S.L. N. 7 di Rossano e al Comitato Locale del Settore Giovanile e Scolastico di Rossano, per avere contribuito all'affermazione e alla buona riuscita dei Giochi.

Alla cerimonia erano presenti le Scuole Medie «V. Padula» di Mirto-Crosia, «A.G. Roncalli 1», «A.G. Roncalli 2», Amica di Rossano, «B. Bennardo» di Cropalati, «C. Alvaro» di Calopezzati e quelle di Caloveto e Cariati Centro. Erano presenti anche gli istituti superiori dell' I.T.I.S., dell'I.T.C. e il Liceo Scientifico di Rossano. Prima di procedere alla consegna dei premi, il Presidente del Distretto nel rivolgere a tutti gli intervenuti il saluto del Consiglio Scolastico Distrettuale ha illustrato le motivazioni e le finalità dell'iniziativa, evidenziando il valore dell'attività sportiva non agonistica come possibile via alla sconfitta delle devianze, del potenziamento della socializzazione dei ragazzi, nonché come supporto efficace all'educazione alla salute.

Ciò, a dimostrare, ancora una volta, la presenza dell'organo distrettuale sul territorio, vicino alle aspettative degli alunni, insegnanti, genitori e presidi per una migliore qualità della scuola.

Con tale premiazione, anche le attività distrettuali, per il corrente anno scolastico, vengono archiviate.

Così le scuole premiate:

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Calcio: 1ª classificata Scuola Media Statale «V. Padula» Mirto-Crosia; 2ª classificata Scuola

Media Statale « A.G. Roncalli 2» Rossano; 3ª classificata Scuola Media Statale Cariati Centro.
Pallavolo maschile: 1ª classificata Scuola Media Statale «V. Padula» Mirto-Crosia; 2ª classificata Scuola Media Statale Caloveto.
Pallavolo femminile: 1ª classificata Scuola Media Statale «A.G. Roncalli 2» Rossano; 2ª classificata Scuola Media Statale «V. Padula» Mirto-Crosia; 3ª classificata Scuola Media Statale Caloveto.
CAMPIONATI STUDENTESCHI
Calcio: 1º classificato I.T.I.S. Rossano; 2º classificato Liceo Scientifico Cariati.
Pallavolo maschile: 1º classificato I.T.I.S. Rossano; 2º classificato I.T.C. Rossano.
Pallavolo femminile: 1º classificato Liceo Scientifico Rossano; 2º classificato I.T.C. Rossano.
Il diploma di benemerenza è stato consegnato alle Scuole Medie di: Terravecchia, Scala Coeli, Cropalati, Calopezzati, Bocchigliero, Longobucco, «Roncalli 1» e Piragineti di Rossano.

Da "La Voce" del 1-6-1990

31. Il Distretto n. 26 centro di coordinamento e di promozione nel territorio

Numerose sono state le testimonianze che, in questi ultimi anni, hanno affermato che i Distretti Scolastici rappresentano come istituzione la parte più debole di tutti gli organi collegiali. Tali convinzioni, suffragate da una carente base strutturale, quale la inesistenza di un ufficio di segreteria preposto ai compiti di supporto tecnico, nonché l'assenza di incisività delle varie proposte assunte dal Consiglio Scolastico Distrettuale, la mancanza di veri propri interlocutori, hanno finito per penalizzare seriamente l'attività di questi organismi condizionandone il ruolo e riducendone l'impulso.

Il Distretto Scolastico n. 26, consapevole di tali carenze generali e delle difficoltà in cui avrebbe dovuto operare, non ha perso l'entusiasmo né della partecipazione, né la consapevolezza di far valere il peso delle proprie scelte nel confrontarsi con gli Enti presenti nel territorio, nel rispetto della legge e dei compiti ad esso attribuiti.

Il lavoro di questi ultimi anni ha fatto in modo che il Distretto Scolastico n. 26 si proponesse come punto di riferimento dell'attività scolastica e centro di coordinamento e di promozione del territorio. A conferma di quanto detto, si sottolinea l'accresciuto interesse della scuola tutta, in ogni sua componente, verso le numerose iniziative via via proposte ed espletate.

Da "La Voce" del 1-12-1990

32. Bilancio e programmazione

Dopo un periodo di intenso lavoro, l'attività distrettuale subisce un notevole rallentamento, per cui le iniziative già programmate e deliberate dal Consiglio Scolastico Distrettuale dovranno rimanere, purtroppo, nel cassetto in attesa di tempi migliori, meno avari di risorse economiche. A questa conclusione si è pervenuti nell'ultimo Consiglio Scolastico Distrettuale riunitosi il 5 u.s., in cui sono stati approvati i documenti contabili: Conto Consuntivo 1990 e Bilancio di Previsione 1991.

Tutto è stato predisposto dalla Giunta Esecutiva Distrettuale aiutata dalla valida collaborazione del Coordinatore Amministrativo, Sig. Domenico Sturino. Il Bilancio è stato approntato in ottemperanza dell'art. 21 delle istruzioni amministrativo-contabili, approvate con D.M. del 28-5-75, sentiti i criteri didattici, economici, amministrativi e dopo aver preso atto che il contributo ordinario dello Stato come predisposto dal Provveditorato agli Studi di Co-

senza, con nota 6787 del 4-10-1990 è di L. 3.758.000. In considerazione dell'esiguità dei fondi, si è reso necessario congelare una serie di iniziative e riversare tali somme, in massima parte sui capitoli 1 e 2, che riguardano le spese generali di funzionamento e il rimborso delle spese di viaggio ai componenti del Consiglio. Da ciò si evidenziano le motivazioni della diminuita attività. Tutto ciò provoca il nostro disappunto nei confronti di una legislazione la cui applicazione spesso finisce per penalizzare l'impegno di chi vorrebbe operare attivamente. Forse sarebbe opportuno promuovere una più razionale ed equa distribuzione delle risorse, basata soprattutto sull'impegno, sulla professionalità e sulle capacità gestionali-amministrative dimostrate, sostenendo realmente chi riesce a conseguire risultati.

È in dubbio che l'impegno profuso in questi ultimi anni dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano non è stato certamente agevole, anzi è costato molta fatica in quanto ha richiesto rilevanti capacità di coordinamento e di inventiva per conseguire i risultati programmati, pur con qualche carenza in determinati settori.

Per superare alcune affermazioni di principio ed essere più concreti è necessario che gli organi superiori si impegnino ad esplorare le possibilità di realizzare le condizioni per rendere l'attività e le funzioni del Distretto più adatte allo sviluppo del territorio.

Da "La Voce" del 15-3-1991

33. Incontro di lavoro

Giorno 23 aprile u.s., alle ore 9, nei locali del Distretto Scolastico di Rossano si è tenuto un incontro di lavoro, alla presenza del sig. Provveditore agli Studi di Cosenza, Dott. Giovanni Garreffa.

Alla riunione, mirata all'approfondimento dei problemi e delle prospettive del servizio scolastico nel territorio distrettuale, hanno preso parte i responsabili del Distretto Scolastico, gli Assessori alla P.I. dei Comuni di Rossano, Mandatoriccio, Campana, Caloveto, Cropalati, ed esponenti zonali della CISL. I lavori sono stati avviati dal Provveditore agli Studi che, nell'evidenziare ai presenti la necessità e l'urgenza di un impegno collettivo e di disponibilità, per portare a soluzione i numerosi problemi connessi al pianeta scuola, ha tracciato le linee di condotta, per un'attenta analisi delle problematiche più urgenti, sulle quali è stato articolato il lavoro da discutere.

Le problematiche e le prospettive maggiormente prese in considerazione sono state quelle relative "ai consolidamenti, al diritto allo studio, alla dispersione, all'orientamento scolastico, al recupero e sostegno, alla riforma delle scuole elementari, ai servizi vari, alle strutture edilizie e ai trasporti".

Al termine della riunione, sono stati fissati dai presenti alcuni punti di riferimento, essenziali per un lavoro comune, teso a tradurre in atti concreti le volontà manifestate e mirati alla soluzione delle tematiche trattate.

Da "La Voce" del 20-5-1991

34. Riunione del Consiglio Scolastico Distrettuale

Giorno 2 marzo u s., nei locali del Distretto Scolastico n. 26 in Rossano Scalo, si e riunito il Consiglio Scolastico Distrettuale per l'approvazione di alcune iniziati-ve. Ha introdotto i lavori il Presidente, Prof. Franco Emilio Carlino riflettendo brevemente sulla situazione del Distretto n. 26 e comunicando ai presenti la costituzione, a livello provinciale, della Consulta permanente dei Presidenti di Distretto, mirata al coordinamento di una linea comune d'inter-

vento sul territorio. Subito dopo, il Consiglio Scolastico Distrettuale ha avviato i lavori di approvazione degli argomenti posti al 1° e 2° punto all'ordine del giorno e sentite le relazioni illustrative, relative ai documenti contabili predisposte dal la Giunta Esecutiva, ha proceduto all'approvazione del Bilancio di Previsione del 1993 e del Conto Consuntivo 1992.

Il Consiglio Scolastico ha continuato i lavori provvedendo alla surroga di alcuni consiglieri decaduti per somma di assenze, inoltre, ha designato la Sig.na Daniela De Russis, quale rappresentante degli studenti del Distretto, in seno alla Consulta Comunale della Cultura e la Sig.na Simona Capalbo, quale rappresentante degli studenti del Distretto, in seno alla Giuria del Premio di Solidarietà Giovanile. I lavori del Consiglio sono continuati con l'approvazione del Documento Programmatico del Distretto, relativo al triennio 1992-1995, che sarà a breve inviato a tutte le Istituzioni. Si è proceduto, quindi, a deliberare un Progetto di formazione alle metodologie dell' orientamento, riservato ai Docenti della Scuola secondaria, che sarà avviato con il prossimo mese di ottobre; un Seminario di Studi per Docenti dì Scuola materna e Scuola elementare da attuare nel prossimo anno scolastico; un Seminario interdistrettuale: *"La Calabria di fronte all'Europa"* organizzato dai 15 Distretti Scolastici della Provincia; un protocollo d'intesa per i attuazione della Legge Regionale 5-5-1990 n. 57.

Infine, si è deliberato la pubblicazione del "Vademecum Distrettuale" formato agenda, da distribuire alle Scuole e alle Istituzioni presenti nel Distretto.

Da "La Voce" del 1-4-1993

35. La programmazione del distretto scolastico n. 26

Di fronte ad una società fortemente provata, dal continuo susseguirsi di vicende negative, caratterizzata nel contempo da repentine trasformazioni sociali e mutamenti strutturali, si ripropone decisamente per noi tutti l'esigenza di assunzione di responsabilità e consapevolezza, allo scopo di rinnovare la struttura industriale, economica, politica e culturale del nostro Paese. È in tale contesto, che va ricercato nella scuola il punto convergente di promozione, di realizzazione e di formazione del cittadino, eticamente e socialmente credibile.

Tutto ciò è possibile, soltanto, se alla scuola verrà riconosciuto seriamente un ruolo di guida determinante, conforme alle esigenze della società attuale, assicurando ad essa maggiori risorse e mezzi adeguati, capaci di rimuovere l'attuale sistema formativo astratto e formalistico, dando maggiore vigore a un sistema formativo razionale e concreto, che sappia fornire alle nuove generazioni quelle capacità professionali e quelle competenze indispensabili al rilancio e alla credibilità del nostro Paese. In questo ampio progetto di rinnovamento, non privo di difficoltà, dovute alla crisi politica ed economica che stiamo attraversando, dobbiamo concorrere ad una decisa qualificazione della nostra scuola ed essere protagonisti del cambiamento, ognuno nel proprio ruolo. In questo cambiamento, il Distretto Scolastico n. 26, riunitosi nelle sedute del 23-3-1992 e 3-6-1992 ha concluso i suoi lavori il 2-3-1993 approvando la programmazione distrettuale, per il triennio 1992/1995, che sarà articolata secondo i seguenti punti programmatici: 1) Servizi di orientamento scolastico e professionale; 2) Servizi di medicina scolastica e socio-psico-pedagogica, educazione sanitaria; 3) Edilizia scolastica e istituzione nuove scuole; 4) Attività di sperimentazione e aggiornamento; 5) Potenziamento delle attività culturali, sportive, para-extra-interscolastiche; 6) Problematiche giovanili, educazione alla salute, tossicodipendenza, dispersione scolastica. A partire dal prossimo numero, pubblicheremo, in due parti, i punti programmatici della nuova programmazione scolastica del Distretto Scolastico n. 26.

Da "La Voce" del 20-4-1993

36. Dimensione scuola - Superare le barriere

A poco più di qualche mese dalla decisione, dei quindici Presidenti di Distretto e del Sig. Provveditore agli Studi, di avviare la pubblicazione di un periodico dei 15 Distretti della Provincia, eccoci al nastro di partenza per l'inizio di un'avventura con il primo numero di "Dimensione Scuola".

Questo progetto costituisce il segno tangibile, della volontà dei quindici Distretti, di realizzare concretamente, collaborando insieme, un raccordo tra scuola e società, tra scuola e mondo del lavoro e con l'intenzione di offrire a tutta la scuola cosentina, occasione di riscoprire se stessa attraverso i vari contributi di azione, pensiero e opportunità di confronto e di coinvolgimento.

L'obiettivo principale rimane quello di rafforzare la partecipazione di tutte le componenti scolastiche nella gestione della scuola attraverso maggiori intese. Per quanto ci riguarda, in questi ultimi anni, il nostro Distretto ha sempre cercato di lavorare in tale direzione, nello spirito della 416/74, adoperandosi: come organo di partecipazione popolare e di autogestione; come organo d'indirizzo e di gestione della istituzione scuola; come organo di gestione della comunità ai fini di una crescita culturale e civile. Abbiamo costantemente ricercato e sollecitato nella direzione di una maturazione culturale, civile e sociale, quella capacità operativa (realizzatrice) che ha reso possibile l'accettazione di proposte utili e necessarie, facendo progredire ed elevare il costume della cooperazione sociale, attraverso la prassi costante del dialogo tra gli Enti, del coinvolgimento di competenze e attitudini diverse, della ricerca gratificante, della sintesi operativa e della valorizzazione dell'impegno comunitario. In questo modo abbiamo ovviato alla mancanza di poteri concreti del Distretto Scolastico, le cui decisioni permangono non vincolanti per gli Enti locali o che erogano servizi. Operando in tale direzione, sono state attuate pienamente numerose proposte di intervento nei diversi settori di competenza, come quelle nel campo dell'Orientamento, della Medicina Scolastica e Socio-Psico-Pedagogica, dell'Edilizia Scolastica, della Sperimentazione e dell'Aggiornamento, del Potenziamento delle Attività Culturali, Sportive, Para-Extra-lnterscolastiche; della Dispersione, inoltre, sono state promosse intese e convenzioni con i vari Enti territoriali per l'attuazione di importanti progetti nel campo sociale. Il nostro intento rimane quello di migliorarci, consapevoli anche della difficile situazione che sta attraversando il nostro paese. Ritengo sia molto importante una maggiore riconsiderazione della scuola, come punto di riferimento costante, indispensabile e necessario, per istruire, preparare e formare le future generazioni ad assolvere dignitosamente il loro dovere etico e sociale per il rilancio e la credibilità del nostro paese.

In questo progetto di rinnovamento non privo di difficoltà dobbiamo essere tutti protagonisti del cambiamento, ognuno nel proprio ruolo, ecco perché speriamo nel successo e nel consenso di tutti per continuare nel nostro impegno.

Da "Dimensione Scuola",
Periodico dei Quindici Distretti della Provincia di Cosenza, aprile 1994

37. Intervento di saluto al Convegno celebrativo I 33 anni della rivista "Scuola e Vita"

È con vero piacere che ho accolto l'invito di porgere il mio saluto a questa importante iniziativa culturale, ed è motivo, per me, di grande soddisfazione parteciparvi come responsabile del Distretto Scolastico di Rossano, per salutare il compimento del 33° anno della rivista "Scuola e Vita", che con il Convegno di stasera continua una serie di appuntamenti organizza-

ti, per l'occasione in molte cittadine della nostra Regione, tra le quali la nostra di Rossano. Di questo ringrazio l'Ispettore Tarsitano e quanti hanno voluto invitarmi.

È doveroso da parte mia, innanzitutto, porgere a voi tutti, autorità, ispettori, presidi, direttori e cittadini intervenuti il mio più cordiale saluto e quello del Distretto Scolastico di Rossano. Porgo il saluto al Preside del Liceo Classico di Rossano Prof. Calabrò, per la sua ospitalità ed anche perché la celebrazione di questo Convegno non poteva avere cornice migliore, il mio saluto va anche ai centri di cultura popolare di Rossano e Corigliano e a quanti hanno consentito l'attuazione di questa importante manifestazione. Un saluto particolare lo rivolgo ai responsabili della rivista per l'impegno profuso in tutti questi anni a favore della crescita culturale della scuola e della società in Calabria.

Colgo l'occasione, inoltre, per salutare il Prof. Trebisacce, dell'Università della Calabria, e tutti gli esponenti della cultura del nostro territorio e della nostra Regione, i quali si sforzano, con il loro costante lavoro, di restituire alla nostra Regione la sua vera immagine, quella di una terra operosa, orgogliosa della propria tradizione, vitale e nel contempo non paga e desiderosa di un grande riscatto sociale, culturale e di un migliore futuro.

È questo lo spirito che traspare nella rivista "Scuola e Vita", al servizio della scuola e della società calabrese. Per questo, tutta la rivista ed i suoi collaboratori meritano il più vivo plauso e la nostra ammirazione, nonché l'incoraggiamento a continuare a dare lustro con il loro lavoro a questa nostra terra di Calabria.

Questo mio saluto vuole essere anche la testimonianza della mia esperienza in un Organo Collegiale come il Distretto Scolastico che, opportunamente rafforzato nelle sue competenze, potrebbe offrire maggiori opportunità di coinvolgimento e voglia di partecipazione democratica di tutte le componenti scolastiche, alla gestione della scuola, obiettivo, purtroppo, non pienamente raggiunto per una serie di motivi e cause insite soprattutto nella legge, che va migliorata.

Sono sicuro, che attraverso questo Convegno, momento di crescita culturale, la rivista "Scuola e Vita" ormai trentatreenne rilanci il proprio rinnovato entusiasmo e impegno a favore della scuola calabrese e della nostra società, continuando a rappresentare quella voce della scuola, utile strumento di conoscenza e di dibattito.

Come Presidente del Distretto Scolastico di Rossano, nel mentre rivolgo ai responsabili della rivista e a quanti vi si dedicano il sincero augurio per continuare il loro lavoro, nel contempo spero che lo stesso impulso alla crescita della nostra scuola cosentina possa darlo, in futuro, la nuova rivista "Dimensione Scuola", periodico dei 15 Distretti Scolastici della provincia di Cosenza, di cui il primo numero ha visto la luce nello scorso mese di Aprile. Grazie

Rossano, Liceo Classico "San Nilo", 9 Maggio 1994

38. Incontro di lavoro

Il 12 novembre u.s., nei locali del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, si è tenuto un incontro di lavoro tra i Presidenti dei Distretti Scolastici della Provincia di Cosenza.

L'iniziativa, si colloca nell'ambito delle riunioni periodiche che, ormai da più tempo, vede i Presidenti dei Distretti Scolastici riunirsi per dibattere tematiche e avere uno scambio di idee e di proposte per una programmazione quanto più possibile unitaria.

I lavori sono stati introdotti dal Presidente del Distretto Scolastico di Rossano, che dopo aver ringraziato gli intervenuti per loro presenza, ha presentato gli argomenti posti all'ordine del giorno sui quali si è sviluppato un sereno e pacato dibattito. L'incontro è servito innanzitutto per una verifica dell'attività svolta dai Distretti nel corso degli Organi Collegiali di dura-

ta triennale, che avrebbero dovuto tenersi nel mese di novembre u.s. A tale riguardo, è stato trattato l'argomento relativo al "Progetto di riforma della Scuola" e in particolare la ventilata chiusura dei Distretti Scolastici. Infine si è deciso di rinviare la pubblicazione dei due numeri, già finanziati del periodico distrettuale "Dimensione Scuola" al prossimo gennaio, data in cui si conosceranno maggiori particolari circa la proposta di riforma. Gli interventi dei presenti, sono stati tutti molto decisi ed hanno evidenziato lo stato di disagio, di confusione e di precarietà esistente su alcuni aspetti nodali dell'attuale politica scolastica.

Da "La Voce" del 25-12-1994

39. Istituzione di una Scuola ad indirizzo artistico nel comune di Rossano

Il Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano, sempre attento e puntuale ad attuare programmi scolastici che abbiano funzioni sempre più qualificate e rispondenti alle esigenze della società, vista la propria programmazione, considerate le aspettative di una numerosa utenza ricadente nel proprio territorio, considerato altresì, che l'Istituto ad indirizzo artistico più vicino trovasi a Castrovillari, distante dai centri del territorio distrettuale di Rossano ben oltre 100 Km e con carenti e notevoli difficoltà di comunicazione per quanto riguarda i trasporti, ritenuto indispensabile che nell'ambito del Distretto Scolastico siano presenti tutti gli Istituti di secondo grado, esprime la volontà affinché nell'immediato sia istituita una Scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano, sede di Distretto, centro tra i più antichi della Calabria, città ricca di storia, cultura, arte e sede riconosciuta dell'IRACEB (Istituto Regionale per le Antichità Calabresi e Bizantine).

A tale riguardo, il Consiglio Scolastico Distrettuale sollecita l'Assessore alla P.I. della Provincia di Cosenza, l'Assessore alla P.I. del Comune di Rossano e il Provveditore agli Studi di Cosenza, ad attivare ogni utile iniziativa e si dichiara disponibile ad ogni confronto e utile collaborazione. Si auspica da parte degli Enti preposti un sollecito riscontro per una positiva soluzione del problema, intesa a soddisfare le aspettative di una numerosa utenza scolastica.

Da "La Voce" del 10-6-1996

40. Consuntivo di un' esperienza decennale

Pubblichiamo una lettera del Prof. Franco Emilio Carlino sull'attività del Distretto Scolastico N. 26 da lui presentata pochi mesi fa.

A circa due mesi dal rinnovo degli Organi Collegiali della Scuola, si aspetta prossimo l'insediamento del nuovo Consiglio Scolastico Distrettuale, che eleggerà il nuovo Presidente e la Giunta Esecutiva. Approfitto, pertanto, di questo breve spazio di tempo che rimane a mia disposizione, prima di lasciare la presidenza del Distretto Scolastico di Rossano, per rivolgere anche a nome della Giunta Esecutiva e del Consiglio un affettuoso saluto ed un vivo ringraziamento a tutti coloro, che in questi anni di lavoro, contrassegnati da sostanziali mutamenti nella società e nel mondo della scuola, hanno collaborato con il Distretto Scolastico.

Nonostante la Legge non conferisce concreti poteri al Distretto Scolastico, eccetto quello di essere "unità di base per l'impostazione di una politica scolastica organicamente programmata", non ci siamo mai sottratti alle nostre responsabilità e ai nostri impegni, nel rispetto dei ruoli e del compito affidatoci. Il Consiglio Scolastico Distrettuale ha sempre privilegiato il dialogo con i vari Enti territoriali svolgendo la propria azione di stimolo e proposta, per potenziare, migliorare e risolvere i problemi della scuola, coinvolgendo competenze e attitudini diverse, facendo leva sulla prassi della ricerca gratificante e della sintesi operativa".

Rossano, 25 Gennaio 1991
Inaugurazione dell'Istituto Tecnico Femminile. Franco Emilio Carlino, Presidente del Distretto Scolastico, insieme al Ministro della P.I. On. Gerardo Bianco. Di spalle S.E. Mons. Serafino Sprovieri - Arcivescovo di Rossano-Cariati.

Operando in tale direzione il Distretto Scolastico di Rossano, ha conseguito apprezzabili risultati nei vari settori di intervento previsti dalla programmazione distrettuale. L'intesa e la collaborazione hanno contribuito notevolmente a rafforzare e radicare l'istituzione scolastica distrettuale nel tessuto del nostro territorio, che si è posta al servizio della scuola con fantasia, entusiasmo e impegno. Si è cercato, per quanto possibile, di essere punto di riferimento, momento di sintesi e strumento dinamico di collegamento tra la scuola e il territorio. Abbiamo sempre ritenuto indispensabile veicolare il più possibile le nostre idee e i nostri intendimenti, attraverso numerosi articoli pubblicati dalla stampa locale e regionale, allo scopo di ricercare proposte e suggerimenti pedagogicamente validi ispirati alla nostra programmazione e mirati a qualificare la scuola nel nostro territorio.

In questi anni le numerose iniziative promosse e attuate hanno qualificato il nostro Distretto, ma quanto si è fatto è stato quasi sempre frutto di impegno "volontario" di tutti i componenti il Consiglio Distrettuale che, con la loro assidua e costruttiva partecipazione ai lavori della Giunta e di Consiglio, hanno consentito l'attuazione di quanto programmato e al lavoro costante e scrupoloso dei due Coordinatori Amministrativi che si sono succeduti Sig. Sturino Domenico e Sig. Tassone Enzo ai quali va il mio più sentito e doveroso ringraziamento.

A conclusione di questa esperienza di lavoro ormai decennale, non possiamo che ritenerci soddisfatti per il lavoro fatto e per quanto di concreto è stato avviato sebbene in tutti noi resta l'amarezza per alcune iniziative non realizzate, causa la carenza di fondi assegnati e per una mancata e seria politica di riforma dell'Organo Collegiale, che ne valorizzi il ruolo, assegnandoli maggiori e decisive competenze, consentendogli così di confrontarsi con gli altri Enti del territorio con pari dignità.

Da "La Voce" del 3-2-1997

41. Aspettando il rinnovo dei distretti

L'esperienza di lavoro ormai decennale ha rafforzato la convinzione che il Distretto Scolastico necessita di una riforma, auspicabile in tempi brevi, che dia allo stesso maggiori poteri e personalità giuridica per rendere operative le scelte propositive. Certo, continuare così non ha molto senso, il Distretto Scolastico va riformato, va potenziato, e siamo noi i primi operatori sul campo a riconoscerlo. Quindi, scongiurato il pericolo della soppressione, bisogna unire le nostre energie ed impegnarle per una seria politica di riforma dei Distretti Scolastici, che affidi agli stessi specifiche competenze oltre che nel campo dell'Orientamento anche in quello dell'aggiornamento e della formazione. Solo in tal modo, il Distretto potrà certamente concorrere alla valorizzazione degli altri organismi scolastici e non del territorio di competenza. I Distretti Scolastici devono essere riconosciuti come strutture decentrate, alle quali affidare poteri reali di gestione colmando quel vuoto che la stessa legge delega ha determinato nel momento in cui ha assegnato ai Distretti solo compiti di programmazione e di proposta. Per vedere realizzata tale prospettiva, dobbiamo intensificare i nostri sforzi e il nostro impegno comune. Credo che non ci sia più il tempo di ulteriori rinvii, la scuola nel territorio necessita di un raccordo più efficace e di un punto di riferimento solido, decisionale, consapevole, capace di dare risposte concrete alle varie istanze che la scuola propone.

Nel momento in cui il discorso sull'autonomia delle varie istituzioni sembra si stia affermando, chi può offrire una simile certezza di coordinamento e di collegamento sul territorio se non il Distretto Scolastico, rafforzato nelle sue funzioni e poteri. Se ciò non avverrà, si sarà sprecata l'ennesima occasione e la scuola ancora una volta sarà stata ingannata. Tuttavia, in attesa che ciò avvenga, è necessario continuare a porsi come punto di riferimento al servizio della scuola con impegno, assicurando consulenza, coordinamento e collaborazione agli operatori scolastici e soprattutto strumento di sintesi e collegamento tra la scuola e la società per la formazione e l'orientamento dei giovani.

Da "Dimensione Scuola" Cronaca di un'attività 1991-1996, del 22.2.1996

42. In attesa della riforma

Nell'aprile del 1994, all'atto dell'uscita del primo numero del periodico "Dimensione Scuola", sul viso di tutti noi Presidenti dei 15 Distretti Scolastici della Provincia di Cosenza si coglieva un senso di profonda soddisfazione, per essere riusciti, pur tra mille difficoltà economiche e organizzative a realizzare un nostro comune progetto, quello di dar vita ad un nostro periodico, sul quale far sentire la voce e le istanze dei Distretti Scolastici. Poi, nel mese di ottobre, da quando il Ministro D'Onofrio fece conoscere il proprio piano di riforma della scuola, tramite il famoso e discusso "Documento sull'autonomia scolastica", ci siamo resi conto di essere stati presi in giro ancora una volta e che quanto prodotto in tutti questi anni, la nostra esperienza, il nostro impegno, non avrebbe avuto senso. In tutti noi affiorò un grande senso di disagio. Le nostre rivendicazioni e proposte correttive alla riforma degli Organi Collegiali, sostenute e presentate nei vari incontri di lavoro e all'attenzione di esponenti del Ministero, non avevano avuto alcun effetto positivo. I Distretti Scolastici, dopo 20 anni dalla loro istituzione, non hanno motivo di esistere. La delusione è grande.

Oggi, dopo la caduta del Governo Berlusconi, il destino dei Distretti Scolastici sembra meno buio. L'ultima nota diffusa dal Superiore Ministero, ci conforta. Se non ci saranno impedimenti, il 29 e 30 ottobre p.v. ritorneremo a votare per rinnovare tutti gli Organi Collegiali a scadenza triennale e tra questi anche quello del Distretto Scolastico. Voteremo ancora una vol-

ta per organismi senza potere, non riformati, è vero, ma è pur sempre meglio che vedere sparire nel nulla anni di esperienza e di competenza, conquistati con spirito di sacrificio personale e di quanti hanno creduto in questi organismi, dando a livello di volontariato tutto di se stessi.

Da "Dimensione Scuola"1997

43. Prefazione al Volume "Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano Organi Collegiali e partecipazione"

A conclusione dell'esperienza, maturata in un decennio di impegno distrettuale, svolto nell'interesse della scuola e del territorio, ho inteso raccogliere in questo volume, pur se in maniera artigianale, idee, riflessioni, considerazioni e proposte operative su quanto concretamente realizzato. Il contenuto, rappresentato dagli articoli in esso raccolti, pubblicati su quotidiani, periodici, riviste didattiche, illustra le varie problematiche distrettuali affrontate, i convegni, i seminari, le manifestazioni, i corsi di aggiornamento tenuti. Inoltre, gli articoli testimoniano l'assidua partecipazione del Distretto Scolastico alle varie iniziative culturali e sociali avviate sul territorio distrettuale e provinciale ed evidenziano, scandendola cronologicamente, "la vita" del suddetto organo collegiale, dal 1988 al 1997.

L'idea di realizzare un libro, rappresenta anche un'occasione, per tracciare seppure in poche righe, il bilancio del proprio operato. Mi è sembrato doveroso presentare i risultati del lavoro prodotto, per valorizzare l'impegno costante dei componenti dei due Consigli Scolastici Distrettuali da me presieduti. La partecipazione costruttiva, assidua e generosa dei membri delle due Giunte Esecutive alle varie riunioni è stato il frutto di un lavoro di gruppo, che ha privilegiato l'intesa e la collaborazione, senza mai sottrarsi alle proprie responsabilità. Le esperienze fatte nei diversi settori di intervento programmati, gli obiettivi conseguiti e le numerose iniziative portate avanti, hanno rafforzato e radicato il ruolo del Distretto Scolastico nel tessuto del territorio.

Mi è sembrato altrettanto importante, inserire nella raccolta articoli riguardanti alcuni momenti salienti di vita associativa e professionale, per esprimere la mia più sincera gratitudine a tutta l'Associazione UCIIM e alla Preside Anna Bisazza Madeo, per avermi dato l'opportunità di vivere questa esperienza. Ho sempre cercato di assolvere al compito assegnatomi svolgendo il mio intenso lavoro sicuramente con dedizione e coerenza, rendendomi spesso troppo impegnato e forse poco disponibile per la mia famiglia.

Il libro, per quanto semplice nella sua impostazione e scorrevole nella consultazione ha richiesto scrupolosità nel lavoro e molto tempo per la ricerca della documentazione. Ciò mi ha molto impegnato, ma nel contempo mi ha permesso di rivivere le difficoltà, gli scoraggiamenti e i momenti più esaltanti e più significativi del lavoro svolto. In tutti questi anni, numerosi sono stati i cambiamenti che hanno interessato il mondo della scuola ed altre decisioni importanti potrebbero conferirle a breve, un assetto del tutto innovativo. Spero che tra le innovazioni vi sia anche quella che riguarda la riforma degli Organi Collegiali. Ho sempre sostenuto che il Distretto Scolastico necessita di una riforma, che affidi agli stessi maggiori competenze, poteri e personalità giuridica, al fine di conseguire quel decentramento di cui tanto oggi si parla, ma sembra che nessuno vuole. La legge attuale, non conferisce ai Distretti particolari poteri,

poiché li riconosce solo sul piano propositivo; ciò ha sempre determinato non poche difficoltà nell'attuazione delle varie proposte avanzate e alcuni risultati sono mancati.

Non di meno sono state le difficoltà di ordine finanziario incontrate, che spesso hanno ostacolato l'attuazione delle iniziative programmate. Tuttavia, i Consigli Scolastici Distrettuali hanno sempre sentito la responsabilità del compito affidatogli e con grande disponibilità si sono posti al servizio della comunità scolastica e della società come punto di riferimento e utile strumento di sintesi e collegamento.

Ciò che mi ha animato a portare avanti tale progetto è stato il desiderio di lasciare memoria storica di quanto realizzato, e la convinzione che il contenuto di questo libro può rappresentare un contributo alla riflessione degli operatori scolastici, su una serie di questioni, affrontate dai Consigli Scolastici Distrettuali, sulle quali ancora oggi la scuola è impegnata, per elaborare ipotesi risolutive coerenti ed efficaci.

Il lavoro condotto in questi anni è stato molto impegnativo, ma gratificante; mi ha dato occasioni di conoscenza, e fatto vivere magnifiche esperienze professionali.

Per tutto questo devo ringraziare quanti mi sono stati vicini nel lavoro e quelli che con tanta volontà, impegno, dedizione professionalità hanno collaborato e contribuito al conseguimento di apprezzabili risultati. Un pensiero di profonda stima, lo rivolgo a tutti i colleghi Presidenti di Distretto della Provincia di Cosenza, con i quali in tutti questi anni ho collaborato per elevare l'operatività della Consulta, nella quale sin dal primo momento tutti abbiamo creduto, certi di una migliore e più efficace azione programmatoria degli interventi.

In tale circostanza, un saluto affettuoso sento il dovere di porgerlo a Ernesto De Russis, Presidente del Distretto dal 29.6.1985 al 9.5.1988, con il quale ho avuto modo di collaborare come Vice Presidente nel precedente Consiglio Distrettuale, portando avanti con determinazione il lavoro intrapreso e programmato nell'esclusivo interesse della scuola. Un grazie poi voglio rivolgerlo a Maria Caligiuri Nastasi, attuale Presidente del Distretto dal 10.3.1997, per le gratificanti parole espresse nei miei confronti, per il mio operato. A te Maria, riconfermo gli

Rossano, 14 Novembre 1998 - Istituto "Madre Isabella De Rosis". Presentazione del Volume *"Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano - Organi Collegiali e Partecipazione"* - L'intervento del Provveditore agli Studi, Dott.ssa Marzia Tucci. Al tavolo della Presidenza: la Prof.ssa Tina Varchetta, Assessore P.I. Comune di Rossano; la Preside Anna Madeo Bisazza, presentatrice del Volume; il Dott. Alessandro Nucci, Presidente del Distretto Scolastico N. 15 di Cosenza; Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico, Sezione Uciim Mirto-Rossano; l'Autore del libro Prof. Franco Emilio Carlino.

auguri più sinceri, per il tuo impegno disinteressato e propositivo, certo che saprai dare nella continuità un segnale di crescita della nostra comunità, contribuendo a rimuovere tutti quegli ostacoli che ancora oggi troppo spesso rallentano lo sviluppo sociale del nostro territorio e saprai valorizzare questo spazio di partecipazione democratica, che è il Consiglio Scolastico Distrettuale, da te rappresentato.

Un sentito ringraziamento, per la collaborazione va a tutto il personale del distretto, a Gino Vecchio, al Coordinatore Amministrativo Enzo Tassone, che con professionalità ha continuato il lavoro del Sig. Sturino Domenico, per molti anni Coordinatore Amministrativo del Distretto, dove ha prestato la sua opera, sempre con alto senso del dovere, professionalità e competenza, ora non più in mezzo a noi, al quale va il mio ringraziamento accompagnato da un doveroso pensiero.

Infine, un ringraziamento particolare voglio rivolgerlo alla Prof.ssa Costanza Santoro De Capua e al Prof. Luciano Crescente, con i quali fin dal primo momento ho condiviso le difficoltà e le soddisfazioni dell'esperienza, senza perdere mai di vista l'impegno comune, che è stato quello per cui ci siamo sempre battuti: "far progredire ed elevare il costume della cooperazione sociale, attraverso la prassi costante del dialogo tra gli enti, del coinvolgimento di competenze e attitudini diverse, della ricerca gratificante, della sintesi operativa e della valorizzazione dell'impegno comunitario".

Da "Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano – Organi Collegiali e partecipazione", a cura di Franco Emilio Carlino, Edizioni Grafosud, Rossano, Maggio 1998

44. Note storiche introduttive sull'istituzione degli Organi Collegiali con riferimento al Distretto Scolastico N° 26 di Rossano

Sul finire degli anni sessanta, a seguito dei veloci mutamenti che avvengono nella nostra società, dovuti ad un forte impulso economico culturale, si avverte l'esigenza di un nuovo sistema scolastico, capace di soddisfare le istanze di cambiamento, attraverso un più efficace collegamento della scuola con il territorio, la famiglia, gli enti e le autonomie locali. Si creano così le premesse per dar vita a sostanziali cambiamenti nel mondo della scuola, quali la nascita degli Organi Collegiali. Il primo atto concreto risale al 23 novembre 1970. L'interesse dimostrato dalla famiglie, per una partecipazione alla gestione della scuola è oggetto di attenzione del Ministero della P. I., tanto che lo stesso ne sottolinea l'importanza emanando alcune circolari in proposito. Contestualmente, nel sociale, diventa forte in molti la convinzione, che la partecipazione alla gestione della scuola non può riguardare solo le famiglie, bensì tutte le componenti presenti nella società. Sotto la spinta di forti pressioni sociali, si arriva al 30 luglio 1973 quando viene approvata la legge n. 477. Il 31 maggio 1974, per effetto della delega ricevuta dalla 477, il governo emana sei decreti attuativi, fra questi il n. 416, che riguarda gli Organi Collegiali della scuola e prevede la istituzione del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, del Consiglio Scolastico Provinciale, del Consiglio Scolastico Distrettuale, nonché degli Organi Collegiali a livello di Circolo, di Istituto. Considerato, che il presente volume raccoglie esclusivamente temi riferiti all'organo collegiale distrettuale, penso sia utile evidenziare alcuni riferimenti legislativi che riguardano il Distretto Scolastico e che troviamo oltre che nel D.P.R. 31.5.1974 n. 416 ed in particolare negli (art. 9-10-11 e 12); anche nella Legge 14.1.1975 n. 1 (artt. 3-4); nel D.P.R. 24.7.1977 n. 616, (art. 39); nella Legge 4.8.1977 n. 517, (artt. 2-7-10-12); nella Legge 21.12.1978 n. 845, (art. 10) e nella Legge 23.12.1978 n. 833, (art. 11). Il comma 1, dell'art. 9 del D.P.R. 31 maggio 1974 n. 416 stabilisce che "su proposta delle regioni, sentiti gli enti locali interessati e gli organi dell'amministrazione scolastica peri-

ferica competenti, i cui poteri sono allegati alle deliberazioni regionali, il territorio di ciascuna regione è suddiviso, con decreto del Ministero della pubblica istruzione, in comprensori che assumono la denominazione di "distretti scolastici". I decreti dovranno indicare le sedi dei distretti. Con la stessa procedura si provvede alle eventuali variazioni". Il comma 2 dell'art. 9 stabilisce che "Il Distretto scolastico realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola nelle forme e nei modi previsti dai successivi articoli". Il comma 3 dell'art. 9 stabilisce che "Esso opera per il potenziamento e lo sviluppo delle istituzioni scolastiche ed educative e delle attività connesse e per la loro realizzazione, con l'obiettivo del pieno esercizio del diritto allo studio, della crescita culturale e civile della comunità locale e del migliore funzionamento dei servizi scolastici". Il comma 4 dell'art. 9 stabilisce che "Il Distretto scolastico ha autonomia amministrativa ed ha la gestione dei fondi necessari per il proprio funzionamento".

A seguito di quanto stabilito dal primo comma dell'art. 9, Rossano diventa sede del XXVI Distretto Scolastico della Calabria. Il 28 settembre del 1977, il Provveditore agli Studi con proprio decreto Prot. n. 15678 C/2, nomina il personale di segreteria del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano. Il 10 ottobre del 1977, con nota di Prot. n. 18767 C/2, il Provveditore agli Studi emette decreto di nomina della Commissione Elettorale del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano. Il 13 ottobre del 1977, con nota di Prot. n. 19572 C/2, il Provveditore agli Studi emette decreto per il rinnovo degli Organi Collegiali a livello di Circolo ed Istituto e per le elezioni del Consiglio Scolastico Provinciale e Distrettuali.

Nei giorni 11 e 12 dicembre del 1977 si tengono le prime elezioni per la elezione del Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano. Nei locali della Comunità Montana in Rossano, in applicazione dell'art. 2 e dell'art. 28 del D.P.R. 31.5.1974 n. 416 ed a seguito del decreto di nomina n. 2019 del 23.2.1978 del Sig. Provveditore agli Studi di Cosenza, il giorno 20 del mese di marzo, dell'anno 1978 alle ore 16.00, si insedia il primo Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano per procedere alla elezione del Presidente e della Giunta Esecutiva. Assume la Presidenza della prima riunione, perché il più anziano di età tra tutti i presenti, il consigliere Mario Rizzo, che per l'occasione è assistito nei lavori dal segretario Damiano Barci. Dopo la verifica dei presenti, constatato che ancora non sono stati designati, i rappresentanti dei Comuni del territorio distrettuale ed il rappresentante del personale direttivo delle scuole non statali, si conviene di aggiornare la seduta al 6 aprile 1978, per consentire la partecipazione di tutte le componenti rappresentate alla elezioni del Presidente e della Giunta Esecutiva.

L'anno 1978, il giorno 6 del mese di Aprile alle ore 16.30, nei locali della "Comunità Montana" in Rossano si riunisce il Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano. I presenti alla convocazione, per eleggere il primo Presidente del Distretto e la Giunta Esecutiva, sono: Abbate Luigi, Bombino Raffaele, Capristo Antonio, Caracciolo Luigi, Carbone Gennaro, Caruso Francesco, Chiarelli Giovanni, Cipriotti Michele, Cuda Enrico, Falbo Tommaso, Filareto Franco, Flotta Luigi, Forciniti Domanico Maria Grazia, Fullone Dolores, Gornati Caterina, Grande Michele, Graziano Leonardo, Greco Tommaso, La Via Gemma, Le Fosse Isidoro, Madeo Bisazza Anna, Martilotti Giovanni, Martino Pietro, Mentana Pasquale, Mercogliano Antonio, Monaco Giovanni, Palopoli Carmine, Parise Antonio, Parise Francesco, Piro Beniamino, Pizzuti Giosuè, Renzo Guglielmo, Rinaldi Onorio, Rizzo Francesco, Rizzo Leonardo, Rizzo Mario, Rizzuti Alfonso, Russo Alfonso, Russo Fonsi Achiropita, Russo Leonardo, Scorsa Rosario, Tarsitano Luigi, Trento Antonio. Presiede la seduta il consigliere Mario Rizzo assistito dal segretario Damiano Barci.

Dopo tutti gli adempimenti di rito viene eletto come Presidente del Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano il Prof. Mario Rizzo. Entrano a far parte della Giunta Esecutiva: Piro

Beniamino, Madeo Bisazza Anna, Caruso Francesco, Fullone Dolores, Parise Francesco e Chiarelli Giovanni. Il Presidente come suo primo atto procede alla nomina del Segretario del Consiglio nella persona di Enrico Cuda. Il Presidente rimane in carica fino al 14 gennaio 1982.

Nei giorni 13 e 14 dicembre del 1981 si tengono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano. Il 15 gennaio 1982, con decreto Prot. n. 640, il Provveditore agli Studi nomina Commissario ad acta per il Distretto di Rossano l'Ins. Sandrino Fullone, che rimane in carica fino al 29 giugno 1982.

A seguito dei risultati elettorali, l'anno 1982, il giorno 30 del mese di giugno, nei locali della Comunità Montana, nominato dal Sig. Provveditore agli Studi, con nota di Prot. n. 4376, del 20 maggio 1982, si riunisce il Consiglio Scolastico Distrettuale per procedere alla elezione del Presidente e della Giunta Esecutiva. I presenti alla convocazione sono: Naccarato Francesco, Pirillo Nestore, Russo Fonsi Achiropita, Labonia Luisa, Cicero Domenico, De Vincenti Domenico, Imarisio Giampiero, Federico Raffaele, Campana Saverio, Accroglianò Zenobio, Bisazza Madeo Anna, Caruso Ascolillo Maria Consiglia, Berardi Giulia, Rago Rocco, Madeo Giovanni, Calabretta Francesco, Faraco Luigi, Iapichino Francesco, Dattilo Francesca, Roma Rosina. La Presidenza della riunione viene assunta dal consigliere più anziano Naccarato Francesco assistito dalla segretaria Berardi Giulia.

Alla seduta assiste il Commissario Straordinario Sandrino Fullone. Come secondo Presidente del Distretto di Rossano viene eletta la Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo, che rimane in carica fino al 28 giugno 1985. Entrano a far parte della Giunta Esecutiva: Naccarato Francesco, Roma Rosina, Federico Raffaele, Iapichino Francesco, Imarisio Giampiero, Rago Rocco.

Nei giorni 16 e 17 dicembre del 1984 si tengono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano. Il 29 giugno 1985 si insedia il terzo Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano. Come Presidente viene eletto il Sig. Ernesto De Russis, che rimane in carica fino al 9 maggio 1988. La Giunta Esecutiva è costituita da Franco Emilio Carlino (Vice Presidente), Luciano Crescente (Segretario del C.S.D.), Costanza Santoro De Capua, Maria Carone, Antonio Pugliese, Franco Caruso.

Nei giorni 28 e 29 febbraio 1988 si tengono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano. Il 10 maggio 1988 si insedia il quarto Consiglio Scolastico Distrettuale. Presidente viene eletto il Prof. Franco Emilio Carlino che rimane in carica fino al 18 febbraio 1992. La Giunta Esecutiva è costituita da Costanza Santoro De Capua (Vice Presidente), Luciano Crescente (Segretario del C.S.D.), Antonio Pugliese, Antonio Filippelli, Franco Salvati Celestino, Alba Cosentino, Walter Cerbino.

Nei giorni 1 e 2 dicembre 1991 si tengono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano. Il 19 febbraio 1992 si insedia il quinto Consiglio Scolastico Distrettuale di Rossano. Presidente viene riconfermato il Prof. Franco Emilio Carlino che rimane in carica fino al 9 marzo 1997. La Giunta Esecutiva viene costituita da Luciano Crescente (Vice Presidente e Segretario del C.S.D.), Rocco Spadafora, Domenico Grillo, Tommaso Curia, Massimo Scarcella, Losco Giuseppe.

Nei giorni 10 e 11 novembre 1996 si tengono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Scolastico Distrettuale n. 26 di Rossano. Il 10 marzo 1997 si insedia il sesto Consiglio Scolastico Distrettuale. Presidente viene eletta la Prof.ssa Maria Caligiuri Nastasi, in carica. La Giunta Esecutiva viene costituita da Francesco Frangione, Carmela Maringolo, Gaetano Mazziotti, Francesco Pistoia, Pietro Gaccione, Madeo Francesco Maria.

Da "Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano – Organi Collegiali e partecipazione", a cura di Franco Emilio Carlino, Edizioni Grafosud, Rossano, Maggio 1998

45. Storia e condizioni socio-economiche del territorio distrettuale

Il 26° Distretto Scolastico della Regione Calabria, con sede in Rossano, comprende 10 Direzioni Didattiche, 20 Scuole Medie di 1° grado e 21 Istituti Superiori. Il territorio che comprende 14 Comuni della Sila Greca (Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cariati, Cropalati, Crosia, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Rossano, Scala Coeli, Terravecchia), con una popolazione complessiva di circa 90.000 abitanti e una superficie di circa 100.000 ettari, si estende dalla Sila al mare Jonio evidenziando ricchezza paesaggistica e presentando quella configurazione orografica tipica del territorio calabrese. I collegamenti tra i vari Comuni, in particolar modo con quelli della fascia montana, sono difficoltosi proprio per la condizione e la struttura delle vie di comunicazione.

Queste difficoltà si ripercuotono soprattutto su quella fascia di alunni pendolari delle scuole superiori che sono concentrati quasi esclusivamente su Rossano, costretti ad utilizzare i mezzi di trasporto pubblici. Le antiche origini greco-bizantine, i fattori economici, le vicende storiche e le tradizioni ancora oggi presenti, rendono il territorio distrettuale molto omogeneo dal punto di vista storico-culturale. Le attività prevalenti del comprensorio distrettuale risultano l'agricoltura, la pastorizia, l'artigianato, la forestazione e limitatamente ai centri costieri, la pesca. In questi ultimi anni notevole impulso hanno avuto le attività nel campo dell'industria edile e quelle terziarie del commercio e del turismo con la valorizzazione della fascia costiera.

Rossano, centro di notevole interesse agricolo, artigianale, commerciale, turistico, industriale, sede di numerose Scuole Superiori, Uffici e strutture sociali e sanitarie, con i suoi circa 35.000 abitanti, rappresenta il centro più importante del territorio distrettuale.

Da "Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano – Organi Collegiali e partecipazione", a cura di Franco Emilio Carlino, Edizioni Grafosud, Rossano, Maggio 1998

46. Sicurezza e salute nell'ambiente di lavoro
La sicurezza nelle scuole: un problema ancora non risolto

Quello della sicurezza nei luoghi di lavoro è una problematica, su cui negli ultimi mesi si è scritto e parlato molto. L'emanazione della direttiva "quadro" n. 89/391 CEE, del 12 giugno 1989 segna una svolta nella politica di protezione e tutela della salute dei cittadini. Tale direttiva costituisce lo strumento di riferimento a cui si sono ispirati tutti gli Stati membri della Comunità Europea, per emanare ordinamenti legislativi nazionali in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il nostro Paese, con l'approvazione del Decreto Leg. vo n. 626 del 19 settembre 1994, successivamente integrato e modificato dal Decreto Leg. vo n. 242 del 19 marzo 1996 ha recepito l'indirizzo della direttiva comunitaria e ha creato le condizioni minime, per conseguire un più elevato livello di sicurezza sul lavoro, per i propri cittadini. I principi fondamentali che costituiscono l'impianto del Decreto Leg. vo n. 626 sono: "l'unitarietà strategica delle attività di prevenzione; la totale responsabilizzazione del datore di lavoro, pubblico e privato, per la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori; la partecipazione dei lavoratori alla realizzazione della sicurezza in azienda; la funzione dello Stato promotore, garante e controllore delle attività di prevenzione".

Sulla base dei suddetti principi, con la nuova normativa cambia radicalmente l'organizzazione nei luoghi di lavoro. Si passa da un sistema principalmente basato sulla prevenzione tecnologica (prevenzione degli infortuni, igiene del lavoro), a un sistema che esalta la centra-

lità della persona e guarda prioritariamente alla sicurezza dell'uomo sul luogo del lavoro. Tuttavia, la stessa normativa non ha trovato nella scuola la puntuale attuazione, causa una serie di rinvii e inadempienze da parte di alcuni ministeri competenti in materia. Infatti, "in applicazione delle norme dei decreti legislativi n. 626/94 e n. 242/96 avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dalla pubblicazione del D.L.vo n. 242/96 – come stabilito dall'art. 3 del D.M. 292/96 – un decreto successivo del Ministero della Pubblica Istruzione, di concerto con i Ministri del Lavoro e della Previdenza sociale, della Sanità e della Funzione Pubblica, nel quale dovevano essere individuate "le particolari esigenze connesse al servizio espletato negli istituti di istruzione e di educazione di ogni ordine e grado", in materia di sicurezza e salute nella scuola".

Attualmente, la situazione è quanto mai paradossale. La sicurezza nelle scuole rimane un problema ancora non risolto.

Infatti, per un verso, vige un sistema normativo che manifesta compiutamente i suoi effetti giuridici di tutela, già a partire dal 10 gennaio 1997, dall'altro bisogna assistere alla realtà dell'amministrazione pubblica che, per mancanza di risorse finanziarie si mostra latitante sul problema della sicurezza, lasciando la stessa, per il momento solo sulla carta.

Da "La Voce", 20 Ottobre 1998

47. Realtà e prospettive degli organi collegiali
Per una vera funzione di rappresentanza è necessaria una riforma

Dopo l'emanazione della Legge 59/97, art. 21 e le relative bozze di regolamento sull'autonomia scolastica, appare più concreta la possibilità di un rilancio del nostro sistema scolastico. Allo stesso tempo però, poco chiare sembrano le intenzioni del legislatore sul riordino degli organi collegiali. Intenzioni che alimentano perplessità. Per di più, non è ancora certo quali saranno le concessioni di effettivi poteri decisionali nei settori di intervento, all'interno del territorio, e in che modo questi organismi possano concretamente esercitare il loro ruolo ed espletare una vera e reale funzione di rappresentanza e gestione della scuola, nell'ottica e nello spirito dell'autonomia. Perplessità legittime per chi, pur tra mille difficoltà, già dalla prima emanazione del DPR 31-5-74 n. 416, si è impegnato in questi organismi di democrazia scolastica, cercando per quanto possibile di valorizzarne il ruolo e la presenza nel contesto territoriale.

Uno degli obiettivi sostanziali, per cui venne emanato il DPR n. 416/74, era certamente quello di recuperare e trasferire all'interno della scuola, la capacità, l'esperienza e la voglia di partecipazione delle famiglie, dando a queste l'occasione di un positivo coinvolgimento nel governo della scuola.

Contestualmente, con lo stesso provvedimento legislativo, per i docenti si vengono a creare maggiori spazi di operatività e di confronto dialettico, con le altre componenti scolastiche. Soprattutto con le famiglie, si pongono le premesse per la formazione di un binomio indissolubile mirato a sviluppare e costruire azioni comuni basate sulla partecipazione e la complementarietà dei soggetti.

Per quanto mi riguarda, ho sempre sostenuto con convinzione la riforma dei Decreti Delegati, valutandone insieme a colleghi ed amici, finalità, spirito e contenuti. Inoltre, l'esperienza maturata nell'ambito di alcuni Consigli d'Istituto, nel Distretto Scolastico n. 26 di Rossano ed attualmente nel Consiglio Scolastico Provinciale ha rafforzato in me la convinzione della validità di questi organismi, che opportunamente riordinati, oggi soprattutto, possono decisamente rappresentare l'interesse della scuola.

Tuttavia, un esame più approfondito e distaccato, sulla validità degli organi collegiali, a

25 anni dalla loro istituzione, mi spinge a fare una considerazione di carattere generale, su quello che è stato il loro funzionamento e la partecipazione delle varie componenti al processo di rinnovamento. Riguardo a tale problema, tutti siamo consapevoli, che l'esperienza degli organi collegiali è stata quanto mai contraddittoria; in alcuni casi addirittura fallimentare, in altri casi si può parlare di riscontro moderatamente positivo e per il rimanente affidata all'iniziativa di non pochi volenterosi, a causa dei limitati poteri loro assegnati dalla legge e per le numerose difficoltà pratiche, che questi hanno incontrato sul piano dell'operatività.

Se ci dovessimo attenere alla suddetta considerazione, appare evidente che l'obiettivo principale dei Decreti Delegati non è stato centrato, soprattutto per cause insite nella stessa legge di riforma, che ne hanno ostacolato l'incisività e l'entusiasmo. Ciò non esime, dal riconoscere, che in questi anni sono maturate esperienze e professionalità che non possono andare perdute. Ci troviamo di fronte ad una realtà non completamente negativa, dove una buona parte della scuola, ancora oggi, considera valida l'impostazione generale del DPR 416/74.

Si tratta quindi di recuperare un patrimonio di esperienze costruito sulla fiducia e l'impegno di molti, che appartiene a noi tutti ed in particolar modo alla scuola. Appare pertanto opportuno pervenire in tempi brevi ad una riforma degli organi collegiali, tale da determinare il loro potenziamento, che gli consenta di svolgere quell'importante e insostituibile ruolo di cerniera tra scuola e territorio, in quanto strumenti necessari, per il rinnovamento del sistema scolastico. In Parlamento, attualmente, è in discussione la bozza di regolamento sul riordino degli organi collegiali, legati al complessivo disegno di legge sull'autonomia scolastica. In un'ottica di gestione autonoma, occorre ripensare seriamente agli spazi di partecipazione democratica, considerato che i veri soggetti istituzionali realmente riconosciuti saranno le singole scuole. Attribuire e riconoscere a questi organismi maggiori poteri, nel quadro innovativo dell'autonomia scolastica, significa certamente conferire maggiore efficacia al loro servizio.

È necessaria una normativa più precisa e più articolata, che decreti con precisione le pertinenze degli organi collegiali nel territorio, con le attività produttive e le strutture di utilità sociale, soprattutto in riferimento alla organizzazione ed alla gestione dei servizi; ciò consentirebbe a questi di assolvere più incisivamente al proprio ruolo e soddisfare le esigenze delle singole autonomie, secondo obiettive priorità. Questo, inoltre, sarebbe un atto significativo verso il riconoscimento della validità degli organi collegiali che, nel contesto del nuovo sistema formativo, potrebbero operare più efficacemente diventando veri e propri strumenti di spinta delle attività scolastiche e della partecipazione nel processo di gestione della scuola. È auspicabile, pertanto, che il legislatore tenga nella giusta considerazione questi organismi, ai quali va ridisegnato il proprio ruolo, nell'ambito del processo generale di modernizzazione del sistema scolastico, per una scuola decisamente più competitiva ed europea.

Da "La Voce" del 10 Novembre 1998

48. Il ruolo della scuola, per un rinnovato impegno educativo
Una scuola più vicina ai giovani!

Gli ultimi fatti di cronaca, che hanno interessato la nostra città, hanno evidenziato come alcuni malesseri che muovono dalla società e dalle singole persone sono ben radicati anche nella nostra comunità. Quanto accaduto richiama tutti noi ad una riflessione sullo stato di diffuso malessere, che investe sempre di più le fasce giovanili, sulle cause e sulle strategie per debellare fenomeni come il disagio, la dispersione, la droga, la delinquenza. Problemi gravi che richiedono soluzioni urgenti e adeguate.

A livello nazionale, ormai, numerosi sono gli adolescenti che vengono denunciati per reati che vanno dal furto, alla rapina e persino all'omicidio. Inoltre l'incremento costante degli episodi di microcriminalità è sempre di più accompagnato dall'abbassamento dell'età dei giovani delinquenti. Molto spesso, una delle cause determinanti che scatena fenomeni delinquenziali è rintracciabile nell'emarginazione sociale, economica e culturale di vaste masse di giovani, ai quali non vengono offerte né opportunità, né tanto meno il giusto sostegno al loro desiderio di prendere parte attivamente all'organizzazione e alla vita del paese. Allo stesso tempo tali problemi irrompono nella scuola, la quale deve cercare di affrontarli con strategie adeguate, che tengano innanzitutto conto della situazione sociale in cui si opera.

Tra i numerosi problemi che investono il mondo giovanile, certamente, quello più diffuso è il disagio, sostanzialmente legato alla crisi di molti valori e ad una sempre più frequente spersonalizzazione dell'individuo. Di fronte alla gravità di una tale situazione, ciò che risulta prioritario, a parte il rinnovamento delle strutture sociali e la realizzazione di una migliore giustizia sociale, è la ricerca di un rinnovato impegno educativo nei confronti dei giovani da parte della scuola. La scuola, infatti, rappresenta un fattore determinante, per le sue possibilità di intervento di prevenzione ai vari problemi appena citati, ma è necessario che sappia farvi fronte in modo adeguato.

Tutti questi fenomeni vanno affrontati creando soprattutto una scuola diversa, una scuola più comprensiva e accogliente; una scuola che sappia formare, "meno asettica sul piano etico e culturale"; una scuola che guardi di più alla formazione della personalità e all'acquisizione di un metodo, sia pure semplice, di stile di vita.

Insomma, una scuola che affronti il fenomeno del disagio, in funzione di prevenzione di altri malesseri più forti, ricreando un clima relazionale il più favorevole possibile per la comunicazione e l'apprendimento. Tuttavia, deve risultare chiaro che la scuola da sola, se non sostenuta dalle famiglie e dai servizi può difficilmente rispondere alle esigenze che una problematica come quella del disagio propone.

Da "La Voce" del 10 Marzo 1999

49. La libertà e la pace per molti rimangono ancora un'aspirazione
La guerra nei balcani: una dolorosa contraddizione

L'argomento più ricorrente, in queste ultime settimane fra i cittadini, è ovviamente quello relativo all'intervento armato della NATO nell'ex Jugoslavia in difesa delle popolazioni del Kosovo. A più di un mese dall'inizio dei bombardamenti sulla Serbia la situazione si sta facendo seria, difficile e molto preoccupante. Alla rassegnata delusione relativa a una sospensione del bombardamenti, di cui si sperava sin dall' inizio la breve durata, si è contrapposta con maggiore ferocia, il massacro, la "pulizia etnica" e la fuga di intere popolazioni cacciate via ed espulse dal regime del dittatore serbo Slobodan Milosevic. Forti perplessità, inoltre, rimangono in gran parte dell'opinione pubblica mondiale, sulla necessità e sulla efficacia dell'intervento armato, nonché sulle intenzioni dichiarate della NATO, circa la durata dello stesso.

I profondi e rapidi cambiamenti, che continuano a caratterizzare la nostra società contemporanea, contribuiscono sempre più ad alimentare vistose contraddizioni creando molto spesso rilevanti squilibri tra aspirazioni e realtà. Il caso Kosovo oggi, quello della Bosnia ieri e tanti altri ancora diffusi in ogni parte del mondo ci pongono alcuni interrogativi e richiamano le nostre coscienze ad una maggiore riflessione, sul significato di alcuni aspetti del nostro tempo, quali sono quelli della libertà e della pace, che pure pensavamo avere già definitivamente conquistato. Ancora oggi, la libertà o la ricerca della stessa, da parte di intere popola-

zioni in tutto il mondo, rimane come uno degli elementi più essenziali. di un possibile riscatto, che in passato ha interessato vasti strati della società mondiale. Ad opporsi a tale rinnovamento, quasi sempre sono alcuni sistemi di organizzazione sociale autoritari e repressivi, ma anche alcune forme di dominio politico, economico e psicologico.

Per quanto riguarda, invece, la pace, va osservato come ancora oggi i contrasti economici, politici sociali e ideologici rappresentano il principale ostacolo all'affermarsi di un sempre maggiore desiderio di solidarietà tra gli uomini, gli Stati; per quella pace che al pari della libertà, più che una realtà, per molti rimane ancora un'espirazione. Quello che però ci lascia maggiormente perplessi deriva dal fatto, che tutto ciò sta accadendo nella nostra Europa, quella del 2000, quella per la quale tutti abbiamo tenacemente lottato, consapevoli di abbattere ogni, genere di confine per costruire una grande famiglia europea e realizzare un grande progetto comunitario di libertà, di pace e di benessere. Pertanto, assistere oggi ad una guerra proprio nel cuore dell'Europa rappresenta una dolorosa e rilevante contraddizione, che si coglie in modo eclatante non solo nelle condizioni di vita delle popolazioni balcaniche, interessate al conflitto, ma anche nell'imbarazzo di tutti noi, per i bombardamenti di Paesi Europei contro altri Paesi Europei.

Di fronte a tanta barbarie, che turba la coscienza di ognuno di noi, e mette a rischio le effettive possibilità di pace, è opportuno da subito attivare i canali diplomatici con convinzione e ricercare tutte le strade possibili, per ritornare a dialogare, affinché la guerra, che si sta combattendo in questi giorni si concluda al più presto e si creino le condizioni per un assetto stabile nei balcani, tale da garantire quella libertà e quella pace, a cui tutti aspiriamo.

Tuttavia, questa terribile situazione, alle soglie del terzo millennio, offre all'Europa tutta una grande possibilità, quella di rivisitare la propria storia, fatta di culture e di civiltà, affinché comprenda che, per essere grandi non basta costruire la propria unità economica, politica, sociale e militare, se poi si smarrisce il senso e il valore della propria identità.

Da "La Voce" del 1° maggio 1999

50. Ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli all'interno di una relazione paritaria
Organi collegiali ed enti locali: un rapporto non sempre facile

Venticinque anni fa, la nascita degli Organi Collegiali della scuola coincide con il periodo di massima espressione dell'autonomia e di capacità di promozione degli Enti locali, ai quali vengono riconosciute una serie di competenze nel campo della cultura e della formazione. Tutto ciò, sul piano tecnico e amministrativo non favorisce certamente sereni rapporti tra le istituzioni e spesso il ricorso al contenzioso rappresenta l'unica alternativa ad un dialogo non sempre veramente cercato o pienamente valorizzato.

Oggi, nel contesto generale della riforma del sistema scolastico italiano, il problema del rapporto tra Organi Collegiali della scuola ed Enti locali, anche se in termini diversi, si ripropone per via delle funzioni affidate alle Regioni e agli Enti locali, riguardo la "programmazione e gestione amministrativa del servizio scolastico" (D. L. n. 112/98) ed a seguito della riforma della pubblica amministrazione (L. 59/97), allo scopo di attuare quello "Stato regionale" i cui principi di fondo sono sanciti dall'art. 5 della Costituzione e che prevede il più ampio decentramento amministrativo delle autonomie locali. Nel contesto delineato, "il provvedimento Bassanini mira ad accelerare un importante processo di trasformazione di tutte le amministrazioni statali da "imponenti" ed "autoreferenti" a "serventi" e "rendicontanti" verso i cittadini e la società. Esso distingue tra autonomia degli Enti locali ed autonomia delle scuole e ri-

conosce che esse sono "due autonomie autonome", non gerarchizzate e non gerarchizzabili. Riconosce l'opportunità di una loro integrazione funzionale, mai in termini di dipendenza, ma di relazione paritaria attraverso gli accordi di programma tra Stato, Enti locali e scuole autonome".

Basterebbe tutto questo, per far comprendere le ragioni di fondo che da oggi devono muovere i vari soggetti chiamati in causa dalla riforma, ognuno per le proprie competenze, a ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli, per offrire adeguati servizi al territorio. Tuttavia, una buona legge non è sufficiente a realizzare l'autonomia se chi è chiamato ad attuarla non è convinto della necessità dell'innovazione e per questo non si attiva, non si apre al confronto e non si rende disponibile al cambiamento. Certamente, il confronto Scuola-Enti locali anche in futuro non sarà facile, specialmente in quelle realtà dove l'iniziativa degli Enti locali si contrappone alle reali esigenze della scuola, nell'attuazione del progetto educativo e quindi nei settori dell'istruzione, dell'educazione e della formazione dei giovani; settori sui quali la stessa scuola insieme alla famiglia ancora detiene ed esercita la massima responsabilità. Saremmo, però, ingiusti se non sottolineassimo che gli stessi Enti locali, all'interno del progetto generale di riforma della pubblica amministrazione e quindi anche della scuola sono custodi di compiti e funzioni di notevole importanza, che riguardano altri settori non meno importanti, come "la promozione culturale delle comunità", il "diritto allo studio", "l'educazione permanente", il sostegno finanziario e non ultimo il raccordo con la stessa scuola.

Il ripristino del rapporto Scuola-Enti locali viene peraltro evidenziato nel progetto generale di riforma, all'interno di un obiettivo di ampio respiro come quello della partecipazione e della collaborazione, affinché si riesca ad assumere con efficacia "la nuova domanda di scuola", soprattutto in riferimento a particolari esigenze del territorio. Inoltre, va sottolineato come non sia possibile raggiungere il suddetto obiettivo e quant'altro richiesto dalla Legge di riforma, se non improntato da una serie di reciproche relazioni tra gli Organi Collegiali, gli Enti locali e le altre agenzie del territorio. D'altra parte, il rapporto scuola-territorio, in questi ultimi anni è stato rafforzato da numerose sperimentazioni didattiche ed educative.

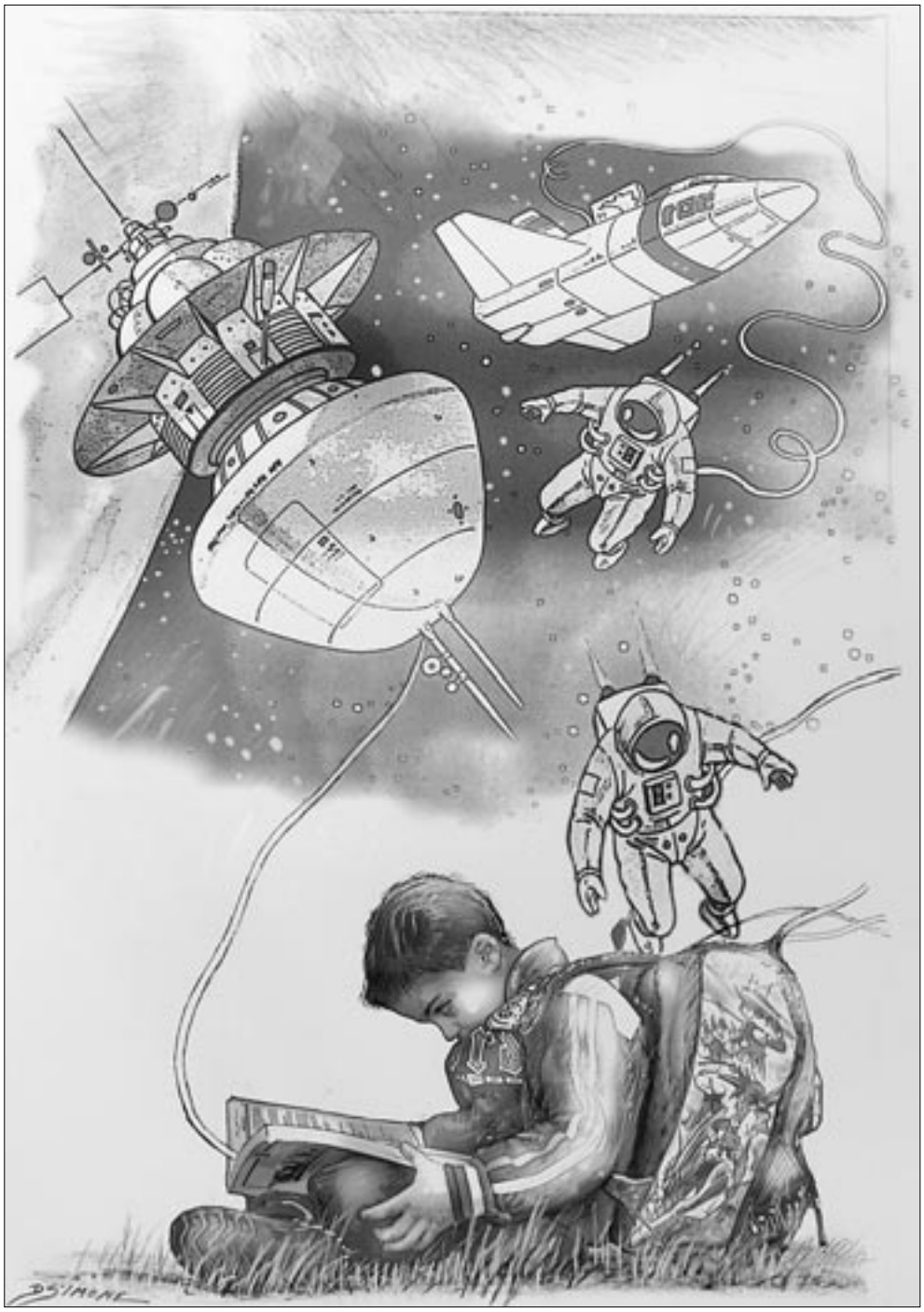
In tale senso, gli Organi Collegiali della scuola possono svolgere, nel contesto generale della riforma, un'opera di raccordo molto produttiva sia contribuendo ad una migliore conoscenza del territorio, sia intervenendo con proprie competenze.

Infine, alla luce della mia personale esperienza, all'interno degli Organi Collegiali della scuola, ritengo che una loro maggiore propositività potrebbe determinare un sistema di maggiore collaborazione e riconoscimento dell'autonomia. Ed ancora, se è vero che un nuovo modo di rapportarsi va assolutamente ricercato, penso che il dialogo tra gli Enti locali e gli Organi Collegiali della scuola debba intervenire sulla base delle reali esigenze del territorio, allo scopo di assicurare maggiori opportunità nell'ambito dell'offerta formativa, tali da consentire ad ogni singola realtà scolastica, in un contesto di flessibilità, di autonomia e nell'ambito delle rispettive competenze di programmare e operare scelte proficue per la comunità e il territorio.

Da "La Voce 20 ottobre 1999

Foto dell'Autore

Rossano-Seggio (Prato di papaveri con ulivi).



Virginia Woolf

(Londra 25.1.1882 – Rodmeil 28.3.1941) Scrittrice britannica. Animatrice del Bloomsbury Group , nel 1912 sposò Leonard Woolf , pure scrittore, e fondò con lui la casa editrice londinese Hogart Press (1917). Nella sua vasta produzione si segnalano soprattutto i romanzi per il carattere sperimentale della loro struttura, che mira a descrivere le infinite sfaccettature della realtà e lo sviluppo interiore dei personaggi al fine di cogliere i singoli 'momenti di essere ' all' interno del fluire ininterrotto dell' esistenza.

da "la Repubblica Enciclopedia Zanichelli a cura di Edigeo

Citazione

Il primo compito di un professore: dopo un discorso di un'ora prendere un po' di verità da trasmettere, avvolgerla tra le pagine del tuo quaderno e conservarla per sempre sulla cappa del camino.

Virginia Woolf

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.
Stampato in Cina

PROBLEMI E GESTIONE DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Parte Seconda: Il Consiglio Scolastico Provinciale

(Art. 13 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417)

(…)
"Il Consiglio Scolastico Provinciale ha il compito di esprimere parere sui piani di sviluppo territoriale delle istituzioni scolastiche, indicare criteri generali per il coordinamento dei servizi di orientamento scolastico, medicina scolastica etc., approvare i piani istitutivi dei corsi per adulti; formulare proposte per le iniziative del diritto allo studio, adempimento dell'obbligo scolastico, educazione permanente, indicare il fabbisogno di edilizia scolastica, determinare i criteri per l'utilizzazione dei locali e attrezzature scolastiche fuori dell'orario scolastico, esprimere pareri obbligatori sui ritardi di promozione, decadenza e dispensa dal servizio e riammissione del personale docente della scuola materna, elementare e media, esprimere parere obbligatorio sulle proposte di ripartizione dei fondi per il funzionamento dei consigli di distretto, di circolo e di istituto". (…)

1. Consiglio Scolastico Provinciale
Eletti i nuovi vertici

Dopo il rinnovo degli Organi Collegiali della scuola, espressione del voto del 10 ed 11 novembre scorsi e la relativa proclamazione dei consiglieri eletti da parte della Commissione Elettorale Provinciale, il nuovo Consiglio Scolastico Provinciale si è riunito su convocazione del Sig. Provveditore agli Studi Dott.ssa Marzia Tucci, per procedere ella elezione del Presidente e della Giunta Esecutiva.

Un accordo fra gli eletti dei sindacati confederali e delle organizzazioni cattoliche ha consentito la rielezione del Preside Ennio Guzzo della CISL alla presidenza del nuovo Consiglio Scolastico Provinciale. Inoltre, i risultati del voto hanno portato alla vicepresidenza del Consiglio Scolastico Provinciale: Antonio Pugliese della CGIL-UIL e Francesco Sannuti della CISL. Subito dopo la rielezione, il Presidente Guzzo ha portato all'attenzione del Consiglio la "complessità e la delicatezza dei problemi che il Consiglio Scolastico Provinciale dovrà affrontare nel prossimo triennio anche alla luce delle novità introdotte dalla Legge Bassanini: l'autonomia, la riforma degli Organi Collegiali e della pubblica amministrazione". Continuando, Guzzo ha anche sottolineato "gli altri temi con i quali il nuovo Consiglio dovrà misurarsi: il riordino dei cicli formativi, la dispersione scolastica, lo stato dell'edilizia, i processi di razionalizzazione".

Infine, il Presidente ha evidenziato che "le modalità 'per far fronte a questi scottanti problemi saranno esplicitate nelle dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta Esecutiva che, entro aprile le sottoporrà alla valutazione del Consiglio Scolastico Provinciale". Dopo le dichiarazioni del Presidente, il Consiglio ha ripreso i lavori per procedere alle elezione della Giunta Esecutiva.

Entrano a far parte dell'Esecutivo: Antonio Santagada, Antonio Di Matteo e Aldo Iacobini, della CISL; Franco Emilio Carlino e Geppino Pingitore, dell'U.C.I.I.M.; Monsignor Angelo Chiatto, della FIDAE; Silvana Pastore della CGIL; Iginio Scarpelli della UIL.

A conclusione dei lavori, il Provveditore agli Studi ha formulato a tutti gli eletti e al Consiglio gli auguri per un proficuo lavoro.

Da "La Voce" del 15 aprile 1997

2. Riforma scolastica e razionalizzazione

In questo contesto particolarmente difficile, per il paese dal punto di vista economico e di fronte al complesso fenomeno del decremento demografico, i problemi che interessano il sistema scolastico italiano si dimostrano come veri e propri nodi da districare.

Ritengo l'istruzione uno dei settori della vita del nostro paese sui quali oggi più che mai è necessario fare investimenti. Di diverso avviso sembrano essere i nostri politici, che ritengono la scuola uno dei settori su cui tagliare. Ed ecco, che tra i problemi più roventi e dibattuti in questi ultimi anni vi sono quello dell'autonomia e quello della razionalizzazione della rete scolastica. La razionalizzazione, così come concepita persegue una logica puramente ragioneristica, basata sui numeri e che non tiene conto delle reali esigenze del territorio e dei principi fondamentali del diritto allo studio. Secondo il legislatore, la razionalizzazione obbedisce "a due finalità fondamentali e complementari", la prima eleva "il livello qualitativo dell'offerta formativa" e la seconda riduce "la spesa pubblica nell'ambito di parametri quantitativi già fissati dalla legge". La stessa legge, per la prima volta consente ai Provveditori agli Studi la possibilità di adottare provvedimenti formali, fra i quali quello "della impossibilità di derogare al

limite minimo di perdita di autonomia e soppressione di sedi staccate o plessi scolastici già predeterminati dal Ministero in ciascuna provincia secondo i seguenti parametri: - Direzioni Didattiche – autonomia con un numero di classi non inferiore a 30; - Scuole Medie di primo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 12; - Istituti di secondo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 25; - Convitti Nazionali – numero di convittori non inferiore a 30 nell'ultimo triennio; - Sezioni staccate scuole secondarie non meno di 5 classi; - Plessi di scuole elementari non meno di 5 classi".

Per quanto riguarda la situazione nella nostra Provincia, per il prossimo anno scolastico 1997/98, a seguito dei dati sopra descritti e forniti dal Ministero, si dovrà procedere alla razionalizzazione, "tenendo conto in via prioritaria della necessità di adeguare la qualità dell'offerta formativa allo standard nazionale, soprattutto in vista della prossima approvazione del disegno di legge istitutivo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, che prevede l'attuazione dell'autonomia dilazionata nel tempo in relazione alle condizioni di maturazione delle realtà locali". Tale richiesta, obbliga alla soppressione di 6 scuole superiori e 7 sezioni staccate; di 11 scuole medie di primo grado e 12 sezioni staccate; di 2 direzioni didattiche e di 8 plessi.
Di fronte a una situazione così preoccupante, occorre riprendere con maggiore vigore la partecipazione alla vita della scuola da parte di ognuno di noi, intensificando gli sforzi e l'impegno per migliorare il sistema scolastico, che non può assolutamente passare attraverso una politica irresponsabile, che taglia classi e scuole. All'interno di questo discorso, può trovare posto anche il problema dell'autonomia scolastica.

Se questi sono i grandi problemi della scuola, l'autonomia scolastica, forse, può rappresentare il tentativo per risposte concrete al mutato rapporto tra scuola e società. In questo caso, l'autonomia, può diventare una risorsa e lo strumento capace di restituire "la scuola a se stessa", non il fine della riforma.

Da "La Voce" del 10 maggio 1997

3. Approvato il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza

Il 30 aprile u.s., con la deliberazione n. 7 del Consiglio Scolastico Provinciale, si è concluso il lavoro avviato dal Provveditorato agli Studi di Cosenza, per definire una proposta di razionalizzazione per il 1997/98. La suddetta proposta è stata vincolata da parametri ministeriali prefissati, che hanno imposto la soppressione di n. 2 Direzioni Didattiche; n. 11 autonomie di Scuole Medie di primo grado; n. 6 autonomie di Istituti Superiori di secondo grado; n. 8 plessi di scuola elementare; n. 12 sezioni staccate di Scuole Medie di primo grado; n. 7 sezioni coordinate di Istituti Superiori di secondo grado. I lavori del Consiglio sono stati introdotti da un'ampia e articolata relazione del consigliere Angelo Chiatto, che in rappresentanza della Giunta Esecutiva ha illustrato la proposta di razionalizzazione sulla quale successivamente si è sviluppato un ampio dibattito.

Il Consiglio, chiamato ad esprimere il proprio parere obbligatorio ma non vincolante in merito, ha contestato vibratamente i decreti interministeriali tendenti sinteticamente a ridurre la spesa scolastica, i quali attribuiscono alla Calabria e segnatamente alla Provincia di Cosenza gli stessi parametri studiati in proiezione nazionale. Ovviamente, l'operazione, che ha interessato numerosi centri della provincia, ha recato malumori nei rappresentanti delle forze sociali e in molte Amministrazioni Comunali, per alcune situazioni momentaneamente non risolte e che hanno portato le stesse Amministrazioni a contestare il piano. Le Amministrazioni hanno cercato di far sentire le loro ragioni nei confronti del Provveditore agli Studi, della

Giunta Esecutiva e del Consiglio Scolastico Provinciale, a difesa del mantenimento dell'istruzione a favore delle comunità amministrate, senza peraltro contestare ai rappresentanti parlamentari i Decreti Interministeriali approvati, portatori di quei numeri e quei parametri che hanno imposto la soppressione di scuole, plessi e sezioni staccate, privando di fatto molti centri già da subito del diritto più importante di una comunità, che è quello del diritto allo studio, dell'istruzione e della formazione.

Ai numeri il Consiglio Scolastico Provinciale ha purtroppo dovuto attenersi, per dare il proprio parere che in questo caso è risultato vincolante, trattandosi di indicazioni prioritarie, in merito all'attuazione delle soppressioni proposte. A tale scopo, per dovere di chiarezza e per fugare ogni possibile dubbio ad accuse fuori luogo, mi pare opportuno ribadire, che il piano proposto è stato elaborato di concerto con l'Ufficio del Provveditorato agli Studi, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali ed è il risultato di una valutazione attenta delle varie richieste e numerose proposte di aggregazione avanzate dai vari organismi collegiali, da enti interessati e dallo stesso Ufficio Provinciale, e tutte degnamente considerate.

Diversamente, risulta poco efficace agire con proteste e rimostranze se non si pensa di intervenire prima, in sede di legiferazione.

Da "La Voce" del 15 Giugno 1997

4. Deliberato il parere sul calendario scolastico 1997/98

Il Consiglio Scolastico Provinciale, nella seduta del 4 giugno u.s. ha deliberato il proprio parere sul calendario scolastico 1997/98. La deliberazione è stata inviata al Sovrintendente Scolastico Regionale per la definitiva approvazione. Qualora la Sovrintendenza Scolastica dovesse recepire positivamente il suddetto parere, le lezioni nella nostra Provincia avrebbero inizio lunedì 22 settembre 1997 e terminerebbero il 13 giugno 1998, per complessivi 207 giorni di lezioni. Inoltre, secondo il calendario, le Festività Natalizie avrebbero inizio a partire dal 23/12/1997 fino al 6/1/1998, per complessivi giorni 15, mentre le Festività Pasquali inizierebbero il 9/4/1998 per concludersi il 14/4/1998, per complessivi giorni 6.

Il Consiglio Scolastico Provinciale si è anche occupato della utilizzazione dei 7 giorni eccedenti i 200 previsti dalla norma ed affidati nell'ambito dei poteri di autonomia alla gestione delle singole scuole. A tale riguardo, ai Consigli di Circolo e d'Istituto, viene suggerita l'utilizzazione per aderire ad iniziative curriculari attivate a livello locale, provinciale, regionale e con il sistema produttivo. I dirigenti scolastici, una volta conosciuto il calendario scolastico definitivo trasmesso dal Sovrintendente, investiranno del problema i Consigli di Circolo e d'Istituto, per stabilire le festività e si attiveranno, per quanto possibile, a ricercare intese a livello comunale, allo scopo di omogeneizzare le eventuali festività tra tutti gli ordini e grado di scuola.

Da "La Voce" del 1° Luglio 1997

5. Richiesta istituzione di una Scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano

Sig. Provveditore agli Studi
Sig. Presidente C.S.P.
Sig. Presidente 1ª Commissione Verticale
Cosenza

Il sottoscritto Carlino Franco Emilio, consigliere del C.S.P. e membro della G.E. in rapprsentanza del gruppo UCIIM; vista la richiesta del C.S.D. n. 26 di Rossano prot. 309 del 29.4.96 della quale si allega copia, inviata al Sig. Provveditore agli Studi di Cosenza e ai Sigg. Assessori P.I. della Provincia e del Comune di Rossano, con la quale si chiede la istituzione di una scuola ad indirizzo Artistico nel Comune di Rossano, sede di Distretto; considerate le esigenze di una numerosa utenza ricadente nel territorio; considerato altresì che l'Istituto ad indirizzo artistico più vicino trovasi a Castrovillari, distante dai centri ricadenti nel territorio distrettuale di Rossano ben oltre 100 Km e con carenti e notevoli difficoltà di comunicazione per quanto riguarda i trasporti; ritenuto indispensabile che nell'ambito del Distretto Scolastico siano presenti tutti gli Istituti di 2° grado, chiede alle SS.LL. di inserire tale richiesta negli atti del C.S.P. relativi alle dichiarazioni programmatiche.

Inoltre, chiede a codesto C.S.P. affinché nell'immediato sia istituita una scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano, sede di Distretto, Comune d'Europa, centro tra i più antichi della Calabria, città ricca di storia, cultura, arte e sede riconosciuta dell'I.R.A.C.E.B. (Istituto Regionale per le Antichità Calabresi e Bizantine).

A tale riguardo, sollecito le SS.LL. ad attivare ogni utile iniziativa intesa a soddisfare le aspettative di una numerosa utenza scolastica ricadente nel territorio, considerato anche il fatto che tale indirizzo di scuola superiore non è presente neppure nei Distretti Scolastici contigui al territorio di Rossano.

Distinti saluti. Franco Carlino
(Consigliere C.S.P. Gruppo U.C.I.I.M.)
Cosenza, 24/9/1997

Da "Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza" (1997-2001), a cura di Franco Emilio Carlino, Edizioni Grafosud, Rossano , Settembre 2001

6. Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e le "dichiarazioni programmatiche"

Dopo un acceso e costruttivo dibattito, avutosi nelle sedute del 4 e del 24 settembre 1997, che ha visto il Consiglio Scolastico Provinciale impegnato sulle "Dichiarazioni Programmatiche" del Presidente, lo stesso C.S.P. è tornato a riunirsi giorno 11 novembre u.s. alle ore 9.30 presso la Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza, per ascoltare la replica del Presidente ai numerosi interventi dei Consiglieri e deliberare il programma che le OO.SS. e le Associazioni costituenti la maggioranza intendono portare avanti nel triennio 1997/2000. Le Dichiarazioni programmatiche, nella sostanza "si propongono di individuare un quadro di orientamento e di indirizzi comuni, tesi a dare risposte concrete alla comunità cosentina, pur nella consapevolezza dei limiti in cui si viene a trovare questo o gli altri organismi di democrazia scolastica".

Numerosi gli argomenti enunciati, sui quali il nuovo C.S.P. intende impegnarsi "sul piano del dibattito e delle proposte". Ne cito alcuni: i regolamenti sull'autonomia, la dirigenza ai Capi d'Istituto, gli Organi Collegiali territoriali, gli OO.CC. interni alla scuola, la riforma del-

l'amministrazione periferica, il sistema della valutazione, la riforma degli esami di maturità, lo statuto degli studenti, la scuola paritaria, la riforma dei Cicli, l'educazione degli adulti, l'integrazione degli handicappati, tutti argomenti destinati nel prossimo futuro a modificare e condizionare il sistema scolastico italiano.

La crescente domanda di formazione e la incessante richiesta di una scuola più moderna nella sua gestione sono gli indicatori che evidenziano lo stato di disagio degli operatori scolastici e non, ed evidenziano un servizio scolastico ormai statico, non al passo coi tempi di una società moderna quale quella attuale. In questo contesto, le proposte del C.S.P., articolate e coerenti nella loro attuazione, certamente, possono rappresentare occasione di stimolo, per "contrastare l'emarginazione della scuola cosentina", ma soprattutto possono essere un sostegno all'attuazione pratica dell'autonomia, del decentramento e di quel raccordo con il sistema delle autonomie locali tanto ricercato, quanto essenziale, per elevare la cooperazione sociale, il dialogo tra gli enti, la valorizzazione dell'impegno comune.

Tra quelli proposti, gli argomenti che, a mio modesto avviso, richiedono un intervento, di "zollatura" sul "campo" di un terreno reso arido e duro dall'immobilismo, sono prioritariamente l'integrazione degli handicappati, l'educazione permanente e la riforma degli Organi Collegiali. Lo scopo è il superamento delle difficoltà e delle disfunzioni nei servizi, pur se la legge sul piano della programmazione sembrerebbe aver già ampiamente superato.

Ancor oggi carenti e poco concreti sono i rapporti interistituzionali, per la riorganizzazione dei servizi socio-sanitari di supporto all'azione della scuola a favore degli alunni disabili. Inoltre, alle soglie dell'unità politica, territoriale, economica e culturale dell'Europa, appare quanto mai necessario pensare ed agire, per un'educazione permanente degli adulti ed in modo opportuno degli extracomunitari, per favorire l'integrazione e l'inserimento degli stessi nella vita sociale vivendo le "diversità" come arricchimento culturale e non come disagio. Infine, è necessario attuare una seria politica di riforma degli OO.CC. della scuola, sia a livello territoriale (C.S.P. e C.S.D.), che interni alla stessa scuola (C. di Circolo e C. di Istituto), affidando ad essi maggiori poteri intesi come responsabilità e competenze specifiche, per la realizzazione di quell'autonomia scolastica tanto decantata. In tal modo potrebbero essere superate tutte quelle difficoltà che incontra la dirigenza scolastica, derivanti dallo scollamento che esiste fra le scelte del potere politico e le attese della scuola reale.

In tale ottica, mi auguro che l'impegno dei componenti il C.S.P., quale che sia la loro matrice sindacale, associativa e culturale possano creare quei presupposti per elaborare concrete proposte atte a favorire in generale una migliore qualità della scuola e garantire migliori livelli di efficienza, diversamente, parlare di "dichiarazioni programmatiche" senza agire, significherebbe solo continuare a fare pura teoria.

Da "La Voce" del 20 Dicembre 1997

7. Decreti e regolamenti attuativi art. 21 legge 59/97 Valutazioni e proposte del Consiglio Scolastico Provinciale di *C*osenza

In questo ultimo anno scolastico, l'argomento che ha suscitato maggiore attenzione e interesse nel personale della scuola è stata l'approvazione della Legge 59 (detta anche Bassanini) del marzo 1997. Con l'emanazione dei Decreti e Regolamenti attuativi ormai la Legge suddetta è diventata operante.

A partire dal prossimo settembre tutti saremo chiamati ad un maggiore impegno professionale ed avremo modo di sperimentare una nuova rea1tà scolastica all'interno della quale e opportuno che ognuno di noi dia prova di grande impegno e disponibilità al cambiamento in

modo da sostenere la riforma. La riforma introduce molte novità nel settore della pubblica amministrazione, per questo può essere considerata la più profonda e radicale riforma degli ultimi anni. Sono proprio le molte novità introdotte, con le quali dovremo confrontarci, che hanno sollecitato negli addetti ai lavori e in tutti gli organismi scolastici di democrazia partecipata, l'esigenza di aprire opportuni dibattiti per meglio valutare ed eventualmente proporre correttivi adeguati in attesa che, la stessa riforma vada a regime, così come previsto dalla stessa Legge, cosa che avverrà per il 2000.

Anche il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza ha sentito fortemente l'esigenza di promuovere iniziative concrete finalizzate ad un approfondimento della problematica. Lo scopo, quello di prepararsi per tempo a quello che sarà il grande dibattito, che investirà la scuola cosentina nel mese di ottobre, con l'apertura della conferenza provinciale, per la organizzazione della rete scolastica e soprattutto per esprimere le proprie valutazioni e le proprie proposte su una riforma di così vasto interesse generale. Il dibattito, che è stato ampio, articolato e costruttivo, è stato avviato dal C.S.P. il 14 aprile e si è concluso il 13 maggio u.s..

A conclusione dei lavori, il Consiglio Scolastico Provinciale, in sessione di studio, dopo aver sentito la relazione del Presidente, Prof. Ennio Guzzo e le comunicazioni dei numerosi consiglieri intervenuti, in rappresentanza di tutte le componenti sindacali e associative presentii, ha approvato un proprio documento contenente "valutazioni e proposte in ordine ai Decreti e Regolamenti attuativi della Legge Bassanini", quale traccia per un approfondimento nelle commissioni consiliari.

Da "La Voce" del 10 luglio 1998

8. Contributo scritto ai lavori di Giunta del 12.12.98

Al Sig. Provveditore agli Studi
Presidente della G.E. del C.S.P.
e.p.c. Al Sig. Segretario C.S.P.
e.p.c. Ai Sigg. Componenti della G.E. del C.S.P.
Provveditorato agli Studi
COSENZA

Oggetto: Dimensionamento ottimale della rete scolastica provinciale.

Facendo riferimento alla comunicazione telefonica del 11.12.98, con la quale la S.V. ha convocato la Giunta Esecutiva per le ore 9.00 del 12.12.98, al fine di preparare i lavori del Consiglio Scolastico Provinciale già convocato per il 14.12.1998, con all'ordine del giorno "Dimensionamento della rete scolastica"; il sottoscritto Carlino Franco Emilio, membro della Giunta Esecutiva del C.S.P. comunica di essere impossibilitato a partecipare ai lavori di Giunta per motivi di famiglia. Tuttavia, consapevole dell'importanza e della delicatezza dell'argomento, che mette fortemente in discussione il futuro della nostra comunità scolastica a livello provinciale, affida alla S.V. e ai colleghi di Giunta il proprio pensiero in proposito, espresso in queste poche righe, quale contributo personale ai lavori di domani da allegare al verbale di Giunta.

PREMESSA

Nel condividere pienamente le preoccupazioni emerse nelle varie riunioni di Giunta, circa gli effetti che la Scuola Cosentina potrebbe subire dalla errata applicazione del D.P.R. n° 233 da parte degli Enti Locali preposti per legge alla stesura di opportuni piani di dimensionamento da approvare in sede di Conferenza Provinciale;

Considerato che, la riorganizzazione del piano provinciale, oltre a dover tener conto del miglioramento dell'offerta formativa, inciderà quasi certamente anche sulla mobilità del personale; ritengo sia opportuno e necessario che, in assenza di indirizzi e di criteri generali da parte della nostra Regione e dalle numerose incertezze provenienti dalla classe politica, la Scuola debba trovare un momento di unitarietà elaborando un documento da affidare al Sig. Provveditore agli Studi e al Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale in rappresentanza della Scuola in sede di Conferenza Provinciale. In tale documento, sarebbe opportuno ribadire fortemente le linee guida e alcuni criteri, per la salvaguardia della Scuola cosentina, per garantire l'utenza e tutelare il personale "tutto".

In riferimento a quanto in premessa, pertanto, penso che quelli che seguono potrebbero essere da Voi considerati validi criteri e condivisibili per l'impostazione di un lavoro comune.

CRITERI

A) Mantenimento il più possibile dell'esistente, facendo ricorso allo strumento della deroga;
B) Concessione dell'autonomia alle Scuole Medie, alle Direzioni e agli Istituti Superiori che già rientrano negli indici e nei parametri di riferimento (500/900), evitando smembramenti solo per perseguire logiche ragioneristiche;
C) Non procedere a smembramenti di scuole razionalizzate nell'ultimo quinquennio;
D) Rafforzare le scuole, i cui parametri di riferimento sono a limite e nell'arco del quinquennio successivo non garantirebbero l'autonomia;
E) Procedere a dimensionamento prima in senso orizzontale e solo successivamente a verticalizzazioni;
F) Procedere alla fusione di scuola nell'ambito comunale e ricorrere ad accorpamenti o aggregazioni tra scuole facenti parte di comuni diversi.

Doverosi ringraziamenti. Franco Carlino

Rossano Scalo 11.12.98

Da "Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza" (1997-2001), a cura di Franco Emilio Carlino, Edizioni Grafosud, Rossano, Settembre 2001

9. Avvio della conferenza provinciale
Il "dimensionamento": questione centrale

Il dibattito avviato qualche anno fa, sui vari aspetti della riforma del sistema scolastico, in questi ultimi giorni si è fatto più serrato e spigoloso. Il "dimensionamento" della rete scolastica a livello provinciale, legato al riconoscimento dell'autonomia, alla costituzione dell'istituzione scolastica e all'attribuzione della personalità giuridica è diventato il problema centrale delle discussioni, sia a livello istituzionale che politico-sindacale.

Parole come dimensionamento, accorpamento, aggregazione, fusione e verticalizzazione turbano il sonno e alimentano il dissenso tra le parti interessate, che si agitano, per il mantenimento di questa o quella autonomia, di questa o quella dirigenza, come se bastasse avere la dirigenza, il coordinatore amministrativo e il decreto di autonomia perché la scuola possa assolvere al proprio ruolo. Che parte gli verrà assegnata in questa commedia, ancora non è dato sapere. Anzi, secondo alcuni registi, già designati all'oscar forse un ruolo ci sarebbe: quello della comparsa.

Quanto sta accadendo è da ricondurre alla emanazione del D.L.vo 31-3-1998, n. 112, a cui fa seguito il D.M. n. 331 del 24-7-1998, con il quale sono state impartite disposizioni con-

cernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola. Il suddetto Decreto Ministeriale prevede che, "la riorganizzazione della rete scolastica è finalizzata al conseguimento degli obiettivi prefissati dal Decreto Interministeriale 15-3-1997, n. 176, nella prospettiva di attuazione dell'art. 21 della legge 15-3-1997, n. 59, con riferimento anche al Regolamento previsto dalla stessa legge sul dimensionamento degli istituti di istruzione statale, emanato con il DPR 18-6-1998, n. 233".

Secondo la nuova procedura dettata dal Regolamento, il compito istituzionale della formulazione di un apposito piano provinciale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche è demandato all'Amministrazione Provinciale, che dovrà definirlo nell'ambito di una Conferenza Provinciale di riorganizzazione della rete scolastica, opportunamente convocata, alla quale partecipano: i Comuni, le Comunità Montane, il Provveditore agli Studi e il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lo stesso Regolamento prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ed "affida al Provveditore e al Presidente del C.S.P. uno specifico ruolo di rappresentanza del sistema scolastico e degli interessi del servizio. Il Provveditore, in particolare, deve acquisire e comunicare alla Conferenza Provinciale i pareri e le proposte dei Consigli Scolastici Distrettuali e degli Organi Collegiali degli Istituti di Istruzione interessati". Rimangono di competenza dell'Amministrazione Scolastica periferica i "provvedimenti conseguenti", in attuazione dei piani approvati dalle Regioni, che consistono nell'emanazione dei Decreti di costituzione dell'Istituzione Scolastica, nel riconoscimento dell'autonomia e dell'attribuzione della personalità giuridica.

La nuova procedura sposta fortemente l'asse delle competenze a favore del sistema delle autonomie locali, rendendo in questa prima fase molto difficoltosa e complessa la formulazione di un piano di dimensionamento ottimale della rete scolastica, tale da rispondere agli obiettivi didiattico-pedagogici previsti dalla programmazione dell'offerta formativa sul territorio.

Così come vuole la normativa, giorno 28 ottobre u.s., nella nostra provincia è stata avviata la Conferenza Provinciale sul dimensionamento della rete scolastica, per determinare le modalità operative, per la predisposizione e la successiva discussione e definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla conferenza provinciale, compresi i criteri per la promozione di incontri e accordi negli ambiti territoriali dei Distretti Scolastici della provincia. A testimonianza delle difficoltà discendenti dalla nuova procedura, c'è da evidenziare come ad una scelta politicamente rispettosa dell'Amministrazione Provinciale, che ha inteso valorizzare e riconoscere il ruolo dignitoso e competente, che può svolgere sul territorio un Organismo Collegiale come il Distretto Scolastico, già rappresentativo delle varie componenti, si contrappone la diffidenza e una poco efficace collaborazione delle autonomie locali, che non aiuta a superare le attuali difficoltà imposte dalla legge al nostro già tanto penalizzato territorio.

Non vi è dubbio, che tale dibattito sta lacerando i rapporti tra i vari soggetti interessati. Già dalle prime battute emerge esplicitamente il dissenso sulle scelte, un campanilismo esasperato e l'arroccamento su alcune posizioni, che certamente non favorirà il conseguimento di un dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, nell'interesse generale della scuola. Insomma, della scuola, dell'utenza, del territorio sembra che, nessuno se ne curi più di tanto, se non a parole.

Se questo è lo scenario è evidente che, in una Conferenza che vedrà la stragrande maggioranza di rappresentanti del sistema delle autonomie locali, le proposte provenienti dal mondo della scuola rischiano di essere non ascoltate e poco considerate. Pertanto, appare

quanto mai opportuno e necessario che, in un momento così difficile e di transizione, la scuola non deleghi il proprio ruolo e rivendichi la propria autonomia, con proposte che devono essere sostenute fortemente e con convinzione prima di tutto dalla comunità scolastica operante.

Se il mondo della scuola, come sembra, si dimostrerà diviso, conflittuale, trascinato e condizionato da interessi di parte, il dimensionamento della rete scolastica sarà consegnato totalmente nelle mani dei rappresentanti della politica, ai quali la legge ha assegnato certamente la competenza di adottare il provvedimento amministrativo finale, ma non gli conferisce poteri decisionali sul destino organizzativo e funzionale del servizio di formazione e di istruzione.

Da "La Voce" del 20 Dicembre 1998

10. Tante riunioni, per un "piano di dimensionamento" approvato dalla conferenza provinciale, tutto da rivedere
L'occasione mancata

Il "piano di dimensionamento", approvato in sede di Conferenza Provinciale il 28 dicembre u.s., fornisce l'occasione per alcune riflessioni, essenziali allo scopo di evidenziare i comportamenti di alcuni rappresentanti delle autonomie locali in materia di politica scolastica. Ciò, affinché la scuola, quella "vera" e "militante", fatta dagli alunni, dai docenti, dai genitori, possa rivendicare con decisione i propri diritti, in tal caso negati, e partecipare di più alla costruzione del sistema scolastico e formativo della comunità cosentina.

La prima riflessione è stimolata dalle modalità di gestione con cui è stata portata avanti l'operazione di stesura del piano provinciale, che solo marginalmente ha tenuto conto del Regolamento sul dimensionamento ottimale delle Istituzioni Scolastiche. Modalità, sulle quali non si può fare a meno di esprimere le dovute riserve ed una vibrata protesta. Infatti, "ai fini del dimensionamento è necessaria la preliminare definizione degli ambiti territoriali nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle istituzioni scolastiche". A tale riguardo, è opportuno ricordare che l'Amministrazione Provinciale solo il 19 dicembre u.s. proponeva l'approvazione degli ambiti territoriali, esattamente dopo che tutti i piani distrettuali erano stati definiti, peraltro sulla base di indicazioni ed incontri promossi dalla stessa Amministrazione.

La seconda riflessione nasce dal clamore e dallo sconcerto, che l'approvazione di "un piano stravolto", contro ogni regola, ha prodotto in alcune realtà locali, come quella del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, dove molto forte è stato l'impegno dei rappresentanti del mondo della scuola, per realizzare un piano, il più possibile rispondente a obiettivi didattico-pedagogici e di diritto allo studio tali da soddisfare l'offerta formativa del territorio, senza guardare a interessi di parte o di campanile. Tale impegno non è bastato, visto che una "certa politica" ha di fatto stravolto il piano approvato dal Distretto Scolastico N. 26, mortificando e soffocando le istanze provenienti dal mondo della scuola; ha stravolto anche quello sottoscritto in data 10-12-1998 da tutti i sindaci ricadenti nel territorio del Distretto, trasmesso al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, e p.c. al Provveditore agli Studi, per approvare poi un piano redatto solo da una parte dei Sindaci.

Lo sconcerto, in tal caso, assume il sapore di beffa se si considera che l'approvazione del piano di dimensionamento dell'Amministrazione Provinciale è fissato con il voto contrario di alcuni sindaci non appartenenti a una "certa politica", con il voto contrario del Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale e l'astensione formale del Provveditore agli Studi, che non solo lo ha bocciato, ma lo ha dichiarato "illegittimo". Quanto accaduto, non solo non è giustificabile, ma evidenzia la totale confusione di idee e principi in campo di politica scolastica, di chi preposto, per legge al ridisegno della rete scolastica provinciale e territoriale, ha invece e-

laborato un piano, con alcuni accorpamenti che non stanno né in cielo né in terra, ma proposti in nome e per conto di uno pseudo "diritto allo studio" o di un "federalismo compiuto".

È comunque indubbio, che l'elemento di maggiore confusione sia rappresentato dall'uso leggero e allegro che si è fatto su tutto il territorio dello strumento della deroga (11 deroghe nel distretto di Rossano su un totale di 26 dirigenze). Essere ricorsi all'uso di tale strumento, concedendo deroghe anche dove non ce ne fosse bisogno, significa non aver voluto affrontare il problema. Tutto ciò, evidenzia ancora una volta una vecchia maniera di fare politica, altro che "federalismo compiuto". Già in altre occasioni ebbi modo di evidenziare, che esistevano tutte le premesse e sarebbe stato inevitabile, che il trasferimento delle competenze agli Enti locali, delle problematiche scolastiche, producesse danni all'assetto scolastico del territorio. In tutti questi anni, i soggetti ai quali è stato affidato tale compito, nella stragrande maggioranza hanno considerato la scuola come la "cenerentola" dei loro bilanci, e solo ora, ma a parole, riscoprono il ruolo di questa istituzione, e quanto questa sia importante per il territorio. Meglio tardi, che mai. Il non aver stabilito e adottato criteri generali, per tutto il territorio provinciale, ha portato alla stesura di piani impostati su criteri, parametri e valutazioni oggettive diverse, ingenerando tanta confusione.

Le scelte operate dalla Conferenza Provinciale benché approvate, certamente non esprimono le idee della scuola e della comunità, né risultano convincenti, per quello che dovrà essere il ruolo delle autonomie all'interno del sistema scolastico provinciale. Alla luce di tutto questo, mi sembra opportuno evidenziare con amarezza, che quanto accaduto aumenta la sfiducia nella scuola, che si vede ancora una volta utilizzata e raggirata su un terreno che gli appartiene. La scuola militante assiste impotente ai mutamenti in atto, che interessano il suo avvenire. Insomma, per la politica un'occasione mancata, per dimostrare alla scuola più attenzione, attraverso un coinvolgimento reale, e non di facciata, di tutte le sue componenti.

Tutto ciò impone, pertanto, una serena, profonda, e sostanziale riflessione, nella speranza che quanto detto possa far scaturire un dibattito vero, utile alla correzione del piano approvato. Diversamente, i danni all'assetto scolastico e formativo del territorio saranno irreparabili.

Da "La Voce" del 15 Gennaio 1999

11. Scuola: no alle verticalizzazioni selvagge e alle aggregazioni immotivate Scuola lottizzata

La recente proposta sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza, ed in particolare nel Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, formulata dall'Amministrazione Provinciale, sostituitasi unilateralmente ed illegittimamente a tutta la Conferenza Provinciale, se attuata, potrebbe produrre effetti negativi, sia sull'assetto organizzativo delle future autonomie, che sulla stabilità nel tempo, delle stesse istituzioni.

Sulle autonomie influiranno negativamente le scelte operate dalle Amministrazioni locali che hanno stilato piani di dimensionamento in cui il territorio comunale è stato considerato come entità autonoma, astratta, autosufficiente, avulsa dal contesto territoriale circostante. Ahimè, abbiamo fatto tanto per allargare gli orizzonti, i confini aprendoci ed entrando in Europa ed invece dobbiamo riscontrare che i nostri amministratori locali, in nome del federalismo, sono ancora fortemente legati ad un Comune di tipo medioevale, al quale in un prossimo piano di dimensionamento si penserà di ricostruirne le mura e magari, perché no, il ponte levatoio.

Con tale piano, gli squilibri territoriali già esistenti, si aggraveranno ulteriormente ed una simile proposta rappresenta un colpo decisivo alla già critica situazione organizzativa e for-

mativa del nostro sistema scolastico. Inoltre, dopo aver a lungo criticato l'operato di una "cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo", affermazione poco felice e gratuita, che si respinge al mittente, in quanto mortifica il senso di responsabilità e di professionalità, di quanti in questi anni con spirito di servizio hanno operato, per il bene della scuola e della collettività, a me sembra che, ci si è comportati ancora peggio.

Di fatto sono state assemblate una serie di proposte, che più che un piano di dimensionamento corrispondono a un piano di lottizzazione della scuola, al solo scopo di soddisfare le esigenze di qualche dirigente, segretario o amministratore, senza tenere conto delle prospettive di formazione degli alunni, mediante l'inserimento degli stessi in una comunità educativa più vasta sotto l'aspetto culturale, "adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione" e di una migliore qualità del servizio, avviando così una "ghettizzazione culturale".

Tutto ciò, non ha niente a che vedere con le finalità del DPR 233/98 e con quanto previsto dall'art. 21 della legge 59. Pertanto, aver considerato in linea generale come ambito territoriale quello comunale si è caduti nell'eccessivo uso di deroghe, di verticalizzazioni selvagge, aggregazioni immotivate alcune delle quali illegittime, a discapito principalmente degli alunni, ai quali la stessa Amministrazione Provinciale dice di voler garantire il diritto allo studio. In pratica, più che diritto allo studio, si continuerà a garantire quel servizio scolastico, che di fatto, già la stessa legge garantisce.

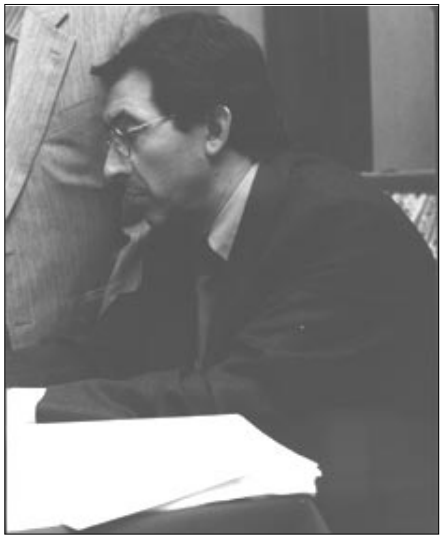
Mai si era assistito a un simile scempio del sistema scolastico. Pertanto, da subito è necessario avviare, con senso di responsabilità ogni iniziativa mirata ad una corretta applicazione della normativa, tendente ad inserire la scuola in maniera integrata ed armonica nell'insieme delle strutture esistenti sul territorio, al fine di un buon funzionamento dell'intero sistema, come una vera autonomia scolastica richiede ed intervenire per far riconvocare la Conferenza Provinciale unico soggetto deputato a formulare un piano di dimensionamento.

Da "La Voce" del 1° Febbraio 1999

12. Intervista concessa al giornalista de "il Quotidiano" Giuseppe Savoia Rossano. "la Provincia deve ritirare il progetto di ridimensionamento" - "un piano contro la scuola"

Così Franco Carlino, membro del Consiglio Scolastico Provinciale

ROSSANO – Riconvocare la conferenza provinciale. Ritirare, il piano. L'appello giunge dal professore Franco Carlino, membro della Giunta Esecutiva del consiglio scolastico provinciale di Cosenza. "Il piano di dimensionamento, approvato di recente dall'amministrazione provinciale di Cosenza, doveva rappresentare l'occasione, per favorire e sviluppare la reciproca conoscenza tra i soggetti istituzionali chiamati in causa dal legislatore. Ed invece, niente di tutto questo, tanta era la voglia di consegnare la scuola alla gestione sociale del territorio e degli enti locali, strappandola alla cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo. Però tale asserzione, si respinge fortemente, perché intollerabile e priva di fondamento e quale membro della giunta esecutiva non posso che esprimere la mia più sentita disapprovazione. Ed ancora, tanta è stata la fretta di approvare il "piano di dimensionamento" che non si è dato il giusto e dovuto spazio ai suggerimenti dei massimi rappresentanti della scuola, che pure a pieno titolo sono chiamati dal legislatore a far parte della conferenza provinciale, unico soggetto deputato a formulare un piano di dimensionamento".



Franco Emilio Carlino, Componente della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale - Cosenza

"Una prima valutazione da fare – ha detto Carlino – conferma l'abilità della politica, che è quella di occupare quanto più spazio possibile, pur di rendere continuo l'esercizio del potere. La seconda valutazione nasce sulla opportunità di scelta fatta dall'amministrazione provinciale, che in riferimento agli abitanti, ha ritenuto e deciso in linea generale di considerare come punto di riferimento il comune. In questo caso le scelte erano importanti. Meglio non osare. Perché creare delle conflittualità? Con la stesura del piano provinciale, non si è voluto affrontare il problema con decisione, per pervenire ad una vera riorganizzazione del sistema scolastico provinciale".

"Tutto ciò – ha sottolineato Carlino – ha aperto la strada ad una incontrollata e generale verticalizzazione del nostro sistema scolastico provinciale, creando delle premesse gravissime per tutto il sistema formativo. Aver voluto ad ogni costo garantire e assicurare autonomie e dirigenze alla maggior parte dei Comuni, senza una reale valutazione di tutti i parametri previsti dalla normativa, ricorrendo ad un uso leggero della deroga, alla concessione di verticalizzazioni senza regole e aggregazioni incomprensibili, sono venute meno le stesse finalità della legge".

"Questo conferma – ha proseguito Carlino – la debolezza del piano nei confronti delle esigenze del territorio, e se dovesse essere attuato, non solo non gioverebbe all'efficienza e alla produttività del sistema scolastico, quanto ne resterebbe compromessa la qualità del servizio". Le scelte operate dall'amministrazione provinciale, certamente non esprimono le idee della scuola e della comunità. Una delle conseguenze più immediate è la dichiarazione di illegittimità del provveditore al piano e la sua astensione sostanziale, nonché il voto contrario del C-SP. "Alla luce di tutto ciò – ha concluso Carlino – mi pare giusto sottolineare che quanto accaduto aumenta la sfiducia nella scuola, che si vede ancora una volta raggirata e utilizzata su un terreno che non gli appartiene".

Da "il Quotidiano"del 7 febbraio 1999

13. Quando le aggregazioni scolastiche vengono ispirate da quelle politiche e i numeri contano più delle persone
Politica e scuola

Le recenti decisioni politiche in materia di riordino della rete scolastica, che hanno interessato la nostra scuola in questi ultimi mesi, continuano a suscitare una diffusa disapprovazione in numerosi settori del mondo scolastico e non. Rispetto a quanto proposto, la scuola è stata privata del proprio ruolo e tenuta estranea sia sul piano della partecipazione delle idee e sia su quello operativo, poiché non le è stato consentito di dare il proprio contributo, necessario per la determinazione e l'approvazione del piano provinciale.

L'opportunità della predisposizione del piano di riordino della rete scolastica, a mio parere, poteva servire ad avviare concretamente una nuova fase di cooperazione tra la scuola e gli Enti Locali. Al contrario, ancora oggi, nonostante le forti sollecitazioni provenienti dai diversi

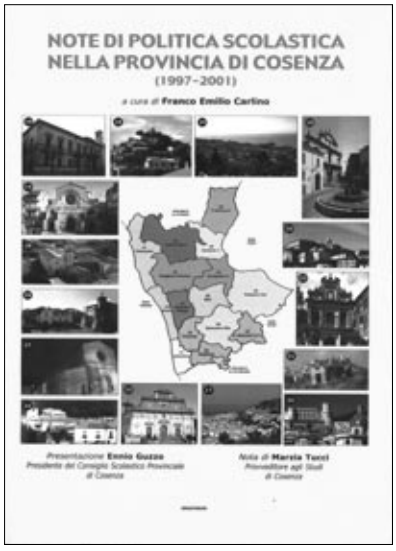
organismi provinciali, al fine di una riconvocazione della conferenza, per predisporre un nuovo piano, l'Amministrazione Provinciale continua autonomamente nella ricerca di possibili varianti al piano stesso, che lo renderebbero giuridicamente ancora più illegittimo di quanto già non lo sia. Inoltre, quanto sta accadendo evidenzia una diffusa disistima verso l'istituzione scolastica e conferma le fondate preoccupazioni del mondo scolastico, per il meramente aritmetico con il quale si è proceduto da parte degli Enti Locali alla elaborazione complessiva della proposta di riorganizzazione della rete scolastica.

Ed ancora, entrando specificamente nell'analisi della proposta, appare a dir poco sconcertante dover costatare che, in tutta l'operazione i numeri sono stati assunti come unico criterio, per dar vita ad aggregazioni ibride e innaturali. Aggregazioni, tali da costituire meriti per sindaci e assessori di turno e che a dire il vero, non si discostano molto come modello dalle aggregazioni politiche, che solitamente e frequentemente come elettori ci vengono suggerite. Le varie proposte territoriali o pseudo distrettuali hanno anche fortemente evidenziato come la politica è capace di occupare tutti gli spazi possibili, compresi quelli concessi per legge ai soggetti scolastici interessati. Inoltre, con la stesura del piano si è avuta un'ulteriore conferma circa una delle costanti della politica, che è quella della ricerca del compromesso di fronte alle scelte importanti e che potrebbero rivelarsi impopolari. A volte però il compromesso è sintomo di debolezza e i risultati a cui si va incontro quasi sempre sono scadenti, come nel nostro caso. Ciò risulta ancor più difficile da comprendere, se le decisioni da assumere riguardano la scuola nella sua globalità.

Quanto avvenuto nella nostra provincia, con la proposta di aggregazioni difficili sotto il profilo della complessità gestionale e di organizzazione didattica è il segno di ciò che può combinare una politica scolastica molto attenta ai numeri piuttosto che alle persone.
La logica vera è che ancora oggi esiste un modo antiquato di fare politica, che non aiuta il dialogo e la cooperazione. Ma siamo appena agli inizi, domani chissà.

Da "La Voce" del 20 Febbraio 1999

14. Prefazione al Volume "Note di Politica Scolastica nella Provincia di Cosenza (1997-2001)"



La presente pubblicazione, "Note di politica scolastica nella Provincia di Cosenza" vuole fornire, agli operatori scolastici, una lettura della realtà scolastica provinciale, nella convinzione che la memoria storica rinsalda l'appartenenza alle radici della propria terra e aiuta a mantenere vivo un rapporto con il proprio vissuto.

Uscire dagli spazi della propria realtà e prendere coscienza dei bisogni di un territorio più vasto come quello provinciale, tramite la partecipazione al Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e ai lavori della Giunta Esecutiva dello stesso Consiglio, ha contribuito ad aumentare in me l'impegno nell'assunzione di responsabilità più complesse e più vaste.

L'idea di una pubblicazione, che potesse raccogliere le testimonianze di una partecipazione nel massimo organo scolastico della provincia, scaturisce anche dall'opportunità fornitami dalla sopraccitata esperien-

Paola, 26 Ottobre 2001 - Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione.
Presentazione del Volume "Note di Politica Scolastica nella Provincia di Cosenza 1997-2001". Al tavolo della Presidenza: il Provveditore agli Studi, Marzia Tucci, Franco Emilio Carlino Autore del Volume, il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, Ennio Guzzo, il Segretario del Consiglio Scolastico Provinciale, Aldo Jacobini.

za, e documenta, credo in modo esauriente e minuzioso, la politica scolastica provinciale degli ultimi cinque anni.

Anni molto difficili, contrassegnati da forti e radicali cambiamenti, che hanno profondamente mutato non solo l'impianto del nostro sistema scolastico, ma anche la realtà del nostro territorio. L'assetto geografico provinciale delle istituzioni scolastiche è stato radicalmente ridisegnato, sia sotto l'aspetto numerico e sia sotto il profilo giuridico, dai provvedimenti di razionalizzazione prima e dimensionamento poi, imposti dai numerosi provvedimenti di riforma, legati alla introduzione dell'autonomia scolastica.

Molti Istituti sono stati accorpati e hanno perso la loro autonomia giuridico -amministrativa. A molti comuni è toccato recidere il cordone ombelicale con la propria istituzione scolastica, per tanti anni punto di riferimento culturale e istituzionale importantissimo, per moltissime generazioni.

Il Volume nella sua veste tipografica è articolato in tre parti. Ognuna di esse, se pure in maniera diversa, si riconduce a ciò che è stato un intenso periodo di lavoro propositivo e di cambiamento. In esso, vengono presi in esame alcuni aspetti del contesto scolastico cosentino e i momenti salienti di una forte azione di promozione e di confronto, che vanno dal 1997 fino ad oggi quasi a volerne sottolineare sia il passaggio dal vecchio al nuovo millennio, che il passaggio dal vecchio al nuovo sistema scolastico.

La prima parte del libro, "Realtà e numeri della scuola cosentina nel 1997", presenta quella che era la realtà scolastica provinciale nel suo complesso nel periodo considerato: i protagonisti, le numerose Istituzioni scolastiche, i Distretti Scolastici, il Consiglio Scolastico Provinciale, e apre una finestra su quella che è la situazione attuale, alla luce dei vari provvedimenti di dimensionamento, voluti, più che da una vera esigenza organizzativa del sistema scolastico, dal contenimento della spesa pubblica.

La seconda parte, “Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza. Gli atti: testimonianza di un impegno”, raccoglie i documenti, le dichiarazioni, le proposte e i pareri espressi dal Consiglio Scolastico Provinciale, in questi ultimi cinque anni, sui numerosi problemi trattati, attraverso una cronaca scrupolosa dei lavori e delle deliberazioni assunte.

La terza ed ultima parte, “Autonomia (Riforma scolastica e dimensionamento): la cronaca, gli avvenimenti, le opinioni, le iniziative, le reazioni”, ricostruisce, attraverso una raccolta di articoli dei vari quotidiani regionali e giornali locali, quanto avvenuto nella provincia di Cosenza nel campo della politica scolastica. Le numerose problematiche sono approfondite dalle opinioni e dai confronti tra i vari soggetti istituzionali provinciali, offrono un’attenta lettura degli interventi e possono rappresentare occasione di riflessione e strumento efficace di analisi, per quanti hanno a cuore un futuro migliore per la realtà scolastica cosentina.

Da “Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza” (1997-2001),
a cura di Franco Emilio Carlino, Edizioni Grafosud, Rossano, Settembre 2001

Paola, 26 Ottobre 2001
L’Autore del Volume Franco Emilio Carlino con il Provveditore agli studi di Cosenza Marzia Tucci.

Paola, 26 Ottobre 2001
Alcuni componenti del Consiglio Scolastico Provinciale.

Paola, 20 Ottobre 2001
Il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, Ennio Guzzo durante la presentazione. Al tavolo della Presidenza: il Provveditore agli Studi, Marzia Tucci, il Vice Provveditore Antonio Santagata, il Segretario del Consiglio Scolastico Provinciale, Aldo Jacobini, il Direttore Generale della Calabria, Franco Inglese.

Foto dell'Autore

Rossano-Piragineti (Prato fiorito con ulivi).

Burrhus Frederic Skinner

(Susquehanna 20.3.1904 – Cambridge 18.8.1990) Psicologo statunitense. Fra i maggiori esponenti del comportamentismo, introdusse la distinzione tra ‘ comportamento rispondente ’, cioè in presenza di uno stimolo verificabile, e ‘comportamento operante’ , quando quello sembra mancare, rifiutando l’assunto comportamentista che ogni risposta presuppone uno stimolo. OP: Scienza e comportamento (1953); Il comportamento verbale (1957); La tecnologia dell’insegnamento (1967).

da “la Repubblica Enciclopedia Zanichelli a cura di Edigeo

Citazione

L’educazione è ciò che sopravvive quando ciò che è stato imparato viene dimostrato.

B. F. Skinner ‘New Scientist’ 21 maggio 1964

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.
Stampato in Cina

CAPITOLO IV
L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE

(…)
"L'Orientamento – quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado – costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile". (…)

Dalla Direttiva 6 agosto 1997, n. 487 Art. 1. (Finalità)

1. Il problema dell'orientamento Rileggendo il D.M. 9-2-79

Oggi la nostra società tecnologicamente avanzata, si distingue per la capacità e la rapidità di trasformazione. Tutto cambia profondamente, dagli oggetti alle macchine, dagli strumenti ai processi di produzione, dal lavoro alle professioni. Conseguentemente, i giovani vivono in una realtà che presuppone oltre che una preparazione di base adeguata anche una capacità di orientamento.

Rileggendo il «D.M. 9-2-79» nella «Premessa Generale I parte Caratteri e Fini della Scuola Media», si sottolinea il carattere orientativo della scuola media quando afferma: «la scuola media, secondo la legge istitutiva, concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva». Al tempo stesso, «è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo cui debbono concorrere unitariamente le varie strutture scolastiche e vari aspetti dell'educazione».

Orientare l'alunno, significa favorirne la crescita nella responsabilità e nella consapevolezza, aiutandolo a ricercare il più possibile all'interno della scuola, quei collegamenti opportuni che ne assicurino il passaggio dal mondo scolastico all'inserimento nel mercato del lavoro. Riconosciuta la essenzialità dell'orientamento scolastico, il Consiglio Scolastico Distrettuale N. 26 di Rossano, ha ritenuto opportuno farne uno dei settori d'intervento nella propria programmazione e nel prossimo triennio «intende dispiegare ogni energia perché questo venga attuato nelle scuole del suo territorio».

«Alla luce di tali premesse si intende rendere operativo il progetto elaborato di concerto col Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza che si propone i seguenti obiettivi. - far maturare nei docenti l'idea della centralità che riveste nella scuola moderna l'orientamento correttamente inteso; - sensibilizzare tutte le componenti del territorio su problemi dell'orientamento; - educare ad una lettura costruttivamente critica del territorio; - favorire il realismo delle scelte, educando all'assunzione del rischio in esse implicito; - individuare le variabili più significative che influenzano le scelte; - informare sulle possibilità di scelta al termine delle scuole».

Per il conseguimento degli obiettivi suddetti, con l'inizio dell'anno scolastico, tutte le scuole medie del Distretto Scolastico sono state contattate per verificare le disponibilità a partecipare a tale progetto.

Da "La Voce" del 21 novembre 1988

2. Orientamento scolastico: positivo avvio del progetto

Nel mese di dicembre u.s., nel nostro Distretto è stato avviato il progetto sull'Orientamento Scolastico. Complessivamente otto scuole medie hanno aderito all'iniziativa del Distretto, per complessivi 17 Consigli di Classe. Tale progetto, che sul territorio ha incontrato la disponibilità dei Presidi e numerosi Docenti, prevede "l'assistenza in loco di esperti" del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza. Le scuole medie interessate al progetto sono: Bocchigliero, Caloveto, Cropalati, Cariati "E. De Amicis", Rossano "A.G. Roncalli n. 1", Rossano "L. Da Vinci", Rossano Piragineti. Il supporto tecnico del Centro di Orientamento si basa su "interventi longitudinali periodici a partire dalle prime classi che consentono agli alunni, rivisitando il proprio vissuto, di porli in una prospettiva esistenziale".

"Nelle prime classi delle scuole medie sarà effettuata un'indagine socio-culturale individualizzata, allo scopo di raccogliere informazioni sul curriculum scolastico, sugli aiuti familiari allo studio, sulla organizzazione della giornata tra scuola e tempo libero, sul profitto scolastico". È stato, quindi, distribuito per ogni prima classe un diario personale di orientamento, elaborato dal Centro citato e che contiene dieci schede relative all'indagine socio-culturale prospettata". Lo stesso diario personale, è stato distribuito agli alunni della Scuola Media "V. Padula" di Mirto-Crosia, che già da alcuni anni è impegnata nell'attuazione dell'Orientamento.

Il 20-12-1988, a Rossano Scalo presso la Scuola Media "A.G. Roncalli n. 1", si è tenuta la prima riunione preliminare per l'attuazione del progetto, alla quale hanno preso parte, oltre alla stessa "Roncalli 1", anche la Scuola Media "L. Da Vinci" di Rossano Centro e quella di Piragineti. Erano presenti, i Docenti interessati delle tre scuole medie, il Preside Prof. Giovanni Martilotti della "Roncalli 1", il Preside Prof. Gennaro Mercogliano della Scuola Media di Piragineti, il Presidente del Distretto Scolastico e il Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza, Dott. Mario Pedranghelu. Dopo un breve saluto del Preside Martilotti a tutti i presenti ed una sintetica introduzione del Presidente del Distretto Scolastico sulle motivazioni, che hanno spinto il C.S.D. N. 26 di Rossano ad avviare tale iniziativa nelle scuole D.S., il Dott. Mario Pedranghelu ha illustrato nei suoi dettagli l'articolazione del progetto. Analoghe riunioni preliminari, si sono tenute giorno 16-1-1989 a Cariati M. presso la Scuola Media "E. De Amicis", per la stessa scuola e quella di Pietrapaola; il 17-1-1989 Caloveto per le scuole di Caloveto e Cropalati; il giorno 27-1-1989 presso la Scuola Media di Bocchigliero. Il progetto, prevede una seconda serie di incontri nel mese di marzo, nell'ambito di ogni singola scuola, ed una terza serie conclusiva nel mese di maggio.

A conclusione, di questo primo anno, i ragazzi usufruiranno di un secondo e un terzo diario, rispettivamente per la seconda e terza classe. L'intero progetto si concluderà in terza media. Gli alunni interessati, avranno l'opportunità nell'arco del triennio di essere avviati verso "una corretta lettura della realtà socio-economica del territorio ed essere educati alla gestione delle conoscenze e al confronto con la realtà problematica". L'iniziativa, si prefigge lo scopo di "favorire il raccordo sistema formativo-territorio, fornendo, allo stesso tempo, l'opportunità di attrezzarsi in vista delle scelte che dovranno compiere".

Da "La Voce" del 15-2-1989

3. Orientamento: "progetto longitudinale"

Nel corrente anno scolastico, dalle pagine di questo periodico, il problema dell'orientamento è stato più volte affrontato. «Nessuno di noi può disconoscere la validità dell'orientamento scolastico, del suo significato e del ruolo che esso occupa nell'iter formativo dell'alunno». Di fronte al repentino cambiamento del mondo del lavoro e ad una realtà economica tendente verso il post-industriale, le cui esigenze richiedono sempre più dinamismo, capacità decisionale e riformatrice, tali da organizzare un valido sistema formativo pubblico, è indispensabile e necessario che l'orientamento abbia una sua «collocazione nella programmazione educativa e didattica, che deve svilupparsi a diversi livelli (classe, istituto, distretto) e che deve in qualche modo coinvolgere non solo la scuola e la famiglia, ma anche le istituzioni locali e la realtà sociale».

Sulla base di tale premessa, considerata la funzione «orientativa» della scuola media secondo i programmi del 1979, verificato che ancora oggi a 10 anni di distanza, gli organismi ministeriali non hanno dato valide indicazioni, il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano ha voluto dare un segno tangibile del suo impegno ed ha attuato per le scuole del suo territorio un

progetto di orientamento longitudinale per le prime classi. Il progetto, che nel corrente anno scolastico ha visto impegnati alunni, Docenti, Presidi e operatori del Centro di Orientamento di Cosenza, ha concluso la prima fase in un Seminario di studi *«Progetto di Orientamento longitudinale»*.

Il Seminario, che ha avuto luogo a Rossano nei locali della Scuola Media Roncalli 1 il 23 maggio, è stato tenuto dal Direttore del Centro di Orientamento di Cosenza Dott. Mario Pedranghelu. Alla presenza dei Presidi e dei Docenti delle scuole interessate, il Dott. Pedranghelu ringraziando il D.S. ha relazionato riassumendo gli obiettivi, le finalità del progetto ed il lavoro svolto dagli operatori del centro. Sono seguiti interventi qualificati e chiarificatori dell'impostazione del lavoro, che fanno ben sperare per la seconda fase del progetto che sarà attuata con l'inizio del nuovo anno scolastico. Dall'incontro è emerso che quanto avviato, non vuole essere un intervento occasionale bensì la premessa di un lavoro serio con chiari obiettivi in modo «da tradurre gli interventi in reale servizio alle persone, offrendo opportunità di maturazione e di apprendimento lungo un itinerario che esige il protagonismo dei destinatari come condizione dell'autonomia della scelta nelle situazioni problematiche». A conclusione di questo anno scolastico va espresso un doveroso ringraziamento alle scuole, ai Presidi e ai docenti che hanno operato e contribuito alla buona riuscita di questo progetto.

Da "La Voce" del 1-6-1989

(da "Il tempo della scuola", mensile di problemi, cultura, didattiche e informazione per la scuola secondaria, anno I, gennaio 1991)

4. Scuola e orientamento

Solo da pochi giorni ha avuto inizio un nuovo decennio: quello degli anni 90. Molti certamente si saranno chiesti cosa gli riserverà il futuro circa la possibilità di trovare un impiego, tenuto conto dei continui cambiamenti in atto e dall'affermarsi di nuove professioni. Spesso nei giovani tutto ciò è motivo di ansia, in quanto non sempre riescono ad ottenere concrete risposte di lavoro consone alla propria preparazione ed alle proprie aspettative. Ciò potrebbe essere realizzato, se a ciascuno fosse data la possibilità di essere protagonista del proprio futuro, nel confronto con le problematiche quotidiane.

Il Distretto Scolastico si è concretamente impegnato avviando su tutto il territorio distrettuale l'attuazione del Progetto di Orientamento Longitudinale. Destinatari dell'azione orientativa sono i ragazzi delle scuole medie che hanno aderito al progetto. Il «Progetto Longitudinale», che si avvale del coordinamento del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza, diretto dal Dott. Mario Pedranghelu è alla sua seconda fase. Le scuole attualmente coinvolte nell'esperienza sono 14 su 19, a fronte delle 9 dello scorso anno scolastico, mentre i ragazzi sono passati da 606 a 1440. I risultati raggiunti gratificano l'azione e la scelta del Consiglio Scolastico Distrettuale, ma nel contempo evidenziano come solo attraverso una educazione orientativa precoce e correttamente intesa, all'interno della istituzione scolastica, è possibile in futuro acquisire maggiore serenità e sicurezza al momento della scelta.

Da "La Voce" del 15-1-1990

5. «Progetto longitudinale»: esperienza di orientamento

Il progresso scientifico e tecnologico, le molteplici trasformazioni sociali, il repentino rinnovamento dei processi di produzione, la richiesta sempre più incessante di nuove figure professionali, la necessità di rinnovarsi e qualificarsi poiché ormai nessuna professione può ritenersi consolidata, ci propongono e sollecitano una maggiore attenzione verso un settore di straordinaria importanza e di cui nessuno può disconoscere l'utilità e la validità: l'orientamento scolastico e professionale.

Il D.P.R. 416/74 attribuisce al Distretto Scolastico competenza in materia di orientamento, ponendolo come organo di collegamento tra la scuola e la società. Il Consiglio Scolastico Distrettuale N. 26 di Rossano, con l'inizio del suo mandato, nell'affrontare le varie problematiche miranti ad un reale potenziamento e integrazione dell'attività scolastica, consapevole della «funzione educativa che l'orientamento svolge, nella sua azione tesa a condurre l'alunno alla ricerca-scoperta della sua identità personale, alla sua accettazione, ai suoi rapporti dinamici e sinergici con gli altri e col mondo, ha inteso dispiegare ogni energia perché questo venisse attuato nelle scuole del suo territorio. È indubbio che l'orientamento costituisce un processo costante e continuo in cui convergono le varie agenzie culturali e formative ed è finalizzato all'acquisizione di un potere critico e decisionale, che può essere esercitato solo se si ha una verificata conoscenza di sé».

Ciò premesso, si è inteso rendere operativo un progetto elaborato congiuntamente col Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza: «Progetto Longitudinale», dove «destinatario dell'intervento è la persona che è chiamata a farsi protagonista del suo futuro. Su questa strada crediamo che anche la Cultura del Lavoro, oggi profondamente svilita, possa essere credibilmente proposta all'impegno dei giovani, rieducati a confrontarsi con le varie situazioni problematiche, per imparare a gestirle nelle direzioni possibili. In tal senso, il passaggio dalla scuola alla vita attiva può perdere drammaticità, pur dentro la serietà di un problema

che esige certamente il concorso di una programmazione socio-economica e di una chiara politica dello sviluppo».

Gli obiettivi che ci siamo prefissi di raggiungere con l'attuazione di tale progetto, a conclusione del triennio sono i seguenti: - far maturare nei docenti l'idea della centralità che riveste nella scuola moderna l'orientamento correttamente inteso; - sensibilizzare tutte le componenti del territorio sui problemi dell'orientamento; - educare ad una lettura costruttivamente critica del territorio; - favorire il realismo delle scelte educando all'assunzione del rischio in esse implicito; - individuare le variabili più significative che influenzano le scelte; - informare sulle possibilità di scelta al termine della scuola media inferiore.

Il progetto, che si avvale del supporto tecnico del Centro di Orientamento si basa su «interventi longitudinali periodici a partire dalle prime classi, che consentono agli alunni, rivisitando il proprio vissuto di porli in una prospettiva esistenziale».

Nelle prime classi delle scuole medie è stato distribuito un «Diario Personale di Orientamento» (1° Modulo), elaborato dal Centro, contenente dieci schede relative ad un'indagine socio-culturale sui seguenti contenuti: la scuola nella famiglia, il lavoro dei genitori, gli interessi scolastici ed extrascolastici, la produttività scolastica dell'alunno, il lavoro nella famiglia, il lavoro nella casa, il lavoro nella scuola e nell'ambiente, il profitto scolastico a fine anno, sintesi e verifica del cammino dell'alunno durante tutto l'anno. Il Diario, nel corso dell'anno, è stato opportunamente compilato da ciascun alunno, con l'aiuto degli insegnanti del Consiglio di classe, utilizzando il sussidio allegato, predisposto dal centro di Orientamento di Cosenza. Il materiale raccolto è diventato oggetto di verifica e di confronto tra il singolo alunno, la classe, il Consiglio di classe e gli operatori del Centro. I dati sono stati classificati, tabulati e rappresentati con grafici.

Il progetto da noi promosso è stato diretto e coordinato dal Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza Dott. Mario Pedranghelu, il quale, in un Seminario preliminare ne ha illustrato ai Docenti delle scuole interessate l'articolazione. Tale progetto, è stato oggetto di verifica in un Seminario conclusivo a fine anno, dal quale sono emersi positivi elementi, che hanno indotto il Distretto Scolastico a potenziare l'iniziativa. Si è passati così da 606 alunni e 9 scuole medie dello scorso anno, agli attuali 1470 alunni e 14 scuole medie, ossia l'80% delle scuole del nostro Distretto.

Il «Progetto Longitudinale» avviato, vedrà gli alunni interessati impegnati nella seconda fase e successivamente nella terza. Agli stessi sarà consegnato il secondo e il terzo «Diario Personale», costituiti rispettivamente da altrettante dieci schede riguardanti, per le seconde: la scuola, il paese o la città, il profitto scolastico nel 1° quadrimestre, il lavoro nel paese o nella città, un guida per interviste a lavoratori, il lavoro come servizio all'uomo e alla società, alla scoperta di se stesso, il profitto a fine anno scolastico, conoscersi per orientarsi; per le terze classi le schede si occupano dei seguenti argomenti: del dopo la licenza media, di uno schema per la conoscenza delle scuole secondari superiori e dei corsi di formazione professionale, delle cultura del lavoro, di uno schema guida per interviste conoscitive, di una guida all'autoanalisi per l'orientamento, del profitto scolastico alla fine del primo quadrimestre, di una guida per una ricerca sulla domanda e sull'offerta del lavoro attraverso le inserzioni sui quotidiani, di guide per le visite ad aziende, del profitto scolastico alla fine dell'anno, di una guida di verifica della decisione assunta.

A conclusione del progetto, per le terze classi è organizzata la "settimana dell'orientamento", per aiutare gli alunni a compiere le loro scelte al momento della preiscrizione alle scuole superiori.

Nel corso dell'anno, il progetto ha visto impegnati Docenti, Presidi, il Centro di Orienta-

mento e il Distretto Scolastico a sostegno dell'azione orientativa, che non vuole essere un intervento occasionale, bensì la premessa di un lavoro serio con chiari obiettivi, tali «da tradurre gli interventi in reale servizio alle persone, offrendo opportunità di maturazione ed apprendimento lungo un itinerario che esige il protagonismo dei destinatari come condizione dell'autonomia della scelta nelle situazioni problematiche».

Da "Educazione Tecnica"
Mensile di Didattica dell'Educazione Tecnica e Scienze dell'Educazione
n. 2 febbraio 1990 Edizioni Aniat Torino

6. L'orientamento nella programmazione

"Orientamento Scolastico - Progetto Longitudinale", è stato il tema del Seminario Distrettuale che si è tenuto giorno 10 ottobre u.s. con inizio alle ore 16,00 nella Sala Professori della Scuola Media "A.G. Roncalli 1" di Rossano Scalo. Il Seminario è stato promosso e organizzato dal Distretto Scolastico N. 26 per tracciare un consuntivo del biennio 88/89 - 89/90 del progetto di orientamento in attuazione nelle 14 scuole medie del Distretto, per illustrare il 3° modulo che concluderà la terza fase dello stesso progetto e ipotizzare un Seminario conclusivo sull'orientamento scolastico allargato a esperti del settore esterni. Sarà invitato il Sig. Provveditore agli Studi, le scuole che hanno attuato il progetto, il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza che ne ha curato l'attuazione.

Al Seminario condotto dal Dott. Mario Pedranghelu, Direttore del Centro di Orientamento di Cosenza, sono intervenuti tutti i Presidi e i Docenti delle scuole interessate. I lavori sono stati aperti dal Presidente del Distretto Scolastico che ha evidenziato l'interesse delle scuole al progetto ed ha illustrato ai convenuti la validità della scelta e l'attenzione del Distretto Scolastico alla problematica dell'orientamento. Relativamente agli aspetti tecnici e ai contenuti del progetto è intervenuto il Dott. Pedranghelu, il quale, dopo aver ribadito ulteriormente il concetto di orientamento, ha tracciato una sintesi del lavoro svolto con impegno dalle scuole nei due anni precedenti.

Continuando nella sua analisi, il Dott. Pedranghelu ha richiamato l'attenzione sulla necessità che «l'orientamento venga consolidato nel quadro della metodologia e della programmazione orientativa delle scuole medie dell'obbligo» e non deve essere considerato evento di turbamento, ma va favorito e agevolato in quanto tutto ciò è richiamato dei programmi del 79 che attribuiscono alla scuola media anche la funzione orientativa. Il Dott. Pedranghelu ha concluso il suo intervento commentando il terzo modulo che sarà consegnato ai ragazzi frequentanti le terze classi nel corrente anno scolastico. Contributi qualificati, infine, sono emersi dai vari interventi che hanno sottolineato la validità dell'iniziativa e la volontà di continuare l'esperienza anche in futuro.

Da "La Voce" del 1-11-1990

7. Formazione e orientamento
Un progetto del Distretto Scolastico di Rossano

Riflettendo brevemente sui numerosi problemi della scuola, ci si accorge subito che non si sa da dove cominciare. Sorvoliamo sulla vasta e complessa problematica "interna" a ogni singola scuola, di stretta competenza degli operatori diretti (Presidi, Docenti, Consiglio d'Istituto), e soffermiamoci su alcuni problemi generali, che richiamano la scuola ad un grande impegno, sul quale si gioca il futuro del nostro paese.

È ormai sempre più evidente che, fenomeni come quello della mobilità della forza lavoro oppure quello di una società multiculturale rappresentano le frontiere del nuovo secolo, con le quali ognuno di noi dovrà convivere e confrontarsi. Appare logico, pertanto, dedurre che un orientamento scolastico correttamente inteso, quale "sistema formativo", in una logica di educazione permanente, possa favorire la formazione delle future generazioni all'acquisizione di un'educazione interculturale, che consenta di avvertire praticamente le trasformazioni sociali e viverle serenamente. Questa domanda di formazione attende una risposta adeguata, che può essere fornita dalla scuola mediante una maggiore attenzione alle problematiche e alle metodologie dell'orientamento. Nella premessa generale ai nuovi programmi, al punto 3 si legge: "La scuola media è formativa in quanto si preoccupa di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni (etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc.). La scuola media aiuta pertanto l'alunno ad acquisire progressivamente una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale, a riconoscere le attività con cui l'uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre fra le vicende storiche ed economiche, le strutture, le aggregazioni sociali e la vita e le decisioni del singolo", ed ancora: "La scuola media è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale tramite un processo formativo continuo con cui debbono concorrere unitariamente le varie strutture scolastiche e i vari aspetti dell'educazione. La possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro, pur senza rinunciare a sviluppare un progetto di vita personale, deriva anche da consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su una verificata conoscenza di sé". Sebbene il richiamo dei nuovi programmi, spesso, nella scuola media, l'orientamento è lasciato alla casualità e alla improvvisazione dell'ultimo momento, mentre si dovrebbe pervenire a una maturità orientativa, attraverso un'attività didattica ed educativa, opportunamente programmata nell'arco del triennio delle scuole medie e del quinquennio delle superiori, che sia contestualmente formativa e informativa. Per far fronte in parte a questa esigenza, il Distretto Scolastico di Rossano, pur risentendo di ristrettezze di bilancio in una fase così delicata di difficoltà economiche, ha inteso riaffermare il proprio ruolo in materia di orientamento, (attribuito dall'art. 12 del D-PR 416/74 ai Distretti Scolastici) ed ha ritenuto indispensabile continuare il proprio impegno nel settore, rafforzando la collaborazione con il C.O.S.P. (Centro di Orientamento Scolastico e Professionale) di Cosenza, per la realizzazione di un "Progetto di Formazione alle Metodologie sull'Orientamento", per 50 docenti delle Scuole Medie di 1° e 2° grado e a sostegno delle scuole del territorio di competenza, nell'intento di confermare il ruolo insostituibile degli insegnanti nell'azione orientativa della scuola e privilegiare un'azione strategica, finalizzata all'acquisizione di una cultura progettuale per un approccio sistemico ai processi formativi.

Sul piano operativo, il progetto si articolerà in otto incontri di formazione (uno al mese) a partire dal 28 ottobre p.v. con relazioni della durata di tre ore tenute da esperti del C.O.S.P. di Cosenza sui seguenti temi: Ottobre: L'orientamento scolastico e professionale: principi, finalità, metodi e procedure di interventi. Novembre: La metodologia del progetto applicata ai processi formativi per l'orientamento. Dicembre: Psicologia dell'età evolutiva e domanda di formazione dell'adolescente. Gennaio: Ipotesi di un modello progettuale per la programmazione longitudinale dell'orientamento nella scuola secondaria di 1° e 2° grado. Febbraio: L'orientamento e la dinamica della scelta e della decisione. Marzo: La cultura del lavoro nei giovani in Calabria. Aprile: Problemi della transizione Scuola-Lavoro. Maggio: Il processo di comunicazione nella prassi dell'orientamento.

Da "La Voce" del 20-10-1993

8. L'orientamento: principi, finalità metodi e procedure

Giorno 28 ottobre u.s., nei locali della Scuola Media "Roncalli 1" in Rossano Scalo, alla presenza di numerosi docenti provenienti dalle Scuole Medie di 1° e 2° grado del Distretto 26, ha avuto inizio il Corso di Formazione alle Metodologie dell'Orientamento promosso dal Distretto Scolastico.

Ha aperto i lavori il Presidente del Distretto, che dopo un breve saluto a tutti gli intervenuti ha illustrato le ragioni dell'iniziativa distrettuale. È seguito l'intervento del Dott. Mario Pedranghelu direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza, che ringraziando il Distretto per l'impegno profuso a favore della problematica dell'orientamento ha sottolineato la validità della nuova iniziativa, mirata prevalentemente a far maturare nei docenti l'idea della centralità che riveste nella scuola l'orientamento correttamente inteso. Subito dopo il Dott. Pedranghelu ha tenuto la relazione sul tema: *"L'Orientamento: principi, finalità, metodi e procedure"* che viene riassunta secondo il seguente schema di riferimento.

1. L'Orientamento come: a) "relazione d'aiuto" rispetto ai bisogni di autorealizzazione della persona; b) strategia di interventi mirati all'assunzione della gestione della dinamica della Scelta e del rischio della Decisione; c) servizio centrato sulla "Persona in situazione nella specificità del contesto-fondato su tre principi fondamentali: a) singolarità genetica della persona; b) processualità epigenetica dello sviluppo; c) adattamento vitale.
2. Finalità dell'Orientamento: a) costruire le opportunità e fornire gli strumenti per favorire: la conoscenza di sé, la conoscenza dei percorsi formativi, l'acquisizione di una moderna cultura del lavoro; b) responsabilizzare rispetto ad un "progetto di vita" (che si costruisce in una "processualità" scandita nella verifica dell'impegno quotidiano; c) favorire l'assunzione di capacità di analisi, di valutazione e di decisione; d) attrezzare al confronto con la problematicità.
3. Metodologia dell'Orientamento: a) longitudinale; b) integrato nella ordinaria programmazione didattico-formativa; c) interdisciplinare (convergenza di competenze); d) pluridirezionale (alunni, famiglia, scuola, territorio).
4. Itinerari procedurali: a) sensibilizzazione; b) informazione; c) formazione; d) consulenza.
5. Orientamento come "autoorientmento".

Da "La Voce" del 10-11-1993

9. Psicologia dell' età evolutiva e domanda di formazione dell'adolescente

Mercoledì 24 novembre u.s., nei locali dell'Istituto Tecnico Industriale di Rossano si è tenuto il 2° incontro del Corso di Formazione alle Metodologie dell'Orientamento.

I lavori hanno avuto inizio alle ore 16.30. Prima della relazione è stato ancora una volta riaffermata l'importanza della funzione dell'Orientamento, in un momento in cui la scuola avverte l'esigenza di camminare più speditamente, per fornire risposte valide e concrete ad una società in continua trasformazione e rinnovamento.

L'incontro è proseguito con la relazione del Direttore del Centro di Orientamento di Cosenza, Dott. Mario Pedranghelu, che ha relazionato sul tema: *"Psicologia dell'età evolutiva e domanda di formazione dell'adolescente"*.

Alla relazione, che viene riassunta secondo il seguente schema di riferimento, sono seguiti numerosi interventi, che hanno ancora una volta confermato l'interesse dei docenti su una problematica di così straordinaria valenza formativa.

Schema di riferimento della relazione.

1) La persona: unità psicofisica, unità originale, unità organizzata, unità dinamica;

2) Lo sviluppo della persona è condizionato da: a) fattori genetici, b) appartenenza socio-culturale, c) processi di identificazione, d) campo esplorabile;
3) I principi dello sviluppo: a) ambiente necessario (scambio selettivo in base alla specificità individuale), b) organizzazione (attraverso il "vissuto" soggettivo), c) adattamento vitale, d) carattere epigenetico delle sequenze evolutive;
4) Le sequenze dello sviluppo: a) autofiducia, b) autonomia, c) iniziativa, d) partecipazione, e) produttività, f) percezione del sé adeguato o inadeguato (identità);
5) La pubertà e l'adolescenza: sviluppo psichico e fisico non sincronico, opposizione verso le figure genetoriali (desatellizzazione), pressione "genitale della sessualità", il ruolo del "gruppo", ricerca e affermazione della propria identità, evoluzione verso il controllo corticale del comportamento (da costruire intenzionalmente);
6) La domanda di formazione dell'adolescente: nell'area cognitiva, nell'area affettiva (sicurezza, comunicazione, accettazione), nell'area sociale (scoperta e verifica dei ruoli compatibili: la scuola come agenzia di socializzazione), autorealizzazione (selettiva, direzionale, costruttiva).

Da "La Voce" del 20-12-1993

10. La metodologia del progetto applicata ai processi formativi

Prima della tradizionale pausa natalizia, giorno 15 dicembre u.s., nei locali dell'Istituto Tecnico Industriale di Rossano si è tenuto il terzo incontro di formazione per docenti sull'orientamento. La relazione avente per tema: "*La metodologia del progetto applicata ai processi formativi"*, è stata tenuta dal Direttore del Centro di Orientamento di Cosenza, dott. Mario Pedranghelu. La stessa viene riassunta secondo il seguente schema di riferimento:

1. Il Progetto: organizzazione intenzionale di idee-risorse-azioni, orientata al conseguimento di un obiettivo da perseguire attraverso un processo per trasformare "una situazione data" in una "situazione desiderata".
2. La progettazione formativa deve procedere: a) all'interno delle finalità istituzionali; b) entro un quadro di risorse e vincoli ben individuati; c) orientata al conseguimento di un obiettivo inteso: non come vincolo normativo, ma come "polo orientativo" (metodo "adhocatrico" (Lipari): situazionale); quindi progetto formativo è: un progetto che apprende mentre si attua; d) come processo di transazione tra attori sociali in interazione (- in competizione - in cooperazione); e) come elaborazione di un lavoro d'équipe (Consiglio di Classe).
3. Metodologia del progetto formativo: a) analisi del contesto; b) analisi dei bisogni di formazione (cognitivi, motivazionali, personali); c) definizione degli obiettivi (possibili); d) definizione criteri metodologici; e) individuazione delle procedure e degli strumenti; f) individuazione meccanismi di attivazione strategica delle risorse (degli alunni e degli insegnanti); g) produzione degli interventi; h) monitoraggio valutativo; i) verifica dell'intero processo.

Dopo la relazione, i lavori sono proseguiti con la formazione di due gruppi; uno per le scuole medie inferiori, ed uno per le scuole medie superiori ai quali è stata consegnata una scheda guida per la formulazione simulata di un progetto didattico. Nei gruppi si è avuto un articolato dibattito dal quale è emersa in modo inequivocabile la difficoltà di ognuno nel momento in cui deve formulare un progetto realistico e non generico.

I lavori sono terminati con le conclusioni del relatore, che rispondendo alle numerose domande ha evidenziato come le difficoltà incontrate, spesso derivano da una carente metodolo-

gia progettuale e che uno degli scopi del Corso è proprio quello di far acquisire ai docenti una metodologia progettuale da applicare ai processi formativi.

Con i tradizionali auguri di Buon Natale e Felice Anno nuovo ci si è dati appuntamento al 27 gennaio per il quarto incontro di formazione.

Da "La Voce" del 10-1-1994

11. Ipotesi di un modello progettuale per la programmazione longitudinale dell'orientamento nella scuola

Il 27 gennaio u.s., presso l'I.T.I.S. di Rossano, si sono ritrovati i docenti frequentanti il Corso sull'Orientamento promosso dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano per partecipare al IV incontro di formazione. I lavori hanno avuto inizio con la relazione: *"Ipotesi di un modello progettuale per la programmazione longitudinale dell'orientamento nella scuola"* tenuta dal Dott. Mario Pedranghelu, direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza. Si riassume la relazione secondo il seguente schema di riferimento:

1. Fondamenti scientifici della longitudinalità nel progetto formativo: a) lo sviluppo della persona è un processo cronotopico, che si dispiega lungo fasi interdipendenti scandite da un principio genetico; b) la domanda di formazione richiede risposte puntuali e organizzate all'interno di un progettualità le cui fasi operative siano strategicamente coerenti: - con le possibilità recettive proprie di quella fase di sviluppo dei soggetti in situazione; - con gli obiettivi terminali che si intendono perseguire e che possono essere così sintetizzati: conoscenza delle proprie risorse e vincoli, conoscenza dei percorsi formativi, cono-

scenza della nuova cultura del lavoro, gestione della dinamica della scelta e della decisione, accettazione del confronto con la problematicità delle situazioni; c) non c'è apprendimento se non c'è cambiamento del comportamento (il che esige l'organizzazione dell'appreso all'interno della propria struttura di personalità).

2. Il modello di orientamento longitudinale nella scuola media dell'obbligo: - nelle prime classi: fornire le prime griglie su cui costruire la conoscenza di sé, introdurre alla conoscenza dei percorsi formativi e alla cultura del lavoro, prima verifica dei propri orientamenti - nelle seconde classi: favorire l'acquisizione di una metodologia dell'apprendimento, educare all'esplorazione critica e costruttiva della realtà, educare alla gestione personalizzata dall'appreso dentro la problematicità del reale, presa di coscienza dei propri orientamenti - nelle terze classi: educazione ad una scelta motivata, gestione personalizzata delle informazioni, elaborazione di un progetto di sé, assunzione dell'autoorientamento attraverso la gestione della dinamica della scelta e della decisione.
3. Vedi moduli Centro Orientamento di Cosenza: - obiettivi informativi e formativi (secondo criteri longitudinali) nelle: a) scuole medie dell'obbligo (primo modulo), b) scuole secondarie superiori (i cinque moduli).

Da "La Voce" del 15-2-1994

12. L'orientamento e la dinamica della scelta e della decisione

Giorno 22 febbraio u.s., presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di Rossano Scalo, si è tenuto il quinto incontro di formazione per docenti sull'Orientamento. La relazione *"L'Orientamento e la dinamica della scelta e della decisione"* è stata tenuta dal dott. Pedranghelu, la stessa viene riassunta secondo il seguente schema di riferimento:

1. L'orientamento come processo longitudinale per una corretta gestione della dinamica della scelta e della decisione dentro un progetto esistenziale.
2. Le situazioni problematiche che precedono la decisione: a) le situazioni di conflitto (per la contemporaneità di diverse motivazioni) tra due oggetti entrambi soddisfacenti; tra due oggetti entrambi insoddisfacenti; per una situazione che ha in sé elementi soddisfacenti. b) le situazioni di rischio (l'orientamento è il settore tipico dell'incertezza) percezione dei significati prospettici; gestione delle insicurezze; coping. c) le situazioni di "frustrazione" (barriere alla soddisfazione di bisogni).
3. Schema dinamico della decisione: a) disorientamento (minaccia all'integrità della persona); b riorientamento: attivazione del potenziale di informazione; significato esistenziale del pacchetto informativo (nel progetto di vita); c) risoluzione: come integrazione di: informazioni - motivazioni - sistema di valori.
4. Modello decisionale dell'orientamento (da Gelatt): definire il problema con precisione; specificare gli obiettivi della decisione; sviluppare le linee di condotta possibili e prevedere quelle non praticabili; valutare le conseguenze della decisione e le probabilità di ciascuna di esse; individuare il valore della decisione del proprio progetto di vita; monitoraggio valutativo della decisione (per le alternative possibili).
5. L'orientamento nelle scelte scolastiche e professionali.

Da "La Voce" del 15-3-1994

13. La transizione scuola-lavoro e i processi di comunicazione nella prassi dell'orientamento

"La transizione scuola-lavoro" e *"processi di comunicazione nella prassi dell'orientamento"* sono i titoli delle relazioni tenute dal Dott. Mario Pedranghelu ai docenti frequentanti il Corso di formazione alle metodologie dell'orientamento, promosso dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano. I due incontri si sono tenuti presso l'Istituto Tecnico Industriale rispettivamente il 22-3-1994 e il 19-4-1994.

Le due relazioni vengono riassunte secondi i seguenti schemi di riferimento

6° incontro su: "La transizione scuola-lavoro".

1. Le difficoltà di gestione degli snodi decisionali nella transizione scuola-lavoro: rapidità delle trasformazioni; eccesso di informazioni; fragilità dei gruppi parentali di appartenenza; difficoltà di gestire le situazioni di incertezza, rapporto difficile tra domanda e offerta di lavoro (rigidità della disponibilità giovanile).
2. Il raccordo scuola-territorio: scollamento; scuola ingessata; territorio invasivo (che tende a strumentalizzare più che a integrare risorse).
3. Il raccordo scuola-mondo del lavoro: improponibilità della finalizzazione rigida della scuola al lavoro; riconsiderazione del rapporto attraverso la riappropriazione del rispettivo specifico; despecializzazione (per ridurre il rischio della disoccupazione tecnologica).
4. Il ruolo della scuola: prevenire il sequestro delle risorse; attivazione delle risorse; attivazione della creatività; favorire l'innovazione; riconoscimento delle potenzialità anche al di fuori del profitto scolastico; orientamento longitudinale.
5. Il lavoro nel vissuto personale: il piano del "mestiere" (narcisismo strumentale); il piano della "professione" (maturità nella realizzazione); il piano della "vocazione" (il lavoro nel "senso" della vita).
6. I 10 consigli degli esperti: imparare a leggere e scrivere bene; imparare le lingue (inglese!); familiarizzare con il computer; non trascurare il lavoro manuale; cultura della mobilità; accettare qualsiasi esperienza iniziale di lavoro; informarsi sui cambiamenti del proprio settore di lavoro; alternare sempre studio e lavoro; accumulare informazioni e conoscenze; non sedersi sulle cose che non funzionano, ma darsi da fare.
7. Per non soccombere ed essere vincenti: formazione della persona; istruzione, informazione; gestione costruttiva delle frustrazioni, della problematicità; adattamento e flessibilità (per "governare" il cambiamento).

7° incontro su: "I processi di comunicazione nella prassi dell'orientamento".

1. La prassi dell'orientamento implica un processo relazionale, di cui condizione è: la fluidità della comunicazione, che implica: un processo di apprendimento; un processo di adattamento al reale.
2. Sequenza dinamica della comunicazione orientativa: segni = messaggio, feed-back = come meccanismo di autoregolazione e di controllo.
3. Finalità della comunicazione orientativa: far sperimentare l'autodeterminazione; sottrarre la scelta alle componenti emotive; favorire l'accettazione di sé; favorire la gestione personalizzata delle informazioni.
4. Le variabili del processo: intensità di esposizione al messaggio; potenza d'urto del messaggio (penetranza delle mediazioni); contenuto del messaggio (qualità di materiale informativo); motivazioni dei soggetti coinvolti; dinamica relazionale del gruppo.
5. Il significato della comunicazione orientativa dipende da: a) pregnanza percettiva; b) e-

sperienza; c) funzionalità (a che mi serve?); d) mediazioni compatibili; e) livello di gratificazione delle aspettative; f) influenza familiare e socio-culturale.

6. Comunicazione orientativa e dinamica del cambiamento: attivazione del potenziale informativo: attivazione del potenziale motivazionale; attivazione della costituzione di una corretta immagine del "sé"; attivazione del potenziale valoriale del progetto di vita; riduzione della distanza fra il "reale" e il "percepito" per elaborare-singnificare-orientare il comportamento.

Da "La Voce del 10-5-1994

14. A conclusione del corso di formazione alle metodologie "L'orientamento degli handicappati"

Il 20 maggio u.s., nei locali dell'Istituto Tecnico Industriale Statale di Rossano, in un clima sereno e di autentica soddisfazione, alla presenza di tutti i docenti frequentanti, dopo otto mesi, si è concluso il Corso di Formazione alle Metodologie dell'Orientamento promosso dal Distretto Scolastico, 26 di Rossano, Relatore il Dott. Mario Pedranghelu, Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza, che ha relazionato sul tema: *"L'orientamento degli handicappati"*. A conclusione dei lavori, il Dott. Pedranghelu, nell'esprimere un giudizio positivo sull'andamento dei lavori nel corso degli otto mesi, ha sentito il bisogno di esprimere il più vivo apprezzamento al Distretto Scolastico di Rossano, per aver voluto continuare nell'attenzione ai problemi dell'orientamento, già ampiamente dimostrata in tutti questi anni, "accogliendone le istanze di longitudinalità come fonte ineludibile di legittimazione degli interventi". Un doveroso ringraziamento è stato rivolto ai docenti frequentanti, per l'impegno, l'interesse, l'attenzione e la disponibilità dimostrata, "con l'auspicio che essi si pongano come preziosi testimoni di un cambiamento che restituisca alla scuola credibilità orientativa per un progetto di vita". Infine, il Dott. Pedranghelu, ritornando al problema specifico della relazione, ha concluso con le parole di un importante autore che a riguardo dell'integrazione degli alunni handicappati dice: "Per tutti noi è necessario, ricercare come necessario e fondamentale, la sensibilità, per tutte le possibili dimensioni della condizione umana".

Schema di riferimento della relazione:

1. Quale approccio culturale: a) dall'handicappato oggetto di assistenza all'h. soggetto attivo di relazione interpersonale; b) l'orientamento è un processo finalizzato alla maturazione dei potenziali di sviluppo di ogni persona in situazione (quindi nessuna ghettizzazione categorica dell'orientamento degli h) per la individuazione dei ruoli compatibili, socialmente significativi, accessibili; c) criteri di identificazione della persona h.: medico-biologici, sociali; d) concetto di "normalizzazione" come individuazione di interventi processuali per la massima integrazione personale e sociale.
2. L'orientamento degli h si colloca in un progetto globale: prevenzione – diagnosi precoce – riabilitazione – integrazione scolastica – orientamento – formazione professionale – inserimento nel lavoro.
3. Il ruolo del docente orientatore: da: iperprotezione – insofferenza – rifiuto; a) accettazione della diversità, comprensione, individuazione degli interventi concreti possibili tenendo conto di: natura dell'handicap, livello di menomazione, ritmi individuali di processi evolutivi donde: esigenza di un lavoro d'équipe di cui l'insegnante è parte integrante.
4. La scuola come uno dei luoghi del processo orientativo dell'h: la famiglia, il territorio: sistema integrato di servizi, opportunità di inserimento lavorativo, cultura dell'accoglienza.

Da "La Voce" del 1-6-1994

15. Un osservatorio distrettuale per i servizi di orientamento

Come da qualche anno la normativa prevede, con il mese di gennaio sono scaduti i termini per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado. Sull'argomento interviene Enzo Martinelli con un articolo: "Scuola, i tempi lunghi della programmazione. Perché l'iscrizione anticipata", pubblicato dalla Gazzetta del Sud del 29 gennaio u.s., con il quale lo stesso autore pone motivate riserve circa l'opportunità di un anticipo delle iscrizioni.

A fornire alcune risposte è lo stesso Martinelli quando sostiene, che "i servizi pubblici comprese le scuole sono finalizzati a soddisfatte prioritariamente i diritti degli operatori del sistema e poi quelli degli utenti. Nella scuola è necessario conoscere con largo anticipo il numero delle classi che si andranno a formare". A tale operazione sono legati una serie di adempimenti amministrativi, quali le operazioni di trasferimento, le assegnazioni provvisorie, le utilizzazioni, i comandi del personale scolastico ecc. L'applicazione della suddetta normativa, secondo il Martinelli non considera molto il fatto che "una volta terminate le operazioni di scrutinio finale a giugno, le iscrizioni fatte dagli alunni a gennaio devono essere riverificate alla luce degli esiti conseguiti dagli studenti". Conseguentemente, una rimeditazione delle scelte degli alunni potrebbe modificare l'assetto delle classi già determinate. Insomma, per il Martinelli, "un lavoro enorme con risultati insoddisfacenti, almeno per gli istituti secondari di 2° grado; più stabile invece e più produttiva è la situazione nella scuola materna, elementare e media dove il passaggio da una classe ad altra è quasi automatico e dove i fattori di incertezza nella scelta degli alunni sono minori".

La lettura dell'articolo, ed in particolar modo il fattore dell'incertezza nella scelta degli alunni, a cui il Martinelli fa riferimento, sono gli elementi che mi offrono lo spunto per manifestare alcune mie perplessità, circa l'efficacia di una iscrizione così anticipata, per i ragazzi di terza media, in riferimento al problema dell'orientamento e quindi dell'impegnativo compito

Rossano - Scuola Media Statale "L. Da Vinci" 18 Novembre 2000.
Il Dott. Mario Pedranghelu, Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza, durante la Presentazione del Volume "Dimensione Orientamento". Al tavolo della Presidenza, Franco Emilio Carlino, Autore del Volume; Ennio Guzzo, Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale; Alessandro Nucci, Presidente del Distretto N. 15 di Cosenza; Leonardo La Polla, Delegato del Provvidore agli Studi; Gennaro Mercogliano, Dirigente "L. Da Vinci"; Maria Caligiuri, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano.

della scelta. Anticipare l'iscrizione, se pure di qualche mese, in ragazzi di 12 anni significa dare per scontato che alcuni fattori che influiscono sulla scelta scolastica siano stati già maturati. Non sempre però questo in ragazzi di 12 anni avviene. Mi riferisco principalmente a fattori come "il livello di aspirazione" e "il grado di stima di sé", senza peraltro tralasciare fattori, altrettanto importanti, come il rapporto con gli altri, l'ambiente in cui si vive, la capacità, le attitudini e gli interessi. A mio parere, non è sufficiente stabilire cosa il ragazzo potrebbe fare, ma sarebbe necessario anche vedere che cosa gli piacerebbe fare.

Partendo da queste considerazioni, che scaturiscono da alcune personali esperienze di impegno nel settore dell'orientamento, credo poter offrire un contributo di idee ad una possibile e più organica visione ed impostazione del problema nell'ambito del nostro territorio. L'opera di orientamento così come ancora oggi praticata, incostante, saltuaria e piuttosto inadeguata, sembra non offrire pienamente e permanentemente sostegno alla scuola nello svolgimento della sua generale funzione educativo-formativa. Inoltre, non sempre l'enunciazione contenuta nella Premessa Generale ai programmi di scuola media di cui al D. M. 9-2-1979, che dice: "La scuola media e orientativa…", è fatta seguire da un'attività orientativa tesa a sviluppare negli alunni una reale capacità decisionale. Sostenere ed aiutare un alunno nel difficile momento della scelta, è un compito molto impegnativo per ogni educatore.

La scuola italiana, al momento risente molto della mancanza di una vera politica di orientamento capace di misurarsi con i continui mutamenti in atto nella nostra società. Sul piano operativo, mi preme ricordare che in questo periodo, numerose sono state le iniziative che si sono susseguite in ogni singola scuola, in occasione delle iscrizioni, concomitanti alla settimana dell'orientamento promossa dal C.O.S.P. di Cosenza e ormai da anni praticata nella nostra provincia. Lodevole e interessante è stata quella promossa dal Distretto Scolastico nel presentare un suo progetto di "orientamento longitudinale", tenutasi nei locali della Comunità Montana "Sila Greca" in Rossano, che ha visto coinvolti numerosi Capi d'Istituto e docenti dibattere sulla relazione tenuta dal Dott. Mario Pedranghelu, Direttore del C.O.S.P. di Cosenza.

L'attuale normativa, distingue le competenze in materia di Orientamento. Ai Distretti Scolastici è affidato l'Orientamento Scolastico, mentre le Regioni hanno competenza sull'Orientamento Professionale.

Proprio per quanto precedentemente sostenuto, ritengo che l'iniziativa del Distretto di Rossano possa aprire un discorso molto più ampio, per interventi in tema di orientamento, da avviare e sostenere con forza: quello della istituzione di un Osservatorio Permanente per i Servizi di Orientamento a livello distrettuale. Lo scopo, quello di sostenere costantemente l'azione orientativa della scuola e nel contempo di recuperare tutte le potenzialità presenti sul territorio, facendo interagire le varie istituzioni: Distretto, Comuni, Comunità Montana, USL, Regione, Provincia, Scuole, Aziende, Servizi Territoriali, Agenzie di informazione in modo coordinato, per elaborare percorsi e strategie tale da offrire risposte concrete alle attese dei ragazzi e delle loro famiglie.

Da "La Voce"del 20 -2-1998

16. Intervento in occasione della presentazione del progetto di orientamento del Distretto Scolastico n° 26 di Rossano

Come ogni anno, con l'approssimarsi delle iscrizioni alle superiori, i ragazzi si trovano di fronte ai soliti interrogativi. Che fare dopo il conseguimento della licenza media? Che fare dopo gli studi superiori? Quale sarà il mio avvenire? Interrogativi legittimi oggi, in un contesto

sociale dove le prospettive di un lavoro imminente e di una occupazione futura non lasciano ben sperare. Quindi, oggi più che mai il problema della scelta si carica di significato ed assume una forte valenza nell'ambito della sfera interiore di ogni ragazzo. Le prospettive future, il lavoro, la professione. Per sostenere i ragazzi in una scelta autonoma e consapevole, già da molti anni si è cercato con interventi mirati di favorire tale processo. Ed è per questo che si rivela apprezzabile e da sostenere fortemente, a tutti i livelli, l'iniziativa posta in essere dal Distretto Scolastico, in quanto dimostra la indiscussa insostituibilità dell'orientamento, e nel contempo, nel segno della continuità non intende rinunciare alle proprie funzioni e alla propria competenza in materia, sia a livello di programmazione che operativa, in modo da coordinare tutte quelle attività finalizzate a sostenere il difficile compito della scelta futura.

Anche la scelta di continuare nella insostituibile collaborazione del COSP (Centro di Orientamento Scolastico e Professionale) di Cosenza, mirabilmente diretto dal Dott. Mario Pedranghelu, al quale sono legato da profonda amicizia, consolidata in tanti anni di lavoro ed esperienze comuni, rende la stessa iniziativa appetibile sia sotto il profilo pedagogico che formativo. Inoltre, il progetto di orientamento avanzato dal nuovo Consiglio Scolastico Distrettuale è interessante, poiché, nel recuperare le risorse e le esperienze pregresse avanzate nel campo dell'orientamento, promuove un progetto "longitudinale" anche nelle prime classi delle superiori, che certamente favorirà i ragazzi nella futura scelta universitaria e nell'inserimento del mondo del lavoro.

In merito a quanto evidenziato nella relazione, tenuta dal Dott. Pedranghelu, non posso che sollecitare l'attenzione dei Capi d'Istituto delle Scuole Superiori su un aspetto fondamentale della prassi orientativa: quello della terza pista del progetto longitudinale, che prevede la conoscenza della nuova cultura del lavoro. Tale conoscenza non può essere avulsa da quella che è la conoscenza delle opportunità che il proprio territorio offre. Di conseguenza, si manifesta la necessità di favorire un solido processo formativo capace di sostenere i ragazzi sia nella scelta futura della professione, sia nell'informazione delle procedure che favoriscono il loro inserimento nel mondo del lavoro. A tale scopo, sarebbe opportuno che gli istituti superiori avviassero interventi mirati alla conoscenza del mercato del lavoro nei vari settori produttivi presenti sul territorio. È auspicabile, inoltre, che la scuola abbia maggiore consapevolezza e volontà nel riaffermare il proprio ruolo, avviando e sostenendo un più proficuo rapporto con il territorio, teso a favorire la prassi costante della formazione e dell'orientamento. Diversamente, la scuola verrebbe meno a uno dei suoi compiti fondamentali: quello di favorire l'orientamento dei giovani.

Rossano Scalo, Sala Comunità Montana "Sila Greca", Ottobre 1998

17. L'aula come luogo di attivazione e di elaborazione di esperienze vitali Il ruolo del docente nell'orientamento

Per dare risposte concrete ai bisogni di formazione e alle richieste di numerosi docenti del territorio distrettuale, presso l'I.T.I.S. di Rossano, sono in fase avanzata di svolgimento gli incontri per l'attuazione di una programmazione longitudinale dell'orientamento nella scuola.

Gli incontri sono stati promossi dal nostro Distretto Scolastico, nell'ambito delle proprie competenze fissate dal D.P.R. 416 del '74, e portati avanti, con grande impegno, dalla Presidente Prof.ssa Maria Caligiuri. Il progetto complessivo, inoltre, fa riferimento alla circolare ministeriale n. 488 del 6 agosto 1997, che detta direttive di indirizzo relative alla programmazione dell'orientamento. Partecipano agli incontri un buon numero di docenti della scuola media di primo e secondo grado, in rappresentanza di numerose scuole del Distretto Scolastico di

Rossano - Scuola Media Statale "L. Da Vinci" 18 Novembre 2000.
Il Dott. Leonardo La Polla, Funzionario Provveditorato agli Studi di Cosenza durante la Presentazione del Volume "Dimensione Orientamento". Al tavolo della Presidenza, Franco Emilio Carlino, Autore del Volume; Gennaro Mercogliano, Dirigente "L. Da Vinci"; Mario Pedranghelu, Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza; Maria Caligiuri, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano.

Rossano. Giorno 21 aprile u.s. è stato affrontato il tema: *"l'aula come luogo di attivazione e di elaborazione di esperienze vitali"*. A relazionare è stato il Dott. Mario Pedranghelu, Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza, che nella fase pratica di lavori di gruppo è stato coadiuvato dal Prof. Giovanni Coco del COSP di Cosenza. Il relatore, con l'ausilio della lavagna luminosa, ha ampiamente evidenziato l'interattività dell'aula scolastica, per quanto in essa avviene in termini di solidarietà, dipendenza, indifferenza e conflittualità, fattori, che il docente deve saper guidare verso una "gestione costruttiva delle dinamiche relazionali", attraverso competenza (relativa alla mancanza di dinamiche di gruppo); appartenenza (al gruppo); riconoscimento delle risorse individuali; accettazione delle diversità e vissuto positivo delle dissonanze; imprenditorialità dei processi di apprendimento. Inoltre, secondo il relatore il docente deve assolutamente saper leggere i comportamenti individuali sia nell'area del compito, che in quella socio-affettiva. È necessario capire se il ragazzo nell'area del compito ha un contributo attivo oppure richiede aiuto; se ha capacità di valutazione autonoma o si adegua agli altri; se si orienta o chiede per orientarsi, ed ancora se nell'area socio-affettiva si presenta come un ragazzo che incoraggia; che riduce le tensioni o le accresce; se è tollerante o viceversa è insofferente delle diversità.

La relazione è continuata sul ruolo che il docente deve rivestire, affinché si attui un valido e positivo processo di orientamento, tale da portare i ragazzi alla scoperta di se stessi e capaci di scelte libere e autonome.

Il docente deve saper controllare i suoi atteggiamenti, le sue reazioni, deve adeguare il suo ruolo alla situazione. Inoltre, deve saper cogliere il significato degli interventi e dei silenzi degli alunni e saper governare la vita affettiva e le difficoltà del gruppo. Deve infine, saper coinvolgere sugli obiettivi del lavoro.

Oggi, siamo tutti consapevoli che la "domanda giovanile si è fatta, a riguardo, imponente

e pressante. E, tuttavia, nasconde ambiguità che devono essere chiaramente risolte, dato che, spesso, l'orientamento è richiesto come soluzione esterna e rassicurante dei propri problemi di scelta, che libera da ogni rischio inerente alla decisione". Per tutto ciò, "è necessario smantellare tali aspettative, impostando una intelligente azione di riconversione, che responsabilizza i giovani, disponendoli ad accettare la fatica di un percorso di crescita personale, come condizione per assumere la capacità di gestire la dinamica della scelta e della decisione e per farsi soggetti non vicariabili del progetto del proprio futuro".

In tale direzione, l'iniziativa offerta dal Distretto Scolastico di Rossano rappresenta una forte opportunità di formazione per i docenti e crea condizioni favorevoli, perché venga svolta in maniera efficace l'attività di orientamento nella scuola, sia nella concezione teorica, che nelle traduzioni operative, nell'interesse dell'alunno, affinché lo stesso "sia spronato ad attivare le proprie risorse, per impadronirsi di una "cultura decisionale" fondata sull'assunzione di conoscenze, sulla maturità della struttura personale, sulla capacità di confrontarsi con la complessità per governarla".

Da "La Voce" del 20 maggio 1999

18. L'orientamento e l'evoluzione del mercato del lavoro

L'elevato tasso di disoccupazione raggiunto in Italia e in Europa introduce nel complesso panorama del mondo del lavoro evidenti segnali di preoccupazione. Mai come in questi ultimi anni ci siamo sentiti tutti insicuri e minacciati, da un futuro incerto, nonostante i vari settori economici siano in continua evoluzione e il mercato reclami maggiori servizi e offra nuove opportunità. Di tale situazione ne risentono soprattutto le giovani generazioni, spesso impreparate al difficile momento della scelta: momento in cui, invece, sarebbero auspicabili alcune certezze o comunque un'idea più esatta del mondo del lavoro, delle sue esigenze e continue trasformazioni. Tutto ciò, per quanto possa sembrare strano, evidenzia la contraddizione più eclatante dell'attuale momento storico. Si tenta di arginare l'incertezza delle giovani generazioni, spesso con effimeri e illusori interventi occupazionali, mentre sarebbe opportuno avviare queste verso efficaci percorsi orientativi, in grado di far acquisire maggiori difese, sicurezza e correre meno rischi nel momento della scelta. Appare, pertanto, evidente la significatività che può avere, per i giovani, l'attuazione di un adeguato e corretto intervento orientativo, che consenta la costruzione processuale di un progetto di vita, capace di soddisfare esigenze di scelta consapevoli, attraverso il superamento della insicurezza e della resistenza ai cambiamenti.

Oggi, per venire incontro alle varie esigenze del mercato del lavoro e alle richieste dell'attuale società, condizionata dalla velocità delle innovazioni, l'attività di orientamento da sempre praticata ed attuata con impegno da organismi diversi, riceve spinte verso ulteriori qualificazioni. Negli ultimi anni, sia in ambito nazionale che europeo, è maturato un crescente interesse per lo sviluppo dei servizi di orientamento. Molte le iniziative, mirate soprattutto a rafforzare il settore, in direzione di un maggiore coinvolgimento dei soggetti istituzionali aventi competenza in materia. In Italia, all'interno di un quadro normativo che si va sempre più innovando, il problema dell'orientamento scolastico e professionale dei giovani acquista quindi particolare rilievo.

Con la direttiva n. 487 e la C. M. n. 488 del 6 agosto 1997, emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, finalmente si è data la giusta attenzione al problema dell'orientamento e si sono poste le giuste premesse per rilanciare il nostro sistema scolastico in dimensione Europea. In tale prospettiva, l'orientamento trova la sua giusta collocazione nella programmazione

curricolare della scuola. Tuttavia, questo non è sufficiente se non si approntano adeguati e validi strumenti di intervento, che ogni scuola dovrà elaborare, sulla base di una corretta conoscenza del territorio, delle sue potenzialità e prospettive, per offrire ai giovani un progetto finalizzato ad approfondire i molteplici aspetti legati al passaggio di un ordine di scuola all'altro; di far conoscere le possibilità di scelta, nel nuovo sistema scolastico secondario in funzione dell'orientamento; di favorire nei giovani la presa di coscienza di un futuro personale e sociale, che implica progettazione; di informare sulla complessità del mercato del lavoro e sulle possibilità che lo stesso offre.

Da "La Voce" del 10 novembre 1999

19. Orientamento: riflessioni e considerazioni sul problema della scelta Decidere cosa fare del proprio futuro

Le modificazioni degli orientamenti temporali della nostra società, ormai da più tempo influenzano l'orientamento dei giovani nella scelta e nella decisione. Inoltre, viviamo in un mondo che è quello moderno, dove la complessità ci trascina e ci obbliga a considerare con maggiore attenzione gli aspetti, che più caratterizzano il problema della scelta nel presente, rispetto a quanto tradizionalmente avveniva in passato. Nell'attuale contesto, gli aspetti su cui riflettere prioritariamente, e che possono condizionare fortemente la scelta sono tre: la crescita della differenziazione sociale e culturale, la dimensione dell'incertezza e la transizione scuola - mondo del lavoro.

Il primo, perché pone decisamente per la prima volta un problema moderno della scelta. In passato, infatti, scegliere il proprio futuro non rappresentava un problema, si sceglieva ciò che si era già stabilito, essendo poche sia le opzioni di scelta, che la disponibilità delle stesse. Oggi, invece, scegliere è diventato più problematico di qualche anno fa, poiché è la stessa complessità di ciò che ci circonda, che spesso crea smarrimento e conseguentemente scelte sbagliate.

Il secondo, ossia la dimensione dell'incertezza, perché chi sceglie è spesso condizionato dalla paura, di un avvenire sociale più o meno sicuro, sia sotto il profilo economico e sia sotto quello politico, fattori che influenzano la decisione vera e propria. "Sceglierò bene o sceglierò male; le opzioni che ho scartato erano più o meno importanti di quelle che ho abbracciato?". Interrogativi legittimi, per chi deve decidere cosa fare del proprio futuro evitando di smarrirsi. Ma anche interrogativi, per la scuola e la società, che sono preposte a fornire le necessarie risposte, sapendo che per i giovani scegliere il proprio futuro è molto importante.

Il terzo aspetto, è quello della transizione tra la scuola e il mondo del lavoro, in quanto appare sempre più difficoltosa la possibilità di conquistare ruoli professionali stabili, perché il percorso tra la scuola e lo stesso mondo del lavoro sta diventando sempre più lungo, perché pure più complessa si è fatta la transizione al mondo adulto da parte dei giovani, che stentano molto a conquistare una identità sociale adulta, a seguito del venir meno anche della capacità degli adulti di proporsi come punto di riferimento.

Oggi, sembra quasi che, i giovani vivono in una condizione di attesa, vedono molto poco dove andare, quali percorsi formativi seguire e soprattutto i criteri di scelta, che dovrebbero guidarli, diventano sempre più inconsistenti. In passato la tradizione forniva quasi sempre una strada e qualche criterio di scelta, che veniva metabolizzato e trasformato. Adesso, invece, la complessità ha complicato la situazione perché i criteri di scelta non sono più stabili e sono meno chiari agli stessi giovani. Ed ancora, oggi sempre meno possiamo immaginare di svolgere un unico lavoro per tutta la vita, perché la realtà culturale e sociale tende a spingerci ver-

so un mondo del lavoro sempre più frammentato e discontinuo. Per questi ed altri motivi, oggi nella vita non si può più scegliere una volta sola e una volta per tutte, come quasi sempre avveniva in passato.

Uno scenario non certo facile, che come educatori ci richiama a un dovere morale nei confronti delle giovani generazioni. Per questo, appare oltremodo necessario, che la scuola, la società e chiunque entri in contatto con i giovani si faccia carico prima di tutto di aiutarli ad avere fiducia in se stessi ed in secondo luogo di orientarli e prepararli ad un mondo del lavoro non statico, ma che cambia continuamente.

Se riusciamo a fare almeno questo, contribuiremo a formare giovani capaci di scegliere, per diventare adulti e padroneggiare i cambiamenti in atto. Altrimenti, ci troveremo ad aumentare la dimensione dell'incertezza.

La nostra realtà, inoltre, spinge sempre più a considerare ciò che si vive in termini di temporaneità. Conseguentemente, la scelta dei giovani, come pure quella degli adulti, non può essere considerata stabile, ma reversibile e quindi temporanea e provvisoria.

In relazione a ciò, come aiutare i giovani che devono scegliere? Condizioni indispensabili sono mettersi in relazione con loro, capirne le difficoltà, essere per loro punti di riferimento, fornire loro gli strumenti, per la conoscenza e la valutazione dei possibili percorsi di formazione, delle opportunità offerte sul mercato dei vari percorsi di studio, al fine di consentire loro la gestione consapevole e serena del momento della scelta e della decisione.

Da "La Voce" del 20-12-1999

20. È alla sua seconda fase il "progetto di orientamento longitudinale" del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano
Orientamento: incontri di formazione per docenti

Sono in corso di svolgimento, presso l'Istituto Tecnico Industriale di Rossano, gli incontri di formazione per docenti sui problemi dell'orientamento, relativi alla seconda fase del "Progetto di Orientamento Longitudinale" promosso e organizzato dal Distretto Scolastico di Rossano, per le scuole medie e superiori del proprio territorio distrettuale. Obiettivo, "formare" i docenti a fare corretto orientamento, per rendere un servizio ai giovani, aiutandoli ad attrezzarsi per confrontarsi con la complessità.

Il primo incontro di apertura si è tenuto nei locali della Comunità Montana "Sila Greca" in Rossano il 30.11.1999. Tema dell'incontro è stato: *"L'orientamento nella scuola come risposta ai bisogni dell'adolescente oggi"*. Relatore il Dott. Mario Pedranghelu, Direttore del COSP di Cosenza. Dopo i saluti di rito e il benvenuto dato agli intervenuti, da parte della Prof.ssa Maria Caligiuri Nastasi, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, i lavori sono proseguiti con l'intervento del Dott. Pedranghelu. Riteniamo, ha spiegato il Direttore del Centro di Orientamento, prima di avviare la sua relazione, che un "Orientamento correttamente inteso, attuato secondo un progetto longitudinale, possa essere una risposta intenzionale e organicamente programmata ai bisogni vitali dell'adolescente". Nel corso della relazione sono stati trattati i seguenti punti: - La scuola nella società post-moderna: dal "sapere analitico" (per settori) al "sapere sistemico" (per integrazione); - L'aula come "sistema interattivo di elaborazione culturale e di socializzazione", per costruire le "capacità di governare il cambiamento"; - L'orientamento attraverso : a) strategie di interventi longitudinali per una "relazione di aiuto", finalizzata all'autoorientamento affinché in ogni fase dello sviluppo sia favorita la ricerca del "modo di essere per essere significativamente", b) come risposta ai bisogni di autorealizzazione della persona, per un progetto di sé (conoscenza di sé, dei percorsi formativi, del

mondo del lavoro), perciò "longitudinale e integrato nella ordinaria esperienza e programmazione scolastica"; - Il Progetto di orientamento longitudinale.

Relativamente al punto appena accennato, il Dott. Pedranghelu ha sottolineato: "Il nostro progetto, ormai da anni sperimentato, rappresenta un valido strumento per favorire una corretta percezione di sé, per favorire l'esplicitazione delle risorse personali, per attivare l'impegno della ricerca personale, per attrezzare al confronto con la problematicità, per educare alla gestione dei processi di transizione e per l'applicazione del sapere al fare nell'ambito delle tre piste: il sé, la formazione, il lavoro". Il Dott. Pedranghelu ha poi continuato la sua relazione esplicitando le finalità del 1° modulo finalizzato a: a) sviluppare l'appartenenza alla scuola (contratto formativo, metodo di studio, analisi interessi extrascolastici, prevenzione del disagio, educazione alla gestione della vita di classe); b) favorire la conoscenza di sé (attraverso la rappresentazione del proprio tempo, la gerarchia dei valori, l'analisi delle capacità); c) sperimentare la cultura del lavoro (dal progetto al prodotto); d) analisi, valutazione e verifica del proprio orientamento. È passato poi ad analizzare il secondo modulo e le procedure metodologiche e operative da attuare nell'anno scolastico 1999-2000.

Giorno 14 dicembre 1999, presso l'ITIS di Rossano si è tenuto il secondo incontro di formazione programmato. Tema dell'incontro è stato: *"Dinamica di gruppo e tecniche di osservazione in aula"*. Si proseguirà nel corso dell'anno scolastico con il terzo incontro, già programmato per il 18 gennaio 2000 sul tema: *"Il metodo ADVP per l'educazione alle scelte"* e successivamente con altri tre incontri, dei quali vanno ancora fissate le date, aventi come traccia di relazione i seguenti temi: *"La valutazione per la formazione e l'orientamento"; "Approccio al test sociometrico per la conoscenza della struttura informale della classe", "Orientamento e cultura del progetto"*.

Da "Camminare insieme" marzo 2000

21. Prefazione al Volume "Dimensione Orientamento" Itinerario teorico pratico di ricerca e di documentazione nella scuola

Agli inizi degli anni 70, l'incontro con il Dott. Mario Pedranghelu, direttore del COSP (Centro di Orientamento Scolastico e Professionale) di Cosenza, fa scaturire in me un particolare interesse per le problematiche dell'orientamento scolastico. Da subito ho guardato al problema con la speranza di poter contribuire a valorizzare la funzione dell'orientamento, che è e deve essere una delle principali attività della scuola.

Gli anni che seguono sono anni di intenso lavoro, di impegno e arricchimento personale, che si concretizza instaurando un proficuo rapporto di collaborazione professionale con il direttore del COSP di Cosenza e gli operatori del Centro, portato avanti dal 1988 fino al 1997, periodo in cui mi fu affidata la Presidenza del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano. Una collaborazione fortemente cercata e consapevolmente voluta, per assicurare alle scuole del territorio distrettuale le giuste competenze tecniche e la professionalità, di un Centro di orientamento come quello di Cosenza, della cui opera non si può fare a meno.

Il lavoro comune porta prima all'attuazione di un "Progetto di Orientamento Longitudinale", destinatari gli alunni delle scuole medie dell'obbligo e successivamente alla istituzione

di un "Corso di Formazione alle Metodologie dell'Orientamento", riservato ai docenti delle scuole secondarie di 1° e 2° Grado del Distretto Scolastico N. 26. Le due iniziative appena accennate, sono state delle attività che hanno conferito interesse e vigore alla partecipazione delle istituzioni scolastiche del territorio ed hanno inciso concretamente, la prima sulla dinamica orientativa degli alunni e la seconda sullo sviluppo di una linea didattica dell'orientamento nei docenti. Per la preziosa collaborazione prestata nel coordinamento delle attività di orientamento attuate dal Distretto di Rossano, e per i suggerimenti ricevuti in tutti questi anni, al Dott. Pedranghelu e al Prof. Giovanni Coco va la mia stima e il mio più vivo e sentito ringraziamento.

Ancora oggi il Distretto 26, con la tenacia, l'impegno e la volontà della sua attuale Presidente, Prof.ssa Maria Caligiuri Nastasi, avvalendosi della collaborazione del Centro, è impegnato a fornire alle scuole del territorio una coordinata e organica articolazione degli interventi nei servizi di orientamento.

La rapidità dei processi di innovazione in atto nella nostra società e l'affermarsi di nuove professioni pongono nuove esigenze, in particolare quelle dei giovani, la cui domanda di nuovi saperi è sempre pressante. È in tale contesto che, oggi soprattutto da parte della scuola, si guarda all'orientamento con rinnovato interesse e con piena speranza di dare risposte concrete alle giovani generazioni, elevandone il livello delle competenze progettuali, in vista della loro scelta negli studi e nel mondo del lavoro.

Gli spazi offerti dall'attuale riforma del nostro sistema scolastico ci consentono di migliorare gli standards degli interventi, elevando il ruolo dell'orientamento nella scuola, più di quanto non lo sia stato in passato. Negli ultimi anni, in linea con il crescente interesse per lo sviluppo dei servizi di orientamento si è registrato un aumento delle iniziative. Tra queste, notevole interesse assumono la Direttiva ministeriale n. 487 e la Circolare Ministeriale n. 488 del 1997 che, riaffermano il ruolo dell'orientamento, come attività istituzionale della scuola, ne evidenziano le finalità formative e ne sanciscono la curricolarità.

La consapevolezza di continuare sulla strada tracciata e il desiderio di dare sempre maggiore incisività all'attuazione di un orientamento correttamente inteso, nell'ambito della programmazione curricolare, hanno maturato in me l'idea di dare vita a una pubblicazione sui molteplici aspetti dell'orientamento.

Il presente Volume, *"Dimensione Orientamento"* che raccoglie scritti scelti, interventi, articoli, progetti, esperienze, sperimentazioni già attuate, una essenziale normativa e una ricca bibliografia sull'argomento, il tutto articolato in sei capitoli, è frutto di una ricerca personale, si collega a queste esigenze generali, mira a coinvolgere le diverse componenti scolastiche senza la pretesa di offrire soluzioni definitive, ma solo suggerimenti, indicazioni e proposte operative, per una programmazione longitudinale dell'orientamento nella scuola. Insomma, un itinerario teorico-pratico della prassi dell'orientamento nella programmazione.

Questa raccolta può essere una risposta a una domanda sempre crescente di approfondimento ed arricchimento metodologico sui problemi dell'orientamento. È rivolta a tutti coloro che, a vario titolo, sono interessati ad aiutare i giovani, alla ricerca di una loro identità e di un loro orientamento, ad acquisire e assimilare una cultura che li renda capaci di leggere e comprendere la realtà nei suoi diversi aspetti e trovare le opportune soluzioni ai problemi ad essa connessi, ai fini di una loro scelta autonoma e consapevole. Si rivolge in particolare alle istituzioni scolastiche, ai dirigenti, referenti e ai docenti, che intendono dare inizio ad iniziative di innovazione, per una migliore traduzione operativa dell'orientamento curricolare nella scuola.

Da "Dimensione Orientamento" , a cura di Franco Emilio Carlino,
Edizioni Grafosud, Rossano, Aprile 2000

22. Intervento in occasione della presentazione del Volume "Dimensione Orientamento"

Scusate per la mia voce, proprio oggi le condizioni non sono le migliori. Sono lusingato e confuso per le belle parole e le attestazioni di stima dette da parte di ognuno di voi.

Le mie conclusioni, soprattutto vogliono essere un ringraziamento sentito e doveroso per tutti voi, che con la vostra partecipazione avete voluto dimostrare sensibilità e interesse per l'iniziativa, che in questo momento di forti cambiamenti e innovazioni assume una forte valenza culturale oltre che didattica. Ringrazio quanti sono intervenuti nel dibattito, per la qualità degli interventi.

In tutti questi anni, l'Orientamento ha rappresentato uno dei problemi più importanti dell'attività distrettuale, per questo voglio ringraziare la Prof.ssa Maria Caligiuri, attuale Presidente del Distretto di Rossano, per aver condiviso i percorsi di lavoro attuati prima della sua presidenza ed averli continuati con maggiore vigore e tanta professionalità. Inoltre, a lei va il mio ringraziamento, per aver patrocinato l'iniziativa, che ha consentito di raccogliere in questo Volume un'esperienza molto importante per la Scuola in generale e soprattutto per quella rossanese.

Io non mi ritengo assolutamente un esperto di orientamento, ma un docente che come tanti, in questi anni, ha incontrato numerose difficoltà ed in questo mi ha aiutato moltissimo l'esperienza maturata attraverso il proficuo rapporto di collaborazione professionale con il COSP di Cosenza, i suoi collaboratori tra i quali Giovanni Coco ed in particolare con il Dott. Mario Pedranghelu, per me punto di riferimento ed arricchimento personale e professionale al quale rinnovo il mio ringraziamento e la mia profonda stima, anche per la Presentazione al mio Volume.

L'esperienza maturata mi ha spinto a pensare a un testo, tale da rendere il lavoro delle

Rossano - Scuola Media Statale "L. Da Vinci" 18 Novembre 2000.
In Sala numerosi Presidi e colleghi. Il Preside Gennaro Mercogliano durante la sua relazione alla Presentazione del Volume "Dimensione Orientamento". Di spalle il Dott. Leonardo La Polla, Funzionario del Provveditorato agli Studi di Cosenza, Franco Emilio Carlino, Autore del Volume.

scuole e dei docenti più semplice e più agevole. Il presente volume raccoglie in sé, attraverso un itinerario teorico-pratico di ricerca e di documentazione, gli aspetti più salienti della problematica dell'orientamento, e penso possa favorire l'attuazione di un processo di orientamento come fondamento di una programmazione didattico-formativa.

Ringrazio Alessandro Nucci, Presidente del Distretto Scolastico N: 15 di Cosenza per la sua presenza. Alessandro, anche oggi, come del resto due anni fa, quando presentai il mio primo libro sul Distretto 26, ha voluto rinnovarmi la sua amicizia. A lui mi legano rapporti di profonda stima, maturata in tanti anni di lavoro comune, per la Scuola, nella Consulta dei Presidenti di Distretto della Provincia di Cosenza. Esperienza meravigliosa, costruita soprattutto sul rapporto umano, sincero e professionale, che anche nel campo dell'orientamento ci ha portati alla progettazione di iniziative comuni, allo scambio di esperienze, al conseguimento di apprezzabili risultati in campo provinciale. In tutti questi anni, e tu nel tuo Distretto continui a farlo, abbiamo posto con forza e determinazione all'attenzione della scuola cosentina, quanto importante è la problematica dell'orientamento. Grazie Alessandro.

Un sentito ringraziamento va ai colleghi e al personale tutto della scuola "L. Da Vinci" e in particolar modo a quanti si sono adoperati per la buona riuscita dell'iniziativa. Ringrazio il Delegato del Provveditore agli Studi, Dott.ssa Marzia Tucci, Preside Prof. La Polla, il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale Preside Ennio Guzzo, l'Assessore alla P.I. del Comune di Rossano Dott. Franco Papaleo, il Preside Giovanni Labonia, la Dott.ssa Tina Varchetta, i Proff. Franco Filareto, Pasquale Galati, Rita Milito, il Preside Serafino Donnici, Luciano Crescente e De Capua Santoro Costanza.

Infine, voglio ringraziare il mio Preside Prof. Gennaro Mercogliano, intanto per aver ospitato e favorito l'iniziativa, ma soprattutto perché agli inizi della mia esperienza distrettuale 1985, lui anche allora Preside a Piragineti fu il primo a sostenermi e ad incoraggiarmi a scrivere i miei primi articoli per il giornale "La Voce". Ciò mi ha consentito più facilmente di veicolare le iniziative che in tutti questi anni sono state attuate. Grazie Preside.

Rossano –Salone Scuola Media Statale "L. Da Vinci", 18 Novembre 2000

Lavoro a china "U' Gaffiu", Franco E. Carlino, 1991

William Ellery Channing

(Newport 1780–1842) Teologo protestante americano, uno dei capi dell'unitarismo. (*Tendenza o movimento che propone, sia in politica che in altri campi, l'integrazione e la conciliazione di fazioni opposte o divergenti*)

da "Moderna Enciclopedia Rizzoli in venti volumi"

Citazione

E' un compito molto più grande quello di educare un bimbo, nel vero e più ampio senso della parola, che governare uno Stato.

William Ellery Channing

Da I piccoli libri delle citazioni - Al Miglior Insegnante
Pubblicato da History & Meraldry LTD - Rotherham S66 7RN U.K.
History & Heraldry 1999 Distribuito in Italia da Clarco S.r.l.
Stampato in Cina

APPENDICE

CAPITOLO V
L'IMPEGNO ASSOCIATIVO NELL'UCIIM

(…)
"Ciò che è all'orizzonte dell'impegno associativo che ci viene richiesto è la scuola stessa, lo spazio della nostra vita quotidiana, dei nostri ragazzi in cui infondere l'insegnamento di Gesù Maestro, per riscattare la nostra professionalità finalizzata a una proposta compiuta e carica di speranza, in questo particolare momento di cambiamento, rivolta al "sistema di istruzione e formazione" del nostro territorio, del nostro Paese." (…)

F.C. Dal "Programma Uciim 2005-2006"

(…)

"Viviamo in un contesto di complessità a tutti i livelli. Come professionisti della scuola siamo invitati a essere soprattutto speranza ed esempio per gli altri. In tal senso, il nostro primo impegno riguarda certamente il ripensare il nostro ruolo orientato ad affrontare in maniera adeguata i problemi che ci attendono, riflettere sul significato autentico della nostra appartenenza all'Associazione."
(…)

F.C. "Impegno professionale e formazione continua
Il senso dell'appartenenza"
Da "Camminare insieme" maggio 2002

1. Presidente Maria Teresa Russo
Rinnovato il Direttivo Uciim

Il giorno 10 febbraio 1993 si è riunito il nuovo Direttivo dell'UCIIM per procedere all'elezione del Presidente e alla suddivisione dei compiti nel suo ambito, per il prossimo triennio. Dopo attenta riflessione e analisi su quanto svolto dal precedente Direttivo, sotto la responsabile guida della Preside Anna Madeo Bisazza, nel segno della continuità sono stati eletti: — Presidente: Maria Teresa Russo; — Segretaria economa: Anna Catalano Morello; — Vice Presidente e Dirigente attività culturali: Nicoletta Farina De Russis; — Vice Presidente e Dirigente organizzativo: Franco Frangione; — Delegata per il coordinamento con le altre Associazioni cattoliche all'interno della Diocesi: Franca Tripodina Mazzei; — Delegato ai servizi con i mass-media: Giuseppe Carrisi; — Delegata per le Scuole non Statali: Lucia Ponzo Fede; — Delegato attività di sostegno alle Associazioni di genitori e studenti: Saverio Arnone; — Collaboratore dirigente organizzativo: Franco Carlino; — Delegata pre-sindacale: Maria Teresa Russo, alla quale ci si potrà rivolgere per informazioni di natura legislativa e questioni affini.

Alla preziosa opera di Don Franco Milito resterà affidata la guida spirituale della Sezione. Alla Preside Anna Madeo Bisazza un ringraziamento per quanto ha saputo fare in tutti questi anni di vita di sezione e un affettuoso sincero augurio per i suoi nuovi impegni a livello nazionale da parte del nuovo Direttivo e di tutti gli iscritti alla Sezione.

Da "Camminare Insieme" aprile 1993

2. Mirto-Crosia
Costituito il nuovo Direttivo dell'Uciim

Giorno 27 gennaio u.s. alle ore 16.00, nei locali delle Suore dell'Assunzione di Mirto", in contrada Verdesca, si è riunita 1'Assemblea dei Soci dell'Associazione Professionale dei Docenti, Presidi ed Ispettori della Scuola Secondaria di I° e II° grado iscritti all'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) sez. zonale di Mirto-Crosia per rinnovare il Consiglio Direttivo per il triennio 1996-1998. I lavori sono iniziati con l'insediamento della Commissione Elettorale composta dai Proff. Achille Domanico, Maria Gaetana Geraci e Marisa Beraldi, che ha provveduto a tutti gli adempimenti di competenza per effettuare le operazioni di voto. Espletate le votazioni, dallo spoglio delle schede, su una unica lista formata da 21 soci, sono risultati eletti i primi 9 soci nelle persone di Nicoletta Farina De Russis, Antonio Greco, Francesco Frangione, Pina Murace, Franco Emilio Carlino, Antonella Mezzotero, Marisa Fusaro, Achiropita Iuliano, Gregorio Caruso. Il pomeriggio è continuato con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Andrea Cassone, con la collaborazione dei Consulente Ecclesiastico Sezionale Mons. Francesco Milito. Al Vangelo S. Eccellenza ha sottolineato la pagina più bella del Vangelo Secondo Matteo "Le Beatitudini", che ci mettono di fronte a scelte decisive riguardo ai beni terreni, esse purificano il nostro cuore per renderci capaci di amare Dio al di sopra di tutto. Dopo la S. Messa, la Presidente uscente Prof.ssa Maria Teresa Russo ha ringraziato tutti i soci per la fattiva collaborazione e i membri del vecchio Direttivo per il lavoro profuso nel triennio trascorso. Continuando il suo breve e commosso intervento ha formulato gli auguri più sinceri al nuovo Consiglio Direttivo per un proficuo ed intenso lavoro. La cerimonia è proseguita con la consegna delle tessere benedette. I soci hanno concluso la serata con una cena sociale che si è tenuta presso il Ristorante "Stella dello Ionio" in Rossano Scalo.

Anno 1996

3. Uciim – Rinnovati il Consiglio Provinciale di Cosenza e il Consiglio Direttivo di Mirto-Crosia

In questi ultimi due mesi, due importanti avvenimenti hanno interessato l'Associazione Professionale dei Docenti Presidi ed Ispettori della Scuola Secondaria di I e II grado iscritti all'U.C.I.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) per il rinnovo degli Organi dell'Unione a livello provinciale e di sezione. Le occasioni sono sempre di quelle importanti, perché attraverso il rinnovamento, l'unione cresce professionalmente e acquisisce nuova linfa al fine di "promuovere ed attuare la formazione morale e professionale dei soci in ordine alla loro specifica missione educativa".

Circa il rinnovo del Consiglio Provinciale di Cosenza, il 21 gennaio u.s., nella Biblioteca del Convento di S. Francesco di Paola, si sono riuniti i consiglieri eletti per eleggere il Presidente e costituire il nuovo organigramma.

Il nuovo Consiglio risulta così composto: Preside Prof. Francesco Caravetta (Corigliano); Preside Prof.ssa Francesca Tripodina Mazzei (Rossano); Prof. Giuseppe Bruno (Paola); Prof. Franco Emilio Carlino (Rossano); Prof. Giuseppe Serio (Praia a Mare); Prof.ssa Achiropita Iuliano (Cropalati); Prof. Achille Domanico e Prof. Franco Frangione (Mirto-Crosia); Prof. Arturo Intuire (Cosenza).

Il Preside Caravetta, in qualità di Consigliere più anziano, ha coordinato i lavori per le operazioni di voto. Il Consiglio all'unanimità ha eletto il Prof. Francesco Caravetta nuovo Presidente del Consiglio Provinciale U.C.I.I.M. per la Provincia di Cosenza.

Il Presidente eletto ha ringraziato il Consiglio per i consensi ricevuti e con un breve discorso ha sottolineato l'importanza dell'Associazione e dei fini che essa persegue, invitando i Consiglieri ad un impegno attivo e conforme ai principi cristiani e sociali propri dell'Associazione, impegno professionale e morale che sia testimonianza dei principi stessi e sia stimolo per nuove adesioni. Il neo Presidente ha affidato al Prof. Arturo Intuire le funzioni di Segretario.

Vice Presidente è stato eletto il Prof. Giuseppe Serio. Infine il Consiglio ha attribuito le cariche previste per come segue: Dirigente Organizzativo: Prof. Franco Frangione, coadiuvato dal Prof. Achille Domanico; Dirigente per le Attività Culturali: Preside Prof.ssa Francesca Tripodina Mazzei, coadiuvata dalla prof.ssa Achiropita Iuliano; Consulente Giuridico e per gli Organi Collegiali: Prof. Franco Emilio Carlino; Consulente per i rapporti con la Scuola Non Statale: Prof. Giuseppe Bruno.

Per quanto riguarda il Consiglio Direttivo della sezione di Mirto-Crosia, giorno 15 febbraio u.s., nei locali della sede dell'U.C.I.I.M. si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale eletto nella riunione del 27 gennaio u.s., che ha provveduto ad eleggere all'unanimità Presidente per il prossimo triennio 96-98, la Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis.

Le cariche di sezione sono state assegnate per come segue: Segretaria Economa: Prof.ssa Anna Catalano Morello (Mirto); Vice Presidente: Prof. Franco Frangione (Mirto) con compiti di Dirigenza Organizzativa; Vice Presidente: Prof.ssa Pina Murace (Corigliano); Delegato pre-sindacale, delegato per il coordinamento delle Associazioni Cattoliche all'interno della Diocesi, delegato ai rapporti con gli Enti Locali; Prof. Franco Emilio Carlino (Rossano); Dirigente Attività Culturali: Prof.ssa Antonella Mezzotero; Delegato per le Attività di sostegno Prof. Antonio Greco; Documentalista e Coordinatori editoriali: Proff. Gregorio Caruso e Marisa Fusaro; Delegato Scuole Non Statali e Attività Ricreative: Prof.ssa Achiropita Iuliano.

I lavori sono stati introdotti da Mons. Franco Milito, Consulente Ecclesiastico Sezionale. La neo Presidente, nel ringraziare per la fiducia dimostratele ha sottolineato l'impegno della

Presidente uscente Prof.ssa Maria Teresa Russo e del precedente Direttivo e nel contempo ha invitato il nuovo Direttivo a collaborare per portare avanti nella continuità il programma e gli impegni assunti.

Da "La Voce" del 5-3-1996

4. Eletto a Mirto il nuovo direttivo dell'Uciim Nicoletta Farina De Russis Presidente

Il 15 febbraio 1996, nei locali della sede U.C.I.I.M. di Mirto si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale eletto nella riunione del 27 gennaio u.s. per procedere alla elezione del Presidente e alla suddivisione degli incarichi per il prossimo triennio 96-98. Dopo la preghiera, la socia più anziana Prof.ssa Pina Murace, nel dare il benvenuto ai nuovi eletti, dichiara aperti i lavori, che vengono introdotti da Mons. Franco Milito, Consulente Ecclesiastico Sezionale.

Mons. Milito, ha elogiato e ringraziato la Presidente uscente Prof.ssa Maria Teresa Russo e il Direttivo per il lavoro svolto ed ha invitato i nuovi eletti ad assumersi le proprie responsabilità.

Il Nuovo Consiglio Direttivo, dopo attenta riflessione sul lavoro svolto nel triennio precedente, nel tracciare le linee programmatiche per il nuovo triennio, nel segno della continuità elegge all'unanimità la nuova Presidente di sezione nella persona della Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis. La neo-Presidente, dopo aver ringraziato i soci per la stima e la fiducia accordatale, invita tutti alla massima collaborazione e insieme al nuovo Consiglio Direttivo, come suo primo impegno e atto di stima, coopta la socia Prof.ssa Anna Catalano Morello nel nuovo Direttivo affidandole l'incarico di segretaria economa.

Nel corso della riunione vengono affidati gli incarichi ai membri del Direttivo nel rispetto dello Statuto, cercando per quanto possibile di raccordare, concretamente, i compiti di ciascun dirigente con le rispettive congenialità. Dopo ampia analisi viene costituito il seguente organigramma: — Vice Presidente: Prof. Franco Frangione (Mirto) con compiti di dirigente organizzativo; — Vice Presidente: Prof.ssa Pina Murace (Corigliano); — Delegato pre-sindacale, delegato per il coordinamento delle Associazioni Cattoliche all'interno della Diocesi, delegato ai rapporti con gli Enti Locali: Prof. Franco Emilio Carlino (Rossano); — Dirigente Attività Culturali: Prof.ssa Antonella Mezzotero; — Delegato per le Attività di sostegno: Prof. Antonio Greco; — Documentalista e Coordinatore editoriale: Proff. Gregorio Caruso e Marisa Fusaro; — Delegato Scuole Non Statali e Attività Ricreative: Prof.ssa Achiropita Iuliano.

Da "Camminare insieme", marzo 1996

5. Il presidente nazionale dell'Uciim in visita alla sezione di Mirto-Rossano

Il neo Presidente nazionale dell'UCIIM, Prof. Luciano Corradini. già sottosegretario alla PI. nel Governo Dini. il 12 luglio u.s. è stato in visita a Rossano. Corradini, in Calabria per impegni di lavoro presso l'Università di Arcavacata di Rende, non si è sottratto all'invito per una sua visita alla Sezione Zonale di Mirto-Rossano e a partecipare al Consiglio Regionale U.C.I.I.M., tenutosi a Paola il 13-7-1997, presieduto dalla Presidente Regionale, Preside Anna Madeo Bisazza. Accompagnato dalla suddetta responsabile regionale e dalla Presidente della Sezione di Mirto-Rossano, Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, Corradini ha incontrato responsabili dell'Associazione e alcuni membri del Direttivo Sezionale e Provinciale: Proff. Franco Emilio Carlino, Achiropita luliano, Marisa Fusaro, Maria Teresa Russo, Antonio Greco e Achille Domanico.

La presenza a Rossano è anche servita al Presidente per apprezzarne le bellezze artistiche. Nella mattinata, Corradini si è recato al Centro Storico per una suggestiva visita guidata ai monumenti più importanti della città: la Chiesa di San Marco, la Panaghja, la Cattedrale, il Museo Diocesano con il Codex Purpureus, capolavoro dell'arte bizantina. L'itinerario è stato organizzato in modo impeccabile dal consulente ecclesiastico dell'UCIIM Mons. Franco Milito

Subito dopo, il Presidente è stato ricevuto dall'Arcivescovo, Mons. Andrea Cassone, per uno scambio di vedute sui problemi connessi alla situazione generale scolastica e al ruolo dell'Associazione nell'ambito della Diocesi di Rossano-Cariati. Il Presidente ha chiesto all'Arcivescovo una maggiore collaborazione per meglio diffondere quelli che sono i valori dell'Associazione e gli impegni dell'UCIIM, sempre attenta alla valorizzazione di una scuola che riconosce e promuove la centralità della persona e del cittadino. Mons. Cassone ha rassicurato il Presidente Nazionale e, nel complimentarsi per il suo nuovo e impegnativo incarico, ha augurato ogni bene e lo ha incoraggiato nel suo lavoro a sostegno della scuola come strumento di crescita democratica della società.

A conclusione della mattinata, il Presidente Corradini si è intrattenuto con i responsabili sezionali dell'Associazione per una colazione di lavoro, tenutasi presso il Ristorante Stella dello Jonio in Rossano, dove ha avuto modo di apprezzare alcune pietanze tipiche del luogo. La colazione è stata occasione di riflessione sui temi più scottanti di politica scolastica e sul ruolo e la funzione dell'UCIIM a sostegno di una Scuola alle porte del terzo millennio. Il Presidente ha raccolto le preoccupazioni e le perplessità su quanto si sta muovendo nel complesso panorama scolastico italiano, e a riguardo del riordino dei "cicli scolastici", come ipotesi di "legge generale dell'istruzione" nella prospettiva dell'autonomia, ha sostenuto che tale ipotesi di riforma "non assume come orizzonte di legittimazione i valori cardine dell'intero disegno costituzionale, ma si sbilancia sui problemi della disoccupazione e della dispersione scolastica, che sono gravissimi e importanti, ma non sono i soli da prendere in considerazione". Continuando, il Presidente ha ribadito quanto già espresso nella lettera aperta al Ministro della PI. nell'editoriale pubblicato sul mensile dell'UCIIM *La Scuola e l'Uomo*; circa gli obiettivi che la scuola deve perseguire. Corradini ha detto: "La Repubblica che istituisce scuole non ha come obiettivo solo la promozione del lavoratore, ma prima ancora la persona e il cittadino". "Il pieno sviluppo della persona umana", "la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" sono fini ineliminabili e interconnessi, con pari dignità, e richiedono pari considerazione, da parte di una scuola che, perseguendoli, produce non solo lotta alla disoccupazione, ma vita interiore e vita democratica: in sintesi produce, o deve produrre "Repubblica". "Produrre e consumare beni e servizi sono certo funzioni indispensabili e importanti, particolarmente in una società di mercato ormai mondiale com'è la nostra, ma di per sé non ci liberano dalla dispersione, dalla droga, dalla violenza, dalla dittatura, che sono mali altrettanto gravi e complessi come la disoccupazione".

Corradini, infine, ha sottolineato come la sua presenza a Mirto e a Rossano dimostra l'attenzione dell'Associazione verso le sezioni periferiche del Paese, che sono la linfa e il motore di tutta l'Associazione, in quanto rappresentano il momento centrale della vita dell'Unione. Nel pomeriggio. Corradini ha visitato il Patirion e subito dopo ha completato la sua visita recandosi nei locali della Sezione Zonale e Regionale in Mirto-Crosia. Nella stessa cittadina, ha poi visitato una mostra di lavori didattici allestita nella Scuola Media "V. Padula" della quale è Preside la Prof.ssa Anna Madeo Bisazza, Presidente Regionale e Consigliere Centrale dell'UCIIM.

A conclusione, la Presidente della Sezione Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis e i membri del Direttivo hanno ringraziato Corradini per avere accettato l'invito ed hanno manifestato la propria soddisfazione per la presenza del Presidente Nazionale presso la Sezione di Mirto-Rossano. La visita di Corradini in Calabria si è conclusa con la partecipazione al Consiglio Regionale in Paola.

Da "La Voce", 15 agosto 1997

6. Attività sezionale

Numerose sono state le iniziative portate a termine, durante l'anno sociale che ha avuto inizio a settembre '96 con un'assemblea dei soci, con il direttivo impegnato nella stesura del programma delle varie attività e nella formazione delle liste per il rinnovo degli organi collegiali della scuola. I risultati ottenuti hanno evidenziato il successo delle liste "Con l'UCIIM: Presenza Cristiana e partecipazione responsabile" sia nei Distretti Scolastici N. 26 di Rossano e N. 20 di Corigliano, che nel Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, premiando la continuità e la coerenza di un impegno serio e motivato.

Tradizionalmente, in gennaio, la Sezione è stata impegnata nella preparazione della "Festa dell'Adesione", che si è tenuta il 25 del mese nei locali delle Suore dell'Assunzione in Mirto-Crosia. La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa e la benedizione delle tessere da parte del consulente ecclesiastico Mons. Franco Milito ed è proseguita con la consegna delle tessere da parte della Presidente di sezione Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis. A conclusione i soci si sono ritrovati per una cena sociale nei locali del ristorante "Il Convivio di Rossano". Due ritiri spirituali, il 1° dicembre 1996 e il 16 febbraio 1997, hanno caratterizzato la vita della sezione come momento di riflessione e di preparazione al Santo Natale e alla Santa Pasqua. In entrambe le occasioni, dopo le varie riflessioni, i soci si sono ritrovati in preghiera nella Cappella dell'Istituto Magistrale "S. Pio X" di Rossano Scalo, concludendo con la partecipazione alla celebrazione della Santa Messa officiata da Mons. Milito. Momenti di arricchimento personale, per quanti lo hanno desiderato, sono stati offerti anche dagli incontri di formazione spirituale guidati e condotti sempre dal consulente ecclesiastico della sezione, che nel corso dell'anno sono stati attuati mensilmente da novembre a maggio, il terzo giovedì di ogni mese. I temi trattati sono stati: *"Verso il terzo millennio; Nello splendore della verità; L'etica dello spirito"*.

Nel campo professionale, particolarmente interessante si è rivelata l'attività di aggiornamento regolarmente autorizzata dal Provveditore agli Studi. Quattro gli incontri organizzati dalla sezione nei mesi di dicembre e aprile, destinati a docenti e capi d'istituto di ogni ordine e grado di scuola. I temi affrontati, tutti di notevole interesse, sono stati: *"Valutazione del processo insegnamento-apprendimento nella scuola secondaria"* - (16 Dicembre 1996, relatore il Prof. Vincenzo Filici). *"L'autonomia delle Istituzioni Scolastiche e le nuove responsabilità sociali ed educative dei docenti"* - (10 aprile 1997, relatore il preside Prof. Franco Bloise); *"Educazione ambientale"* - (16 aprile 1997, relatore la Prof.ssa Maria Luisa Ronconi, docente nell'Università della Calabria); *"Educare alla vita nella scuola"* - (28 aprile 1997, relatore l'Ispettore P.I. Franco Martignon). Tutti gli incontri, che si sono tenuti presso l'istituto "Madre Isabella De Rosis" in Rossano, hanno evidenziato una notevole affluenza di docenti e decretato il successo delle iniziative.

Dal punto di vista ricreativo, durante l'anno non sono mai mancati i momenti di socializzazione, ultimo quello avuto il 20 aprile 1997 in occasione dell'escursione a Matera e Laghi di Monticchio, che ha consentito ai soci partecipanti di ammirare le suggestive bellezze pae-

saggistiche e naturali delle due località, favorendo nel contempo momenti di spensieratezza e fraternizzazione.

Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell'U.C.I.I.M., n. 10, ottobre 1997

7. Uciim / Celebrata la festa dell'adesione 2000

Sabato 29 gennaio 2000, momento di comunione fraterna nella sezione U.C.I.I.M.(Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) di Mirto – Rossano.

I numerosi soci si sono ritrovati nei locali delle Suore "Riparatrici del Sangue di Cristo" in Mirto, per celebrare la consueta "Festa dell'Adesione", che si tiene ogni anno in occasione del tesseramento.

Dopo alcuni adempimenti di rito, alla presenza della Presidente Regionale Preside Anna Bisazza Madeo, della Presidente Sezionale Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis e di tutto il Direttivo, la cerimonia si aperta con la concelebrazione della Santa Messa, officiata da S.E. Mons. Andrea Cassone, Vescovo dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati e dal Consulente Ecclesiastico dell'U.C.I.I.M. Mons. Franco Milito.

Durante l'Omelia, forte è stato il richiamo del Vescovo, Mons. Cassone ha invitato i Docenti, quali responsabili della formazione dei giovani, a seguire gli insegnamenti di Gesù Maestro ed essere interpreti fedeli e qualificati della sua Parola.

La cerimonia è poi continuata con la benedizione e la consegna del bollino da applicare sulla tessera. La Presidente ha ringraziato tutti per aver partecipato, ha presentato i nuovi soci ed ha invitato ad una maggiore partecipazione agli incontri di formazione spirituale.

La serata si è conclusa con una cena comunitaria al Ristorante "Stella dello Jonio" in Rossano Scalo.

Da "Camminare insieme", marzo 2000

8. Consuntivo di un anno sociale

Allietato dalle note musicali del giovane musicista Giovanni Romano di Rossano, giorno 17 giugno 2000, alle ore 18,00 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in C/da Frasso di Rossano, si è concluso l'anno sociale della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto - Rossano. I soci si sono ritrovati per il consueto consuntivo delle attività svolte dalla Sezione nel corso dell'anno sociale 1999-2000.

Come programmato, la Sezione ha cercato di stare al passo del nuovo tempo ed essere di supporto a docenti, dirigenti ed alunni in un momento particolare e carico di innovazioni. La partecipazione e la collaborazione alle varie attività è stata molto sentita ed è servita ad accrescere la formazione culturale e spirituale dei numerosi soci e simpatizzanti dell'associazione, necessaria al superamento di legittimi dubbi e difficoltà. Come sempre il programma annuale della Sezione è stato articolato e si è sviluppato secondo due piste dl lavoro: la formazione spirituale e la formazione professionale.

Per quanto riguarda la formazione spirituale, il tema centrale, sul quale si è discusso e si è dibattuto molto, è stato *"Il grande Giubileo del 2000 – fondamenti biblici e precedenti storici, percorsi ecclesiali e personali"*. Gli incontri, in tutto sei, sono stati condotti a cura del Consulente Ecclesiastico della Sezione Mons. Franco Milito, che ha dato a tutti ricchi spunti di riflessione sul grande evento dell'anno. Oltre agli incontri di formazione, uno al mese, la Sezione ha praticato due Ritiri Spirituali. Il primo, il 29 novembre 1999: *Ritiro spirituale d'Avvento* ed il secondo l'8 marzo 2000, *Ritiro spirituale di Quaresima* in occasione delle S. Ceneri.

Campora San Giovanni (Cs) 28-31 Ottobre 1999
142° Corso Nazionale di Aggiornamento UCIIM. *"L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del Regolamento"*.
Alcuni dirigenti e docenti impegnati nei gruppi di lavoro.

La seconda pista, quella della formazione culturale, ha avuto inizio nel mese di ottobre ed ha visto la Sezione impegnata fortemente nell'organizzazione del 142° Corso Nazionale di Aggiornamento dell'U.C.I.I.M. su *"L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del Regolamento"*, tenutosi in Calabria a Campora San Giovanni (CS) dal 28 al 31 ottobre 1999.

Il 16 febbraio 2000, con l'aiuto del Prof. Franco Carlino, membro del Direttivo

Campora San Giovanni (Cs) 28-31 Ottobre 1999
142° Corso Nazionale di Aggiornamento UCIIM. *"L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del Regolamento"*.
I Soci: Liliana Misurelli, Franco Emilio Carlino, Franca Civale Carlino, Nicoletta Farina De Russis, Lucia Ponzo Fede, Maria Caligiuri Nastasi durante la pausa pranzo al ristorante "La principessa".

U.C.I.I.M. nonché della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, i soci hanno discusso, commentato ed approfondito alcune tematiche contrattuali ed in particolare gli artt. 29 e 37 del C.C.N.L.. I lavori della Sezione sono continuati il 16 marzo 2000 con il Corso di Aggiornamento sul tema: *"La nuova geografia del mondo"*. Relatori del Corso sono stati: Di Gennaro Michela, docente responsabile del servizio animazione e formazione del settore allo sviluppo dell'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau –AIFO e Degli Esposti Elisa, pedagogista del settore Educazione allo sviluppo AIFO. L'incontro coordinato dalla Presidente delle Sezione Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis è stato interessante sotto l'aspetto pedagogico e didattico, necessario per affrontare in modo costruttivo l'educazione interculturale, vista la nuova situazione mondiale.

Gli incontri culturali hanno avuto termine il 18 maggio 2000. Presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di Rossano, la Dott.ssa Lucia Serino, caporedattrice de "Il Quotidiano" della Calabria", ha dissertato sul tema *"Dalla notizia al giornale: tecniche e modalità di comunicazione"*. L'incontro ha interessato dirigenti, docenti e soprattutto gli alunni delle ultime classi delle scuole superiori dei Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano. L'argomento è stato sicuramente un apprezzabile contributo della Sezione verso gli alunni intenti ad affrontare la prova scritta d'Italiano agli Esami di Stato.

Nel corso dell'anno non sono mancati alcuni momenti di socializzazione. In particolare i soci si sono ritrovati il 29 gennaio 2000 in occasione della Festa dell'adesione, che si è tenuta presso le Suore "Riparatrici del Sangue di Cristo" in Mirto, per il consueto appuntamento della consegna delle tessere. Dopo la celebrazione della S. Messa e la presentazione dei nuovi soci la serata si è conclusa con una cena conviviale.

Da "La Scuola e l'Uomo" – Rivista dell'UCIIM N. 11/2000

9. Impegno professionale e formazione continua Il senso dell'appartenenza

Cari Soci, circa due mesi fa sono stato da Voi chiamato a guidare la Sezione UCIIM di Mirto - Rossano. Realtà radicata nel tessuto del nostro territorio, punto di riferimento costante per la nostra formazione professionale e culturale e per quella di tanti altri colleghi, grazie all'impegno costante e convinto di ognuno di noi e di quelli che mi hanno preceduto nel guidarla: la Preside Anna Bisazza Madeo, le Proff. Maria Teresa Russo e Nicoletta Farina De Russis. A loro va il ringraziamento di tutti noi, per quanto hanno saputo fare per la Sezione in tutti questi anni. A Voi tutti e al nostro Consulente Sezionale, don Franco Milito, il ringraziamento più sentito, per la fiducia riposta nei miei confronti. La consapevolezza di far parte della storia di una Sezione così importante a livello provinciale e regionale, ormai avviata verso il suo venticinquesimo anno dalla sua costituzione, la sicurezza del Vostro consenso spontaneo e sincero, mi caricano di fiducia e di speranza per affrontare con responsabilità il compito affidatomi, per il futuro cammino della Sezione. Insieme avremo modo di fare molte cose e in un mo-

Frascati (Roma) - Centro Giovanni XXIII - 27-31 Marzo 2004. Franco Emilio Carlino, ai lavori del XXI Congresso Nazionale Uciim.

mento di non facile quotidianità per nessuno, potete capire quanto grande e difficile è l'impegno che ci attende.

Viviamo in un contesto di complessità a tutti i livelli. Come professionisti della scuola siamo invitati a essere soprattutto speranza ed esempio per gli altri. In tal senso, il nostro primo impegno riguarda certamente il ripensare il nostro ruolo orientato ad affrontare in maniera adeguata i problemi che ci attendono, riflettere sul significato autentico della nostra appartenenza all'Associazione.

È necessario far conoscere ulteriormente le finalità e il lavoro della nostra Unione, a quanti ancora non conoscono l'Associazione, alla luce anche delle modifiche dello Statuto, che prevede l'adesione di Docenti di ogni ordine e grado di Scuola. Bisogna aprirsi al confronto e al dialogo con tutti i colleghi al fine di migliorare i rapporti relazionali nell'ambiente di lavoro, in questo momento di forti cambiamenti in cui spesso ci si sente disorientati e demotivati a far bene il proprio dovere. Lo spirito che ci deve animare è quello di essere soprattutto umili, pazienti, capaci di ascoltare, sostenere, valorizzare le capacità di ciascuno per far si che i nostri alunni crescano in un contesto ricco di contenuti culturali e di esperienza di vita.

Attualmente, nel mondo intero si vivono momenti di forti tensioni sociali. Tensioni che non risparmiano il mondo della scuola. Scuola dell'autonomia, che richiede una maggiore consapevolezza pedagogica e istituzionale della sua azione educativa e formativa e, quindi, un aumento del livello di formazione. Per questo è necessario stare al passo con i tempi, con azioni significative, di impegno professionale e di aggiornamento e formazione continua, mirate al miglioramento della qualità del servizio. La scuola è cambiata e non ci si può sottrarre al compito di insegnanti, educatori, professionisti cattolici. Si rende necessario, pertanto, cooperare e collaborare all'interno del proprio ambiente di lavoro ma anche sul territorio. Ci si deve aprire ai nuovi bisogni recependo più di prima le istanze provenienti dall'utenza. La nuova didattica offre grandi opportunità e favorisce forme di attività e proficua interazione tra insegnamento e apprendimento. Basti pensare alle nuove tecnologie informatiche per comprendere il cambiamento inarrestabile, che queste continuano a determinare in ogni settore della nostra vita quotidiana. La nostra Associazione anche in questo settore ha proposto e realizzato attività di formazione professionale per docenti sulle NTD, recependo i nuovi bisogni dei professionisti della scuola. La formazione costituisce un momento importante nella vita professionale del docente; nel nuovo contesto scolastico, profondamente rinnovato, rappresenta un momento forte e qualificante, per superare il senso di inadeguatezza che spesso si manifesta in noi tutti. Appartenere all'UCIIM acquista un particolare senso, per l'impegno morale e culturale di cui sempre l'Associazione si è fatta carico, cercando di essere sempre vicina ai propri soci, ma anche ai non iscritti, con iniziative di formazione e momenti di vita comunitaria che ha sempre portato avanti.

Da "Camminare insieme", maggio 2002

10. L'uciim celebra la "festa dell'adesione" e del tesseramento 2003

Il 25 gennaio 2003, presso l'Opera Sociale "Madre Isabella De Rosis" di c/da Frasso di Rossano Scalo si è tenuto l'incontro di inizio anno dell'Uciim (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione Professionale Dei Docenti, Presidi Ed Ispettori Della Scuola Secondaria Di I° E II° Grado, della Sezione Zonale di Mirto – Rossano, per celebrare la "Festa Dell'Adesione" e del Tesseramento dei Soci. L'incontro ha avuto inizio con il raduno dei Soci alle ore 17.00, che si sono ritrovati nel Salone dell'Istituto. I lavori sono stati avviati dal Presidente della Sezione, Prof. Franco Emilio Carlino, che ha fatto una verifica delle attività pro-

grammate e ha comunicato ai Soci le attività previste per la prossima primavera. Attività che si inquadrano nel programma celebrativo dei 25 anni della Sezione, costituita nel lontano 1978 e che riguardano la venuta a Rossano del Presidente Nazionale U.C.I.I.M. Prof. Luciano Corradini, un incontro di Formazione con l'Ispettore del M.P.I. Dott. Franco Martignon e un Seminario di Formazione con la Prof.ssa Giuditta Alessandrini, quest'ultimo già programmato nei dettagli per il 22 e 23 novembre u.s. e poi rinviato a nuova data. I lavori sono proseguiti con la conclusione a cura del Direttivo Sezionale che si è occupato delle operazioni preliminari al tesseramento.

Alle ore 18.00, alla presenza della Presidente Regionale, Preside Anna Madeo Bisazza e di numerosi Soci intervenuti, nella Cappella dell'Istituto è stata Concelebrata la Santa Messa da S.E. Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano – Cariati, con la collaborazione del Consulente Sezionale Mons. Francesco Milito e del Sacerdote don Giovanni Sommario. Durante la Celebrazione sono stati eseguiti canti a cura del Coro Polifonico "Maria Madre Della Chiesa" di Rossano. Al termine S.E. Mons Cassone ha consegnato ai Soci le Tessere benedette, per l'Anno Sociale 2003. È stato anche consegnato un cartoncino con la Preghiera di Gesù Maestro e la Canzone "Grazie Signore", canto ufficiale dell'UCIIM Calabria il cui testo è stato scritto dalla Presidente Regionale, Anna Bisazza Madeo e la musica dal Socio, Giuseppe Carrisi. I lavori sono stati conclusi dal Presidente Sezionale che ha ringraziato e salutato tutti i partecipanti.

La serata si è chiusa con una cena sociale presso il Ristorante "La Macina" di Rossano Scalo.

Da "Camminare insieme", febbraio 2003

11. Le attività sociali della sezione uciim Mirto – Rossano
Viaggio nell'arte, nella storia e nel costume degli arbëreshe

Interessante, rilassante e gradevole itinerario, naturalistico, culturale, storico e religioso, per i Soci della Sezione UCIIM di Mirto - Rossano. Il 18 maggio scorso, il gruppo Uciim (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione professionale di docenti, presidi ed ispettori della Scuola Secondaria di I e II grado ha trascorso un momento di festa familiare molto bello, partecipando al viaggio nella storia, nell'arte e nel costume degli Arbëreshe. Il viaggio, organizzato dalla Sezione nell'ambito delle sue attività sociali, finalizzato a maturare insieme nuove esperienze professionali e di amicizia, ha visto la partecipazione di circa 50 Soci. Sono stati ripercorsi alcuni luoghi ricchi di straordinarie pagine di storia e visitato zone molte belle e di grande interesse, vicine a noi, che molto spesso vengono trascurate. Dopo la partenza in pullman da Mirto, Rossano e Corigliano, i Soci hanno raggiunto il Santuario della Madonna delle Armi nel Comune di Cerchiara di Calabria, dove il Consulente don Franco Milito ha officiato la Santa Messa. Il gruppo, dopo il momento di preghiera comunitaria ha visitato il complesso del Santuario, "esempio di arte rinascimentale, completamente addossato alla parte rocciosa (sul versante del monte Sellaro a 1050 metri di altezza) e completamente rivolto verso la Piana di Sibari". Ciò ha permesso di spingere lo sguardo e spaziare sulla distesa del mare Jonio.

Dopo la sosta pranzo al ristorante "La Campagnola", si è proseguito per Civita, centro interessante per il suo Borgo, con suoi comignoli, importanti e caratteristici, per le forme particolari, che permettono di identificare le famiglie e i casati del luogo, come pure i balconi, con la loro eleganza architettonica. Si è visitato e ammirato il Museo antropologico, "vademecum" unico sull'Arberia, ricco di testimonianze documentali sul mondo contadino, di Icone,

di preziosi costumi originali e di una Biblioteca monotematica sugli Arbëreshe. Il viaggio a Civita si è concluso con la visita alla Chiesa di Santa Maria Assunta (Matrice), "edificio tutto latino nei suoi tratti fisici", nel quale si sono potuti ammirare, "perché inseriti con grande armonia, elementi orientali peculiari del rito greco - bizantino". Un'occhiata dal Belvedere ha permesso di spaziare sulle Gole del Raganello, luogo di un "suggestivo percorso tra canyon, gole e vasche di acqua verde cristallo", di grande significato naturalistico e paesaggistico.

Sulla via del ritorno, sosta a Frascineto, con visita alla Mostra del costume Arbëresh in miniatura. I costumi, presentati in miniatura introducono nella storia degli Albanesi d'Italia. La mostra, nata da un modesto lavoro artigianale, riflette lo spirito arbëreshe e crea unità tra tutti i paesi albanesi a completamento della propria cultura e della propria storia. Ciò ha permesso di riscoprire nella multiforme ricchezza la loro etnia. Si è proseguito con la visita alla Chiesa di Santa Maria Assunta (Matrice), "risalente al XVIII secolo, impreziosita da quadri bizantini opera del pittore Girolamo Lessing e di oggetti d'arte sacra, come le statue lignee di scuola napoletana risalenti al 1700", ad una cantina del luogo, e con la sosta al punto vendita di prodotti tipici e biologici calabresi. Soddisfazione è stata espressa da tutti i partecipanti, per la bella giornata trascorsa insieme, per la cordialità, l'ospitalità ricevuta nei luoghi visitati, e per gli interessanti contributi e approfondimenti storico, religiosi e culturali offerti dalle guide a dagli esperti durante il tutto il viaggio.

Da "Camminare insieme" giugno 2003

12. Alla presenza del Presidente Nazionale Luciano Corradini La sezione di Mirto - Rossano festeggia il 25° dalla sua costituzione 1978 – 2003

Giorno 14 giugno u.s., l'anno sociale 2002/2003 della Sezione UCIIM, (Associazione Professionale Cattolica di Dirigenti Docenti e Formatori della Scuola e della Formazione Professionale) di Mirto-Rossano, si è concluso con una manifestazione di commiato prima della

Rossano Centro Storico - Chiostro San Bernardino 14 Giugno 2003.
Conclusione Anno Sociale 2002/2003 *"Riforma Moratti: Aiutare Sisifo?" e il Concerto "Te voglio bene assaie…! Omaggio alla canzone napoletana"*. Il Presidente Nazionale dell'Uciim Prof. Luciano Corradini, dopo la sua relazione insieme a un numeroso pubblico assiste al Concerto del Coro Polifonico "Maria Madre della Chiesa".

Rossano Centro Storico - Chiostro San Bernardino 14 Giugno 2003.
Conclusione Anno Sociale 2002/2003 *"Riforma Moratti: Aiutare Sisifo?" e il Concerto "Te voglio bene assaie…! Omaggio alla canzone napoletana"*. Il Presidente della Sezione UCIIM di Mirto-Rossano, Prof. Franco Emilio Carlino porge il saluto di benvenuto al Presidente Nazionale Prof. Luciano Corradini e ain numerosi Soci e simpatizzanti intervenuti.

pausa estiva.

Nella mattinata, accompagnato dal Presidente di Sezione, Prof. Franco Emilio Carlino, il Presidente Nazionale, Prof. Luciano Corradini, ha potuto apprezzare le bellezze artistiche del centro storico di Rossano: la Cattedrale, dove è custodita l'immagine della Madonna Achiropita, la Panaghja chiesetta bizantina e il Codex Purpureus Rossanensis, capolavoro dell'arte bizantina custodito nel nuovo e suggestivo Museo Diocesano. Il Presidente Corradini, durante la sua permanenza ha avuto modo di intrattenersi con il Presidente della Sezione, ha incontrato il Presidente Provinciale dell'Uciim Preside Francesco Caravetta, la Presidente Regionale Uciim Calabria e membro del Consiglio Centrale, Preside Anna Madeo Bisazza, il Consulente Sezionale, Mons. Francesco Milito, la Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, membro del Direttivo e numerosi Soci. Corradini ha raccolto preoccupazioni e perplessità per quanto sta avvenendo nel panorama scolastico italiano ed in particolare per la nuova riforma della Scuola. Durante la colazione di lavoro, tenutasi presso l'agriturismo "Il giardino di Iti", Corradini ha avuto uno scambio di vedute su alcuni problemi connessi alla situazione generale della scuola e al ruolo dell'Associazione. Ha chiesto a tutti una maggiore collaborazione, per affermare i valori dell'Unione ed ha incoraggiato nel suo lavoro il Presidente della Sezione, i membri del Direttivo e tutti i Soci.

Nel pomeriggio, i Soci si sono ritrovati nella splendida cornice monumentale e culturale del Palazzo delle Culture – Chiostro di San Bernardino, nel Centro Storico di Rossano, per dar luogo ad una significativa manifestazione, articolata in due distinti momenti: la relazione del Presidente Nazionale UCIIM Prof. Luciano Corradini sul tema: *"Riforma Moratti: Aiutare Sisifo?"* e il Concerto *"Te voglio bene assale…!"* – Omaggio alla canzone napoletana, a cura dell'Associazione Coro Polifonico "Maria Madre della Chiesa" di Rossano, magistralmente diretto dal Maestro, Prof.ssa Claudia Sisca e curato nell'armonizzazione dal Prof. Antonio Sicilia.

La manifestazione ha avuto inizio con il saluto, del Presidente di Sezione Prof. Franco Emilio Carlino, ai Soci, ai simpatizzanti, ai Dirigenti, all'Amministrazione Comunale, al Sin-

daco di Rossano e all'Assessore al Turismo e spettacolo presente. Il Prof. Carlino ha poi ringraziato il Presidente Nazionale UCIIM, Prof. Luciano Corradini, ordinario di Pedagogia presso l'Università di Roma 3, che nonostante i suoi tantissimi impegni, ha voluto essere vicino ai Soci della Sezione, in occasione della ricorrenza del 25° anniversario della nascita della Sezione UCIIM Mirto - Rossano, costituita nel 1978 grazie all'impegno e alla dedizione della Preside Anna Madeo Bisazza, attuale Presidente Regionale UCIIM e membro del Consiglio Centrale dell'Associazione. Al Presidente Nazionale, Carlino, a nome della Sezione gli ha espresso profonda gratitudine per quanto riesce a fare per l'Associazione e per la Scuola Italiana. "La tua presenza e il tuo insegnamento, ha continuato Carlino, ci carica profondamente e ci fa superare quel senso di inadeguatezza che spesso si manifesta in tutti noi in questo particolare momento di cambiamenti". Il Prof. Franco Carlino, inoltre, ha ricordato come la Sezione radicata nel territorio di Rossano sia stata ed è tuttora punto di riferimento per la formazione professionale e culturale di tanti docenti. Il Presidente Sezionale, ha concluso il suo intervento evidenziando gli impegni e i programmi futuri dell'UCIIM, Associazione sempre pronta e aperta al confronto e al dialogo con quanti intendono condividere nuove e qualificate esperienze professionali, culturali e di vita.

Hanno proseguito con i saluti e spunti di riflessione sull'attuale momento storico di cambiamento della scuola, alla luce dell'ultima riforma, il Presidente Provinciale UCIIM Preside dell' Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, Prof. Francesco Caravetta, e la Presidente Regionale, Preside Anna Madeo Bisazza. Si è proseguito con la relazione del Presidente Nazionale Prof. Luciano Corradini, che nel fare un excursus sulla legislazione che ha riguardato le varie riforme scolastiche degli ultimi quarant'anni ha poi affrontato il tema dell'attuale riforma. "Il coraggio di decidere, da parte del ministro Letizia Moratti e della maggioranza parlamentare, - ha detto Corradini - è stato pagato col prezzo elevato della "blindatura" del testo: il che ha praticamente vanificato non solo la possibilità di una collaborazione fra le parti per il superiore bene comune della scuola, ma anche il senso delle "audizioni" con cui

Rossano Centro Storico - Chiostro San Bernardino 14 Giugno 2003.
Conclusione Anno Sociale 2002/2003 *"Riforma Moratti: Aiutare Sisifo?" e il Concerto "Te voglio bene assaie…! Omaggio alla canzone napoletana"*. I Soci attenti alla relazione del Presidente Nazionale, Prof. Corradini.

Rossano Centro Storico - Chiostro San Bernardino 14 Giugno 2003.
Conclusione Anno Sociale 2002/2003 *"Riforma Moratti: Aiutare Sisifo?" e il Concerto "Te voglio bene assaie…! Omaggio alla canzone napoletana"*. I Soci, insieme al Presidente Nazionale, assistono al concerto.

le associazioni professionali, fra cui l'UCIIM avevano espresso preoccupazioni, segnalato problemi, indicato possibili soluzioni alternative". Il Prof. Corradini ha condotto una rapida analisi sul processo della riforma invitando a tenere, comunque, un' atteggiamento costruttivo nei confronti della stessa, pur rilevandone ed analizzandone i punti di criticità allo scopo di ricercare insieme, anche in sede associativa, occasioni di ricerca e di studio per formulare proposte costruttive atte a fronteggiare le contraddizioni e i limiti in essa rilevate. Dopo gli interventi di alcuni Soci e le conclusioni del Presidente è intervenuto il Consulente Sezionale Mons. Francesco Milito, che ha fatto un intervento significativo sul tema della relazione, guidando poi i Soci in un momento di preghiera comunitaria con la lettura della Preghiera a Gesù Maestro.

La serata è proseguita con il Concerto "Te voglio bene assaje", che ha entusiasmato i presenti, per l'originalità dell'armonizzazione e la bravura di maestri e coristi, nella cornice suggestiva del Chiostro, che ha contribuito a suscitare emozioni positive nel pubblico intervenuto, e soprattutto nel Presidente Nazionale, il quale si è congratulato con i Soci della Sezione, per le iniziative realizzate sia nell'ambito della formazione culturale che in quello dell'aggregazione associativa. Ha sottolineato come il clima che si respira all'interno della Sezione è improntato ad una consolidata fraterna amicizia tra i soci, con iniziative di collaborazione e integrazione con le altre agenzie territoriali in maniera attiva, efficace e significativa.

La serata si è conclusa nel tipico locale del Centro Storico "La Bizantina", dove oltre cinquanta soci hanno partecipato alla cena insieme al Presidente Nazionale. Il Presidente della Sezione, Prof. Franco Carlino, a nome del Direttivo e di tutti i Soci ha espresso la propria soddisfazione, per la riuscita della manifestazione, ringraziando il Presidente Nazionale, Prof. Luciano Corradini, per la sua venuta a Rossano in un momento di gioia per tutta la Sezione.

"Scuola e l'Uomo" Mensile dell' U.C.I.I.M., n. 7, luglio 2003

13. Itinerario culturale – storico – religioso per i soci della Sezione Uciim di Mirto – Rossano
Visita al Santuario di San Francesco di Paola

Coerentemente con quanto previsto dal programma annuale delle attività sezionali, domenica 9 novembre u.s., accompagnati da una splendida giornata di sole, circa 50 docenti della Sezione UCIIM di Mirto - Rossano (Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale, in un clima di gioia e serenità, insieme ai propri familiari, si sono recati in visita al Santuario di San Francesco di Paola.

I Soci, partiti in pullman da Mirto, Cropalati, Rossano e Corigliano hanno raggiunto il Santuario di San Francesco, dove hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa nella nuova Basilica. È stato poi visitato l'imponente complesso monumentale di San Francesco, "Complesso rinascimentale e barocco con Chiesa e chiostro dei Secoli XV e XVI, immerso in un'atmosfera magica, sottolineata dallo scorrere dell'acqua del vicino torrente Isca e dal silenzio mistico del convento. Il Santuario sembra racconti attraverso le sue pietre la vita del Santo taumaturgo tanto caro ai paolani, e non solo", il piazzale antistante la vecchia Basilica, il chiostro del Convento di San Francesco, la Cappella del Santo, il ponte del diavolo. Dopo la sosta pranzo presso il ristorante "Le Mimose" il gruppo, è stato ricevuto dall'Assessore alla P.I. del Comune di Paola che ha fatto da guida nella visita della Città, "meraviglioso intreccio di presente e passato, di storia e natura, di pietra e vegetazione, di fede e saggezza polare", regalando alla Sezione, come ricordo, il gagliardetto del Comune. In particolare, si è visitato "il Complesso Monastico di Sant'Agostino, recentemente ristrutturato, che conserva i segni architettonici risalenti all'originaria edificazione. Una larga scalinata lastricata dà agio all'ingresso. L'interno, che attualmente ospita la sede del Comune, custodisce un ampio e suggestivo chiostro con archi in pietra". Dopo un itinerario straordinario, che ha permesso ai Soci di apprezzare le bellezze di Paola quali la Fontana dei sette canali, Piazza del Popolo con la Porta di San Francesco e una sosta alla casa natia di San Francesco, il gruppo ha lasciato Paola proseguendo per Belmonte "un nugolo di case attaccate tra loro come per paura del buio protette dalla Bastia", per una visita all'Azienda Colavolpe, che opera nel settore della trasformazione dei fichi (imbottiti con noci e ricoperti di cioccolato), le famose "crocette".

Dopo un'ottima degustazione dei prodotti offerta dall'azienda e una giornata trascorsa in allegria, il viaggio si è concluso con il rientro alle rispettive sedi di provenienza.

Da "Camminare insieme", dicembre 2003

14. Scuola: l'Uciim cantiere di idee
L'Associazione verso il suo XXI congresso nazionale

Gentili lettori, quando andrà in stampa questo numero di "Camminare insieme" ci saremo lasciati alle spalle definitivamente il 2003 e rientreremo nel vortice di mille attività quotidiane. Colgo l'occasione di questo spazio, innanzitutto, per salutarvi affettuosamente e per esprimere a tutti voi i più sentiti e sinceri auguri per un sereno 2004, per augurarvi di continuare il vostro lavoro con lo stesso impegno, con cui, certamente l'avete iniziato, ma come sempre voglio in qualche modo parlarvi, di scuola, evidenziando in questo caso l'impegno continuo e costante dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti, Docenti E Formatori Della Scuola E Della Formazione Professionale, che da oltre mezzo secolo offre il proprio contributo al miglioramento della qualità scolastica e allo sviluppo della persona umana. Un'agenda, densa di appuntamenti importanti

quella dell'UCIIM avviata verso il suo XXI Congresso Nazionale, che sarà celebrato a Frascati (Roma) dal 27 al 31 marzo 2004. L'Ufficio di Presidenza ha già fissato la scaletta di programmazione dei lavori e scelto il tema congressuale: "*Da persone, cittadini e professionisti per una scuola comunità educativa*". Le schede illustrative delle tematiche congressuali sono già al vaglio e allo studio delle sezioni che le discuteranno collegialmente, e questo "servirà a preparare, ai vari livelli, i lavori e le deliberazioni congressuali, che riguardano sia le profonde trasformazioni del sistema scolastico e formativo e sia le prospettive di vita e di attività dell'UCIIM nel nuovo contesto".

La tematica principale del Congresso sarà opportunamente sviluppata nei gruppi di lavoro, che si occuperanno dei temi in discussione quali: "*le Nuove prospettive per la didattica*"; "*il Sistema educativo di istruzione e formazione (formale, non formale, informale): istanze pedagogiche, nuovo contesto giuridico, nodi politici, problemi di funzionamento e di efficacia formativa*"; "*la Scuola come comunità educativa nella comunità sociale e civica: autonomia, partecipazione, organizzazione, valutazione*"; "*la Professione docente: funzione educativa, culturale, etica, sociale e aspetti giuridici*". Dunque, grande lavoro attende le Sezioni UCIIM" in prospettiva della primavera 2004. Nel Congresso di marzo saranno affrontate le problematiche della società contemporanea, che hanno un impatto sulla scuola. Un appuntamento per i Soci, che avranno la possibilità di confrontarsi e mettere a punto nuove strategie nell'ottica di integrare l'istruzione e la formazione con nuove metodologie sempre più all'avanguardia. "Nell'attuale fase di riforma del sistema scolastico italiano emergono nuove prospettive per la didattica, che meritano un'attenta riflessione in sede congressuale". La Scuola, oggi più che mai, deve fare i conti con una società in continuo cambiamento, per cui "ci sembra particolarmente utile, specie in questo momento di crisi dell'identità professionale degli insegnanti, porre l'accento sulla didattica, che della professionalità docente è il terreno privilegiato". La riflessione, in questa fase precongressuale, ha investito anche la Sezione Zonale di Mirto - Rossano (CS), che si è attivata nella celebrazione del Congresso Sezionale tenutosi giorno 16 Dicembre 2003 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in Rossano.

Frascati (Roma) - Centro Giovanni XXIII - 27-31 Marzo 2004.
Franco Emilio Carlino, ai lavori del XXI Congresso Nazionale Uciim interviene nel dibattito sulla Riforma della Scuola. Al tavolo della Presidenza il relatore il Prof. Bertagna.

Frascati (Roma) - Centro Giovanni XXIII - 27-31 Marzo 2004.
Franco Emilio Carlino e Franca Civale Carlino seguono i lavori del XXI Congresso Nazionale Uciim.

In tale occasione, si è dato ampio spazio al confronto e agli approfondimenti da parte dei Soci che si sono scambiati, idee, opinioni e commenti, e dopo aver discusso e approvato il Regolamento assembleare, hanno poi provveduto all'elezione dei delegati al Congresso Provinciale per il Congresso Nazionale e a quella dei delegati al Congresso Provinciale per il Congresso Regionale. Congresso Regionale, che sarà celebrato il 21 e 22 febbraio 2004 in una località della Calabria ancora da decidere.

Infine, mi preme sottolineare che, "l'UCIIM ha inteso impostare sia il dibattito precongressuale sia il dibattito congressuale come occasione privilegiata per riflettere sul suo essere associazione professionale oggi, in una scuola e in una società toccate da cambiamenti forti che investono l'organizzazione e il valore dell'educazione in campo scolastico ed extrascolastico, non meno che il senso stesso della convivenza civile nella nuova Europa, più aperta e più unita, ma anche più conflittuale e disomogenea".

Da "Camminare insieme", gennaio 2004

15. Uciim - conclusasi positivamente la prima parte dell'anno sociale Rinnovata l'adesione all'unione

Dopo le numerose iniziative programmate e portate a termine, quali l'escursione di domenica 9 novembre 2003 al Santuario di San Francesco di Paola – Paola – Belmonte, alla quale hanno partecipato quasi 50 Soci; le attività di Formazione Spirituale coordinate dal Consulente Sezionale, don Franco Milito, il Ritiro Spirituale in occasione dell'Avvento e preparazione al Santo Natale, in occasione del quale sono state affidate al Signore le intenzioni, per averlo sempre vicino come Maestro di vita; lo svolgimento delle fasi precongressuali sezionali in prospettiva dei Congressi Regionale e Nazionale, per le quali si è riscontrata una considerevole partecipazione dei Soci, con il 51,97% di votanti su 177 aventi diritto al voto, pari a 92 soci, giorno 31 gennaio u.s, i Soci della Sezione UCIIM di Mirto – Rossano, Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti E Formatori Del-

la Scuola E Della Formazione Professionale), hanno concluso positivamente la prima parte dell'anno sociale ritrovandosi presso la Parrocchia di San Giovanni Battista in Mirto, per rinnovare l'adesione all'Unione. Il Tesseramento per il 2004 si è svolto come di consueto alla presenza di S.E. l'Arcivescovo, Mons. Andrea Cassone. Moltissimi i Soci intervenuti. Presenti alla cerimonia, la Presidente Regionale, Prof.ssa Anna Madeo Bisazza, il Presidente Provinciale, Prof. Francesco Caravetta, il Consulente Ecclesiastico della Sezione, Mons. Francesco Milito e i membri del Direttivo Sezionale. I Soci, alle ore 17,00 si sono ritrovati nell'Oratorio della Parrocchia, dove insieme al Presidente Sezionale hanno ultimato le operazioni preliminari al tesseramento. La Cerimonia è proseguita con la celebrazione della Santa Messa officiata da S.E. l'Arcivescovo, Mons. Andrea Cassone, insieme al Consulente Ecclesiastico della Sezione Mons. Francesco Milito. Durante la Santa Messa, sono stati eseguiti canti a cura del Coro Polifonico "Santa Maria Assunta"di Cropalati, diretto dal Maestro Antonio Paletta. A conclusione della cerimonia, il Presidente Sezionale, Franco Carlino e Mons Cassone hanno consegnato ai Soci le Tessere benedette, per l'Anno Sociale 2004.

Prima della chiusura della cerimonia, il Presidente della Sezione, nel suo breve intervento di saluto ai presenti, ha avuto parole di ringraziamento per il Parroco don Mosè Cariati, per aver messo a disposizione dell'Associazione i locali dell'Oratorio, per S. E. l'Arcivescovo per la sensibilità con cui segue il percorso di formazione dei Soci UCIIM, per il Consulente Sezionale Mons Milito per la cura della formazione spirituale dei Soci, per il Coro Polifonico di Cropalati per la esecuzione dei canti durante la Santa Messa, per il Direttivo Sezionale per la collaborazione dimostrata e per tutti i presenti per aver partecipato numerosi.

Il Presidente Sezionale, nel suo intervento, ha inteso sottolineare l'importanza dell'adesione. In tale occasione, ha ribadito, la Sezione vive il momento più solenne dell'Anno Sociale: "l'adesione è un momento importante per tutti noi, perché ci consente di riflettere sul nostro cammino di educatori e di professionisti della scuola iscritti all'UCIIM. Rinnovare la propria adesione, significa rafforzare il nostro senso dell'appartenenza. È un'occasione privilegiata per pensare e far sentire viva la nostra presenza nella scuola, soprattutto in questo particolare momento di cambiamento". Tutto il lavoro fatto, ha continuato il Presidente "ha invogliato un considerevole numero di nuovi soci a iscriversi all'UCIIM ed anche a vecchi iscritti di riavvicinarsi alla Sezione, perché hanno avvertito la necessità di un cammino professionale che l'UCIIM è in grado di offrire. Questo ci rincuora e ci stimola a fare sempre meglio nell'offerta del servizio, che va continuamente arricchita e migliorata". Avviandosi alla conclusione, il Presidente, inoltre, ha ricordato le iniziative avviate e in fase di espletamento per la seconda parte dell'Anno Sociale: l'organizzazione del Corso di Formazione per i Docenti di Religione Cattolica, insieme alla Diocesi di Rossano – Cariati; gli incontri di Formazione Professionale aperti a tutti i Soci; il prosieguo degli incontri di formazione spirituale; la prossima presentazione del Sito UCIIM della Sezione, occasione straordinaria che consentirà a tutti i Soci di mettersi in relazione con la Sezione, comunicare eventuali proposte ed essere più vicini e propositivi all'attività sezionale e del Direttivo; la pubblicazione del libro che ripercorre la storia della sezione degli ultimi venticinque anni, da presentare entro Giugno in occasione della chiusura dell'anno Sociale o in un incontro appositamente stabilito; il viaggio del 1° e il 2 maggio 2004 a Benevento con visita a Pietrelcina e al Santuario di San Gregorio; l'escursione domenicale a primavera al Santuario di Laurignano, con visita al Duomo di Cosenza e al centro storico della città dei Bruzi.

Questo significa, ha concluso il Presidente, che avremo la Sezione oberata da numerosi impegni ai quali tutti dovremo contribuire con professionalità e spirito di servizio. Realizzare quanto programmato ci riempirà di gioia e ci farà proseguire nel nostro itinerario, per fare

sempre meglio in futuro. Essere professionalmente impegnati nella nostra vita di insegnanti significa riaccendere la consapevolezza di appartenere all'UCIIM, condividerne le esperienze, aumentare i rapporti relazionali. Essere in tanti significa superare le difficoltà e le fragilità alle quali tutti siamo continuamente sottoposti. Assumere un impegno come uciimini significa portarlo a termine fino in fondo. A tutti è stata chiesta la massima collaborazione.

Dopo la cerimonia, i Soci si sono ritrovati nel salone dell'Oratorio parrocchiale per la degustazione dei dolci. La serata si è conclusa con una cena sociale in un Ristorante del luogo a Mirto.

Da "Camminare insieme", marzo 2004

16. Introduzione al Volume "Profilo di una Sezione – 25 anni al servizio di una comunità scolastica – (1978-2003) – La memoria per progettare il futuro"

La pubblicazione del presente Volume, "Profilo di una Sezione", è un evento particolarmente significativo, perché destinato a lasciare traccia di 25 anni di storia della Sezione UCIIM di Mirto-Crosia (CS) al servizio di una comunità scolastica, e muove dalla motivazione di considerare sul passato per edificare il futuro. Il Volume, frutto di un laborioso lavoro di rivisitazione, raccolta e documentazione di materiale presente negli atti della Sezione, si prefigge di condurre il lettore, attraverso un itinerario teso a cogliere una molteplicità di valori dei quali, la vita della nostra comunità associativa, in tutti questi anni, è stata portatrice.

Partendo dall'analisi dei resoconti, attraverso la lettura scrupolosa dei verbali, minuzioso lavoro della collega, Prof.ssa Anita Catalano Morello, alla quale va la nostra sentita riconoscenza, ho cercato di dare il mio personale contributo alla comprensione della vita associativa di gruppo, capace di comunicare un messaggio nuovo sia sul piano formale che professionale. Scopo primario: ricostruire e sintetizzare le numerose attività e i momenti più salienti e significativi che hanno caratterizzato il nostro vissuto. La lettura attenta degli atti mi ha permesso di ripercorrere a ritroso "un pezzo della nostra storia" al quale ho cercato di dare una organizzazione semplice, di facile consultazione e fruibilità, di confrontarmi con le varie problematiche affrontate ed interrogarmi sul come continuare, per adeguare gli interventi della Sezione alle istanze di innovazione provenienti dalla scuola e dal territorio di pertinenza.

Una chiara e articolata suddivisione in parti del Volume, con lo scopo fondamentale di presentare quanto di essenziale e di valido la Sezione Uciim di Mirto - Rossano ha prodotto negli anni presi in esame, introduce nei temi intensamente vissuti dai soci della Sezione, ne favorisce la lettura e ne stimola la riflessione e l'analisi.

Il Volume si apre con le testimonianze di alcuni Soci che hanno offerto un rilevante contributo di esperienza e professionalità.

L'opera nel suo complesso è scandita in quattro parti:

1 La memoria storica: le Assemblee Sezionali e i Consigli Direttivi.

Questa prima parte ricostruisce attraverso una sintesi densa, limpida e vigorosa, soprattutto in prospettiva del nuovo, del futuro, l'esperienza della partecipazione dei Soci agli orga-

ni statutari. Un itinerario interessante, articolato per anni e per mesi, attraverso il quale si può apprezzare la considerevole quantità di proposte, di iniziative ed attività espletate, dal 1978 al 2003.

2 La formazione professionale e culturale.

Suddivisa per anni, questa seconda parte, raccoglie le relazioni e gli interventi dei numerosi relatori che la Sezione di Mirto – Rossano ha ospitato. Tanti sono stati i Seminari e i Convegni promossi, che danno pregio ad una Sezione che ha costantemente curato con attenzione e risposto con un importante lavoro di programmazione alle esigenze di formazione sulle varie problematiche di volta in volta emergenti. La lettura attenta, permette di cogliere e di seguire nello sviluppo i vari temi trattati, per la formazione professionale e culturale, facendo ripercorrere significativamente la storia della nostra scuola e delle dinamiche metodologiche e organizzative che l' hanno interessata fino alle ultime innovazioni.

3 La formazione religiosa.

In questa terza parte, anch'essa suddivisa per anni, viene delineato il cammino spirituale della Sezione. Impegnati in momenti di spiritualità, curati dai vari Consulenti Ecclesiastici, che hanno sempre offerto importanti spunti di riflessione, i Soci di volta in volta, secondo un programma condiviso, hanno meditato su pagine significative del Vangelo, della Bibbia, Lettere Apostoliche, Encicliche, relative a questioni nodali, per ricavare insegnamenti utili alla vita spirituale, sia per il lavoro professionale affidato all'impegno di ciascuno. Tale percorso ha investito nel suo complesso l'attività spirituale dei Soci della Sezione e dell'Associazione, per un rinnovamento sempre più profondo.

4 La rassegna stampa.

Questa ultima parte ricostruisce, attraverso una raccolta di articoli, di quotidiani e riviste, dal 1991 ad oggi, le numerose problematiche trattate sotto l'aspetto culturale, professionale e

Rossano 19 Giugno 2004 - Salone dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis".
Presentazione del Volume: "Profilo di una Sezione - 25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) - La memoria per progettare il futuro. L'Autore del Volume, Franco Emilio Carlino nel suo intervento conclusivo. Al tavolo della Presidenza: Francesco Caravetta, Presidente Provinciale Uciim; Anna Bisazza Madeo, Consigliere Centrale Uciim; Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico, Sezione Uciim Mirto-Rossano; Giovanni Villarossa, Vice Presidente Nazionale Uciim.

spirituale, nonché le iniziative ed attività realizzate dalla Sezione, che rendono visibile il lavoro di quanti con spirito di servizio si sono prodigati pensando al bene comune. Tutto ciò offre uno spaccato del vissuto associativo e una chiara lettura del Profilo della Sezione, sotto l'aspetto relazionale, sempre impegnata nel contesto della complessità ad aiutare i giovani e i colleghi a superare le difficoltà, dando adeguato spazio nel percorso educativo e professionale alla lettura critica dei segni del tempo, in spirito di amicizia, di comunione e di fiducia reciproca.

La bibliografia e l'indice generale degli argomenti trattati completano il Volume e lo rendono di facile consultazione.

La Sezione UCIIM, prima di Mirto-Crosia, poi estesa al territorio dei Distretti Scolastici di Rossano e Corigliano, è stata pensata e costituita con lo scopo di aggregare i docenti cattolici e di sostenerli nel loro impegno di testimoniare i valori cristiani nel campo dell'educazione e della scuola. Ciò è stato possibile grazie alla lungimiranza della Preside Anna Bisazza Madeo, che ne ha creato tutte le premesse per la costituzione nel lontano 1978, raccogliendo le adesioni di alcuni colleghi, rendendosi interprete e punto di riferimento delle istanze di innovazione che hanno interessato la scuola a partire dal 1978, prima come Preside della Scuola Media "V. Padula" di Mirto, poi come Presidente della Sezione ed ancora come Presidente Regionale UCIIM e come Membro del Consiglio Centrale UCIIM. A Lei, fondatrice della Sezione va tutta la nostra sentita e profonda gratitudine.

Attualmente, la Sezione è una realtà forte, radicata nel tessuto sociale del nostro territorio, punto di riferimento costante per la nostra formazione professionale, culturale, e spirituale, grazie all'impegno costante e convinto dei soci e di altre figure significative che hanno accompagnato la sua crescita in questo lungo cammino, Maria Teresa Russo, Presidente della Sezione dal 1993 al 1996, Nicoletta Farina De Russis, Presidente dal 1996 al 2002; i Consulenti Ecclesiastici Sezionali, Padre Giancarlo Camerra, Padre Rino Pisi, Mons. Francesco Milito; gli Arcivescovi, S.E. Mons. Antonio Cantisani, S.E. Mons. Serafino Sprovieri, S.E. Mons. Andrea Cassone. A tutti loro va il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza.

Un ringraziamento doveroso va a tutti i relatori e a quanti nell'arco di questi anni si sono dichiarati disponibili alle richieste della Sezione, in modo particolare a coloro che con la loro testimonianza, anche in questa occasione, con sensibilità e disponibilità hanno voluto, essere presenti e vicini a noi, Cesarina Checcacci, Giovanni Villarossa, Franco Martignon e Luciano Corradini, attuale Presidente Nazionale, a loro va la nostra gratitudine, per le doti di grande umanità dimostrate, per il contributo importante di idee e di proposte offerto allo sviluppo della nostra crescita professionale, culturale.

Il nostro vivere in un contesto di complessità a tutti i livelli, come professionisti, docenti cattolici, ci invita ad essere soprattutto esempio di speranza per gli altri. Consapevoli che da un'associazione vitale e dinamica non possono che derivare impulsi creativi e stimolanti per tutti noi, per la scuola del nostro territorio, per la formazione dei ragazzi, per la Sezione e per tutta la nostra Associazione è opportuno proseguire la meravigliosa esperienza finora vissuta.

Sarà impegno di ognuno di noi avere coscienza della memoria storica racchiusa in questo Volume per rendere più efficace il ruolo, il compito e le finalità della Sezione e della nostra Associazione: valorizzare "la memoria per progettare il futuro".

Da "Profilo di una Sezione – 25 anni al servizio di una comunità scolastica – (1978-2003) – La memoria per progettare il futuro", a cura di Franco Emilio Carlino, Edizioni Grafosud, Rossano, Maggio 2004

17. In un libro di Franco Emilio Carlino il profilo della sezione Uciim di Mirto - Rossano
L'opera presentata in occasione della chiusura dell'anno sociale 2003-2004

Alla presenza di numerosi soci e simpatizzanti, giorno 19 giugno 2004, nel Salone dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in Contrada Frasso di Rossano, in occasione della chiusura dell'Anno Sociale è stata presentata la recente pubblicazione di Franco Emilio Carlino, *Profilo di una Sezione - "25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) – La memoria per progettare il futuro*. Edizioni Grafosud – Rossano Pagg. 512. Il libro curato dal Prof. Franco Emilio Carlino, attuale Presidente della Sezione di Mirto – Rossano si avvale della Presentazione della Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo, Membro del Consiglio Centrale dell'UCIIM e della Prefazione del Prof. Luciano Corradini, Presidente Nazionale UCIIM.

La cerimonia di presentazione è stata introdotta e coordinata da Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico della Sezione. È seguito l'intervento della Preside Anna Bisazza Madeo, presentatrice del libro che ha voluto sottolineare come il punto focale di riferimento dell'UCIIM è il progetto di vita di Gesualdo Nosengo: "vivere la professione secondo un nuovo stile cristiano" lo stile di responsabilità dei laici, riconosciuto dal Concilio Vaticano II, una responsabilità che impegna nella duplice fedeltà, a Dio ed alle ' realtà secolari '. Questa 'formula associativa', ha continuato la Preside, dà ispirazione ideale al nostro gruppo che, nel corso degli anni, attinge anche ai chiari insegnamenti ed alle coerenti testimonianze di tante Persone che lo aiutano a crescere. Quanto vado accennando è ampiamente raccontato o, forse meglio, documentato in questo volume, in cui Franco Carlino, con lo stile proprio del documentarista, si attiene scrupolosamente ai dati per restare fedele ai fatti a costo di apparire ripetitivo. Egli si avvale opportunamente non solo di quanto ha conservato nella memoria e nell'ar-

Rossano 19 Giugno 2004 - Salone dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis".
Presentazione del Volume: "Profilo di una Sezione - 25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) - La memoria per progettare il futuro. Anna Bisazza Madeo, Consigliere Centrale Uciim presenta il Volume di Franco Emilio Carlino. Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico, Sezione Uciim Mirto-Rossano coordina i lavori.

chivio personale ma di tutto ciò che è stato gelosamente custodito nella Sezione. La pubblicazione del presente volume rappresenta un consuntivo a medio termine della vita di questa Sezione, un frammento della storia dell'UCIIM (ma i grandiosi mosaici sono fatti di piccole tessere). Sfogliarne le pagine, seguire le tematiche è in qualche modo rivivere momenti di vita associativa, avvenimenti ed appuntamenti della storia della scuola, ripercorrere esperienze significative, rivedere volti…anche di chi ci ha preceduto sulla via della nostra speranza. Il senso che il Curatore intende dare al lavoro presentato è: *"La memoria per progettare il futuro"*. Questa prospettiva di avanzamento impegna la sua responsabilità di Presidente di Sezione, ma anche la responsabilità e la sensibilità di tutti i Soci vecchi e nuovi, a proseguire alacremente sulla via tracciata".

Nel corso dei lavori si sono succeduti gli interventi della Prof.ssa Maria Teresa Russo, Socia della Sezione, della Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, Membro del Direttivo, del Prof. Francesco Caravetta, Presidente Provinciale UCIIM Cosenza e della Prof.ssa Giuseppina Spataro, Presidente Regionale UCIIM Calabria. Ha concluso i lavori l'Autore del libro Prof. Franco Emilio Carlino, che ha ringraziato tutti per la partecipazione e per l'affetto dimostrato. La chiusura dell'Anno Sociale è stata, inoltre, occasione per celebrare ufficialmente i 25 anni della Sezione, un quarto di secolo al servizio della comunità scolastica del territorio. Alla presentazione del libro è seguita la cerimonia di consegna delle pergamene ai Soci che in questi venticinque anni hanno assicurato costantemente fedeltà alla Sezione.

Il pomeriggio culturale iniziato con la Celebrazione della Santa Messa a cura del Consulente Mons. Francesco Milito, si è concluso con un concerto per pianoforte e clarinetto, attraverso la performans dei fratelli Virginia e Serafino Madeo di Mirto, che si sono esibiti nella Sonata Op. 31 n. 2 per pianoforte di L.W.Beethoven, e nella Sonata in B (1939) per clarinetto e pianoforte di P. Hindemith.

Da "Camminare insieme", giugno 2004

18. 14 giugno 2003 – 19 giugno 2004
Un anno sociale celebrativo copioso per la sezione Uciim di Mirto-Rossano

Giorno 19 giugno, nella Cappella dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in C/da Frasso di Rossano, dopo aver ascoltato il messaggio della liturgia della Parola nel corso della Celebrazione officiata da Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico della Sezione UCIIM di Mirto-Rossano, si è dato inizio alla Cerimonia di Conclusione dell'Anno Sociale 2003-2004. Evento particolarmente significativo poiché la Sezione ha concluso ufficialmente le celebrazioni del 25° della sua costituzione. Un quarto di secolo iniziato il 1978, grazie alla forte e illuminata personalità della Preside Anna Bisazza Madeo che ha saputo cogliere gli elementi di cambiamento affioranti nella Scuola Italiana, interpretandone le ansie di rinnovamento e trasmettendone i valori essenziali.

Le celebrazioni sono state avviate il 14 giugno 2003 con la venuta a Rossano del Presidente Nazionale, Prof. Luciano Corradini. Nella splendida cornice monumentale e culturale del Chiostro di San Bernardino, nel Centro Storico di Rossano, il Presidente relazionò sul tema: **"***Riforma Moratti: Aiutare Sisifo?"*. Il concerto "Te voglio bene assaje…!" – Omaggio alla canzone napoletana a cura dell'Associazione Coro polifonico "Maria Madre della Chiesa" di Rossano concluse quella significativa manifestazione culturale.

Con l'apertura del nuovo Anno Sociale numerose sono state le iniziative avviate per rendere la ricorrenza più interessante sotto l'aspetto professionale, culturale e spirituale. Il programma annuale aperto ai contributi e suggerimenti di tutti i Soci, predisposto dal Direttivo

Sezionale è stato presentato all'Assemblea in un incontro tenutosi l'8 ottobre 2003 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano, avviando ufficialmente le attività sezionali e che ha visto la Sezione impegnata su diverse piste di lavoro. Per quanto riguarda la Formazione Religiosa sono stati programmati e realizzati sette incontri di formazione curati dal Consulente Sezionale, Mons. Francesco Milito. Il tema di riflessione è stato *"L'eucaristia: Fonte e Culmine della Vita Cristiana"*, articolato in due distinti momenti: riflessione sulla lettera Apostolica Dies Domini nei primo quadrimestre e sull'Enciclica Ecclesia De Eucaristhia nel secondo quadrimestre. I Soci, inoltre, hanno preso parte a due ritiri spirituali: Domenica 7 dicembre 2003, Ritiro di Avvento, in preparazione al Santo Natale e Mercoledì 25 febbraio 2004, Ritiro di Quaresima, in preparazione alla Santa Pasqua.

Il mese di novembre apre per la Sezione le attività sociali e di aggregazione. 50 soci, il 9 novembre prendono parte all'escursione domenicale al Santuario di San Francesco di Paola, Patrono della Calabria, con visita a Paola e Belmonte percorrendo un interessante itinerario religioso-storico-culturale.

Le attività continuano senza sosta e la celebrazione del XXI Congresso Nazionale richiama la Sezione ad un maggiore impegno e sforzo organizzativo. Il 16 dicembre 2004 l'Assemblea dei Soci, allo scopo convocata, celebra il congresso sezionale ed elegge i delegati al congresso provinciale per il congresso nazionale, per il congresso regionale e per l'elezione del Consiglio Provinciale.

Sabato 31 gennaio 2004, festa per la tradizionale cerimonia del tesseramento alla presenza di S.E. Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano - Cariati. I Soci si ritrovano a Mirto presso la Parrocchia di San Giovanni Battista messa a disposizione dal parroco don Mosé Cariati. Nel corso della Celebrazione Eucaristica sono stati eseguiti canti a cura del Coro Polifonico "Santa Maria Assunta" di Cropalati. A conclusione della cerimonia, il Presidente della Sezione, Franco Carlino ha sottolineato l'impegno evidenziato e il lavoro prodotto dall'organismo sezionale. Le numerose iniziative intraprese, avviate e in fase avanzata di realizzazione hanno prodotto benefici per la Sezione. Questa, secondo l'ultimo tesseramento è cresciuta considerevolmente raggiungendo il numero di 224 Soci. Richiamandosi alla grande importanza dell'adesione, il Presidente ha ricordato: "L'annuale celebrazione dell'adesione è un momento importante per tutti noi, perché ci consente di riflettere sul nostro cammino di educatori e di professionisti della scuola iscritti all'UCIIM. Rinnovare la propria adesione, significa rafforzare il senso dell'appartenenza. È un'occasione privilegiata per pensare, per riflettere e far sentire viva la nostra presenza nella scuola, soprattutto in questo particolare momento di cambiamento". Come sempre dopo la cerimonia la serata si è conclusa con una cena sociale in un noto ristorante di Mirto.

Per quanto riguarda la formazione professionale e culturale notevole è stato l'impegno e incisiva l'azione organizzativa della Sezione. Facendo seguito alle indicazioni nazionali dell'Associazione, circa il nuovo stato giuridico degli insegnanti di religione, la Sezione ha voluto essere vicina ai propri soci, sostenendoli in prospettiva del futuro impegno concorsuale. Pertanto, in collaborazione con la Diocesi di Rossano-Cariati è stato organizzato un apposito Corso di formazione articolato e strutturato in incontri preparatori con i docenti interessati e tredici incontri in presenza per la trattazione delle unità didattiche. La Sezione ha messo ha disposizione dei corsisti una ricca bibliografia e la documentazione che i vari relatori hanno preparato. Il Corso ha avuto inizio il 10 gennaio 2004 e si è concluso il 13 marzo 2004. Sempre in tema di formazione professionale, la Sezione ha organizzato per Soci e simpatizzanti tre incontri di formazione e aggiornamento, determinati dalla condizione di profondo cambiamento che la Scuola sta vivendo in questo periodo di riforma epocale, introdotta prima dalla Legge

sull'Autonomia Scolastica ed ora dalla Legge 53/03, sulle seguenti tematiche:
-18 febbraio 2004, "La Scuola della legge 53/03 – Una riforma sistemica nell'attuale scenario legislativo" – Relatrice la socia Dott.ssa Silvana Palopoli, Dirigente Istituto Comprensivo di Altomonte (CS);
-5 marzo 2004, "La professionalità docente anche in riferimento alla riforma della scuola" – Relatore Preside Giovanni Villarossa, Vicepresidente Nazionale UCIIM;
-13 marzo 2004, "Aspetti significativi della riforma scuola – Valutazione di comportamento – Piani personalizzati di apprendimento" – Relatore Dott. Franco Martignon, Ispettore M.P.I.

Nel mese di maggio, trentaquattro soci della Sezione si sono recati in gita a Benevento e Pietrelcina. Nel nostro 25° non ci siamo voluti privare della benedizione di Mons. Serafino Sprovieri, per molti anni Arcivescovo di Rossano-Cariati ed ora Metropolita di Benevento, puntualmente e costantemente attento alla vita associativa della Sezione. Una gita divisa tra storia, cultura e spiritualità. Tutti i partecipanti hanno espresso soddisfazione per l'opportunità culturale avuta e l'esperienza di amicizia consolidata. L'occasione ha consentito, inoltre, di allargare e consolidare i rapporti relazionali con alcuni Soci UCIIM di Benevento e Caserta che hanno dimostrato nei nostri confronti tanta disponibilità.

14 giugno 2003 – 19 giugno 2004, un anno sociale celebrativo, quindi, copioso per la Sezione UCIIM di Mirto-Rossano, contrassegnato da tante attività e soddisfazioni, che raggiunge il suo epilogo con la chiusura dell'Anno Sociale 2004 tenutasi giorno 19 giugno 2004 nel Salone dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in Contrada Frasso di Rossano, in occasione della quale è stata presentata la recente pubblicazione di Franco Emilio Carlino, *Profilo di una Sezione - "25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) – La memoria per progettare il futuro.* Edizioni Grafosud – Rossano Pagg. 512. Il libro curato dal Prof. Franco Emilio Carlino, attuale Presidente della Sezione di Mirto – Rossano si avvale della Presenta-

Rossano 19 Giugno 2004 - Salone dell'Istituto "Madre Isabella De Rosis".
Presentazione del Volume: "Profilo di una Sezione - 25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) - La memoria per progettare il futuro. Anna Bisazza Madeo, Consigliere Centrale Uciim consegna all'Autore del Volume, Franco Emilio Carlino una pergamena in ricordo dei 25 anni della Sezione.

zione della Preside Prof.ssa Anna Bisazza Madeo, Membro del Consiglio Centrale dell'UCIIM e della Prefazione del Prof. Luciano Corradini, Presidente Nazionale UCIIM.

Il Volume si prefigge di condurre il lettore, attraverso un itinerario teso a cogliere una molteplicità di valori dei quali, la vita della comunità uciimina, in tutti questi anni, è stata portatrice, punto di riferimento per numerosi docenti e dirigenti, "realtà viva e vitale, dinamica nell'intercettare bisogni ed attese, flessibile in relazione alle esigenze emergenti, ma senza alcuna forma di compromesso né di trasformismo".

Secondo la Preside Anna Bisazza Madeo, il punto focale di riferimento della Sezione è il progetto di vita di Gesualdo Nosengo: "vivere la professione secondo un nuovo stile cristiano" lo stile di responsabilità dei laici, riconosciuto dal Concilio Vaticano II, una responsabilità che impegna nella duplice fedeltà, a Dio ed alle ' realtà secolari '. Questa 'formula associativa ' dà ispirazione ideale al nostro gruppo che, nel corso degli anni, attinge anche ai chiari insegnamenti ed alle coerenti testimonianze di tante Persone che lo aiutano a crescere.

La cerimonia di presentazione è stata coordinata da Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico della Sezione. Nel corso dei lavori si sono succeduti gli interventi della Preside Prof.ssa Anna Madeo Bisazza, che ha presentato il libro, della Prof.ssa Maria Teresa Russo, Socia della Sezione, della Prof.ssa Nicoletta Farina De Russis, Membro del Direttivo, del Prof. Francesco Caravetta, Presidente Provinciale UCIIM Cosenza, della Prof.ssa Marisa Canale in rappresentanza della Presidente Regionale Prof.ssa Pina Spataro e della Sezione di Reggio Calabria, del Preside Prof. Giovanni Villarossa, Vicepresidente Nazionale dell'UCIIM. Ha portato i saluti della Scuola Media "L. Da Vinci" Rossano-Piragineti-Amica, sede di servizio dell'Autore del libro, il Dirigente Scolastico Prof. Gennaro Mercogliano. Ha concluso i lavori l'Autore del libro Prof. Franco Emilio Carlino, che ha letto il saluto alla Sezione inviato, per l'occasione, dal Presidente Nazionale, Prof. Luciano Corradini e ringraziato quanti, in questo quarto di secolo, hanno contribuito alla crescita professionale, culturale e spirituale della Sezione. Alla cerimonia era presente la Prof.ssa Marina Del Sordo in rappresentanza della Sezione di Cosenza. Attestati di stima e auguri sono pervenuti anche dal Presidente della Sezione UCIIM di Paola, Prof. Giuseppe Bruno, dalla Presidente della Sezione UCIIM di Crotone, Prof.ssa Maria Ussia e da amici e colleghi dell'autore.

Alla presentazione è seguita la cerimonia di consegna delle pergamene ai Soci che in questi venticinque anni hanno assicurato costantemente fedeltà alla Sezione (Pino Carrisi, Anita Catalano Morello, Sigismina Madeo Palopoli, Concetta Montagna, Domenico Salatino, Diamante Ritacco Bruno, Giuseppina Murace). Una pergamena ricordo è stata, inoltre, consegnata ai quattro presidenti che si sono succeduti in questi anni alla guida della Sezione: (Anna Bisazza Madeo, Maria Teresa Russo, Nicoletta Farina De Russis, Franco Emilio Carlino), al Consulente Ecclesiastico della Sezione, Mons. Francesco Milito. Infine una targa ricordo è stata consegnata alla Preside Anna Madeo Bisazza in qualità di fondatrice della Sezione.

Il pomeriggio culturale si è concluso con un concerto per pianoforte e clarinetto, attraverso la performans dei fratelli Virginia e Serafino Madeo di Mirto, che si sono esibiti nella Sonata Op. 31 n. 2 per pianoforte di L.W.Beethoven, e nella Sonata in B (1939) per clarinetto e pianoforte di P. Hindemith.

La serata si è conclusa con una cena sociale al Ristorante "Cinque Gradini" di Corigliano Calabro, alla quale hanno preso parte quaranta soci.

Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell' U.C.I.I.M., n. 7, luglio 2004

19. Unione cattolica italiana insegnanti medi (Uciim)
Associazione professionale cattolica di dirigenti, docenti e formatori della scuola e della formazione professionale sezione zonale di Mirto-Rossano (CS)
Relazione triennio 2002 – 2005

Circa tre anni fa sono stato chiamato a guidare la Sezione UCIIM di Mirto - Rossano e da qualche giorno, dopo un triennio di intensa attività associativa, sono stato riconfermato alla guida della stessa.

Portare avanti la Sezione in questo particolare momento di cambiamento è stato un compito arduo ma nello stesso tempo affascinante, si è cercato di rendere il lavoro del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea il più proficuo possibile, negli interessi generali, per il bene e la crescita della Sezione. Tutti ci siamo impegnanti in nuove ed esaltanti sfide, per migliorare la qualità del servizio scolastico, della formazione dei docenti, della formazione dei nostri ragazzi seguendo l'insegnamento di Gesù Maestro.

Le esperienze vissute, in questo passato triennio a partire dal 28 febbraio 2002, ritengo abbiano suscitato in ognuno di noi dinamismo nuovo, spingendoci tutti ad investire l'entusiasmo provato in ulteriori iniziative. Insieme abbiamo avuto modo di fare molte cose e in un momento di non facile quotidianità per nessuno, si può capire quanto grande e difficile è stato l'impegno profuso. Questo non è mai venuto meno e tutti ci siamo resi disponibili, con l'aiuto del Signore, a portare avanti nella condivisione il lavoro programmato fino alla conclusione del mandato affidatoci, cercando con coerenza e professionalità di costruire un clima costruttivo e collaborativo.

Abbiamo operato in un contesto di complessità a tutti i livelli. Come professionisti della scuola, invitati a essere soprattutto speranza ed esempio per gli altri, abbiamo cercato di ripensare il nostro ruolo, orientato ad affrontare in maniera adeguata i problemi della Sezione, riflettendo sul *significato autentico della nostra appartenenza* all'Associazione.

È stato necessario far conoscere ulteriormente le finalità e il lavoro della nostra Unione a quanti ancora non conoscevano l'Associazione, alla luce anche delle modifiche dello Statuto, che prevede l'adesione di docenti di ogni ordine e grado di Scuola. Ci siamo aperti al confronto e al dialogo con tutti i colleghi al fine di migliorare i rapporti relazionali nell'ambiente di lavoro, in questo momento di forti cambiamenti in cui spesso ci si sente disorientati e demotivati a far bene il proprio dovere. Lo spirito che ci ha animati è stato quello di essere soprattutto umili, pazienti, capaci di ascoltare, sostenere e valorizzare le capacità di ciascuno.

Le forti tensioni sociali vissute nel mondo intero, che non hanno risparmiato il nostro Paese e il mondo della scuola dell'autonomia, ci hanno richiesto una maggiore consapevolezza pedagogica e istituzionale mirata alla ricerca di una più concreta azione educativa e formativa e, quindi, la richiesta di maggiore formazione.

Stare al passo con i tempi, in questi tre anni, quindi, ha significato programmare azioni significative, di impegno professionale, di aggiornamento e formazione continua, mirate al miglioramento della qualità del servizio. La scuola è cambiata e non potevamo sottrarci al compito di insegnanti, educatori, professionisti cattolici. Si è reso necessario, pertanto, cooperare e collaborare all'interno del proprio ambiente di lavoro ma anche sul territorio. Abbiamo cercato di aprirci ai nuovi bisogni recependo più di prima le istanze provenienti dall'utenza. La nuova didattica, che offre grandi opportunità e favorisce nuove forme di attività e proficua interazione tra insegnamento e apprendimento, ci ha sollecitati ad aprirci, come Sezione, alle nuove tecnologie informatiche per comprendere meglio il cambiamento inarrestabile, che queste continuano a determinare in ogni settore della nostra vita quotidiana. La formazione ha

costituito un momento importante dell'azione propulsiva del Consiglio Direttivo, convinti che nella vita professionale del docente, nel nuovo contesto scolastico, profondamente rinnovato, questa rappresenta un momento forte e qualificante, per superare il senso di inadeguatezza che spesso si manifesta in noi tutti.

Le numerose iniziative intraprese e realizzate hanno prodotto benefici per la Sezione, che nel triennio è cresciuta considerevolmente, passando da 168 a 224 Soci, in un momento come quello attuale, dove l'associazionismo è in evidente stato di crisi. Ciò significa che è stato fatto un buon lavoro ed è un grande risultato per tutti noi. Per quanto mi riguarda, la consapevolezza di guidare una Sezione così importante, la certezza del consenso spontaneo e sincero di tanti Soci, mi hanno caricato di fiducia e di speranza e mi hanno permesso di affrontare con responsabilità il compito affidatomi.

Il rapporto con tutti è stato sempre di reciproca fiducia e improntato alla massima semplicità, collaborazione, concretezza, condivisione e ricerca del conseguimento degli obiettivi prefissati. Il rapporto con la Diocesi, con le Associazioni e con la Stampa sono stati sempre improntati alla massima collaborazione e disponibilità operativa. Con la Presidenza Nazionale, Regionale, Provinciale, numerosi e frequenti sono stati gli scambi di idee e proposte sui contenuti, sui programmi e sulle iniziative avviate, interessanti e utili alla crescita della Sezione.

A conclusione del triennio a tutti i Soci, vecchi e nuovi, va il ringraziamento del Direttivo uscente, al Consulente Sezionale, Mons. Franco Milito, il ringraziamento più sentito, per il lavoro svolto, per il suo prezioso sostegno, per essere stato sempre guida efficace di spiritualità, consigliere attento e scrupoloso, per aver sempre trovato la parola giusta ed incisiva atta a sostenere il lavoro del gruppo, alla Preside Anna Bisazza Madeo, il ringraziamento, per il suo continuo, efficace e sempre insostituibile contributo, ricco di competenza e di testimonianza nell'Associazione; a quanti hanno collaborato con noi in questo triennio la nostra gratitudine.

Sintesi delle iniziative concretizzate

Anni sociali 2002-2003-2004-2005 (28 febbraio 2002/9 febbraio 2005)

Il Consiglio Direttivo Sezionale, a partire dal 28 febbraio 2002 fino al 9 febbraio 2005 si è riunito ben 23 volte. Gli incontri si sono tenuti presso la Sezione UCIIM di Mirto e occasionalmente, in concomitanza con gli incontri di formazione religiosa, presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in C/da Frasso Amarelli di Rossano Scalo.

La formazione professionale, nell'anno 2002 è stata articolata in incontri mensili, che si sono tenuti presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in C/da Frasso Amarelli di Rossano Scalo ogni 3° Mercoledì del mese dalle ore 16,00 alle ore 17,00, per riflettere e approfondire su alcune tematiche di interesse generale, culturale, professionale; commentare la rivista "La Scuola e l'Uomo"; costruire piste di lavoro; fare attività di consulenza su problemi didattici e legislazione scolastica. Nel 2003, la Sezione ha organizzato due incontri: il 14 giugno 2003 presso il Palazzo delle Culture Chiostro San Bernardino di Rossano con il Prof. Luciano Corradini, Presidente Nazionale UCIIM, Ordinario di Pedagogia Università Roma 3, che ha dissertato su: *"Riforma Moratti: aiutare Sisifo?"* e l'8 ottobre 2003 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano, con il Presidente della Sezione, Prof. Franco Emilio Carlino che ha letto e commentato la Circolare n°17 UCIIM Nazionale Prot. 1192 – Docenti Religione Cattolica, riguardante le *"Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di Religione Cattolica degli Istituti e delle Scuole di ogni ordine e grado"*.

Nel 2004, gli incontri di formazione sono stati 18. Cinque aperti a tutti i docenti e 13 finalizzati alla formazione dei docenti IRC. Il 18 febbraio, la Prof.ssa Silvana Palopoli, Dirigente Isti-

tuto Comprensivo di Altomonte (CS) ha relazionato su: *"La scuola della Legge 53/03 - Una riforma sistemica nell'attuale scenario legislativo"*; il 5 marzo 2004 si è tenuta la relazione con il Prof. Giovanni Villarossa, Vicepresidente Nazionale UCIIM su: *"La professionalità docente anche in riferimento alla riforma della scuola"*; il 13 marzo, il Prof. Franco Martignon, Ispettore Ministero Pubblica Istruzione ha intrattenuto i Soci su: *"Aspetti significativi della riforma scuola - Valutazione di comportamento - Piani di studio personalizzati di apprendimento"*; il 19 ottobre e l'11 novembre, la Prof.ssa Silvana Palopoli, Dirigente Istituto Comprensivo di Altomonte (CS), Formatrice Regionale Direzione Regionale della Calabria ha dissertato rispettivamente su: *"L'Equipe pedagogico - didattica e le funzioni tutoriali alla luce della Legge n. 53/03" e "I piani personalizzati dell'alunno ed il Portfolio delle competenze per la centralità dell'apprendimento – insegnamento"*.

Sempre nel 2004, dal 10 gennaio al 13 marzo, la Sezione, in collaborazione con la Diocesi di Rossano, si è fortemente impegnata nella preparazione al Concorso dei Docenti di IRC. In tale occasione sono stati strutturati una serie di incontri sulle tematiche più importanti utili al miglioramento della preparazione degli insegnanti. Il Corso è stato strutturato in tre momenti: 1) incontri preparatori con i docenti interessati; 2) tredici incontri in presenza per la trattazione delle unità didattiche; 3) incontro conclusivo in presenza per fare il punto della situazione alla luce delle novità del bando. L 'Associazione ha messo 0a disposizione dei corsisti una ricca bibliografia e la documentazione primaria (leggi, decreti, programmi, ecc) che i vari relatori hanno preparato. Tutti gli incontri di formazione si sono tenuti presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis " in contrada Frasso di Rossano.

La formazione religiosa, curata da Mons. Francesco Milito, Consulente Ecclesiastico della Sezione, nel 2002 è stata incentrata sul tema: *"Uomini e donne nell'Antico Testamento"*. Gli incontri sono stati sei. Nel 2003, gli incontri sono stati cinque e il tema sul quale si è riflettuto è stato: *"Uomini e donne nella Bibbia"*. Il 2004 la riflessione è stata incentrata sul tema: *"L'Eucharistia: Fonte e Culmine della Vita Cristiana"* in particolare sulla Lettera Apostolica Dies Domini e sull'Enciclica Ecclesia De Eucharistia.

Il tema scelto per il 2005, articolato in due distinti momenti di riflessione riguarda: 1° Momento – Incontro di preghiera su San Nilo: *"Pedagogo verso la Santità"*; 2° Momento – Formazione Religiosa: *"Struttura liturgico - teologica della celebrazione eucaristica"*, in continuità con l'Anno Eucaristico Diocesano (2003-2004) e per l'Anno Eucaristico Speciale indetto da S. S. Giovanni Paolo II (2004-2005)

Ritiri Spirituali. La Sezione con una tradizione ormai consolidata, nell'arco dell'anno sociale pratica due ritiri spirituali in occasione del tempo di Avvento in preparazione al Santo Natale e in occasione della Quaresima in preparazione alla Santa Pasqua. Nel corso di questo triennio i ritiri hanno avuto luogo: il 18 Dicembre 2002, il 5 Marzo 2003, il 7 Dicembre 2003, il 25 Febbraio 2004, il 5 Dicembre 2004 e il 9 Febbraio 2005.

Sia gli incontri di formazione, che i ritiri sopra menzionati si sono tenuti presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano.

Apertura anno sociale . L'inizio di ogni Anno Sociale ha rappresentato sempre un momento di gioia e di partecipazione assembleare. Si è proceduto alla presentazione del programma annuale, i Soci hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa e ogni incontro si è concluso con l'organizzazione di una serata conviviale. In questo triennio l'Assemblea si è ritrovata: il 16 Ottobre 2002, l'8 Ottobre 2003 e il 1° Ottobre 2004. I suddetti incontri di apertura dell'Anno Sociale si sono tenuti dalle ore 16,00 alle ore 18,30 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" in C/da Frasso Amarelli di Rossano Scalo.

Conclusione Anno Sociale. Anche le conclusioni dell'Anno Sociale sono diventate occa-

sione di incontro per i Soci, che si sono riuniti in Assemblea per una verifica delle attività programmate e hanno progettato nuove iniziative. Le attività sono state sempre precedute dalla celebrazione della Santa Messa a cui ha fatto seguito un incontro dibattito, un concerto e la cena sociale.

Nel 2002, il 15 giugno, i Soci si sono ritrovati nella centralissima Piazza Steri del Centro Storico di Rossano, hanno partecipato nella Chiesa di San Bernardino alla Celebrazione Eucaristica officiata dal Consulente Sezionale, don Franco Milito, a cui ha fatto seguito una visita artistico – culturale, sul patrimonio della Chiesa di San Bernardino, guidata dallo stesso don Franco. I lavori sono continuati con un incontro dibattito nella Sede dell'Università Popolare, nell'antico Palazzo Rizzuti di Rossano Centro. L'incontro si è concluso con la brillante esecuzione di musiche di Robert Schuman e Franz Liszt, a cura della pianista Ida Zicari, che, avendo premesso una guida all'ascolto ha suscitato l'ammirazione e l'interesse degli intervenuti, creando un ottimo clima emozionale. La serata si è chiusa presso il Ristorante "Stella dello Jonio" in Rossano Scalo, con una cena comunitaria. Nel 2003, l'Assemblea Sezionale, alla presenza del Presidente Nazionale Prof. Luciano Corradini, che ha concluso l'Anno Sociale, si è ritrovata il 14 giugno nella splendida cornice monumentale e culturale del Palazzo delle Culture – Chiostro di San Bernardino, nel Centro Storico di Rossano, dando luogo ad una significativa manifestazione articolata in due distinti momenti: la relazione del Presidente Nazionale UCIIM, Prof. Luciano Corradini sul tema: "La Riforma Moratti: aiutare Sisifo?" e il Concerto "Te voglio bene assaje…!" - Omaggio alla Canzone napoletana, a cura dell'Associazione Coro Polifonico "Maria "Madre Della Chiesa" di Rossano, diretto dal Maestro Prof.ssa Claudia Sisca e curato nell'armonizzazione dal prof. Antonio Sicilia. La serata si è poi conclusa con una cena sociale insieme al Presidente Nazionale, presso il Ristorante "La Bizantina" di Rossano Centro. Il 2004, la conclusione si è tenuta il 19 giugno presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano. Per l'occasione è stato presentato il Volume: *"Profilo di una Sezione - 25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) La memoria per progettare il futuro*, a cura di Franco Emilio Carlino, Presidente della Sezione. L'opera racchiude i primi venticinque anni della storia della Sezione. Dopo la cerimonia, sono stati dati riconoscimenti mediante la consegna di pergamene ricordo a tutti i Soci che hanno dimostrato ininterrotta fedeltà alla Sezione, ai vari Presidenti di Sezione che si sono succeduti dal 1978 ad oggi, al Consulente Sezionale e alla Preside Anna Bisazza Madeo, quale fondatrice della Sezione. Il concerto con Serafino Madeo e Virginia che si sono cimentati in Prima parte: Sonata Op. 31 n. 2 per pianoforte di L. W. Beethoven - al pianoforte Serafino Madeo e Seconda parte: Sonata in (1939) per clarinetto e pianoforte di P. Hindemith pianoforte Serafino Madeo, clarinetto Virginia Madeo ha concluso la manifestazione. La serata si è conclusa con una cena sociale insieme al Vicepresidente Nazionale Prof. Giovanni Villarossa al Ristorante "I Cinque Gradini" di Corigliano.

Attività Sociali. Il Tesseramento dei Soci ha rappresentato l'occasione per la Sezione per organizzare la consueta Festa dell'adesione: il 25 gennaio 2003 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano, con cena sociale presso il Ristorante "La Macina" di Rossano; il 31 gennaio 2004 presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Mirto-Crosia, con cena sociale presso il Ristorante "Da Giacomino" a Mirto; il 29 gennaio 2005 presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Mirto-Crosia, con cena sociale presso il Ristorante "Stella dello Jonio" a Rossano. Nel corso del triennio sono state organizzate alcune escursioni: Domenica 17 novembre 2002 al Santuario della Madonna del Pettoruto, in Sosti (CS); Domenica 18 maggio 2003 al Santuario della Madonna delle Armi in Cerchiara – Civita – Frascineto (CS); Domenica 9 novembre 2003, al Santuario di San Francesco di Paola; Sabato 1 e Domenica 2 maggio

2004 a Benevento - Pietrelcina i Soci hanno incontrato Mons. Serafino Sprovieri metropolita di Benevento. Una visita a un amico Vescovo - Una gita divisa fra storia e spiritualità. La tappa a Pietrelcina per visitare i luoghi di Padre Pio; Domenica 19 dicembre 2004, al Santuario del Sant'Umile da Bisignano – Bisignano. I concerti si sono tenuti: Sabato 15 Giugno 2002 nel Salone dell'Università Popolare; Sabato 14 giugno 2003 presso il Palazzo delle Culture Chiostro San Bernardino – Rossano; Sabato 19 giugno 2004 presso l'Istituto "Madre Isabella De Rosis" di Rossano. La Sezione ha partecipato con propri delegati ad alcuni congressi: XXI Congresso Nazionale UCIIM "Da persone,cittadini e professionisti per una scuola comunità educativa" Frascati (Roma) dal 27 al 31 marzo 2004 e al Congresso Regionale UCIIM Campora San Giovanni 21 e 22 febbraio 2004.

È stato costruito il Sito UCIIM della sezione che presumibilmente sarà presentato presso l'IPSIA di Corigliano nel prossimo mese di aprile.

Rossano (Scalo), Istituto "Madre Isabella De Rosis", 28 maggio 2005

INDICI

FONTI

A - Giornalistiche

A1 - La Voce Quindicinale Indipendente di Rossano e Circondario Fotolito e Stampa - Grafosud Rossano.
Anno 1988: 1 Nov., 21 Nov., 20 Dic.; **Anno 1989:** 15Gen., 1 Feb., 15 Feb., 1Mar., 20 Mar., 15 Apr.,1 Mag., 15 Mag., 1 Giu., 1 Lug., 20 Lug., 15 Ago., 1 Set., 15 Set., 2 Ott., 20 Ott., 29 Ott., 11 Nov., 5 Dic., 25 Dic.; **Anno 1990:** 15 Gen., 1Feb., 18 Feb., 1 Mar., 15 Mar., 2 Apr., 29 Apr., 15 Mag., 1 Giu., 1 Nov., 15 Nov., 1 Dic.; **Anno 1991:** 15 Mar., 20 Mag.; **Anno 1992:** 20 Dic.; **Anno 1993:** 1 Apr., 20 Apr., 20 Ott., 10 Nov., 20 Dic.; **Anno 1994:** 10 Gen., 15 Feb., 15 Mar., 10 Mag., 1 Giu., 20 Giu., 25 Dic.; **Anno 1995:** 15 Mar.; **Anno 1996:** 5 Mar., 10 Giu.; **Anno 1997:** 3 Feb., 15 Apr., 10 Mag., 25 Mag., 15 Giu., 1 Lug., 15 Ago., 15 Set., 20 Dic.; **Anno 1998:** 20 Feb., 10 Mar., 10 Apr., 20 Mag., 10 Lug., 10 Ago., 10 Set., 1 Ott. , 20 Ott., 10 Nov., 20 Dic.; **Anno 1999:** 15 Gen., 1 Feb., 20 Feb., 10 Mar., 30 Mar., 15 Apr., 1 Mag., 20 Mag., 15 Giu., 1 Lug., 30 Lug., 15 Set., 1 Ott., 20 Ott., 10 Nov., 20 Dic.; **Anno 2000:** 20 Feb..

A2 - Camminare Insieme Mensile dell'Arcidiocesi di Rossano -Cariati.
Anno 1991: N° 4 Aprile; **Anno 1993:** N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno; **Anno 1995:** N° 4 Aprile; **Anno 1996:** N° 3 Marzo; **Anno 2000:** N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre; **Anno 2001:** N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre; **Anno 2002:** N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre; **Anno 2003:** N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre; **Anno 2004:** N° 1 Gennaio; N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre; **Anno 2005:** N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno, N° 7 Settembre, N° 8 Ottobre, N° 9 Novembre, N° 10 Dicembre; **Anno 2006:** N° 1 Gennaio, N° 2 Febbraio, N° 3 Marzo, N° 4 Aprile, N° 5 Maggio, N° 6 Giugno.

A3 - La Scuola e l'Uomo – Rivista dell'UCIIM (Associazione Professionale Cattolica di dirigenti, docenti, e formatori della Scuola e della Formazione Professionale).
1994: N. 9; N. 10; **1995:** N. 10; **1997:** N. 10; **1998:** N. 6; **1999:** N. 7-8; N. 12; **2000:** N. 11; **2003:** N. 7; **2004:** N. 7; **2006:** N. 1.

A4 - L'Unione (Periodico Calabrese d'Informazione). 22/11/1998.

A5 - Il Faro (Periodico del Centro Studi "Pier Giorgio Frassati" Cariati - CS).
Anno I – N. 3 – Novembre 1998.

A6 - il Colibrì (Periodico della Scuola Media Statale Rossano "L. da Vinci" – Piragineti – Amica).
N. 2 – Gennaio 2000; N. 4 – Gennaio 2001.

A7 - **Dimensione Scuola** Periodico dei Quindici Distretti Scolastici della Provincia di Cosenza. ANNO I N. 1 Aprile 1994

A8 - Dimensione Scuola "Cronaca di un'attività 1991-1996" Consulta dei Distretti Scolastici della Provincia di Cosenza Tipografia Litograf 2000. Ottobre 1996

A9 - Dimensione Scuola Periodico dei Quindici Distretti Scolastici della Provincia di Cosenza. 1997

A10 - Educazione Tecnica Mensile di Didattica dell'Educazione Tecnica e Scienze dell'Educazione-ANIAT Torino. ANNO XVIII N. 2 Feb. 1990

A11 - La Dispersione Scolastica – Problemi e prospettive

Provveditorato agli Studi Cosenza - Atti dei Seminari di Studio svoltisi a Cosenza il 12-13-14-15 Dicembre 1988 e ad Amantea il 7-8-9 Dicembre 1989, Grafica Pollino di Castrovillari per conto delle Edizioni Prometeo s.a.s. Dicembre 1989

A12 - il Quotidiano della Calabria

7 Febbraio 1999; 25 Novembre 1999, 25 gennaio 2000; 8 Dicembre 2001.

B. Fonti bibliografiche

B1 – Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in "Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano - Organi Collegiali e Partecipazione". Edizioni Grafosud – Rossano, Maggio 1998; **pp.** 11, 17, 21, 65, 67, 73, 77, 83, 85, 88, 96, 102, 106, 122, 124, 127, 136, 139, 142, 143, 144, 145, 147, 149, 159, 162, 170, 181, 182, 192, 196, 197, 201, 204, 209, 211, 212, 213, 226, 227, 228, 239, 240, 244, 276, 295, 296, 297, 304, 306, 308, 314, 317, 318, 325, 330, 332, 340, 350, 357, 363, 364, 370, 374, 382, 383, 384, 395, 396, 398, 411, 413, 418.

B2 - Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in "Dimensione Orientamento" – Itinerario Teorico Pratico di ricerca e di documentazione per la prassi dell'orientamento nella scuola. Edizioni Grafosud - Rossano, Aprile 2000; **pp.** 13, 374, 376, 378, 379, 382, 386, 392, 396, 398, 399, 402, 403, 405, 422, 438, 440, 445, 452, 454.

B3 – Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in "Note di Politica scolastica nella Provincia di Cosenza" (1997-2001

Edizioni Grafosud – Rossano, Settembre 2001;

pp. 11, 209, 220, 224, 230, 239, 243, 253, 257, 260, 262, 265, 267, 274, 276, 281, 289, 311, 317, 322, 325, 328, 331, 337, 340, 343, 346, 348, 353, 360, 363, 381, 383, 390, 394, 398, 408, 412, 416, 423, 427, 429, 431, 434, 436, 438, 442.

B4 – Da: Franco Emilio Carlino (a cura di), in "Profilo di una Sezione – 25 anni al servizio di una comunità scolastica" (1978-2003) – La memoria per progettare il futuro

Edizioni Grafosud – Rossano, Maggio 2004. **pp.** 14, 413, 415, 416, 417, 419, 420, 421, 423, 424, 425, 426, 428, 430, 432, 433, 438, 443, 446, 449, 450, 451, 453, 454, 456, 458, 459, 461, 464, 465, 470, 476, 478, 483, 484, 487, 488, 489.

C. Interventi e Presentazioni

Mirto-Crosia 4 dicembre 1988; **Cosenza** 12,13,14,15 dicembre 1988; **Rossano Scalo Località Campi da Tennis** 23 gennaio 1989; **Rossano Scalo Salone PP Giuseppini** 5 febbraio 1989; **Rossano Scalo Sala Teatro PP Giuseppini** 5 giugno 1989; **Rossano Scalo Istituto "Madre Isabella De Rosis"** 13 dicembre 1989; **Rossano Scalo Istituto "Madre Isabella De Rosis"** 15 dicembre 1989; **Rossano Liceo Classico** 9 maggio 1994; **Rossano Scalo Sala Comunità Montana "Sila Greca"** ottobre 1998; **Rossano Scuola Media Statale "L. Da Vinci"** 18 novembre 2000; **Rossano Scalo Istituto "Madre Isabella De Rosis"** 28 maggio 20050

INDICE ONOMASTICO

- **ABBATE Luigi** 184
- **ACCROGLIAN0' Zenobio** 185
- **ALESSANDRINI Giuditta** 254
- **ARABIA Carlo** 71
- **ARNONE Saverio** 245
- **BARCI Damiano** 184
- **BASSANINI Franco** 127, 190, 197, 201, 202
- **BECKETT Samuel** 10
- **BEETHOVEN L. W.** 267, 270, 274
- **BENENTE Gian Piero** 58, 67
- **BENINCASA Giulio** 133
- **BERALDI Marisa** 245
- **BERARDI Giulia** 185
- **BERLINGUER (Luigi), Ministro P.I.** 21, 26, 27, 64
- **BERLUSCONI Silvio** 55, 180
- **BERTAGNA Giuseppe** 64, 65, 72, 260
- **BIANCO Gerardo, Ministro P.I**. 179
- **BISAZZA MADEO Anna** 24, 37, 38, 39, 103, 119, 120, 135, 136, 137, 138, 181, 182, 184, 185, 245, 247, 248, 250, 252, 254, 255, 257, 262, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 272, 274
- **BLOISE Franco** 249
- **BOLLETTA Raimondo** 133
- **BOMBINO Raffaele** 184
- **BROCCA Beniamino** 136
- **BROOKS Adams, Henry** 7
- **BRUNO RITACCO Diamante** 270; **Giuseppe** 246, 270
- **CALABRESE Domenico** 152, 172
- **CALABRETTA Francesco** 185; **Nicola** 153
- **CALABRÒ Pietro** 177
- **CALIGIURI NASTASI Maria** 182, 185, 230, 232, 233,236, 238, 239, 251
- **CAMERRA Giancarlo** 265
- **CAMPANA Saverio** 185
- **CANALE Marisa** 270
- **CANTISANI Antonio (Arcivescovo)** 265
- **CAPALBO Simona** 105, 175
- **CAPRISTO Antonio** 184; **Ottavio** 167
- **CAPUTO Ferdinando** 118
- **CARACCIOLO Luigi** 184
- **CARAVETTA Francesco** 37, 39, 119, 120, 136, 138, 246, 255, 257, 262, 264, 267, 270,
- **CARBONE Gennaro** 184
- **CARIATI Mosé** 262, 268
- **CARONE Maria** 185
- **CARRISI Giuseppe** 245, 254, 270
- **CARUSO Francesco** ('49) 184, 185; **ASCOLILLO Maria Consiglia** 185; **MASINO Rosina** 152; **Gregorio** 245, 246, 247
- **CASATI (Gabrio), Ministro P.I.** 136
- **CASSONE Andrea (Arcivescovo)** 105, 113, 245, 248, 250, 254, 262, 265, 268
- **CATALANO MORELLO Anna** 245, 246, 247, 263, 270; **Luigi** 133
- **CECCHINI Piero** 133
- **CENTO Paolo** 89
- **CERBINO Walter** 185
- **CHANNING William Ellery** 242
- **CHECCACCI Cesarina** 24, 25, 31, 37, 39, 40, 125, 265
- **CHIARELLI Giovanni** 184, 185
- **CHIATTO Angelo** 197, 198
- **CICERO Domenico** 185
- **CIPRIOTTI Michele** 184
- **CIRO' Osvaldo** 152, 154
- **CIVALE CARLINO Franca** 251, 261
- **COCO Giovanni** 233, 238, 239
- **COMITE Gennaro** 120
- **CONFORTI Giacomo** 98
- **CONFUCIO** 94
- **CORRADINI Luciano** 24, 37, 39, 40, 247, 249, 254, 255, 256, 257, 258, 265, 266, 267, 270, 272,274
- **COSENTINO Alba** 185
- **CRESCENTE Luciano** 147, 183, 185, 240
- **CUDA Enrico** 184, 185
- **CURIA Tommaso** 185
- **D'ALESSANDRO Celestina** 9, 14, 15, 135, 141, 142
- **DAL LAGO Olinto** 14
- **D'AMELIO Saverio** 98, 99
- **D'AMICO Nicola** 133
- **DATTILO Francesca** 185
- **DEGLI ESPOSTI Elisa** 252
- **D'ELIA Giovanni Maria** 104
- **DELL'AQUILA Nazareno** 99, 101
- **DEL PIANO Mario** 113
- **DEL SORDO Marina** 270
- **DE LUCA Matteo** 104
- **DE MAURO Tullio, Ministro P.I.** 51, 64
- **DE RUGGIERO Nicola** 98, 104, 109, 166
- **DE RUSSIS Daniela** 105, 175; **Ernesto** 182, 185
- **DE SANCTIS Francesco** 133
- **DE SIMONE Gaetano** 4, 8, 15, 17, 143, 193
- **DE VINCENTI Domenico** 185
- **DE VUONO Maria** 98
- **DI GENNARO Michela** 252
- **DILIBERTO Oliviero** 89
- **DI MATTEO Antonio** 197
- **DINI Lamberto** 247
- **DISNEY Walt** 100
- **DOMANICO Achille** 245, 246, 247
- **DOMINICI Leonardo** 65
- **DONNICI Serafino** 32, 33, 43, 240
- **D'ONOFRIO Francesco, Ministro P.I.** 180
- **DOVERE Silvana** 119
- **EDIGEO** 7, 10, 18, 194, 214
- **EINSTEIN Albert** 18
- **ERRANI Vasco** 89
- **FALBO Tommaso** 184
- **FALCUCCI Franca, Ministro P.I.** 124

- **FAMIGLIETTI SECCHI Maria** 97, 98
- **FARACO Luigi** 185
- **FARINA DE RUSSIS Nicoletta** 115, 116, 118, 119, 120, 245, 246, 247, 249, 250, 251, 252, 255, 265, 267, 270
- **FASSINO Piero** 35
- **FEDERICO Raffaele** 185
- **FENIZIA Esther** 126
- **FILARETO Franco** 97, 98, 104, 184, 240
- **FILICE Vincenzo** 115, 116
- **FILICI Vincenzo** 167, 170, 172, 249
- **FILIPPELLI Antonio** 185
- **FLOTTA Luigi** 184
- **FOGGIA Angelo** 118
- **FOLLERAU Raoul** 252
- **FONTANARI Luisa** 99, 100
- **FORCINITI DOMANICO Maria Grazia** 184
- **FRANCESCO di Paola San** 40, 246, 259, 261, 268
- **FRANGIONE Francesco** 185, 245, 246, 247
- **FRASSATI Pier Giorgio** 31
- **FULLONE Dolores** 184;, 185; **Sandrino** 185
- **FUSARO Marisa** 245, 246, 247
- **FUSCA Francesco** 109, 118
- **GACCIONE Pietro** 185
- **GALATI Pasquale** 240
- **GAMMALDI Caterina** 118
- **GARREFFA Giovanni, Provveditore agli Studi** 98, 104, 157, 159, 165, 166,174
- **GATTO Francesco** 104, 105
- **GAZZELLA Raffaele** 133
- **GEMELLARO SOMMARIO Paola** 152, 153
- **GENTILE Giovanni Ministro P.I.** 85, 136
- **GERACI ELMO Maria Gaetana** 245
- **GIOVANNI PAOLO II** 273
- **GORNATI Caterina** 184
- **GRANDE Michele Mario** 138, 184
- **GRAVINA Luciana** 98
- **GRAZIANO Leonardo** 184
- **GRECO Antonio** 245, 246, 247; **Tommaso** 184
- **GRILLO Domenico** 185
- **GUZZARDI Renato** 109
- **GUZZO Ennio** 38, 39, 197, 202, 211, 230, 240
- **HINDEMITH P.** 267, 270, 274
- **IAPICHINO Francesco L.** 185
- **IGNESTI Giuseppe** 24,
- **IMARISIO Giampiero** 185
- **INGLESE Franco** 211
- **INTUIRE Arturo** 246
- **IULIANO Achiropita** 245, 246, 247
- **JACOBINI Aldo** 197, 211
- **LABONIA Giovanni** 158, 240; **Luisa** 185
- **LA POLLA Leonardo** 230, 233, 239, 240
- **LAVIA Gemma** 184
- **LAURENZANO Rita** 44
- **LE FOSSE Isidoro** 184
- **LENA Gioacchino** 117
- **LEONE Cesare** 97,98
- **LE PERA Benigno** 152, 172
- **LIGUORI Giorgio** 168
- **LISZT Franz** 274
- **LOSCO Giuseppe** 104, 152, 185
- **LUCENTE MONTIMURRO Maria** 166
- **MADE0 Francesco Maria** 185; **Giovanni** 185; **Serafino** 267, 270, 274; **PALOPOLI Sigismina** 270; **Virginia** 267, 270, 274
- **MAGLIONE Gian Walter** 104
- **MANZO Michele** 135
- **MARINGOLO Carmela** 185
- **MARTILOTTI Giovanni** 184, 218
- **MARTIGNON Franco** 9, 11, 13, 15, 37, 39, 72, 73, 122, 138, 141, 142, 249, 254, 265, 269, 273
- **MARTNELLI Enzo** 230
- **MARTINO Pietro** 184
- **MATTAI Giuseppe** 157, 158
- **MAZZIOTTI Gaetano** 185
- **MENTANA Pasquale** 184
- **MERCOGLIANO Antonio** 184; **Gennaro** 218, 230, 233, 239, 240, 270
- **MEZZOTERO Antonella** 245, 246, 247
- **MILITO Francesco**, 38, 40, 42, 108, 110, 113, 136, 138, 139, 182, 245, 246, 247, 248, 249,250, 252, 254, 255, 258, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 272, 273, 274; **Rita** 240
- **MILOSEVIC Slobodan** 189
- **MISURELLI MARINO Liliana** 251
- **MONACO Giovanni** 184
- **MONTAGNA Concetta** 270
- **MORATTI Letizia, Ministro P.I.** 59, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 79, 82, 83, 84, 85, 89, 90, 91, 134, 135, 139, 257, 274
- **MURACE Pina** 245, 246, 247, 270
- **MUSUMECI Alessandro** 91, 133, 134
- **NACCARATO Francesco** 185
- **NASTASI Eugenio** 4, 6, 15, 93, 170, 213
- **NOSENGO Gesualdo** 14, 266, 270
- **NUCCI Alessandro** 182, 230, 240
- **OLIMPO Giorgio** 133
- **PALETTA Antonio** 262
- **PALOPOLI Carmine** 184
- **PALOPOLI Silvana** 77, 134, 135, 138, 269, 272, 273
- **PANETTA Ugo** 133
- **PANINI** 89
- **PAPALEO Franco** 240
- **PARISE Antonio** 184; **Francesco** 184, 185
- **PASTORE Silvana** 197
- **PEDRANGHELU Mario** 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 236, 237, 238, 239
- **PERRI Raffaele** 133
- **PETRACCA Carlo** 37, 40
- **PETRONE Francesco** 32
- **PIETRELLA Armando** 133
- **PINGITORE Geppino** 197
- **PIRILLO BAFFA Rosa** 104; **Nestore** 185

- **PIRO Beniamino** 184, 185
- **PISI Rino** 265
- **PISTOIA Antonio** 34, 44; **Francesco** 185
- **PIZZUTI Giosuè** 184
- **PONZO FEDE Lucia** 245, 251
- **PRODI Romano** 89
- **PUGLIESE Antonio** 185, 197
- **PULVIRENTI Sebastiano** 166
- **RAGO Rocco** 185
- **RANGO Carlo** 117
- **RENZO Guglielmo** 184
- **RINALDI Onorio** 184
- **RIZZO Francesco** 184; **Leonardo** 184; **Mario** 184
- **RIZZUTI Alfonso** 184;**Ferruccio** 118
- **ROMA Rosina** 185
- **ROMANO Giovanni** 250
- **RONCONI Maria Luisa** 116, 117, 249
- **ROSMINI Antonio** 111
- **ROVEA Giuseppe** 108, 113
- **RUSSELL B.** 18
- **RUSSO FONSI Achiropita** 184, 185; **Alfonso** 184; **Maria Teresa** 106, 108, 110, 111, 112, 113, 114, 245, 247, 247, 252, 265, 267, 270, 327; **Leonardo** 184;
- **SALATINO Domenico** 270
- **SALVADORI Mirella** 99, 100
- **SALVATI CELESTINO Franco** 185; **Maria Antonietta** 136
- **SALVI Cesare** 89
- **SANNUTI Francesco** 197
- **SANTAGADA Antonio** 168, 197; **Antonio** ('39) 211
- **SANTORO DE CAPUA Costanza** 161, 183, 185, 240
- **SAVOIA Giuseppe** 43, 207
- **SCANCARELLO Giovanni** 133
- **SCARCELLA Massimo Rosario** 185
- **SCARPELLI Iginio** 197
- **SCHUMAN Robert** 274
- **SCIACCHITANO Antonio** 24
- **SCIASCIA Leonardo** 111
- **SCORSA Rosario** 184
- **SCRIMA Francesco** 90
- **SERINO Lucia** 252
- **SERIO Giuseppe** 38, 40, 107, 108, 246
- **SERPE Annarosa** 133
- **SERPICO PERSICO Laura** 101, 102, 110
- **SICILIA Antonio** 256, 274
- **SISCA Claudia** 256, 274
- **SKINNER Burrhus Frederic** 214
- **SOMMARIO Giovanni** 254
- **SPADAFORA Rocco** 185
- **SPATARO Giuseppina** 267, 270
- **SPROVIERI Serafino (Arcivescovo)** 158, 265, 269, 275
- **STURINO Domenico** 173, 179, 183
- **TARSITANO Luigi** 109, 177, 184
- **TASSONE Vincenzo** 179, 183
- **TENUTA Umberto** 99, 101
- **TIBERI Roberto** 126
- **TREBISACCE Giuseppe** 177
- **TRENTO Antonio** 184
- **TRIPODINA MAZZEI Franca** 245, 246
- **TROCCOLI Luigi** 118
- **TUCCI Marzia, Provveditore agli Studi** 38, 39, 182, 197, 211, 240
- **URSO Serafina** 157
- **USSIA Maria** 270
- **VARCHETTA Annunziata** 182, 240
- **VECCHIO Luigi** 183
- **VELTRONI Walter** 26, 27
- **VILLAROSSA Giovanni** 24, 25, 37, 38, 103, 106, 107, 111, 112, 113, 114, 119, 120, 138, 139, 140, 264, 265, 269, 270, 273, 274
- **VITALE Armando** 118
- **WOOLF Leonard** 194
- **WOOLF Virginia** 194
- **ZANGARO Giovanni** 4
- **ZICARI Ida** 274

INDICE DELLA NORMATIVA

COSTITUZIONE
Art. 3 36; **Art. 5** 190

LEGGI
L. 118 /1971 105**; L 477 30 luglio 1973** 183; **L 14 gennaio 1975** 183; **L. 360 11 maggio 1976** 105, 127**; L. 517 4 agosto 1977** 105, 110, 115, 125, 127, 154**,** 183; **L. 1859/1962** 97, 124, 125, 136**,** 154; **L. 348/1977** 97; **L. 833 23 dicembre 1978** 151, 183; **L. 426 6 agosto 1988** 97, 163; **L. 104 5 febbraio 1992** 105, 109, 110, 127; **L. 59 15 marzo 1997** 22, 23, 25, 28, 29, 30, 35, 37, 38, 40, 45, 48, 56, 83, 127, 135, 187, 190, 201, 204, 207; **L. 440/1997** 28, 45; **L. 425 10 dicembre 1997** 46, 51; **L. 9/99** 46; **L. 30 10 febbraio 2000** 51, 55, 56, 63; **L. 53 28 marzo 2003** 12, 19, 69, 75, 80, 82, 83, 84, 85, 89, 138, 139, 141, 143, 269, 273; **L. 53 8 marzo 2000** 127; **L. 142 8 giugno 1992** 127; **L. 328 8 novembre 2000** 128; **L. 444/68** 135; **L. 148/90** 136; **L. 845 21 dicembre 1978** 183

LEGGI DELEGA
10/5/2002

DECRETI PRESIDENTE REPUBBLICA
D.P.R. N. 416 31 maggio 1974 12, 67, 115, 136, 145, 151, 176, 183, 184, 187, 188, 220, 223, 232; **D.P.R. N. 417 31 maggio 1974** 195; **D.P.R. N. 270 3/10/1975** 125; **D.P.R. N. 275 8 marzo 1999** 19, 79, 83, 122; **D.P.R. N. 616 24 luglio 1977** 36, 183; **D.P.R. N. 233 18 giugno 1998** 45, 52, 202, 204, 207; **D.P.R. N. 277 27 novembre 2000** 54; **D.P.R. N. 347/2000** 59; **D.P.R. 24/2/1994** 109; **D.P.R. 22/12/1967** 156

DECRETI LEGISLATIVI
N. 112 31 marzo 1998 19, 45, 127**,** 190, 203; **N. 275/98** 45; **N. 300/99** 46; **N. 233/99** 46; **N. 59 19 febbraio 2004** 75, 80, 83, 85; **N. 626 19 settembre 1994** 186, 187; **N. 242 19 marzo 1996** 186, 187

CIRCOLARI MINISTERIALI
– NOTE – COMUNICAZIONI
C.M. N. 227 8/8/1975 125; **C.M. N. 680 2/3/1976** 125; **C.M. N. 238 29/9/1976** 125; **C.M. N. 88 19/3/1977** 125; **C.M. N. 216 3/8/1977** 125; **C.M. N. 167 10/7/1978** 125, 154; **C.M. N. 169 21/7/1978** 125; **C.M. N. 178 31/7/1978** 125; **C.M. N. 279 13/11/1978** 125; **C.M. N. 199 27/7/1979** 125; **C.M. N. 262/ 88** 163, 164; **C.M. N. 302 25 ottobre 1993** 111; **C.M. N. 235 20 ottobre 2000** 127; **C.M. N. 85/2005** 90; **C.M. N. 766** 26; **C.M. N. 46 Prot. N. 3718 22/4/2005** 86; **C.M. N. 47; C.M. N. 55 21 maggio 2002** 130, 133; **Prot. 31588 27/12/2005** 86; **Com. Prot. 719 24/2/2006** 91; **C.M. N. 488 6/8/1997** 232**,** 234, 238

DECRETI MINISTERIALI
D.M. N. 765 27/11/1997 29; **D.I. 28 novembre 2000** 54; **D.I. N. 176 15 marzo 1997** 204; **D.M. N. 509 3/11/1999** 61; **D.M. N. 28 16/3/2006** 90; **D.M. 3/6/1977** 125; **D.P.C.M. 22/3/2001** 130; **D.M. 100/02** 135, 136; **D.M. 28/5/75; D.M. 292/96** 187; **D.M. 331 24 luglio 1998** 203; **D.M. 9/2/1979** 217, 231

DIRETTIVE MINISTERIALI
N. 238 19/5/1998 29; **N. 487 6/8/1997** 215, 234, 238

CIRCOLARI NOTE
E DECRETI PROVVEDITORIALI
C. P. N. 163 8/1/1999 32; **C. P. N. 163/1 26/2/1999** 32; **D. P. N. 15678C/2 28 settembre 1977** 184; **D. P. N. 18767C/2 10 ottobre 1977** 184; **D. P. N. 195272C/2 13 ottobre 1977** 184; **D. P. N. 640 15 gennaio 1982** 185; **D. P. N. 4376 20 maggio 1982** 185

LEGGI REGIONALI
L. R. 27 28 maggio 1985 33, 36, 154 ; **L. R. 57 5 maggio 1990** 106, 175

CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI
E INTEGRATIVI DELLA SCUOLA
CCNL 1995 123, 124, 136; **CCNL/99** 122, 123, 124, 132, 136, 252; **CCNL 2003** 136; **C.I.** 123

ORDINANZE MINISTERIALI
O.M. N. 148 20/6/1979 125; **O.M. 7/3/1981** 125

ORIENTAMENTI
1969 135; **1991** 135

PROGRAMMI
1979 136, 218, 222; **1985**136

DIRETTIVE EUROPEE
N. 89/391 CEE 12 giugno 1989 186

INDICE GENERALE

La Scuola che cambia Pag. 3
(Dal Documento "La scuola cattolica") 4
A tutti i miei alunni. 5
Bozzetto di Eugenio Nastasi 6
Citazione di Adams Henry Brooks 7
Bozzetto di Gaetano De Simone 8
Sommario 9
Citazione di Samuel Beckett 10
Prefazione 11
Nota del Dirigente Scolastico 14
Introduzione 15
Bozzetto di Gaetano De Simone 17
Citazione di Einstein Albert 18

CAPITOLO I
AUTONOMIA E RIFORMA SCOLASTICA 19

1. **Scuola e riforme** 21
2. **Contraddizioni e perplessità alla vigilia dell'autonomia** 22
3. **Campora S. Giovanni - Amantea (CS) se ne è discusso in un corso nazionale di aggiornamento promosso dall'Uciim. L'autonomia scolastica: una scommessa per il futuro della scuola** 23
4. **Autonomia: innovazione e rinnovamento** 25
5. **Su una riforma della scuola spunta ancora una volta la logica del compromesso Obbligo scolastico: un problema che divide** 26
6. **Alle medie l'introduzione della seconda lingua straniera Una scuola che si apre all'Europa** 28
7. **Le riforme vanno sostenute e incoraggiate L'autonomia: se ne discute nelle riunioni collegiali** 29
8. **Sperimentare il cambiamento La partecipazione, per una scuola vincente** 30
9. **Autonomia: organizzazione, efficienza, efficacia** 30
10. **Formazione e aggiornamento in primo piano La Scuola Media Statale di Piragineti-Amica e le sfide dell' innovazione Finanziato il progetto di sperimentazione sull'autonomia** 31
11. **Nella sperimentazione dell'autonomia, un progetto per elevare il livello d'istruzione e il successo scolastico "Fare giornalismo"** 32
12. **Per essere protagonisti dell'innovazione Autonomia: formazione, qualificazione, progettualità** 34
13. **Un impegno serio da parte di tutti, per valorizzare le nostre risorse Una scuola aperta al contesto territoriale** 35
14. **Un "diritto allo studio" per la formazione dell'uomo e del cittadino Riflessioni sul "diritto allo studio"** 36
15. **Dalla scuola dei progetti al progetto di scuola** 37
16. **Corso nazionale di aggiornamento promosso dall'Uciim L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento Campora S. Giovanni – Amantea (CS) 28-31 ottobre 1999** 38
17. **Essere motivati per riscoprire il gusto di educare Il ruolo del docente cattolico nella scuola dell'autonomia** 40
18. **Nella scuola dell'autonomia: alunni artefici e protagonisti delle attività Attività come occasioni di sviluppo della personalità** 42
19. **Intervista concessa al giornalista de "il Quotidiano" Giuseppe Savoia Così Franco Carlino, docente di Educazione Tecnica nella Scuola Media di Piragineti-Amica di Rossano Progettazione e sperimentazione dell'autonomia** 43
20. **Riferimenti normativi e regolamento Autonomia scolastica: la scuola diviene soggetto istituzionale** 45
21. **Nuovo ministro alla P.I. a pochi mesi dalla definitiva applicazione della riforma Ragioni natura ed effetti dell'autonomia scolastica** 46
22. **Un progetto complesso di riforma per una nuova scuola Problemi, luci ed ombre del nuovo anno scolastico** 47
23. **Recuperare con i fatti la capacità di autogoverno delle istituzioni scolastiche, perché la nuova realtà dell'autonomia non sia fatta solo di parole In nome della flessibilità** 48
24. **Considerazioni sull'attuale momento contrattuale dei docenti Maggiore dignità retributiva** 50
25. **La riforma dei cicli Architettura del nuovo sistema scolastico** 51
26. **Nello spirito di un'autentica collaborazione professionale Una nuova avventura** 52
27. **Un'offerta formativa, per il pieno sviluppo della persona Maggiore attenzione per l'uomo** 53
28. **Il processo riformatore potrebbe subire rallentamenti Riforma a rischio** 54

29. Rinnovamento dei contenuti e delle metodologie
Misurarsi con le nuove istanze 56
30. La riforma dei cicli scolastici
La tecnologia nei nuovi curricoli 57
31. Scuola: nuovo governo, nuovi orientamenti
Stop alla riforma dei cicli 58
32. Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I.
Avviata una nuova stagione di riforme 59
33. Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I.
Impegni per l'università 61
34. Contestazioni, polemiche e lacerazioni
Una riforma senza fine 62
35. Arrivederci a settembre
Impegno più completo e rinnovato 63
36. Scuola: il cammino della riforma prosegue faticosamente
Impegni disattesi e idee confuse 64
37. Riforma della scuola: le considerazioni dell'Uciim
Occorrono scelte coerenti con lo scopo 65
38. Scuola: riflessioni sulla riforma
La critica del C. N. P. I. 66
39. Organizzazione e formazione
La centralità del docente nella scuola dell'autonomia 67
40. Il Senato approva il disegno di legge delega
Il nuovo sistema secondo la riforma Moratti 68
41. La scuola cambia. Il parlamento approva la riforma.
Diventa legge la riforma della scuola 69
42. Parte la riforma: è richiesta maggiore professionalità
POF e programma annuale 70
43. Ombre sulla legittimità dei finanziamenti alle scuole private
La parità scolastica: un problema sempre aperto 71
44. Valutazione di comportamento
Piani personalizzati di Apprendimento
Aspetti significativi della riforma 72
45. Dopo la riforma Moratti, quali prospettive per la Scuola?
Riforma al via 74
46. Eccessi di ottimismo per una riforma a rischio
La figura del tutor rallenta la riforma Moratti 75
47. Una riforma più sulla carta che altro
La riforma continua a suscitare critiche e perplessità 76
48. I nuovi strumenti della valutazione
"Piano di studio personalizzato e Portfolio delle competenze individuali dell'alunno" 77
49. La valutazione nella scuola media dell'obbligo – Strumenti a confronto
Dalla Pagella al Portfolio 78
50. Considerazioni sulla riforma
La flessibilità tra individualizzazione e personalizzazione 80
51. Favorire la comunicazione e l'interazione
L'introduzione della seconda lingua comunitaria 81
52. La trasversalità dell'insegnamento in una nuova disciplina
Educazione alla convivenza civile 81
53. Funzionamento della scuola e qualità del servizio
Normativa di riferimento 83
54. Il nuovo sistema di istruzione
Prospettive del secondo ciclo 84
55. Le ragioni del Ministro sul secondo ciclo
Tra licei e formazione professionale 84
56. A proposito del caro libri
Il problema dei libri di testo 85
57. Approvato il contratto scuola
Sulla rata di gennaio sono arrivati gli arretrati 86
58. Al via la nuova edizione del Piano nazionale di formazione degli insegnanti sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
Nuove Tecnologie Per Una Nuova Didattica 88
59. Posizioni del mondo politico – sindacale, a confronto sulla riforma
Riforma Moratti sotto osservazione 89
60. Provvedimenti di fine legislatura
La Scuola: luogo privilegiato di convivenza civile 90
61. Importante iniziativa dell'Amministrazione nel campo dell'e-government
Progetto Scuola e Servizi 91
Bozzetto di Eugenio Nastasi 93
Citazione di Confucio 94

CAPITOLO II
FORMAZIONE E FUNZIONE DOCENTE 95

1. Il convegno del 30 ottobre 1989
Occasione per un progetto di recupero della professionalità 97
2. Integrazione scolastica dell'alunno handicappato
Alla ricerca della soluzione 98
3. Seminario di formazione "educazione e immagine" 99
4. La nuova scuola elementare: ragioni della riforma 99
5. Seminario di studi all'insegna dell'operatività 100
6. Contitolarità dei docenti elementari 101
7. Sui problemi della continuità e della valutazione 101
8. Convegno Uciim
Scuola e periodi ponte 103
9. Seminario di studi su "handicap e integrazione" 104
10. Primo aprile: Convegno Uciim a Rossano Scalo
Interazione progettuale e educazione alla salute 106
11. Convegno Uciim a Rossano Scalo

Multiculturalità e interculturalità 107
12. Incontro di formazione Uciim
Il matrimonio nel Vaticano II 108
13. Prospettive di integrazione 109
14. Vita dell'unione: Mirto-Crosia
Un problema ancora aperto
L'integrazione degli handicappati 110
15. Vita dell'unione: Mirto-Crosia
"Educare alla legalità" 111
16. Incontro di aggiornamento a cura dell'Uciim
Dialogare a scuola 112
17. Intensa attività associativa dell' Uciim di Rossano
Tra formazione e aggiornamento 113
18. Vita dell'unione: Mirto-Crosia
Dinamiche relazionali tra gli operatori scolastici 114
19. Incontro Uciim sulla valutazione 115
20. Aggiornamento Uciim
L'educazione ambientale fra
percezione – cognizione e comportamento 116
21. A Corigliano, per due giorni si è parlato
di autonomia
L'I. R. R. S. A. E. Calabria punta sulla formazione
Un Seminario per componenti lo staff di progetto
dell'autonomia delleistituzioni scolastiche 117
22. Aggiornamento e formazione
sulla multimedialità 118
23. "I docenti quantificano l'accrescimento
della propria esperienza e professionalità"
È tempo di verifiche e valutazioni 119
24. Mirto – Rossano - Incontri di formazione Uciim
Aspetti della comunicazione 120
25. Le nuove forme della comunicazione
e i nuovi compiti del docente 121
26. All'Istituto Professionale per l'Agricoltura
di Rossano
La formazione dei docenti tra scuole in rete 122
27. Funzioni-obiettivo: i nuovi profili professionali
Ampliamento e valorizzazione
della funzione docente 122
28. L'area della funzione docente secondo
l'art. 16 del C.C.N.L. del 3 marzo 1999
Competenze e responsabilità 123
29. L'integrazione degli alunni portatori di handicap
Quadro normativo prima della legge 104/92 124
30. Interessante iniziativa dell'Uciim
in collaborazione con Scuola Virtuale
– Gruppo Didacom
Corso nazionale di formazione
formatori a distanza
La multimedialità nella didattica curricolare 126
31. L'integrazione degli alunni portatori di handicap
L'handicap nella scuola dell'autonomia 127
32. Dalle nuove forme della comunicazione
la possibilità di una nuova didattica
Multimedialità e formazione a distanza 128
33. Conoscenze, competenze, capacità
È necessaria una nuova didattica 129
34. Introduzione delle nuove tecnologie didattiche
Realtà della comunicazione 129
35. Avviato il piano nazionale di formazione
sulle competenze informatiche e tecnologiche del
personale docente della scuola
La scuola si misura con le nuove tecnologie 130
36. Aspetti antichi e recenti della vita professionale
Il ruolo della formazione 131
37. Il nuovo contratto della scuola
Le funzioni obiettivo diventano funzioni
strumentali 131
38. Il piano nazionale di formazione
sulle competenze informatiche e tecnologiche
La formazione e le nuove tecnologie 133
39. I docenti di religione cattolica della Diocesi
di Rossano-Cariati a confronto
in prospettiva del concorso
La Sezione zonale dell'Uciim
punto di riferimento 134
40. Verso la formazione continua
Essere docente oggi 136
41. Nota di rettifica programma incontri
di formazione docenti IRC 137
42. L'Uciim e la formazione
…a proposito della riforma 138
43. Uciim – incontro di formazione
Si è parlato di professionalità 139
44. È necessaria maggiore coerenza
Valorizzare la professione docente 140
45. L'Uciim e la formazione in rete
Avviati nuovi rapporti di collaborazione
sul territorio
Il Prof. Franco Martignon alla Scuola Media
Statale "Carlo Levi" di Rossano 141
Bozzetto di Gaetano De Simone 143
Citazione di Anonimo 144

CAPITOLO III
PROBLEMI E GESTIONE DEGLI ORGANI COLLEGIALI
Parte Prima: Il Distretto Scolastico 145

1. Esaminati i settori d'intervento 147
2. Intervento in occasione della partecipazione
al Convegno su: "L'Educazione alla Vita"
"Occorre maggiore prevenzione sanitaria" 147
3. Intervento in occasione dei Seminari di Studio
La dispersione scolastica
Problemi e prospettive 148
4. Prevenzione – Educazione sanitaria
Medicina scolastica 150
5. Abbandono e dispersione scolastica: che fare? 151
6. Intervento di saluto in occasione della Finale
Provinciale di corsa campestre dei Campionati

Studenteschi 152
7. Il servizio socio-psico-pedagogico: la situazione 154
8. Saluto al convegno per le celebrazioni della XI giornata per la vita 155
9. Potenziamento delle attività culturali e sportive 156
10. I Giochi della Gioventù e i Campionati Studenteschi: momento di incontro e di socializzazione 156
11. L'uomo è il primo "bene dell'ambiente" da tutelare e salvare 157
12. Concluse le fasi distrettuali di calcio e pallavolo 158
13. "Indagine e riflessione sul territorio" 159
14. Intervento di saluto in occasione della premiazione 1° concorso distrettuale sull'ambiente "Indagine e riflessione sul territorio" 160
15. Preservare l'ambiente: è necessaria una coscienza ecologica 161
16. Positivo il bilancio di un anno di attività 162
17. Attuazione del servizio socio-psico-pedagogico Il ruolo del Distretto Scolastico 163
18. Programma per il nuovo anno 163
19. Realizzata la "Videoteca" 164
20. Proposte impegnative per il nuovo anno tra Provveditorato agli studi e Distretti Scolastici 165
21. Lotta alla dispersione scolastica 166
22. Utilizzare il computer per migliorare il servizio dell'amministrazione scolastica 167
23. Istituita la "Biblioteca distrettuale" 167
24. Intervento di presentazione tenuto per l'avvio del corso di formazione "Salute oggi" 168
25. Intervento di chiusura dei lavori al corso di formazione "Salute oggi" 169
26. Il computer come strumento di lavoro 170
Bozzetto di Eugenio Nastasi 170
27. Al via la fase distrettuale dei Campionati Studenteschi e dei Giochi della Gioventù 1990 Lo sport come fattore di formazione 171
28. La nuova edizione del 'Vademecum' 171
29. Avviato il secondo Corso di alfabetizzazione informatica 172
30. Premiati gli alunni e le scuole partecipanti ai Giochi della Gioventù e ai Campionati Studenteschi 172
31. Il Distretto n. 26 centro di coordinamento e di promozione nel territorio 173
32. Bilancio e programmazione 173
33. Incontro di lavoro 174
34. Riunione del Consiglio Scolastico Distrettuale 174
35. La programmazione del Distretto Scol. n. 26 175
36. Dimensione scuola - Superare le barriere 176
37. Intervento di saluto al Convegno celebrativo I 33 anni della rivista "Scuola e Vita" 176
38. Incontro di lavoro 177
39. Istituzione di una Scuola ad indirizzo artistico nel comune di Rossano 178
40. Consuntivo di un' esperienza decennale 178
41. Aspettando il rinnovo dei distretti 180
42. In attesa della riforma 180
43. Prefazione al Volume "Il Distretto Scolastico n. 26 di Rossano Organi Collegiali e partecipazione" 181
44. Note storiche introduttive sull'istituzione degli Organi Collegiali con riferimento al Distretto Scol. n° 26 di Rossano 183
45. Storia e condizioni socio-economiche del territorio distrettuale 186
46. Sicurezza e salute nell'ambiente di lavoro La sicurezza nelle scuole: un problema ancora non risolto 186
47. Realtà e prospettive degli organi collegiali Per una vera funzione di rappresentanza è necessaria una riforma 187
48. Il ruolo della scuola, per un rinnovato impegno educativo Una scuola più vicina ai giovani! 188
49. La libertà e la pace per molti rimangono ancora un'aspirazione La guerra nei balcani: una dolorosa contraddizione 189
50. Ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli all'interno di una relazione paritaria Organi collegiali ed enti locali: un rapporto non sempre facile 190
Bozzetto di Gaetano De Simone 193
Citazione di Virginia Woolf 194

PROBLEMI E GESTIONE DEGLI ORGANI COLLEGIALI
Parte Seconda: Il Consiglio Scolastico Provinciale 195

1. Consiglio Scolastico Provinciale Eletti i nuovi vertici 197
2. Riforma scolastica e razionalizzazione 197
3. Approvato il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza 198
4. Deliberato il parere sul calendario scolastico 1997/98 199
5. Richiesta istituzione di una Scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano 200
6. Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e le "dichiarazioni programmatiche" 200
7. Decreti e regolamenti attuativi art. 21 legge 59/97 Valutazioni e proposte del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza 201
8. Contributo scritto ai lavori di Giunta del 12.12.98 202
9. Avvio della conferenza provinciale Il "dimensionamento": questione centrale 203

10. Tante riunioni, per un "piano di dimensionamento" approvato dalla conferenza provinciale, tutto da rivedere
L'occasione mancata 205
11. Scuola: no alle verticalizzazioni selvagge e alle aggregazioni immotivate
Scuola lottizzata 206
12. Intervista concessa al giornalista de "il Quotidiano" Giuseppe Savoia
Rossano. "La Provincia deve ritirare il progetto di ridimensionamento" - "un piano contro la scuola"
Così Franco Carlino, membro del Consiglio Scolastico Provinciale 207
13. Quando le aggregazioni scolastiche vengono ispirate da quelle politiche e i numeri contano più delle persone
Politica e scuola 208
14. Prefazione al Volume
Note di Politica Scolastica nella Provincia di Cosenza (1997-2001)" 209
Bozzetto di Eugenio Nastasi 213
Citazione di Burrhus Frederic Skinner 214

CAPITOLO IV
L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE 215

1. Il problema dell'orientamento
Rileggendo il D.M. 9-2-79 217
2. Orientamento scolastico: positivo avvio del progetto 217
3. Orientamento: "progetto longitudinale" 218
4. Scuola e orientamento 220
5. "Progetto longitudinale": esperienza di orientamento 221
6. L'orientamento nella programmazione 222
7. Formazione e orientamento
Un progetto del Distretto Scolastico di Rossano 222
8. L'orientamento: principi, finalità metodi e procedure 224
9. Psicologia dell'età evolutiva e domanda di formazione dell'adolescente 224
10. La metodologia del progetto applicata ai processi formativi 225
11. Ipotesi di un modello progettuale per la programmazione longitudinale dell'orientamento nella scuola 226
12. L'orientamento e la dinamica della scelta e della decisione 227
13. La transizione scuola-lavoro e i processi di comunicazione nella prassi dell'orientamento 228
14. A conclusione del corso di formazione alle metodologie
"L'orientamento degli handicappati" 229
15. Un osservatorio distrettuale per i servizi di orientamento 230
16. Intervento in occasione della presentazione del progetto di orientamento del Distretto Scol. n° 26 di Rossano 231
17. L'aula come luogo di attivazione e di elaborazione di esperienze vitali
Il ruolo del docente nell'orientamento 232
18. L'orientamento e l'evoluzione del mercato del lavoro 234
19. Orientamento: riflessioni e considerazioni sul problema della scelta
Decidere cosa fare del proprio futuro 235
20. È alla sua seconda fase il "progetto di orientamento longitudinale" del Distretto Scol. n. 26 di Rossano
Orientamento: incontri di formazione per docenti 236
21. Prefazione al Volume "Dimensione Orientamento"
Itinerario teorico pratico di ricerca e di documentazione nella scuola 237
22. Intervento in occasione della presentazione del Volume "Dimensione Orientamento" 239
Lavoro a china dell'Autore 241
Citazione di William Ellery Channing 242

APPENDICE
CAPITOLO V
L'IMPEGNO ASSOCIATIVO NELL'UCIIM 243

1. Presidente Maria Teresa Russo
Rinnovato il Direttivo Uciim 245
2. Mirto-Crosia
Costituito il nuovo Direttivo dell'Uciim 245
3. Uciim – Rinnovati il Consiglio Provinciale di Cosenza e il Consiglio Direttivo di Mirto-Crosia 246
4. Eletto a Mirto il nuovo direttivo dell'Uciim
Nicoletta Farina De Russis Presidente 247
5. Il presidente nazionale dell'Uciim in visita alla sezione di Mirto-Rossano 247
6. Attività sezionale 249
7. Uciim / Celebrata la festa dell'adesione 2000 250
8. Consuntivo di un anno sociale 250
9. Impegno professionale e formazione continua
Il senso dell'appartenenza 252
10. L'uciim celebra la "festa dell'adesione" e del tesseramento 2003 253
11. Le attività sociali della sezione uciim Mirto – Rossano
Viaggio nell'arte, nella storia e nel costume degli arbëreshe 254
12. Alla presenza del Presidente Nazionale

Luciano Corradini
La sezione di Mirto-Rossano festeggia il 25° dalla sua costituzione 1978 – 2003 255
13. Itinerario culturale- storico-religioso per i soci della Sezione Uciim di Mirto-Rossano
Visita al Santuario di S. Francesco di Paola 259
14. Scuola: l'Uciim cantiere di idee
L'Associazione verso il suo XXI congresso nazionale 259
15. Uciim – conclusasi positivamente la prima parte dell'anno sociale
Rinnovata l'adesione all'unione 261
16. Introduzione al Volume
"Profilo di una Sezione – 25 anni al servizio di una comunità scolastica (1978- 2003)
La memoria per progettare il futuro" 263
17. In un libro di Franco Emilio Carlino il profilo della sezione Uciim di Mirto-Rossano
L'opera presentata in occasione della chiusura dell'anno sociale 2003-2004 266
18. 14 giugno 2003 – 19 giugno 2004
Un anno sociale celebrativo copioso per la Sezione Uciim di Mirto-Rossano 267
19. Unione cattolica italiana insegnanti medi (Uciim)
Associazione professionale cattolica di dirigenti, docenti e formatori della scuola e della formazione professionale sezione zonale di Mirto-Rossano (CS)
Relazione triennio 2002 – 2005 271

Finito di stampare
nel mese di luglio 2006
in Rossano (Cs)
presso la “Grafosud” s.n.c.